

Bruxelles, 13 febbraio 2026
(OR. en)

6076/26

SOC 59
EMPL 23
EDUC 34
ECOFIN 164

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
n. doc. Comm.:	15277/25 + ADD 1
Oggetto:	Relazione comune sull'occupazione 2026 - <i>Adozione</i>

Si allega per le delegazioni la relazione comune sull'occupazione 2026 messa a punto dal comitato per l'occupazione e dal comitato per la protezione sociale nella riunione congiunta del 4 febbraio 2026.

Si invita il Comitato dei rappresentanti permanenti a trasmettere la relazione comune sull'occupazione 2026 al Consiglio (EPSCO) per adozione.

Indice

MESSAGGI FONDAMENTALI	4
CAPITOLO 1. TENDENZE NELLA SOCIETÀ E NEL MERCATO DEL LAVORO NELL'UE ..	41
CAPITOLO 2. RIFORME OCCUPAZIONALI E SOCIALI - RISULTATI E AZIONE DEGLI STATI MEMBRI	47
2.1 Orientamento 5: rilanciare la domanda di forza lavoro	47
2.1.1 Indicatori chiave.....	48
2.1.2 Misure adottate dagli Stati membri.....	72
2.2. Orientamento 6: potenziare l'offerta di forza lavoro e migliorare l'accesso all'occupazione e l'acquisizione permanente di abilità e competenze	75
2.2.1 Indicatori chiave.....	77
2.2.2 Misure adottate dagli Stati membri.....	123
2.3 Orientamento 7: migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale.....	136
2.3.1 Indicatori chiave.....	137
2.3.2 Misure adottate dagli Stati membri.....	169
2.4 Orientamento 8: promuovere le pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà	177
2.4.1 Indicatori chiave.....	177
2.4.2 Misure adottate dagli Stati membri.....	218
CAPITOLO 3. PRIMA FASE DELL'ANALISI DEL QUADRO DI CONVERGENZA SOCIALE.....	230
3.1 Principali risultanze orizzontali	231
3.2 Prima fase dell'analisi per paese	240
Belgio	240
Bulgaria	242
Cechia	244
Danimarca	246

Germania	248
Estonia	250
Irlanda	252
Grecia	254
Spagna	256
Francia	258
Croazia	260
Italia	262
Cipro	264
Lettonia	266
Lituania	268
Lussemburgo	270
Ungheria	272
Malta	274
Paesi Bassi	276
Austria	278
Polonia	280
Portogallo	282
Romania	284
Slovenia	286
Slovacchia	288
Finlandia	290
Svezia	292
ALLEGATI	294

MESSAGGI FONDAMENTALI

La relazione comune sull'occupazione della Commissione europea e del Consiglio monitora la situazione occupazionale e sociale nell'Unione e l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione¹, in conformità dell'articolo 148 TFUE. Offre inoltre una panoramica delle misure strategiche adottate recentemente dagli Stati membri nel mercato del lavoro e in ambito sociale e individua i settori prioritari principali per l'azione strategica. Continua a porre un accento particolare sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

Il capitolo 1 della relazione fornisce una breve panoramica delle principali tendenze sociali e occupazionali. Il capitolo 2 analizza le sfide affrontate e le risposte strategiche fornite negli Stati membri per ciascuno dei quattro orientamenti in materia di occupazione. Descrive inoltre i progressi compiuti in relazione al conseguimento degli obiettivi principali dell'UE e nazionali per il 2030. Il capitolo 3 fornisce le risultanze orizzontali e un'analisi per ciascuno Stato membro basata sui principi del quadro di convergenza sociale (SCF)². Risponde al regolamento (UE) 2024/1263, a norma del quale la sorveglianza da parte della Commissione nel semestre europeo comprende un quadro per individuare i rischi per la convergenza sociale³.

Affrontare le sfide individuate nella presente relazione aiuta a realizzare la convergenza sociale verso l'alto. Contribuisce inoltre al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e all'attuazione delle strategie per l'Unione dell'uguaglianza⁴. Sulla base della proposta della Commissione, e a seguito di scambi in seno ai comitati consultivi del Consiglio, la relazione definitiva sarà adottata dal Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (EPSCO).

¹ L'ultimo aggiornamento degli orientamenti in materia di occupazione è stato adottato dal Consiglio dell'Unione europea il 27 ottobre 2025 ([GU L, 2025/2254, 7.11.2025](#)).

² A seguito delle discussioni in seno al Consiglio EPSCO del giugno 2023 in merito a un quadro di convergenza sociale e ai [messaggi chiave dell'EMCO e del CPS](#) basati sul [lavoro svolto dal gruppo di lavoro congiunto EMCO-CPS](#) da ottobre 2022 a maggio 2023.

³ Cfr. articolo 3, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2024/1263 relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale. Nel considerando 8 dello stesso regolamento si afferma inoltre che *"[n]ell'ambito della sua analisi integrata dell'occupazione e degli sviluppi sociali nel contesto del semestre europeo, la Commissione valuta i rischi verso l'alto per la convergenza sociale negli Stati membri e monitora i progressi compiuti nell'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali sulla base del quadro di valutazione della situazione sociale e dei principi del quadro di convergenza sociale"*.

⁴ [La strategia per la parità di genere 2020-2025](#), il [piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025](#), il [quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom per il periodo 2020-2030](#), la [strategia per l'uguaglianza LGBTIQ+ 2026-2030](#) e la [strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030](#).

La relazione comune sull'occupazione monitora i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi principali dell'UE e nazionali per il 2030 in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà (cfr. i riquadri sugli obiettivi nel capitolo 2)⁵:

- **L'UE è attualmente sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo principale per il 2030 relativo al tasso di occupazione**, nonostante una crescita modesta (ma in accelerazione) del PIL e malgrado il fatto che la crescita del PIL imputabile alla crescita dell'occupazione si sia ridotta rispetto ai livelli elevati del 2024⁶. Nel 2024 il tasso di occupazione nell'UE ha raggiunto il 75,8 %, aumentando di 0,5 punti percentuali rispetto al 2023 e attestandosi ad appena 2,2 punti percentuali dall'obiettivo del 78 % fissato per il 2030. Nel 2024 la maggior parte degli Stati membri ha compiuto ulteriori progressi verso il raggiungimento dei rispettivi obiettivi nazionali in materia di occupazione; sette di essi hanno già conseguito o superato i propri obiettivi;
- **sono necessari ulteriori sforzi significativi per conseguire l'obiettivo dell'UE in materia di competenze**. La percentuale di adulti che partecipano ogni anno all'apprendimento nell'UE ha registrato solo progressi limitati (sulla base dell'indagine sull'istruzione degli adulti). Sebbene sia aumentato passando dal 37,4 % nel 2016 al 39,5 % nel 2022, tale valore rimane di oltre 20 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo principale dell'UE per il 2030, pari al 60 %. I dati dell'indagine sulle forze di lavoro indicano un aumento complessivo della partecipazione degli adulti all'apprendimento tra il 2022 e il 2024. La maggior parte degli Stati membri è in ritardo nel perseguimento dei propri obiettivi nazionali. Ciò è fondamentale per realizzare l'ambizione dell'Europa di rimanere competitiva, innovativa e inclusiva, tenendo conto anche delle tendenze demografiche. Vi è particolare urgenza di un maggiore intervento politico per rafforzare l'indipendenza strategica dell'Unione;

⁵ Gli obiettivi principali dell'UE per il 2030 sono stati accolti con favore dai leader dell'UE in occasione del vertice sociale di Porto del maggio 2021 e dal Consiglio europeo del giugno 2021.

⁶ Cfr. [previsioni economiche per l'Europa – autunno 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

- **nonostante i notevoli progressi compiuti, occorrono ulteriori sforzi per raggiungere l'obiettivo di riduzione della povertà.** Nel 2024 il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE era inferiore di circa 2,9 milioni rispetto a quello del 2019. Questo risultato rappresenta un successo se si tiene conto della crisi COVID-19, degli elevati costi dell'energia e dell'inflazione. L'aumento sostanziale dell'indice del reddito lordo reale disponibile delle famiglie pro capite nel 2024 a livello di UE potrebbe dare un ulteriore contributo in questo senso. L'obiettivo principale dell'UE di ridurre il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale di almeno 15 milioni entro il 2030 rimane tuttavia ancora lontano. Infatti, se da un lato due Stati membri hanno raggiunto i propri obiettivi nazionali nel 2024 e altri 14 hanno compiuto alcuni progressi dal 2019, in 11 Stati membri il numero di persone a rischio è risultato più elevato nel 2024 rispetto al 2019⁷. Alla luce di tali risultati, occorrerebbe accelerare notevolmente gli sforzi nel resto del decennio. Ciò è essenziale alla luce dell'obiettivo di eliminare la povertà nell'Unione entro il 2050⁸.

Le politiche europee sostengono in misura significativa la crescita economica inclusiva e sostenibile, la resilienza e la coesione economica, sociale e territoriale. A tal fine la Commissione sta realizzando una serie di iniziative specifiche, tra cui la tabella di marcia per posti di lavoro di qualità, l'Unione delle competenze – compresa la raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea –, il piano per gli alloggi a prezzi accessibili e l'imminente strategia contro la povertà. Nel quadro della bussola per la competitività, la Commissione ha individuato nella promozione delle competenze e di posti di lavoro di qualità uno dei cinque attivatori trasversali essenziali per sostenere la competitività in tutti i settori. Nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale, il Fondo sociale europeo Plus costituisce il principale strumento di finanziamento europeo in ambito sociale, integrato da altri strumenti come Erasmus+. Per quanto riguarda le infrastrutture, è affiancato da finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del meccanismo per collegare l'Europa (MCE) e del Fondo per una transizione giusta (JTF). Anche il dispositivo per la ripresa e la resilienza promuove la coesione sociale sostenendo le riforme e gli investimenti e migliorando quindi la competitività e la resilienza degli Stati membri⁹. Tutti questi strumenti di finanziamento dell'UE contribuiscono all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

⁷ I due Stati membri che hanno raggiunto i propri obiettivi nazionali sono SE e IE. I 14 Stati membri che hanno compiuto alcuni progressi dal 2019 sono: PT, EL, BG, PL, IT, RO, HU, HR, CZ, NL, BE, CY, EE e LV. Gli 11 Stati membri in cui nel 2024 il numero di persone a rischio era superiore a quello del 2019 sono: FR, DE, ES, SK, FI, AT, DK, LT, SI, LU e MT.

⁸ Cfr. il [discorso sullo stato dell'Unione 2025](#) pronunciato dalla presidente della Commissione europea von der Leyen il 10 settembre 2025.

⁹ Il Fondo sociale europeo Plus dispone di una dotazione (2020-2027) di circa 142 miliardi di EUR, tra i quali è compreso il cofinanziamento nazionale. Riguarda in linea di massima gli investimenti nei settori strategici contemplati dagli orientamenti in materia di occupazione. Il FESR e il JTF offrono un sostegno supplementare, incentrato sulle infrastrutture. Una dotazione complessiva di circa 163,7 miliardi di EUR stanziati a favore degli Stati membri

La prima fase dell'analisi del quadro di convergenza sociale indica:

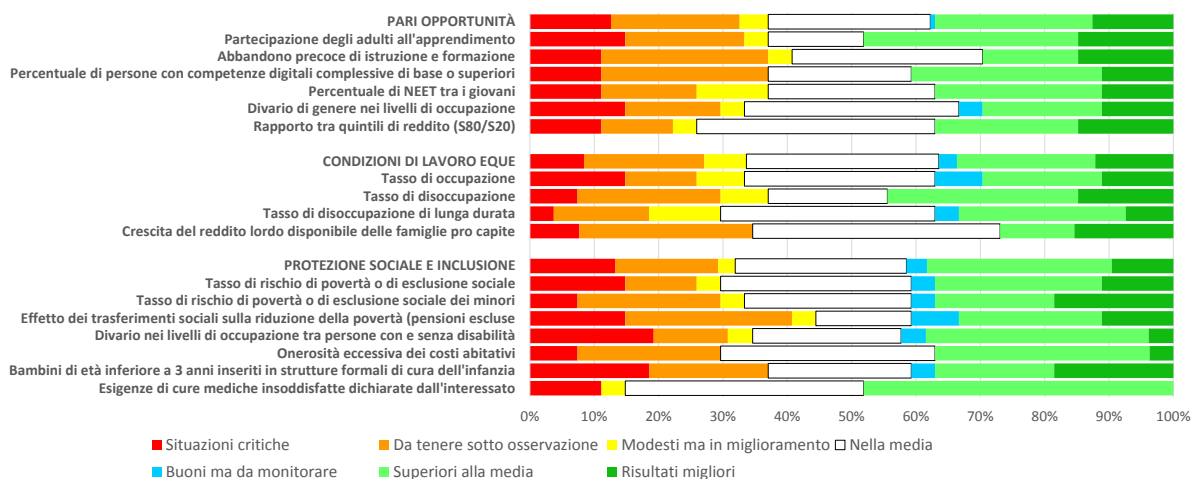
- i una costante tendenza alla convergenza verso l'alto dei risultati del mercato del lavoro nel 2024 in tutti gli Stati membri.** Occorre però un ulteriore miglioramento dei risultati occupazionali di alcuni gruppi sottorappresentati, per i quali non si rileva una chiara tendenza alla convergenza verso l'alto in tutti i paesi (ad esempio per i giovani e le persone con disabilità);
- ii lievi miglioramenti a livello di UE per quanto riguarda le competenze, sebbene in questo ambito persistano rischi per la convergenza verso l'alto.** Si osserva un numero relativamente elevato di criticità, ad esempio in relazione all'abbandono scolastico precoce, alla partecipazione degli adulti all'apprendimento e ai livelli di competenze digitali;
- iii lievi miglioramenti del tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale, della disparità di reddito e del reddito lordo reale disponibile delle famiglie pro capite a livello di UE, ma senza alcun segnale di convergenza verso l'alto tra gli Stati membri in questo ambito.**

L'analisi orizzontale e specifica per paese sulla convergenza sociale verso l'alto, da cui derivano questi risultati principali, si basa sui principi del quadro di convergenza sociale. Per individuare i potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto si effettua un'analisi del mercato del lavoro, delle competenze e delle sfide sociali negli Stati membri. Per tale analisi ci si avvale degli strumenti analitici concordati con gli Stati membri (il quadro di valutazione della situazione sociale e la metodologia a semaforo concordata per la relazione comune sull'occupazione).

nel quadro del dispositivo per la ripresa e la resilienza contribuisce alla spesa sociale, che rappresenta circa il 25 % della spesa totale stimata (al 13 novembre 2025). Le categorie di spesa sociale sono definite e applicate sulla base della metodologia adottata dalla Commissione, in consultazione con il Parlamento europeo e gli Stati membri, con il regolamento delegato (UE) 2021/2105.

Nove Stati membri saranno oggetto della seconda fase dell'analisi del quadro di convergenza sociale. Tra questi figurano, come l'anno scorso, Bulgaria, Grecia, Spagna, Italia, Lituania, Lussemburgo e Romania. A tali paesi si aggiungono quest'anno per la prima volta Lettonia e Finlandia¹⁰. La Croazia, l'Estonia e l'Ungheria, che lo scorso anno erano tra i paesi individuati per la seconda fase dell'analisi, quest'anno invece non vi figurano¹¹. I servizi della Commissione procederanno a una seconda fase più dettagliata dell'analisi (utilizzando una serie più ampia di dati quantitativi e qualitativi) che riguarderà i paesi per i quali sono stati individuati rischi potenziali per la convergenza sociale verso l'alto.

Sfide a livello sociale, occupazionale e di competenze negli Stati membri dell'UE per indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale



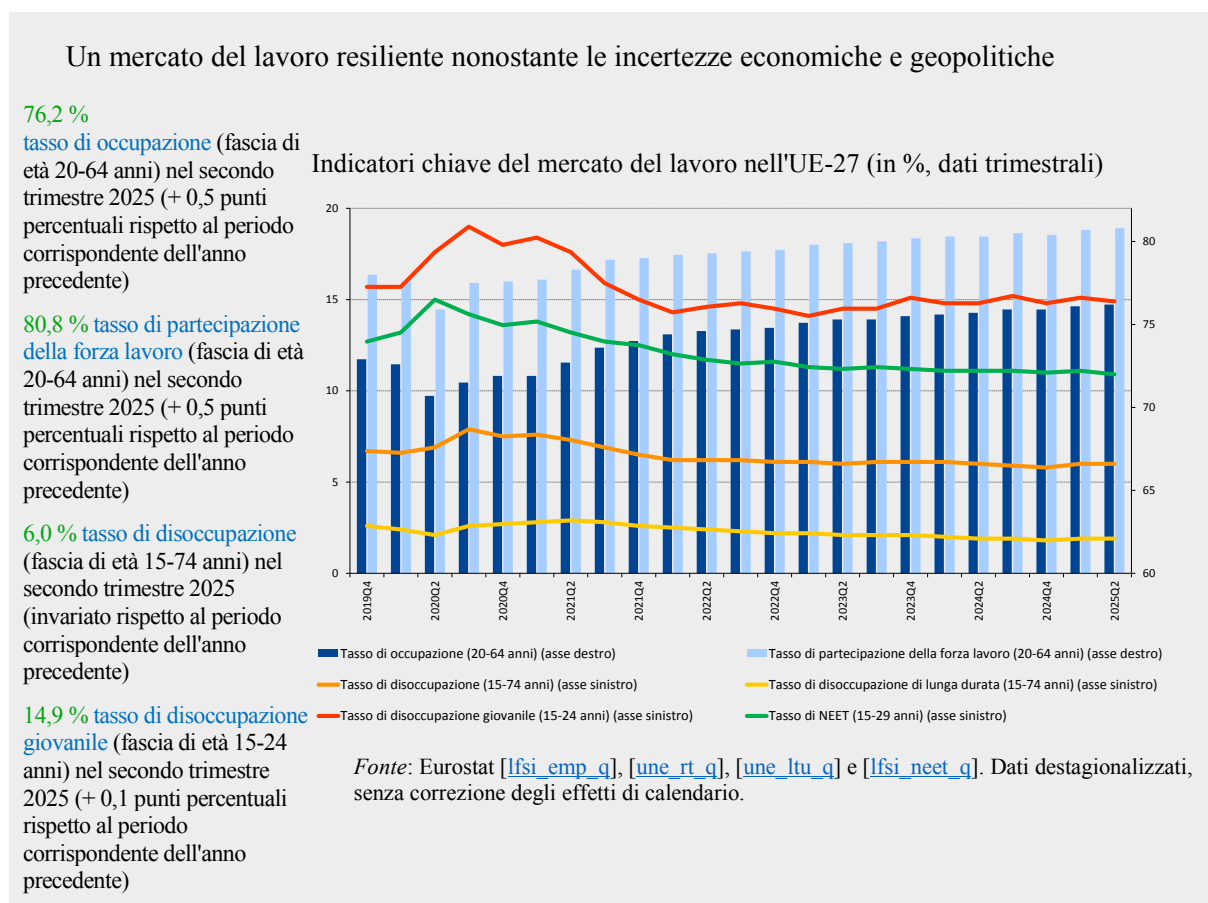
Nota: mancano i dati relativi ad alcuni indicatori per determinati paesi (cfr. tabella 3.1.1 nella sezione 3.1). La lunghezza dei segmenti di diversi colori in ciascuna barra è proporzionale alla quota di Stati membri con la corrispondente classificazione. La spiegazione degli elementi delle legende figura nell'allegato 6.

¹⁰ Per la Lettonia il motivo è da ricercare nell'aumento della percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), e nell'incremento del tasso di disoccupazione e del tasso di disoccupazione di lunga durata. È inoltre legato al modesto e decrescente effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) e alla netta diminuzione della percentuale dei bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia. Il fatto che la Finlandia sia stata selezionata per la seconda fase dell'analisi dipende principalmente dal relativo peggioramento dei tassi di disoccupazione e di disoccupazione di lunga durata.

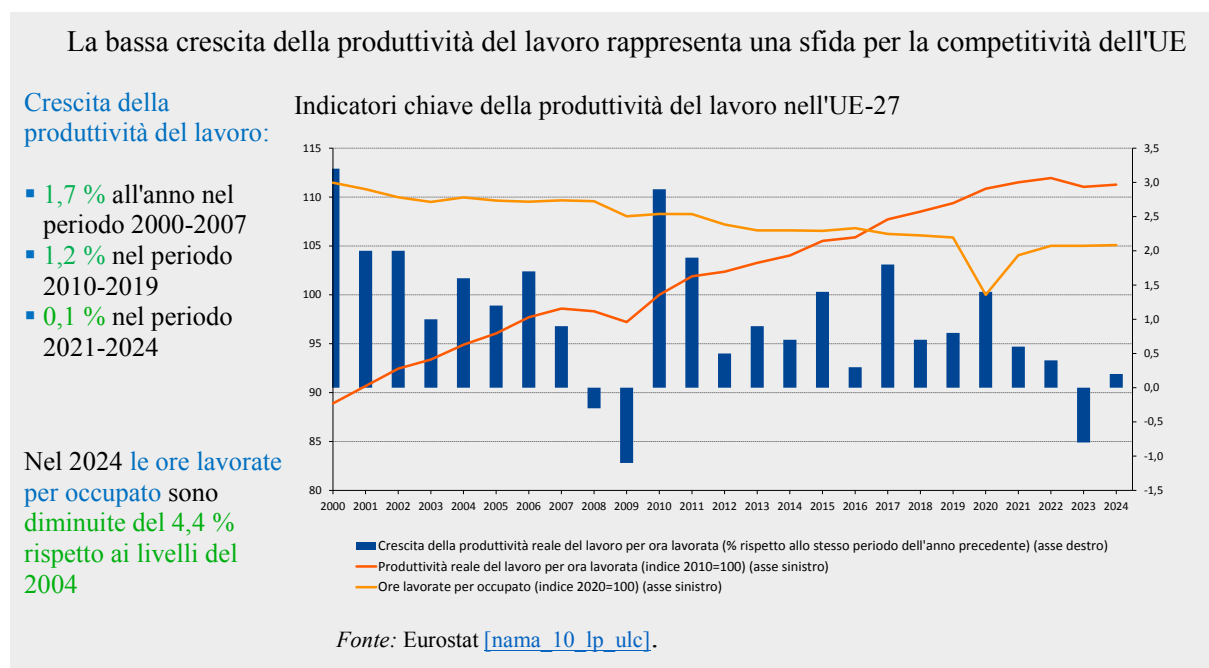
¹¹ L'Estonia, l'Ungheria e la Croazia, che lo scorso anno erano tra i paesi individuati per la seconda fase dell'analisi, quest'anno non vi figurano. Per l'Estonia, ciò è dovuto ai miglioramenti registrati per quanto riguarda la disparità di reddito, il reddito disponibile delle famiglie, il tasso AROPE, l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà e le esigenze di cure mediche insoddisfatte. Dal canto suo, l'Ungheria non passa alla seconda fase dell'analisi in quanto i dati più recenti evidenziano miglioramenti per quanto riguarda l'abbandono precoce di istruzione e formazione, il tasso AROPE (complessivo e relativo ai minori), il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità e il tasso di disoccupazione di lunga durata. Per quanto concerne la Croazia, nel 2024 è presente un'interruzione nelle serie temporali riguardanti tutti gli indicatori sociali basati sull'indagine EU-SILC, che non consente di dare un'interpretazione significativa dei cambiamenti. In particolare, l'interruzione strutturale spiega il motivo per cui, in relazione al tasso AROPE sia complessivo che relativo ai minori, la situazione sia da "tenere sotto osservazione".

Nonostante le crescenti incertezze economiche e geopolitiche, nel 2024 e all'inizio del 2025 il mercato del lavoro dell'UE è rimasto resiliente, con una crescita dell'occupazione moderata ma ancora sostenuta. Complessivamente nel 2024 il numero totale di occupati nell'UE è aumentato di 1,7 milioni di persone, raggiungendo i 219,4 milioni. Il tasso di occupazione (per la fascia di età 20-64 anni) ha raggiunto il 75,8 % nel 2024, per poi salire ulteriormente al livello record del 76,2 % nel secondo trimestre del 2025. Sebbene il tasso di crescita annuo abbia subito un rallentamento, la crescita positiva testimonia la resilienza del mercato del lavoro in un contesto incerto. Nel contempo, nel 2024 il tasso di disoccupazione nell'UE (per la fascia di età 15-74 anni) è sceso al minimo storico del 5,9 %.

La crescita dell'occupazione registrata nel 2024 è stata determinata principalmente da un aumento della partecipazione della forza lavoro e, in misura molto minore, dalla riduzione della disoccupazione. La creazione di posti di lavoro si è concentrata nel settore pubblico e in quello dei servizi. Il lavoro autonomo (in percentuale dell'occupazione totale) nell'UE è in costante calo, pur se con variazioni tra i diversi paesi e settori. Nel complesso si è registrata una graduale convergenza verso l'alto per quanto riguarda i tassi di occupazione nei vari Stati membri dell'UE. Al tempo stesso permangono notevoli disparità regionali sia tra i paesi che al loro interno. Molte delle regioni con tassi di occupazione relativamente bassi sono regioni rurali, scarsamente popolate o periferiche.



La crescita lenta della produttività del lavoro rappresenta una sfida per la competitività dell'UE e per la coesione sociale, come sottolineato anche dalla relazione Draghi¹². Tale sfida è ancora più evidente nel contesto di sviluppi demografici sfavorevoli, con implicazioni per il potenziale di crescita dell'Unione, la capacità di creare posti di lavoro e il tenore di vita dei cittadini dell'UE. Negli ultimi due decenni e mezzo la crescita della produttività è rallentata costantemente¹³. Nel 2024 la produttività del lavoro per ora lavorata è aumentata solo dello 0,2 %, dopo un calo pari allo 0,8 % nell'anno precedente. Secondo le previsioni, i miglioramenti attesi nel 2025, 2026 e 2027 potrebbero compensare le perdite accumulate dal 2023 nella maggior parte degli Stati membri¹⁴. Per rafforzare la propria competitività e autonomia strategica, l'UE deve aumentare la sua capacità innovativa, anche potenziando il proprio capitale umano in linea con l'evoluzione delle esigenze. Questo aspetto è chiaramente evidenziato nella bussola per la competitività della Commissione¹⁵, nell'iniziativa "Unione delle competenze"¹⁶, nel piano d'azione per il continente dell'IA¹⁷ e nella strategia per l'IA applicata¹⁸. Anche un aumento degli investimenti privati, con il sostegno di un'Unione dei mercati dei capitali più profonda, può contribuire a migliorare la produttività del lavoro.



¹² [The Draghi report: A competitiveness strategy for Europe](#), 9 settembre 2024.

¹³ Si è attestata in media all'1,7 % all'anno nel periodo 2000-2007 ed è scesa all'1,2 % nel periodo 2010-2019, fino a raggiungere appena lo 0,1 % nel periodo 2021-2024.

¹⁴ Cfr.: [Previsioni economiche per l'Europa – autunno 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

¹⁵ [Comunicazione della Commissione europea dal titolo "Bussola per la competitività dell'UE" \(COM\(2025\) 30 final del 29.1.2025\).](#)

¹⁶ [Comunicazione della Commissione europea dal titolo "L'Unione delle competenze" \(COM\(2025\) 90 final del 5.3.2025\).](#)

¹⁷ [Comunicazione della Commissione europea dal titolo "Piano d'azione per il continente dell'IA" \(COM\(2025\) 165 final del 9.4.2025\).](#)

¹⁸ [Comunicazione della Commissione europea dal titolo "Strategia per l'IA applicata" \(COM\(2025\) 723 final dell'8.10.2025\).](#)

Nonostante un calo rispetto al picco del 2022, le carenze di manodopera e di competenze rimangono elevate. Affrontarle è fondamentale per dare impulso alla competitività, all'agenda dell'UE per una maggiore autonomia strategica e alla crescita sostenibile. Il tasso di posti di lavoro vacanti nell'UE è sceso dal 3,1 % nel secondo trimestre del 2022 al 2,1 % nel secondo trimestre del 2025, rimanendo al di sopra della media pre-pandemia (2013-2019) dell'1,7 %. Tale tasso indica che le carenze sono particolarmente marcate nei seguenti settori: servizi amministrativi e di supporto, attività professionali, scientifiche e tecniche, trasporti, servizi di alloggio e di ristorazione, costruzioni, informazione e comunicazione. Una recente analisi ha permesso di individuare ben 24 professioni rilevanti per la transizione verde in cui si registrano carenze di manodopera in più Stati membri¹⁹.

È probabile che fattori strutturali contribuiscano alla persistenza delle carenze in alcuni settori. Tra questi figurano i cambiamenti demografici e la domanda di competenze legate alle transizioni verde e digitale, nonché la precarietà delle condizioni di lavoro in alcuni settori. La mobilità settoriale rimane limitata: su base annua solo l'1,8-3,9 % dei lavoratori cambia settore, un tasso rimasto sostanzialmente invariato dal 2016²⁰. Ovviare a tali carenze è essenziale per sostenere la crescita, la produttività e la duplice transizione. Nel 2024 la Commissione ha presentato un piano d'azione per affrontare le carenze di manodopera e di competenze nell'Unione, elaborato in stretta collaborazione con le parti sociali²¹. Tale piano d'azione sottolinea l'importanza di attivare i gruppi sottorappresentati, di dare impulso al miglioramento delle competenze e alla riqualificazione, di fare un miglior uso dell'analisi del fabbisogno di competenze, di migliorare le condizioni di lavoro e di favorire una maggiore mobilità dei lavoratori per far fronte alle carenze. Nell'ambito dell'Unione delle competenze la Commissione presenta una nuova raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano.

¹⁹ Una professione è considerata soggetta a "carenze diffuse" se almeno cinque Stati membri segnalano carenze in tale professione. Si tratta di un indicatore essenziale di prestazione del [patto per l'industria pulita](#).

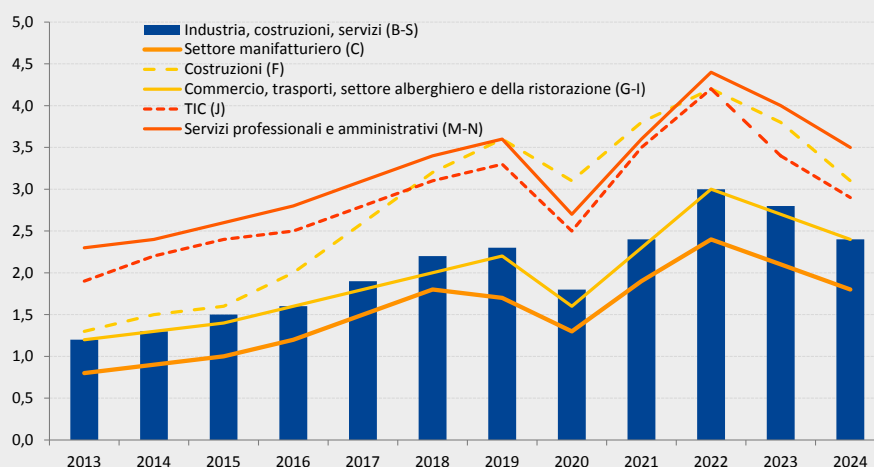
²⁰ Fulvimari A. et al., [Estimating labour market transition costs and social investment needs of the green transition – a new approach](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

²¹ Comunicazione della Commissione europea dal titolo ["Carenze di manodopera e competenze nell'UE: un piano d'azione"](#) (COM(2024) 131 final del 20.3.2024).

Nonostante siano calate rispetto al picco del 2022, le carenze di manodopera nell'Unione rimangono elevate

Tassi di posti di lavoro vacanti nell'UE per attività economica (in %, dati annuali)

Nel 2024 i tassi di posti di lavoro vacanti sono stati pari o superiori al 2,9 % nei seguenti settori: servizi amministrativi e di supporto, attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi di alloggio e di ristorazione, costruzioni, informazione e comunicazione.



Nel 2024 le carenze di manodopera superano del 5 % i livelli del 2019.

Nota: attività NACE 2, B-S (industria, costruzioni e servizi, a eccezione delle attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e delle attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali), C (attività manifatturiere), F (costruzioni), G-I (commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto, servizi di alloggio e di ristorazione), J (informazione e comunicazione), M-N (attività professionali, scientifiche e tecniche).

Fonte: Eurostat [[jvs_a_rate_r2](#)].

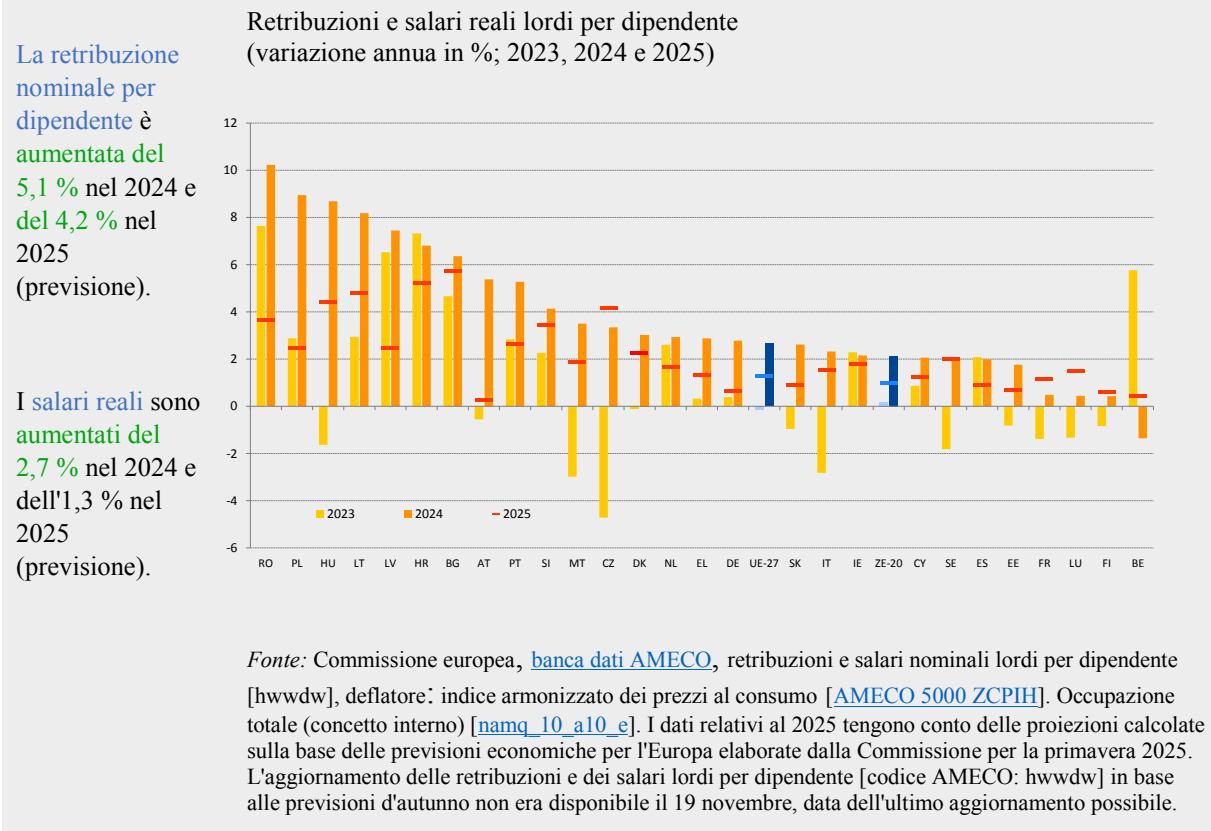
Per conseguire un'economia sociale di mercato competitiva con un'elevata produttività e una maggiore coesione sociale è fondamentale promuovere la qualità del lavoro. Per promuovere la creazione di posti di lavoro di alta qualità è essenziale colmare il deficit di innovazione e realizzare gli obiettivi legati agli attivatori trasversali²² delineati nella bussola per la competitività. A loro volta, anche le istituzioni del mercato del lavoro svolgono un ruolo importante. Come indicato nel parere dell'EMCO al Consiglio EPSCO del giugno 2025²³, la qualità del lavoro comprende dimensioni quali *salari adeguati e retribuzioni eque, stabilità del posto di lavoro e sicurezza professionale*, nonché *sviluppo delle competenze e della carriera*. Si tratta di elementi interdipendenti che, se combinati tra loro, possono creare un circolo virtuoso di emancipazione personale, produttività e crescita economica. Nel contempo, un *ambiente di lavoro sicuro e sano*, combinato al *benessere sul luogo di lavoro*, un'*organizzazione ottimale dell'orario di lavoro*, l'*equilibrio tra attività professionale e vita privata* e l'*autonomia lavorativa* possono gettare le basi per il successo personale, professionale e delle imprese, che può derivare, ad esempio, da una maggiore creatività e responsabilità, da livelli più elevati di motivazione e produttività e da una minore incidenza del burnout.

²² Tra questi attivatori trasversali figurano la semplificazione del contesto normativo, la riduzione degli oneri e una maggiore rapidità e flessibilità; il pieno sfruttamento dei vantaggi di scala offerti dal mercato unico mediante l'eliminazione degli ostacoli; il finanziamento della competitività tramite un'Unione dei risparmi e degli investimenti e il riorientamento del bilancio dell'UE; la promozione delle competenze e di posti di lavoro di qualità, garantendo nel contempo l'equità sociale; e un migliore coordinamento delle politiche a livello nazionale e di UE.

²³ Cfr. il [Parere del comitato per l'occupazione sulle dimensioni della qualità del lavoro](#) presentato in occasione della sessione del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" del giugno 2025.

L'accesso alla protezione sociale è parte integrante della qualità del lavoro. Inoltre, *la rappresentanza degli interessi collettivi e l'organizzazione collettiva, la parità di genere e le pari opportunità*, come anche gli sforzi volti a promuovere *la transizione dal lavoro sommerso e sottodichiarato all'occupazione formale*, sono fattori abilitanti essenziali per la creazione di un mercato del lavoro equo e inclusivo. Il miglioramento dei risultati in tutte queste dimensioni della qualità del lavoro è fondamentale per fare in modo che la creazione di posti di lavoro non sia solo una questione di quantità, ma anche di qualità. La qualità del lavoro è influenzata anche da cambiamenti strutturali nel mercato del lavoro, tra cui la crescente digitalizzazione del lavoro, l'ecologizzazione dell'economia, l'evoluzione dei contratti e delle forme di lavoro, l'evoluzione delle culture sul luogo di lavoro, come anche da più ampi valori e obiettivi sociali, quali la non discriminazione e le pari opportunità.

Si registra una ripresa dei salari reali, che però non hanno recuperato le perdite degli anni precedenti



Nel 2024 la crescita dei salari nell'UE è rimasta sostenuta, pur variando notevolmente da uno Stato membro all'altro. La crescita annua della retribuzione nominale per dipendente si è attestata al 5,1 %, in calo rispetto al livello record del 6,1 % del 2023. Nel 2024 la crescita dei salari reali ha fatto registrare una ripresa, attestandosi al 2,7 %, grazie principalmente all'allentamento dell'inflazione e alla forte crescita dei salari nominali. Nella maggior parte degli Stati membri i salari reali hanno superato i livelli pre-pandemia, ma in diverse grandi economie (Germania, Francia, Paesi Bassi e Italia) rimangono al di sotto di tali livelli, in un contesto di scarsa produttività e crescita economica. Di conseguenza nel 2024 i salari reali medi nell'UE sono rimasti leggermente al di sotto dei livelli pre-pandemia, ma si prevede che li supereranno nel 2025. Nel contempo, nella maggior parte degli Stati membri gli aumenti del salario minimo legale hanno ampiamente compensato la perdita di potere d'acquisto per i lavoratori che percepiscono il salario minimo.

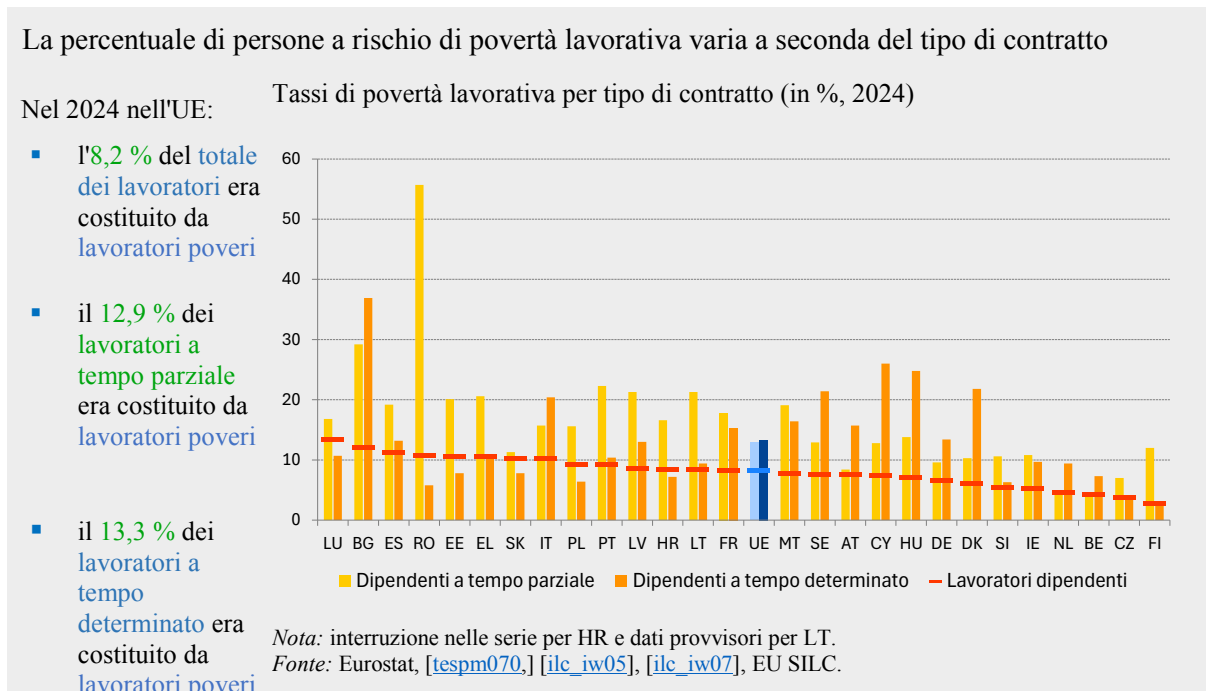
Nei paesi con salari minimi stabiliti mediante contrattazione collettiva la crescita dei salari ha sostenuto l'aumento del potere d'acquisto nel 2024, in particolare per chi svolge lavori a bassa retribuzione. La corretta attuazione della direttiva relativa a salari minimi adeguati²⁴ è essenziale per salvaguardare il potere d'acquisto dei lavoratori a basso salario e per prevenire e combattere i rischi di povertà tra gli occupati, rafforzando nel contempo gli incentivi al lavoro. La direttiva comprende anche misure volte a incoraggiare la contrattazione collettiva e a migliorare i meccanismi di applicazione e vigilanza in tutti gli Stati membri.

²⁴ [Direttiva \(UE\) 2022/2041 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea \(GU L 275 del 25.10.2022, pag. 33\).](#)

Nonostante l'adeguatezza dei salari rappresenti una dimensione chiave della qualità del lavoro²⁵, nel 2024 quasi un lavoratore su dodici è stato esposto a rischi di povertà. Tale rischio è ancora più forte per i lavoratori occupati in forme di lavoro atipiche. Nel 2024 la percentuale di occupati (fascia di età 18-64 anni) a rischio di povertà è leggermente diminuita, attestandosi all'8,2 %. I lavoratori occupati in forme di lavoro atipiche sono stati maggiormente colpiti, in quanto spesso percepiscono retribuzioni annuali più basse e hanno una minore intensità di lavoro. Ad esempio, tra le famiglie ad alta intensità di lavoro la percentuale di persone che vivono in condizioni di povertà lavorativa è stata meno di un terzo di quella delle famiglie a bassa intensità di lavoro²⁶. I tassi di povertà lavorativa rimangono inoltre più elevati tra le persone nate al di fuori dell'UE, i lavoratori con bassi livelli di istruzione e le famiglie con figli a carico. La probabilità di trovarsi a rischio di povertà lavorativa era inoltre più elevata per gli uomini che per le donne. Unitamente alla crescita economica e a un mercato del lavoro solido, sia l'attuazione della direttiva relativa al salario minimo che un'attuazione più rigorosa della raccomandazione del Consiglio del 2019 sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi possono contribuire ad affrontare tali sfide.

²⁵ Cfr. il [Parere del comitato per l'occupazione sulle dimensioni della qualità del lavoro](#) presentato in occasione della sessione del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" del giugno 2025.

²⁶ Il tasso di rischio di povertà lavorativa è definito come la percentuale di persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni che dichiarano di lavorare (lavoratori dipendenti o autonomi) con un reddito familiare disponibile equivalente inferiore alla soglia di rischio di povertà, fissata al 60 % della mediana nazionale (dopo i trasferimenti sociali). Poiché si basa sul reddito totale delle famiglie, l'indicatore è influenzato anche dalla composizione del nucleo familiare, dalla situazione occupazionale di altri membri del nucleo familiare, dall'intensità di lavoro (ore lavorate) e da altre fonti di reddito come i trasferimenti sociali, nonché dalle imposte. Questo indicatore non tiene conto delle disparità regionali in termini di costo della vita, come avviene per altri indicatori monetari di povertà.

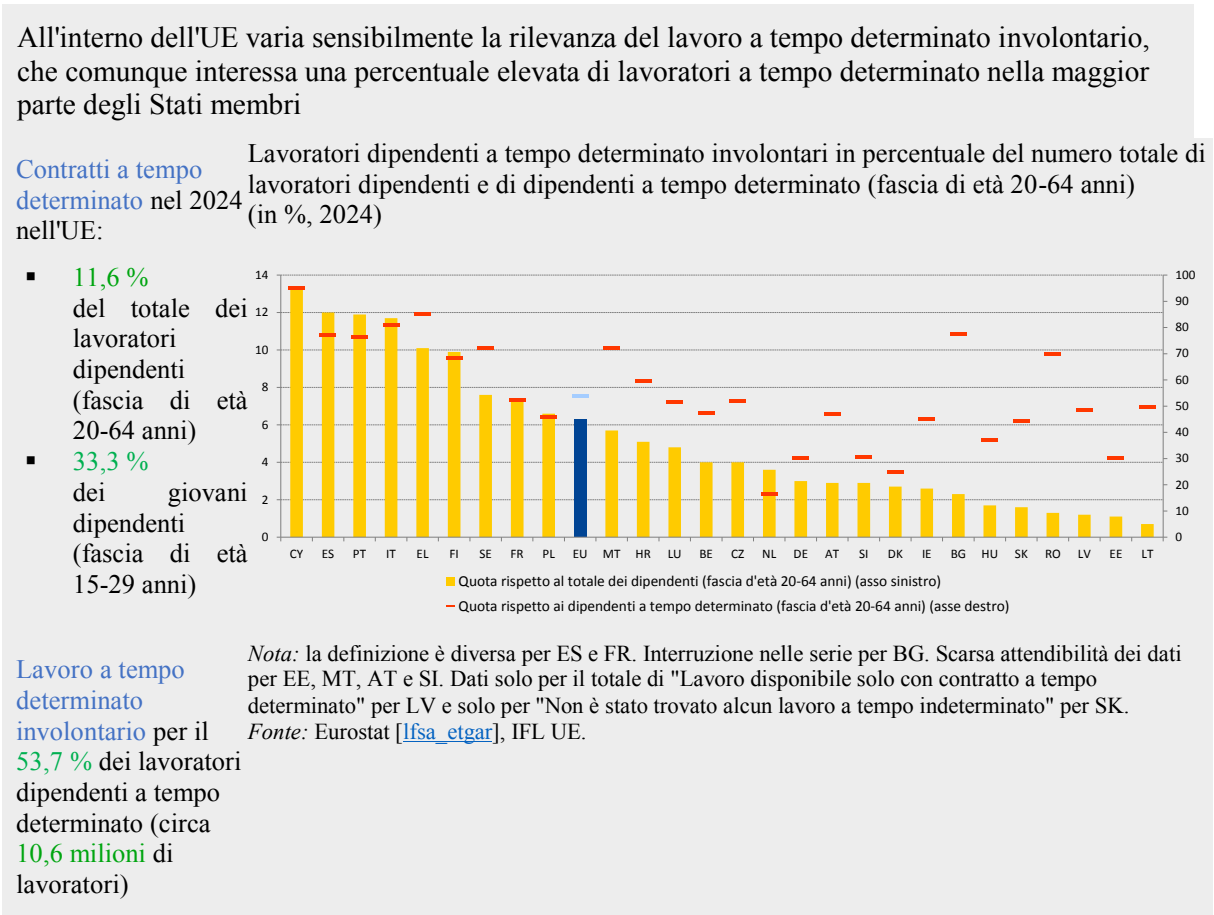


Gli accordi contrattuali flessibili possono contribuire a soddisfare le esigenze del mercato del lavoro, ma possono anche favorirne una maggiore segmentazione e incidere sulla qualità del lavoro. Le forme di lavoro atipiche, come il lavoro a tempo determinato e a tempo parziale, possono garantire maggiore flessibilità sia ai datori di lavoro che ai dipendenti. Possono anche fungere da "trampolino di lancio" verso un'occupazione stabile e migliori condizioni di lavoro, purché i tassi di transizione siano sufficientemente elevati. Tuttavia, in alcuni casi limitano la mobilità ascendente, protraggono l'instabilità e sono associate a condizioni di lavoro precarie, a retribuzioni più basse e ad un accesso limitato alla protezione sociale, alla formazione e alla rappresentanza²⁷. In un contesto di aumento dei tassi di occupazione, nel 2024 la percentuale di lavoratori a tempo determinato rispetto al totale dei dipendenti nell'UE ha continuato a diminuire, raggiungendo l'11,6 %. Le differenze tra gli Stati membri sono rimaste significative.

Nonostante lievi miglioramenti, i contratti a tempo determinato sono quasi tre volte più diffusi tra i giovani e sono più frequenti tra le donne che tra gli uomini. Inoltre, alcuni Stati membri presentano percentuali relativamente elevate di lavoro a tempo determinato unite a tassi modesti di transizione verso contratti di lavoro a tempo indeterminato. Questo evidenzia le sfide legate al ruolo dei contratti a tempo determinato come "trampolino di lancio" verso un'occupazione a tempo indeterminato.

²⁷ Cfr. Eurofound, [Labour market segmentation](#), dizionario europeo delle relazioni industriali, 2019.

Nel 2024 un dipendente a tempo determinato su due si trovava involontariamente in tale situazione: si tratta di una quota pari al 6,4 % dei lavoratori dipendenti. In breve, il lavoro a tempo determinato involontario (fascia di età 15-64 anni) continua a incidere su una percentuale sostanziale della forza lavoro, nonostante sia diminuito di 0,5 punti percentuali dal 2023. Esistono notevoli disparità tra gli Stati membri e, come già osservato, l'incidenza è maggiore tra i giovani e le donne. Anche nel lavoro a tempo parziale si registra una componente involontaria che è rimasta significativa in alcuni Stati membri, nonostante un calo generale a livello di UE. Le politiche attive del mercato del lavoro, combinate con servizi per l'impiego efficaci che promuovano transizioni verso posti di lavoro di maggiore qualità, con incentivi per i datori di lavoro ad assumere lavoratori a tempo pieno su base permanente e con un accesso adeguato alla protezione sociale e a opportunità di apprendimento, possono contribuire a ridurre la segmentazione del mercato del lavoro e a migliorare la qualità del lavoro.



La trasformazione digitale sta rimodellando i mercati del lavoro europei: un lavoratore su dieci nell'UE utilizza l'intelligenza artificiale generativa²⁸. L'intelligenza artificiale (IA) offre strumenti potenti per favorire l'innovazione, stimolare la produttività e rafforzare la competitività globale dell'Europa. L'uso del monitoraggio digitale sul lavoro e la gestione algoritmica dei processi lavorativi stanno trasformando il modo in cui il lavoro è organizzato, coordinato, monitorato e gestito²⁹. Se progettato e attuato in modo responsabile, l'uso dell'IA e dei sistemi di gestione algoritmica sul luogo di lavoro può aumentare l'efficienza, razionalizzare le assunzioni, ridurre i pregiudizi e migliorare la qualità del lavoro³⁰. Tali strumenti devono tuttavia essere gestiti in modo appropriato per affrontare adeguatamente le preoccupazioni relative all'aumento della pressione sul lavoro, al monitoraggio costante, ai potenziali pregiudizi e ai rischi per la protezione dei dati dei lavoratori. A tale riguardo il regolamento sull'IA stabilisce una serie di norme chiare basate sul rischio per gli sviluppatori e i deployer di IA, che disciplinano usi specifici dell'IA garantendo la sicurezza, i diritti fondamentali e un'IA antropocentrica e rafforzando nel contempo la diffusione dell'IA, così come gli investimenti e l'innovazione nel campo dell'intelligenza artificiale in tutta l'UE³¹. Inoltre, la strategia per l'IA applicata, che promuove l'adozione dell'IA in 10 industrie dell'UE e nel settore pubblico, riconosce l'importanza di un uso responsabile e vantaggioso dell'IA sul luogo di lavoro.

²⁸ Cfr. Eurofound, [European Working Conditions Survey 2024: First findings](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025.

²⁹ Nel 2024 il 37 % dei lavoratori dell'UE è stato oggetto di monitoraggio digitale per quanto riguarda l'orario di lavoro e il 36 % in relazione ai movimenti di entrata e uscita. I dati dell'indagine mostrano inoltre che l'assegnazione automatica dell'orario di lavoro ha interessato il 24 % dei lavoratori dell'UE.

³⁰ Cfr. [indagine Eurobarometro del 2025](#).

³¹ Cfr. [regolamento \(UE\) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale](#).

La corretta individuazione della situazione occupazionale e la promozione della trasparenza, dell'equità, della supervisione umana, della sicurezza e della responsabilità nella gestione algoritmica sono fondamentali per i lavoratori delle piattaforme e per migliorare la qualità del lavoro. Il punto di riferimento è rappresentato dalla direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali³². Si prevede che nel 2025 43 milioni di lavoratori svolgano la loro attività mediante una o più piattaforme di lavoro digitali nell'Unione europea. Il lavoro mediante piattaforme digitali può offrire flessibilità e un reddito aggiuntivo, se non addirittura primario. Può inoltre ridurre le barriere all'ingresso nel mercato del lavoro per i giovani, i migranti o le persone con disabilità. Il lavoro mediante piattaforme digitali si associa tuttavia anche alla precarietà, a basse retribuzioni, a un accesso limitato alla protezione sociale e ai problemi legati all'opacità della gestione algoritmica. Inoltre, poiché la maggior parte del lavoro mediante piattaforme digitali si svolge online, i flussi di lavoro transfrontalieri sono difficili da individuare e in molti casi rimangono nascosti. La maggior parte delle persone che lavorano mediante piattaforme digitali nell'UE sono considerate lavoratori autonomi; in realtà si stima però che fino a 5,5 milioni di persone siano erroneamente classificate come tali³³.

Circa il 55 % dei lavoratori delle piattaforme digitali guadagna meno del salario minimo. Per il miglioramento delle condizioni del lavoro mediante piattaforme digitali, nel dicembre 2024 è entrata in vigore la direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali; gli Stati membri dispongono di due anni per recepirla nel diritto nazionale. La direttiva affronta questioni quali l'errata classificazione della situazione occupazionale, la gestione algoritmica e la trasparenza del lavoro transfrontaliero. Il suo obiettivo è garantire condizioni di lavoro dignitose e la qualità del lavoro mediante piattaforme digitali, favorendo nel contempo la crescita sostenibile delle piattaforme di lavoro digitali nell'UE.

³² Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali. Cfr. Consiglio europeo, [Lavoratori delle piattaforme digitali: il Consiglio adotta nuove norme per migliorare le loro condizioni di lavoro](#).

³³ Commissione europea, [Sintesi della relazione sulla valutazione d'impatto che accompagna il documento "Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali"](#), 2021.

L'innovazione digitale ha il potenziale per creare posti di lavoro più produttivi e di migliore qualità, ma può anche portare a un'intensificazione del lavoro e a un'attenuazione dei confini con la vita privata. Le tecnologie digitali hanno favorito ad esempio la crescita del telelavoro. Nel 2024 circa il 20 % dei dipendenti ha lavorato da casa almeno per una parte del tempo. Secondo un'indagine di Eurofound del 2025³⁴, nel 2024 oltre il 50 % degli intervistati ha dichiarato che preferiva lavorare da casa più volte alla settimana, mentre il 24 % ha espresso il desiderio di lavorare esclusivamente da casa.

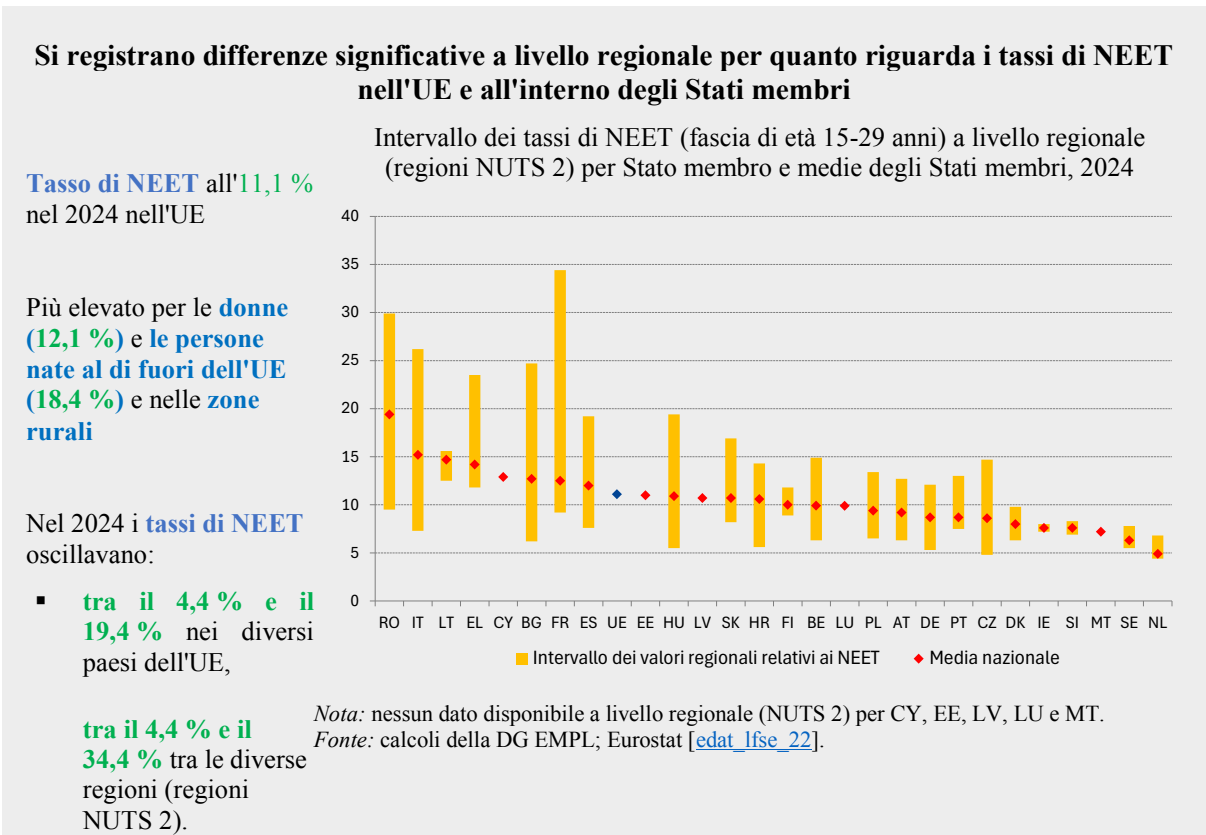
I progressi tecnologici e i relativi modelli di lavoro a distanza e ibridi possono incidere anche sui modelli di orario di lavoro. In generale nell'UE si è registrato un miglioramento degli orari di lavoro che si discostano dai normali orari lavorativi a tempo pieno, che possono incidere negativamente sulla qualità del lavoro. Nel 2024 il 6,6 % del totale degli occupati (fascia di età 20-64 anni) ha svolto un orario di lavoro prolungato rispetto al 7,1 % del 2023. La percentuale dei lavoratori con orari di lavoro atipici è però rimasta elevata, attestandosi al 33,6 % dell'occupazione totale (fascia di età 20-64 anni). A seguito dei negoziati inconcludenti delle parti sociali intersettoriali europee sull'aggiornamento del loro accordo quadro del 2002 sul telelavoro, nonché della risoluzione del Parlamento europeo del 2021 sul diritto alla disconnessione³⁵, la Commissione europea ha condotto una consultazione formale in due fasi delle parti sociali sul diritto alla disconnessione e al telelavoro.

L'accesso a una protezione sociale adeguata, indipendentemente dal tipo di contratto o dalla situazione occupazionale, continua a rappresentare una sfida, in particolare per i lavoratori atipici e i lavoratori autonomi. L'accesso alla protezione sociale costituisce un'altra dimensione chiave della qualità del lavoro. In 18 Stati membri si registrano lacune nella copertura formale per almeno un gruppo di lavoratori atipici, in particolare per quanto riguarda le prestazioni di disoccupazione, di malattia e di maternità o paternità. Per i lavoratori autonomi, le lacune sono state riscontrate in 19 Stati membri e risultano più marcate per quanto riguarda la disoccupazione, gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Inoltre, per alcuni gruppi di lavoratori subordinati o autonomi, l'accesso è solo su base volontaria (regimi opt-in) e il livello di partecipazione risulta molto disomogeneo tra gli Stati membri.

³⁴ Eurofound, *Quality of life in the EU in 2024: Results from the Living and Working in the EU e-survey*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025.

³⁵ Parlamento europeo, [risoluzione del Parlamento europeo, del 21 gennaio 2021, recante raccomandazioni alla Commissione sul diritto alla disconnessione](#), 2021.

In circa un quarto dei paesi dell'UE i lavoratori atipici bisognosi di protezione sociale avevano minori probabilità di percepire prestazioni sociali rispetto ai lavoratori con un'occupazione standard. I lavoratori autonomi sono rimasti il gruppo con meno probabilità di percepire prestazioni sociali. La povertà di reddito è stata molto più diffusa tra i lavoratori a tempo determinato (13,4 %) e a tempo parziale (13,8 %) e tra i lavoratori autonomi (20,9 %) che tra i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (6,3 %). L'attuazione della raccomandazione del Consiglio del 2019 sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi è fondamentale per colmare le restanti lacune nella copertura e promuovere sistemi adeguati e trasparenti.



Nell'UE la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo ha continuato a diminuire, passando dall'11,3 % all'11,1 % nel 2024. Tuttavia, i tassi di NEET tra i giovani (fascia di età 15-29 anni) rimangono più elevati tra le donne che tra gli uomini, tra le persone nate al di fuori dell'UE che tra gli autoctoni e nelle zone rurali che nelle città, nelle piccole città e nelle periferie. Al contrario, dopo una costante ripresa rispetto ai livelli della crisi COVID-19, il tasso di disoccupazione giovanile (fascia di età 15-24 anni) è leggermente aumentato, raggiungendo il 14,9 % nel 2024 (e l'11,4 % per le persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni), e rimane a un livello più che doppio rispetto al tasso di disoccupazione complessivo. È inoltre particolarmente elevato tra i giovani meno qualificati e tra quelli nati al di fuori dell'UE. Nel 2024 il tasso di occupazione dei neodiplomati dell'IFP e dell'istruzione terziaria (fascia di età 20-34 anni) è diminuito nell'UE (rispettivamente all'80,0 % e all'86,7 %), il che potrebbe indicare che incontrano maggiori difficoltà nell'ingresso nel mercato del lavoro. La situazione evidenzia la necessità di un'azione costante per affrontare le sfide strutturali che ostacolano l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, tenendo conto del potenziale perso e dei rischi a lungo termine per le prospettive di carriera. La garanzia per i giovani rafforzata assiste i NEET offrendo loro un posto di lavoro, ulteriori opportunità di istruzione e formazione, apprendistati o tirocini di qualità entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale³⁶.

L'allungamento della vita lavorativa contribuisce all'invecchiamento attivo, riducendo le carenze di manodopera e di competenze ma anche la capacità di mantenere solidi sistemi di protezione sociale. Nel 2024 il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni è salito al 65,2 %. Persistono notevoli disparità tra gli Stati membri. Dal 2030 l'UE dovrebbe registrare una riduzione annuale della popolazione in età lavorativa pari a 1,2 milioni di persone fino al 2050. Si stima che l'indice di dipendenza degli anziani aumenterà dal 36 % nel 2022 al 55 % entro il 2050, per poi arrivare al 59 % entro il 2070. Tra i fattori determinanti di rilievo figurano i percorsi di pensionamento anticipato, gli incentivi pensionistici, i problemi di salute e fattori come la rigidità dei luoghi di lavoro e la discriminazione basata sull'età. Per quanto riguarda il primo aspetto, il pacchetto sulle pensioni integrative adottato di recente mira a rafforzare la partecipazione e il risparmio nei regimi pensionistici professionali e individuali e a migliorare il contributo dei fondi pensione al finanziamento di investimenti innovativi e produttivi.

³⁶ [Raccomandazione del Consiglio](#), del 30 ottobre 2020, relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2020/C 372/01) (GU C 372 del 4.11.2020, pag. 1).

La probabilità di trovarsi fuori dalla forza lavoro è stata più elevata per le donne anziane che per gli uomini, spesso a causa di pensionamenti anticipati, di assenze di lunga durata dovute a obblighi di assistenza e dell'impatto negativo degli stereotipi di genere che si accumulano nel corso della loro vita lavorativa. Le persone di età compresa tra i 55 e i 64 anni rappresentano una percentuale significativa (28,1 %) della popolazione in età lavorativa al di fuori della forza lavoro, nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio. Per affrontare tali sfide occorre mettere in atto una serie completa di politiche, tra cui riforme pensionistiche e iniziative di attivazione e formazione. L'UE ha adottato misure a tal fine, come l'elaborazione di uno strumentario demografico e l'adozione della direttiva 2000/78/CE³⁷ per combattere la discriminazione sul lavoro. Inoltre, nel giugno 2025 il Consiglio ha invitato gli Stati membri e la Commissione a adottare misure per aiutare gli anziani a rimanere attivi e a realizzare appieno il loro potenziale nel mercato del lavoro e nella società³⁸. Alla luce degli sviluppi demografici attuali e previsti e delle notevoli carenze di manodopera e di competenze, per sostenere le potenzialità di crescita e il modello sociale dell'UE è fondamentale sfruttare il potenziale offerto dai lavoratori anziani.

Data la persistenza del divario di genere nei livelli di occupazione e del divario retributivo di genere, occorrono maggiori sforzi per affrontare le disuguaglianze che permangono nel mercato del lavoro. Se si tiene conto della maggiore prevalenza del lavoro a tempo parziale tra le donne, il divario si amplia ulteriormente. Negli ultimi anni il divario di genere nei livelli di occupazione si è leggermente ridotto nell'UE, a riprova di un aumento più marcato dell'occupazione femminile. Tale divario rimane tuttavia significativo (10,0 punti percentuali nel 2024) e mostra notevoli disparità tra gli Stati membri e tra le regioni, il che indica che in alcune zone dell'UE l'urgenza è maggiore. I divari di genere nei livelli di occupazione sono più ampi anche per le donne con figli, il che contribuisce anche a rischi di povertà particolarmente elevati tra le madri sole. Tali divari sono ancora più critici in un contesto di carenza di manodopera e di competenze e di invecchiamento della popolazione.

³⁷ Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (GU L 303 del 2.12.2000, pag. 16).

³⁸ [Conclusioni del Consiglio dal titolo "Aiutare gli anziani a realizzare appieno il loro potenziale nel mercato del lavoro e nella società".](#)

Il divario retributivo di genere nell'UE è considerevole: nel 2023 si è attestato al **12,0 %**. Nell'ultimo decennio si è ridotto di 4 punti percentuali. I divari retributivi sono determinati dalle differenze di genere nelle attività economiche e nelle professioni, dalla sottorappresentazione delle donne nelle posizioni di alto livello, dalla sovrarappresentazione nelle forme di occupazione a tempo parziale e a tempo determinato, dalle difficoltà nel conciliare il lavoro con le responsabilità di assistenza nonché dalla discriminazione e dalla mancanza di trasparenza delle strutture salariali. Tali divari di reddito sono anche la causa di notevoli divari pensionistici di genere in età più avanzata.

Vi è margine per un'azione strategica sostenuta volta ad affrontare gli ostacoli alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in linea con la strategia dell'UE per la parità di genere

2020-2025³⁹. Tale azione potrebbe includere il miglioramento dell'offerta e dell'accessibilità di servizi di educazione e cura della prima infanzia e di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili. L'attuazione di riforme mirate del sistema fiscale potrebbe inoltre creare incentivi migliori per favorire l'occupazione femminile. Tali azioni sarebbero in linea con le raccomandazioni del Consiglio in materia di educazione e cura della prima infanzia (compresi gli obiettivi di Barcellona riveduti) e sull'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili⁴⁰.

La rimozione degli ostacoli all'inserimento nel mercato del lavoro delle persone nate al di fuori dell'UE può contribuire ad attenuare le carenze di manodopera e di competenze, ad affrontare i cambiamenti demografici e a promuovere la coesione sociale. Le persone nate al di fuori dell'UE costituiscono più di un decimo della forza lavoro dell'Unione. Tuttavia, la loro partecipazione alla forza lavoro e i loro tassi di occupazione rimangono inferiori a quelli degli altri gruppi. Ne consegue che, nonostante le carenze esistenti, circa 7,4 milioni di queste persone in età lavorativa non fanno parte della forza lavoro dell'UE. Tale situazione è dovuta a diversi ostacoli legati alla loro condizione lavorativa e integrazione sociale, tra cui il basso livello di istruzione e le scarse competenze linguistiche, la discriminazione e le condizioni di salute precarie. I migranti in possesso di un diploma di istruzione terziaria (circa un terzo) hanno migliori prospettive occupazionali, ma le difficoltà nell'ottenere il riconoscimento delle loro qualifiche continuano a rappresentare un ostacolo importante, che spesso li costringe ad accettare lavori meno qualificati. Un maggiore inserimento dei migranti nel mercato del lavoro può contribuire a colmare le carenze nel settore dell'assistenza.

³⁹ [Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025 \(COM\(2020\) 152 final\).](#)

⁴⁰ [Raccomandazione del Consiglio, dell'8 dicembre 2022, in materia di educazione e cura della prima infanzia: obiettivi di Barcellona per il 2030 \(2022/C 484/01\)](#) (GU C 484 del 20.12.2022, pag. 1) e [raccomandazione del Consiglio, dell'8 dicembre 2022, relativa all'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili \(2022/C 476/01\)](#) (GU C 476 del 15.12.2022, pag. 1).

Le disuguaglianze sul piano dell'istruzione sono in aumento, con un relativo peggioramento dei livelli di competenze di base tra gli alunni svantaggiati nell'ultimo decennio

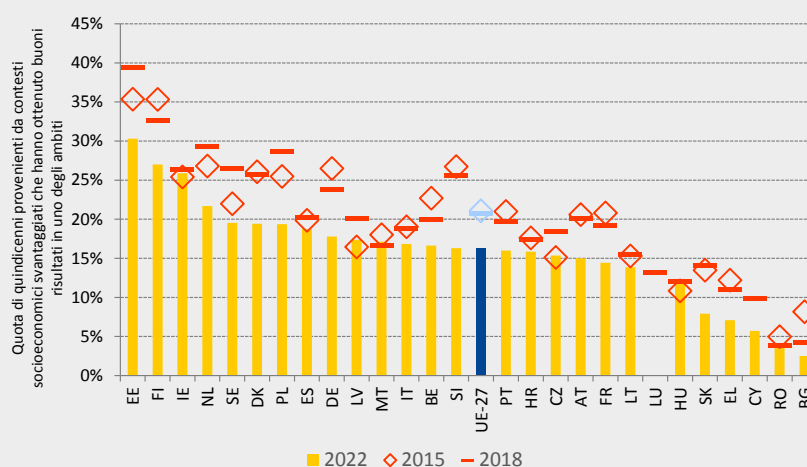
La **percentuale di alunni con buoni risultati provenienti da contesti svantaggiati è diminuita**:

- **dal 21,1 %** nel 2015
 - **e dal 20,8 %** nel 2018
 - **al 16,3 %** nel 2022
- rispetto al **59,0 %** degli alunni con buoni risultati **provenienti da contesti avvantaggiati**.

Quasi tutti gli Stati membri hanno registrato un peggioramento nell'ultimo decennio.

Permangono **notevoli differenze** tra i paesi dell'UE.

Percentuale di quindicenni provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati con buoni risultati in lettura, matematica o scienze (2022, 2018, 2015)



Nota: i dati del 2022 per DK, IE, LV e NL devono essere interpretati con cautela in quanto non sono state rispettate una o più norme di campionamento PISA. LU ha partecipato solo a PISA 2018.
Fonte: Commissione europea, [Education and Training Monitor 2025](#).

Il netto peggioramento delle competenze di base degli studenti dimostra l'urgenza di intervenire nei nostri sistemi di istruzione e formazione per contrastare questa tendenza negativa. Sulla base dei dati PISA 2022, il netto peggioramento delle competenze di base degli studenti è testimoniato dall'aumento significativo della percentuale di studenti che hanno conseguito risultati insufficienti (29,5 % in matematica, rispetto al 22,9 % del 2018). I dati mostrano anche un calo della quota di studenti con i migliori risultati (passata dall'11 % del 2018 al 7,9 % nello stesso campo). Inoltre, nel 2022 solo il 16,3 % degli studenti provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati ha ottenuto buoni risultati nelle competenze di base⁴¹, rispetto al 59,0 % degli studenti provenienti da contesti avvantaggiati. La mancanza di competenze di base costituisce un grave ostacolo al miglioramento delle competenze nelle fasi successive della vita e limita la crescita della produttività.

⁴¹ Raggiungendo almeno il livello 4 della scala PISA dell'OCSE in lettura, matematica o scienze.

Destano preoccupazione i bassi livelli di alfabetizzazione digitale, anche in relazione all'IA, e di competenze civiche tra gli studenti, specialmente in un contesto in cui cresce l'incidenza della disinformazione e della manipolazione delle informazioni. Solo il 63 % degli studenti possiede conoscenze di educazione civica adeguate (ICCS 2022), mentre il 43 % non possiede competenze digitali di base (ICILS 2023)⁴². Le scarse competenze digitali compromettono la capacità dei discenti di prosperare nell'era digitale, orientarsi nel cambiamento tecnologico, contrastare la disinformazione e interagire in modo sicuro con le tecnologie emergenti come l'IA. Le competenze digitali sono essenziali anche per il benessere digitale, in quanto aiutano i discenti a sviluppare relazioni più sane ed equilibrate con la tecnologia. Per promuovere le competenze digitali dei giovani e degli insegnanti, la Commissione sta attuando il piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 e sta attualmente preparando una tabella di marcia sul futuro dell'istruzione e delle competenze digitali. Nell'ambito dell'Unione delle competenze la Commissione ha avviato un piano d'azione sulle competenze di base⁴³ che prevede un'ampia gamma di iniziative volte a colmare le carenze di competenze di base.

Un aspetto positivo è che l'abbandono precoce di istruzione e formazione è in calo, mentre il tasso di istruzione terziaria è in aumento. Alla fine del 2024 il tasso di abbandono precoce di istruzione e formazione nell'UE si era quasi dimezzato (9,4 % tra le persone di età compresa tra i 18 e i 24 anni) rispetto al 2002. Tuttavia, 3,1 milioni di giovani adulti continuano a raggiungere solo un livello di istruzione secondaria inferiore o un livello più basso e, tra questi, le persone con disabilità, i cittadini di paesi terzi e i Rom sono rappresentati in misura sproporzionata. Ciò si traduce in tassi più ridotti di occupazione e di partecipazione alla formazione continua. Tale situazione mette a rischio la capacità delle persone di realizzare appieno il loro potenziale. Nel corso del tempo porta anche ad un aumento della spesa pubblica associata e a una riduzione delle entrate pubbliche. Un diploma di istruzione e formazione professionale (IFP) o di istruzione superiore può migliorare notevolmente le prospettive delle persone sul mercato del lavoro. Nell'IFP ciò vale in particolare per i neodiplomati che hanno seguito percorsi di apprendimento basati sul lavoro. L'Unione ha registrato un aumento sostanziale del numero di giovani con un diploma di istruzione terziaria (dal 36,5 % al 44,1 % per le persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni tra il 2015 e il 2023), favorito da un più ampio accesso alle università, dalla crescente domanda di risorse umane altamente qualificate sul mercato del lavoro e dalle prospettive di una disoccupazione più bassa e di retribuzioni più elevate.

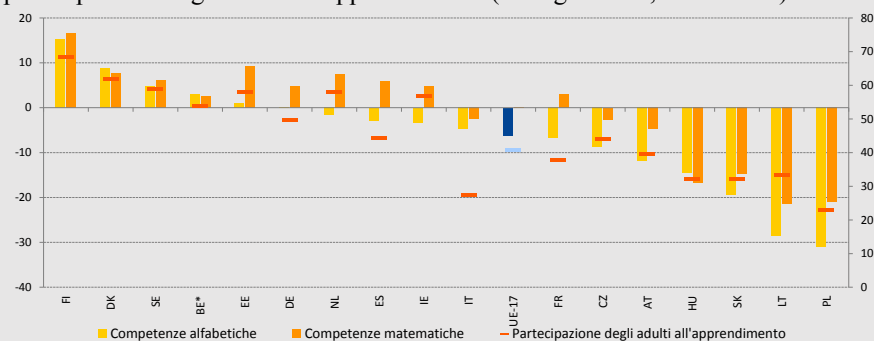
⁴² Commissione europea, [Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2025 – relazione comparativa](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

⁴³ [Comunicazione della Commissione dal titolo "Piano d'azione sulle competenze di base" \(COM\(2025\) 88 final del 5.3.2025\)](#).

I laureati dotati delle competenze adeguate per lavorare nei settori strategici continuano a scarseggiare. Persistono in particolare carenze di competenze in ambiti specifici quali la scienza, la tecnologia, l'ingegneria e la matematica (STEM). Tali competenze sono necessarie in particolare per garantire il successo della transizione verde e in altri settori strategici, quali la sicurezza e la cibersicurezza, la difesa e lo spazio, l'IA, le tecnologie pulite, la fabbricazione avanzata, le biotecnologie e l'assistenza sanitaria. Sono inoltre fondamentali per la sovranità tecnologica dell'UE e per la sua leadership digitale. In tale contesto la Commissione ha proposto obiettivi a livello di UE per il 2030 in base ai quali la percentuale di studenti iscritti nelle discipline STEM a livello terziario dovrebbe essere almeno del 32 %, mentre quella di studenti iscritti nelle discipline STEM all'inizio dell'IFP di livello intermedio dovrebbe essere almeno del 45 %. Nell'ambito dell'Unione delle competenze il piano strategico per l'istruzione STEM⁴⁴ mira a promuovere le iscrizioni, sostenere lo sviluppo delle competenze e colmare il divario di genere nelle discipline STEM. Inoltre, la strategia dell'UE per l'istruzione e la formazione professionale, di prossima adozione, si prefigge di rendere l'IFP più attraente, inclusiva e reattiva. Infine, l'alleanza europea per l'apprendistato contribuisce allo sviluppo di apprendistati per le ragazze e le donne nei settori STEM, con l'obiettivo di attirarle verso gli studi STEM e favorirne la permanenza nel mercato del lavoro.

Le competenze alfabetiche degli adulti sono diminuite nell'ultimo decennio, in particolare nei paesi con una scarsa partecipazione degli adulti all'apprendimento

Nel 2023 **1 adulto su 5** ha conseguito **risultati insufficienti per quanto concerne le competenze alfabetiche e matematiche**. Variazione dei punteggi nelle competenze alfabetiche e matematiche tra gli adulti (fascia di età 16-65 anni) tra il 2013 e il 2023 (punti percentuali, asse sinistro) e partecipazione degli adulti all'apprendimento (% degli adulti, asse destro)



In media le **competenze alfabetiche sono calate**, mentre le competenze **matematiche** sono rimaste **perlopiù stabili**.

Diminuzione significativa delle **competenze alfabetiche e matematiche** nei paesi con un **tasso più ridotto di partecipazione degli adulti all'apprendimento**

Nota: i dati sulla partecipazione all'istruzione e alla formazione derivano da un'estrazione speciale allineata alla definizione dell'indagine sull'istruzione degli adulti e dell'indagine sulle forze di lavoro dell'UE; i dati per BE si riferiscono esclusivamente alle Fiandre.

Fonte: OCSE, *Survey of Adult Skills 2023*.

⁴⁴ [Comunicazione della Commissione su un piano strategico per l'istruzione STEM: competenze per la competitività e l'innovazione, COM\(2025\) 89 final](#) del 5.3.2025.

Nel 2023 circa un adulto su cinque nell'UE ha conseguito risultati considerati insufficienti per quanto riguarda le competenze sia alfabetiche che matematiche⁴⁵. Un calo significativo delle competenze alfabetiche e matematiche degli adulti è stato registrato proprio nei paesi con tassi più ridotti di partecipazione degli adulti all'apprendimento. Si osservano ampie differenze nella partecipazione degli adulti all'apprendimento anche tra i diversi gruppi di popolazione (ossia tra le persone altamente qualificate e quelle con un basso livello di competenze, così come tra gli occupati e i disoccupati e le persone non appartenenti alla forza lavoro), nonché in base alla professione⁴⁶. I diversi livelli di partecipazione tra i gruppi indicano la persistenza di ostacoli. I bilanci per le attività di formazione personale, come i conti individuali di apprendimento⁴⁷, sono importanti per stimolare la domanda di apprendimento. Per promuovere le opportunità in questo ambito, l'Unione delle competenze prevede iniziative quali i conti individuali di apprendimento, un maggiore uso delle microcredenziali⁴⁸ e gli spazi innovativi di apprendimento a livello di comunità, in particolare per le persone con un basso livello di competenze. Nel complesso l'Unione delle competenze adotta un approccio di ampio respiro per aumentare i tassi di partecipazione degli adulti e dotare la forza lavoro dell'UE delle competenze adeguate per il futuro.

Promuovere la partecipazione degli adulti all'apprendimento è fondamentale per affrontare le carenze e migliorare la produttività, la competitività e la coesione sociale. I dati per il 2022 dell'indagine sull'istruzione degli adulti hanno messo in evidenza che la partecipazione degli adulti all'apprendimento (esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor⁴⁹) nell'UE nei 12 mesi precedenti è leggermente aumentata, passando dal 37,4 % nel 2016 al 39,5 % nel 2022. I dati dell'indagine sulle forze di lavoro tra il 2022 e il 2024 suggeriscono la possibilità di un ulteriore aumento. Tuttavia, il livello rimane troppo basso alla luce delle grandi trasformazioni che l'Europa si trova ad affrontare, e le disparità tra gli Stati membri rimangono troppo ampie.

⁴⁵ Cfr. OCSE, [Do Adults Have the Skills They Need to Thrive in a Changing World?: Survey of Adult Skills 2023](#), OECD Skills Studies, pubblicazioni OCSE, Parigi, 2024.

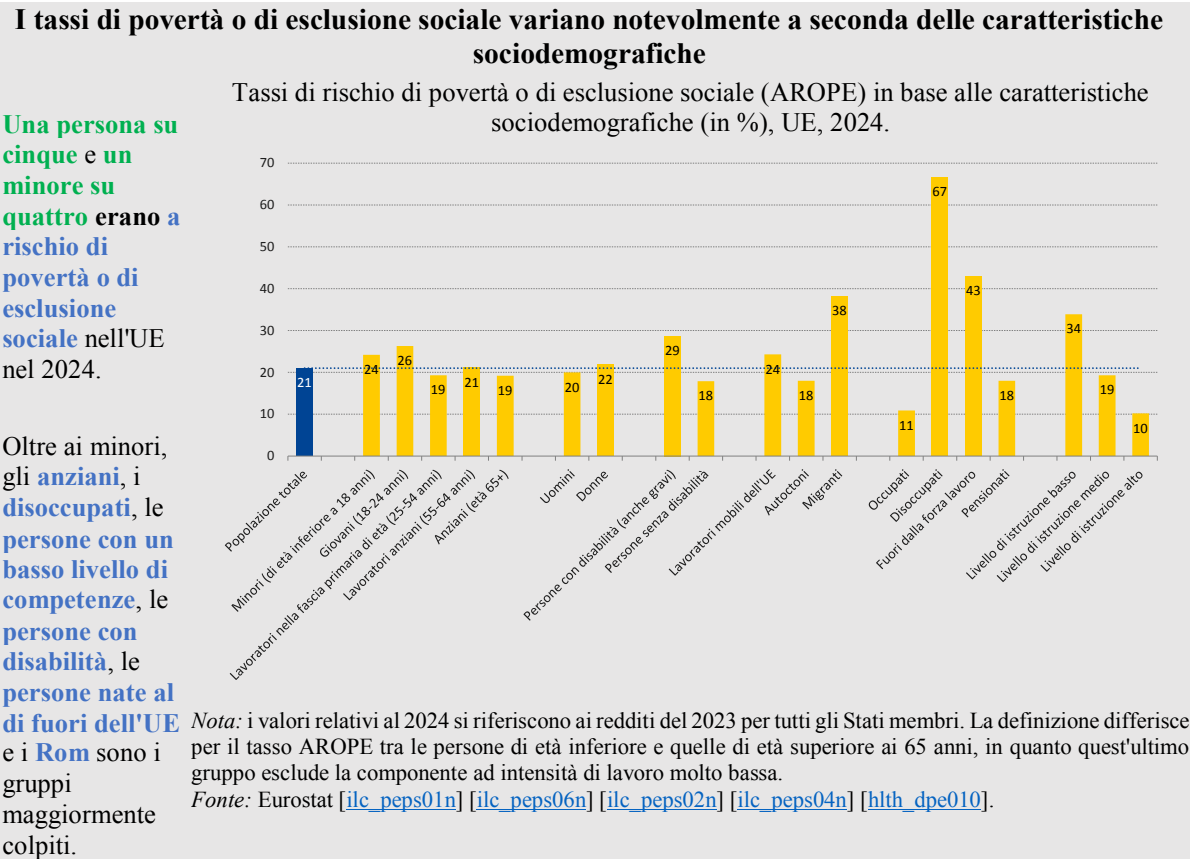
⁴⁶ Se da un lato il 60,9 % dei dirigenti, dei professionisti, dei tecnici e dei professionisti associati ha partecipato ad attività di apprendimento nel 2022, dall'altro la partecipazione tra gli impiegati d'ufficio, i lavoratori manuali e le professioni non qualificate è risultata molto più bassa.

⁴⁷ Cfr. [raccomandazione del Consiglio sui conti individuali di apprendimento](#) del maggio 2022.

⁴⁸ Cfr. [raccomandazione del Consiglio relativa a un approccio europeo alle microcredenziali per l'apprendimento permanente e l'occupabilità](#) del giugno 2022.

⁴⁹ Questi dati provengono da un'estrazione speciale dell'indagine sull'istruzione degli adulti (esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor), utilizzata per monitorare i progressi verso il conseguimento dell'obiettivo per il 2030 in materia di apprendimento degli adulti (cfr. anche l'allegato 2).

Nel 2024 la posizione reddituale delle famiglie è aumentata in modo significativo e la percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è leggermente diminuita nell'UE, senza che per quest'ultimo indicatore si osservi alcun segnale evidente di convergenza verso l'alto. Nel 2024 l'indice del reddito lordo reale disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) è aumentato notevolmente a livello di UE, attestandosi a 141,3, ossia 2,5 punti in più rispetto al 2023, principalmente grazie alla crescita dei redditi da lavoro dipendente. Si tratta dell'aumento più consistente dal 2021-2022, che è proseguito anche nella prima metà del 2025. Il numero complessivo di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è diminuito di circa 2,9 milioni rispetto al 2019 (a fronte di un obiettivo di almeno 15 milioni per il 2030). Ciò significa che nel 2024 una persona su cinque nell'UE è rimasta a rischio di povertà o di esclusione sociale. I rischi di povertà variano a seconda dei gruppi di popolazione: quelli maggiormente colpiti sono i minori, gli anziani, le persone con disabilità, quelle con un basso livello di competenze, le persone nate al di fuori dell'UE e i Rom. L'eterogeneità persiste anche tra gli Stati membri e al loro interno (sia tra le regioni che tra le zone rurali e urbane). La disoccupazione resta un fattore chiave della povertà, e non tutte le famiglie che hanno bisogno delle prestazioni sociali ne hanno potuto beneficiare.

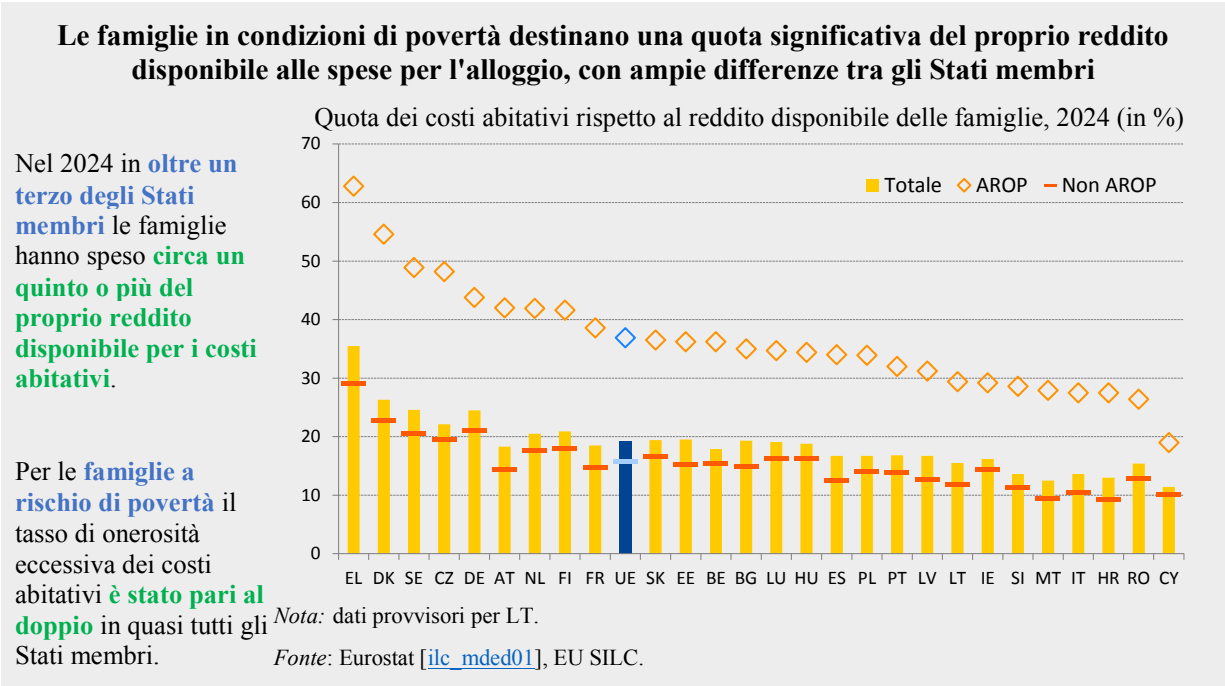


Nonostante i recenti miglioramenti, in quasi tutti gli Stati membri il sostegno al reddito minimo è insufficiente a far uscire le persone dalla condizione di povertà. Si stima che nel 2024 la spesa per le prestazioni di protezione sociale sia aumentata in termini reali in quasi tutti gli Stati membri. Recentemente sono state proposte riforme per rafforzare il ruolo delle prestazioni di reddito minimo nel sostenere la partecipazione dei beneficiari alle misure di politica attiva del mercato del lavoro e alla ricerca attiva di un impiego. Permangono tuttavia lacune nella copertura: la percentuale di persone a rischio di povertà che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati e che percepiscono prestazioni sociali nel 2024 nell'UE rimane infatti stabile all'83,1 %. Nel contempo, in media l'impatto dei trasferimenti sociali (pensioni escluse) sulla riduzione della povertà nell'UE è leggermente diminuito nel 2024 (rispecchiando la contrazione della spesa per la protezione sociale in termini reali nel 2023), mentre in alcuni Stati membri con livelli elevati si sono osservate forti riduzioni. Nel 2024 la povertà energetica (misurata dall'indicatore "percentuale di persone che non sono in grado di riscaldare adeguatamente la propria abitazione") è diminuita per la prima volta dal 2022 grazie a una combinazione di fattori, tra cui il calo dei prezzi al dettaglio del gas e dell'energia elettrica, una serie di interventi di efficienza energetica e altre misure di sostegno. Rimane tuttavia notevolmente più elevata per le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Le valutazioni dell'impatto distributivo delle riforme e degli investimenti rimangono particolarmente importanti al fine di tenere conto degli effetti sui rischi di povertà e sulla disparità di reddito e orientare adeguatamente l'elaborazione delle politiche ex ante.

La percentuale di minori a rischio di povertà o di esclusione sociale è leggermente diminuita nell'UE, pur rimanendo più elevata rispetto a quella della popolazione complessiva. Il numero di minori (fascia di età 0-17 anni) a rischio di povertà o di esclusione sociale è sceso da 19,96 milioni nel 2023 a 19,52 milioni nel 2024 (24,2 % in media nell'UE). Sebbene il 2024 sia il secondo anno consecutivo in cui si registra un calo in termini assoluti, l'incidenza della povertà tra i minori resta superiore di 3,2 punti percentuali rispetto a quella della popolazione totale. Nel complesso quasi un minore su quattro nell'UE era a rischio di povertà o di esclusione sociale nel 2024. Sottrarre i minori alla povertà e all'esclusione sociale è fondamentale per aiutarli a realizzare appieno il loro potenziale nella società e nel mercato del lavoro e per spezzare il ciclo della trasmissione intergenerazionale. L'attuazione della garanzia europea per l'infanzia⁵⁰ in tutti gli Stati membri è fondamentale al riguardo.

⁵⁰ [Raccomandazione \(UE\) 2021/1004 del Consiglio, del 14 giugno 2021, che istituisce una garanzia europea per l'infanzia \(GU L 223 del 22.6.2021, pag. 14\).](#)

Nel 2024 la percentuale di anziani (di età pari o superiore a 65 anni) a rischio di povertà o di esclusione sociale ha continuato a diminuire nell'UE. La situazione rimane tuttavia molto eterogenea tra gli Stati membri. Il calo al 19,4 % è stato determinato da un miglioramento della situazione per le donne (che tuttavia continuano a essere esposte a rischi notevolmente più elevati rispetto agli uomini). Tale diminuzione rispecchia anche la riduzione della povertà di reddito e della deprivazione materiale o sociale grave tra gli anziani. Nel 2024 il tasso di sostituzione aggregato per le pensioni è rimasto stabile a livello di UE. La situazione relativa alla povertà in età avanzata e al reddito sostitutivo è rimasta tuttavia molto diversa da uno Stato membro all'altro. In alcuni paesi il rischio di povertà di reddito tra le persone di età pari o superiore a 65 anni era addirittura due volte superiore a quello della popolazione in età lavorativa.



L'accessibilità economica degli alloggi rimane una sfida importante, che colpisce in modo sproporzionato le persone a rischio di povertà. Nell'ultimo decennio i prezzi delle abitazioni nell'UE sono cresciuti in media ad una velocità superiore del 10 % circa rispetto ai redditi, il che ne ha ridotto l'accessibilità economica⁵¹. Esistono tuttavia notevoli differenze tra gli Stati membri e tra le regioni e i principali centri urbani. Ben l'8,2 % della popolazione dell'UE viveva in famiglie in cui i costi abitativi totali superavano il 40 % del reddito disponibile totale, ossia in famiglie soggette a onerosità eccessiva dei costi abitativi⁵². Tale tasso ha raggiunto il 31,1 % per le persone a rischio di povertà, rispetto al 3,8 % per il resto della popolazione. Lo sviluppo degli alloggi sociali è avvenuto in maniera disomogenea tra gli Stati membri dell'UE, e vi sono differenze per quanto concerne le definizioni, i fornitori, i criteri di ammissibilità e i meccanismi di assegnazione. L'ulteriore sviluppo degli alloggi sociali o di un'assistenza abitativa di buona qualità può contribuire a migliorare l'accesso agli alloggi⁵³. L'aumento dei costi di costruzione, dei terreni e dei finanziamenti è comunemente segnalato come una sfida per l'offerta di alloggi sociali. Sebbene le differenze tra le definizioni e tra i metodi di raccolta dei dati ostacolano la comparabilità tra paesi, in molti Stati membri si riscontra una tendenza all'aumento del fenomeno della deprivazione abitativa.

I trattati riconoscono pienamente il ruolo fondamentale del dialogo sociale nell'economia sociale di mercato dell'UE. L'importanza del dialogo sociale è sancita anche dal pilastro europeo dei diritti sociali e dagli orientamenti in materia di occupazione. Basandosi sulla dichiarazione delle parti sociali di Val Duchesse del 2024⁵⁴, nel marzo 2025 la Commissione e le parti sociali intersettoriali europee hanno firmato un patto per il dialogo sociale europeo⁵⁵. Nell'ambito di un impegno rinnovato a rafforzare il dialogo sociale in un periodo di trasformazione globale, il patto individua le azioni che la Commissione e le parti sociali devono intraprendere per promuovere e creare le condizioni adeguate per mobilitare appieno il potenziale del dialogo sociale a tutti i livelli. Il patto mira a fornire un quadro per un dialogo sociale prospero a tutti i livelli, tra cui quello nazionale, europeo, intersettoriale e settoriale.

⁵¹ Cfr. Cousin, G., Frayne, C., Dias Martins, V. e Vasicek, B. (2025), [Housing in the European Union: Market Developments, Underlying Drivers, and Policies](#), European Economy Discussion Paper 228, ottobre 2025.

⁵² Sia i costi abitativi che il reddito sono al netto delle indennità. Per maggiori dettagli sull'indicatore, cfr. allegato 2.

⁵³ Il processo di deistituzionalizzazione delle persone con disabilità è in fase di stallo anche a causa della mancanza di soluzioni abitative accessibili.

⁵⁴ [Dichiarazione tripartita a favore di un prospero dialogo sociale europeo.](#)

⁵⁵ [Pact for European Social Dialogue.](#)

La raccomandazione del Consiglio del 2023 sul rafforzamento del dialogo sociale nell'UE fornisce agli Stati membri orientamenti su come promuovere al meglio il dialogo sociale e rafforzare la contrattazione collettiva⁵⁶. Tra le altre iniziative, la Commissione ha collaborato con le parti sociali alla definizione di una tabella di marcia per posti di lavoro di qualità e si è impegnata a consultarle anche sulle iniziative strategiche che, pur non rientrando nell'ambito di applicazione degli articoli 153 e 154 TFUE⁵⁷, rivestono per loro particolare rilevanza. A livello di UE sia le parti sociali che le organizzazioni della società civile sono attivamente coinvolte nel semestre europeo, con regolari scambi di opinioni e discussioni tematiche su settori di particolare rilevanza. Il coinvolgimento e la consultazione sia delle parti sociali che delle organizzazioni della società civile sono fondamentali per l'elaborazione delle politiche e per promuovere un cambiamento sostenibile e inclusivo.

Gli Stati membri dovrebbero intervenire per affrontare i problemi relativi all'occupazione, alle competenze e alla politica sociale individuati nella presente relazione comune sull'occupazione. In particolare, in linea con gli orientamenti in materia di occupazione, si tratta di:

- potenziare il miglioramento delle competenze e la riqualificazione degli adulti lungo tutto l'arco della vita per garantire la competitività, affrontare le carenze di manodopera e di competenze, adattarsi all'evoluzione della situazione e delle prospettive del mercato del lavoro e promuovere la duplice transizione verde e digitale equa, in linea con l'Unione delle competenze. A tal fine può anche essere necessario integrare l'uso di strumenti di analisi del fabbisogno di competenze, rafforzare l'offerta di diritti individuali di formazione, quali i conti individuali di apprendimento e promuovere lo sviluppo, l'attuazione e il riconoscimento delle microcredenziali in base alle circostanze nazionali, in linea con le raccomandazioni del Consiglio sui conti individuali di apprendimento e su un approccio europeo alle microcredenziali;

⁵⁶ [RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO, del 12 giugno 2023, sul rafforzamento del dialogo sociale nell'Unione europea \(C/2023/1389\).](#)

⁵⁷ L'articolo 154 TFUE prevede una consultazione in due fasi delle parti sociali europee su una serie di questioni di politica sociale di cui all'articolo 153 del trattato, quali le condizioni di lavoro e la salute e la sicurezza sul lavoro.

- rafforzare le politiche attive del mercato del lavoro e la capacità e l'efficacia dei servizi pubblici per l'impiego, anche investendo in infrastrutture e servizi digitali, nel miglioramento dell'orientamento professionale, in servizi di consulenza, nell'analisi del fabbisogno di competenze e in attività di formazione del personale, al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro — segnatamente dei gruppi sottorappresentati —, sostenere la creazione di posti di lavoro di qualità e le transizioni;
- promuovere la mobilità equa all'interno dell'UE e valutare la possibilità di attrarre e trattenere lavoratori qualificati di paesi terzi. Considerare inoltre la possibilità di adottare misure per agevolare la gestione della migrazione legale dei cittadini di paesi terzi che svolgono professioni o hanno un titolo di studio in campi in cui si rilevano carenze nei settori strategici, garantendo nel contempo il rispetto e l'applicazione dei diritti sociali e del lavoro, con il sostegno di un'efficace politica di integrazione, in complementarità con la valorizzazione dell'offerta di manodopera e delle competenze provenienti dall'Unione;
- garantire la disponibilità di regimi di sostegno al mantenimento dei posti di lavoro, come strumento di riserva da utilizzare in caso di emergenza, concepiti in modo da preservare i posti di lavoro (e le imprese) in caso di shock di natura temporanea, comprese le ristrutturazioni, e sviluppare ulteriormente il capitale umano attraverso misure collegate di miglioramento delle competenze e di riqualificazione;
- fornire un sostegno adeguato alle famiglie e ai lavoratori maggiormente colpiti dagli impatti economici e sociali derivanti dall'adattamento ai cambiamenti climatici e dalle nuove tecnologie verdi e digitali, in particolare ai lavoratori e alle famiglie vulnerabili, anche attraverso servizi per l'impiego e programmi per l'occupazione efficaci, nonché incentivi all'assunzione e alla transizione, un'adeguata sicurezza del reddito con un approccio di inclusione attiva, la protezione dei diritti dei lavoratori dai rischi connessi all'IA, alla gestione algoritmica e ai cambiamenti climatici, promuovendo nel contempo i benefici dell'IA in termini di produttività; e la promozione dell'imprenditorialità, in linea con la raccomandazione del Consiglio relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica;

- promuovere, in linea con le norme e/o prassi nazionali e nel pieno rispetto del ruolo e dell'autonomia delle parti sociali, un'evoluzione salariale che sostenga la convergenza sociale verso l'alto, tenendo conto degli sviluppi della produttività e della creazione di posti di lavoro di qualità, e salvaguardando la competitività;
- adeguare le regolamentazioni del mercato del lavoro e i sistemi fiscali e previdenziali per ridurre la segmentazione del mercato del lavoro e i divari di genere nel mercato del lavoro e promuovere la creazione di posti di lavoro di qualità, compresa un'eventuale riduzione del cuneo fiscale, in particolare per i lavoratori a basso salario, senza ostacolare la transizione verso lavori maggiormente remunerativi e lo spostamento della tassazione dal lavoro ad altre fonti più favorevoli all'occupazione e alla crescita inclusiva;
- garantire ambienti di lavoro sani, sicuri e adeguati, quale dimensione chiave della qualità del lavoro;
- promuovere la contrattazione collettiva e il dialogo sociale, in linea con la raccomandazione del Consiglio sul rafforzamento del dialogo sociale e il patto per il dialogo sociale europeo, unitamente a un coinvolgimento tempestivo e significativo delle parti sociali nelle attività di elaborazione delle politiche a livello di UE e nazionale, anche per migliorare la qualità del lavoro e in relazione all'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza degli Stati membri e nel contesto del semestre europeo;
- garantire una protezione sociale adeguata e sostenibile per tutti, in linea con la raccomandazione del Consiglio sull'accesso alla protezione sociale; migliorare la protezione di coloro che non sono adeguatamente coperti, come i lavoratori occupati in forme di lavoro atipiche, comprese le piattaforme digitali, e i lavoratori autonomi, quale ulteriore dimensione chiave della qualità del lavoro; più in generale, migliorare l'adeguatezza delle prestazioni, la trasparenza delle condizioni e delle norme, la trasferibilità dei diritti e l'accesso a servizi di qualità, salvaguardando nel contempo la sostenibilità delle finanze pubbliche, nonché incentivare e sostenere efficacemente l'inserimento nel mercato del lavoro di coloro che possono lavorare, come pure la permanenza dei lavoratori anziani nel mercato del lavoro.

- migliorare le prospettive dei giovani sul mercato del lavoro, anche attraverso programmi di istruzione e formazione professionale e di istruzione terziaria inclusivi e di qualità, sostegno mirato da parte dei servizi per l'impiego (anche attraverso tutoraggio, orientamento e consulenza), apprendistati e tirocini di qualità, in linea con quanto previsto dalla garanzia per i giovani rafforzata e dall'alleanza europea per l'apprendistato;
- adottare misure globali per migliorare le competenze di base, e più in generale lo sviluppo di competenze chiave (tra cui le competenze trasversali) sia degli alunni, sia degli adulti e affrontare le sfide strutturali legate all'efficienza e all'equità dei sistemi di istruzione e formazione, anche attraverso approcci efficaci di insegnamento, apprendimento e valutazione; sostenere la preparazione di piani di miglioramento delle competenze di base a livello scolastico, con particolare attenzione ai programmi di tutoraggio e di sostegno, al sostegno personalizzato e allo sviluppo professionale continuo degli insegnanti; promuovere l'eccellenza nelle competenze di base attraverso un insegnamento e un apprendimento differenziati;
- promuovere l'eccellenza dell'istruzione e della formazione professionale e dell'istruzione terziaria e migliorarne l'attinenza al mercato del lavoro attraverso una più stretta cooperazione con l'industria, un legame più saldo con i sistemi di analisi del fabbisogno di competenze e un uso più ampio delle microcredenziali; migliorare le procedure per il riconoscimento reciproco delle qualifiche, per affrontare le carenze di competenze e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze; favorire l'accesso all'istruzione superiore per i diplomati dell'IFP e i gruppi sottorappresentati;
- aumentare il numero di laureati nelle discipline STEM, in particolare nel campo delle TIC (compresa l'IA), nei settori strategici e in quelli con gravi carenze di manodopera, ridurre i divari di genere e rafforzare la cooperazione con le imprese, gli erogatori di IFP e le università affinché diventino protagonisti del cambiamento nelle transizioni verde e digitale; migliorare la formazione degli insegnanti nelle materie STEM per far fronte alle carenze;

- rafforzare le competenze digitali di alunni e adulti, compresa l'alfabetizzazione mediatica e digitale (e in materia di IA), favorire il pensiero critico, anche promuovendo un approccio responsabile nei confronti dei media digitali, e ampliare il bacino di talenti digitali nel mercato del lavoro sviluppando ecosistemi di istruzione e formazione digitali sostenuti da fattori abilitanti essenziali quali la connettività ad alta velocità per le scuole, le attrezzature e le attività di formazione degli insegnanti, oltre a sostenere le istituzioni mediante know-how in materia di digitalizzazione, con particolare attenzione all'inclusione e alla riduzione del divario digitale; Si dovrebbe inoltre prendere in considerazione il rafforzamento delle conoscenze e delle competenze relative all'alfabetizzazione finanziaria di alunni e adulti di tutte le età;
- rafforzare la formazione iniziale e continua degli insegnanti, con particolare attenzione all'insegnamento delle competenze di base, in collaborazione con gli istituti di formazione degli insegnanti; ridurre la carenza di insegnanti e aumentare l'attrattiva della professione docente migliorando le condizioni di lavoro, offrendo percorsi di carriera interessanti, fornendo tutoraggio agli insegnanti inesperti, attirando insegnanti esperti nelle scuole svantaggiate attraverso sostegno e incentivi e agevolando l'accesso laterale alla professione;
- garantire la non discriminazione, promuovere la parità di genere, migliorare l'integrazione della parità e rafforzare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei gruppi svantaggiati, promuovendo le pari opportunità e l'avanzamento di carriera, garantendo la parità di retribuzione per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore, la trasparenza retributiva e favorendo la conciliazione tra lavoro, famiglia e vita privata, anche attraverso l'accesso a un'assistenza di alta qualità e a prezzi accessibili (educazione e cura della prima infanzia e assistenza a lungo termine) e congedi per motivi familiari e modalità di lavoro flessibili per i genitori e altri prestatori di assistenza informale, in linea con la strategia europea per l'assistenza, nonché garantendo l'accessibilità sul luogo di lavoro;
- fornire a tutti i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale un accesso gratuito ed effettivo all'assistenza sanitaria, all'educazione e cura della prima infanzia, nonché all'istruzione, alla formazione e alle attività scolastiche, così come un accesso effettivo a un'alimentazione sana e a un alloggio adeguato, in linea con la garanzia europea per l'infanzia e i corrispondenti piani d'azione nazionali;

- promuovere pari opportunità per i minori al fine di porre rimedio ai livelli elevati di povertà infantile e sfruttare al meglio le risorse dell'UE e nazionali; accelerare l'attuazione della garanzia europea per l'infanzia, anche mediante l'erogazione di un'educazione e cura della prima infanzia a prezzi accessibili e di elevata qualità e attraverso iniziative per contrastare l'abbandono scolastico precoce; sostenere l'accesso a un'istruzione di qualità per i bambini e i giovani provenienti da gruppi svantaggiati e da zone remote, migliorarne i risultati dell'apprendimento e promuovere la formazione a tutti i livelli di qualifica;
- fornire e, ove opportuno, rafforzare regimi di reddito minimo, anche mediante solidi meccanismi di governance, al fine di garantire un sostegno adeguato e perseguano un approccio di inclusione attiva, in linea con la raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca un'inclusione attiva e l'integrazione nel mercato del lavoro per chi può lavorare; promuovere l'accesso ai servizi abilitanti e ai servizi essenziali, compresa l'energia, in particolare per le famiglie a basso reddito e vulnerabili;
- valutare l'impatto distributivo delle riforme e degli investimenti sul reddito dei vari gruppi della popolazione, in linea con la comunicazione "Valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri";
- promuovere un'offerta di alloggi sufficiente a soddisfare la domanda e sostenere l'accesso ad alloggi a prezzi accessibili, ad alloggi sociali e/o a un'adeguata assistenza abitativa, ove opportuno; prevenire e affrontare il fenomeno della deprivazione abitativa quale forma più estrema di povertà e contrastare l'esclusione sociale attraverso approcci strategici integrati, incentrati sulla persona e basati sugli alloggi; promuovere la ristrutturazione degli edifici residenziali e degli alloggi sociali;

- investire nella capacità del sistema sanitario, anche in relazione alla prevenzione e ai servizi di assistenza di base, alla sanità pubblica, al coordinamento delle cure, al personale sanitario e all'uso dei servizi sanitari in rete e dell'IA; ridurre i pagamenti non rimborsati, ove opportuno; migliorare la copertura sanitaria e promuovere migliori condizioni di lavoro nonché il miglioramento delle competenze e la riqualificazione degli operatori sanitari;
- potenziare l'erogazione di servizi di assistenza a lungo termine di alta qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, in linea con la raccomandazione del Consiglio relativa all'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili;
- garantire sistemi pensionistici inclusivi e sostenibili, anche attraverso lo sviluppo di pensioni complementari, che offrano un reddito adeguato in età avanzata e garantiscano l'equità intergenerazionale nel contesto dell'invecchiamento demografico.

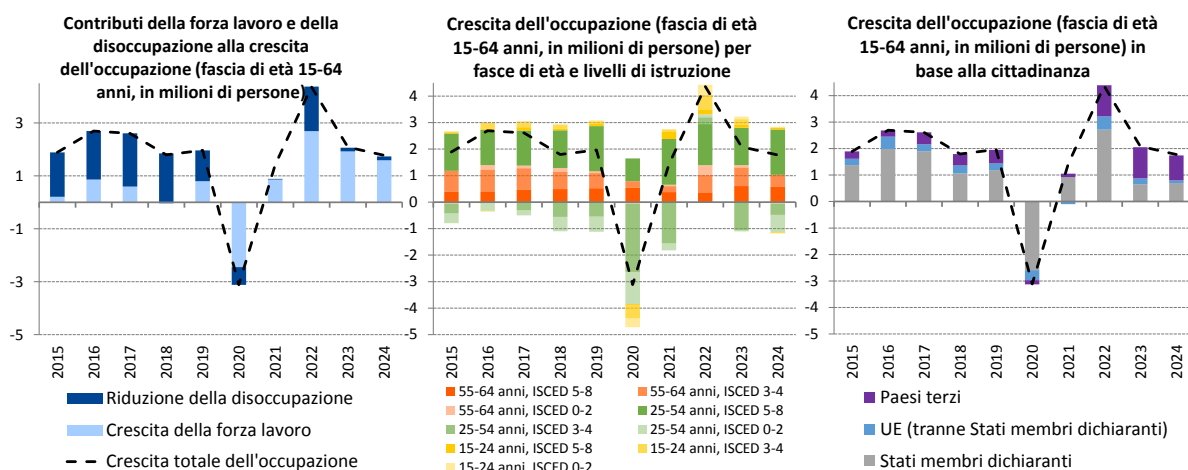
I finanziamenti dell'UE sostengono gli Stati membri permettendo loro di intensificare le azioni strategiche in questi settori, anche mediante l'FSE+, il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il FESR, il JTF, Erasmus+, lo strumento di sostegno tecnico e il Fondo sociale per il clima per le riforme e gli investimenti ammissibili.

CAPITOLO 1. TENDENZE NELLA SOCIETÀ E NEL MERCATO DEL LAVORO NELL'UE

Nel 2024 la crescita dell'occupazione è rimasta sostenuta e il tasso di disoccupazione si è attestato a un livello storicamente basso, nonostante le accresciute incertezze economiche e geopolitiche. Il numero totale di occupati è aumentato di 1,7 milioni di persone, raggiungendo i 219,4 milioni, con un tasso di crescita annuo leggermente più contenuto ma comunque solido, pari allo 0,8 %, e un tasso di occupazione del 75,8 % (0,5 punti percentuali in più rispetto al 2023; cfr. anche il riquadro sull'obiettivo nella sezione 2.1.1). Il settore energetico ha guidato la crescita con un aumento del 7,4 %, seguito dai settori dell'estrazione mineraria (4,3 %), della gestione delle risorse idriche e dei rifiuti (4,2 %), delle attività artistiche e di intrattenimento (4,1 %), dei servizi di alloggio e di ristorazione (3,5 %) e delle TIC (2,9 %). Ad eccezione del settore minerario, tali settori sono stati tra quelli in più rapida crescita nell'ultimo decennio. Analogamente a quanto avvenuto nel 2023, il 92 % della crescita dell'occupazione tra le persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni è derivato dall'espansione della forza lavoro, mentre la riduzione della disoccupazione ha contribuito solo con un 8 %, in un contesto caratterizzato da un tasso di disoccupazione a un livello storicamente basso, pari al 5,9 %. Nel 2024 le aspettative di occupazione a breve termine (per i successivi 3 mesi) sono scese al di sotto della relativa media di lungo periodo e hanno continuato a diminuire, in particolare nei servizi, pur facendo registrare un aumento e risultando molto più positive nel settore delle costruzioni. Nel complesso, secondo le previsioni, la crescita dell'occupazione dovrebbe rallentare ulteriormente fino allo 0,5 % nel 2025 e nel 2026 e allo 0,4 % nel 2027⁵⁸.

Figura 1.1: la crescita dell'occupazione nel 2024 è stata trainata da una maggiore partecipazione dei cittadini di paesi terzi e degli anziani e si è concentrata tra i lavoratori con istruzione terziaria

Crescita dell'occupazione (fascia di età 15-64 anni), suddivisa tra aumento della forza lavoro e riduzione della disoccupazione e ulteriormente disaggregata per fascia di età, livello di istruzione e cittadinanza



Nota: interruzione nelle serie relative alla suddivisione dei lavoratori dipendenti per cittadinanza nel 2021.

Fonte: calcoli propri basati su Eurostat [[lfsa_agan](#)], [[lfsa_ugan](#)], [[lfsa_egaed](#)], [[lfsa_egan](#)].

58

Cfr.: [Previsioni economiche per l'Europa – autunno 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

I cittadini di paesi terzi e gli anziani hanno continuato a dare impulso alla crescita dell'occupazione, mentre i risultati per i giovani, i lavoratori con un basso livello di competenze e le persone con disabilità hanno mostrato segni di stagnazione o peggioramento. Nel 2024 i cittadini di paesi terzi sono stati responsabili di due terzi (68,0 %) della crescita della forza lavoro e di oltre la metà (54,2 %) della crescita dell'occupazione nella fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni, analogamente a quanto avvenuto nel 2023. Tra il 2022 e il 2024 la loro quota rispetto alla forza lavoro è aumentata dal 5,5 % al 6,5 %, e nel 2024 il 29,9 % possedeva un diploma di istruzione terziaria, rispetto al 20,6 % di dieci anni prima. Il loro tasso di occupazione ha raggiunto il 64,3 %, ma resta contenuto e caratterizzato da un'elevata percentuale di lavoro a tempo parziale; in entrambi i casi si registra un ampio divario di genere. Nel complesso le donne restano sottorappresentate nel mercato del lavoro, ma hanno fatto registrare risultati in continuo miglioramento: per la prima volta il divario di genere nei livelli di occupazione a livello totale è sceso a 10 punti percentuali. Gli anziani (fascia di età 55-64 anni) hanno mantenuto i maggiori incrementi percentuali in termini di occupazione e partecipazione alla forza lavoro tra tutte le fasce di età: nel 2024 il relativo tasso di occupazione è ulteriormente cresciuto fino a raggiungere il 65,2 %, mentre il tasso di disoccupazione (fascia di età 55-74 anni) è calato fino al 4,1 % e si è rivelato il più basso tra tutte le fasce di età. Data la crescita della quota di popolazione di questo gruppo, e considerato l'aumento della relativa aspettativa di vita, vi è margine per aumentarne ulteriormente la partecipazione al mercato del lavoro. D'altro canto, il miglioramento della percentuale di giovani (fascia di età 15-29 anni) che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) ha subito un notevole rallentamento: è infatti diminuita di soli 0,4 punti percentuali (al 10,9 %) dall'inizio del 2023, nonostante la crescente partecipazione all'istruzione e alla formazione, in linea con la riduzione dell'abbandono scolastico precoce e l'aumento dell'iscrizione all'istruzione terziaria. Nel 2024 il tasso di disoccupazione giovanile per le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni è salito al 14,9 % (e all'11,4 % per le persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni): si tratta del primo aumento annuo in oltre un decennio (se si esclude l'aumento legato alla pandemia di COVID-19 nel 2020). Inoltre, per i giovani lavoratori la probabilità di avere contratti a tempo determinato (13,0 %) e a tempo parziale (6,4 %) involontari rimane più che doppia rispetto a quella della media dei lavoratori, e nel 2024 quasi due terzi dei loro contratti a tempo determinato avevano una durata inferiore a 18 mesi. Il tasso di rischio di povertà lavorativa tra i giovani lavoratori è elevato (10,9 % rispetto all'8,2 % per il totale dei lavoratori). In tutte le fasce di età la crescita dell'occupazione continua a essere concentrata tra i lavoratori con istruzione terziaria. Per contro, l'occupazione dei lavoratori con un basso livello di competenze è cresciuta solo tra le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, e il divario nei livelli di occupazione tra le persone con un basso livello di competenze e quelle altamente qualificate (fascia di età 25-64 anni) rimane ampio, attestandosi a 28,7 punti percentuali. Nel 2024 si è registrato un aumento del divario nei livelli di occupazione anche per le persone con disabilità, che è passato da 21,4 a 24,0 punti percentuali⁵⁹.

⁵⁹ Nel 2024 vi è un'interruzione nelle serie temporali per DK, ES, IT, PT, RO, il che non consente una corretta interpretazione economica del cambiamento. I dati per LT sono preliminari.

Le carenze di manodopera e di competenze si sono attenuate, ma vi sono fattori strutturali che continuano a limitare la possibilità di ulteriori progressi. La percentuale di datori di lavoro che segnalano carenze di manodopera è scesa al 18,2 % nel secondo trimestre del 2025 rispetto al picco del 27,8 % registrato nel secondo trimestre del 2022⁶⁰. Nel 2024 anche il tasso di posti vacanti ha continuato a diminuire in tutti i settori, scendendo per la prima volta al di sotto dei livelli pre-pandemia nel secondo trimestre del 2025 (2,1 % rispetto al 2,2 % nel quarto trimestre del 2019) ma rimanendo elevato nel settore dei servizi amministrativi e di supporto (3,0 %). Tali miglioramenti sono in gran parte riconducibili al ridimensionamento delle aspettative di occupazione e delle imprese, a una riduzione della tendenza a trattenere la manodopera⁶¹ e al continuo afflusso di cittadini di paesi terzi. Potrebbe aver contribuito anche il calo degli squilibri tra domanda e offerta connessi all'istruzione (misurati dagli squilibri macroeconomici tra domanda e offerta di competenze⁶² e dai tassi di sovraqualificazione) e degli squilibri settoriali (misurati dalla dispersione dei tassi di posti di lavoro vacanti nei diversi settori), in linea con un rapporto più basso tra posti vacanti e numero di disoccupati. Permangono tuttavia sfide strutturali a lungo termine, tra cui i cambiamenti demografici, l'evoluzione delle esigenze del mercato del lavoro legate alle transizioni verde e digitale e le preoccupazioni circa la qualità del lavoro⁶³.

Nel 2024 i salari reali sono tornati a crescere, sostenendo il potere d'acquisto delle famiglie e riducendo le disuguaglianze, ma sono rimasti al di sotto dei livelli pre-pandemia. La crescita dei salari reali, tornata a una traiettoria positiva nella seconda metà del 2023, si è rafforzata nel 2024 raggiungendo il 2,7 % su base annua e contribuendo a una crescita solida del reddito lordo reale disponibile delle famiglie, pari al 2,3 %. Nel 2024 il potere d'acquisto non era tornato ai livelli del 2019. La crescita dei salari reali dovrebbe rallentare all'1,3 % nel 2025 e all'1,1 % nel 2026, a causa dell'incertezza economica⁶⁴. La povertà lavorativa è scesa all'8,2 % nel 2024, grazie ai forti aumenti dei salari minimi negli ultimi anni, che hanno contribuito a contrastare l'impatto dell'inflazione sui lavoratori a basso reddito. Anche la disparità di reddito (misurata dal rapporto S80/S20) è diminuita a 4,66 nel 2024, in linea con la tendenza generale osservata nell'ultimo decennio.

⁶⁰ [Inchiesta europea presso le imprese e i consumatori.](#)

⁶¹ [Inchieste europee presso le imprese e i consumatori.](#) L'indicatore riflette la percentuale di imprese che prevedono una diminuzione della loro produzione, ma il cui numero di occupati è destinato ad aumentare o rimanere invariato.

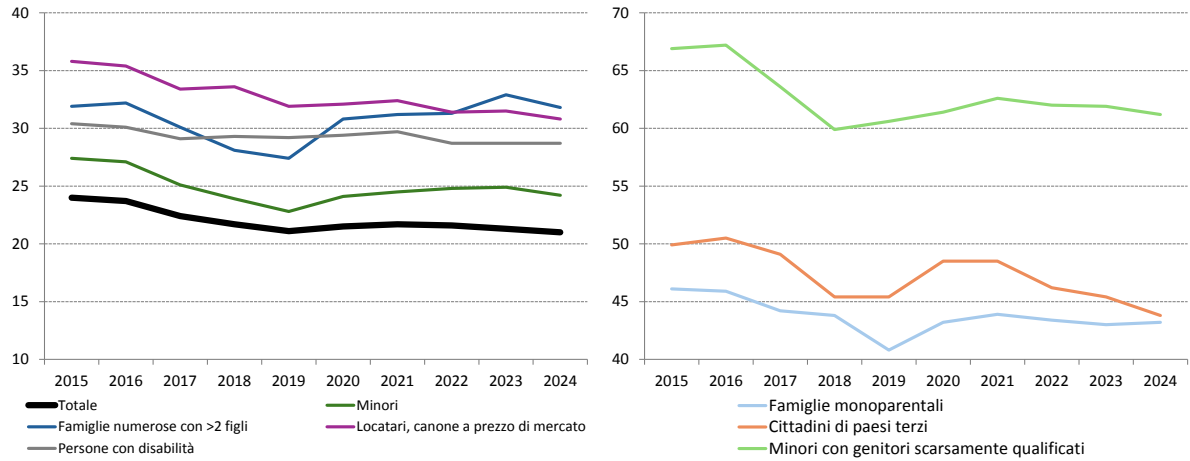
⁶² Cfr. Commissione europea, [Analytical web note – Measuring skills mismatch](#) – 7/2015, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2015.

⁶³ [Eurofound Living and working in Europe 2024, capitolo 2, 2025.](#)

⁶⁴ Sulla base delle [previsioni di primavera della Commissione europea.](#)

Figura 1.2: il tasso di povertà e di esclusione sociale rimane elevato, in particolare per i gruppi vulnerabili

Tassi di rischio di povertà o di esclusione sociale per la popolazione complessiva e i gruppi vulnerabili (in %)



Fonte: Eurostat [[ilc_peps01n](#)], [[ilc_peps03n](#)], [[ilc_peps05n](#)], [[ilc_peps07n](#)], [[ilc_peps60n](#)] [[hlth_dpe010](#)].

I tassi di povertà e di esclusione sociale sono leggermente diminuiti ma rimangono elevati, in particolare tra i gruppi vulnerabili. Nel 2024 la percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è scesa per la prima volta al di sotto dei livelli pre-pandemia (21,0 % rispetto al 21,1 % nel 2019), a seguito di un calo di 0,3 punti percentuali dovuto in gran parte a un'ampia riduzione della deprivazione materiale e sociale grave in tutte le fasce di età⁶⁵. I rischi di povertà infantile rimangono invece elevati: il tasso AROPE dei minori si è attestato al 24,2 %, mantenendosi 1,4 punti percentuali al di sopra dei livelli pre-COVID-19, nonostante un miglioramento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2023 e un elevato effetto dei trasferimenti sociali per questa fascia di età. Per i figli di genitori con un basso livello di istruzione la probabilità di trovarsi a rischio di povertà o di esclusione sociale è di circa sei volte superiore rispetto a quella dei figli di genitori con un elevato livello di istruzione (61,2 % rispetto all'11,0 %), mentre coloro che vivono in famiglie monoparentali sono esposti al rischio di gran lunga più elevato tra tutti i minori che vivono in diverse tipologie di famiglie (43,2 %). I tassi AROPE sono elevati anche tra le persone con disabilità (28,7 %) e i cittadini di paesi terzi (43,8 %) (cfr. figura 1.2). Mentre per questi ultimi i tassi sono migliorati rapidamente dal 2021, i risultati per le persone con disabilità sono rimasti stagnanti, e i Rom⁶⁶ continuano a essere esposti a rischi di povertà molto elevati. Nel 2024 l'intensità della povertà (divario di povertà) è leggermente diminuita, fatta eccezione per gli anziani (di età pari o superiore a 65 anni). La strategia dell'UE contro la povertà (cfr. sezione 2.4.1) richiede ulteriori sforzi significativi per conseguire l'obiettivo dell'UE di riduzione della povertà per il 2030 (di almeno 15 milioni rispetto al 2019 entro il 2030), compreso il sotto-obiettivo di riduzione della povertà infantile di almeno cinque milioni (cfr. riquadro sull'obiettivo nella sezione 2.4.1), e di eliminare la povertà entro il 2050.

⁶⁵ Tutti i dati di cui al presente paragrafo si basano sui redditi dell'anno di riferimento, ossia l'anno dell'indagine per l'Irlanda e l'anno precedente per tutti gli altri Stati membri. Le stime rapide di Eurostat relative ai redditi del 2024 indicano che i tassi AROP sono rimasti stabili in media nell'UE e nella maggior parte degli Stati membri (cfr. Eurostat, [Flash estimates of income inequalities and poverty indicators for 2024 \(FE 2024\). Experimental result](#), versione 1, giugno 2025).

⁶⁶ Cfr.: Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, [Rights of Roma and Travellers in 13 European countries, 2024](#).

La crescita dei prezzi delle abitazioni ha superato la crescita del reddito nell'ultimo decennio, pregiudicandone l'accessibilità economica. In questo periodo i prezzi delle abitazioni nell'UE sono cresciuti in media ad una velocità superiore del 10 % circa rispetto ai redditi, il che ne ha ridotto l'accessibilità economica, specialmente in un contesto di tassi di interesse più elevati nell'ultima parte del periodo. Nel contempo lo scarso sviluppo del mercato degli affitti ha spesso impedito di disporre di alternative efficaci. Nel 2024 la percentuale di persone soggette a onerosità eccessiva dei costi abitativi è leggermente diminuita nell'UE, grazie al rallentamento della crescita dei prezzi dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, pur rimanendo circa otto volte più alta per le persone che vivono in famiglie a rischio di povertà o di esclusione sociale (31,1 %) che per quelle che vivono in altre famiglie (3,8 %). Il sovraffollamento è peggiorato per la prima volta da quando sono disponibili i dati (escluso il 2020), raggiungendo il 16,9 %. Per contro la percentuale di persone che vivono in famiglie che non riescono a riscaldare adeguatamente le proprie abitazioni è scesa al 9,2 %, in seguito a una diminuzione dei costi connessi all'energia, pur rimanendo ben al di sopra del livello del 2021 (6,9 %). Inoltre, la deprivazione abitativa è in aumento in tutta l'UE e rappresenta una sfida sociale crescente.

CAPITOLO 2. RIFORME OCCUPAZIONALI E SOCIALI - RISULTATI E AZIONE DEGLI STATI MEMBRI

2.1 Orientamento 5: rilanciare la domanda di forza lavoro

Questa sezione si sofferma sull'attuazione dell'orientamento 5 in materia di occupazione, che raccomanda agli Stati membri di assicurare condizioni che promuovano la domanda di manodopera e la creazione di posti di lavoro, in linea con i principi 4 (Sostegno attivo all'occupazione) e 6 (Retribuzioni) del pilastro. La sezione 2.1.1 si concentra sui principali sviluppi del mercato del lavoro, prestando attenzione anche alle relative implicazioni in termini di competitività e all'impatto del recente aumento dell'incertezza economica. La sezione 2.1.2 illustra le misure attuate dagli Stati membri in questi settori, con particolare attenzione alle politiche volte ad aumentare l'occupazione e a sostenere la creazione di posti di lavoro in un contesto di carenze di manodopera e di competenze.

2.1.1 Indicatori chiave

Nel 2024 e all'inizio del 2025 il mercato del lavoro dell'UE è rimasto resiliente, con una crescita dell'occupazione moderata ma ancora sostenuta e una certa convergenza verso l'alto tra gli Stati membri. Nel secondo trimestre del 2025 hanno trovato un'occupazione oltre 900 000 lavoratori in più rispetto al secondo trimestre del 2024, il che ha portato l'occupazione totale a 220,1 milioni. Il tasso di occupazione (fascia di età 20-64 anni) ha raggiunto il 75,8 % nel 2024 (con un aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al 2023) e un massimo storico del 76,2 % nel secondo trimestre 2025; risulta quindi a portata di mano l'obiettivo principale dell'UE in base al quale almeno il 78 % della popolazione dovrebbe avere un lavoro entro il 2030⁶⁷ (cfr. riquadro 1 sull'obiettivo). Sebbene abbia subito un ulteriore rallentamento (dall'1,2 % nel 2023 allo 0,8 % nel 2024), la crescita dell'occupazione è rimasta positiva, evidenziando la resilienza del mercato del lavoro negli ultimi anni, nonostante le accresciute incertezze economiche e geopolitiche. Il tasso di occupazione è aumentato in 21 Stati membri, con incrementi più significativi in Croazia, Grecia e Malta (cfr. figura 2.1.1). Al contrario, tale tasso è diminuito in Finlandia, Svezia, Lussemburgo, Estonia e Lettonia. Italia, Romania, Spagna e Belgio si trovano in una "situazione critica", con tassi di occupazione relativamente bassi (inferiori al 72,5 %) e miglioramenti inferiori alla media (Belgio). La situazione in Francia, Lussemburgo e Finlandia è "da tenere sotto osservazione", in quanto si è registrato un miglioramento solo leggermente superiore alla media partendo da livelli relativamente bassi (Francia), oppure un calo partendo da livelli già inferiori alla media (Lussemburgo), o un calo fino a livelli inferiori alla media (Finlandia). Paesi Bassi, Malta e Cechia hanno invece conseguito i "risultati migliori", con tassi di occupazione superiori all'82 %. Nel complesso si rileva una convergenza graduale dei tassi di occupazione tra i vari Stati membri. Il divario di genere nei livelli di occupazione si è ulteriormente ridotto di 0,2 punti percentuali tra il 2023 e il 2024, in quanto il tasso per le donne è aumentato a un ritmo leggermente più rapido rispetto a quello degli uomini (rispettivamente dal 70,2 % al 70,8 % e dall'80,4 % all'80,8 %).

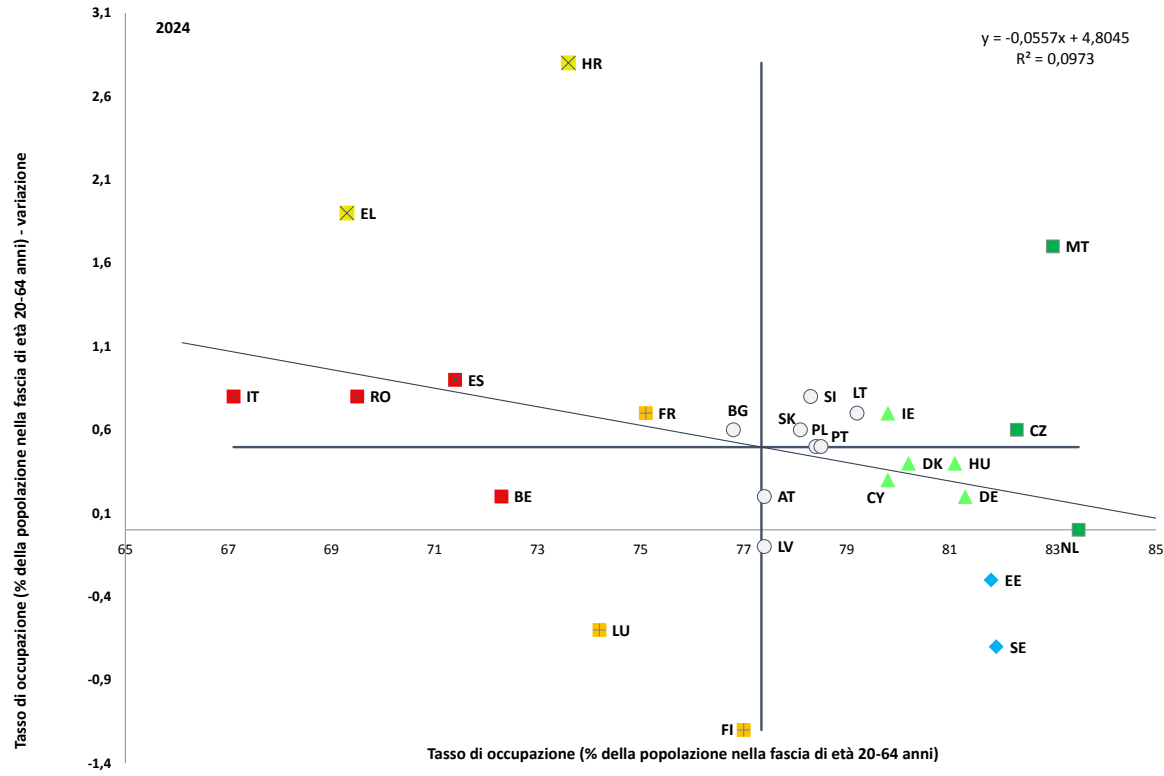
La crescita dell'occupazione è stata determinata da un aumento della partecipazione della forza lavoro e da un calo della disoccupazione; la creazione di posti di lavoro si è concentrata nel settore pubblico e in quello dei servizi. Nel 2024 la popolazione in età lavorativa (fascia di età 20-64 anni) nell'UE era di 259,8 milioni di persone ed è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2023. Secondo i dati dell'indagine sulle forze di lavoro, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro (fascia di età 20-64 anni) è salito all'81,5 % nel 2024 (rispetto all'81,1 % del 2023). Secondo i dati dei conti nazionali, nel 2024 sono stati creati 0,94 milioni di posti di lavoro nel settore privato, principalmente nei settori del commercio all'ingrosso, del commercio al dettaglio, degli alloggi e dei trasporti e nel settore informatico⁶⁸. Anche il settore pubblico ha fornito un contributo significativo.

⁶⁷ Cfr. Commissione europea, [Dichiarazione e obiettivi di Porto](#), 2021.

⁶⁸ Commissione europea, [Previsioni economiche per l'Europa – primavera 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025

Figura 2.1.1: nel 2024 l'occupazione ha continuato ad aumentare nella maggior parte degli Stati membri

Tasso di occupazione (fascia di età 20-64 anni), livelli del 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. La definizione è diversa per ES e FR. Interruzione nelle serie per BG.

Fonte: Eurostat [[lfsi_emp_a](#)], IFL UE.

Permangono notevoli disparità regionali tra gli Stati membri e al loro interno, anche in relazione alle regioni ultraperiferiche. A livello NUTS 2 i tassi di occupazione più elevati nel 2024 sono stati registrati nella regione finlandese delle isole Åland (86,4 %) e nella regione della capitale polacca di Warszawski stołeczny (86,2 %), mentre quelli più bassi sono stati osservati nelle regioni meridionali italiane della Campania (49,4 %) e della Calabria (48,5 %)⁶⁹. Molte delle regioni con tassi di occupazione relativamente bassi sono regioni rurali, scarsamente popolate o periferiche, in particolare nel sud della Spagna e dell'Italia, in gran parte della Grecia, in alcune parti della Romania e nelle regioni ultraperiferiche della Francia. Tali zone risentono generalmente di opportunità di lavoro limitate, in particolare per le persone con livelli di competenze intermedi ed elevati⁷⁰. I risultati occupazionali variano anche all'interno degli Stati membri. Le differenze più marcate si rilevano nei paesi baltici e in quelli dell'Europa centrale, mentre quelle più basse sono state registrate nel sud dell'UE (ad eccezione di Bulgaria, Cipro e Malta) (cfr. figura 5 nell'allegato 5). Nel 2024 tutti gli Stati membri dell'Europa centrale e orientale, nonché Lituania, Danimarca, Irlanda, Portogallo e Spagna, hanno registrato i tassi di occupazione più elevati nelle regioni delle rispettive capitali; al contrario, in Belgio, Germania e Austria tali regioni risultavano tra quelle con i tassi di occupazione più bassi. Le regioni ultraperiferiche della Spagna e della Francia presentano tassi di occupazione inferiori al 67,3 %, con un minimo del 51,1 % in Guyana. Per contro, nelle regioni ultraperiferiche portoghesi si registrano tassi di occupazione intorno alla media dell'UE.

⁶⁹ Eurostat [[lfst_r_lfe2empri](#)], IFL UE.

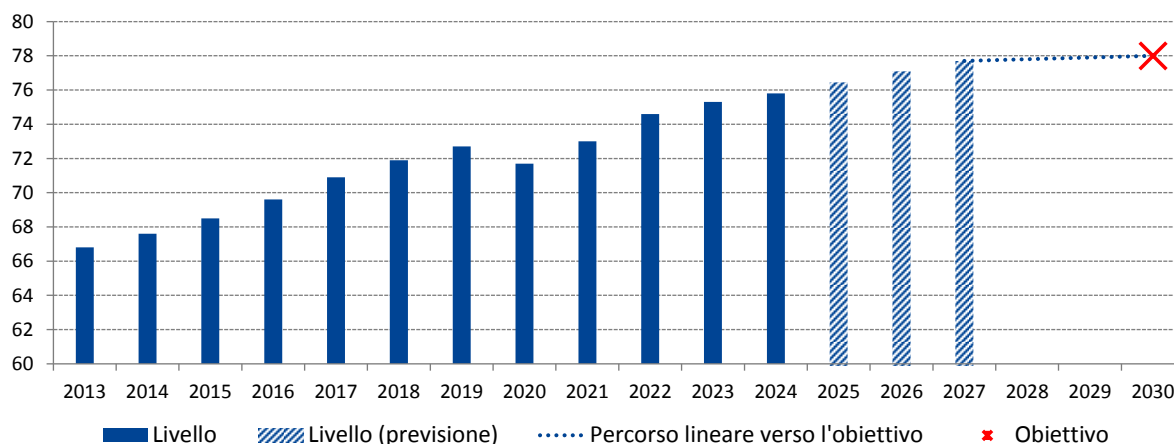
⁷⁰ [Statistiche del mercato del lavoro a livello regionale – Statistics Explained – Eurostat](#).

Riquadro 1 sull'obiettivo: progressi compiuti verso il conseguimento dell'obiettivo per il 2030 relativo al tasso di occupazione

La crescita dell'occupazione si è moderata nel 2024, ma l'UE rimane attualmente sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo principale per il 2030 relativo all'occupazione. Nel 2024 il tasso di occupazione nell'UE è aumentato più lentamente che nel 2023, salendo di 0,5 punti percentuali fino al 75,8%; a sei anni dalla scadenza rimane quindi un divario di soli 2,2 punti percentuali rispetto all'obiettivo del 78 %. Sulla base delle ultime proiezioni demografiche di Eurostat, un tasso medio annuo di crescita dell'occupazione pari allo 0,35 % tra il 2024 e il 2030 sarebbe sufficiente a permettere di raggiungere l'obiettivo. A titolo di confronto, l'occupazione è cresciuta in media dell'1,1 % all'anno durante il periodo precedente la pandemia (2013-2019; cfr. le figure di seguito). Secondo le previsioni d'autunno 2025 della Commissione, l'occupazione dovrebbe crescere a un ritmo superiore a quello richiesto nel periodo oggetto delle previsioni, ossia dello 0,5 % sia nel 2025 che nel 2026 e dello 0,4 % nel 2027. Nel complesso l'UE sta compiendo buoni progressi verso il conseguimento dell'obiettivo per il 2030 relativo all'occupazione.

L'UE è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo principale per il 2030 relativo all'occupazione

Tasso di occupazione nell'UE-27 e relativo obiettivo principale dell'UE per il 2030 (fascia di età 20-64 anni, in % della popolazione)



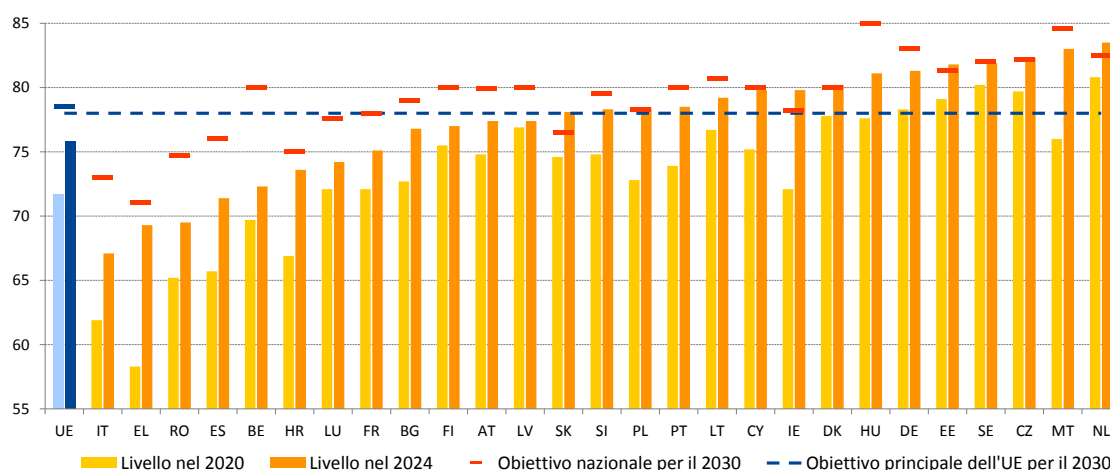
Nota: i valori per il 2025, il 2026 e il 2027 si basano sulle previsioni di crescita dell'occupazione formulate dalla Commissione nelle previsioni d'autunno 2025 e sulla crescita prevista della popolazione e della popolazione in età lavorativa secondo le proiezioni demografiche di Eurostat del 2023.

Fonte: Eurostat [[lfsi_emp_a](#)]; previsioni di crescita dell'occupazione, [previsioni d'autunno 2025 della Commissione europea](#); [proiezioni demografiche di Eurostat, Europop 2023](#).

Nel 2024 la maggior parte degli Stati membri ha compiuto ulteriori progressi verso il conseguimento degli obiettivi nazionali relativi all'occupazione⁷¹. In sette paesi (Slovacchia, Irlanda, Paesi Bassi, Estonia, Danimarca, Polonia e Cechia) il tasso di occupazione nel 2024 superava già il rispettivo obiettivo per il 2030 (cfr. figura sopra), mentre in Svezia risultava leggermente inferiore all'obiettivo nazionale. Tra i 20 paesi che non avevano ancora raggiunto i propri obiettivi, 16 sono riusciti a ridurre il divario nel 2024 e 14 si situano al momento a 3 punti percentuali o meno dai rispettivi obiettivi. I divari più ampi si registrano in Belgio (7,7 punti percentuali), Italia (5,9 punti percentuali), Romania (5,2 punti percentuali) e Spagna (4,6 punti percentuali). Tre quarti degli Stati membri hanno registrato una crescita dell'occupazione inferiore alla media pre-pandemia (2013-2019; cfr. figura di seguito)⁷², in un contesto di tassi di occupazione più elevati e di calo della popolazione in età lavorativa. In 19 Stati membri la crescita annua dell'occupazione ha mantenuto invece un ritmo pari o superiore a quello necessario per raggiungere l'obiettivo nazionale⁷³. Solo Lussemburgo, Finlandia, Svezia, Belgio, Bulgaria, Ungheria e Lettonia hanno registrato nel 2024 una crescita inferiore sia alla media pre-pandemia sia al tasso necessario per conseguire l'obiettivo; la Svezia rimane comunque vicina al proprio obiettivo.

Un quarto degli Stati membri ha superato i rispettivi obiettivi nazionali nel 2024, mentre la metà degli Stati membri si è situata a 3 punti percentuali o meno dall'obiettivo

Tassi di occupazione (2020 e 2024, fascia di età 20-64 anni, in % della popolazione); obiettivi nazionali e dell'UE per il 2030



Nota: la lineetta per l'UE rappresenta gli obiettivi combinati degli Stati membri.

Fonte: Eurostat [[lfsi_emp_a](#)] e tabella sugli obiettivi nazionali per il 2030 di cui all'allegato 1.

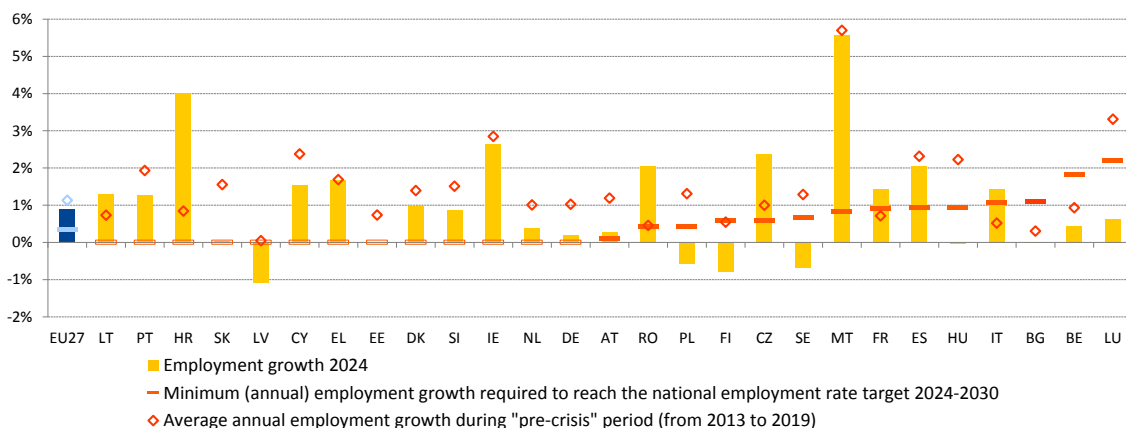
⁷¹ Nell'ottobre 2022 il gruppo "Indicatori" del comitato per l'occupazione ha concordato un approccio metodologico per il monitoraggio dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi nazionali in materia di occupazione nel contesto del semestre europeo. La presente sezione è stata preparata sulla base della metodologia concordata. Cfr. [Annual Employment Performance Report 2025](#) ed [Employment Performance Monitor 2025](#) del comitato per l'occupazione.

⁷² In ragione del calo demografico, la maggior parte degli Stati membri necessita di una crescita annua minima dell'occupazione inferiore rispetto al periodo precedente la crisi per raggiungere i propri obiettivi nazionali. Cfr. [Annual Employment Performance Report 2025](#) del comitato per l'occupazione.

⁷³ Per alcuni Stati membri tale crescita minima dell'occupazione necessaria è negativa, il che rispecchia il calo previsto della popolazione in età lavorativa e/o il fatto che i loro obiettivi nazionali sono già stati conseguiti.

In oltre due terzi degli Stati membri la crescita dell'occupazione nel 2024 era sulla giusta traiettoria per raggiungere l'obiettivo nazionale per il 2030

Crescita dell'occupazione nel 2024 (persone di età compresa tra 20 e 64 anni, variazione annua in %) rispetto alla crescita media annua dell'occupazione nel periodo 2013-2019 e alla crescita minima annua dell'occupazione necessaria per raggiungere l'obiettivo nazionale per il 2030 relativo al tasso di occupazione



Nota: la definizione è diversa per ES e FR. Interruzione nelle serie per BG nel 2024. Gli Stati membri che hanno già raggiunto o superato i loro obiettivi nazionali sono trattati separatamente. Per quelli che dovrebbero raggiungerli (se le politiche rimarranno invariate) principalmente a causa della diminuzione della popolazione in età lavorativa è indicata una crescita minima annua dell'occupazione necessaria pari a zero. Per gli Stati membri in cui si prevede un aumento della popolazione in età lavorativa entro il 2030 è calcolata e indicata la crescita dell'occupazione necessaria per continuare a soddisfare l'obiettivo.

Fonte: calcoli della DG EMPL basati su dati Eurostat [[lfsi_emp_a](#)] e [Europop 2023](#).

Nel 2024 il totale delle ore lavorate è cresciuto quasi allo stesso ritmo dell'occupazione, mentre per la media delle ore lavorate per dipendente si registra una tendenza al ribasso a lungo termine. Nel 2024 i risultati in termini di ore lavorate avevano superato quelli del 2019 (livelli pre-COVID-19) in tutti gli Stati membri, ad eccezione di Germania, Lettonia, Ungheria, Austria e Slovacchia. Tuttavia, poiché l'aumento dell'occupazione negli ultimi anni non è stato accompagnato da un corrispondente incremento del totale delle ore lavorate, nella maggior parte dei paesi la media delle ore lavorate per dipendente resta al di sotto dei livelli del 2019 (livelli pre-COVID-19). Nel 2024 si sono registrati una diminuzione di 0,2 ore nel lavoro a tempo pieno (38,8 ore) e un aumento di 0,1 ore nel lavoro a tempo parziale (21,8 ore)⁷⁴. Nel 2024 il 6,6 % dei dipendenti ha svolto un orario di lavoro prolungato (> 49 ore/settimana); si tratta di 0,5 punti percentuali in meno rispetto al 2023, un risultato che rispecchia cambiamenti strutturali quali l'aumento della percentuale di donne tra gli occupati, che hanno meno probabilità di svolgere orari di lavoro prolungati⁷⁵. Vi sono inoltre crescenti preoccupazioni circa la qualità del lavoro (cfr. sezione 2.3.1) – anche in relazione ai rischi psicosociali, al benessere, all'equilibrio tra attività professionale e vita privata, alla digitalizzazione e all'intensificazione del lavoro – che possono avere un ruolo importante.

⁷⁴ Cfr. Commissione europea, [Employment and Social Developments in Europe 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

⁷⁵ Eurostat [[lfsa_qoe_3a2](#)], IFL UE.

La bassa crescita della produttività del lavoro continua a rappresentare una sfida a medio termine. Nel 2024 la produttività del lavoro per ora lavorata è aumentata dello 0,3 % (rispetto a una crescita del PIL pro capite dello 0,7 %), dopo un calo dello 0,7 % osservato nel 2023⁷⁶. Negli ultimi due decenni e mezzo la crescita della produttività del lavoro ha registrato un rallentamento costante, raggiungendo una media annua dell'1,5 % nel periodo 2000-2007, dell'1,2 % nel periodo 2010-2019 e dello 0,1 % nel periodo 2021-2024. Secondo le previsioni, i miglioramenti attesi nel 2025, 2026 e 2027 potrebbero compensare le perdite accumulate dal 2023 nella maggior parte degli Stati membri. Una produttività del lavoro strutturalmente bassa rappresenta però un rischio per la competitività, in particolare nel contesto dell'invecchiamento della popolazione, con implicazioni per la crescita, la creazione di posti di lavoro e il tenore di vita⁷⁷. Dal 2018 la quota del valore aggiunto del settore manifatturiero è diminuita più rapidamente della relativa quota di occupazione, il che ha portato a una crescita della produttività inferiore rispetto a quanto accade per il resto dell'economia. Si tratta di un cambiamento notevole rispetto ai modelli storici, che a sua volta ha aumentato la dipendenza dal settore dei servizi per sostenere la crescita della produttività. Per contrastare la bassa crescita della produttività è necessaria un'adozione più rapida delle tecnologie e una maggiore attenzione all'innovazione e alle attività basate sulla conoscenza⁷⁸. Come sottolinea la relazione Draghi, per rafforzare la competitività è essenziale anche adeguare i sistemi di istruzione e formazione all'evoluzione delle esigenze in termini di competenze, in particolare per la duplice transizione, e dare priorità all'apprendimento degli adulti e all'istruzione e formazione professionale. La riduzione degli ostacoli amministrativi, la promozione dell'innovazione e il sostegno a una contrattazione collettiva efficace possono contribuire a garantire incrementi di produttività, sostenendo nel contempo la crescita dei salari e la competitività.

⁷⁶ Eurostat [[nama_10_pl_ulc](#)], conti nazionali.

⁷⁷ Cfr.: [Previsioni economiche per l'Europa – autunno 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

⁷⁸ Commissione europea, [Labour Market and Wage Developments in Europe – Annual review 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

Le carenze di manodopera, pur essendosi ridotte rispetto al picco post-pandemia, rimangono elevate e continuano a limitare l'attività delle imprese in settori chiave. Il tasso di posti di lavoro vacanti nell'UE è sceso dal 3,1 % nel secondo trimestre del 2022 al 2,1 % nel secondo trimestre del 2025. Tale valore, pur se inferiore alla media trimestrale del 2,9 % per il periodo 2022-2023, resta al di sopra della media pre-pandemia dell'1,7 % registrata tra il 2013 e il 2019. Nel secondo trimestre del 2025 i tassi più elevati si sono osservati nei Paesi Bassi, in Belgio e in Austria (oltre il 3,4 %), mentre quelli più bassi sono stati registrati in Spagna, Polonia e Romania (al di sotto dello 0,8 %). Una percentuale significativa di dirigenti segnala che le carenze di manodopera continuano a limitare la produzione e che a tale riguardo si registra solo un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente⁷⁹. Tra i settori maggiormente colpiti dalle carenze figurano quelli degli alloggi, dei servizi amministrativi e di supporto, delle attività professionali, scientifiche e tecniche, delle costruzioni, nonché dell'informazione e della comunicazione⁸⁰. È probabile che fattori strutturali come i cambiamenti demografici e la domanda di nuove competenze derivante dalle transizioni verde e digitale contribuiscano alla persistenza di carenze di manodopera in alcuni settori⁸¹. Nonostante il calo osservato all'inizio del 2025, la tendenza a trattenere la manodopera, ossia la situazione in cui le imprese mantengono un numero di dipendenti superiore a quello immediatamente necessario per far fronte ai livelli di produzione richiesti in un determinato momento, è rimasta elevata dal 2023, il che ha potenzialmente rallentato la crescita futura dell'occupazione. Tuttavia, il fatto che nei settori a forte crescita, tra cui le TIC e l'assistenza, vi siano carenze persistenti indica che rimane un potenziale di creazione di posti di lavoro, purché siano garantite buone condizioni lavorative.

⁷⁹ [Commissione europea, Inchieste presso le imprese e i consumatori](#). Nel secondo trimestre del 2025 la percentuale di dirigenti nei settori delle costruzioni, dei servizi e dell'industria che hanno segnalato le carenze di manodopera come un limite è stata rispettivamente del 27,4 %, del 23 % e del 18,2 %.

⁸⁰ Classificazione statistica NACE Rev. 2, categorie B-S.

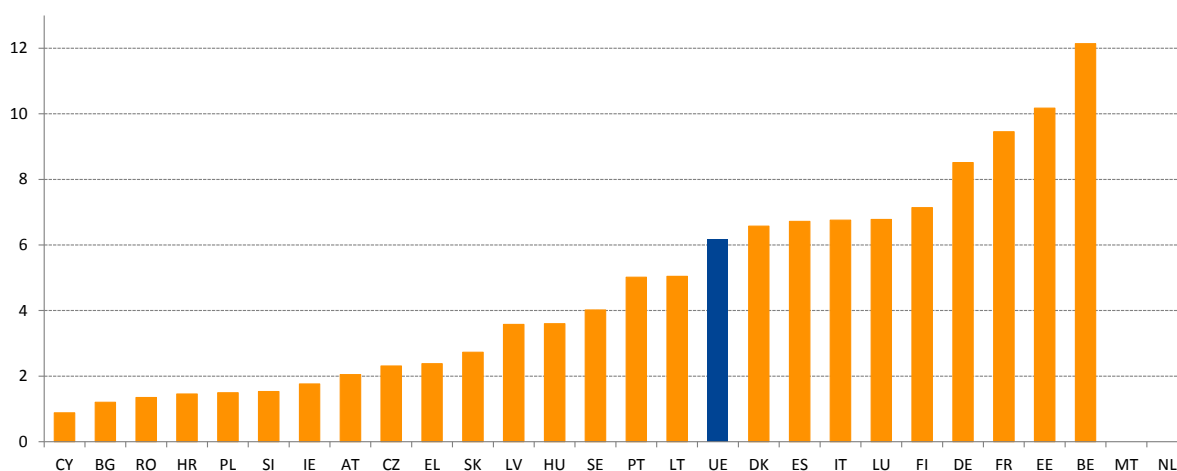
⁸¹ Cfr.: [Previsioni economiche per l'Europa – autunno 2025, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025](#).

Riquadro 1 sul pilastro: revisione intermedia del piano d'azione per l'economia sociale

L'economia sociale contribuisce in modo significativo al modello di economia sociale di mercato dell'UE e alla prosperità sostenibile. L'obiettivo generale dell'economia sociale è privilegiare le finalità sociali e ambientali rispetto al profitto. La maggior parte dei profitti viene pertanto reinvestita in buone cause al servizio dell'interesse collettivo e si adotta una governance democratica o partecipativa. Nell'UE⁸² l'ecosistema dell'economia sociale è costituito da oltre 4,3 milioni di soggetti, che presentano modelli imprenditoriali e organizzativi differenti e operano in settori diversi, tra cui l'agricoltura, le costruzioni, il commercio, l'energia, le TIC, la finanza, la sanità, l'istruzione, i servizi sociali e la cultura. Tali soggetti possono contribuire a colmare le carenze nei servizi e offrire soluzioni innovative e su misura, ad esempio nell'assistenza sanitaria e sociale (in cui lavorano 3,3 milioni degli 11,5 milioni di occupati nell'economia sociale dell'UE). Per contribuire allo sviluppo dell'ecosistema, nel 2021 la Commissione europea ha adottato il piano d'azione per l'economia sociale con tre obiettivi principali: i) creare le condizioni quadro adeguate, ii) creare opportunità (anche in relazione all'accesso ai finanziamenti) e sostenere lo sviluppo delle capacità, iii) migliorare il riconoscimento dell'economia sociale e del suo potenziale⁸³.

La percentuale di persone occupate nell'economia sociale varia da uno Stato membro dell'UE all'altro

Percentuale di persone occupate presso soggetti dell'economia sociale nell'UE (% dell'occupazione totale), 2023



Nota: non sono disponibili dati per MT e NL. I dati dovrebbero essere trattati come valori minimi in quanto pochi Stati membri forniscono statistiche nazionali dedicate all'economia sociale. La diversità delle definizioni e dei livelli di riconoscimento dell'economia sociale a livello nazionale crea difficoltà nell'identificazione di tutte le organizzazioni del settore sulla base dei dati forniti.

Fonte: *Benchmarking the socio-economic performance of the EU social economy.*

⁸² Cfr. Commissione europea et al., [Benchmarking the socio-economic performance of the EU social economy – Improving the socio-economic knowledge of the proximity and social economy ecosystem](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

⁸³ Cfr.: [Piano d'azione per l'economia sociale](#).

Sono necessari maggiori sforzi per contribuire a mobilitare il pieno potenziale dell'economia sociale. Il livello di riconoscimento dell'economia sociale, le condizioni quadro per il suo funzionamento e l'accesso ai finanziamenti variano da uno Stato membro all'altro. Nel 2023 circa il 6,3 % della popolazione occupata nell'UE lavorava nell'economia sociale. Si riscontrano differenze significative nella percentuale di persone che lavorano in tale settore. In Belgio ed Estonia tale percentuale superava il 10 %, mentre in altri sette Stati membri (Cipro, Bulgaria, Romania, Croazia, Polonia, Slovenia, Irlanda) era inferiore al 2 % (cfr. figura sopra). Ciò evidenzia lo sviluppo disomogeneo dell'economia sociale nell'UE, ma anche il potenziale non sfruttato che presenta tale settore per la crescita e la creazione di posti di lavoro in numerosi Stati membri e regioni, che potrebbe essere valorizzato con il sostegno di misure adeguate.

Nel 2026 la Commissione europea effettuerà una revisione intermedia del piano d'azione per l'economia sociale al fine di valutare i progressi compiuti e affrontare le nuove sfide. La maggior parte delle 63 azioni a livello di UE previste dal piano d'azione è già stata attuata o è in fase di attuazione. Una tappa fondamentale è stata la raccomandazione del Consiglio del 2023 sulle condizioni quadro dell'economia sociale, che sostiene gli Stati membri nella promozione dell'economia sociale nei diversi settori d'intervento. È stato attivato il portale dell'UE per l'economia sociale, lo sportello unico che dà accesso a informazioni e risorse di interesse. Dal 2022 sono stati messi in campo molteplici prodotti finanziari nell'ambito di intervento relativo agli investimenti sociali e alle competenze di InvestEU. A fronte di una forte domanda (alla fine del 2024 erano stati approvati 1,54 miliardi di EUR a titolo della garanzia relativa a tale ambito di intervento), la garanzia dell'UE è stata rafforzata nel 2025⁸⁴. La revisione intermedia farà il punto su tutti i risultati conseguiti e adeguerà il piano alle nuove sfide, mantenendo l'orizzonte temporale del 2030.

⁸⁴ Cfr. [indicatori InvestEU](#).

Di recente diversi Stati membri hanno preso provvedimenti per l'adozione di quadri legislativi o strategie per l'economia sociale. In **Cechia** nel gennaio 2025 è entrata in vigore la legge sulle imprese sociali di inserimento lavorativo, mentre nel luglio 2025 il governo ha approvato il quadro strategico per l'imprenditoria sociale per il periodo 2026-2030. Nel luglio 2024 l'**Irlanda** ha adottato la politica nazionale per le imprese sociali 2024-2027, denominata "Trading for Impact". In **Belgio** le Fiandre stanno realizzando investimenti per la creazione di 1 000 nuovi posti di lavoro sovvenzionati nell'economia sociale entro la fine della legislatura 2024-2029. La **Spagna** ha modificato la legge sulle cooperative per chiarire i tipi di soggetti che rientrano in tale settore e aggiornare gli obiettivi del sostegno pubblico. Nel giugno 2024 ha inoltre varato il Fondo di impatto sociale con una dotazione di 400 milioni di EUR per sostenere gli investimenti sociali e ambientali, anche a favore dei soggetti dell'economia sociale. La **Polonia** ha proposto di modificare la legge sull'economia sociale al fine di ampliarne la definizione, semplificare le norme per le imprese sociali, migliorare gli strumenti di sostegno e potenziare gli sforzi di reinserimento e coordinamento. Nell'aprile 2025 la **Romania** ha avviato un progetto FSE+ denominato "Promuovere il monitoraggio e la valutazione dell'evoluzione dell'economia sociale e dell'imprenditoria sociale", che mira a sviluppare una strategia nazionale per l'economia sociale.

Dai regimi di riduzione dell'orario di lavoro, sostenuti dallo strumento SURE, si traggono insegnamenti utili per gestire futuri shock economici. Secondo la valutazione finale dello strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE)⁸⁵, si stima che nel 2020 i regimi di mantenimento dei posti di lavoro, tra cui quelli finanziati dallo strumento SURE, abbiano consentito di preservare tra 1,03 e 1,66 milioni di posti di lavoro nei vari Stati membri beneficiari. Le stime indicano che questi regimi hanno tutelato una quota pari al 13,3 % dell'occupazione nel 2020 e all'1,1 % nel 2021⁸⁶. Nell'attuale contesto di accresciuta incertezza, dovuta alle tensioni geopolitiche, e di prevista riduzione dei posti di lavoro in settori chiave, diversi Stati membri hanno fatto maggior ricorso a regimi di riduzione dell'orario di lavoro. Per perfezionare la concezione e rafforzare l'efficacia di tali programmi in tutta l'UE è fondamentale prendere spunto dalle diverse strategie utilizzate durante la pandemia. I dati indicano che i regimi di riduzione dell'orario di lavoro sono più efficaci durante le crisi temporanee, in quanto danno priorità alle imprese e ai lavoratori vulnerabili, evitando nel contempo di offrire supporto per posti di lavoro non sostenibili nel lungo periodo⁸⁷.

Il lavoro autonomo nell'UE è in costante calo, pur con differenze tra i paesi e tra i settori. La quota dei lavoratori autonomi rispetto al numero totale di occupati (fascia di età 20-64 anni) è diminuita, passando dal 13,2 % nel 2010 al 10,6 % nel 2024. Il calo maggiore si è osservato nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, nonché del commercio all'ingrosso e al dettaglio, mentre nei settori pubblico e semipubblico (tra cui la pubblica amministrazione, l'istruzione e la sanità) e nelle TIC si è registrato un aumento significativo. Anche il profilo delle competenze dei lavoratori autonomi è cambiato: nel 2024 il 40 % era in possesso di un diploma di istruzione terziaria, rispetto al 28 % nel 2010. I rischi di povertà rimangono però significativi: i tassi di rischio di povertà (fascia di età 18-64 anni) tra i lavoratori autonomi (22,3 %) sono più che doppi rispetto a quelli dei lavoratori dipendenti (9,2 %) (cfr. sezione 2.3.1). La percentuale di lavoratori autonomi varia notevolmente da un paese all'altro, oscillando dal 26,3 % in Grecia e dal 19,2 % in Italia a meno del 9 % in Danimarca, Germania, Cipro, Lussemburgo e Svezia. Tra il 2014 e il 2024 la percentuale di lavoratori autonomi senza dipendenti (circa il 70 % dei lavoratori autonomi nella maggior parte degli Stati membri) rispetto al numero totale di occupati è scesa dal 10,0 % all'8,9 %, in quanto le coorti più giovani che hanno avviato un'attività autonoma non sono state sufficienti a compensare i lavoratori anziani che l'hanno abbandonata.

⁸⁵ Cfr. [SWD\(2025\) 47 final](#).

⁸⁶ Commissione europea, [Labour Market and Wage Developments in Europe – Annual Review 2021](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021, e Eurofound, [Weathering the crisis: How job retention schemes preserved employment and incomes during the pandemic](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

⁸⁷ Commissione europea, [Labour Market and Wage Developments in Europe – Annual review 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

La disoccupazione, già ai minimi storici, è ulteriormente diminuita nel 2024 e all'inizio del 2025 e mostra segnali di convergenza verso l'alto tra gli Stati membri. Il tasso di disoccupazione nell'UE (fascia di età 15-74 anni) è sceso dal 6,1 % nel 2023 al 5,9 % nel 2024, segnando il livello più basso mai registrato. Nel settembre 2025 il tasso di disoccupazione nell'UE si è attestato al 6,0 %. I cali annuali più consistenti (pari o superiori a 1 punto percentuale) si sono osservati in Italia, Croazia e Grecia, mentre Danimarca, Estonia, Finlandia, Lussemburgo e Svezia hanno registrato aumenti superiori a 0,7 punti percentuali (cfr. figura 2.1.2). Se da un lato la Finlandia e la Svezia si trovano ad affrontare una "situazione critica" a causa di tassi di disoccupazione elevati che sono cresciuti significativamente rispetto al 2023, dall'altro la situazione di Francia, Lituania, Lettonia, Danimarca, Lussemburgo ed Estonia è "da tenere sotto osservazione" in quanto i tassi sono elevati e i progressi compiuti sono inferiori alla media. La Spagna (11,4 %) e la Grecia (10,1 %) restano in una situazione "modesta ma in miglioramento", in quanto hanno compiuto progressi ben superiori alla media ma continuano a presentare livelli di disoccupazione elevati. Cechia, Polonia, Germania e Malta hanno conseguito i "risultati migliori", con tassi di disoccupazione compresi tra il 2,6 % e il 3,4 %. Le differenze tra i paesi rimangono ampie ma si stanno riducendo in quanto i paesi con elevati tassi di disoccupazione, come la Spagna o la Grecia, registrano miglioramenti più marcati.

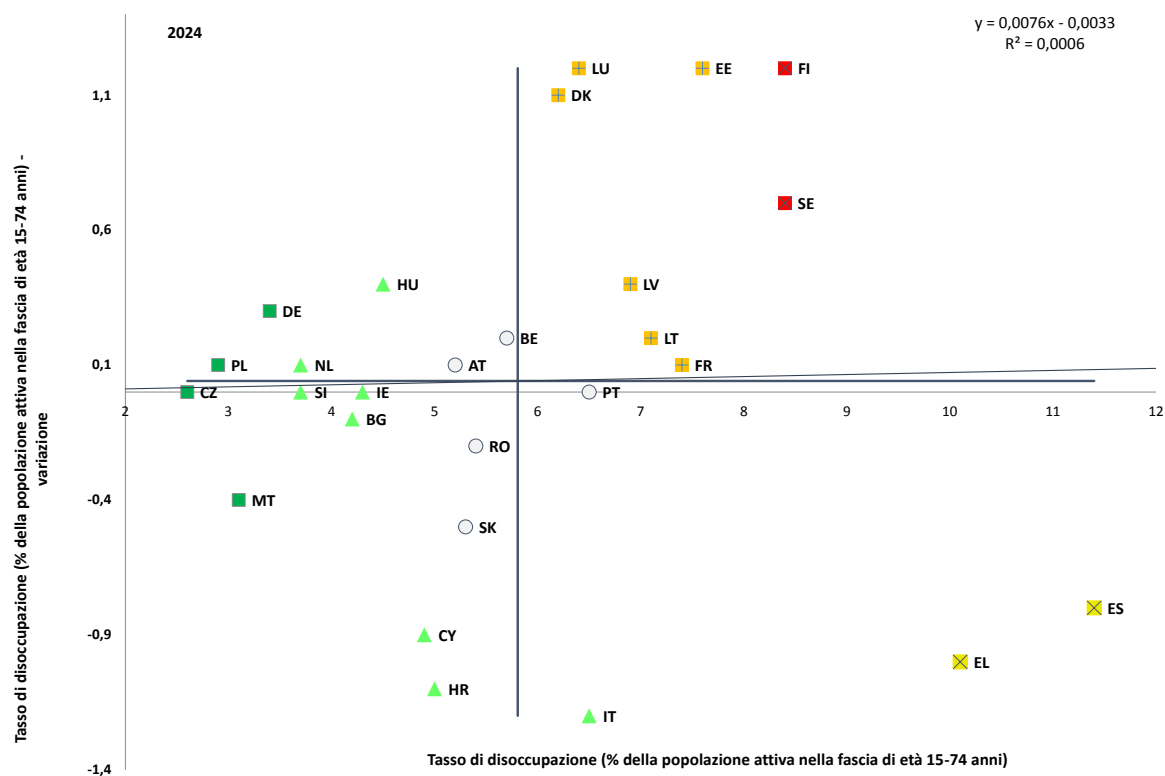
I tassi di disoccupazione mostrano differenze significative sia di genere sia a livello regionale⁸⁸.

La disoccupazione rimane più elevata per le donne (6,2 % nel 2024) che per gli uomini (5,7 %). Persistono disparità regionali: nel 2024 le zone rurali (5,1 %) hanno fatto registrare i tassi più bassi, seguite dalle piccole città/periferie (5,6 %) e dalle città (6,7 %). Le differenze tra le regioni NUTS 2 rispecchiano quelle dei tassi di occupazione (cfr. sopra), fatta eccezione per la Svezia, che ha ottenuto risultati meno favorevoli in termini di disoccupazione (cfr. figura 6 nell'allegato 5). In alcune regioni ultraperiferiche (Guadalupa, Martinica, Guyana, Riunione, Mayotte e isole Canarie) i tassi di disoccupazione sono tra i più elevati dell'UE.

⁸⁸ Per un'analisi più dettagliata delle differenze di genere nell'occupazione e in altre dimensioni a livello regionale cfr. [EU Regional Gender Equality Monitor del JRC](#).

Figura 2.1.2: nel 2024 la disoccupazione è diminuita in quasi la metà degli Stati membri

Tasso di disoccupazione (fascia di età 15-74 anni), livelli 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. La definizione è diversa per ES e FR. Interruzione nelle serie per BG.

Fonte: Eurostat [une_rt_a], IFL UE.

La percentuale di professioni verdi è in aumento in tutta l'UE; in alcune di queste professioni si registrano carenze di manodopera a causa della domanda di nuove competenze. La quota di occupazione nel settore dei beni e dei servizi ambientali è aumentata dal 2,2 % nel 2015 al 3,1 % nel 2022, con differenze significative tra i vari paesi nel 2022 (dall'1 % in Ungheria al 5,7 % in Lussemburgo)⁸⁹. Stime alternative indicano che i posti di lavoro verdi potrebbero già occupare fino all'11,3 % della forza lavoro dell'UE⁹⁰. Nel contempo, i settori ad alta intensità di emissioni⁹¹ continuano ad occupare il 3,1 % dei lavoratori dell'UE (con percentuali che vanno dallo 0,9 % a Cipro al 7,1 % in Cechia). Una recente analisi⁹² ha individuato 24 professioni rilevanti per la transizione verde in cui si registrano carenze di manodopera in più Stati membri. Tra le professioni rilevanti per la transizione verde che presentano le carenze di manodopera più diffuse nei vari paesi figurano quelle degli idraulici e dei posatori di tubazioni (20 Stati membri), degli addetti all'isolamento, degli ingegneri civili e degli installatori di impianti di aria condizionata e di raffreddamento (14 Stati membri), dei tecnici dell'ingegneria civile (12 Stati membri) e dei riparatori di tetti (11 Stati membri). Tali professioni richiedono competenze di carattere altamente tecnico e manuale essenziali per la transizione verde.

⁸⁹ Eurostat [[env_ac_egss1](#)], [[nama_10_a10_e](#)].

⁹⁰ Sulla base dei calcoli effettuati dal Centro comune di ricerca nell'ambito del progetto GreenJobs, a seguito dell'entrata in funzione dell'approccio ONET basato sulle mansioni proposto da Gili, Verdolini e Vona (2020) per misurare l'occupazione verde nell'UE.

⁹¹ Le industrie ad alta intensità di emissioni in questo contesto sono quelle appartenenti ai seguenti settori: attività estrattive (codice NACE: B), fabbricazione di prodotti chimici (C20), fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (C23), attività metallurgiche (C24) e fabbricazione di autoveicoli, rimorchi, semirimorchi e altri mezzi di trasporto (C29).

⁹² Una professione è considerata soggetta a "carenze diffuse" se almeno cinque Stati membri segnalano carenze in tale professione. Si tratta di un indicatore essenziale di prestazione del patto per l'industria pulita.

Politiche di transizione eque e inclusive, a favore delle persone particolarmente colpite dalla transizione verde, possono sostenere la mobilità dei lavoratori, attenuare le carenze di manodopera e garantire un'ampia condivisione dei benefici della transizione verde. Il passaggio a un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio rende necessaria la riqualificazione dei lavoratori delle industrie dei combustibili fossili affinché possano inserirsi in settori in espansione, quali le industrie a zero emissioni nette, la produzione di energia rinnovabile, le costruzioni, la gestione dei rifiuti e l'industria manifatturiera; nel contempo, l'elettrificazione e l'aumento della domanda di materie prime stanno stimolando anche l'occupazione nel settore dell'energia elettrica e in quelli ad alta intensità energetica. Nel 2023 circa il 30 % dei lavoratori nell'UE (di cui 30 milioni nel settore manifatturiero, 15 milioni in quello delle costruzioni, 10 milioni nel settore dei trasporti e del magazzinaggio) era occupato in settori in trasformazione⁹³. La mobilità settoriale rimane però limitata: su base annua solo l'1,8-3,9 % dei lavoratori cambia settore, un tasso rimasto sostanzialmente invariato dal 2016. Le persistenti carenze nelle professioni attinenti al clima sottolineano la necessità di politiche che aiutino i lavoratori a adattarsi all'evoluzione della domanda di competenze o ai settori in transizione. La transizione verde offre inoltre opportunità per migliorare la qualità del lavoro, in quanto le professioni verdi nuove ed emergenti (ad esempio quelle di ingegnere delle energie rinnovabili e di responsabile della pianificazione delle politiche verdi) tendono a garantire salari più elevati e contratti più stabili⁹⁴. I benefici sono però disomogenei e riservati principalmente ai ruoli altamente qualificati⁹⁵. L'aumento della domanda di lavori tecnici e manuali⁹⁶ (ad esempio ingegneri elettrici e meccanici, installatori e riparatori di linee elettriche) può comportare maggiori rischi fisici e un grado più limitato di autonomia e di accesso alle risorse sul luogo di lavoro. Per rendere tali posti di lavoro più attraenti, le politiche dovrebbero mirare ad affrontare questioni relative alla qualità del lavoro, in particolare le condizioni di lavoro, la retribuzione e l'accesso alle risorse. Le politiche attive del mercato del lavoro, tra cui lo sviluppo delle competenze, gli incentivi all'occupazione e il sostegno alla ricerca di un lavoro, svolgono un ruolo cruciale nel sostenere i lavoratori nelle transizioni professionali durante i cambiamenti economici.

⁹³ Fulvimari A. et al., [Estimating labour market transition costs and social investment needs of the green transition – a new approach](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025. I "settori in trasformazione" comprendono una serie di settori che i) sono fondamentali per la transizione verso la neutralità climatica per il loro ruolo nell'attuazione degli obiettivi climatici, o ii) si prevede subiranno cambiamenti significativi legati all'occupazione a causa della decarbonizzazione, o iii) rientrano in entrambe le categorie.

⁹⁴ OCSE, [Employment Outlook 2024 – The Net-Zero Transition and the Labour Market](#), Parigi, 2024.

⁹⁵ Eurofound, [Job quality side of climate change – Working conditions and sustainable work series](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2024.

⁹⁶ Posti di lavoro per i quali si prevede un aumento della domanda di manodopera a seguito dell'incremento della domanda di prodotti e servizi verdi, ma che non cambiano necessariamente in termini di contenuto delle mansioni.

La transizione digitale continua a rimodellare le economie e i mercati del lavoro, generando nuove opportunità e ampliando nel contempo la necessità di riqualificazione e di miglioramento delle competenze. Dal 2013 il numero di specialisti nel settore delle TIC nell'UE è in costante aumento (+ 59,3 %) e nel 2024 ha superato i 10,3 milioni di unità⁹⁷. Le donne rimangono tuttavia notevolmente sottorappresentate, con una quota pari solo al 19,5 %. Al ritmo attuale, il numero di professionisti delle TIC raggiungerà circa 12 milioni entro il 2030, ben al di sotto dell'obiettivo dell'UE di 20 milioni, in un contesto di crescente competizione per i talenti digitali e qualificati (cfr. sezione 2.2.1)⁹⁸. In una recente indagine Eurobarometro⁹⁹, la maggior parte degli intervistati ritiene che le tecnologie digitali, compresa l'intelligenza artificiale (IA), abbiano un impatto positivo sul loro lavoro, sull'economia, sulla società e sulla qualità della vita. Inoltre, il 62 % valuta positivamente i robot e l'IA sul luogo di lavoro e il 70 % ritiene che migliorino la produttività. Permangono tuttavia preoccupazioni: l'84 % degli intervistati ritiene che l'IA richieda un'attenta gestione per tutelare la vita privata e garantire la trasparenza sul luogo di lavoro. Tra il 2012 e il 2023 l'occupazione ha registrato un forte cambiamento, passando dai lavori a bassa retribuzione a quelli ad alta retribuzione, accompagnato da un aumento della quota di occupazione nei settori a bassa crescita della produttività¹⁰⁰. Tale cambiamento potrebbe essere dovuto all'adozione di nuove tecnologie e all'automazione, in quanto i settori ad alta crescita della produttività richiedono un minor numero di lavoratori per mantenere la produzione, portando così a una graduale redistribuzione dell'occupazione verso i settori a bassa crescita della produttività. I dati disponibili sull'impatto dell'IA sul mercato del lavoro non sono ancora conclusivi.

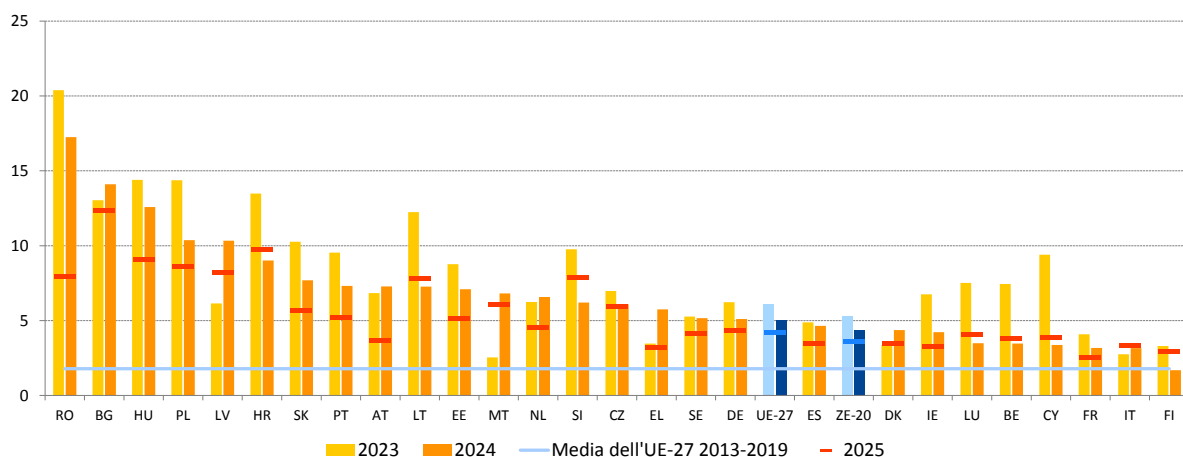
⁹⁷ [Verso gli obiettivi del decennio digitale per l'Europa – Statistics Explained – Eurostat.](#)

⁹⁸ [Decennio digitale europeo: obiettivi digitali per il 2030 | Commissione europea.](#)

⁹⁹ [L'intelligenza artificiale e il futuro del lavoro – febbraio 2025 – indagine Eurobarometro.](#)

¹⁰⁰ Commissione europea, [Labour Market and Wage Developments in Europe – Annual review 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

Figura 2.1.3: i salari hanno continuato ad aumentare nel 2024, con notevoli differenze tra i paesi
Retribuzione nominale per dipendente, variazione percentuale annua



Nota: la sigla ZE-20 rappresenta i 20 paesi che hanno adottato l'euro. La retribuzione nominale per dipendente è calcolata dividendo la retribuzione totale dei dipendenti per il numero totale di dipendenti. La retribuzione nominale comprende, oltre al salario lordo, i contributi a carico del datore di lavoro. I dati relativi al 2025 tengono conto delle proiezioni calcolate sulla base delle previsioni economiche europee d'autunno 2025 della Commissione.

Fonte: banca dati AMECO [[HWCDW](#)] e Eurostat, conti nazionali [[namq_10_gdp](#)], [[namq_10_a10_e](#)].

Nel 2024 la crescita dei salari nell'UE è rimasta sostenuta, ma l'andamento ha mostrato differenze notevoli tra gli Stati membri. La crescita annua della retribuzione nominale per

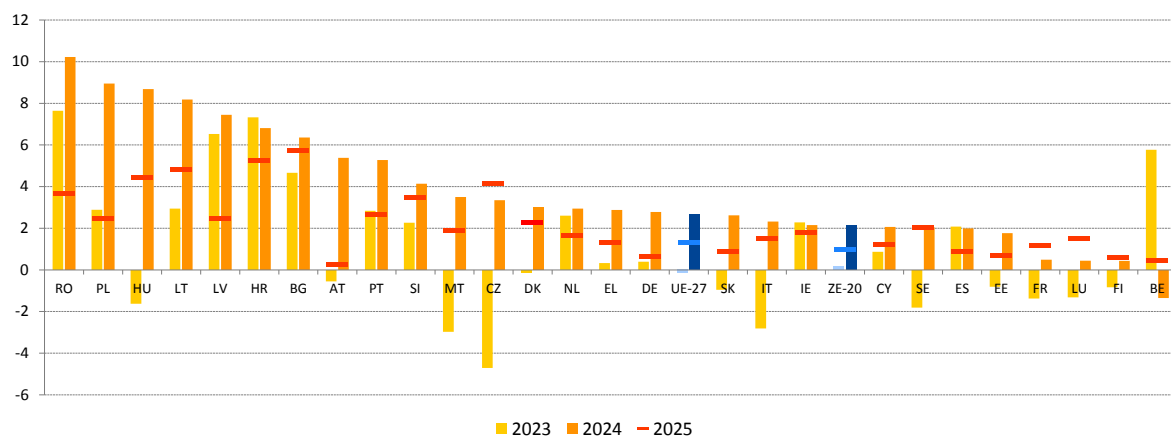
dipendente ha raggiunto il 5,1 %, dopo il livello record del 6,1 % nel 2023, in un contesto di inflazione in calo e di mercati del lavoro ancora tesi, seppur in progressivo allentamento¹⁰¹. Gli aumenti più elevati (su base annua) sono stati osservati negli Stati membri dell'Europa centrale e orientale, superando il 10 % in Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia e Lettonia, con percentuali comprese tra il 7,0 % e il 10,0 % in Croazia, Slovacchia, Portogallo, Austria, Lituania ed Estonia (cfr. figura 2.1.3). In molti di questi Stati membri l'inflazione è rimasta relativamente elevata, in particolare in Romania, Croazia, Polonia e Ungheria. Per contro la crescita dei salari è stata più moderata, tra il 3,0 % e il 5,0 %, in Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo e Spagna, dove l'inflazione risultava più bassa. In Finlandia era inferiore al 2,0 %.

¹⁰¹ L'inflazione nell'UE è scesa dal 6,4 % nel 2023 al 2,6 % nel 2024, con previsioni pari al 2,5 % per il 2025 e al 2,1 % per il 2026. Cfr. [Previsioni economiche per l'Europa – autunno 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

La crescita delle retribuzioni contrattuali ha registrato un andamento sostenuto dalla metà del 2023, riflettendo gli sforzi per recuperare le perdite di reddito reale, pur mostrando segnali di moderazione¹⁰². Nella zona euro ha raggiunto un picco del 5,4 % (su base annua) nel terzo trimestre del 2024, spinta dall'intensificarsi della contrattazione collettiva, in quanto i sindacati hanno cercato di compensare i precedenti cali del potere d'acquisto osservati dalla fine del 2021¹⁰³. Tale crescita ha iniziato ad attenuarsi nel 2025, in linea con una diminuzione della pressione inflazionistica.

Figura 2.1.4: i salari reali sono tornati a crescere nel 2024 nella maggior parte degli Stati membri

Retribuzioni e salari reali lordi per dipendente, variazione percentuale annua



Nota: la sigla ZE si riferisce alla ZE-20, ossia ai 20 paesi che hanno adottato l'euro. I salari reali sono stati calcolati utilizzando come deflatore l'indice armonizzato dei prezzi al consumo. I dati relativi al 2025 tengono conto delle proiezioni calcolate sulla base delle previsioni economiche per l'Europa elaborate dalla Commissione per la primavera 2025.

Fonte: Commissione europea, [banca dati AMECO](#), retribuzioni e salari nominali lordi per dipendente [hwwdw], deflatore: indice armonizzato dei prezzi al consumo [[AMECO 5000 ZCPIH](#)]. Occupazione totale (concetto interno) [[namq_10_a10_e](#)]. L'aggiornamento delle retribuzioni e dei salari lordi per dipendente [codice AMECO: hwwdw] in base alle previsioni d'autunno non era disponibile il 19 novembre, data dell'ultimo aggiornamento possibile.

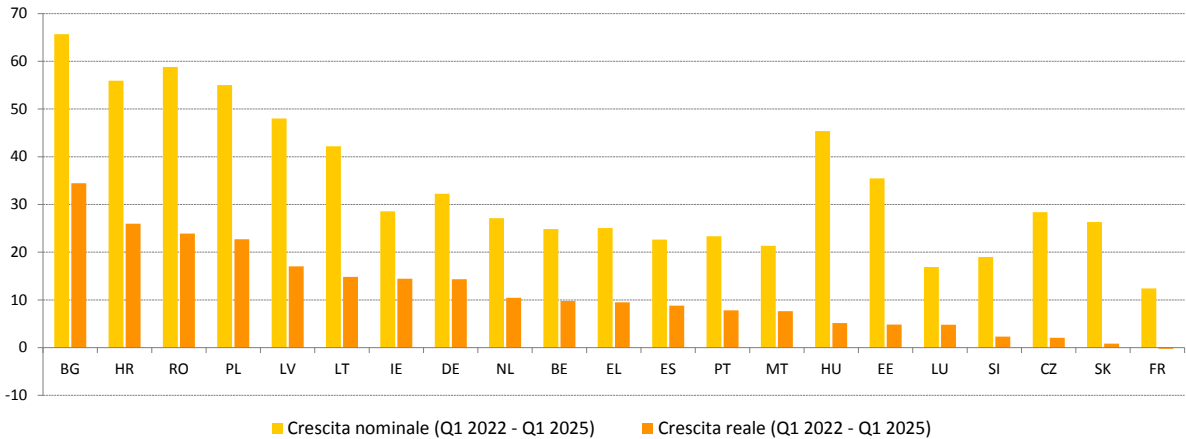
¹⁰² La crescita delle retribuzioni contrattuali rappresenta il risultato diretto della contrattazione salariale tra le parti sociali. Comprende sia le retribuzioni negoziate ex novo sia quelle concordate in precedenza. Come regola generale sono esclusi i bonus, gli straordinari e altre retribuzioni individuali che non sono legate alla contrattazione collettiva. Rispetto ai salari pagati, neppure le retribuzioni contrattuali sono sensibili al numero di ore lavorate (in quanto sono fissate sulla base di un orario a tempo pieno) e in alcuni settori rappresentano il livello minimo di retribuzione.

¹⁰³ Commissione europea, [Labour Market and Wage Developments in Europe – Annual Review 2021](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021, e Eurofound, [Weathering the crisis: How job retention schemes preserved employment and incomes during the pandemic](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

I salari reali riprendono a crescere, sostenuti da un allentamento dell'inflazione e da una crescita sostenuta dei salari nominali; il ritmo della ripresa varia però da uno Stato membro all'altro. Dopo un calo significativo del 3,7 % nel 2022 e un calo più modesto dello 0,1 % nel 2023, i salari reali sono tornati a crescere nel 2024, con un aumento del 2,7 %¹⁰⁴. Tale ripresa è stata trainata principalmente dalla diminuzione dell'inflazione e dalla forte crescita dei salari nominali. La ripresa più marcata (oltre l'8 %) ha interessato la Romania, la Polonia, l'Ungheria e la Lituania, così come (oltre il 6 %) la Lettonia, la Croazia e la Bulgaria (cfr. figura 2.1.4). In Belgio si è registrata una diminuzione dell'1,3 % nel 2024. Nel 2024 i salari reali nell'UE sono rimasti in media dello 0,7 % al di sotto dei livelli del 2019, con notevoli differenze tra un paese e l'altro, che riflettono le diverse dinamiche dei salari nominali e dell'inflazione. Nel 2025 tali salari hanno sostanzialmente recuperato i livelli pre-pandemia, restando tuttavia inferiori in Cechia, Germania, Italia, Finlandia e Francia.

Figura 2.1.5: gli aumenti dei salari minimi legali hanno contribuito a compensare le perdite di potere d'acquisto dei lavoratori che percepiscono il salario minimo

Andamento dei salari minimi negli Stati membri in cui sono previsti salari minimi legali (variazione in %)



Nota: Cipro è stata esclusa in quanto il salario minimo legale è stato introdotto nel 2023.

Fonte: Eurofound ed Eurostat [[earn_mw_cur](#), [prc_hicp_midx](#)].

¹⁰⁴ I salari reali sono calcolati utilizzando come deflatore l'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

I recenti aumenti dei salari minimi nell'UE hanno contribuito a contrastare l'impatto dell'inflazione sui lavoratori a basso reddito. Tra gennaio 2022 e gennaio 2025 i salari minimi legali sono cresciuti di oltre il 20 % in tutti gli Stati membri in cui tali salari sono in vigore¹⁰⁵, ad eccezione di Francia, Lussemburgo e Slovenia. Gli incrementi variavano dal 12,4 % in Francia al 65,7 % in Bulgaria e superavano il 40 % in altri sei Stati membri (Romania, Croazia, Polonia, Lettonia, Ungheria e Lituania)¹⁰⁶ (cfr. figura 2.1.5). In termini reali, questi paesi hanno anche generalmente registrato gli aumenti più elevati, nonostante l'elevata inflazione. Per contro i salari minimi reali sono cresciuti di meno del 5 % in Lussemburgo, Cechia, Slovacchia, Estonia e Slovenia e sono leggermente diminuiti in Francia. Nel contempo, nei paesi in cui i salari minimi sono determinati mediante contratti collettivi, la crescita dei salari reali nel 2024 ha sostenuto anche il potere d'acquisto, in particolare nei settori a bassa retribuzione¹⁰⁷. Studi recenti mostrano che gli aumenti dei salari minimi nazionali stimolano la crescita complessiva dei salari, sostengono la contrattazione collettiva e innalzano i livelli minimi di retribuzione nei settori a bassa retribuzione¹⁰⁸.

¹⁰⁵ Ventidue Stati membri hanno salari minimi legali: Belgio, Bulgaria, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria.

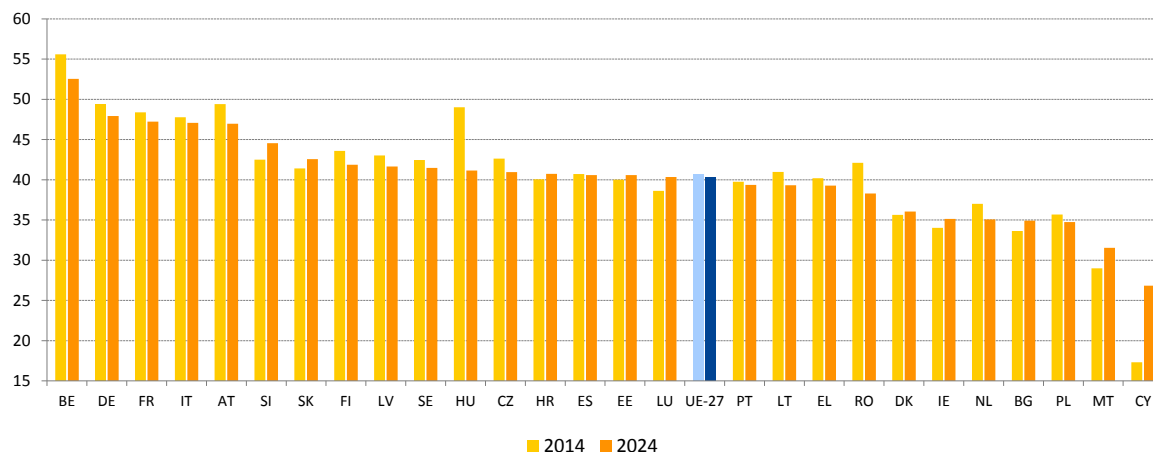
¹⁰⁶ I salari minimi sono spesso aggiornati annualmente, all'inizio dell'anno. Tra gennaio 2022 e gennaio 2025 i maggiori aumenti sono stati registrati in Polonia (49 %), Bulgaria (44 %), Lettonia (40 %) e Croazia (34 %). In Belgio, Germania, Estonia, Irlanda, Lituania, Ungheria, Paesi Bassi e Romania l'aumento è oscillato fra il 20 % e il 30 %.

¹⁰⁷ Eurofound, *Industrial relations and social dialogue*. [Minimum wages in 2025: Annual review](#), 2025.

¹⁰⁸ I risultati empirici indicano che un aumento dell'1 % del salario minimo fa crescere dello 0,31 % i salari del 25 % dei lavoratori che percepisce il reddito più basso. Cfr. Eurofound, [Impact of national minimum wages on collective bargaining and wages for low-paid workers](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025.

Figura 2.1.6: nel 2024 il cuneo fiscale per una persona single con un salario medio era inferiore a quello di 10 anni prima nella maggior parte degli Stati membri

Cuneo fiscale per una persona single che percepisce un salario medio (in %)



Fonte: Commissione europea, DG ECFIN, banca dati dei regimi fiscali e previdenziali, sulla base del modello di regimi fiscali e previdenziali elaborato dall'OCSE (aggiornamento di maggio 2025).

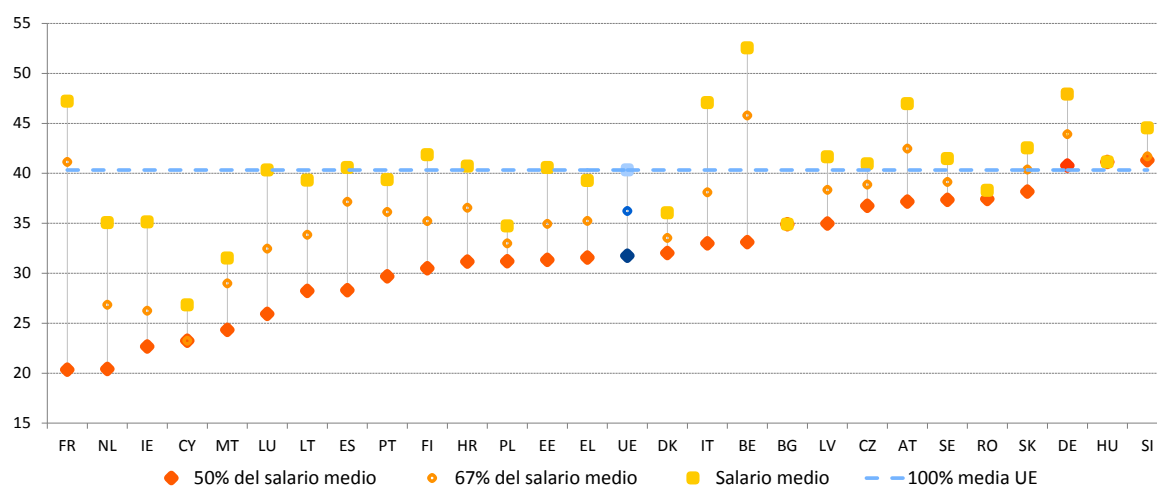
Gli incentivi al lavoro e all'assunzione in tutta l'UE continuano a essere influenzati dalla tassazione del lavoro. Il cuneo fiscale, definito come la differenza tra il costo del lavoro per i datori di lavoro e il reddito netto dei dipendenti, espressa in percentuale del costo totale del lavoro, incide sia sull'offerta che sulla domanda di manodopera, in particolare per gruppi come le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare, la cui offerta di manodopera è più reattiva alla tassazione. Dal 2014 il cuneo fiscale per una persona single con un salario medio è diminuito di 0,4 punti percentuali nell'UE, raggiungendo il 40,3 % nel 2024, un valore ancora ben al di sopra della media OCSE del 34,9% (cfr. figura 2.1.6)¹⁰⁹. In 11 Stati membri la riduzione è stata superiore a 1 punto percentuale, con i cali più marcati in Ungheria (- 7,9 punti percentuali), Romania (- 3,8 punti percentuali) e Belgio (- 3,0 punti percentuali). Per contro, nello stesso periodo, il cuneo fiscale per i lavoratori a salario medio è aumentato in 10 paesi, in particolare Cipro (+ 9,5 punti percentuali), Malta (+ 2,5 punti percentuali) e Lussemburgo (+ 1,7 punti percentuali) (per ulteriori dettagli cfr. sezione 2.2.1). Per i lavoratori a basso reddito (50 % del salario medio) il cuneo fiscale medio nell'UE per una persona single nel 2024 si è attestato al 31,8 %, con un aumento di 0,3 punti percentuali dal 2023, ma una diminuzione di 2,2 punti percentuali rispetto al 2014.

¹⁰⁹ OCSE, [Taxing Wages 2025: Decomposition of Personal Income Taxes and the Role of Tax Reliefs](#), pubblicazioni OCSE, Parigi, 2025.

I sistemi di imposta sul reddito delle persone fisiche sono generalmente progressivi, con cunei fiscali più bassi per i lavoratori a basso reddito. La progressività è particolarmente marcata in Francia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Italia, mentre Bulgaria e Ungheria applicano sistemi forfettari (cfr. figura 2.1.7). Carichi fiscali più ridotti per i lavoratori a basso reddito riducono le distorsioni del mercato del lavoro e sostengono l'occupazione dei lavoratori con un basso livello di competenze; i sistemi fiscali dovrebbero però essere concepiti in modo da evitare di scoraggiare la transizione verso posti di lavoro più remunerativi.

Figura 2.1.7: il cuneo fiscale è inferiore per i lavoratori a basso salario

Cuneo fiscale per un lavoratore single a basso salario (50 % e 67 % del salario medio) rispetto al salario medio nel 2024 (in %)



Nota: gli Stati membri sono classificati in ordine decrescente in base al livello di progressività (cuneo fiscale per un salario medio - cuneo fiscale per il 50 % del salario medio).

Fonte: Commissione europea, DG ECFIN, banca dati dei regimi fiscali e previdenziali, sulla base del modello di regimi fiscali e previdenziali elaborato dall'OCSE (aggiornamento di maggio 2025).

L'inflazione può creare distorsioni nei sistemi fiscali, con ripercussioni sia sulla progressività che sull'equità. L'aumento dei prezzi può erodere le soglie definite in termini nominali, come gli scaglioni fiscali e i crediti d'imposta, causando spesso il cosiddetto "salto di aliquota" nei sistemi fiscali progressivi, per cui i contribuenti sono spinti verso scaglioni fiscali più elevati e il valore reale delle deduzioni e dei crediti diminuisce. Tali effetti possono ridurre il reddito disponibile e aumentare i rischi di povertà. Gli adeguamenti, attraverso l'indicizzazione automatica o gli aggiornamenti discrezionali, possono attenuare queste distorsioni. Nel 2024 e nel 2025 molti Stati membri hanno rivisto i propri sistemi di imposta sul reddito delle persone fisiche per far fronte alle distorsioni causate dall'inflazione (cfr. sezione 2.1.2).

Spostare il carico fiscale dal lavoro verso le imposte ambientali può promuovere gli incentivi per il mercato del lavoro, l'equità e gli obiettivi climatici. Il recente piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili¹¹⁰ invita a completare la revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici (oggetto di discussione dal 2021), garantendo che i combustibili più inquinanti siano tassati maggiormente e promuovendo nel contempo la decarbonizzazione. Analogamente il patto per l'industria pulita¹¹¹ incoraggia riforme fiscali a sostegno dell'elettrificazione e dell'eliminazione graduale delle sovvenzioni ai combustibili fossili. La raccomandazione del Consiglio del 2022 per una transizione equa verso la neutralità climatica¹¹² sostiene anche la riduzione del carico fiscale sul lavoro, in particolare per i gruppi a basso e medio reddito, e lo spostamento delle entrate verso fonti ambientalmente sostenibili. Le imposte sul carbonio possono avere effetti regressivi, ma è possibile attenuarli mediante misure compensative ben concepite. Tuttavia, le imposte ambientali rappresentano solo il 5,2 % del gettito fiscale complessivo nell'UE (2023), ossia 1,5 punti percentuali in meno rispetto al 2013, con quote superiori al 10 % esclusivamente in Bulgaria (11,2 %) e Grecia (10,6 %) e inferiori al 5 % in nove paesi. Dal 2013 la quota delle imposte ambientali è aumentata soltanto in Belgio, Bulgaria e Romania. Misure come gli incentivi fiscali per il risparmio energetico e la riduzione del consumo di combustibili fossili possono contribuire ad allineare gli obiettivi in materia di clima ed equità.

¹¹⁰ [Piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili.Sbloccare l'autentico valore dell'Unione dell'energia per garantire energia pulita, efficiente e a prezzi accessibili a tutti gli europei – Commissione europea.](#)

¹¹¹ [Patto per l'industria pulita – Commissione europea.](#)

¹¹² Raccomandazione del Consiglio relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica (2022/C 243/04).

2.1.2 Misure adottate dagli Stati membri

Diversi Stati membri hanno introdotto o ampliato gli incentivi all'assunzione e i sussidi per promuovere l'occupazione, concentrandosi sui gruppi sottorappresentati. In **Polonia** una nuova legge adottata nel marzo 2025 prevede sussidi per i datori di lavoro che assumono dipendenti anziani, coprendo fino alla metà del loro salario minimo per 12 mesi (per i lavoratori di età compresa tra i 50 e i 65 anni) o per un mese (nel caso di anziani in età pensionabile, rinnovabile). Una volta terminato il periodo di erogazione del sussidio, i datori di lavoro devono corrispondere la retribuzione piena e continuare a impiegare la persona rispettivamente per sei mesi o per un mese. In **Italia** la legge di bilancio 2025 ha esteso al 2025 e al 2026 la deduzione fiscale per le imprese e i lavoratori autonomi che assumono personale con contratti a tempo indeterminato. Ha inoltre introdotto un'esenzione fiscale temporanea sui costi abitativi (affitto e manutenzione) pagati dal datore di lavoro, fino a 5 000 EUR all'anno, per i primi due anni di servizio dei lavoratori a tempo indeterminato con un reddito fino a 35 000 EUR, pur restando soggetti ai contributi previdenziali. Il programma "+Emprego" del **Portogallo** offre incentivi finanziari ai datori di lavoro che assumono, ai disoccupati iscritti all'Istituto per l'occupazione e la formazione professionale per almeno 3 mesi e, indipendentemente dalla durata dell'iscrizione, ai giovani di età pari o inferiore a 35 anni scarsamente qualificati, alle persone con disabilità, ai migranti e ad altri gruppi svantaggiati. In **Grecia** un programma per l'occupazione sovvenzionato avviato alla fine del 2024 e valido per 24 mesi prevede l'assunzione di 1 000 persone con disabilità nelle amministrazioni locali, coprendo fino al 75 % dello stipendio e dei contributi (per un massimo di 16 800 EUR a persona), al fine di promuovere la loro integrazione nel mercato del lavoro. Nel settembre 2025 il numero di beneficiari è stato aumentato di 1 000 unità.

I regimi di riduzione dell'orario di lavoro sono stati ulteriormente sviluppati per rafforzare la resilienza del mercato del lavoro e proteggere l'occupazione durante gli shock economici. Ad esempio, i **Paesi Bassi** stanno preparando un regime di mantenimento dei posti di lavoro per le situazioni di crisi ("*Crisisregeling Personeelsbehoud*"). Durante una crisi, se un'impresa registra una riduzione media della capacità lavorativa pari almeno al 20 % nell'arco di due mesi, può ricorrere a misure quali il ricollocamento dei dipendenti o il pagamento di un salario ridotto, sostenute da sovvenzioni, per una durata massima di sei mesi. Il disegno di legge è attualmente in attesa di esame e approvazione parlamentare. Nel giugno 2025 la **Slovenia** ha adottato, nell'ambito del suo piano per la ripresa e la resilienza, una normativa che istituisce un programma permanente di riduzione dell'orario di lavoro da utilizzare in caso di circostanze impreviste straordinarie, compresi il sostegno ai lavoratori a tempo determinato e parziale e un migliore accesso all'istruzione e alla formazione per promuovere l'occupabilità nel contesto della digitalizzazione e dell'automazione.

I quadri relativi ai salari minimi sono in fase di aggiornamento in tutta l'UE per garantire che gli adeguamenti salariali rispecchino meglio le condizioni economiche. Nel dicembre 2024 la **Grecia** ha adottato un quadro giuridico per introdurre, a partire dal 2028, una nuova metodologia per fissare i salari minimi legali utilizzando una formula basata sulle variazioni dell'indice annuale dei prezzi al consumo (IPC) per il 20 % delle famiglie a reddito più basso e su un indice del potere d'acquisto dei salari¹¹³. I comitati consultivi potranno proporre scostamenti da tale indicizzazione automatica, subordinatamente a una serie di criteri e a un valore di riferimento del 60 % del salario lordo mediano. In **Lettonia** una nuova normativa in materia di salario minimo, in vigore dal novembre 2024, collega gli adeguamenti annuali dei salari minimi a fattori quali il salario medio nazionale, le previsioni macroeconomiche, le variazioni fiscali, gli indici del costo del lavoro e le soglie di povertà. In **Romania** il dispositivo per la ripresa e la resilienza ha sostenuto un nuovo quadro per la determinazione dei salari minimi, anch'esso con effetto da febbraio 2025, che ha introdotto una formula di adeguamento annuale basata sull'inflazione, sulla produttività e sui parametri di riferimento salariali, accompagnata da valutazioni annuali dell'adeguatezza e consultazioni tripartite. In **Lussemburgo** un progetto di legge presentato nel dicembre 2024 mira a rafforzare il quadro relativo ai salari minimi legali attraverso criteri di adeguatezza più chiari, revisioni semestrali e un organo consultivo composto dalle parti sociali, al fine di fornire consulenza sugli adeguamenti annuali. In **Portogallo** un accordo tripartito per il periodo 2025-2028 fissa obiettivi per l'aumento dei salari minimi e medi e prevede premi di produttività e di rendimento per i lavoratori, partecipazione agli utili e misure di sostegno per i giovani lavoratori. Offre inoltre incentivi fiscali alle imprese per aumentare i salari e i risparmi pensionistici dei lavoratori.

¹¹³ Il periodo dal 2025 al 2027 è considerato transitorio e prevede il mantenimento del medesimo sistema di determinazione del salario minimo applicato nel 2024.

Diversi Stati membri hanno introdotto misure per rivedere i loro quadri relativi ai contratti collettivi, con l'obiettivo di migliorarne la copertura, la flessibilità e la trasparenza. In Italia la legge di bilancio 2025 contiene disposizioni per il rinnovo dei contratti collettivi nelle pubbliche amministrazioni con aumenti salariali mirati e incentivi settoriali, ad esempio nei settori dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione. Nel novembre 2025 la **Polonia** ha adottato una legge sui contratti collettivi¹¹⁴, che impone ai datori di lavoro con più di 50 dipendenti di intraprendere negoziati con i sindacati ogni due anni, amplia i contratti collettivi includendo tematiche moderne afferenti al luogo di lavoro e introduce procedure digitali e un registro nazionale dei contratti collettivi. In **Finlandia** una nuova normativa in vigore da gennaio 2025 mira ad ampliare le opportunità di contrattazione a livello aziendale, anche per le imprese non affiliate alle associazioni dei datori di lavoro o per quelle che sono prive di un rappresentante sindacale. Dopo la riforma saranno possibili deroghe ai contratti collettivi universalmente applicabili per tutte le imprese, con alcuni controlli volti a garantire una contrattazione locale rappresentativa. Nel novembre 2025 in **Grecia** è stato raggiunto un accordo sociale tra il ministero per la Sicurezza sociale e il lavoro e le parti sociali nazionali, che introduce un nuovo quadro per migliorare la copertura dei contratti collettivi di lavoro, promuovere la stabilità salariale e ripristinare l'equilibrio istituzionale nel mercato del lavoro greco. **Sono in fase di introduzione riforme della tassazione del lavoro per migliorare la progressività e l'equità.** La **Lituania** ha riformato il proprio sistema di imposta sul reddito per renderlo più progressivo, sostituendo l'aliquota forfettaria dell'imposta sul reddito delle persone fisiche del 15 % con tre scaglioni del 20 %, 25 % e 32 %, in cui le aliquote più elevate si applicano ai redditi maggiori, applicabili anche a taluni lavoratori autonomi. In **Irlanda** il governo ha rivisto i crediti e gli scaglioni in materia di imposta sul reddito nell'ambito del bilancio 2025. La fascia di aliquota normale è stata aumentata di 2 000 EUR, portandola a 44 000 EUR per una persona single, con incrementi proporzionali per le coppie sposate e i conviventi registrati. L'aliquota del 4 % del contributo sociale universale (*Universal Social Charge – USC*) è stata ridotta al 3 % a partire da gennaio 2025 e il punto di accesso a tale aliquota è stato aumentato, in linea con l'incremento del salario minimo legale, unitamente all'introduzione di crediti d'imposta più elevati per i gruppi svantaggiati.

¹¹⁴ Per i dettagli, cfr. [questa pagina](#).

I parametri dell'imposta sul reddito delle persone fisiche sono stati adeguati in diversi Stati membri per attenuare il "salto di aliquota" dovuto all'inflazione e rafforzare ulteriormente l'equità¹¹⁵. In **Lettonia** l'importo del reddito non imponibile è stato portato a 510 EUR al mese (6 120 EUR all'anno) e a 1 000 EUR al mese (12 000 EUR all'anno) per i pensionati. Sono state inoltre riviste al rialzo le detrazioni per l'istruzione, le spese mediche e le donazioni ed è stata introdotta una nuova aliquota fiscale del 3 % sui dividendi e sugli altri redditi da capitale superiori a 200 000 EUR all'anno. La **Finlandia** ha aumentato la deduzione di base, mentre l'**Irlanda** ha innalzato il credito d'imposta personale, il credito sul reddito, il credito d'imposta per i dipendenti e il credito d'imposta sui canoni di locazione per le persone single e le coppie con dichiarazione congiunta. Per contrastare l'inflazione e migliorare l'equità fiscale, il **Lussemburgo** e i **Paesi Bassi** hanno adeguato i loro scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. L'**Ungheria** ha raddoppiato le deduzioni dalla base imponibile per le famiglie (del 50 % da luglio 2025 e di un ulteriore 50 % da gennaio 2026). Inoltre, l'**Ungheria** ha introdotto esenzioni dall'imposta sul reddito delle persone fisiche per le madri con più figli. La misura si applica attualmente alle madri di almeno tre figli e sarà gradualmente estesa alle madri di due figli a partire dal 2026.

2.2. Orientamento 6: potenziare l'offerta di forza lavoro e migliorare l'accesso all'occupazione e l'acquisizione permanente di abilità e competenze

Questa sezione esamina l'attuazione dell'orientamento 6 in materia di occupazione, che raccomanda agli Stati membri di istituire condizioni che potenzino l'offerta di forza lavoro, promuovano l'acquisizione di abilità e competenze lungo tutto l'arco della vita e le pari opportunità per tutti, rimuovano gli ostacoli e forniscano incentivi alla partecipazione al mercato del lavoro, in linea con i principi 1 (Istruzione, formazione e apprendimento permanente), 2 (Parità di genere), 3 (Pari opportunità), 4 (Sostegno attivo all'occupazione), 9 (Equilibrio tra attività professionale e vita familiare), 11 (Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori) e 17 (Inclusione delle persone con disabilità) del pilastro europeo dei diritti sociali. La sezione 2.2.1 analizza gli sviluppi nel settore dell'istruzione, dall'educazione e cura della prima infanzia al rendimento degli studenti, dall'istruzione e formazione professionale all'istruzione terziaria e all'abbandono scolastico precoce. Il capitolo esamina le carenze di manodopera e di competenze, gli squilibri tra domanda e offerta e lo sviluppo delle competenze tra gli adulti, comprese le competenze digitali. Fornisce inoltre un'analisi delle condizioni del mercato del lavoro per i giovani, i lavoratori anziani, i migranti e le persone con disabilità. La sezione 2.2.2 illustra le misure strategiche degli Stati membri in questi settori di intervento.

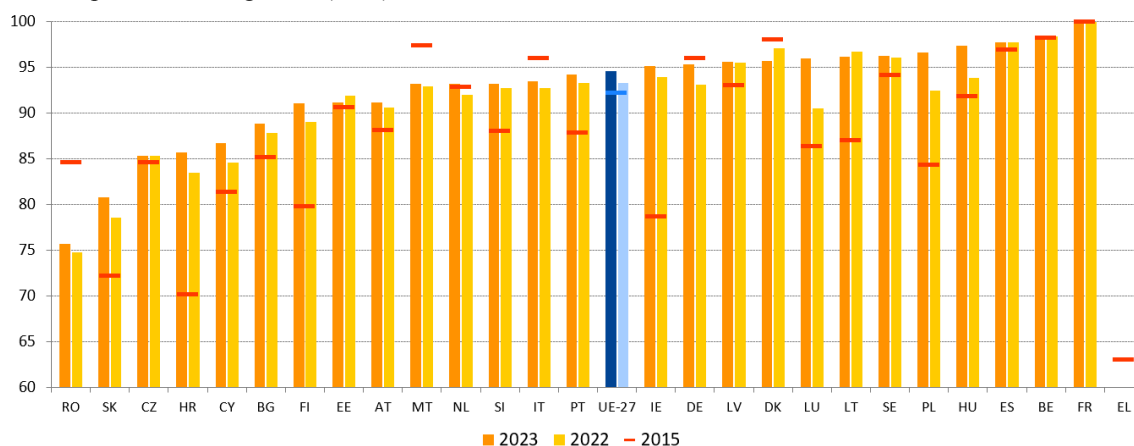
¹¹⁵ Cfr.: Commissione europea, [Relazione annuale sulla fiscalità 2024](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

2.2.1 Indicatori chiave

La partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia (ECEC) tra i bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria continua a salire nell'UE, seppur permangano notevoli differenze da uno Stato membro all'altro. Nel 2023 la partecipazione è stata del 94,6 %, appena 1,4 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo a livello dell'UE per il 2030, pari al 96 %. Ad oggi otto Stati membri hanno raggiunto questo obiettivo, mentre la maggior parte dei paesi si colloca al di sopra del 90 %. I paesi con i risultati migliori sono la Francia (100 %), il Belgio (98 %) e la Spagna (97,7 %). Romania (75,7 %), Slovacchia (80,8 %) e Cechia (85,3 %) si posizionano agli ultimi posti (cfr. figura 2.2.1). La media dell'UE è aumentata di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, sebbene tra il 2022 e il 2023 si sia registrato un calo in quattro paesi, in particolare tra gli Stati membri con una partecipazione piuttosto elevata. In quasi tutti gli Stati membri sono stati compiuti progressi per quanto riguarda in particolare l'aumento della partecipazione dei bambini di 3 anni, e il tasso ha raggiunto il 90,6 % nel 2023 (+ 5,4 punti percentuali dal 2015)¹¹⁶. L'aumento della partecipazione dei bambini di 3 anni rimane comunque una sfida in alcuni Stati membri: i tassi sono particolarmente bassi in Romania (68,1 %) e Slovacchia (68,9 %). Le carenze in termini di accessibilità economica e capacità, comprese le carenze di personale, continuano a rappresentare ostacoli all'accesso, specialmente per i bambini più piccoli e quelli provenienti da contesti svantaggiati. In particolare, solo il 53 % dei bambini Rom partecipa all'educazione e cura della prima infanzia, un dato che rimane ben al di sotto della media dell'UE per tutti i bambini, nonostante un miglioramento di circa 11 punti percentuali tra il 2016 e il 2023¹¹⁷.

Figura 2.2.1: la partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia (ECEC) continua ad aumentare a livello dell'UE, pur se con notevoli differenze da uno Stato membro all'altro

Partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria (in %)



Nota: dati provvisori per FR nel 2023 e per PL nel 2022 e nel 2023. Interruzione nelle serie per HU nel 2023. Dati non disponibili per EL nel 2022 e 2023. La definizione è diversa per BE e EL nel 2015, HU nel 2023 e PT nel 2015, 2022 e 2023. Fonte: Eurostat, [educ_uoe_enra21].

¹¹⁶ Eurostat [educ_uoe_enrp07].

¹¹⁷ Cfr.: Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, *Rights of Roma and Travellers in 13 European countries*, 2024.

L'abbandono precoce di istruzione e formazione è in calo in tutta l'UE, ma rimane una sfida. Nel 2024 il 9,4 % dei giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni ha abbandonato precocemente l'istruzione o la formazione; si è registrato un calo di 0,2 punti percentuali rispetto al 2023. Si tratta di un valore inferiore di 1,7 punti percentuali a quello di 10 anni prima: in questo periodo cinque paesi (Italia, Grecia, Malta, Spagna e Portogallo) hanno registrato riduzioni superiori ai 5 punti percentuali. Ciò significa tuttavia che circa 3,1 milioni di giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni nell'UE continuano a essere esclusi dall'istruzione e dalla formazione senza aver conseguito almeno un diploma di istruzione secondaria superiore¹¹⁸. Sebbene 17 Stati membri abbiano già raggiunto l'obiettivo dello spazio europeo dell'istruzione di ridurre l'abbandono precoce al di sotto del 9 % entro il 2030, in alcuni Stati membri sono necessari ulteriori progressi. In Romania, Spagna e Germania, in cui il tasso rimane superiore a 12 punti percentuali, i progressi nell'anno precedente sono stati scarsi o nulli, il che significa che tutti e tre i paesi rimangono in una "situazione critica" (cfr. figura 2.2.2). La Lituania ha registrato il maggiore deterioramento nel 2024 (di 2,0 punti percentuali), seguita da Slovacchia, Lussemburgo, Estonia e Cipro, per i quali la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione è cresciuta di almeno 0,9 punti percentuali. Queste situazioni sono "da tenere sotto osservazione", così come quelle della Danimarca e dell'Italia, dove i livelli rimangono troppo elevati nonostante non vi siano stati cambiamenti o diminuzioni. D'altro canto, la Croazia, l'Irlanda, la Grecia e la Polonia hanno conseguito i "risultati migliori". Benché la tendenza generale sia lievemente positiva, non vi sono segnali di convergenza verso l'alto tra gli Stati membri.

I tassi di abbandono precoce variano notevolmente da un gruppo all'altro e sono particolarmente elevati per le persone nate al di fuori dell'UE, i Rom e le persone con disabilità. Sebbene tale tasso sia diminuito di 1,7 punti percentuali nel decennio precedente, i giovani uomini restano molto più propensi ad abbandonare prematuramente l'istruzione o la formazione (11,0 %) rispetto alle giovani donne (7,7 %). Per i giovani nati al di fuori dell'UE o in un altro Stato membro la probabilità di abbandono scolastico precoce rimane significativamente più elevata (rispettivamente 20,1 % e 18,6 %) rispetto a quella dei giovani nati nello Stato membro in questione (8,2 %)¹¹⁹. La situazione è particolarmente preoccupante per i giovani Rom (fascia di età 18-24 anni); nel 2024 quasi due terzi (64 %) hanno abbandonato l'istruzione o la formazione prima di raggiungere il livello secondario superiore¹²⁰. Anche la situazione dei giovani con disabilità della stessa fascia di età è preoccupante: nel 2024 si è infatti registrato un tasso di abbandono precoce del 24,6 %, in crescita dal 22,4 % del 2022¹²¹.

¹¹⁸ Calcoli della DG EAC. Cfr. Commissione europea, [Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2025](#). Riferimenti successivi ai "calcoli della DG EAC".

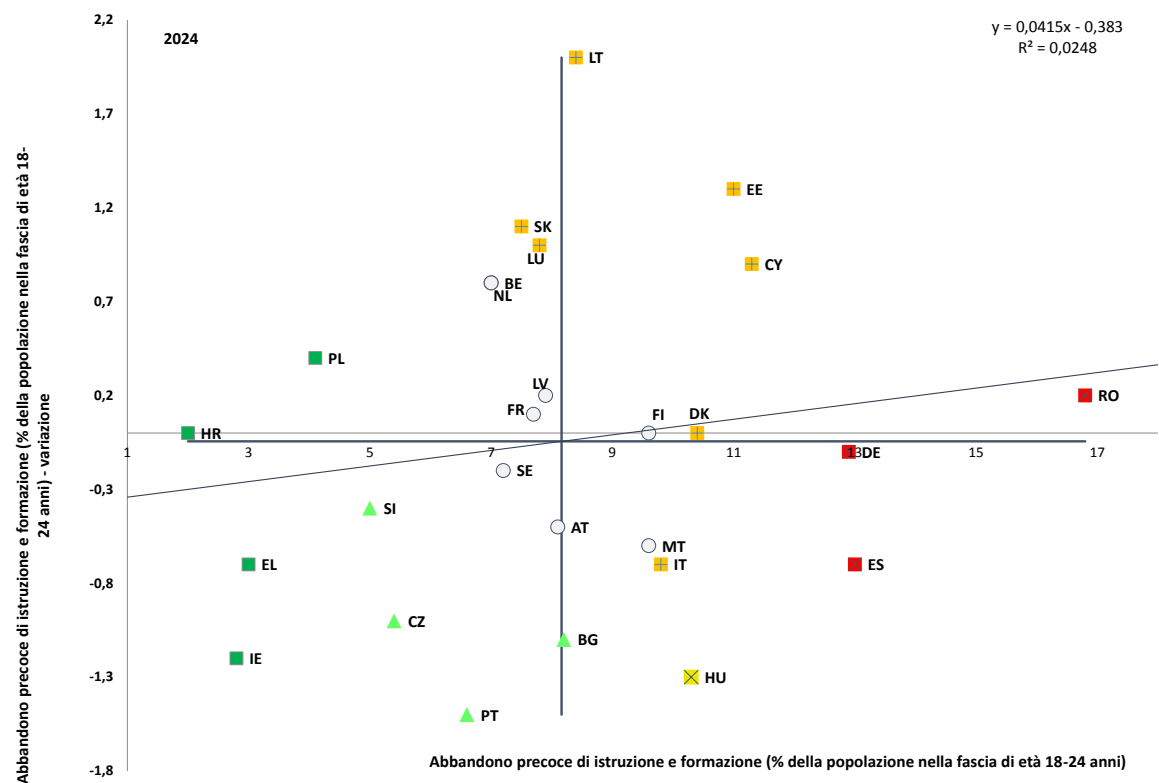
¹¹⁹ Eurostat [[edat_lfse_02](#)], IFL UE.

¹²⁰ Cfr.: Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, [Rights of Roma and Travellers in 13 European countries](#), 2024.

¹²¹ Eurostat [[edat_lfse_04](#)], IFL UE.

Figura 2.2.2: la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione continua a diminuire lentamente, con notevoli differenze tra gli Stati membri

Abbandono precoce di istruzione e formazione (fascia di età 18-24 anni), livelli del 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



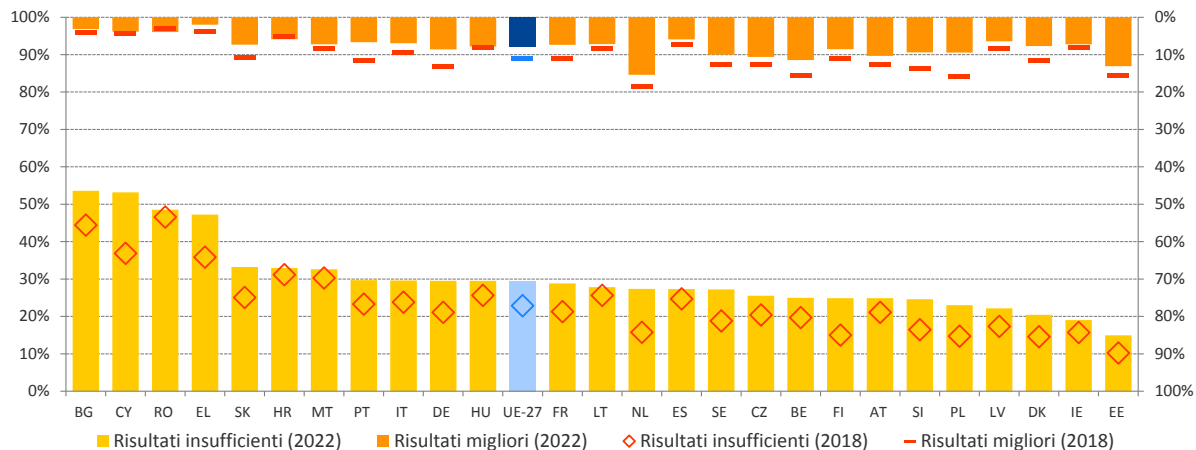
Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. Interruzione nelle serie per BE, BG, DE, EL e IE. Scarsa attendibilità dei dati per HR e LU.

Fonte: Eurostat [[edat lfse 14](#)], IFL UE.

Le disparità regionali in termini di abbandono precoce di istruzione e formazione sono significative da uno Stato membro all'altro e anche al loro interno. In tutta l'UE il tasso regionale varia dall'1,2 % (nella Macedonia centrale in Grecia) al 26,2 % (nel sud-est della Romania), mettendo in evidenza la grande differenza nascosta dai dati a livello degli Stati membri. Vi sono inoltre differenze significative tra le regioni di uno stesso Stato membro, ad esempio in Bulgaria, Francia, Ungheria, Portogallo, Romania e Spagna (cfr. figura 1 nell'allegato 5), comprese le regioni ultraperiferiche. All'interno di un singolo Stato membro l'intervallo più ampio tra le regioni va dal 5,0 % al 26,0 %. Per contro a livello degli Stati membri l'intervallo si situa tra il 2,0 % e il 16,8 %. Un numero limitato di Stati membri presenta tassi inferiori all'obiettivo a livello dell'UE del 9 % in tutte le regioni. Tuttavia, negli Stati membri che registrano nel complesso buoni risultati esiste ancora margine per ridurre le differenze regionali. Inoltre, l'ubicazione geografica svolge un ruolo importante: la probabilità di abbandono scolastico dei giovani che vivono nelle città è inferiore (8,3 %) a quella dei giovani che vivono nelle piccole città e nei sobborghi (10,3 %) e nelle zone rurali (10,1 %).

Figura 2.2.3: i risultati insufficienti in matematica sono aumentati notevolmente in tutti gli Stati membri, mentre i risultati migliori sono diminuiti

Studenti che non raggiungono il livello 2 in matematica (asse sinistro) e studenti che raggiungono almeno il livello 5 (asse destro) nel 2018 e nel 2022 (in %)



Nota: i dati del 2022 per DK, IE, LV e NL devono essere interpretati con cautela in quanto non sono state rispettate una o più norme di campionamento PISA.

Fonte: OCSE, PISA 2018, 2022; calcoli della DG EAC.

I risultati insufficienti nelle competenze di base sono aumentati in tutta l'UE, con tendenze preoccupanti nel rendimento degli studenti in matematica. Secondo i risultati dell'ultimo programma dell'OCSE per la valutazione internazionale degli studenti (PISA), tra il 2018 e il 2022 la percentuale di quindicenni con risultati insufficienti in matematica è salita di 6,6 punti percentuali, raggiungendo un livello record del 29,5 % (cfr. figura 2.2.3). Si tratta di un valore superiore al 26,2 % registrato nella lettura e al 24,2 % nelle scienze, cresciuti rispettivamente di 3,7 e 2 punti percentuali. Il divario in termini di risultati da uno Stato membro all'altro è notevole. In matematica oltre il 45 % degli studenti in Bulgaria, Cipro, Romania e Grecia ha ottenuto punteggi bassi. Solo l'Estonia ha già raggiunto l'obiettivo a livello dell'UE fissato per il 2030 di mantenere la percentuale di discenti con risultati insufficienti al di sotto del 15 %. Anche i risultati migliori in matematica sono diminuiti in modo più netto rispetto a quelli nella lettura o nelle scienze. Nel 2018 l'11 % degli studenti dell'UE ha raggiunto i livelli PISA più elevati in matematica, ma tale percentuale è scesa al 7,9 % nel 2022. L'intervallo varia ora da appena il 2,0 % in Grecia al 15,4 % nei Paesi Bassi. Per la lettura la riduzione non è stata così marcata (dall'8,1 % al 6,5 %), mentre i risultati migliori nelle scienze sono leggermente aumentati. Il calo dei risultati degli studenti solleva preoccupazioni sulla capacità di prepararli adeguatamente agli studi successivi e al mercato del lavoro.

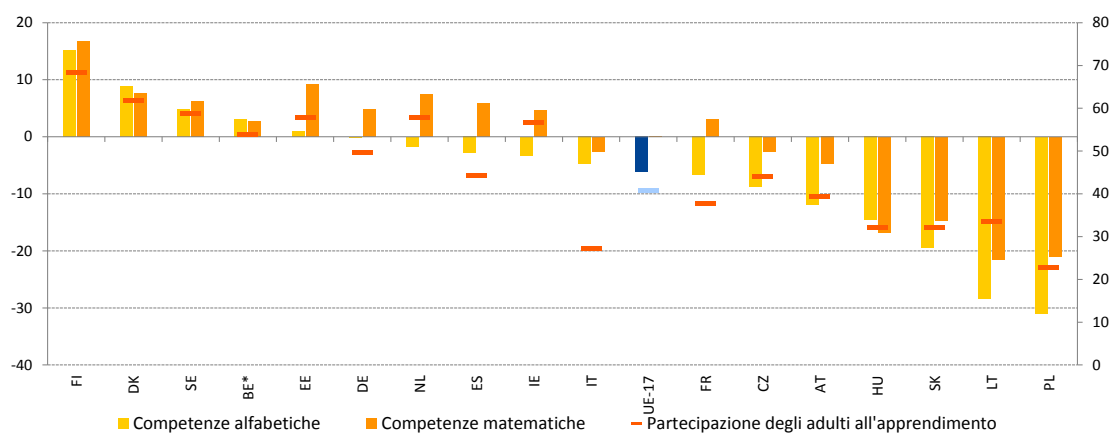
Si segnalano problemi persistenti per quanto riguarda le competenze alfabetiche e matematiche degli adulti. Tra gli adulti la comprensione della lettura è diminuita nell'ultimo decennio, secondo i dati raccolti nei 17 Stati membri che hanno partecipato al programma dell'OCSE per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti (PIAAC) nel 2013 e nel 2023. Mentre le competenze matematiche sono rimaste stabili, nel 2023 quasi un adulto su cinque è stato considerato un soggetto che ha conseguito risultati insufficienti in termini di competenze sia alfabetiche che matematiche. Le competenze matematiche sono fondamentali per la competitività e la capacità innovativa futura dell'Europa. Il rendimento scolastico in matematica è un presupposto importante per proseguire nello studio delle materie STEM a un livello più avanzato e per colmare le carenze nei settori STEM chiave (cfr. riquadro 2 sul pilastro). Questi risultati sottolineano la necessità di migliorare le competenze di base a tutte le età.

Riquadro 2 sul pilastro: l'Unione delle competenze in primo piano – sviluppo delle competenze, miglioramento del livello delle competenze e riqualificazione degli adulti

Le competenze sono fondamentali per preparare e responsabilizzare la forza lavoro e costituiscono un motore essenziale per la produttività, l'innovazione, la competitività e la resilienza; gli Stati membri affrontano sfide comuni nella ricerca di persone con le competenze necessarie. Le carenze di manodopera e di competenze sono dovute a vari fattori, tra cui i cambiamenti demografici, le nuove esigenze in termini di competenze legate agli sviluppi tecnologici e alla decarbonizzazione dell'economia, nonché le condizioni di lavoro precarie in alcuni settori e professioni¹²². Si prevede inoltre che gli attuali cambiamenti geopolitici, inclusi l'aumento delle esigenze in materia di difesa e sicurezza e la trasformazione industriale, eserciteranno ulteriori pressioni. Per affrontare queste sfide, la Commissione europea si è impegnata a proseguire l'elaborazione di una strategia globale sulle competenze a livello dell'UE nell'ambito dell'Unione delle competenze. Uno dei suoi pilastri fondamentali punta al miglioramento del livello delle competenze e alla riqualificazione. Tale strategia mira, tra l'altro, a sostenere ulteriormente i conti individuali di apprendimento, ossia un bilancio per la formazione personale di tutti gli adulti, ad ampliare l'uso delle microcredenziali e a sperimentare una garanzia per le competenze volta ad aiutare i lavoratori a passare dai settori in declino a quelli in crescita, anche in conseguenza delle transizioni digitale e verde. Tra le azioni previste, le attività di apprendimento tra pari su spazi di apprendimento innovativi sono direttamente finalizzate allo sviluppo delle competenze di base, che costituiscono le basi per il futuro apprendimento.

Le competenze alfabetiche degli adulti sono diminuite, mentre quelle matematiche sono rimaste sostanzialmente stabili, registrando cali maggiori nei paesi con una scarsa partecipazione degli adulti all'apprendimento

Variazione dei punteggi nelle competenze alfabetiche e matematiche tra gli adulti (fascia di età 16-65 anni) tra il 2013 e il 2023 (punti percentuali, asse sinistro) e partecipazione degli adulti all'apprendimento (% degli adulti, asse destro)



Fonte: OCSE, *Survey of Adult Skills 2023*.

Nota: i dati sulla partecipazione all'istruzione e alla formazione derivano da un'estrazione speciale allineata alla definizione dell'indagine sull'istruzione degli adulti e dell'indagine sulle forze di lavoro dell'UE; i dati per BE si riferiscono esclusivamente alle Fiandre.

¹²² Nel 2024 le professioni soggette a maggiori carenze si sono registrate nei settori artigianale, della sanità e dell'ospitalità. Cfr. Autorità europea del lavoro, [EURES Report on labour shortages and surpluses 2024](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025 e documenti correlati.

Le competenze di base degli adulti sono in calo nell'UE, con un impatto negativo sulla carenza di competenze e sulla capacità dei lavoratori di adattarsi alle esigenze del mercato del lavoro attraverso il miglioramento delle competenze e la riqualificazione. La partecipazione degli adulti all'apprendimento è fondamentale per garantire che l'invecchiamento della popolazione e, più in generale, la forza lavoro possano stare al passo con la rapida evoluzione del mercato del lavoro. Per questo motivo gli Stati membri dell'UE si sono impegnati a far sì che entro il 2030 almeno il 60 % degli adulti partecipi ogni anno ad attività di apprendimento. Ciò è particolarmente importante in quanto i dati mostrano una tendenza al ribasso per quanto riguarda le competenze di base tra la popolazione adulta (cfr. figura)¹²³. Nell'ultimo decennio le competenze alfabetiche degli adulti sono diminuite nei 17 Stati membri dell'UE oggetto dell'indagine, mentre le competenze matematiche sono rimaste sostanzialmente stabili. Ne consegue che nel 2023 circa un adulto su cinque nell'UE ha conseguito risultati considerati insufficienti per quanto riguarda le competenze sia alfabetiche che matematiche. Le donne hanno ottenuto punteggi più elevati nelle competenze alfabetiche, mentre gli uomini hanno conseguito risultati migliori nelle competenze matematiche e nella risoluzione adattiva dei problemi. Inoltre, la partecipazione degli adulti all'apprendimento è stata inferiore nei paesi che hanno registrato un calo significativo delle competenze alfabetiche e matematiche¹²⁴.

L'Unione delle competenze sottolinea l'importanza di affrontare la carenza di competenze tra gli adulti e stabilisce misure per sostenere e promuovere il miglioramento delle competenze e la riqualificazione. Diversi Stati membri stanno sperimentando i conti individuali di apprendimento come approccio alla formazione basato sulla domanda. In **Lettonia** tali conti sono finanziati fino a 500 EUR ed è disponibile un portale unico online per migliorare l'accesso alla formazione. Le microcredenziali stanno emergendo come opzioni flessibili per l'istruzione continua. Il **Lussemburgo** sta sperimentando un quadro nazionale per le microcredenziali a livello universitario per l'istruzione continua, in collaborazione con l'agenzia di accreditamento neerlandese e fiamminga. Per allineare le competenze alle esigenze del mercato del lavoro, diversi paesi stanno migliorando i loro processi di valutazione e riconoscimento delle conoscenze e delle competenze, nonché l'analisi del fabbisogno di competenze. La **Bulgaria** ha aggiornato il suo elenco di professioni, con particolare attenzione alle competenze verdi e digitali nel contesto di una più ampia riforma dell'IFP nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, mentre la **Germania** consente ora la certificazione delle competenze professionali acquisite attraverso l'apprendimento non formale ai sensi della legge sull'IFP.

¹²³ Cfr. OCSE, [Do Adults Have the Skills They Need to Thrive in a Changing World?: Survey of Adult Skills 2023](#), *OECD Skills Studies*, pubblicazioni OCSE, Parigi, 2024.

¹²⁴ Cfr. OCSE, [Trends in Adult Learning: New Data from the 2023 Survey of Adult Skills](#), *Getting Skills Right*, pubblicazioni OCSE, Parigi, 2025.

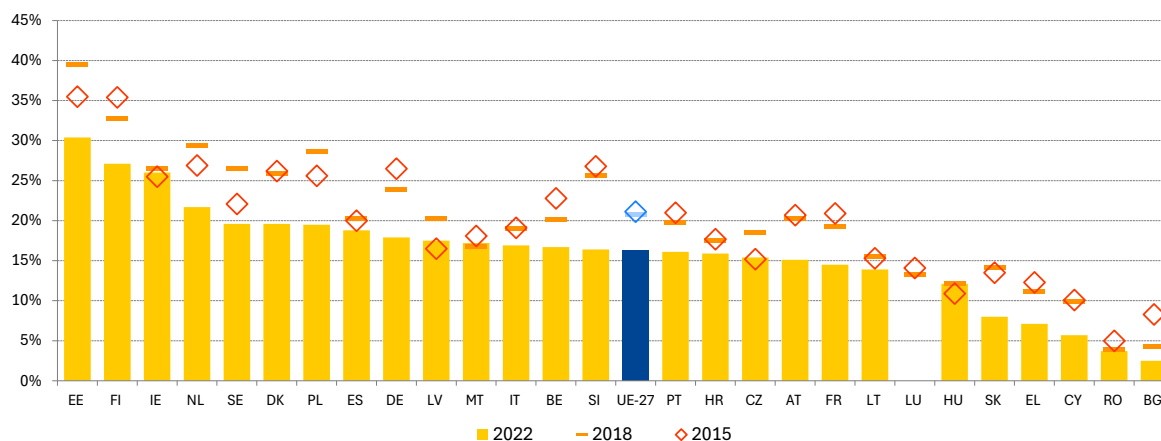
Nonostante i notevoli sforzi compiuti dagli Stati membri, le disuguaglianze nell'istruzione continuano a crescere, in quanto i risultati scolastici degli alunni svantaggiati dal punto di vista socioeconomico sono peggiorati. Sebbene i sistemi di istruzione e formazione dovrebbero promuovere la mobilità sociale intergenerazionale dissociando i risultati scolastici dal contesto socioeconomico, i risultati dell'indagine PISA del 2022 hanno confermato alcune tendenze preoccupanti. Il contesto socioeconomico rimane un importante indicatore di previsione dei risultati scolastici nell'UE: gli studenti svantaggiati ottengono risultati insufficienti molto più frequentemente rispetto ai loro coetanei avvantaggiati¹²⁵. Inoltre, la percentuale di studenti provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati che ottengono buoni risultati nelle competenze di base (ossia raggiungono almeno il livello 4 della scala PISA in uno qualsiasi dei settori tra lettura, matematica e scienze) si è attestata solo al 16,3 % nel 2022, in calo rispetto al 20,8 % nel 2018 e al 21,1 % nel 2015 (cfr. figura 2.2.4)¹²⁶. Questa quota è diminuita in quasi tutti gli Stati membri nel corso di tale periodo. Nei paesi con i migliori risultati (Estonia, Finlandia e Irlanda) la percentuale di studenti provenienti da contesti svantaggiati che hanno ottenuto buoni risultati non ha superato di molto il 25 % nel 2022. A titolo di confronto, in tutta l'UE il 59,0 % degli studenti provenienti da contesti avvantaggiati ha ottenuto buoni risultati nelle competenze di base. Per monitorare i progressi compiuti in materia di disuguaglianze strutturali, la Commissione ha proposto un nuovo indicatore di equità e un nuovo obiettivo per il 2030 basati sui buoni risultati conseguiti dagli studenti svantaggiati nel test PISA. A livello dell'UE l'obiettivo è che almeno il 25 % degli studenti svantaggiati raggiunga il livello 4 o superiore in un settore¹²⁷.

¹²⁵ Commissione europea, [The twin challenge of equity and excellence in basic skills in the EU](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

¹²⁶ Nell'indagine PISA quest'aspetto è colto dall'indice dello status economico, sociale e culturale (ESCS). La categoria del contesto socioeconomico avvantaggiato comprende il 25 % degli studenti con i punteggi ESCS più elevati nel paese in questione, mentre la categoria del contesto socioeconomico svantaggiato comprende il 25 % degli studenti con i punteggi ESCS più bassi.

¹²⁷ Commissione europea, direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, [Interim evaluation of the 2021-2030 European Education Area strategic framework – Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

Figura 2.2.4: le competenze di base degli alunni svantaggiati sono peggiorate nell'ultimo decennio
 Studenti provenienti da contesti svantaggiati che raggiungono il livello 4 o superiore in lettura, matematica o scienze (in %)



Nota: i dati del 2022 per DK, IE, LV e NL devono essere interpretati con cautela in quanto non sono state rispettate una o più norme di campionamento PISA. LU ha partecipato solo a PISA 2018.

Fonte: OCSE, PISA 2015, 2018, 2022; calcoli della DG EAC.

I bassi livelli di alfabetizzazione digitale e di competenze civiche tra gli studenti destano preoccupazione, in particolare in un contesto di diffusione della disinformazione. L'UE si è impegnata a ridurre al di sotto del 15 % entro il 2030 la percentuale di studenti all'ottavo anno della scuola dell'obbligo (fascia di età 13-14 anni) con risultati insufficienti nelle competenze digitali. Nei 22 paesi dell'UE che hanno partecipato all'*International Computer and Information Literacy Study* (ICILS) nel 2023, il 42,5 % degli studenti ha ottenuto un punteggio inferiore alla soglia minima di competenza nell'alfabetizzazione informatica e dell'informazione. Alcuni paesi, come la Cechia (28,0 %) e la Danimarca (32,2 %), si stanno avvicinando all'obiettivo, mentre altri, come la Romania (74,0 %) e la Grecia (60,4 %), sono molto indietro. I rapidi progressi tecnologici, quali l'intelligenza artificiale generativa, uniti alla crescente polarizzazione e alla diffusione di disinformazione e cattiva informazione, rendono più che mai fondamentale coltivare le competenze in materia di cittadinanza in una fase precoce. Nel 2022, in media, negli Stati membri che partecipano all'indagine internazionale sull'educazione civica e alla cittadinanza (*International Civic and Citizenship education Study – ICCS*)¹²⁸ il 63,1 % dei discenti all'ottavo anno dell'istruzione scolastica generale ha dimostrato un livello adeguato di competenza civica. Tuttavia, mentre in alcuni Stati membri oltre il 70 % degli studenti ha raggiunto tale livello, in altri la quota si è attestata al di sotto del 50 %. Gli studenti in possesso di un livello adeguato comprendono le istituzioni, i sistemi, i principi e le pratiche di partecipazione democratici. Ciò consente loro di riflettere sulle questioni civiche e di partecipare attivamente alla vita democratica.

¹²⁸ I partecipanti sono stati: BG, DK, DE, EE, ES, FR, HR, IT, CY, LV, LT, MT, NL, PL, RO, SI, SK, SE.

L'istruzione e la formazione professionale (IFP) mirano a preparare i discenti al mercato del lavoro, sebbene il tasso di occupazione dei neodiplomati sia diminuito per la prima volta dal 2020. L'IFP fornisce percorsi di formazione per numerose professioni che presentano una carenza persistente e sono fondamentali per la competitività e la preparazione dell'Europa (cfr. anche il riquadro 3 sul pilastro). Nel 2024 quasi due terzi (65,2 %) dei neodiplomati dell'IFP di livello intermedio (fascia di età 20-34 anni) nell'UE hanno seguito percorsi di apprendimento basati sul lavoro nell'ambito del loro programma di studio¹²⁹. Tale percentuale supera l'obiettivo a livello dell'UE per il 2025 fissato ad almeno il 60 %¹³⁰. Esistono tuttavia notevoli e persistenti differenze tra i vari paesi: in Germania, nei Paesi Bassi e in Spagna quasi tutti i diplomati (oltre il 90 %) hanno partecipato all'apprendimento basato sul lavoro, mentre in Romania, Cechia o Grecia¹³¹ la partecipazione è stata molto bassa. Il tasso di occupazione dei neodiplomati dell'IFP è diminuito dall'80,9 % nel 2023 all'80,0 % nel 2024, segnando una battuta d'arresto rispetto all'obiettivo di raggiungere almeno l'82 % entro il 2025¹³². Il calo è stato più marcato per i diplomati dell'istruzione di livello medio con un orientamento generale (dal 67,8 % al 62,8 %) e per coloro che hanno abbandonato gli studi prima di completare l'istruzione secondaria superiore (dal 61,9 % al 52,1 %); entrambi i gruppi sono caratterizzati da notevoli differenze tra gli Stati membri. I neodiplomati dell'IFP che hanno partecipato all'apprendimento basato sul lavoro hanno una probabilità significativamente maggiore di trovare un impiego (84,4 %) rispetto a quelli che non ne hanno beneficiato (67,9 %).

¹²⁹ Eurostat, [[tps00215](#)].

¹³⁰ L'obiettivo è stato fissato nella raccomandazione del Consiglio, del 24 novembre 2020, relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza.

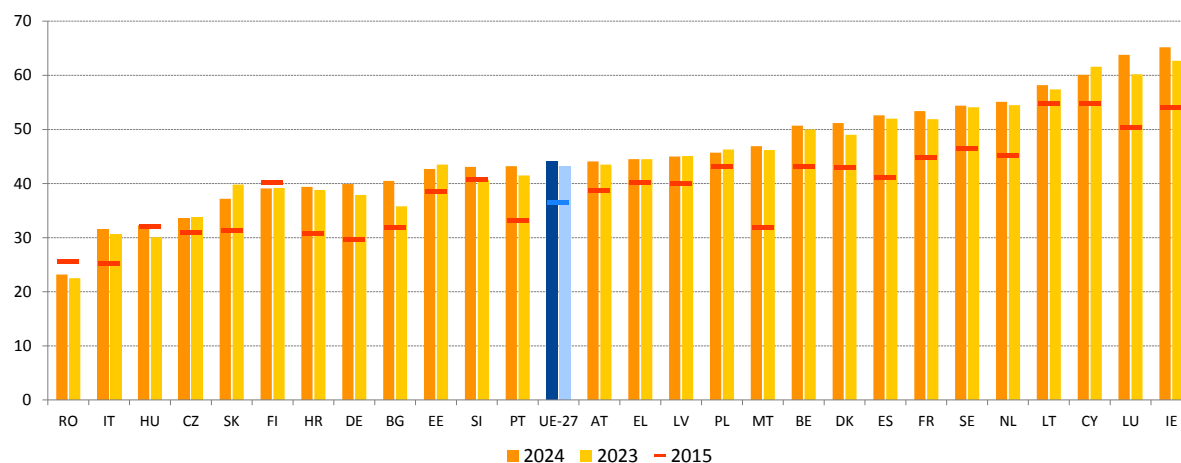
¹³¹ Dati contrassegnati con "scarsa attendibilità" per Germania, Lettonia, Malta, Polonia e Finlandia.

¹³² L'obiettivo è stato fissato nella raccomandazione del Consiglio, del 24 novembre 2020, relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza.

L'Europa ha registrato un aumento sostanziale dei giovani con un diploma di istruzione terziaria, favorito dal più ampio accesso all'università e dalla crescente domanda di competenze di alto livello nel mercato del lavoro. Nell'ultimo decennio la percentuale media di persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni in possesso di un diploma di istruzione terziaria è aumentata in modo significativo, raggiungendo il 44,1 %, con un aumento di 1 punto percentuale solo nell'ultimo anno (cfr. figura 2.2.5). Il tasso atteso di rendimento dell'istruzione è un fattore decisivo nella decisione di proseguire gli studi superiori e tale indicatore è rimasto stabile nell'ultimo decennio, nonostante un aumento significativo del numero di persone altamente istruite¹³³. Nel 2024 il tasso di disoccupazione per le persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni con un livello di istruzione terziaria era del 5,2 %, rispetto al 6,7 % per chi aveva completato la scuola secondaria superiore e al 15,3 % per chi possedeva un livello di istruzione inferiore. Inoltre, i lavoratori con istruzione terziaria guadagnano il 52 % in più rispetto a quelli con istruzione secondaria superiore. Sebbene le persone con istruzione terziaria godano di livelli di occupazione più elevati, i neodiplomati di questo gruppo hanno registrato un calo dei tassi di occupazione, passando dall'87,6 % nel 2023 all'86,7 % nel 2024. Tale calo è riscontrabile a tutti i livelli di istruzione e potrebbe indicare una diminuzione delle assunzioni per le posizioni di ingresso.

Figura 2.2.5: la percentuale di giovani adulti con istruzione terziaria è aumentata nell'ultimo decennio

Tasso di istruzione terziaria (ISCED 5-8, in %) per la fascia di età 25-34 anni



Nota: interruzione nelle serie per BG nel 2024, per SI nel 2023 e per LU nel 2015.

Fonte: Eurostat, [edat_lfse_03].

¹³³ Cfr. [Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

La promozione della mobilità degli studenti e dei diplomati dell'istruzione superiore rimane una priorità fondamentale per migliorare le competenze ed espandere gli orizzonti, ma negli ultimi anni ha mostrato un calo. Il tasso di mobilità in uscita¹³⁴ è diminuito di 2,3 punti percentuali tra il 2020 e il 2023. Nel 2023 solo l'11,2 % dei 4 milioni di diplomati dell'istruzione terziaria provenienti dai paesi dell'UE ha partecipato a qualche forma di mobilità ai fini dell'apprendimento: il 4,5 % ha conseguito un titolo completo all'estero e circa il 6,6 % ha beneficiato della mobilità dei crediti¹³⁵. La mobilità media dei diplomati in uscita nell'UE rimane pertanto ben al di sotto dell'obiettivo del 23 % fissato per il 2030. Persistono tuttavia molteplici limitazioni dei dati, che potrebbero comportare una sottostima dei progressi compiuti nel raggiungimento dell'obiettivo, come la segnalazione incompleta sulla mobilità di durata inferiore a tre mesi¹³⁶. Nell'ambito dell'Unione delle competenze l'iniziativa pilota "Scegli l'Europa per la scienza" promuove l'internazionalizzazione degli istituti di istruzione superiore, sostenendo le organizzazioni accademiche e non accademiche nell'assunzione di ricercatori post-dottorato.

La crescente carenza di lavoratori qualificati in Europa si è rivelata una grave minaccia per la prosperità e la competitività. La carenza di personale qualificato è diventata uno dei principali ostacoli agli investimenti nel 2024 e il 77 % delle imprese l'ha indicata come un vincolo¹³⁷. Il problema è particolarmente pronunciato nel settore delle costruzioni e nell'industria manifatturiera, in cui le strozzature sul piano della manodopera compromettono sia la capacità dell'UE di accelerare la transizione verde sia il potenziale di crescita. L'importanza strategica delle competenze per la prosperità e la competitività dell'Europa è stata sottolineata sia nella relazione di Enrico Letta sul futuro del mercato unico sia nella relazione di Mario Draghi sulla competitività dell'UE¹³⁸. Per affrontare questa sfida è necessario un impegno su larga scala volto al miglioramento delle competenze e alla riqualificazione della forza lavoro dell'UE. Si tratta di un elemento chiave dell'Unione delle competenze, la quale rappresenta una strategia globale in materia di competenze adottata nel marzo 2025 nell'ambito della bussola per la competitività dell'UE.

¹³⁴ Il tasso di mobilità in uscita di un paese è il numero di diplomati che hanno beneficiato della mobilità dei titoli e dei crediti provenienti da tale paese, diviso per il numero totale di diplomati originari del paese.

¹³⁵ Calcoli della DG EAC.

¹³⁶ Cfr. pag. 61 di [Education and Training Monitor 2024](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

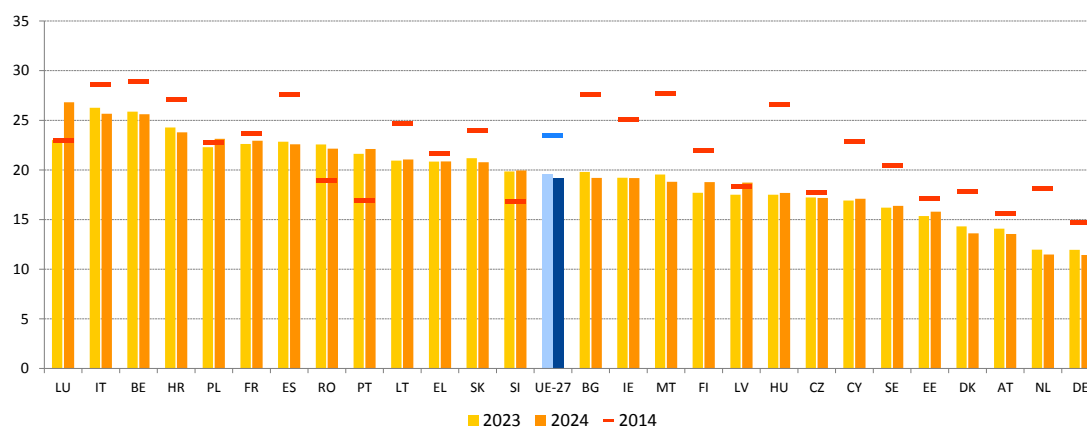
¹³⁷ Sulla base dell'indagine della BEI sugli investimenti. Solo l'"incertezza sul futuro" (79 %) e i "costi dell'energia" (77 %) sono stati citati più frequentemente dalle imprese.

¹³⁸ [Much more than a market](#), Enrico Letta, aprile 2024; [The future of European competitiveness](#), Mario Draghi, settembre 2024.

Gli squilibri tra domanda e offerta di competenze a livello macroeconomico continuano a diminuire in tutta l'UE, sebbene vi siano differenze da uno Stato membro all'altro. L'indicatore macroeconomico dello squilibrio tra domanda e offerta di competenze riflette il grado di disallineamento tra la domanda e l'offerta di competenze in seno alla forza lavoro¹³⁹. In particolare, mette in evidenza la relativa difficoltà di accesso al mercato del lavoro per le persone con diversi livelli di istruzione. Dal 2014 l'indicatore mostra un andamento decrescente nella maggior parte degli Stati membri, trainato principalmente dall'aumento dei livelli di istruzione. Tuttavia, nel 2024 gli squilibri macroeconomici tra domanda e offerta di competenze sono rimasti elevati (oltre il 23 %) in alcuni paesi, tra cui Italia, Belgio, Croazia e Polonia, ben al di sopra della media UE del 19,2 % (cfr. figura 2.2.6). Per contro Austria, Danimarca, Germania e Paesi Bassi registrano i tassi più bassi, con valori inferiori al 15 %. Nel complesso le carenze di competenze e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze possono essere collegati alle sfide relative alla qualità, all'equità e alla pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione per il mercato del lavoro, nonché alle persistenti carenze di manodopera. La promozione di un livello di istruzione più elevato e il rafforzamento del sostegno al miglioramento delle competenze e alla riqualificazione potrebbero favorire un migliore allineamento dell'offerta di competenze alle esigenze del mercato del lavoro.

Figura 2.2.6: gli squilibri tra domanda e offerta di competenze a livello macroeconomico continuano a diminuire in tutta l'UE, pur mostrando differenze da uno Stato membro all'altro

Dispersione relativa dei tassi di occupazione dei lavoratori con diversi livelli di istruzione, ponderati in base alla quota di ciascun gruppo rispetto al totale della popolazione in età lavorativa (fascia di età 20-64 anni)



Nota: questo indicatore evidenzia la difficoltà relativamente più elevata delle persone con un livello di qualifiche basso e medio di accedere al mercato del lavoro rispetto alle persone altamente qualificate.

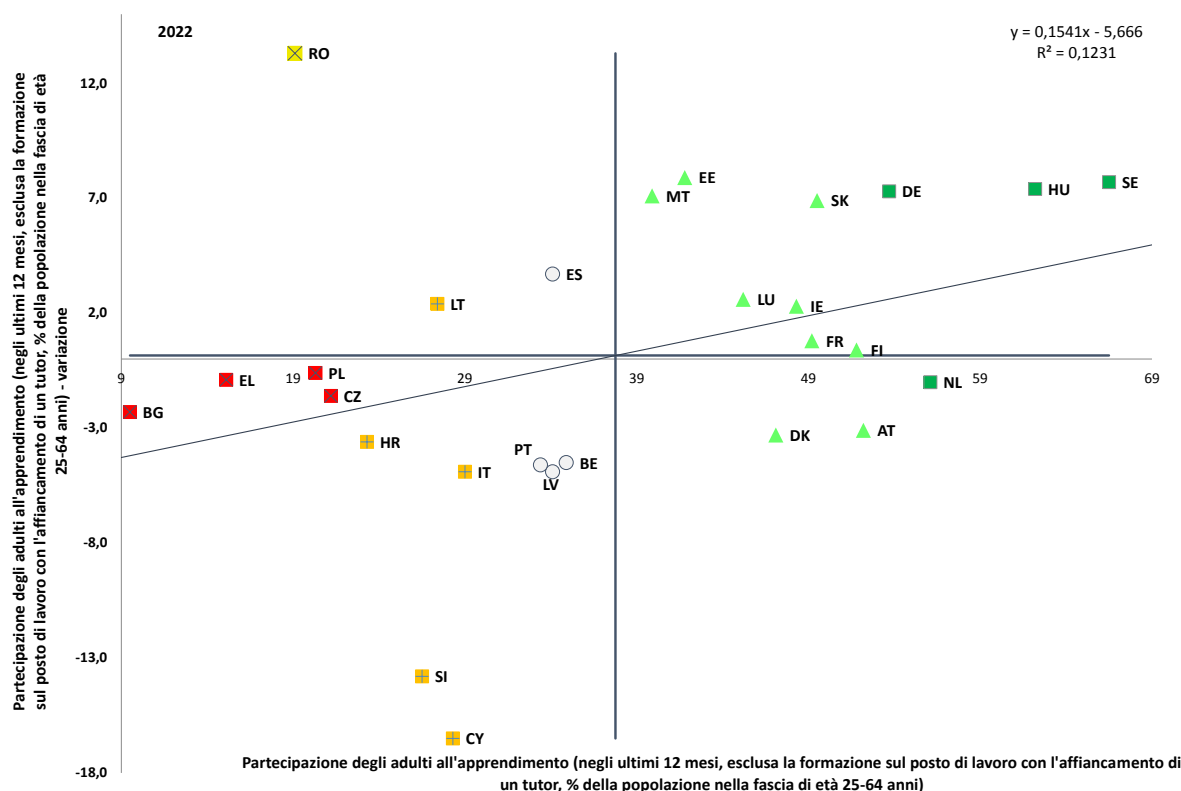
Fonte: calcoli della DG EMPL basati su dati Eurostat, [[lfsq_egaed](#); [lfsq_pgaed](#); [lfsq_agaed](#)], IFL UE.

¹³⁹ L'indicatore macroeconomico dello squilibrio tra domanda e offerta di competenze misura la dispersione relativa dei tassi di occupazione dei lavoratori con diversi livelli di istruzione (basso, medio e alto), ponderati in base alla quota di ciascun gruppo rispetto al totale della popolazione in età lavorativa (fascia di età 20-64 anni). Cfr. Commissione europea, [Analytical web note – Measuring skills mismatch](#), 7/2015, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015.

La partecipazione degli adulti all'apprendimento è relativamente bassa e varia notevolmente da uno Stato membro all'altro. I dati più recenti dell'indagine sull'istruzione degli adulti hanno segnalato un lieve aumento dei tassi di partecipazione degli adulti all'apprendimento nell'UE (esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor), che sono passati dal 37,4 % nel 2016 al 39,5 % nel 2022, ben al di sotto dell'obiettivo principale dell'UE per il 2030 pari al 60 % (cfr. riquadro 2 sull'obiettivo in materia di competenze) e con ampie disparità tra gli Stati membri. I tassi di partecipazione più elevati sono stati registrati in Svezia, Ungheria, Paesi Bassi e Germania, che hanno pertanto ottenuto i "risultati migliori" (cfr. figura 2.2.7). Tutti questi paesi hanno conseguito aumenti superiori a 6,8 punti percentuali tra il 2016 e il 2022, ad eccezione dei Paesi Bassi, dove la partecipazione è diminuita di 1 punto percentuale. Per contro sono stati osservati livelli di partecipazione particolarmente bassi, che indicano le disparità all'interno dell'UE, in Bulgaria, Grecia, Romania, Polonia e Cechia, tutte in "situazioni critiche". Anche in Croazia, Cipro, Lituania, Italia e Slovenia i livelli sono risultati inferiori al 30 % e sono "da tenere sotto osservazione".

Figura 2.2.7: l'apprendimento degli adulti è aumentato solo lievemente dal 2016, con ampie differenze tra gli Stati membri

Tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi (fascia di età 25-64 anni), livelli del 2022 e variazioni rispetto al 2016 (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. Nel settembre 2024 il gruppo "Indicatori" del comitato per l'occupazione ha raggiunto un accordo provvisorio sul quadro di monitoraggio per l'obiettivo in materia di competenze, che prevede l'uso dei dati dell'indagine sull'istruzione degli adulti (esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor). Cfr. anche [Annual Employment Performance Report 2024](#). La variazione rispetto al 2022 è stata calcolata facendo riferimento al valore del 2016, l'ultimo disponibile prima del 2022. Interruzione nelle serie temporali nel 2022 per FR, IT e RO.

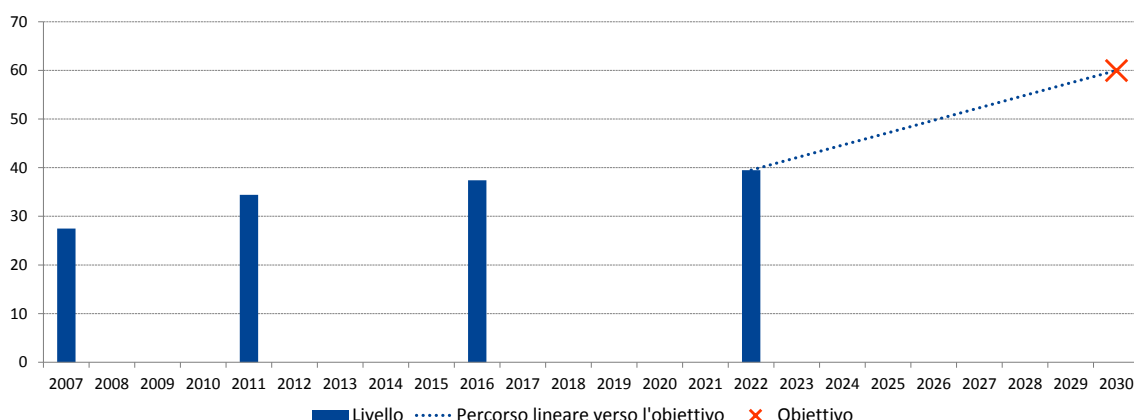
Fonte: Eurostat, [estrazione speciale del tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi, esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor](#); dati estratti dall'indagine sull'istruzione degli adulti.

Riquadro 2 sull'obiettivo: progressi verso il conseguimento dell'obiettivo per il 2030 in materia di apprendimento degli adulti

La partecipazione degli adulti all'apprendimento è aumentata solo marginalmente, rendendo necessari sforzi sostanziali per raggiungere l'obiettivo principale dell'UE entro il 2030. Secondo l'indagine sull'istruzione degli adulti, il tasso di partecipazione nell'UE (esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor) è aumentato dal 37,4 % nel 2016 al 39,5 % nel 2022 (cfr. figura di seguito)¹⁴⁰. I dati dell'indagine sulle forze di lavoro indicano un aumento complessivo della partecipazione degli adulti all'apprendimento tra il 2022 e il 2024. Questa lieve tendenza non è sufficiente per conseguire l'obiettivo principale dell'UE, che mira entro il 2030 a far sì che il 60 % degli adulti partecipi ogni anno all'apprendimento. È fondamentale accelerare i progressi per preparare la forza lavoro alle mutevoli esigenze in termini di competenze, attenuare le carenze di manodopera e di competenze e preservare la competitività e l'inclusività.

I progressi nell'apprendimento degli adulti non sono sufficienti per conseguire l'obiettivo principale dell'UE per il 2030

Tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi nell'UE-27 e obiettivo principale dell'UE per il 2030 (fascia di età 25-64 anni, in %)



Nota: l'indagine sull'istruzione degli adulti del 2007 ha rappresentato un grande progetto pilota a campione condotto su base volontaria in tutti gli Stati membri, a eccezione di Irlanda e Lussemburgo, tra il 2005 e il 2008. Su tale base gli adeguamenti sono stati attuati nell'ondata successiva. A partire dal 2011 l'indagine sull'istruzione degli adulti si basa su un atto giuridico europeo e la sua realizzazione è quindi obbligatoria in tutti gli Stati membri¹⁴¹. Interruzioni nelle serie nel 2011 per UE, FR, HU, nel 2016 per IE, LU, SE e nel 2022 per FR, IT e RO.

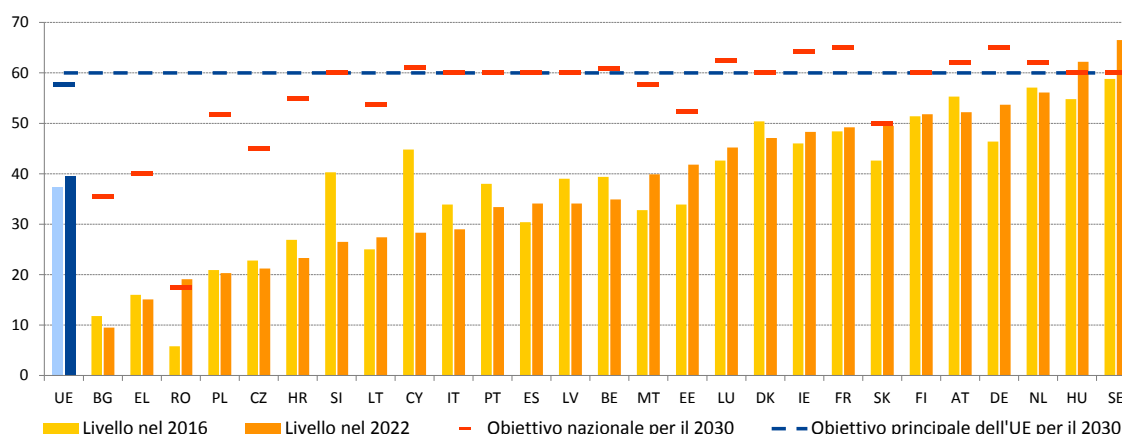
Fonte: Eurostat, [estrazione speciale del tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi, esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor](#); dati estratti dall'indagine sull'istruzione degli adulti.

¹⁴⁰ Nel settembre 2024 il gruppo "Indicatori" del comitato per l'occupazione ha raggiunto un accordo provvisorio sul quadro di monitoraggio per l'obiettivo in materia di competenze, che prevede l'uso dei dati dell'indagine sull'istruzione degli adulti (esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor). Cfr. anche [Annual Employment Performance Report 2024](#).

¹⁴¹ Il regolamento (UE) [n. 823/2010](#) della Commissione definisce le misure di attuazione dell'atto giuridico di base (regolamento (CE) [n. 452/2008](#) del Parlamento europeo e del Consiglio) per l'indagine sull'istruzione degli adulti del 2011.

La maggior parte degli Stati membri deve compiere sforzi sostanziali per raggiungere i propri obiettivi nazionali entro il 2030

Tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi nell'UE-27 e obiettivi nazionali degli Stati membri per il 2030 (fascia di età 25-64 anni, in %)



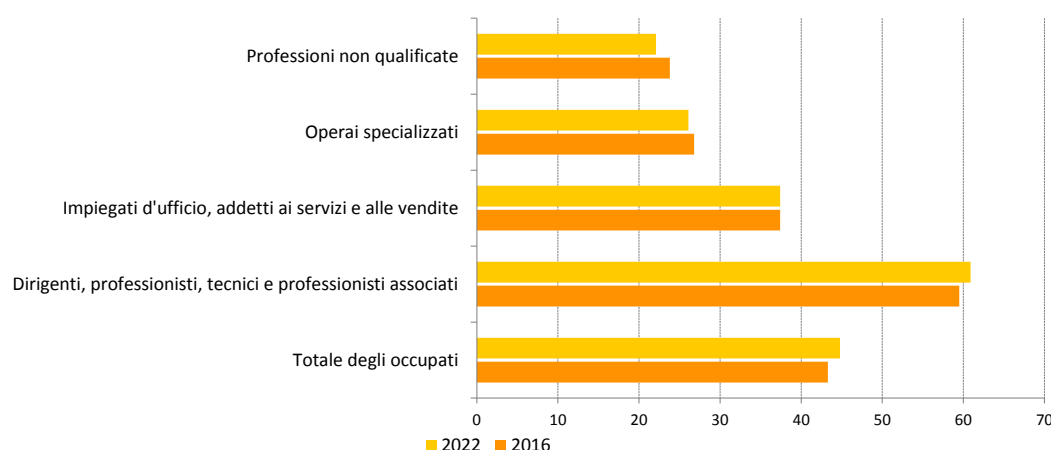
Nota: interruzioni nelle serie nel 2016 per IE, LU, SE e nel 2022 per FR, IT, RO.

Fonte: Eurostat, [estrazione speciale del tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi, esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor - dati estratti dall'indagine sull'istruzione degli adulti](#); la tabella sugli obiettivi nazionali per il 2030 figura nell'allegato 1.

La maggior parte degli Stati membri accusa un ritardo nel conseguimento dei propri obiettivi nazionali in materia di apprendimento degli adulti, nonostante i notevoli progressi osservati in alcuni casi. Entro il 2022 la Svezia, l'Ungheria e la Romania avevano superato i rispettivi obiettivi, mentre la Slovacchia si era avvicinata al proprio (cfr. la figura sopra). La Romania ha registrato l'aumento più marcato partendo da una base relativamente bassa, sebbene un'interruzione nelle serie renda più difficili i confronti. Tra i 24 paesi ancora al di sotto dell'obiettivo, solo una minoranza ha ottenuto progressi significativi.

Figura 2.2.8: i lavoratori che svolgono professioni meno qualificate hanno molte meno probabilità di partecipare all'apprendimento degli adulti

Tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi per categoria professionale (fascia di età 25-64 anni, in %)



Nota: interruzioni nelle serie nel 2016 per IE, LU, SE e nel 2022 per FR, IT, RO.

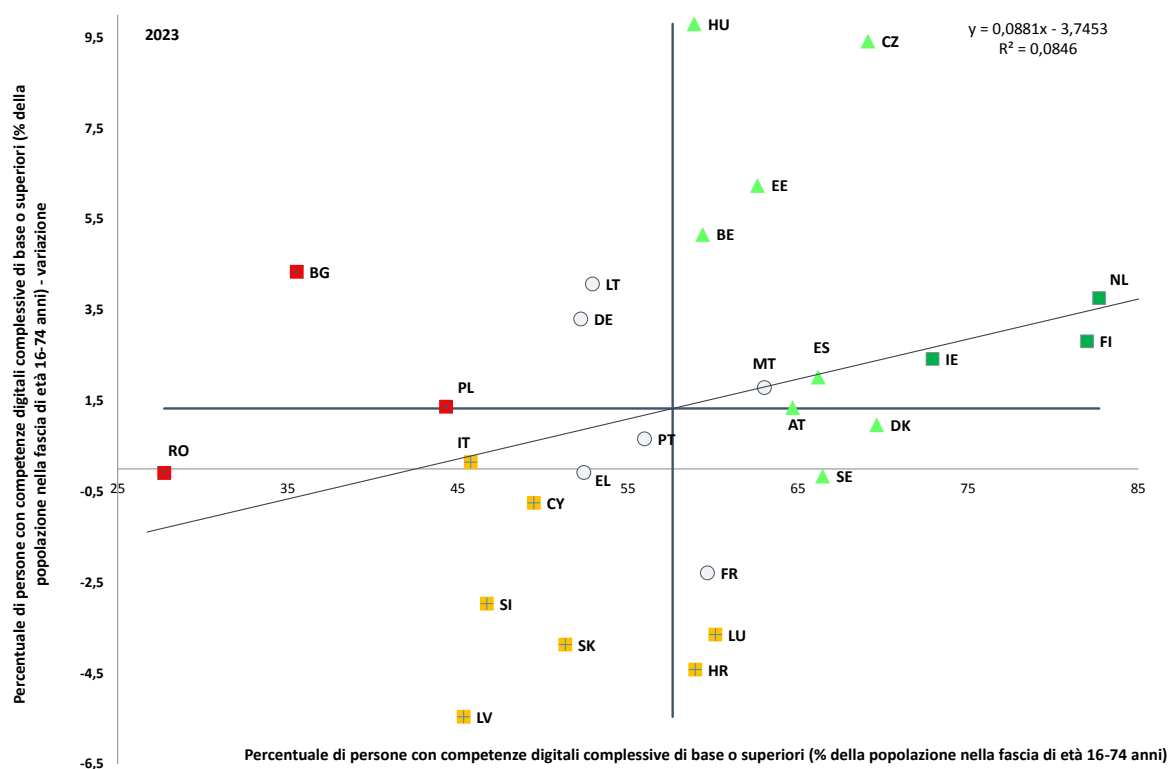
Fonte: Eurostat, [estrazione speciale del tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi, inclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor; dati estratti dall'indagine sull'istruzione degli adulti](#).

È molto meno probabile che le opportunità di formazione siano accessibili ai lavoratori che svolgono professioni meno qualificate, il che li rende più vulnerabili ai cambiamenti del mercato del lavoro. Nel complesso la partecipazione degli adulti all'apprendimento è cresciuta tra gli occupati nel periodo compreso tra il 2016 e il 2022. Questo incremento è dovuto principalmente alla categoria professionale "dirigenti, professionisti, tecnici e professionisti associati", dato che gli altri gruppi hanno registrato un calo o una stagnazione. Un andamento simile si osserva nella maggior parte degli Stati membri, ad eccezione della Slovacchia, della Svezia, di Cipro, dell'Ungheria e dell'Irlanda. La Slovacchia e la Svezia registrano un tasso di partecipazione molto elevato tra gli adulti che svolgono professioni non qualificate. Per quanto riguarda Cipro, l'Ungheria e l'Irlanda, gli "operai specializzati" partecipano a un livello simile o superiore a quello degli "impiegati d'ufficio, addetti ai servizi e alle vendite". Uno dei metodi principali per aumentare la partecipazione è rappresentato dai bilanci per la formazione personale, come i conti individuali di apprendimento, che stimolano la domanda tra i lavoratori. Da una recente indagine Eurobarometro emerge che la maggioranza (56 %) degli intervistati (di età pari o superiore a 15 anni) è propensa ad avvalersi di tale bilancio. Detta percentuale sale a quasi tre quarti (73 %) se si considerano le persone attualmente occupate o che potrebbero iniziare a lavorare entro i prossimi due anni¹⁴². Si tratta di un dato indicativo della domanda di opportunità di formazione; i diversi livelli di propensione tra i vari gruppi demografici suggeriscono però la presenza di potenziali ostacoli all'accesso e di una diversa motivazione a partecipare a tali programmi. Nell'ambito dell'Unione delle competenze nuove iniziative quali il progetto pilota di garanzia per le competenze e la sperimentazione di partenariati transnazionali tra università e imprese per settori interessati da gravi carenze di competenze integrano quelle esistenti, come i conti individuali di apprendimento e le accademie UE delle competenze in settori strategici, l'espansione delle microcredenziali e gli spazi innovativi di apprendimento a livello di comunità. Tali misure mirano ad ampliare le opportunità di apprendimento e a rafforzare i quadri delle competenze dell'UE attraverso la collaborazione pubblico-privato, aiutando nel contempo i lavoratori nella transizione tra settori e colmando le carenze di competenze.

¹⁴² Cfr. Commissione europea, [Speciale Eurobarometro 559 – Investire nell'equità \(gennaio-febbraio 2025\)](#).

Figura 2.2.9: si registrano ampie differenze tra paesi in relazione alle competenze digitali degli adulti

Percentuale della popolazione con competenze digitali complessive di base o superiori (fascia di età 16-74 anni), livelli 2023 e variazioni rispetto al 2021 (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. Le competenze digitali complessive si riferiscono a cinque settori: competenze in materia di alfabetizzazione informatica e ai dati, di comunicazione e collaborazione, di creazione di contenuti digitali, di sicurezza e di risoluzione dei problemi. Per disporre almeno delle competenze digitali complessive di base, le persone devono saper svolgere almeno un'attività relativa a ciascun settore. Per maggiori informazioni cfr. [Eurostat](#).

Fonte: Eurostat, [[tepsr_sp410](#)].

Le competenze digitali sono ridotte in tutta l'UE e pochissimi Stati membri hanno livelli vicini o superiori all'obiettivo a livello dell'UE per il 2030. In un'Europa digitalmente trasformata, l'occupazione e l'inclusione sociale dipendono dal fatto che gli adulti possiedano competenze digitali di base, plasmata nell'obiettivo secondo cui nel 2030 almeno l'80 % degli adulti (fascia di età 16-74 anni) dovrebbe disporre delle competenze digitali di base¹⁴³. Oltre il 90 % dei cittadini dell'UE utilizza internet almeno una volta alla settimana¹⁴⁴, ma ciò non implica necessariamente che dispongano del know-how digitale adeguato. Nel 2023 solo il 55,6 % degli adulti possedeva almeno competenze digitali di base; si tratta di un aumento modesto rispetto al 2021 (53,9 %). A questo ritmo entro la fine del decennio solo il 59,8 % disporrebbe almeno delle competenze digitali di base¹⁴⁵. I divari tra gli Stati membri in termini di risultati sono considerevoli: la Romania, la Bulgaria e la Polonia sono i paesi con la percentuale più bassa di adulti che dispongono almeno di competenze digitali di base; tali paesi si trovano in una "situazione critica" (cfr. figura 2.2.9), mentre i Paesi Bassi (82,7 %) e la Finlandia (82,0 %) hanno già superato l'obiettivo a livello di UE per il 2030 e, insieme all'Irlanda, sono considerati i paesi con i "risultati migliori". A Cipro, in Italia, in Lettonia, in Slovacchia e in Slovenia si registrano livelli bassi, tra il 45 % e il 51,3 %. Questi paesi, insieme alla Croazia e al Lussemburgo, che hanno registrato cali consistenti tra il 2021 e il 2023, presentano situazioni "da tenere sotto osservazione". Nel complesso, i dati più recenti mostrano che tra il 2021 e il 2023 la maggior parte degli Stati membri (17) ha compiuto progressi nel miglioramento delle competenze digitali.

Il livello delle competenze digitali varia notevolmente a seconda dei gruppi di popolazione e dell'ubicazione geografica. La percentuale di giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni dotati almeno di competenze digitali di base è relativamente elevata, sebbene sia leggermente diminuita (dal 71,2 % nel 2021 al 70,0 % nel 2023), smentendo l'idea che tutti i giovani siano "nativi digitali". Più in generale le competenze digitali sono particolarmente ridotte tra le persone con qualifiche formali scarse o nulle (33,6 % nel 2023), la popolazione più anziana (37,1 % nella fascia di età 55-74 anni), le persone che vivono nelle zone rurali (47,5 %) e i disoccupati (47,7 %).

¹⁴³ Obiettivo definito nel [Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#) e nella [Bussola digitale per il decennio digitale](#).

¹⁴⁴ Cfr. Commissione europea, [Digitalizzazione in Europa – edizione 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

¹⁴⁵ Per la traiettoria verso l'obiettivo per il 2030, cfr. Commissione europea, [Relazione sullo stato del decennio digitale 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

Il numero di specialisti nel settore delle TIC è di gran lunga inferiore al fabbisogno previsto.

Nel 2024 10,3 milioni di persone lavoravano come specialisti nel settore delle TIC, un valore pari al 5,0 % del totale degli occupati. Al ritmo attuale, in un contesto di crescente competizione per i talenti qualificati nel settore digitale, il numero di specialisti nel settore delle TIC raggiungerà appena 12,4 milioni entro il 2030, un valore ben inferiore all'obiettivo di 20 milioni stabilito nel quadro del decennio digitale dell'UE¹⁴⁶; ne deriveranno potenziali implicazioni negative per la competitività e l'innovazione dell'Unione in futuro. Esiste la possibilità di aumentare il numero di specialisti nel settore delle TIC riducendo il divario di genere (solo il 19,5 % degli specialisti in questo settore è costituito da donne) e migliorando l'equilibrio geografico in tutta l'UE (la percentuale di specialisti sul totale dell'occupazione varia dal 2,5 % in Grecia all'8,6 % in Svezia).

Riquadro 3 sul pilastro: l'Unione delle competenze in primo piano – promuovere le discipline STEM¹⁴⁷

Alcune delle carenze di manodopera più diffuse nell'UE interessano i settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM), con ripercussioni sulla competitività e sulle transizioni verde e digitale. Oggi, con l'ascesa dell'IA, delle tecnologie per le energie rinnovabili, delle biotecnologie, dei rischi per la difesa e la sicurezza e dell'analisi dei dati complessi, è essenziale garantire un'ampia disponibilità di professionisti nei settori STEM. Sussistono tuttavia carenze di manodopera diffuse in tali discipline, la maggior parte delle quali riguarda l'artigianato, il settore delle costruzioni e l'ingegneria (cfr. anche la sezione 2.1.1). Si osservano carenze anche in diverse professioni correlate alle TIC¹⁴⁸. Nel prossimo decennio si prevede che le carenze aumenteranno in modo significativo in alcune professioni STEM, nel contesto della diminuzione della popolazione in età lavorativa e della necessità di sostituire i lavoratori che vanno in pensione nonché delle transizioni verde e digitale. L'attuale numero di specialisti STEM non è pertanto sufficiente a soddisfare le esigenze del mercato del lavoro e sarà necessario aumentare il loro numero per rispondere all'aumento della domanda. Il piano strategico per l'istruzione STEM, un'iniziativa nell'ambito dell'Unione delle competenze, propone azioni ambiziose per affrontare questa sfida in tutta l'UE e individua obiettivi riguardanti l'iscrizione a percorsi STEM. Ad esempio, entro il 2030 il 45 % degli studenti dell'IFP e il 32 % degli studenti dei percorsi di istruzione terziaria dovrebbero essere iscritti a settori STEM, mentre il 5 % degli studenti di dottorato a programmi nel campo delle TIC. A tale riguardo la prossima strategia dell'UE per l'istruzione e la formazione professionale definirà una visione lungimirante per rendere l'IFP più attraente, inclusiva e reattiva alle esigenze del mercato del lavoro. Tale strategia mirerà a rafforzare il contributo dell'IFP all'apprendimento permanente, alla competitività e all'equità sociale, con particolare attenzione alla qualità, all'innovazione, alle transizioni verde e digitale e alla mobilità internazionale.

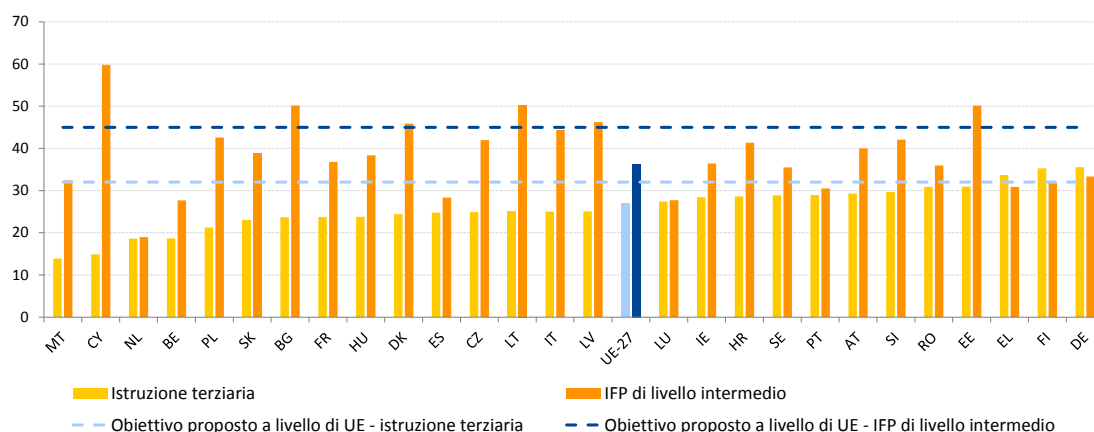
¹⁴⁶ Cfr. allegato I della [relazione sullo stato del decennio digitale 2025](#).

¹⁴⁷ Commissione europea, Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2025 – relazione comparativa, 2025.

¹⁴⁸ EURES, [Labour shortages and surpluses in Europe 2024](#), 2025.

L'iscrizione ai programmi STEM varia da uno Stato membro dell'UE all'altro

Percentuale di studenti dell'IFP di livello intermedio (ISCED 3-4) e terziario (ISCED 5-8) nei settori STEM nel 2023 (in %)



Fonte: Eurostat [[educ_uoe_enra03](#)]; [[educ_uoe_enrt03](#)].

L'iscrizione ai programmi STEM non è aumentata in modo significativo negli ultimi anni e vi è margine per aumentarla, anche attirando un maggior numero di donne. Per quanto riguarda l'IFP di livello intermedio, nel 2023 il 36,3 % del totale degli studenti in tutta l'UE era iscritto a programmi STEM. Il tasso è superiore di 2,3 punti percentuali rispetto al 2015 e dal 2020 si attesta intorno al 36 %. Nell'istruzione terziaria il 26,9 % degli studenti era iscritto a programmi STEM, con una media UE in calo di 0,7 punti percentuali nell'ultimo decennio. La figura illustra la differenza elevata dei tassi di iscrizione ai percorsi STEM tra i paesi dell'UE a entrambi i livelli. Le iscrizioni all'IFP variano dal 19 % nei Paesi Bassi al 59,8 % a Cipro e dal 13,9 % a Malta al 35,5 % in Germania a livello terziario. Le iscrizioni variano anche a seconda del sotto-settore STEM¹⁴⁹: l'ingegneria, le attività manifatturiere e le costruzioni costituiscono il sotto-settore più ampio nell'IFP e a livello terziario, mentre gli altri due (tecnologie dell'informazione e della comunicazione; scienze naturali, matematica e statistica) registrano una partecipazione molto più bassa. Le studentesse sono fortemente sottorappresentate nei percorsi STEM, in quanto costituiscono solo il 15,4 % degli studenti dell'IFP e il 32,2 % degli studenti dell'istruzione terziaria. Questi divari di genere derivano da fattori familiari, scolastici, sociali e culturali profondamente radicati che incidono sull'interesse delle donne e sull'incoraggiamento a intraprendere una carriera nelle discipline STEM fin dalla più giovane età¹⁵⁰. Le tendenze al

¹⁴⁹ I settori STEM sono: "scienze naturali, matematica e statistica", "tecnologie dell'informazione e della comunicazione" e "ingegneria, attività manifatturiere e costruzioni", così come definiti nella [classificazione dei settori di istruzione dell'UNESCO del 2013](#).

¹⁵⁰ Cfr. EENEE, [Gender differences in tertiary education: what explains STEM participation?](#), 2020. La decisione di studiare le discipline STEM dipende da molti fattori, dall'ambiente familiare e dalle esperienze dei primi anni di vita alle considerazioni di carriera e alle condizioni di lavoro. L'esperienza scolastica complessiva è molto importante, anche per quanto riguarda il rendimento in matematica.

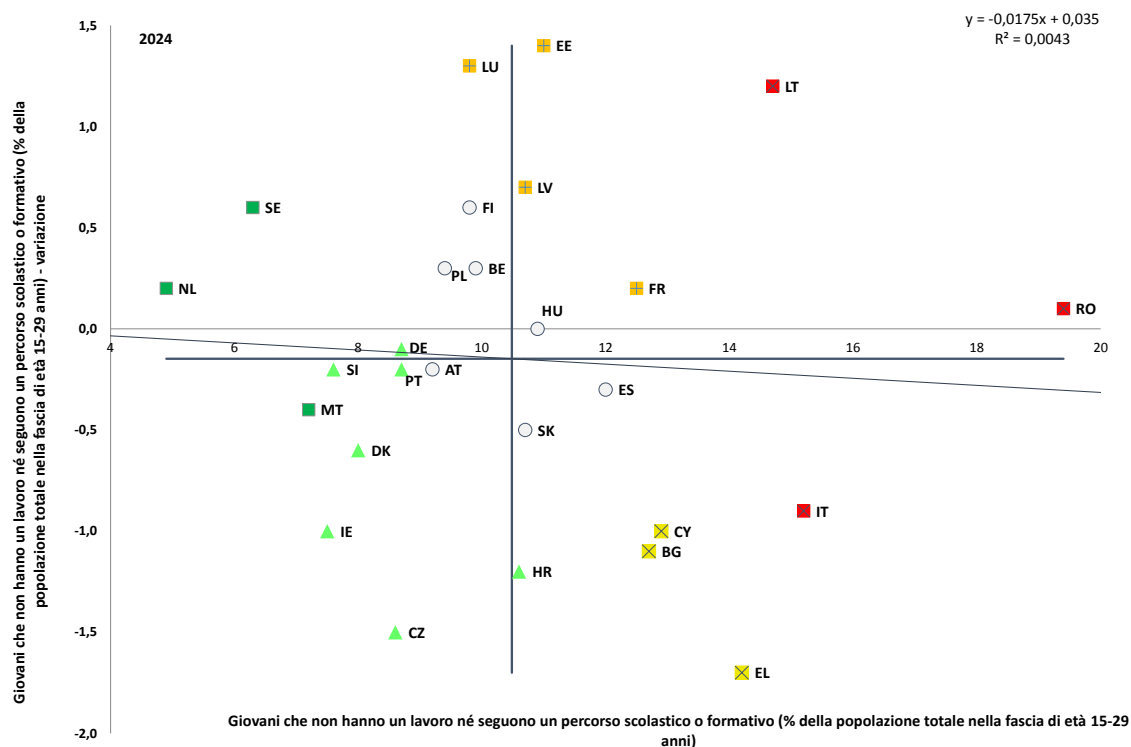
peggioramento del rendimento degli studenti in matematica e scienze, come indicato dall'indagine PISA del 2022¹⁵¹, unitamente alla carenza degli insegnanti, in particolare nei settori STEM, possono influire ulteriormente sui futuri tassi di iscrizione.

Gli Stati membri stanno adottando misure per accrescere l'interesse per le discipline STEM fin dalla giovane età. È essenziale promuovere l'interesse per le carriere STEM in modo precoce ed efficace, riconoscendo il ruolo cruciale svolto dagli insegnanti e dagli approcci pedagogici. La **Cechia** sta sperimentando metodi innovativi di insegnamento delle discipline STEM nelle scuole, coinvolgendo esperti di tecnologia in classe e ricorrendo all'insegnamento in tandem. La **Bulgaria** sta istituendo laboratori STEM in oltre 1 800 scuole, nonché un centro STEM nazionale e tre centri STEM regionali, con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza. L'**Estonia** e la **Lituania** stanno adottando un programma di studi più integrato e basato su progetti, che si è dimostrato efficace nel ravvivare l'interesse per le discipline STEM. La **Danimarca** considera le discipline STEM fondamentali per le transizioni verde e digitale e le sostiene con investimenti sostanziali nella modernizzazione degli standard, dei programmi di studio e delle attrezzature e con finanziamenti per la formazione sul lavoro degli insegnanti in tutti i programmi di IFP. Il **Portogallo**, con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza, sta istituendo 365 centri tecnologici specializzati, incentrati su settori ad alto potenziale, con l'obiettivo di migliorare l'infrastruttura tecnologica dell'istruzione professionale secondaria inferiore e di creare nuovi corsi per le transizioni verde e digitale. La **Lettonia** ha introdotto un modello di finanziamento basato sui risultati dei laureati per spingere le università a concentrarsi sulla produzione di laureati qualificati, in particolare nei settori STEM. Ha inoltre introdotto una maggiore flessibilità nelle ammissioni, consentendo alle istituzioni di adeguare le proprie esigenze in base alla domanda di professionisti nei settori STEM.

¹⁵¹ Cfr. [Commissione europea, The twin challenge of equity and excellence in basic skills in the EU](#), 2024.

Figura 2.2.10: le differenze nei tassi di NEET sono in calo, ma rimangono significative

Tasso di NEET (fascia di età 15-29 anni), livelli 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. La definizione è diversa per ES e FR. Interruzione nelle serie per BG.

Fonte: Eurostat [[lfsi_neet_a](#)], IFL UE.

La percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) è diminuita marginalmente, ma senza mostrare un chiaro segno di convergenza. Dopo aver raggiunto il picco del 14,0 % nel 2020, nell'UE il tasso di NEET (fascia di età 15-29 anni) si è progressivamente ridotto, raggiungendo l'11,1 % nel 2024. Si osservano però variazioni significative tra gli Stati membri. Nel 2024 Romania, Italia e Lituania (nonostante i miglioramenti) hanno registrato i tassi di NEET più elevati e si trovano in una "situazione critica" (cfr. figura 2.2.10). I paesi con i "risultati migliori" e con i tassi più bassi sono stati i Paesi Bassi, la Svezia e Malta. La situazione in Estonia, Lussemburgo e Lettonia, dove nel 2024 i tassi di NEET sono aumentati, è "da tenere sotto osservazione", così come quella della Francia, dove i tassi rimangono elevati. Nonostante queste riduzioni e alcuni segnali di convergenza, peraltro non chiari, tra gli Stati membri, l'UE rimane a 2,1 punti percentuali dall'obiettivo del 9,0 % fissato per il 2030. Il tasso di NEET disoccupati, ossia di persone di questa fascia di età che sono disponibili a lavorare e cercano attivamente lavoro, è sceso di 0,1 punti percentuali, attestandosi nel 2024 al 4,2 %¹⁵². I livelli più elevati di tale tasso sono stati rilevati in Grecia e in Spagna, anche se in entrambi i paesi la situazione è migliorata rispetto ai livelli del 2023 (rispettivamente 1 punto percentuale e 0,6 punti percentuali). La percentuale di NEET al di fuori della forza lavoro è lievemente migliorata (6,9 % nel 2024 rispetto a 7,0 % nel 2023), ma rimane elevata in Romania, Italia, Lituania e Bulgaria. La percentuale di NEET scoraggiati mostra una lieve tendenza al ribasso a livello di UE (dal 4,9 % al momento del picco della pandemia nel 2020 al 4,2 % nel 2024). In tale contesto la garanzia per i giovani rafforzata¹⁵³, che assiste i NEET offrendo un posto di lavoro, ulteriori opportunità di istruzione e formazione, apprendistati o tirocini di qualità, e l'iniziativa ALMA (Aim, Learn, Master, Achieve), che aiuta i NEET svantaggiati ad acquisire esperienza professionale all'estero¹⁵⁴, continuano a essere iniziative importanti.

¹⁵² Cfr. Eurostat [[edat_lfse_20](#)].

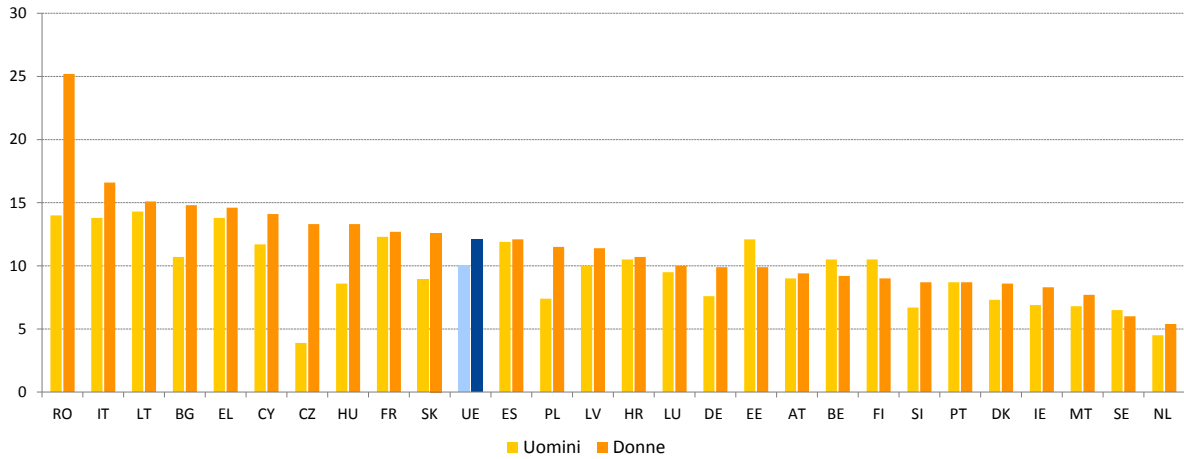
¹⁵³ Cfr. [raccomandazione del Consiglio, del 30 ottobre 2020, relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani](#) e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2020/C 372/01) (GU C 372 del 4.11.2020, pag. 1).

¹⁵⁴ Ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo: [ALMA \(Aim, Learn, Master, Achieve\) - Occupazione, affari sociali e inclusione - Commissione europea \(europa.eu\)](#).

Esistono disparità in relazione ai tassi di NEET all'interno degli Stati membri, oltre che tra le regioni continentali e quelle ultraperiferiche. Il tasso regionale minimo è pari al 4,4 % (nella regione di Utrecht nei Paesi Bassi) e il tasso continentale più elevato è del 29,9 % (nella regione di Sud-Est in Romania). Le disparità all'interno degli Stati membri sono notevoli in Francia, Italia, Polonia, Finlandia e Ungheria. Il tasso complessivo di NEET più elevato dell'UE è stato registrato nella regione ultraperiferica francese della Guyana (34,4 %). Per contro Stati membri come i Paesi Bassi, la Svezia e l'Austria presentano tassi complessivi modesti e ridotte differenze tra le regioni¹⁵⁵. Nell'UE vi è un divario tra zone urbane e rurali. Il tasso di NEET registrato nelle città è stato pari al 10,1 %, nelle piccole città e nelle periferie all'11,5 % e nelle zone rurali al 12,3 %¹⁵⁶.

Figura 2.2.11: in quasi tutti gli Stati membri il tasso di NEET è più elevato tra le donne

Tassi di NEET tra gli uomini e tra le donne (nella fascia di età 15-29 anni, in %, 2024)



Nota: la definizione è diversa per ES e FR; interruzione nelle serie per BG.

Fonte: Eurostat [[lfsi_neet_a](#)], IFL UE.

¹⁵⁵ Cfr. Eurostat [[edat_lfse_22](#)].

¹⁵⁶ Cfr. Eurostat [[edat_lfse_36](#)].

I tassi di NEET continuano a essere più elevati tra le persone con disabilità, le donne e le persone nate al di fuori dell'UE. La situazione dei giovani con disabilità non è migliorata (nel 2023 il 27,8 % era costituito da NEET, rispetto al 27,3 % del 2022). In tutti gli Stati membri tranne due il tasso è stato superiore al 20 %; i tassi più elevati sono stati segnalati in Bulgaria, Croazia, Slovacchia e a Cipro¹⁵⁷. Nel 2024 il tasso di NEET delle donne (12,1 %) ha continuato a diminuire (rispetto al 13,0 % del 2022 e al 15,4 % del 2020), ma è rimasto superiore a quello degli uomini (cfr. figura 2.2.11). È stato notevolmente più elevato in Romania e Cechia (rispettivamente 11,2 e 9,4 punti percentuali in più rispetto agli uomini). All'opposto il tasso degli uomini è stato leggermente superiore a quello delle donne in Belgio, Estonia, Finlandia e Svezia. Il numero di donne NEET al di fuori della forza lavoro è doppio rispetto a quello delle disoccupate (l'8,5 % rispetto al 3,6 % nel 2024, contro il 5,4 % rispetto al 4,7 % per gli uomini). Anche il tasso di NEET tra i giovani nati al di fuori dell'UE è assai più elevato di quello relativo ai giovani nati nello Stato membro in questione (18,4 % contro 10,2 %). Tra le donne nate al di fuori dell'UE questo divario supera i 13,1 punti percentuali, mentre per gli uomini è di appena 3,6 punti percentuali. Affrontare tali disparità potrebbe comportare un notevole beneficio economico. Eurofound stima che nel 2023 la perdita economica annua di un singolo NEET si sia aggirata in media intorno ai 14 600 EUR¹⁵⁸.

¹⁵⁷ *European Disability Expertise Statistical Report 2025*, [Reports - Commissione europea](#)

¹⁵⁸ L'analisi di Eurofound è reperibile in Commissione europea, [Employment and social developments in Europe 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

Per la prima volta dalla pandemia di COVID-19 la disoccupazione giovanile a livello di Unione europea è leggermente aumentata, interrompendo una tendenza al ribasso. Dopo un calo costante successivo al picco della crisi COVID-19 (17,6 % nell'UE nel 2020), nel 2024 il tasso di disoccupazione giovanile (fascia di età 15-24 anni) si attesta al 14,9 %, con un lieve aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 14,6 % del 2023¹⁵⁹, mentre è salito dall'11,2 % all'11,4 % per la fascia di età 15-29 anni. A livello di Unione europea il tasso di disoccupazione giovanile rimane più che doppio rispetto al tasso di disoccupazione delle persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni (5,9 %). Sebbene l'entità della variazione su base annua differisca da uno Stato membro all'altro, in tutti gli Stati membri tranne sette si osserva una stagnazione o un aumento. Aumenti relativamente consistenti si registrano in alcuni Stati membri con elevati tassi di disoccupazione giovanile, in Svezia, Romania e Lussemburgo. In altri paesi di questo gruppo, tra cui Grecia, Spagna e Italia, nonché Lettonia e Croazia con tassi inferiori, si rilevano sensibili diminuzioni di entità analoga. La disoccupazione è particolarmente diffusa tra i giovani scarsamente qualificati (20,6 %) e tra quelli nati al di fuori dell'UE (19,3 %). Questi sviluppi sottolineano la necessità di un'azione costante per affrontare le sfide strutturali che ostacolano l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare alla luce delle diffuse carenze di manodopera e di competenze, nonché dei rischi a più lungo termine per le prospettive di carriera dei giovani.

Il tasso di occupazione dei lavoratori anziani continua a salire, sulla scia di un decennio di crescita registrato in tutti gli Stati membri. Nel 2024 il tasso di occupazione degli anziani (fascia di età 55-64 anni) è salito al 65,2 %, con un aumento di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nonostante questo miglioramento generale, all'interno dell'UE persistono differenze notevoli. Mentre in Svezia, Cechia, Estonia, Paesi Bassi, Germania e Danimarca i tassi di occupazione degli anziani erano superiori al 75 %, Lussemburgo, Romania e Croazia registravano tassi inferiori al 55 % (cfr. riquadro 4 sul pilastro).

¹⁵⁹ Eurostat [[tesem140](#)].

Riquadro 4 sul pilastro: l'inserimento degli anziani nel mercato del lavoro dell'UE

Favorire il prolungamento della vita lavorativa può contribuire ad attenuare le carenze di manodopera e di competenze e l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulla forza lavoro¹⁶⁰. Secondo le previsioni la popolazione dell'UE in età lavorativa diminuirà di 1,2 milioni di persone all'anno a partire dal 2030, e l'indice di dipendenza degli anziani¹⁶¹ aumenterà dal 36 % del 2022 al 55 % entro il 2050 e ancora fino al 59 % nel 2070¹⁶². In assenza di ulteriori cambiamenti, l'invecchiamento della popolazione potrebbe aggravare la carenza di manodopera e rappresentare una sfida importante per la crescita economica e la sostenibilità del tenore di vita¹⁶³. Mentre gli anziani (fascia di età 55-64 anni) che lavorano più a lungo potrebbero arrecare un decisivo contributo all'occupazione nell'UE¹⁶⁴, quasi la metà di coloro che sono usciti dal mercato del lavoro nel 2023 è andata in pensione. Tra i motivi di questa situazione figurano gli incentivi dei sistemi pensionistici, i fattori legati alla salute come la malattia, la disabilità, ma anche le condizioni di lavoro precarie, la mancanza di flessibilità sul luogo di lavoro e i pregiudizi basati sull'età. Di conseguenza appare necessaria una combinazione di politiche per promuovere la partecipazione e l'occupazione dei lavoratori anziani, che contempli tra l'altro sistemi pensionistici e politiche mirate di attivazione e formazione. La direttiva 2000/78/CE che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro e lo strumentario demografico elaborato nel 2023 forniscono utili quadri d'intervento in questo settore¹⁶⁵. Nel giugno 2025 il Consiglio ha inoltre approvato conclusioni volte ad aiutare gli anziani a realizzare appieno il loro potenziale nel mercato del lavoro e nella società, che invitavano gli Stati membri e la Commissione a adottare misure quali l'incentivazione del prolungamento volontario dell'attività professionale.

¹⁶⁰ Cfr. Commissione europea, [Employment and Social Developments in Europe 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

¹⁶¹ Rapporto tra la popolazione in età avanzata e la popolazione in età lavorativa.

¹⁶² Cfr. Commissione europea, *2024 Ageing Report – Economic & budgetary projections for the EU Member States (2022-2070)*, 2024. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025, ed Eurostat [[proj_23ndbi](#)].

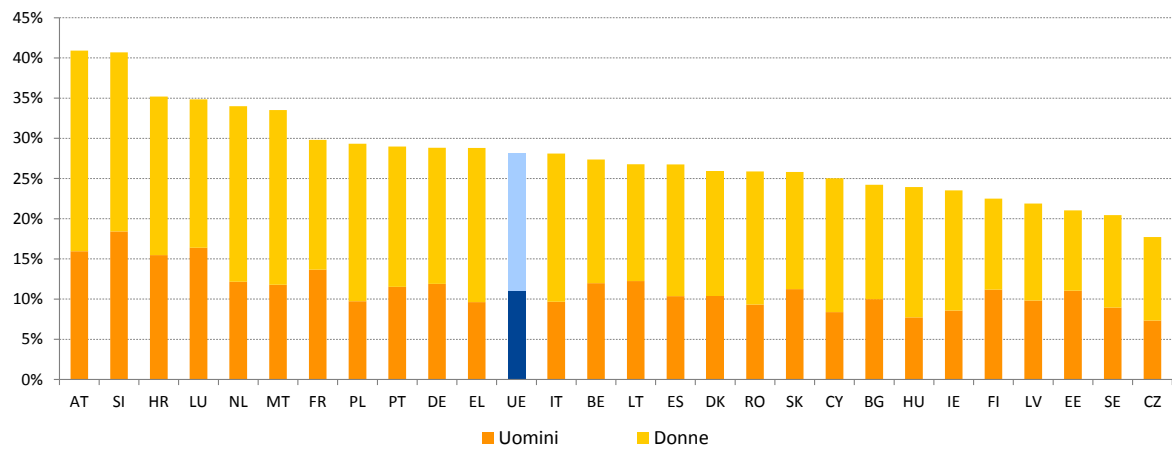
¹⁶³ Cfr. Commissione europea, [Employment and Social Developments in Europe 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

¹⁶⁴ Cfr. riquadro 3 sul pilastro in [Relazione comune sull'occupazione 2025](#).

¹⁶⁵ Cfr. [Cambiamento demografico in Europa: strumentario d'intervento, COM\(2023\) 577 final](#).

La quota di donne anziane escluse dalla forza lavoro è stata maggiore rispetto a quella degli uomini anziani in quasi tutti gli Stati membri dell'UE

Popolazione di età compresa tra i 55 e i 64 anni esclusa dalla forza lavoro in percentuale della popolazione totale di età compresa tra i 15 e i 64 anni esclusa dalla forza lavoro, e sua composizione per genere (% , 2024).



Nota: la definizione è diversa per ES e FR. Interruzione nelle serie per BG.

Fonte: calcoli della DG EMPL basati su dati Eurostat, [lfsa_igan].

Nonostante i notevoli miglioramenti degli ultimi decenni, gli anziani hanno ancora più probabilità di essere esclusi dalla forza lavoro rispetto ad altre fasce di età, e questa probabilità è persino maggiore per le donne. Dal 2009 la partecipazione degli anziani alla forza lavoro è aumentata di oltre 20 punti percentuali e nel 2024 ha raggiunto il 68,2 % (rispetto al 77,3 % nella fascia di età 15-54 anni). Gli anziani però (fascia di età 55-64 anni) rappresentavano ancora una percentuale significativa (28,1 %) degli adulti (fascia di età 15-64 anni) esclusi dalla forza lavoro, con percentuali che andavano dal 17,7 % in Cechia a più del 35 % in Austria, Slovenia e Croazia, in prevalenza donne nella maggioranza degli Stati membri (cfr. figura). Tale variazione riflette tra l'altro le diversità delle tendenze e dei regimi pensionistici, tra cui un'età pensionabile prevista per legge che varia da 62,8 anni per gli uomini in Slovacchia e 60 anni per le donne in Polonia a 67 anni sia per gli uomini che per le donne in Italia, Grecia e Danimarca¹⁶⁶. Nonostante le riforme istituzionali volte a prolungare la vita lavorativa, nel 2023 quasi un quinto dei pensionati dell'UE di età compresa tra i 50 e i 74 anni ha ancora optato per il pensionamento anticipato con una pensione ridotta¹⁶⁷. Questa scelta è stata la più frequente a Cipro (45,8 %), in Portogallo (38,3 %) e in Belgio (38,2 %), e quella meno frequente in Bulgaria (1,8 %) e in Slovenia (4,6 %)¹⁶⁸. Inoltre, in quasi tutti gli Stati membri la percentuale di donne anziane escluse dal mercato del lavoro è stata maggiore (37,9 % rispetto al 25,5 % per gli uomini). Questo fenomeno si può spiegare in parte con la tendenza delle donne ad andare in pensione prima (24,7 % rispetto al 18,3 % degli uomini), ma anche con la percentuale significativa di donne anziane che non hanno mai lavorato o sono rimaste al di fuori della forza lavoro per più di 10 anni (64,9 %), spesso a causa di responsabilità di assistenza¹⁶⁹.

¹⁶⁶ Cfr. Commissione europea, *2024 Ageing Report*.

¹⁶⁷ Le interviste sono state effettuate nel 2023, ma è possibile che i pensionati intervistati siano andati in pensione anche in precedenza.

¹⁶⁸ Cfr. Commissione europea, [Employment and Social Developments in Europe 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

¹⁶⁹ Cfr. Commissione europea, [Labour Market and Wage Developments in Europe – Annual review 2024](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024 e Spasova, S., Deruelle, T. e Airoidi, F., [Flexible retirement pathways: an analysis of policies in 28 European countries](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

Vari Stati membri hanno avviato o prevedono di attuare nuove misure per l'attivazione degli anziani. In **Austria** l'iniziativa a favore dell'occupazione 50+ promuove sin dal 2018 l'occupazione delle persone di età superiore ai 50 anni attraverso un'indennità di inserimento, un'integrazione salariale combinata, imprese sociali e il rafforzamento delle qualifiche professionali. In **Belgio** dal luglio 2025 un nuovo programma consente ai lavoratori autonomi che lavorano dopo il raggiungimento dell'età pensionabile senza richiedere la pensione di maturare automaticamente nuovi diritti pensionistici se continuano a versare i contributi previdenziali. In **Bulgaria** il piano 2025-26 per l'attuazione della strategia nazionale per la vita attiva degli anziani promuove l'occupazione attiva, l'integrazione nella comunità, l'invecchiamento attivo e in buona salute e la creazione di un'immagine positiva degli anziani. A **Cipro** la prima strategia nazionale (2025-30) e il piano d'azione per l'invecchiamento attivo (2025-27) promuovono la piena integrazione sociale degli anziani prevenendo l'isolamento sociale, rafforzando la partecipazione all'economia, alla società e alla cultura e migliorando la sicurezza finanziaria. In **Francia** il progetto di legge che recepisce gli accordi interprofessionali nazionali attua due accordi nazionali del 2024 sull'occupazione degli anziani e sul dialogo sociale, in particolare introducendo un nuovo contratto per le persone anziane in cerca di lavoro.

Persistono le disuguaglianze di genere nel mercato del lavoro, e i divari nei livelli di occupazione tra uomini e donne mostrano pochi segnali di convergenza¹⁷⁰. Nel 2024 il tasso di occupazione era dell'80,8 % per gli uomini, rispetto al 70,8 % per le donne, con un conseguente divario di genere nei livelli di occupazione di 10,0 punti percentuali. Si tratta di un calo di 0,2 punti percentuali rispetto al 2023; ciò significa che in totale nel decennio precedente il divario si è ridotto appena di 1,1 punti percentuali (rispetto agli 11,1 punti percentuali del 2014). Dietro questo lieve miglioramento si celano tendenze divergenti tra gli Stati membri. Il divario è rimasto pressoché invariato nel corso del periodo e rimane ampio in Italia, Grecia e Romania; tutti questi paesi si trovano in una "situazione critica" nonostante i lievi miglioramenti registrati in alcuni casi lo scorso anno, insieme a Malta, dove il divario è ancora ampio sebbene si sia dimezzato nell'ultimo decennio. Nel 2024 il divario si è ampliato in Slovacchia, a Cipro e in Danimarca; questi Stati membri sono "da tenere sotto osservazione", insieme alla Polonia, che presenta un divario relativamente ampio nonostante alcuni miglioramenti. All'estremo opposto il divario di genere nei livelli di occupazione era relativamente esiguo in Finlandia, Lituania, Estonia e Lettonia. Questi paesi, a eccezione della Finlandia dove recentemente il divario si è ampliato, sono stati tra quelli che hanno conseguito i "risultati migliori". Oltre alle differenze tra uno Stato membro e l'altro, si rilevano notevoli disparità regionali per quanto riguarda i divari di genere nei livelli di occupazione di alcuni Stati membri, tra cui Francia e Spagna (comprese le rispettive regioni ultraperiferiche) nonché Germania, Ungheria, Belgio e Danimarca (cfr. figura 3 nell'allegato 5). Il divario di genere nei livelli di occupazione varia sensibilmente a seconda del grado di urbanizzazione: da 8,3 punti percentuali nelle città a 10,9 punti percentuali nelle zone rurali e a 11,3 punti percentuali nelle piccole città e nelle periferie¹⁷¹. Un'azione strategica sostenuta può contribuire ad affrontare gli ostacoli alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in linea con gli obiettivi stabiliti nella strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025¹⁷². Tali misure possono inoltre contribuire a conseguire l'obiettivo di dimezzare il divario di genere nei livelli di occupazione entro il 2030, come previsto nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali.

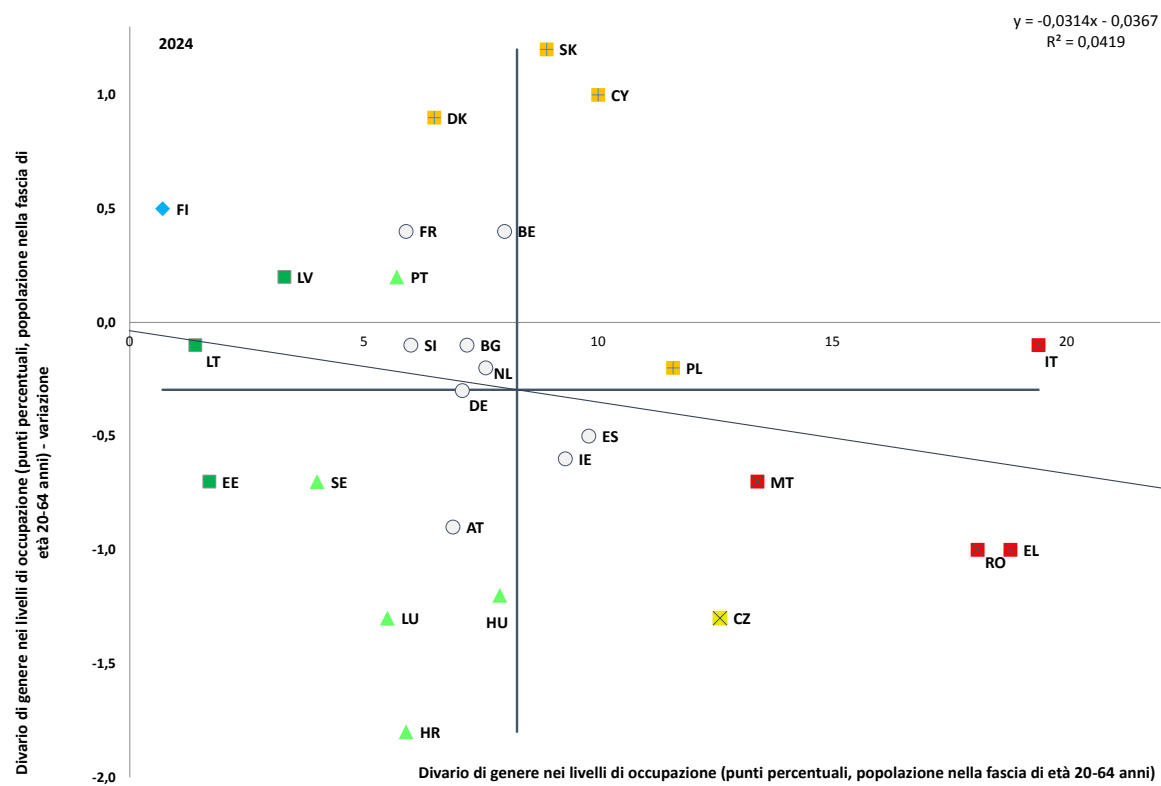
¹⁷⁰ Per una prospettiva a più lungo termine cfr. Commissione europea, [Employment and Social Developments in Europe 2024](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

¹⁷¹ Cfr. Eurostat [[lfst_r_ergau](#)].

¹⁷² Per ulteriori informazioni cfr. Commissione europea, [2023 report on gender equality in the EU](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2023.

Figura 2.2.12: il divario di genere nei livelli di occupazione si è ridotto nella maggior parte dei paesi, ma rimane significativo e vi sono pochi segnali di convergenza verso l'alto tra gli Stati membri

Divario di genere nei livelli di occupazione (fascia di età 20-64 anni), livelli nel 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (in punti percentuali, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. La definizione è diversa per ES e FR. Interruzione nelle serie per BG.

Fonte: Eurostat [\[tesem060\]](#), IFL UE.

Le donne lavorano a tempo parziale più spesso degli uomini, con un conseguente aumento del divario di genere nei livelli di occupazione se si tiene conto dell'occupazione equivalente a tempo pieno (ETP). Nel 2024 la probabilità di lavorare a tempo parziale nell'UE era quasi quattro volte maggiore per le donne (fascia di età 20-64 anni) che per gli uomini (rispettivamente 27,8 % e 7,7 %), con un conseguente divario di genere nel lavoro a tempo parziale di 20,1 punti percentuali, invariato rispetto al 2023. I divari più ampi nel lavoro a tempo parziale si sono registrati nei Paesi Bassi (41,9 punti percentuali), in Austria (38,9 punti percentuali) e in Germania (37,2 punti percentuali). Per contro non vi è alcun divario in Bulgaria, mentre in Romania le probabilità di lavorare a tempo parziale sono addirittura più elevate per gli uomini che per le donne (con un divario di -0,7 punti percentuali). Data la maggiore diffusione del lavoro a tempo parziale tra le donne, tenendo conto dell'occupazione in ETP¹⁷³ è possibile ottenere un quadro più completo delle opportunità di occupazione per le donne. Nel 2024 il divario di genere nei livelli di occupazione considerata in termini di ETP è stato di 15,4 punti percentuali¹⁷⁴, ossia superiore del 50 % (5,4 punti percentuali) rispetto al divario non corretto. I divari più ampi nei livelli di occupazione considerata in termini di ETP si sono registrati in Italia (23,7 punti percentuali) e in Grecia (20,5 punti percentuali); in entrambi i paesi si rilevano ampi divari non corretti. I tre successivi divari più ampi si sono registrati in Austria (18,7 punti percentuali), Germania (18,7 punti percentuali) e Paesi Bassi (18,4 punti percentuali), i tre Stati membri che presentano anche i maggiori divari di genere nel lavoro a tempo parziale. In tutti e tre questi Stati membri la correzione amplia il divario di almeno 10 punti percentuali, evidenziando l'importanza di prendere in considerazione le ore lavorate nel valutare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

¹⁷³ Il tasso di occupazione in ETP mette a confronto le differenze tra i gruppi nelle ore medie lavorate. Il tasso di occupazione in ETP è calcolato dividendo il totale delle ore lavorate nell'economia (primo lavoro, secondo lavoro ecc.) per il numero medio di ore in un orario a tempo pieno (circa 40) e per il numero di persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni. Fonte: quadro di valutazione comune, calcoli in base ai dati Eurostat.

¹⁷⁴ Indicatore JAF PA7.1.C4.; cfr. il [JAF interactive dashboard](#).

I divari di genere nei livelli di occupazione sono ancora più ampi per le persone con figli, e la genitorialità incide maggiormente sulla carriera delle donne che su quella degli uomini. Nel 2024 il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 25 e i 54 anni con figli era del 75,4 %, rispetto al 91,9 % degli uomini, con un conseguente divario di genere nei livelli di occupazione pari a 16,5 punti percentuali per le persone con figli¹⁷⁵. Per contro tra le persone senza figli il divario di genere nei livelli di occupazione è di soli 3,7 punti percentuali. Tra le donne occupate con figli, la percentuale di lavoro a tempo parziale è stata del 31,7 %, rispetto al 5,1 % appena tra gli uomini¹⁷⁶. In alcuni Stati membri, tra cui Grecia e Italia, l'impatto della genitorialità emerge in modo chiaro sia dai tassi più modesti di occupazione (nonostante incrementi rispettivamente di 14,3 e 6,9 punti percentuali tra il 2015 e il 2024), sia dalle percentuali più elevate di lavoro a tempo parziale che si registrano tra le donne. Anche la disponibilità di assistenza a lungo termine può migliorare la parità di genere nell'occupazione, favorendo la partecipazione al mercato del lavoro dei prestatori di assistenza informale. Nel 2019 il 17,1 % della popolazione totale ha fornito assistenza o cure almeno una volta alla settimana ed è più probabile che siano le donne, rispetto agli uomini, a fornire assistenza informale, in particolare assistenza intensiva. Il 19,1 % delle donne si dedica all'assistenza informale, rispetto al 14,8 % degli uomini¹⁷⁷. Le donne dedicano spesso una notevole quantità di tempo all'assistenza informale, e ricorrono in misura minore all'assistenza formale: il 72,5 % degli uomini che prestano assistenza informale riceve sostegno dai servizi formali di assistenza a lungo termine, rispetto al 61,4 % delle donne¹⁷⁸. Un migliore accesso all'assistenza a lungo termine può pertanto accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Le disparità di genere nell'assistenza a lungo termine si riflettono tuttavia anche nella forza lavoro formale. Le donne costituiscono la stragrande maggioranza dei prestatori di assistenza a lungo termine (oltre i quattro quinti). In molti Stati membri i posti di lavoro in questo settore sono caratterizzati da retribuzioni più basse, tassi più elevati di lavoro a tempo parziale e notevoli problemi di salute mentale¹⁷⁹. Porre rimedio a questi squilibri di genere è essenziale non solo per promuovere la parità di genere, ma anche per affrontare la carenza di forza lavoro, con effetti positivi sull'accesso ai servizi di assistenza a lungo termine, e favorire in tal modo una più ampia partecipazione dei prestatori di assistenza informale al mercato del lavoro.

¹⁷⁵ Eurostat [[lfst_hheredty](#)], IFL UE.

¹⁷⁶ Eurostat [[lfst_hhptety](#)], IFL UE.

¹⁷⁷ Eurostat [[hlth_ehis_ic1u](#)], indagine europea sulla salute condotta mediante interviste.

¹⁷⁸ EIGE: *Survey of gender gaps in unpaid care, individual and social activities (CARE)*, 2022.

¹⁷⁹ Cfr. Eurofound (2020). *Long-term care workforce: Employment and working conditions*. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

Il divario retributivo di genere continua a ridursi, ma rimane considerevole nella maggior parte degli Stati membri e aggrava i divari di genere nelle pensioni. Nel 2023 il divario retributivo di genere nell'UE si è attestato al 12,0 %, e ha superato il 15 % in Lettonia, Austria, Cechia, Ungheria, Germania, Estonia, Finlandia e Slovacchia¹⁸⁰. I divari retributivi di genere sono determinati tra l'altro dalle differenze nelle attività economiche e nelle professioni, dalla sottorappresentazione delle donne nelle posizioni di alto livello, dalla sovrarappresentazione nelle forme di occupazione a tempo parziale e a tempo determinato, dalle difficoltà nel conciliare il lavoro con le responsabilità di assistenza nonché dalla discriminazione e dalla mancanza di trasparenza delle strutture salariali¹⁸¹. I divari retributivi di genere esercitano un'influenza significativa sul processo decisionale a livello familiare; questo fenomeno colpisce in particolare le madri, soprattutto in quanto esse soffrono svantaggi cumulativi che ne ostacolano ulteriormente le possibilità di occupazione. Nel corso del tempo i divari di reddito si accumulano e sono aggravati dalle interruzioni di carriera per la cura dei figli, determinando in tal modo notevoli divari di genere nelle pensioni. Sebbene il dato sia in lieve calo, nel 2024 le donne di età compresa tra i 65 e i 79 anni hanno ricevuto pensioni lorde che, in media, erano inferiori del 24,8 % rispetto a quelle degli uomini nella stessa fascia di età¹⁸². Questo divario pensionistico di genere varia notevolmente tra i paesi, da più del 35 % a Malta, nei Paesi Bassi e in Austria, a meno del 6 % in Slovenia ed Estonia. Anche il numero di donne che non percepisce alcuna pensione è più elevato rispetto al corrispondente numero di uomini (nel 2024 il divario nella copertura pensionistica nell'UE è stato pari al 4,8 %) ¹⁸³. Poiché le pensioni di vecchiaia rappresentano in media i quattro quinti del reddito complessivo di vecchiaia, le donne anziane rimangono anche più esposte al rischio di povertà rispetto agli uomini in tutti gli Stati membri, nonostante i recenti miglioramenti (cfr. sezione 2.4.1).

¹⁸⁰ Eurostat [[sdg_05_20](#)]. Si tratta del divario retributivo di genere non corretto, che misura la differenza tra la retribuzione oraria lorda media degli uomini e quella delle donne, espressa in percentuale della retribuzione oraria lorda media degli uomini.

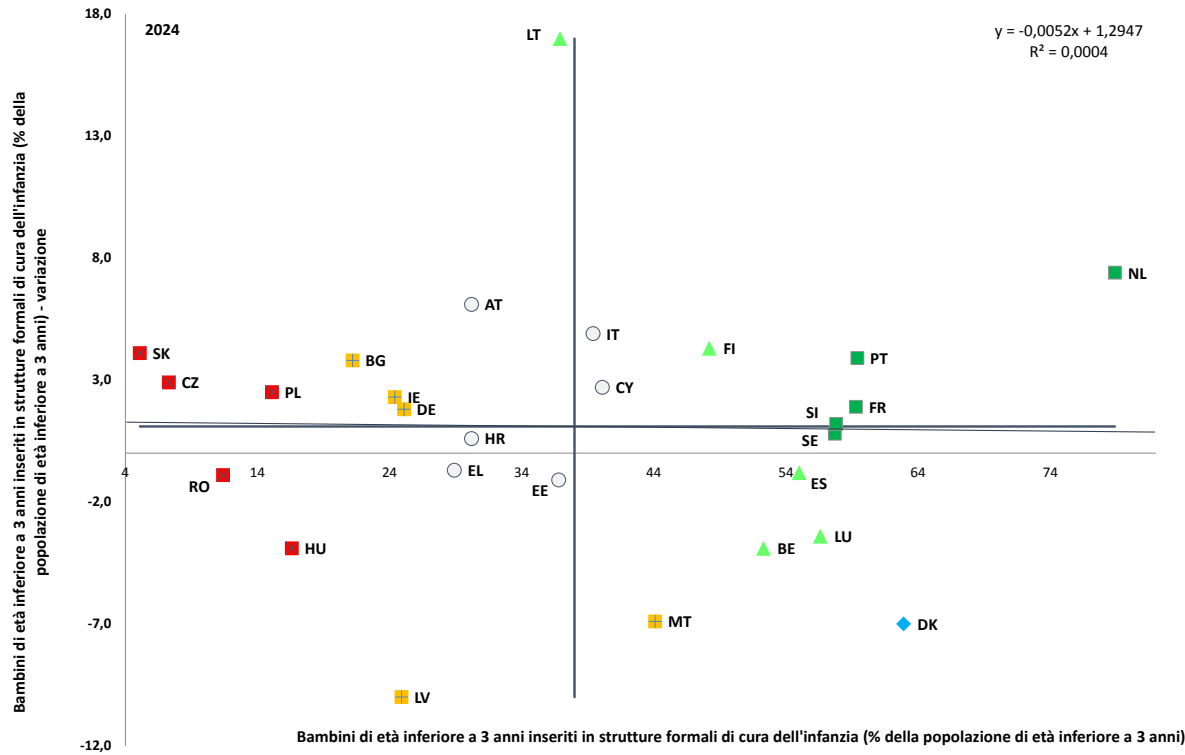
¹⁸¹ Cfr. Commissione europea, [2023 report on gender equality in the EU](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2023 ed Eurostat, [Gender pay gaps in the European Union](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

¹⁸² Eurostat [[ilc_pnp13](#)], EU-SILC.

¹⁸³ Eurostat [[ilc_pnp14](#)], EU-SILC.

Figura 2.2.13: la partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia resta bassa nella maggior parte degli Stati membri

Bambini di età inferiore a 3 anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia, livelli 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. Dati provvisori per MT e LT.
Fonte: Eurostat [[tepsr_sp210](#)], EU-SILC.

Migliorare l'offerta di servizi di educazione e cura della prima infanzia può favorire la parità di genere e lo sviluppo dei bambini, ma la partecipazione rimane bassa nella maggior parte degli Stati membri. Nel 2024 la percentuale di bambini di età inferiore a 3 anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia nell'UE si è attestata al 39,2 %: si tratta di un aumento di 1,9 punti percentuali rispetto al 2023, che avvicina l'UE all'obiettivo di Barcellona riveduto (45 %) ¹⁸⁴. Soltanto nove Stati membri hanno superato il 50 %; persistono inoltre forti differenze tra gli Stati membri (cfr. figura 2.2.13). Confrontando la partecipazione in tutta l'UE, la Slovacchia registra ancora il tasso di partecipazione più basso, nonostante un aumento di 4,1 punti percentuali nel 2024. I livelli rimangono modesti (inferiori al 17 %) o sono ulteriormente diminuiti in Ungheria ¹⁸⁵, Polonia, Romania e Cechia. Tutti e cinque questi Stati membri si trovano in una "situazione critica". Pur registrando livelli leggermente più elevati (tra il 20 e il 26 %), la partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia (ECEC) è stata bassa anche in Bulgaria, Irlanda, Lettonia e Germania, tutti paesi "da tenere sotto osservazione", insieme a Malta, che nel 2024 ha registrato una riduzione della partecipazione pari a 6,9 punti percentuali. Per contro Svezia, Slovenia, Francia, Portogallo, Danimarca e Paesi Bassi vantano i tassi di partecipazione più elevati (superiori al 57 %) e sono i paesi con i "risultati migliori". Anche nei paesi con i risultati migliori diversi ostacoli possono frenare la partecipazione all'ECEC, tra cui le barriere finanziarie, culturali e linguistiche, il contesto socioeconomico e le differenze nelle politiche regionali e nazionali in materia di congedi parentali, scelta parentale e indennità o diritti all'assistenza all'infanzia. Nel 2024 la partecipazione dei bambini di età inferiore a 3 anni a rischio di povertà o di esclusione sociale è rimasta inferiore di oltre 15 punti percentuali a quella dei minori non a rischio. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza finanzia riforme e investimenti mirati a sostegno dell'espansione dei servizi, dello sviluppo delle infrastrutture e della formazione della forza lavoro nel settore dell'educazione e cura della prima infanzia. La lentezza dei progressi richiede maggiori sforzi in linea con la garanzia europea per l'infanzia, la strategia europea per l'assistenza e la raccomandazione del Consiglio in materia di educazione e cura della prima infanzia.

¹⁸⁴ Cfr. [raccomandazione del Consiglio, dell'8 dicembre 2022, in materia di educazione e cura della prima infanzia: obiettivi di Barcellona per il 2030 \(2022/C 484/01\)](#). La raccomandazione stabilisce nuovi obiettivi in materia di educazione e cura della prima infanzia, rispecchiando gli obiettivi fissati nell'iniziativa per lo spazio europeo dell'istruzione. Entro il 2030 almeno il 45 % dei bambini di età inferiore a 3 anni e almeno il 96 % dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbero partecipare all'educazione e cura della prima infanzia. Si raccomanda agli Stati membri con una partecipazione media nel periodo 2017-2021 inferiore al 20 % di aumentarla del 90 %, mentre si raccomanda agli Stati membri con una partecipazione media compresa tra il 20 % e il 33 % di aumentarla del 45 %, con un limite del 45 %.

¹⁸⁵ I [dati amministrativi nazionali](#) indicano un tasso di partecipazione del 21,7 % nella fascia di età 0-2 anni nel 2024.

Alcune caratteristiche dei sistemi di imposta sul reddito delle persone fisiche scoraggiano le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare, in particolare le donne, dal partecipare pienamente al mercato del lavoro, e contribuiscono alla disuguaglianza di genere nell'occupazione. I sistemi di tassazione congiunta, che consentono alle famiglie di dichiarare un reddito combinato per beneficiare di imposte potenzialmente più basse, aumentano l'aliquota marginale d'imposta delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare, in genere le donne (che nel 2022 ne rappresentavano il 78 %¹⁸⁶). Ciò comporta disincentivi per le donne a svolgere un'occupazione o a prolungare l'orario di lavoro¹⁸⁷, e la ricerca accademica ha dimostrato che la riduzione delle aliquote fiscali effettive per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare in una coppia sposata può contribuire ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro¹⁸⁸. Nel 2024 i livelli più elevati della "trappola dell'inattività" (ossia la situazione in cui il prelievo fiscale e la soppressione delle prestazioni scoraggiano drasticamente l'accesso al mercato del lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare) sono stati registrati in Lituania, Slovenia, Lettonia, Lussemburgo, Danimarca, Belgio, Germania e Romania (cfr. figura 2.2.14). In questi paesi le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare ed entrano nel mercato del lavoro potrebbero perdere almeno il 40 % della retribuzione a causa delle imposte e della soppressione di prestazioni. Per contro tra i paesi in cui la trappola dell'inattività ha effetti più ridotti, nei quali tale perdita può essere inferiore al 20 %, figurano Austria, Italia, Cipro ed Estonia. Affrontando questi disincentivi strutturali sarebbe possibile ridurre il divario di genere nei livelli di occupazione e nel lavoro a tempo parziale, e generare una forte crescita. Secondo una recente relazione dell'OCSE, colmando il divario di genere nei livelli di occupazione entro il 2060 sarebbe possibile aumentare il PIL pro capite nei paesi dell'OCSE del 3,9 %, mentre colmando il divario in termini di ore lavorate tra uomini e donne sarebbe possibile aumentarlo del 4,3 %¹⁸⁹.

¹⁸⁶ Cfr. Commissione europea, [2023 report on gender equality in the EU](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2023.

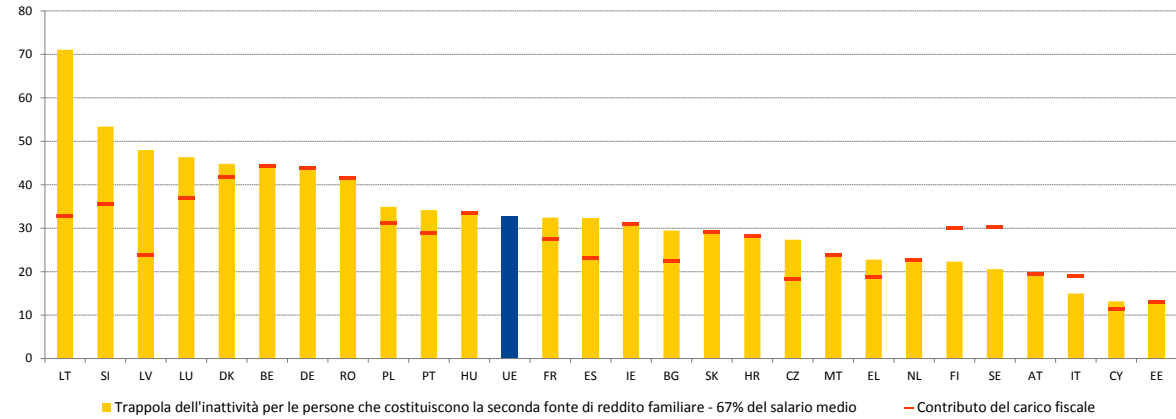
¹⁸⁷ Cfr. Coelho, M. et al., [Gendered Taxes: The Interaction of Tax Policy with Gender Equality](#). Fondo monetario internazionale, 2022.

¹⁸⁸ Per una discussione sull'impatto esercitato sulle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, cfr. Commissione europea, [Annual Report on Taxation 2025](#), sezione 2.3.2, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

¹⁸⁹ Fluchtmann, J., W. Adema e M. Keese (a cura di) (2024), [Gender equality and economic growth: Past progress and future potential](#), OECD Social, Employment and Migration Working Papers, n. 304, pubblicazioni OCSE, Parigi.

Figura 2.2.14: la tassazione contribuisce in misura significativa alla trappola dell'inattività per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare

Trappola dell'inattività per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare (in %, 2024)

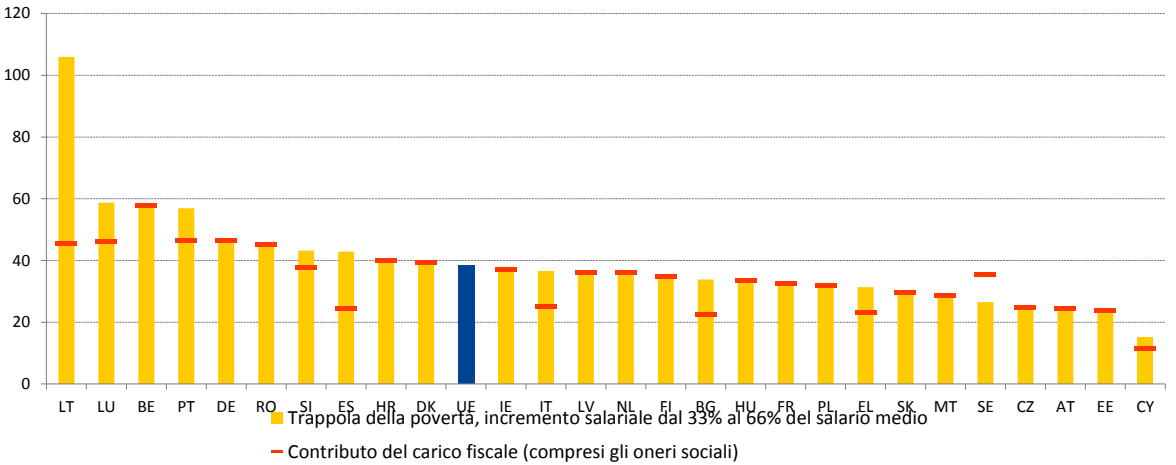


Nota: i dati illustrano la situazione di una persona che costituisce la seconda fonte di reddito familiare che percepisce il 67 % del salario medio in una famiglia costituita da due percettori di reddito con due figli; la persona che rappresenta la fonte principale di reddito familiare percepisce un salario medio. Il "contributo del carico fiscale" si riferisce alla percentuale del reddito lordo aggiuntivo che viene decurtata a causa del carico fiscale e degli oneri sociali (altri elementi che contribuiscono alla trappola dell'inattività sono la soppressione delle prestazioni di disoccupazione, dell'assistenza sociale e delle prestazioni per l'abitazione).

Fonte: Commissione europea, DG ECFIN, [banca dati dei regimi fiscali e previdenziali](#), sulla base del modello di regimi fiscali e previdenziali elaborato dall'OCSE (aggiornamento di maggio 2025). Calcoli della DG TAXUD.

Figura 2.2.15: in molti Stati membri il carico fiscale disincentiva i lavoratori a basso salario a lavorare più ore

Trappola della povertà per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare (in %, 2024)



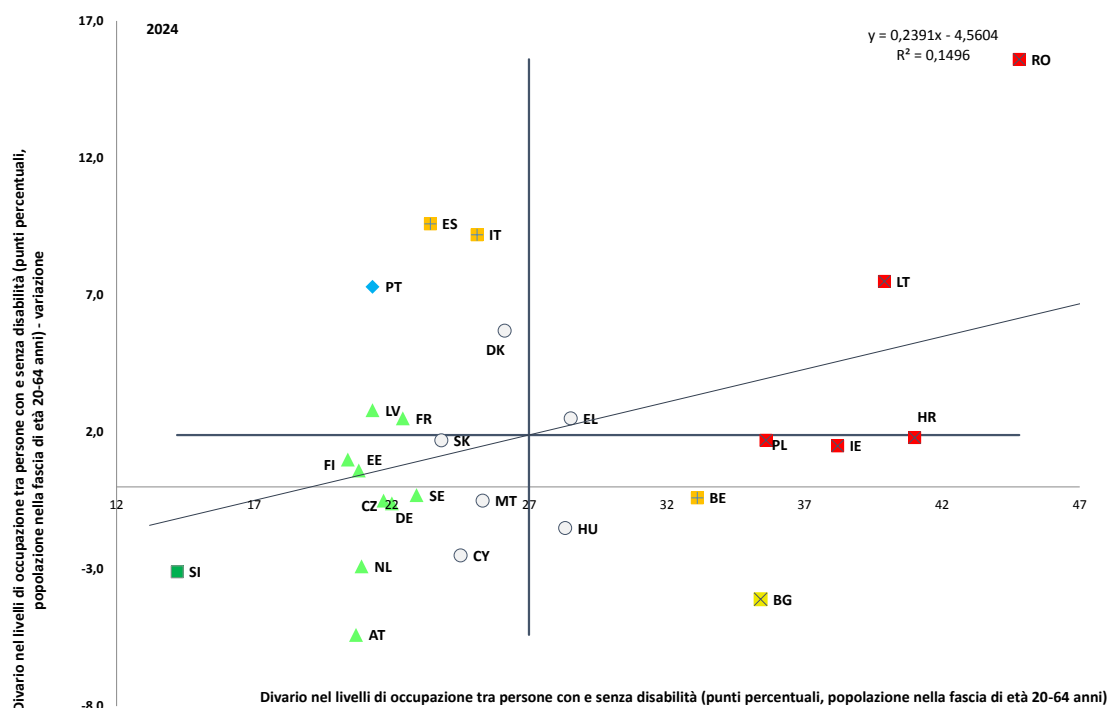
Nota: trappola della povertà che scatta quando il salario della persona che costituisce la seconda fonte di reddito familiare aumenta dal 33 % al 66 % e la persona che rappresenta la fonte principale di reddito familiare percepisce il 100 % del salario medio, con due bambini.

Fonte: Commissione europea, DG ECFIN, [banca dati dei regimi fiscali e previdenziali](#), sulla base del modello di regimi fiscali e previdenziali elaborato dall'OCSE (aggiornamento di maggio 2025). Calcoli della DG TAXUD.

Le donne sono colpite in modo sproporzionato dalla "trappola della povertà", situazione in cui gli incrementi delle imposte e le riduzioni delle prestazioni provocano la diminuzione del reddito aggiuntivo percepito dalle donne grazie agli aumenti salariali. Nella maggior parte degli Stati membri la struttura fiscale ha un ruolo essenziale nel definire il livello della trappola della povertà per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare, e quindi nel determinare il numero di ore lavorate. La figura 2.2.15 illustra la percentuale di reddito aggiuntivo che viene decurtata quando la retribuzione delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare aumenta da un terzo a due terzi del salario medio a causa di un aumento del numero di ore lavorate. L'effetto delle imposte sulla perdita di retribuzione può essere considerevole: nell'UE viene decurtato circa un terzo (36,6 %) della retribuzione aggiuntiva, quota che in Lituania supera il 105 % a causa della soppressione delle prestazioni per l'abitazione. L'impatto può essere significativo (oltre il 50 %) anche in Lussemburgo, Belgio e Portogallo, mentre gli effetti più ridotti si osservano a Cipro (14,9 %). Oltre alla concezione del sistema fiscale, anche la disponibilità e l'accessibilità di servizi di assistenza di alta qualità e a prezzi accessibili, unitamente a politiche ben concepite in materia di equilibrio tra attività professionale e vita familiare, sono essenziali per incoraggiare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare a lavorare più ore.

Figura 2.2.16: Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità rimane ampio

Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità (fascia di età 20-64 anni), livelli 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. Interruzione nelle serie per DK, ES, IT, PT e RO. Dati provvisori per LT. Non sono disponibili dati per LU.

Fonte: Eurostat [tepsr_sp200], EU-SILC.

L'inclusione delle persone con disabilità nel mercato del lavoro è peggiorata a livello dell'UE.

Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità¹⁹⁰ (ossia la differenza nei tassi di occupazione tra le persone con e senza disabilità) si è attestato a 24,0 punti percentuali nel 2024¹⁹¹ (21,4 punti percentuali nel 2023). Nel 2024 il divario era superiore a 20 punti percentuali in tutti gli Stati membri tranne uno (la Slovenia). In Romania, Croazia, Lituania, Irlanda, Polonia, Bulgaria e Belgio il divario ha superato i 30 punti percentuali. Il divario si è ridotto in 11 Stati membri, tra cui la Slovenia, che ha conseguito i "risultati migliori" e ha fatto registrare una diminuzione di 3,1 punti percentuali, attestandosi al 14,2 %. Anche l'Austria e i Paesi Bassi hanno compiuto alcuni progressi e figurano tra i paesi "superiori alla media", insieme a Cechia, Estonia, Germania, Finlandia, Francia e Lettonia, dove i livelli rimangono inferiori alla media. D'altro canto, i valori degli indicatori nel 2024 sono stati notevolmente superiori a quelli del 2023 in Romania (15,6 punti percentuali) e Lituania (7,5 punti percentuali), sebbene dopo un'interruzione nelle serie, il che suggerisce una "situazione critica" insieme a Croazia, Irlanda e Polonia, che hanno pure registrato aumenti unitamente ad ampi divari superiori a 35 punti percentuali. In Spagna e in Italia, pur essendo al di sotto della media dell'UE, i valori del divario nel 2023 e nel 2024 differiscono di oltre 9 punti percentuali dopo un'interruzione nelle serie. Questi paesi rientrano nella categoria "da tenere sotto osservazione" insieme al Belgio, che ha registrato un ampio divario di 33,1 punti percentuali. Gli ultimi dati dell'indagine EU-SILC indicano in tutta l'UE un basso tasso di attività delle persone con disabilità, pari al 64,4 %, rispetto all'82,6 % delle persone senza disabilità¹⁹². In sei Stati membri (Bulgaria, Croazia, Romania, Belgio, Grecia e Lussemburgo) il tasso di attività

¹⁹⁰ L'indicatore del divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità è attualmente calcolato a partire dall'indagine EU-SILC sulla base dello stato di disabilità quale figura nell'indicatore globale delle limitazioni delle attività (*Global Activity Limitation Indicator* – GALI). Nell'indagine, agli intervistati sono formulate le seguenti domande: 1) "Soffre di limitazioni, a causa di un problema di salute, nelle attività che le persone svolgono abitualmente? Affermerebbe... di soffrire di limitazioni gravi; di soffrire di limitazioni non gravi; oppure di non avere alcuna limitazione?" Se la risposta alla domanda 1) è "limitazioni gravi" o "limitazioni non gravi", gli intervistati rispondono alla domanda 2) "Tali limitazioni durano da almeno sei mesi? Sì o no?". Coloro che rispondono "Sì" alla seconda domanda sono considerati persone con disabilità. In base ai calcoli realizzati a partire dall'indagine EU-SILC, si osserva una correlazione tra la prevalenza della disabilità fondata sul concetto GALI e il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità basato su tale concetto nell'anno 2024 nei vari Stati membri dell'UE (coefficiente di correlazione di Pearson = -0,44).

¹⁹¹ DK, ES, IT, PT e RO hanno segnalato interruzioni nelle serie nel 2024 e il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità è aumentato in tutti e cinque questi Stati membri. Ad esempio, IT ha segnalato un'interruzione nelle serie e nel 2024 il divario è passato da 15,9 a 25,1 punti percentuali. Tuttavia, le interruzioni nelle serie non consentono una corretta interpretazione economica di tali cambiamenti. Date le dimensioni della sua popolazione, tale elemento da solo rappresenterebbe circa la metà del cambiamento a livello dell'UE. Nondimeno, Eurostat non registra alcuna interruzione nelle serie per il dato a livello dell'UE.

¹⁹² Nel 2023. Cfr. Grammenos, S., [*European comparative data on persons with disabilities – Equal opportunities, fair working conditions, social protection and inclusion, analysis and trends – Data 2023*](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025, pag. 113.

delle persone con disabilità si attestava appena al 50 % circa. Nel complesso in tutta l'UE vi è ancora un ampio margine di miglioramento del sistema di sostegno per l'attivazione del mercato del lavoro a favore delle persone con disabilità. Di conseguenza anche le persone con disabilità in età lavorativa sono ad alto rischio di povertà ed esclusione sociale (33,6 % rispetto al 18,4 % delle persone senza disabilità).

Riquadro 5 sul pilastro: L'inserimento dei migranti nel mercato del lavoro dell'UE

Un inserimento più efficace dei migranti nel mercato del lavoro contribuisce ad affrontare le carenze di manodopera e di competenze, nonché le più ampie sfide connesse ai cambiamenti demografici, e favorisce la coesione sociale. I migranti¹⁹³ rappresentano l'11,2 % della forza lavoro dell'UE, ma tra il 2023 e il 2024 hanno generato il 76 % della crescita dell'occupazione nell'Unione. In particolare, tra il 2019 e il 2024 la crescita relativa dell'occupazione dei lavoratori nati al di fuori dell'UE è stata più marcata nei settori che hanno dovuto far fronte a notevoli carenze di manodopera. Questo fenomeno ha riguardato settori in cui di norma non sono richieste qualifiche elevate, come l'edilizia e i servizi di alloggio e di ristorazione¹⁹⁴. Allo stesso tempo la partecipazione alla forza lavoro e i tassi di occupazione dei migranti rimangono inferiori rispetto a quelli dei loro coetanei autoctoni, nonostante le carenze che l'Unione si trova ad affrontare: ciò si traduce nell'esclusione di circa 7,4 milioni di migranti dalla forza lavoro dell'UE¹⁹⁵. Le cause sono da ricercarsi in vari ostacoli legati al loro inserimento nel mercato del lavoro e nella società, fattori che spesso si rafforzano a vicenda, come i bassi livelli di istruzione e le scarse competenze linguistiche dei migranti, la discriminazione, le cattive condizioni di salute e le deludenti prospettive in materia di qualità dei posti di lavoro¹⁹⁶. Le difficoltà connesse al riconoscimento delle qualifiche rimangono un ostacolo fondamentale all'inserimento dei migranti. Un maggiore inserimento dei migranti nel mercato del lavoro può dare un ulteriore contributo alla riduzione dei divari di genere nei livelli di occupazione colmando le carenze nel settore dell'assistenza. Il piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027¹⁹⁷ prevede un quadro strategico comune per sostenere gli Stati membri nello sviluppo di politiche nazionali di integrazione dei migranti.

¹⁹³ Nella politica generale e nella prassi statistica, si possono definire migranti in un determinato paese 1) coloro che sono nati al di fuori di tale paese ("nati all'estero") oppure 2) coloro che detengono la cittadinanza di un altro paese (cittadini stranieri o cittadini di paesi terzi). Valutando l'inserimento dei migranti nel mercato del lavoro attraverso il concetto di paese di nascita è possibile cogliere gli ostacoli e gli svantaggi che dipendono dal luogo di nascita, come le competenze linguistiche. Qui di seguito il termine "migranti" è utilizzato come equivalente di "persone nate al di fuori dell'UE".

¹⁹⁴ Cfr.: [Previsioni economiche per l'Europa – autunno 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

¹⁹⁵ Fonte: Eurostat, estrazione speciale.

¹⁹⁶ Commissione europea, [Employment and Social Developments in Europe 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

¹⁹⁷ Cfr. [Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027](#).

I risultati complessivi dei migranti sul mercato del lavoro sono peggiori rispetto a quelli degli autoctoni, e persino i lavoratori altamente qualificati si trovano ad affrontare difficoltà a causa del mancato o parziale riconoscimento delle qualifiche acquisite al di fuori dell'UE. Nel 2024 il tasso di partecipazione alla forza lavoro (fascia di età 15-64 anni) per i migranti è stato inferiore, attestandosi al 73,4 % rispetto al 75,4 % per gli autoctoni (64,8 % per le donne migranti rispetto all'82,4 % per gli uomini). Anche il loro tasso di occupazione (fascia di età 20-64 anni) è stato inferiore (di 8,9 punti percentuali) a quello degli autoctoni (rispettivamente 68,0 % contro 76,9 %; 58,9 % per le donne migranti contro 77,5 % per gli uomini). Sebbene il tasso di partecipazione dei migranti alla forza lavoro sia stato superiore a quello degli autoctoni in 12 Stati membri, solo in quattro (Malta, Polonia, Romania e Cechia) i tassi di occupazione dei migranti hanno superato quelli degli autoctoni (cfr. figura). Le persone con un livello di istruzione terziaria (il dato riguarda circa il 30 % dei migranti) sono più spesso occupate. Tuttavia, nel 2021 il numero di migranti altamente qualificati (di età compresa tra i 20 e i 64 anni) che ha indicato nel riconoscimento delle qualifiche un ostacolo specifico alla ricerca di un lavoro è stato di oltre sei volte superiore a quello dei loro omologhi con un livello di istruzione inferiore a quella primaria. La sottovalutazione delle qualifiche costringe spesso i migranti altamente qualificati a svolgere lavori che richiedono qualifiche inferiori¹⁹⁸. In tutti gli Stati membri i tassi di sovraqualificazione erano più elevati tra i migranti che tra i lavoratori autoctoni. Per l'UE nel suo complesso tale divario si è ridotto solo leggermente nel corso del tempo¹⁹⁹ e rimane cospicuo. I tassi di sovraqualificazione dei migranti variavano da circa la metà di tutti i lavoratori migranti in Italia (51,5 %), Spagna (51,7 %), Grecia (54,2 %), Cechia (46,9 %) e Malta (44,8 %) al 18,4 % in Ungheria²⁰⁰.

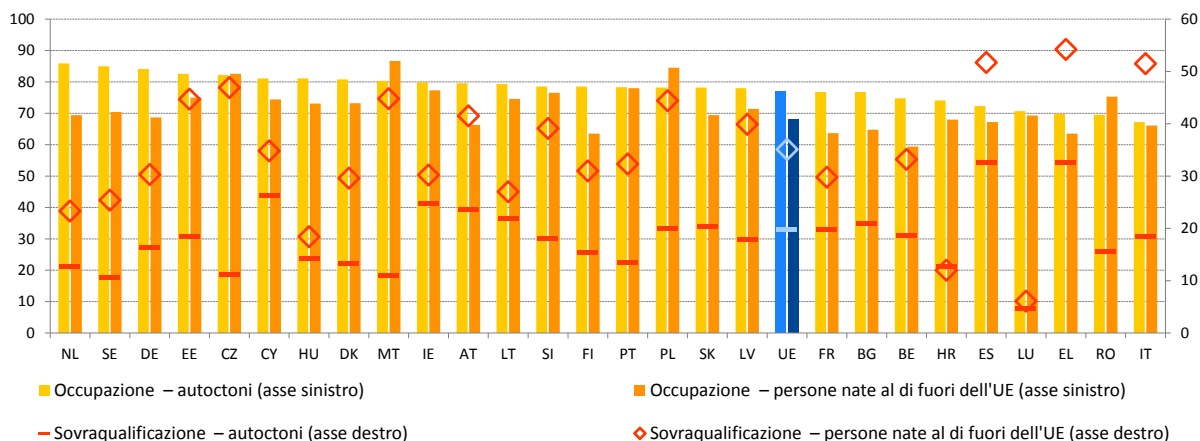
¹⁹⁸ Commissione europea, [Employment and Social Developments in Europe 2023](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2023.

¹⁹⁹ La percentuale di migranti con un livello di istruzione terziaria che svolgono una professione per cui si richiede un livello di istruzione inferiore è scesa dal 38,7 % nel 2014 al 34,9 % nel 2023.

²⁰⁰ Cfr. Commissione europea, [Employment and social developments in Europe – Quarterly review, gennaio 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025. I tassi minimi di sovraqualificazione si osservano in HR (12 %) e LU (6,1 %) benché si segnali che questi dati sono inaffidabili.

In quasi tutti gli Stati membri i migranti devono far fronte a tassi di occupazione più bassi e a tassi di sovraqualificazione più elevati rispetto ai loro coetanei autoctoni

Tassi di occupazione e di sovraqualificazione (fascia di età 20-64 anni), livelli 2024 (in %)



Nota: interruzione nelle serie per BG; la definizione è diversa per il tasso di occupazione in ES e FR. Mancano i dati per il tasso di sovraqualificazione per BG, RO e SK.

Fonte: Eurostat [[lfsa_ergacob](#)] e [[lfsa_eoqgac](#)], IFL UE.

Negli ultimi anni diversi Stati membri hanno sostenuto l'inserimento dei migranti nel mercato del lavoro attraverso approcci strategici olistici. L'iniziativa della **Germania** "My Turn", sostenuta dall'FSE+ e operativa nel periodo 2022-29, combina formazione in materia di competenze digitali, apprendimento della lingua, consulenza sulla compatibilità tra attività professionale e vita familiare, creazione di reti tra datori di lavoro e possibilità di aiuto per accedere all'assistenza all'infanzia. In **Svezia** il sistema delle "quattro categorie" per i permessi di lavoro ha accelerato il trattamento dei permessi di lavoro per i lavoratori altamente qualificati di paesi terzi a partire dal 2024, classificando le domande in base alla professione, all'istruzione e al settore. Dal 2018 in **Spagna** il programma "Dispositivo Ampara" aiuta i richiedenti protezione internazionale offrendo una valutazione iniziale delle competenze, una formazione preliminare che combina l'integrazione civica con lo sviluppo delle competenze e un sostegno finanziario esteso tra l'altro alle esigenze di base, all'assistenza all'infanzia, ai trasporti, al riconoscimento delle qualifiche e ai corsi di formazione. Nel maggio 2025 la **Slovenia** ha adottato la legge sul riconoscimento delle qualifiche professionali nel settore sanitario, che agevola, accelera e garantisce l'ingresso di operatori sanitari stranieri. Analogamente nel 2025 la **Slovacchia** ha adottato una legge che modifica il processo di riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali, digitalizzando il processo al fine di semplificarlo ed eliminando anche i periodi di attesa e le tasse.

I cittadini di paesi terzi continuano a incontrare ostacoli significativi sul mercato del lavoro.

Nel 2024 i cittadini di paesi terzi (fascia di età 20-64 anni) – nozione diversa dai migranti intesi come persone nate al di fuori dell'UE – costituivano il 6 % della forza lavoro dell'UE, ma rappresentavano il 52,3 % dell'aumento della partecipazione alla forza lavoro tra il 2023 e il 2024. Il loro tasso di occupazione, pari al 64,3 % nel 2024, era inferiore a quello delle persone nate al di fuori dell'UE e dei cittadini dell'UE (76,7 %) ²⁰¹. Nel 2024 il tasso di disoccupazione tra i cittadini di paesi terzi (fascia di età 15-74 anni) è rimasto stabile al 12,5 % ²⁰². Sebbene sia diminuito rispetto al 21,7 % del 2014, rimane quasi due volte e mezzo superiore a quello dei cittadini dell'UE (5,4 %), con differenze significative tra gli Stati membri. I cittadini di paesi terzi svolgono spesso professioni interessate da un'eccedenza o una carenza di manodopera, in particolare nelle professioni meno qualificate. Ciò può essere dovuto ai minori ostacoli all'ingresso che contraddistinguono questi settori e alla loro dipendenza dalla manodopera migrante ²⁰³. Indica inoltre che i cittadini di paesi terzi sono maggiormente esposti al rischio di condizioni di lavoro peggiori e di una qualità del lavoro più ridotta. Nel 2024 la percentuale di cittadini di paesi terzi (fascia di età 20-64 anni) con un'istruzione terziaria che svolgono una professione per cui si richiede un livello di istruzione inferiore è scesa al 39,6 %, ma permangono notevoli e persistenti differenze nei tassi di sovraqualificazione ²⁰⁴. Questa tendenza si rileva anche tra gli sfollati provenienti dall'Ucraina, che altrimenti raggiungerebbero tassi di occupazione più elevati ²⁰⁵. Alcuni gruppi, come le donne migranti, i richiedenti protezione internazionale e i migranti che arrivano grazie al ricongiungimento familiare, ottengono tendenzialmente risultati peggiori sul mercato del lavoro. Ciò dimostra la necessità di un sostegno mirato per affrontare gli specifici ostacoli che essi incontrano ²⁰⁶.

²⁰¹ Eurostat [[lfsa_ergan](#)], IFL UE.

²⁰² Eurostat [[lfsa_urgan](#)], IFL UE.

²⁰³ Autorità europea del lavoro (2025), [EURES Report on labour shortages and surpluses 2024](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

²⁰⁴ Commissione europea, [Employment and social developments in Europe – Quarterly review, gennaio 2025](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

²⁰⁵ Eurofound (2024b), [Social Impact of Migration: Addressing the challenges of receiving and integrating Ukrainian refugees](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

²⁰⁶ SWD/2025/162 final.

2.2.2 Misure adottate dagli Stati membri

Gli Stati membri mirano ad aumentare ulteriormente la partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia, in particolare migliorandone l'accessibilità e affrontando il problema della carenza di personale qualificato. L'**Irlanda**, ad esempio, ha varato il nuovo regime di sostegno "Equal Start", che prevede misure universali e mirate per aiutare le famiglie svantaggiate a partecipare pienamente all'educazione e cura della prima infanzia e all'assistenza all'infanzia in età scolare (ad esempio finanziamenti supplementari per promuovere l'interazione dei servizi di assistenza all'infanzia con i genitori e i servizi sociali, e un programma di pasti gratuiti). Al fine di promuovere le pari opportunità **Cipro** accorda alle scuole dell'infanzia pubbliche di piccole dimensioni e site in località remote sovvenzioni finanziate dall'FSE+ a copertura delle tasse scolastiche e dei costi di trasporto per le visite scolastiche e le attività extracurricolari di bambini provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati. La **Grecia** ha introdotto misure strategiche a favore dei minori appartenenti a gruppi vulnerabili, per quanto riguarda l'accesso all'ECEC a tempo pieno; gli studenti con bisogni educativi speciali ricevono un sostegno parallelo mirato in classe con l'aiuto dell'FSE+. La **Slovacchia** cofinanzia lo sviluppo di asili nido e il potenziamento delle capacità del personale e delle competenze genitoriali, in particolare per i genitori provenienti da contesti svantaggiati dal punto di vista socioeconomico. Più in generale vari Stati membri hanno annunciato piani per aumentare il numero di posti nell'ECEC; tra questi l'**Austria** (50 000 posti in più entro il 2030), il **Belgio** (investimenti per 10 000 posti supplementari nelle Fiandre annunciati nel 2025 e, con il sostegno del piano per la ripresa e la resilienza, 5 200 posti in più nella federazione Vallonia-Bruxelles entro il 2026), la **Polonia** (102 000 posti entro il 2029, con il sostegno dell'FSE+ e del dispositivo per la ripresa e la resilienza) e il **Portogallo** (5 000 nuovi posti entro il 2027). Diversi paesi hanno inoltre adottato misure per migliorare la qualità dei servizi, in particolare affrontando la carenza di insegnanti, migliorando la formazione degli insegnanti e sviluppando orientamenti pedagogici. In **Belgio** (Fiandre) si promuoveranno i cambiamenti di carriera nelle professioni dell'ECEC mediante corsi di formazione retribuiti oltre che con la valutazione e la riforma dell'attuale rete di sostegno per l'assistenza all'infanzia. La **Germania** intende investire 4 miliardi di EUR nel periodo 2025-2026 per migliorare la qualità e aumentare il numero di posti, incrementare il numero di operatori pienamente qualificati, migliorare il rapporto tra numero di addetti e numero di bambini e promuovere l'apprendimento precoce delle lingue. Sono inoltre previsti nuovi requisiti per il personale ECEC in **Finlandia** e nei **Paesi Bassi**, mentre il rapporto tra numero di addetti e numero di bambini è in via di adeguamento in **Belgio** (Fiandre), **Danimarca**, **Lussemburgo** e **Polonia**. La **Polonia** sta inoltre attuando un programma nazionale di formazione ("Accademia di sostegno") per i prestatori di assistenza all'infanzia e le autorità regionali e locali al fine di favorire l'introduzione di nuovi standard pedagogici di qualità nell'ECEC per i bambini di età inferiore a tre anni a partire da gennaio 2026.

Nei settori delle competenze di base in matematica, lettura e scienze, nonché delle competenze digitali e in materia di cittadinanza, diversi paesi dell'UE hanno introdotto riforme. Con il sostegno dell'FSE+ la **Romania** ha recentemente iniziato ad attuare un programma nazionale per ridurre l'analfabetismo funzionale e migliorare le competenze di base, che comprende misure volte ad analizzare i fattori che determinano risultati insufficienti, a sviluppare standard di apprendimento e valutazione dell'alfabetizzazione funzionale, formazione e sostegno per gli insegnanti, nonché misure pilota nelle scuole con l'obiettivo di una diffusione a livello nazionale. In **Italia** Agenda Sud si concentra sull'alfabetizzazione (distinguendo tra l'italiano per i madrelingua e i non madrelingua), sulle competenze matematiche e sulle competenze linguistiche in inglese. La **Polonia** sta preparando una riforma dei programmi di studio incentrata sul rafforzamento delle competenze, comprese le competenze di base e le competenze STEM, che sarà attuata pienamente nel settembre 2026, a partire dai livelli pre-primario e primario. In **Belgio** le Comunità stanno portando avanti ampie riforme dei programmi di studio volte a rafforzare le competenze di base, accompagnate da misure di monitoraggio. Sebbene la maggior parte dei paesi segua strategie olistiche, alcuni stanno attuando azioni mirate incentrate su singole discipline. Per quanto riguarda la matematica, la **Lituania** ha elaborato un piano per migliorare l'insegnamento e l'apprendimento. Il piano si concentra sul sostegno agli studenti con risultati scarsi e sull'aggiornamento delle competenze degli insegnanti. In **Cechia** fino a 100 scuole stanno sperimentando nuovi programmi di studio nella scuola primaria, che offrono maggiore flessibilità e pongono l'accento su elementi quali il ragionamento matematico e l'apprendimento basato su progetti. Per sostenere la lettura e la lingua, l'**Austria** ha introdotto un nuovo marchio di qualità per la lettura nelle scuole primarie. I nuovi programmi di studio STEM dell'**Irlanda** prevedono specifiche aggiornate per la biologia, la fisica e la chimica e nuove materie come l'educazione climatica e lo sviluppo sostenibile. Varie iniziative mirano a migliorare l'alfabetizzazione informatica. La **Slovenia** introdurrà una nuova disciplina concernente l'informatica e le tecnologie digitali nella settima classe dell'istruzione primaria a partire dal 2028/2029. La **Polonia e Malta**, grazie al sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza e dell'FSE+, hanno intensificato la distribuzione di tablet e computer portatili e la **Lettonia** sostiene gli studenti fornendo dispositivi digitali, accesso a Internet e sostegno pedagogico personalizzato. La **Polonia** ha introdotto una nuova disciplina concernente l'educazione civica, a livello di istruzione secondaria superiore, e l'educazione sanitaria a tutti i livelli, offrendo anche sostegno agli insegnanti con il finanziamento di manuali didattici e seminari di formazione pertinenti. La **Grecia** ha varato le "azioni del programma nazionale per la cittadinanza attiva" e la "guida degli insegnanti" per asili nido, scuole primarie e scuole secondarie, fornendo orientamenti per l'attuazione di piani d'azione in vista del conseguimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il rafforzamento della professione docente, con particolare attenzione all'attrattiva e alla qualità, rimane una priorità fondamentale per migliorare le competenze di base degli studenti. In **Austria** la formazione degli insegnanti è stata razionalizzata e sarà collegata in maniera più efficiente alle sfide che si presentano nella pratica. È inoltre prevista l'opzione di un duplice percorso, in cui gli studenti insegneranno in scuole selezionate per un semestre durante i loro studi. Diversi paesi, come **Bulgaria, Lituania, Ungheria e Slovenia**, hanno aumentato le retribuzioni degli insegnanti. Nel 2024 l'**Ungheria** ha varato un'importante riforma delle retribuzioni, cofinanziata dall'FSE+, per aumentare le retribuzioni degli insegnanti ad almeno l'80 % della retribuzione media di altri diplomati dell'istruzione terziaria entro gennaio 2025. L'**Irlanda** e la **Polonia** offrono ai nuovi insegnanti contratti di insegnamento a tempo indeterminato dopo un anno di insegnamento, riducendo la durata del periodo di prova richiesto. In **Svezia** l'attuale riforma della professione docente e delle carriere di insegnamento si propone di migliorare la qualità dell'insegnamento e l'attrattiva della professione di insegnante. Un progetto finanziato dallo strumento di sostegno tecnico dell'UE sosterrà le riforme in **Belgio** (Fiandre) e nei **Paesi Bassi** per migliorare la pertinenza e l'efficacia dello sviluppo professionale continuo degli insegnanti nell'istruzione digitale. Per garantire un insegnamento di alta qualità nelle discipline STEM, gli Stati membri si concentrano anche sulla preparazione degli insegnanti. La **Germania** ha avviato diverse iniziative, come la formazione QuaMath per gli insegnanti, mentre l'**Estonia** offre microcredenziali nel programma Accademia degli insegnanti, ad esempio sulle materie relative alle discipline STEM, per consentire agli insegnanti di qualificarsi ulteriormente durante il percorso lavorativo.

Gli Stati membri continuano a contrastare l'abbandono scolastico precoce e le disuguaglianze sul piano dell'istruzione, con un cospicuo sostegno finanziario dell'UE. In **Spagna** 2 700 centri di istruzione dovrebbero firmare accordi che rispecchino i loro impegni a partecipare al "Programma per l'orientamento, il progresso e l'arricchimento scolastico" per ridurre la dispersione scolastica e l'abbandono scolastico precoce tra gli alunni con risultati scarsi, nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza della Spagna. Il programma, cofinanziato dall'FSE+, sta aiutando oltre 3 400 scuole e si concentra su quelle con particolari sfide educative in cui una percentuale significativa di studenti in corsi regolari si trova in una situazione di vulnerabilità socioeducativa. In **Lussemburgo** l'età dell'obbligo scolastico passerà da 16 a 18 anni a partire dal settembre 2026; il Servizio nazionale per la gioventù individua i giovani a rischio di dispersione scolastica e li contatta individualmente per fornire orientamenti. La **Slovacchia** prevede l'istituzione di un duplice regime di giustificazione delle assenze per aumentare la responsabilità delle scuole.

Gli sforzi in corso intendono rispondere all'emergere e al crescente utilizzo dell'IA nell'istruzione e nella formazione. L'Estonia prevede di integrare sistematicamente gli strumenti e la formazione in materia di IA nell'istruzione con il nuovo programma di istruzione in materia di IA "Balzo nell'IA" ("TI-Hüpe"), avviato nel settembre 2025. Mira a integrare gli strumenti e le competenze di IA nel sistema di istruzione fornendo agli alunni e agli insegnanti l'accesso ad applicazioni avanzate e a una formazione di qualità nel campo dell'intelligenza artificiale. In **Spagna** nel 2024 il ministero dell'Istruzione ha pubblicato una guida e offre regolarmente formazione e altro materiale didattico agli insegnanti per aiutarli a orientarsi tra le opportunità, le sfide e l'uso etico dell'IA. Inoltre, ha istituito un nuovo percorso di istruzione e formazione professionale (IFP) in materia di IA e dati, e ha integrato moduli digitali in tutti i programmi vigenti. In **Finlandia** l'integrazione responsabile ed efficace dell'IA negli ambienti di apprendimento è guidata dalle raccomandazioni sull'IA, che consistono in obblighi giuridici nazionali e in orientamenti generali per gli erogatori di istruzione e il personale. Analogamente la **Francia** ha adottato un quadro giuridico ed etico per l'utilizzo dell'IA nelle scuole, e consentirà che gli strumenti di IA contribuiscano a adattare l'apprendimento delle competenze di base nella scuola primaria e nella scuola secondaria inferiore. Anche l'**Irlanda** mira a sostenere gli insegnanti e a mantenere l'integrità nella valutazione degli studenti mediante gli orientamenti sull'uso dell'IA nell'insegnamento e nell'apprendimento. Attualmente sta sviluppando strategie e strumenti per l'attuazione dell'IA nell'istruzione scolastica. In **Croazia** è in fase di sviluppo un nuovo programma di studio incentrato sull'IA e sulle tecnologie digitali emergenti, volto a migliorare le competenze digitali tra insegnanti e discenti. L'integrazione curricolare dell'IA e progetti come Paideia e AI Pilot in Mathematics dimostrano un forte impegno nel miglioramento del livello delle competenze di insegnanti e discenti nell'ambito della strategia di **Malta** per migliorare l'alfabetizzazione digitale e in materia di IA. La **Grecia** ha legiferato sull'uso di strumenti digitali innovativi nell'istruzione. Le tecnologie e le applicazioni digitali, i materiali didattici innovativi e i sistemi di intelligenza artificiale possono essere utilizzati per sostenere gli insegnanti e rafforzare il processo educativo nelle scuole primarie e secondarie.

È proseguita la modernizzazione dei sistemi di IFP, ad esempio attraverso riforme strutturali, aggiornamento delle infrastrutture e percorsi di apprendimento permanente. Diversi paesi hanno introdotto o aggiornato strategie nazionali di IFP. **Cipro** sta sviluppando una nuova strategia di IFP, ha avviato importanti progetti infrastrutturali finanziati dal piano per la ripresa e la resilienza e dal Fondo per una transizione giusta (JTF) e ha introdotto in via sperimentale scuole superiori di tipo tecnico, con l'obiettivo di offrire un percorso più flessibile che combini l'istruzione generale e professionale finanziata dall'FSE+. Gli sforzi nazionali tesi a migliorare la reattività dell'IFP si basano anche su una serie di riforme legislative. In **Spagna** il quadro normativo per l'IFP è stato ulteriormente consolidato, a favore di un approccio più solido all'apprendimento e all'apprendistato basati sul lavoro, con diversi regi decreti che disciplinano la struttura dei programmi di studio, le componenti del sistema e la governance, promuovendo nel contempo l'istituzione di centri di eccellenza e le transizioni verde e digitale nella formazione. Per allineare meglio l'offerta formativa alla domanda del mercato del lavoro, la **Polonia** ha avviato la creazione di centri di competenze industriali che riuniscono scuole di IFP, istituti di istruzione superiore, datori di lavoro e altri portatori di interessi. L'**Estonia** ha proseguito la riforma della propria legislazione in materia di IFP e istruzione degli adulti per promuovere percorsi di apprendimento flessibili e sostenere lo sviluppo delle microcredenziali. La **Grecia** ha portato avanti la riforma del 2024 relativa al suo sistema di IFP per migliorarne la pertinenza rispetto al mercato del lavoro, seguendo un approccio basato su dati concreti e sostenuto dal meccanismo di diagnosi del mercato del lavoro. La **Grecia** ha inoltre legiferato sull'istituzione di accademie di formazione professionale, che colleghino l'istruzione e la formazione professionale iniziale alle esigenze del mercato del lavoro a livello locale, in collaborazione con lo Stato e le parti sociali, al fine di istituire un quadro moderno che promuova un'istruzione di alta qualità e un'occupazione ben retribuita.

L'ampliamento dell'accesso a un apprendimento basato sul lavoro di alta qualità rimane una priorità. Il quadro giuridico dell'IFP duale in **Bulgaria** è stato aggiornato e sono stati stanziati fondi pubblici supplementari per coprire i contributi previdenziali e sanitari degli studenti nell'istruzione duale, garantendo una migliore cooperazione con i datori di lavoro e una più ampia diffusione della formazione in azienda. Altri Stati membri hanno dato priorità alla popolazione adulta e alle opportunità di miglioramento del livello delle competenze. La **Svezia** ha aumentato i finanziamenti per ampliare l'istruzione professionale degli adulti, offrendo un maggior numero di posti di studio annuali in risposta alla carenza di competenze, nonché la formazione professionale superiore, offrendo maggiori opportunità per soddisfare le esigenze in termini di competenze della vita lavorativa. Il progetto pilota che prevede una nuova forma di istruzione professionale nazionale per gli adulti a livello di istruzione secondaria superiore, volto a rafforzare il collegamento tra le esigenze in termini di competenze della vita lavorativa e la formazione professionale per gli adulti, è stato rafforzato e prorogato fino al 2028. Gli investimenti della **Spagna** comprendono la conversione di oltre 1 200 classi in spazi tecnologici applicati, oltre 25 000 azioni di formazione di 30 ore per gli insegnanti dell'IFP in competenze verdi e digitali e l'espansione dei cicli di formazione bilingue dell'IFP. Tali azioni sono integrate nel piano per la ripresa e la resilienza e dovrebbero rafforzare sia il coinvolgimento dei discenti che l'adeguatezza al mercato del lavoro.

Gli Stati membri sostengono gli sforzi degli istituti di istruzione superiore volti a modernizzarne i sistemi, rafforzarne i legami con il mercato del lavoro e promuoverne l'internazionalizzazione. Sebbene il numero di persone con istruzione terziaria sia aumentato costantemente, vi è una crescente attenzione a garantire un'istruzione di alta qualità e ad accrescerne l'adeguatezza al mercato del lavoro al fine di affrontare le carenze di competenze. Con il sostegno dell'FSE+ la **Bulgaria** sta promuovendo l'apprendimento basato sulle competenze e l'internazionalizzazione dei propri istituti di istruzione superiore. Il piano nazionale di **Cipro** per il potenziamento e l'aggiornamento dell'istruzione superiore si concentra sul miglioramento della qualità e sull'eccellenza, sul collegamento dell'istruzione al mercato del lavoro e sulla promozione dell'internazionalizzazione. La **Cechia** mira a introdurre programmi di istruzione terziaria a ciclo breve nelle nuove scuole professionali superiori e la **Spagna** ha stabilito procedure per convalidare l'apprendimento informale e non formale. Alcuni paesi hanno recentemente definito strategie di internazionalizzazione per incrementare la mobilità e l'internazionalizzazione nell'istruzione superiore. La strategia nazionale dell'**Austria** per la mobilità e l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore 2020-30 favorisce la mobilità di tutti i gruppi nell'istruzione superiore, privilegiando la promozione di una mobilità accademica di alta qualità. La **Germania** spera di aumentare la propria attrattiva per gli studenti internazionali semplificando i requisiti giuridici (visti, condizioni di accesso) e agevolando l'accesso ai programmi grazie a un più ampio riconoscimento delle competenze e dei diplomi, nonché a corsi di lingua, alloggi e consulenza. Con il sostegno del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), la **Polonia** sta sviluppando la sua prima strategia di internazionalizzazione per l'istruzione superiore, che sarà completata entro la fine del 2025. La **Grecia** è entrata in una nuova fase della riforma dell'istruzione superiore, che fornisce un quadro per la creazione e il funzionamento di università non statali e senza scopo di lucro, soggetta a rigorosi criteri di base sotto la supervisione dell'autorità nazionale per l'istruzione superiore. La riforma comprende 74 diplomi di laurea magistrale congiunti e duali in partenariato con rinomate università internazionali e con gli uffici di supporto agli studenti di ciascuna università, finanziati dall'FSE+ nel periodo 2021-2027.

Gli Stati membri stanno adottando misure per incrementare e migliorare l'apprendimento degli adulti in linea con le iniziative dell'Unione delle competenze. Diversi Stati membri stanno sperimentando i conti individuali di apprendimento come approccio alla formazione basato sulla domanda. In **Slovacchia** nel gennaio 2025 è entrata in vigore una nuova legge sull'istruzione degli adulti volta a rafforzare il sistema di istruzione degli adulti e a incoraggiare l'istruzione non formale, in particolare sperimentando i conti individuali di apprendimento. Questi ultimi mirano a garantire l'accesso universale alla formazione, ma alcuni progetti pilota si concentrano su gruppi specifici. A **Cipro**, ad esempio, un progetto pilota eroga 2 400 EUR nell'arco di tre anni ai disoccupati di lungo periodo e agli adulti scarsamente qualificati con il finanziamento dell'FSE+. Un sistema di apprendimento degli adulti ben concepito esige finanziamenti sostenibili. Con il sostegno dell'FSE+, nel luglio 2025 la **Lettonia** ha adottato regolamenti per l'istituzione di fondi per le competenze, che contribuiranno alla creazione di un sistema di apprendimento degli adulti più sostenibile e adeguatamente finanziato, coinvolgendo i datori di lavoro. Il progetto pilota mira a offrire formazione a più di 4 700 persone entro il 2029. Per allineare le competenze alle esigenze del mercato del lavoro, diversi paesi stanno migliorando le strategie in materia di competenze e i sistemi di anticipazione del fabbisogno di competenze. Fino alla fine del 2025, nel quadro del piano per la ripresa e la resilienza, la **Spagna** ha condotto ricerche volte a individuare il fabbisogno di competenze attraverso un'indagine in settori chiave per dare risposte efficaci alle richieste di formazione e riqualificazione. Nel giugno 2025 il **Lussemburgo** ha introdotto un programma di gestione proattiva dell'occupazione, della riqualificazione e del miglioramento delle competenze, denominato "Skills-Plang". Gli Stati membri continuano a adottare misure per attuare l'approccio europeo alle microcredenziali, promuovendo la riqualificazione e il miglioramento delle competenze e al tempo stesso rendendo le competenze visibili e facilmente comparabili in tutta l'UE. Nel settembre 2025 l'**Ungheria** ha introdotto una nuova normativa sui programmi di formazione per il conseguimento di microcredenziali nell'istruzione degli adulti, che offre a questi ultimi opportunità di formazione più brevi sulla base di libri di testo di IFP accreditati. Nel piano per la ripresa e la resilienza la **Spagna** ha incluso un piano d'azione per l'elaborazione di un quadro per lo sviluppo delle microcredenziali. La Spagna sta inoltre lavorando all'introduzione di microcredenziali volte a promuovere le conoscenze e le competenze specifiche richieste nel mercato del lavoro. Il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso l'esperienza lavorativa e l'apprendimento non formale rimane una priorità fondamentale in tutti gli Stati membri. Nel giugno 2024 la **Croazia** ha adottato un nuovo regolamento per il riconoscimento dell'apprendimento precedente, con particolare attenzione alle esigenze degli adulti scarsamente qualificati e delle persone in cerca di lavoro. La riforma adegua in maniera più decisa la convalida alle esigenze del mercato del lavoro e sostiene i percorsi verso qualifiche certificate. A **Malta** nel settembre 2024 sono stati pubblicati orientamenti nazionali aggiornati e nel gennaio 2025 sono entrate in vigore linee guida in materia di garanzia della qualità per convalidare tutti i centri di apprendimento non formale e informale al fine di stabilire norme di qualità e responsabilità nelle loro operazioni e nei loro processi quotidiani.

Sono state introdotte iniziative per rafforzare le competenze digitali nell'istruzione. Ad esempio, in **Belgio** i governi della federazione Vallonia-Bruxelles e della regione della Vallonia hanno approvato un nuovo accordo di cooperazione sull'istruzione digitale nelle scuole dell'obbligo e nell'istruzione degli adulti, garantendo che tutti gli alunni e il personale acquisiscano una serie minima di competenze digitali, in linea con il quadro europeo delle competenze digitali. **Malta** ha varato una strategia per l'istruzione digitale 2025-30 che mira a dotare gli studenti di competenze digitali e a garantire l'allineamento con DigComp 2.2 e il quadro per l'alfabetizzazione in materia di IA (AILIT). Nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza la **Finlandia** ha avviato un programma di digitalizzazione per l'apprendimento continuo, che comprende servizi a sostegno di transizioni agevoli nell'istruzione e nella vita lavorativa. Nell'ambito della politica di trasformazione digitale per l'istruzione (2025-2035), sostenuta dai fondi SIE e da fondi del dispositivo per la ripresa e la resilienza, la **Polonia** sta dotando le scuole di attrezzature TIC, ha avviato la formazione degli insegnanti in materia di competenze digitali e sta sviluppando una rete di coordinatori pedagogici TIC nelle scuole (25 000 insegnanti saranno formati per diventare coordinatori entro il 2028). Alcuni paesi stanno privilegiando il miglioramento delle competenze degli adulti e dei cittadini. La **Bulgaria** sta istituendo 760 club digitali, che offriranno agli adulti l'accesso gratuito a corsi di formazione sulle competenze digitali (con un bilancio di 116 milioni di EUR a titolo del dispositivo per la ripresa e la resilienza). Nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza la **Spagna** ha avviato una formazione modulare volta alla riqualificazione e al miglioramento delle competenze delle persone occupate e disoccupate. Alcuni paesi hanno inoltre introdotto misure per promuovere il perfezionamento delle competenze digitali e dei professionisti informatici. Nel 2025 a **Malta** l'Autorità per l'innovazione digitale di Malta ha rilanciato il programma di borse di studio digitali Pathfinder, che mira a incoraggiare gli studenti a specializzarsi nell'IA e in altri settori digitali a livello di laurea magistrale e dottorato. La **Svezia** sta investendo circa 28 milioni di SEK (circa 2,5 milioni di EUR) nel 2025 per consentire a sette istituti di istruzione superiore di introdurre corsi brevi di sviluppo delle competenze incentrati sull'IA per i professionisti di vari settori. Con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza, la **Polonia** mira a formare in materia di competenze digitali entro il 2026 almeno 250 000 cittadini. La **Grecia** continua a portare avanti la piattaforma dell'Accademia nazionale delle competenze digitali (EADSI), che offre risorse di apprendimento e corsi online gratuiti e di alta qualità adattati a persone con diversi livelli di competenze al fine di rafforzare l'alfabetizzazione digitale e sostenere il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione.

In linea con l'agenda per la duplice transizione e con la raccomandazione del Consiglio per una transizione equa verso la neutralità climatica, gli Stati membri stanno ampliando le iniziative di formazione che rispondono alla domanda di competenze verdi in tutti i settori e in tutte le professioni. Nel settembre 2024 la **Grecia** ha avviato oltre 600 programmi di formazione incentrati sulle competenze verdi, erogati dai servizi nazionali per l'impiego e rivolti a 75 000 lavoratori dipendenti del settore privato nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Tali programmi sono aperti alle persone in cerca di lavoro, ai lavoratori dipendenti e agli imprenditori e comprendono temi quali l'agricoltura sostenibile, le tecnologie verdi e le energie rinnovabili. Avviata in **Lussemburgo** nell'anno scolastico 2024/25, l'iniziativa "Skillsbridges", che fa parte del piano per la ripresa e la resilienza, promuove il miglioramento delle competenze e la riqualificazione in linea con l'analisi del fabbisogno di competenze e con le esigenze del mercato del lavoro a livello nazionale, prestando particolare attenzione alla formazione per i settori interessati dalle transizioni digitale e verde, tra cui l'edilizia, i trasporti e l'industria manifatturiera. A **Malta** si dovrebbe effettuare un esercizio di mappatura delle opportunità di formazione nel settore dello sviluppo sostenibile e dei posti di lavoro verdi, con l'obiettivo di individuare le carenze in termini di capacità e contribuire a una tabella di marcia per le competenze verdi in linea con le previsioni del mercato del lavoro. Il Consiglio nazionale delle competenze ha effettuato un'analisi delle lacune di apprendimento nei programmi di formazione accreditati ai livelli 4-7 dell'MQF relativi alle competenze verdi nel 2024 e nel 2025.

Gli Stati membri stanno adottando misure a sostegno dell'occupabilità dei giovani, in linea con la garanzia per i giovani rafforzata. Malta ha varato la "Garanzia per i giovani 3.0" nel febbraio 2025, con un bilancio totale FSE+ di 10 milioni di EUR. La garanzia mira a rafforzare i percorsi di attivazione per i giovani offrendo sostegno personalizzato, formazione mirata e inserimento professionale. La **Bulgaria** ha introdotto una misura finanziata dall'FSE+, denominata "Tirocini dei giovani", che eroga incentivi ai datori di lavoro per l'offerta di contratti a tempo indeterminato dopo un tirocinio. Nel settembre 2024, con il sostegno dell'FSE+, il **Portogallo** ha approvato il programma di tirocini INICIAR, che cofinanzia il 65 % del costo di una borsa di tirocinio e può raggiungere l'80 % nelle professioni con sottorappresentazione di genere, per una persona con disabilità, in una regione interna a bassa densità demografica e se è firmato un contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato con il tirocinante entro 20 giorni lavorativi dalla fine del tirocinio. Il **Portogallo** sta inoltre attuando una misura finanziata dall'FSE+ che offre ai datori di lavoro un sostegno finanziario per assumere e trattenere giovani qualificati, ad esempio promuovendo la qualità dell'occupazione e fissando una retribuzione adeguata alle qualifiche. In **Grecia** è in corso di attuazione una misura finanziata dall'FSE+ per preparare l'inserimento nel mercato del lavoro di 25 000 giovani disoccupati (di età compresa tra i 18 e i 29 anni). La **Spagna** ha inserito nel piano per la ripresa e la resilienza tre programmi mirati all'occupazione giovanile e incentrati sul conseguimento di competenze professionali attraverso la formazione e l'occupazione, con particolare attenzione alle competenze connesse al clima e al digitale. In **Svezia** misure rivolte ai NEET sono in corso di attuazione attraverso il rafforzamento del coordinamento nazionale e la distribuzione di sovvenzioni ai comuni e alle regioni per facilitare il reinserimento nel mercato del lavoro e nella vita sociale, senza trascurare nel contempo la salute mentale.

Sono in corso attività volte a promuovere una maggiore parità di genere nell'occupazione e nei livelli retributivi. In **Lussemburgo** nel 2024 è stata adottata una legge che istituisce un "Osservatorio sulla parità di genere" e un "Consiglio superiore per la parità di genere". Il compito dell'Osservatorio consiste nel raccogliere dati, fornire informazioni e monitorare e analizzare gli sviluppi in materia di parità di genere. Il Consiglio, composto da nove membri, studia tutte le questioni relative alla parità di genere e fornisce consulenza in merito. La **Francia** ha recepito la direttiva (UE) 2022/2381 relativa alla presenza delle donne nei consigli di amministrazione nel quadro della legge Copé-Zimmermann, che mira a migliorare la parità di genere nelle grandi imprese. In **Finlandia** il governo e le organizzazioni centrali del mercato del lavoro hanno negoziato misure congiunte in materia di parità di retribuzione per il periodo 2024-27. L'obiettivo del programma per la parità di retribuzione consiste nel ridurre il divario retributivo di genere a meno del 15 % entro il 2027. **Cechia, Finlandia, Polonia e Slovacchia** hanno tutte adottato misure per recepire la direttiva sulla trasparenza retributiva, rafforzando il principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro di pari valore. Negli Stati membri si sono inoltre compiuti ulteriori sforzi per migliorare l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per le persone con responsabilità genitoriali. In **Danimarca** il diritto dei genitori al congedo e alle prestazioni di maternità in caso di ricovero di neonati è stato esteso da tre mesi in totale da condividere tra entrambi i genitori a 12 mesi per ciascun genitore. In **Belgio** anche i genitori con responsabilità a lungo termine nei confronti di un minore in affidamento familiare potranno ora richiedere un congedo parentale. La **Spagna** ha adottato ulteriori misure per rafforzare l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori. Nel settembre 2025 i diritti al congedo per nascita sono stati estesi a un totale di 19 settimane per genitore e sono pienamente retribuiti, equi e non trasferibili, in recepimento della direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare e a rafforzamento dell'equa ripartizione delle responsabilità di assistenza. Altri Stati membri offrono alle donne maggiori incentivi al lavoro. L'**Italia** offre un'esenzione parziale dai contributi previdenziali alle lavoratrici dipendenti e autonome madri di almeno due figli. La prestazione, che è valida fino ai 10 anni di età del figlio più piccolo e, dal 2027, fino ai 18 anni di età del figlio più piccolo per le madri di tre o più figli, è riservata alle donne che percepiscono un reddito imponibile fino a 40 000 EUR all'anno e che non aderiscono al regime fiscale forfettario. La misura prevede un limite di spesa annuale di 300 milioni di EUR. In **Grecia** un programma del servizio pubblico per l'impiego promuove l'imprenditorialità, con la creazione di nuove piccole e medie imprese da parte di 10 055 disoccupati di età compresa tra i 30 e i 59 anni, con particolare attenzione per le donne disoccupate. L'importo del sostegno per le nuove imprese/i nuovi beneficiari è pari a 17 000 EUR.

In molti Stati membri sono in corso iniziative volte a rafforzare l'inserimento delle persone con disabilità nel mercato del lavoro. Alcuni paesi guardano al settore pubblico per favorire la parità di accesso al mercato del lavoro. In **Grecia**, ad esempio, un programma di occupazione sovvenzionata contribuisce fino al 75 % della retribuzione e dei contributi di 1 000 disoccupati con disabilità, che devono essere impiegati nelle amministrazioni locali. Nel settembre 2025 il numero di beneficiari è stato aumentato di 1 000 unità. Il programma, che avrà una durata di 18 mesi, mira a inserire i partecipanti nel mercato del lavoro. In **Spagna** le procedure di selezione della pubblica amministrazione saranno riformate in modo da adeguarsi meglio alle esigenze delle persone con disabilità. Il **Lussemburgo** sta modificando lo statuto sulle persone con disabilità, aggiornando le definizioni, ampliando i diritti e perfezionando i meccanismi di sostegno per migliorare l'inclusione giuridica, sociale e professionale. La **Svezia** mira a sensibilizzare maggiormente i datori di lavoro in merito al sostegno disponibile per le persone con disabilità nel mondo del lavoro, e ha incaricato i servizi pubblici per l'impiego di realizzare iniziative di informazione. L'**Irlanda** ha varato la strategia nazionale per i diritti umani delle persone con disabilità 2025-2030. L'occupazione è un pilastro fondamentale, con azioni volte a ridurre i rischi del passaggio dall'assistenza pubblica al lavoro.

2.3 Orientamento 7: migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale

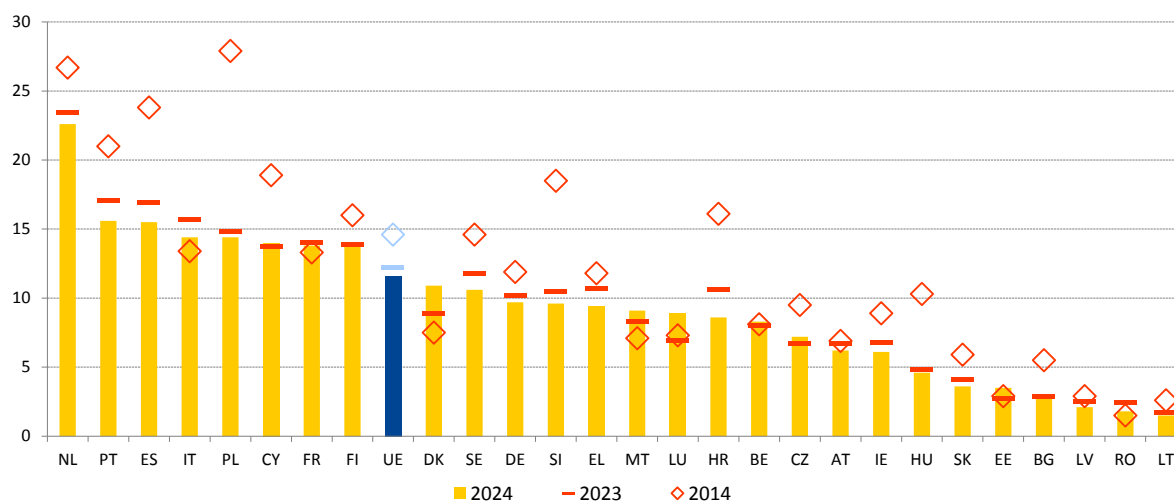
La presente sezione esamina l'attuazione dell'orientamento 7 in materia di occupazione, che raccomanda agli Stati membri di migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale. Tra gli argomenti trattati figurano l'equilibrio tra flessibilità e sicurezza nelle politiche del mercato del lavoro, la prevenzione della segmentazione del mercato del lavoro, l'adattamento a nuovi metodi di lavoro, oltre alla garanzia dell'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro e alla lotta al lavoro sommerso. Tali obiettivi sono in linea con i principi 4 (Sostegno attivo all'occupazione), 5 (Occupazione flessibile e sicura), 7 (Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento), 8 (Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori), 10 (Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato) e 13 (Prestazioni di disoccupazione) del pilastro europeo dei diritti sociali. Sulla base delle prassi nazionali esistenti sono analizzati anche la promozione del dialogo sociale e il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile. La sezione 2.3.1 esamina gli aspetti relativi alla qualità del lavoro, alla segmentazione del mercato del lavoro e al futuro del lavoro, anche nel contesto della trasformazione digitale. La disoccupazione di lunga durata e le politiche attive del mercato del lavoro sono ulteriormente analizzate nell'ambito del presente orientamento. La presente sezione esamina infine il ruolo delle parti sociali e l'importanza del dialogo sociale e di un'adeguata consultazione della società civile per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche. La sezione 2.3.2 illustra le misure strategiche adottate dagli Stati membri in questi settori.

2.3.1 Indicatori chiave

Gli accordi contrattuali flessibili possono contribuire a soddisfare le esigenze del mercato del lavoro, ma possono anche favorirne una maggiore segmentazione e incidere sulla qualità del lavoro. Forme di lavoro atipiche, come il lavoro a tempo determinato e a tempo parziale, possono offrire maggiore flessibilità sia ai datori di lavoro sia ai lavoratori e fungere da "trampolino di lancio" verso un'occupazione stabile e migliori condizioni di lavoro. In alcuni casi possono però limitare la mobilità ascendente, protrarre l'instabilità e comportare condizioni di lavoro precarie. Sono spesso associate a retribuzioni più basse, a un accesso limitato alla protezione sociale, alla formazione e alla rappresentanza²⁰⁷. Possono inoltre incidere negativamente sull'attrattiva di determinati settori e professioni, aggravando la carenza di manodopera se le retribuzioni sono basse e le condizioni di lavoro precarie²⁰⁸. I giovani, le donne, i migranti, i lavoratori anziani e i lavoratori scarsamente qualificati sono più colpiti dalla segmentazione del mercato del lavoro. Tra l'altro politiche attive del mercato del lavoro che promuovano transizioni verso posti di lavoro di maggiore qualità, con incentivi per i datori di lavoro ad assumere lavoratori a tempo pieno e su base permanente e con un accesso adeguato alla protezione sociale e a opportunità di apprendimento, possono contribuire a ridurre la segmentazione del mercato del lavoro e a migliorare la qualità del lavoro.

Figura 2.3.1: nell'ultimo decennio la percentuale di lavoro a tempo determinato è diminuita, ma permangono notevoli differenze tra gli Stati membri

Percentuale di lavoratori dipendenti a tempo determinato rispetto al totale dei lavoratori dipendenti (fascia di età 20-64 anni, in %, dati annuali)



Nota: la definizione è diversa per ES e FR nel 2023 e nel 2024. Interruzione nelle serie per DK nel 2023 e per BG nel 2024.

Fonte: Eurostat, [lfsi_pt_a], IFL UE.

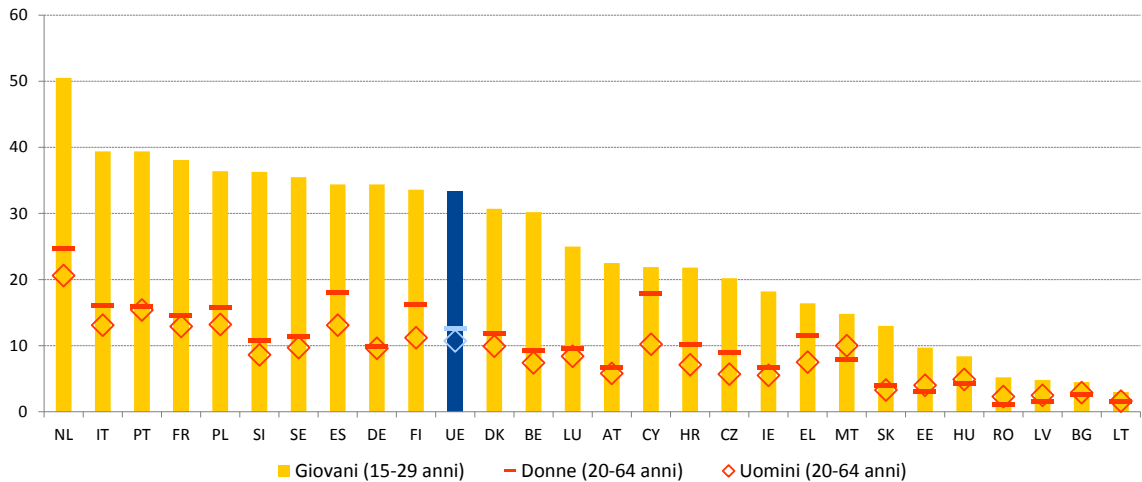
²⁰⁷ Eurofound, [Labour market segmentation](#), dizionario europeo delle relazioni industriali, 2019.

²⁰⁸ Cfr. Commissione europea, [Employment and Social developments in Europe 2024](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024, ed Eurofound, [Company practices to tackle labour shortages](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

La percentuale di lavoratori a tempo determinato nell'UE ha continuato a diminuire in un contesto di tassi di occupazione elevati e in crescita, ma permangono notevoli differenze tra gli Stati membri²⁰⁹. La percentuale di lavoratori a tempo determinato sul totale dei lavoratori dipendenti (fascia di età 20-64 anni) ha continuato a diminuire, toccando l'11,6 % nel 2024. Si tratta di 0,6 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente e di 3 punti percentuali in meno rispetto a dieci anni fa (cfr. figura 2.3.1). Sebbene la maggior parte degli Stati membri abbia registrato uno sviluppo analogo, il divario tra le percentuali di lavoro a tempo determinato più elevate e quelle più basse rimane significativo, attestandosi a 21,1 punti percentuali. Nel 2024 i paesi che hanno continuato a registrare le percentuali più elevate nell'UE sono stati i Paesi Bassi (22,6 %), nonché il Portogallo, la Spagna, l'Italia e la Polonia (con percentuali superiori o intorno al 15 %), mentre in Bulgaria, Lettonia, Romania e Lituania le rispettive percentuali registrate erano inferiori al 3 %.

Figura 2.3.2: le percentuali di lavoro a tempo determinato per i giovani e le donne variano notevolmente tra gli Stati membri

Percentuale di lavoratori a tempo determinato tra i giovani (fascia di età 15-29 anni) e tra le donne e gli uomini (fascia di età 20-64 anni) (in %, 2024)



Nota: la definizione è diversa per ES e FR. Interruzione nelle serie per BG.

Fonte: Eurostat, [lfsi_pt_a], IFL UE.

²⁰⁹ Si definiscono lavoratori dipendenti con contratti a tempo determinato i lavoratori dipendenti con un contratto di durata limitata, la cui occupazione principale terminerà dopo un periodo stabilito in precedenza oppure dopo un periodo non conosciuto in anticipo.

I contratti a tempo determinato sono quasi tre volte più diffusi tra i giovani e sono più frequenti tra le donne che tra gli uomini, con ampie differenze tra gli Stati membri. Nel 2024, dopo un calo di 1,0 punti percentuali rispetto al 2023, il 33,3 % dei giovani lavoratori dipendenti (fascia di età 15-29 anni) aveva un contratto a tempo determinato nell'UE, mentre tra tutti i lavoratori dipendenti di età compresa tra i 20 e i 64 anni la percentuale si attesta ad appena l'11,6 %. Le percentuali più basse (inferiori o intorno al 5 %) sono state registrate in Bulgaria, Lettonia, Lituania e Romania, mentre quelle intorno o superiori al 40 % erano relative a Paesi Bassi, Italia e Portogallo (cfr. figura 2.3.2). Nel 2024 nella maggior parte degli Stati membri (20) le donne avevano contratti a tempo determinato più spesso degli uomini, con un conseguente divario di genere pari in media a 1,9 punti percentuali nell'UE. A Cipro, in Finlandia e in Spagna il divario era compreso tra 5 e 7 punti percentuali, mentre in Lituania, Germania e Bulgaria era compreso tra 0,1 e 0,3 punti percentuali.

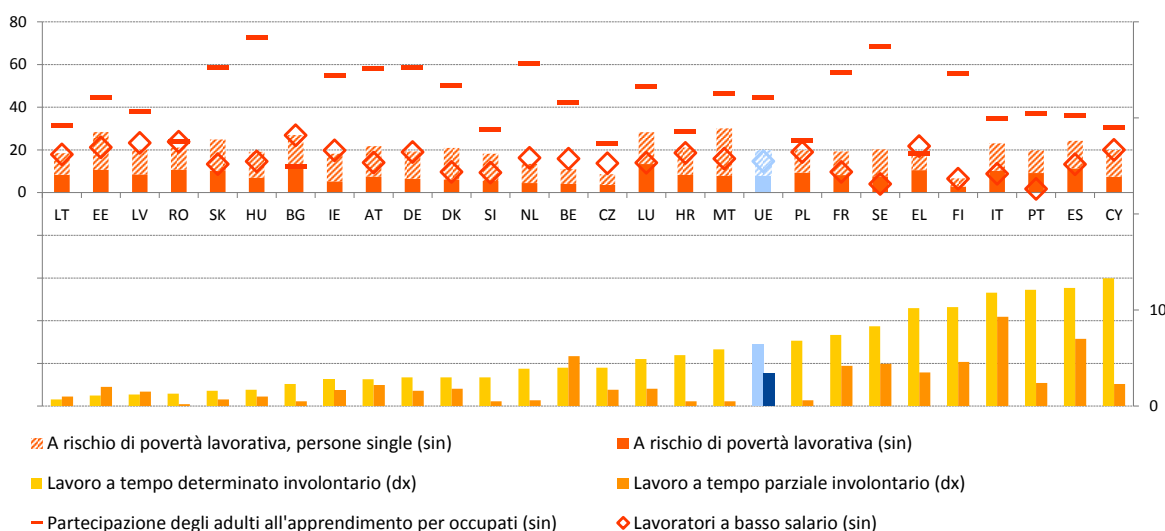
Riquadro 6 sul pilastro: dimensioni della qualità del lavoro negli Stati membri dell'UE

La promozione della qualità del lavoro è fondamentale per conseguire un'economia sociale di mercato competitiva e contraddistinta da produttività e capacità di innovazione elevate, da una forza lavoro altamente qualificata e da una maggiore coesione sociale. La qualità del lavoro abbraccia diverse dimensioni che sono influenzate anche dai cambiamenti strutturali nel mercato del lavoro. Citiamo ad esempio le trasformazioni digitale e verde, i cambiamenti demografici, l'evoluzione dei contratti di lavoro e delle forme di lavoro, l'evoluzione delle culture sul luogo di lavoro, oltre a valori e obiettivi sociali più ampi quali la non discriminazione e le pari opportunità. Come è emerso dalla discussione in sede di comitato per l'occupazione (EMCO), rispecchiata nel parere dell'EMCO presentato al Consiglio EPSCO del giugno 2025²¹⁰, la qualità del lavoro comprende dimensioni tradizionali quali *salari adeguati e retribuzioni eque, stabilità del posto di lavoro e sicurezza professionale e sviluppo delle competenze e della carriera*. Si tratta di elementi interdipendenti che, se combinati tra loro, possono creare un circolo virtuoso di emancipazione personale, produttività e crescita economica. Allo stesso tempo, come si sottolinea nel parere dell'EMCO, la *sicurezza e la salute sul luogo di lavoro*, combinate con il *benessere sul luogo di lavoro*, un'*organizzazione ottimale dell'orario di lavoro*, l'*equilibrio tra attività professionale e vita privata* e l'*autonomia lavorativa*, possono gettare le basi per lo sviluppo sia personale che professionale, oltre che per il successo delle imprese, che possono derivare, ad esempio, da una maggiore creatività e responsabilità, da livelli più elevati di motivazione e produttività e da una minore incidenza del burnout. Inoltre *la rappresentanza degli interessi collettivi e l'organizzazione collettiva, la parità di genere e le pari opportunità*, nonché gli sforzi per promuovere *la transizione dal lavoro sommerso e sottodichiarato all'occupazione formale* sono fattori orizzontali abilitanti essenziali per la creazione di un mercato del lavoro equo e inclusivo. Infine il grado e il tipo di *protezione sociale* disponibile relativamente alle diverse forme di impiego sono parti integranti della qualità del lavoro. La tabella di marcia per posti di lavoro di qualità, elaborata in collaborazione con le parti sociali dell'UE, è un rinnovato impegno a promuovere posti di lavoro di qualità adeguati alle esigenze future in un'Unione europea competitiva. La tabella di marcia presenta una strategia globale per affrontare le sfide e le opportunità dei mercati del lavoro europei per quanto riguarda posti di lavoro di qualità e contribuisce a una transizione verde e digitale equa, all'anticipazione dei cambiamenti e a un intervento più rapido in caso di minaccia di ristrutturazione. La tabella di marcia delinea iniziative e strumenti volti ad allineare la politica occupazionale alle esigenze di un'economia in rapida evoluzione, sebbene ancora fondata sui principi dell'economia sociale di mercato europea, del progresso sociale e della piena occupazione. Sottolinea inoltre i fattori abilitanti fondamentali che promuovono posti di lavoro di qualità in un contesto favorevole alle imprese e chiede l'applicazione dei diritti sociali esistenti, servizi di qualità per tutti e in tutte le regioni, finanziamenti adeguati nonché il rafforzamento del dialogo sociale e della contrattazione collettiva.

²¹⁰ Cfr. il [Parere del comitato per l'occupazione sulle dimensioni della qualità del lavoro](#) presentato in occasione della sessione del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" del giugno 2025.

I risultati conseguiti in materia di qualità del lavoro variano da uno Stato membro all'altro e da una dimensione selezionata all'altra

Tasso di rischio di povertà lavorativa (fascia di età 18-64 anni), 2024, in % delle persone occupate e in % delle persone occupate single; partecipazione degli adulti all'apprendimento (fascia di età 25-64 anni) (negli ultimi 12 mesi), 2022, in % delle persone occupate; percentuale di lavoro a tempo determinato involontario e di lavoro a tempo parziale involontario (fascia di età 15-64 anni), 2024, in % dei lavoratori dipendenti, lavoratori a basso salario, 2022, in % dei lavoratori dipendenti



Nota: i dati sul lavoro a tempo determinato involontario per LV sono disponibili solo per il motivo [JOB_TCTR] e per SK per il motivo [NF_PJOB]. Interruzione nelle serie per BG e diversa definizione per ES e FR sia del lavoro a tempo determinato involontario che del lavoro a tempo parziale involontario. Scarsa attendibilità dei dati per EE [JOB_TCTR] e per MT, AT e SI per [NF_PJOB]. Interruzione nelle serie per HR e dati provvisori per LT per entrambi i tassi di rischio di povertà lavorativa. Interruzione nelle serie relative alla partecipazione degli adulti all'apprendimento per FR, IT e RO. Il tasso di rischio di povertà lavorativa è definito come la percentuale di persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni che dichiarano di lavorare (lavoratori dipendenti o autonomi) con un reddito familiare disponibile equivalente inferiore alla soglia di rischio di povertà, fissata al 60 % della mediana nazionale (dopo i trasferimenti sociali). Poiché si basa sul reddito totale delle famiglie, l'indicatore è influenzato anche dalla composizione del nucleo familiare, dalla situazione occupazionale di altri membri del nucleo familiare, dall'intensità di lavoro (ore lavorate) e da altre fonti di reddito come i trasferimenti sociali, nonché dalle imposte. Questo indicatore non tiene conto delle disparità regionali in termini di costo della vita, come avviene per altri indicatori monetari di povertà.

Fonte: Eurostat [[tesem190](#)], [[lfsa_eetpgar](#)], [[tespm070](#)], [[ilc_iw02](#)], [[earn_ses_pub1s](#)], [estrazione speciale del tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi, esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor; dati estratti dall'indagine sull'istruzione degli adulti](#).

I risultati conseguiti nelle diverse dimensioni selezionate della qualità del lavoro variano notevolmente da uno Stato membro dell'UE all'altro e anche da una dimensione all'altra all'interno dello stesso Stato membro. Ad esempio la Bulgaria registra basse percentuali di lavoro a tempo determinato involontario²¹¹ e di lavoro a tempo parziale involontario²¹² (rispettivamente il 2,3 % e lo 0,5 % dei lavoratori dipendenti (fascia di età 15-64 anni)), ma presenta uno dei tassi più elevati di rischio di povertà lavorativa (12,1 %) e uno dei tassi più elevati di infortuni mortali sul lavoro (3,5 ogni 100 000 lavoratori). La Finlandia presenta percentuali relativamente elevate di lavoro a tempo determinato involontario (10,3 %) e di lavoro a tempo parziale involontario (4,6 %). Allo stesso tempo il tasso di rischio di povertà lavorativa è relativamente basso (2,8 %), più della metà (55,5 %) degli occupati partecipa ad attività di formazione e gli infortuni mortali sono relativamente rari (uno ogni 100 000 lavoratori). La Slovacchia registra un tasso di rischio di povertà lavorativa relativamente elevato (10,3 %), ma vanta buoni risultati per tutte le altre dimensioni citate. Altri Stati membri come l'Italia e la Spagna si trovano ad affrontare sfide in una serie di dimensioni della qualità del lavoro.

-
- ²¹¹ Si definisce qui lavoro a tempo determinato involontario un posto di lavoro che soddisfa una delle due condizioni seguenti: "non è stato trovato alcun lavoro a tempo indeterminato" [[lfsa_etgar](#)] oppure "il lavoro era disponibile solo con contratto a tempo determinato" [[lfsa_etgar](#)].
- ²¹² Si definisce lavoro a tempo parziale involontario un posto di lavoro che soddisfa la condizione seguente: "non è stato trovato un lavoro a tempo pieno" [[lfsa_eetpgar](#)].

Gli Stati membri stanno adottando misure per migliorare la qualità del lavoro nelle sue varie dimensioni. La **Slovacchia** ad esempio ha completato il recepimento della direttiva relativa ai salari minimi nel novembre 2024. In tal modo sarà possibile assicurare una retribuzione adeguata nella fascia inferiore della distribuzione del reddito. Si consegue quest'obiettivo introducendo criteri per valutare l'adeguatezza del salario minimo legale, aumentando il meccanismo di indicizzazione automatica al 60 % del salario medio mensile dell'anno precedente e creando una commissione per i salari minimi con la partecipazione delle parti sociali. Nell'ambito di una più ampia riforma del mercato del lavoro, nel giugno 2025 la **Slovenia** ha introdotto requisiti più rigorosi per le agenzie di lavoro interinale. Nel giugno 2024 la **Grecia** ha introdotto una carta del lavoro digitale come progetto pilota che mira a salvaguardare pienamente i diritti dei lavoratori, garantendo il monitoraggio dell'orario di lavoro reale e della retribuzione dei lavoratori dipendenti. L'obiettivo è contrastare le politiche illecite di lavoro straordinario non dichiarato. Nel corso del 2025 la carta del lavoro digitale è stata estesa ad altri settori e riguarda circa 1,85 milioni di lavoratori dipendenti in oltre 280 000 imprese in numerosi settori, tra cui supermercati, assicurazioni, industria, turismo, commercio all'ingrosso, energia e società finanziarie. L'**Italia** ha esteso le detrazioni fiscali per l'assunzione di lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato e ha introdotto esenzioni dai contributi previdenziali a partire dal 2025-29 per i datori di lavoro del settore privato che assumono personale a tempo indeterminato in taluni settori. Con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza la **Spagna** ha introdotto un piano d'azione che prevede un quadro per lo sviluppo delle microcredenziali, e sta operando per fornire microcredenziali riguardanti numerose azioni diverse di formazione volte a dotare i lavoratori delle conoscenze e competenze specifiche richieste nel mercato del lavoro. Nel 2025 inoltre il salario minimo è stato aumentato di 700 EUR all'anno, a beneficio di circa 2,4 milioni di lavoratori, attraverso negoziati con le parti sociali. Per rafforzare la sicurezza e la salute sul lavoro, nel marzo 2025 il **Lussemburgo** ha adottato un decreto che aggiorna le tutele sul luogo di lavoro contro gli agenti cancerogeni, mutageni e tossici per la riproduzione, rendendo più rigorosi gli obblighi dei datori di lavoro in materia di monitoraggio, ricerca di sostituti e controlli igienici.

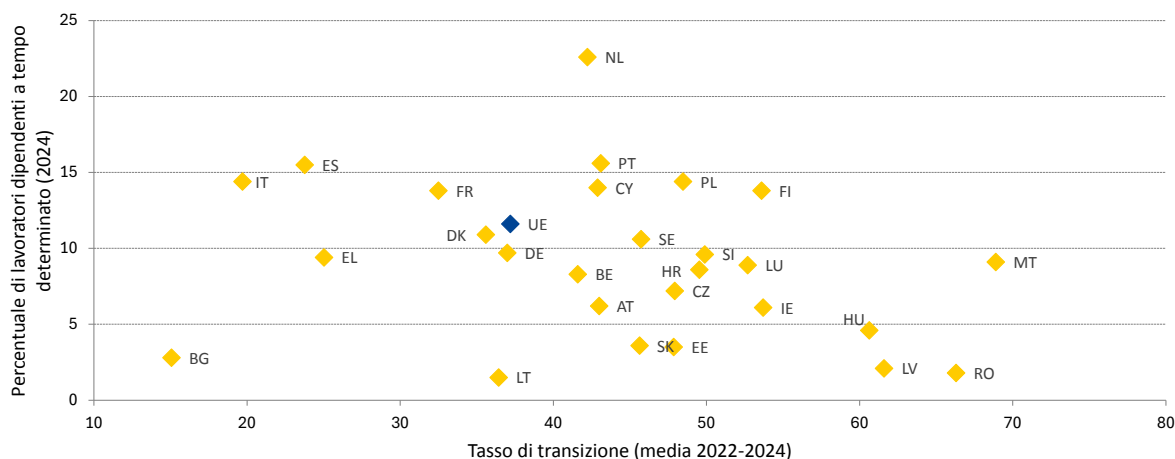
Alcuni Stati membri segnalano percentuali relativamente elevate di lavoro a tempo

determinato e tassi ridotti di transizione verso contratti a tempo indeterminato. Ciò può

indicare l'esistenza di problemi relativi al ruolo dei contratti a tempo determinato come "trampolino di lancio" verso un'occupazione a tempo indeterminato di più lungo periodo. Tra i paesi con le percentuali più elevate di lavoratori a tempo determinato, l'Italia e la Spagna hanno registrato tassi di transizione inferiori o prossimi al 20 % (rispetto alla media UE del 37,2 %), mentre i Paesi Bassi e il Portogallo hanno superato il 40 % (cfr. figura 2.3.3). All'opposto in Ungheria, Lettonia e Romania le percentuali di lavoratori a tempo determinato erano inferiori al 5 % e a Malta erano inferiori al 10 %, mentre i tassi di transizione verso contratti a tempo indeterminato erano molto elevati, tra il 60 e il 70 %. Questi ultimi dati sembrano indicare percorsi efficaci di transizione dal lavoro a tempo determinato a quello a tempo indeterminato.

Figura 2.3.3: i tassi di transizione verso contratti a tempo indeterminato nell'UE sono caratterizzati da una notevole eterogeneità tra gli Stati membri

Percentuale di lavoratori dipendenti a tempo determinato rispetto al totale dei lavoratori dipendenti (fascia di età 20-64 anni) nel 2024 e tasso di transizione verso posti di lavoro a tempo indeterminato (fascia di età 15-64 anni) (valore medio per il 2022, 2023 e 2024)



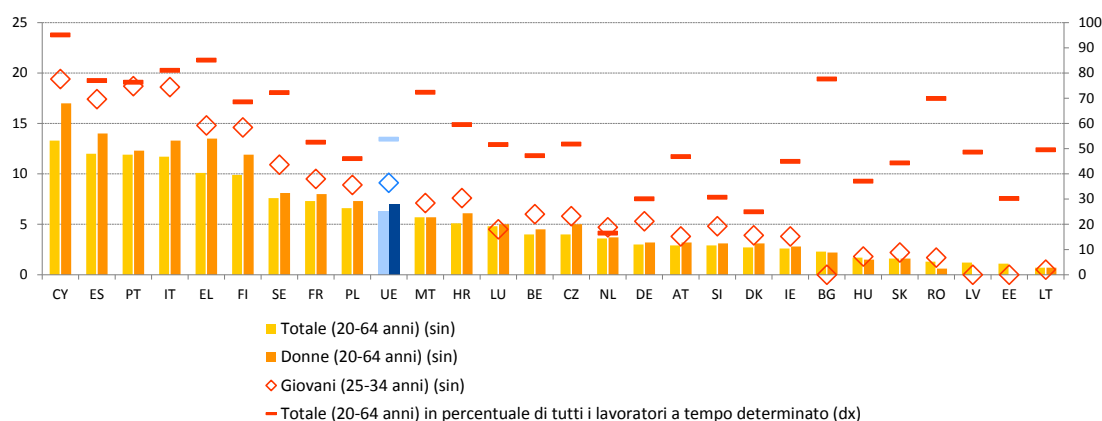
Nota: la fascia di età più ampia, compresa tra i 15 e i 64 anni, è presa in considerazione per i tassi di transizione da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato. Manca il tasso di transizione professionale per DE nel 2022, per DK nel 2024 e per LU nel 2023. Interruzione nelle serie nel 2023 per FR. Dati provvisori per LT per il 2024. Per il lavoro a tempo determinato è utilizzata la fascia di età 20-64 anni, in linea con l'indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale concernente l'occupazione e l'analisi corrispondente nella sezione. La definizione è diversa per ES e FR nel 2024. Interruzione nelle serie per BG nel 2024.

Fonte: Eurostat [[lfsi_pt_a](#)], IFL UE e [[ilc_lvhl32](#)], EU-SILC.

Il lavoro a tempo determinato involontario incide su una percentuale sostanziale della forza lavoro, con marcate disparità tra gli Stati membri e un'incidenza più elevata per i giovani e le donne. Il lavoro a tempo determinato involontario è indicativo di situazioni in cui l'accordo contrattuale non riflette le preferenze di flessibilità dei lavoratori dipendenti. Nel 2024 un lavoratore dipendente a tempo determinato su due (fascia di età 20-64 anni) (il 53,7 %, ossia circa 10,6 milioni di lavoratori) era involontariamente soggetto a tale accordo contrattuale; ciò rappresentava complessivamente il 6,4 % di tutti i lavoratori dipendenti. Fra tutti i lavoratori dipendenti la percentuale di quelli con contratti a tempo determinato involontari variava dal 10 % o più a Cipro, in Spagna, Portogallo, Italia e Grecia, fino a circa l'1 % o meno in Estonia e Lituania (cfr. figura 2.3.4). In quasi tutti i casi le percentuali delle donne erano più elevate rispetto a quelle degli uomini, a eccezione di Bulgaria, Ungheria e Lituania. Tra i lavoratori a tempo determinato, la percentuale di lavoratori a tempo determinato involontari variava dal 16-25 % circa nei Paesi Bassi e in Danimarca fino al 95,1 % a Cipro. Sebbene sia nei Paesi Bassi che in Spagna si registrino tassi elevati di lavoro a tempo determinato, la natura della flessibilità che ne deriva è alquanto diversa tra i due paesi. Nel primo si rileva una delle percentuali più basse di lavoratori a tempo determinato che si trovano involontariamente in tale situazione, con tassi di transizione nella media. In altri paesi come la Spagna, tuttavia, tre lavoratori dipendenti a tempo determinato su quattro sono involontari e i tassi di transizione sono relativamente bassi. Ciò sottolinea la duplice natura del lavoro a tempo determinato, ossia una forma di occupazione flessibile frutto di una scelta, accompagnata da un possibile percorso verso un'occupazione stabile, oppure il risultato di alternative limitate e di bassi tassi di transizione verso posti di lavoro stabili per i lavoratori.

Figura 2.3.4: il lavoro a tempo determinato involontario interessa un lavoratore a tempo determinato su due, e in particolare le donne e i giovani

Lavoratori dipendenti a tempo determinato involontari in percentuale del numero totale di lavoratori dipendenti (fascia di età 20-64 anni) (in %, 2024)



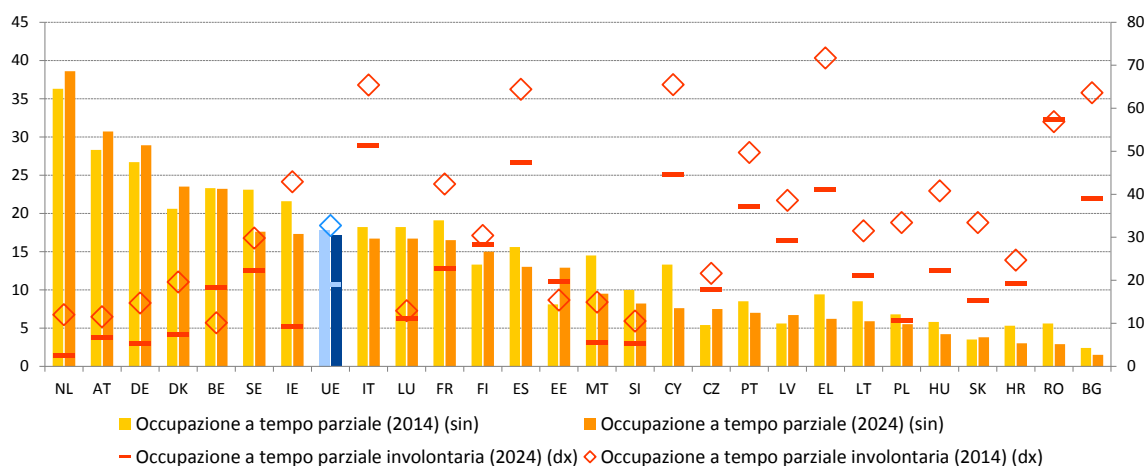
Nota: la definizione è diversa per ES e FR. Interruzione nelle serie per BG. Scarsa attendibilità dei dati per LV, MT, AT, SI, EE e SK. Dati relativi al totale e al totale come percentuale di tutti i lavoratori a tempo determinato solo per "Lavoro disponibile solo con contratto a tempo determinato" per LV e solo per "Non è stato trovato alcun lavoro a tempo indeterminato" per SK. Mancano i dati relativi alle donne e ai giovani per LV ed EE; per SK e RO dati solo per "Non è stato trovato alcun lavoro a tempo indeterminato".

Fonte: Eurostat, [[lfsa_etgar](#)], IFL UE.

Nell'UE il lavoro a tempo parziale è diminuito nell'ultimo decennio; è diminuita anche la sua componente involontaria, che però è rimasta significativa in alcuni Stati membri. Dal 2014 la percentuale di lavoro a tempo parziale rispetto all'occupazione totale (fascia di età 20-64 anni) è diminuita di 0,7 punti percentuali e ha raggiunto il 17,1 % nel 2024. In tre Stati membri (Paesi Bassi, Austria, Germania) una percentuale superiore o intorno al 30 % dell'occupazione totale era a tempo parziale, mentre cinque Stati membri hanno comunicato dati inferiori al 5 % (Ungheria, Slovacchia, Croazia, Romania e Bulgaria). Le donne continuano a rappresentare il gruppo più numeroso di lavoratori a tempo parziale (cfr. sezione 2.2). Poiché nell'ultimo decennio i tassi di occupazione sono cresciuti e i mercati del lavoro sono diventati sempre più tesi, il lavoro a tempo parziale involontario si è ridotto costantemente in quanto i datori di lavoro hanno difficoltà a coprire i posti vacanti a tempo pieno²¹³. Di conseguenza nel 2024 il 18,9 % del totale del lavoro a tempo parziale (fascia di età 15-64 anni) era involontario, rispetto al 32,7 % dei dieci anni prima. Anche sotto questo aspetto vi è una notevole eterogeneità tra gli Stati membri. Mentre in Spagna, Italia e Romania circa un lavoratore a tempo parziale su due si trova involontariamente in tale situazione, a Malta, in Slovenia, in Germania e nei Paesi Bassi una percentuale inferiore o intorno al 5 % dei lavoratori a tempo parziale si trova involontariamente in tale situazione.

Figura 2.3.5: la percentuale di occupazione a tempo parziale è lievemente diminuita, ma tra gli Stati membri permangono notevoli differenze nella sua componente involontaria

Percentuale di occupazione a tempo parziale rispetto all'occupazione totale (fascia di età 20-64 anni) e percentuale di occupazione a tempo parziale involontaria rispetto all'occupazione a tempo parziale totale (fascia di età 20-64 anni) (in %, dati annuali)



Nota: la definizione è diversa per ES e FR. Per l'occupazione a tempo parziale interruzione nelle serie per BG nel 2024. Per l'occupazione a tempo parziale involontaria interruzione nelle serie per FR nel 2014 e per BG nel 2021, e scarsa attendibilità dei dati per MT, HR e SI nel 2024 e per NL nel 2014.

Fonte: Eurostat [[lfsi_pt_a](#)] e [[lfsa_eppgai](#)], IFL UE.

²¹³ OCSE, [OECD Employment Outlook 2025: Can We Get Through the Demographic Crunch?](#), pubblicazioni OCSE, Parigi.

La percentuale di lavoratori autonomi senza dipendenti è lievemente diminuita nell'UE, ma si possono rilevare marcate differenze tra gli Stati membri. Tale lavoro autonomo può essere indice dell'iniziativa imprenditoriale, ma può anche essere visto come un indicatore del lavoro autonomo fittizio, che nasconde rapporti di lavoro dipendente²¹⁴. Nel 2024 il 9,0 % dell'occupazione totale (fascia di età 20-64 anni) nell'UE era costituito da lavoratori autonomi²¹⁵. Sebbene in calo di 0,1 punti percentuali rispetto al 2023, nel 2024 questo dato corrispondeva a 17,7 milioni di lavoratori. Le percentuali più elevate di lavoratori autonomi rispetto all'occupazione totale si sono registrate in Cechia, Italia e Paesi Bassi, con un tasso pari o intorno al 13 %, nonché in Polonia, con un tasso pari al 14,1 %, e in Grecia, con un tasso pari al 19,1 %. I valori più bassi (inferiori al 5 %) sono stati osservati in Danimarca, Germania e Lussemburgo. Nel complesso il 15 % dei lavoratori autonomi nell'UE può essere considerato economicamente dipendente²¹⁶; le percentuali più elevate si registrano nei settori dell'agricoltura, dei servizi finanziari, della sanità e di altri servizi²¹⁷. Tra questi circa il 40 % riferisce di incontrare almeno qualche difficoltà ad arrivare a fine mese.

²¹⁴ Cfr. Commissione europea, [Employment and Social Developments in Europe 2023](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2023.

²¹⁵ Eurostat, [[lfsa_egaps](#)] e [[lfsi_emp_a](#)], IFL UE. la definizione è diversa per ES e FR (cfr. i metadati).

²¹⁶ Si definiscono lavoratori autonomi economicamente dipendenti i lavoratori autonomi senza dipendenti che negli ultimi 12 mesi hanno lavorato per un solo cliente o per un cliente dominante, e tale cliente decideva i loro orari di lavoro.

²¹⁷ Eurofound, [European Working Conditions Survey 2024: First findings](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025.

Nel 2024 la povertà lavorativa nell'UE si è stabilizzata dopo un periodo di calo incrementale, pur continuando a interessare quasi 1 lavoratore su 12. Nel 2024 la percentuale di occupati di età compresa tra i 18 e i 64 anni a rischio di povertà nell'Unione è scesa all'8,2 %, rispetto all'8,3 % del 2023²¹⁸: si tratta di valori notevolmente inferiori rispetto agli anni precedenti la pandemia di COVID-19 (nel 2019 questo valore si attestava al 9,1 % e nel 2016 al 9,8 %). Tale rischio è ancora più forte per i lavoratori occupati in forme di lavoro atipiche, in quanto spesso percepiscono retribuzioni annuali più basse e hanno una minore intensità di lavoro. Tra le famiglie ad alta intensità di lavoro, nel 2024 il tasso di povertà lavorativa era inferiore a un terzo di quello delle famiglie a bassa intensità di lavoro²¹⁹. La maggiore crescita dei salari tra le famiglie attive a basso reddito, sostenuta anche dai forti aumenti dei salari minimi a partire dal 2022, ha contribuito a migliorare la situazione delle famiglie a basso reddito negli ultimi anni (cfr. sezione 2.1.1)²²⁰. Nel 2024 la Romania è stata il paese in cui la povertà lavorativa ha registrato la riduzione più marcata (pari a 4,3 punti percentuali, attestandosi al 10,7 % nel 2024), pur superando ancora la media UE pari all'8,2 %. Anche Lussemburgo, Lettonia e Portogallo hanno registrato riduzioni significative (rispettivamente di 1,4 punti percentuali, 1 punto percentuale e 0,8 punti percentuali); i valori di tutti questi paesi (rispettivamente 13,4 %, 8,5 % e 9,2 %) erano però ancora prossimi o superiori alla media dell'UE. In Slovacchia invece la povertà lavorativa è aumentata di 1,2 punti percentuali. Lussemburgo, Bulgaria e Spagna hanno segnalato i tassi di povertà lavorativa più elevati (rispettivamente 13,4 %, 12,1 % e 11,3 %). Come negli anni precedenti, i tassi di povertà lavorativa erano più elevati tra i cittadini di paesi terzi, i lavoratori con un basso livello di istruzione, i lavoratori a tempo parziale, i lavoratori a tempo determinato e le famiglie con figli a carico²²¹. Inoltre la povertà lavorativa è stata più elevata per gli uomini rispetto alle donne.

²¹⁸ Eurostat [[ilc iw01](#)], EU-SILC. I tassi di povertà lavorativa si riferiscono al reddito e alla situazione occupazionale dell'anno precedente.

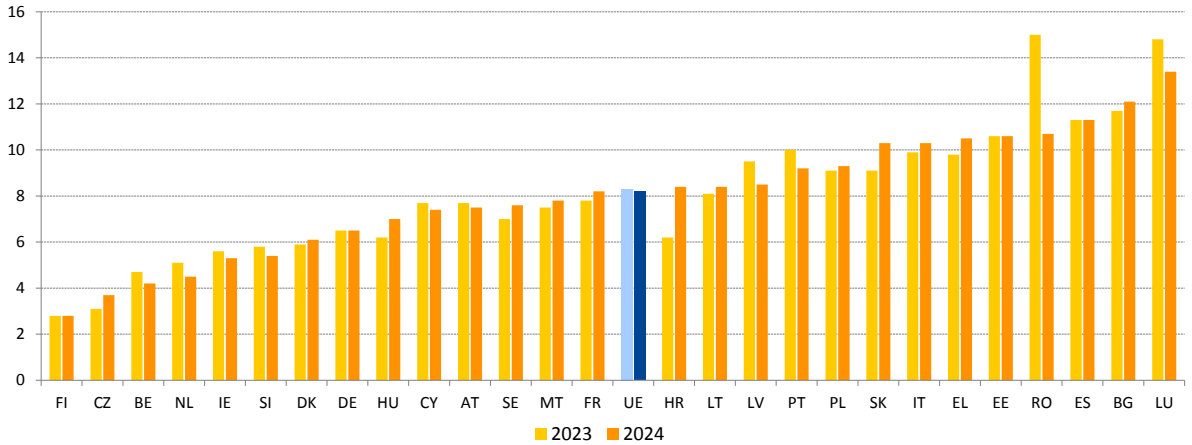
²¹⁹ Cfr. Eurostat, [[ilc iw03](#)], IFL UE.

²²⁰ Cfr. Commissione europea, *Labour Market and Wage Developments in Europe, Annual review 2025*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

²²¹ Cfr. Eurostat, [[ilc iw15](#)], [[ilc iw04](#)], [[ilc iw07](#)], [[ilc iw05](#)], [[ilc iw02](#)], EU-SILC.

Figura 2.3.6: nel 2024 il tasso di povertà lavorativa nell'UE è rimasto sostanzialmente stabile, con differenze significative tra gli Stati membri

Tasso di rischio di povertà lavorativa (fascia di età 18-64 anni) (in %, dati annuali)



Nota: interruzione nelle serie nel 2023 per DE e HR. Interruzione nelle serie nel 2024 per HR. Dati provvisori per LT per il 2024.

Fonte: Eurostat [[tespm070](#)], EU-SILC.

L'accelerazione della trasformazione digitale sta rimodellando i mercati del lavoro europei: nell'UE un lavoratore su dieci utilizza l'intelligenza artificiale generativa per lavoro.

L'intelligenza artificiale (IA) e la gestione algoritmica offrono strumenti molto efficaci per guidare l'innovazione, stimolare la produttività (ad esempio attraverso l'automazione e affiancando i lavoratori nei loro compiti) e rafforzare la competitività globale dell'Europa. Se progettato e attuato in modo responsabile, l'uso dell'IA e dei sistemi di gestione algoritmica sul luogo di lavoro può aumentare l'efficienza, razionalizzare le assunzioni, ridurre i pregiudizi e migliorare la qualità del lavoro (cfr. anche la sezione 2.1.1). Tali strumenti devono tuttavia essere gestiti in modo appropriato per affrontare adeguatamente le preoccupazioni relative all'aumento della pressione sul lavoro, al monitoraggio costante, ai potenziali pregiudizi e ai rischi per la protezione dei dati dei lavoratori. Secondo un'indagine Eurobarometro del 2025, la maggior parte degli europei ritiene che l'IA e le tecnologie digitali in generale abbiano un impatto positivo sui loro posti di lavoro, sull'economia e sulla qualità della vita²²². Allo stesso tempo l'84 % di essi ritiene che l'IA richieda un'attenta gestione, in particolare sul luogo di lavoro. Nel 2024 il 12 % dei lavoratori dell'UE ha utilizzato diverse forme di IA generativa al lavoro per semplificare mansioni intellettuali complesse o per ricevere suggerimenti su come svolgere il proprio lavoro²²³. L'uso dell'IA generativa è stato particolarmente elevato tra i dirigenti (23 %) e i professionisti (28 %), oltre che nei servizi finanziari (28 %), con variazioni anche tra gli Stati membri. In Belgio, Danimarca, Paesi Bassi, Svezia e Lussemburgo una percentuale compresa tra il 20 e il 25 % dei lavoratori utilizza già questi strumenti; in Italia, Grecia, Romania e Portogallo tale dato si colloca invece al 5 % o a livelli ancora inferiori. L'uso del monitoraggio digitale sul lavoro e la gestione algoritmica dei processi lavorativi stanno inoltre trasformando il modo in cui il lavoro è organizzato, coordinato, monitorato e gestito²²⁴. Il monitoraggio digitale è più diffuso nei paesi dell'Europa centrale e orientale, tra cui Slovenia, Cechia, Polonia, Romania, Bulgaria e Lettonia, nonché a Malta e Cipro. Oltre alle due pratiche più comuni (tracciamento degli orari di lavoro e dei movimenti di entrata e uscita), in questi paesi si utilizzano spesso anche il monitoraggio via Internet, le telecamere a circuito chiuso,

²²² Commissione europea, [Special Eurobarometer 554 - Artificial Intelligence and the future of work](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

²²³ Eurofound, [European Working Conditions Survey 2024: First findings](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025.

²²⁴ Gonzalez Vazquez, I., Fernandez Macias, E., Wright, S. e Villani, D., [Digital Monitoring. Algorithmic Management and the Platformisation of Work in Europe](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025. Si definisce monitoraggio digitale la pratica della raccolta, mediante dispositivi digitali, di dati sul processo di produzione per monitorare diversi aspetti del lavoro e i lavoratori stessi. Si definisce gestione algoritmica l'uso di tecnologie basate sui dati, che possono includere l'IA, per automatizzare almeno parzialmente alcuni aspetti della gestione e del coordinamento della forza lavoro, parallelamente alla raccolta dei dati e alla sorveglianza dei lavoratori.

il tracciamento delle chiamate e il monitoraggio della localizzazione dei veicoli. In generale si è osservato però un elevato grado di eterogeneità tra gli Stati membri per quanto riguarda la prevalenza e i tipi di monitoraggio digitale. In merito alla gestione algoritmica, i dati dell'indagine mostrano che l'assegnazione automatica dell'orario di lavoro ha interessato il 24 % dei lavoratori dell'UE. Il regolamento dell'UE sull'intelligenza artificiale stabilisce una serie chiara di regole basate sul rischio per gli sviluppatori e i deployer di IA per quanto riguarda gli usi specifici dell'IA, e garantisce la sicurezza, i diritti fondamentali e un'IA antropocentrica rafforzando nel contempo la diffusione, gli investimenti e l'innovazione nell'IA in tutta l'UE²²⁵. Allo stesso tempo la strategia per l'IA applicata²²⁶, che promuove l'adozione dell'IA nel settore pubblico e in dieci industrie dell'UE, riconosce l'importanza di un uso responsabile e vantaggioso dell'IA sul luogo di lavoro.

²²⁵ Cfr. [regolamento \(UE\) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale](#).

²²⁶ Comunicazione della Commissione europea dal titolo ["Strategia per l'IA applicata", COM\(2025\) 723 dell'8 ottobre 2025](#).

Obiettivo della direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali è facilitare la corretta identificazione della situazione occupazionale dei lavoratori delle piattaforme digitali e promuovere la trasparenza, l'equità, la supervisione umana, la sicurezza e la responsabilità nella gestione algoritmica. Il lavoro mediante piattaforme digitali può offrire flessibilità e un reddito primario o supplementare, può migliorare l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, riducendo nel contempo le barriere all'ingresso nel mercato del lavoro per i giovani e i gruppi vulnerabili, come i migranti e le persone con disabilità. Il lavoro mediante piattaforme digitali si associa tuttavia anche alla precarietà, a basse retribuzioni, a un accesso limitato alla protezione sociale e ai problemi legati all'opacità della gestione algoritmica. Inoltre, poiché la maggior parte del lavoro mediante piattaforme digitali si svolge online, i flussi di lavoro transfrontalieri sono difficili da individuare e in molti casi rimangono nascosti. Negli ultimi anni il panorama del lavoro mediante piattaforme digitali ha continuato a maturare e tale tipo di lavoro si è trasformato in una forma di occupazione di modesta ma significativa diffusione nell'UE. Dai dati recenti dell'indagine AIM-WORK²²⁷ è emerso che, nel complesso, quasi sei milioni di persone lavoravano mediante piattaforme digitali e il lavoro mediante piattaforme digitali rappresentava il 2,9 % dell'occupazione totale nell'UE. Le percentuali più elevate di lavoro mediante piattaforme digitali si sono registrate in Finlandia (4,1 %), nei Paesi Bassi (4,3 %) e in Italia (4,7 %). Poiché la forza lavoro che opera mediante piattaforme digitali si è professionalizzata, è aumentata anche la percentuale di coloro per i quali tale occupazione è la principale fonte di reddito. Per circa un lavoratore delle piattaforme digitali su cinque (20,4 %) il lavoro mediante piattaforme digitali costituiva l'occupazione principale²²⁸. Per garantire condizioni di lavoro dignitose nel lavoro mediante piattaforme digitali, favorendo nel contempo la crescita sostenibile delle piattaforme di lavoro digitali nell'UE, nell'ottobre 2024 è stata adottata la direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali²²⁹. La direttiva affronta le questioni relative all'errata classificazione della situazione occupazionale, alla gestione algoritmica e alla trasparenza in relazione al lavoro transfrontaliero, integrando l'attuale *acquis* dell'Unione²³⁰. Gli Stati membri hanno tempo fino al dicembre 2026 per completare il recepimento nel diritto nazionale.

²²⁷ Gonzalez Vazquez, I., Fernandez Macias, E., Wright, S. e Villani, D., [Digital Monitoring. Algorithmic Management and the Platformisation of Work in Europe](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025.

²²⁸ Le stime sull'entità del lavoro mediante piattaforme digitali variano da una fonte di dati all'altra e sono sensibili alle scelte metodologiche, in particolare alla definizione di lavoro mediante piattaforme digitali e ai criteri utilizzati per identificare il lavoro mediante piattaforme digitali come occupazione principale.

²²⁹ Consiglio europeo, [Lavoratori delle piattaforme digitali: il Consiglio adotta nuove norme per migliorare le loro condizioni di lavoro - Consilium](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2024.

²³⁰ La direttiva migliorerà l'applicazione e la tracciabilità nell'ambito del lavoro mediante piattaforme digitali, anche in situazioni transfrontaliere, chiedendo alle piattaforme di dichiarare il lavoro nel paese in cui viene svolto e di mettere a disposizione delle autorità nazionali determinate informazioni sulle persone che lavorano mediante le piattaforme stesse e sulle relative condizioni.

L'innovazione digitale ha il potenziale per creare posti di lavoro più produttivi e di migliore qualità, ma può anche portare a un'intensificazione del lavoro e può trasformare le possibilità di "lavorare ovunque" in aspettative, rendendo meno netti i confini tra attività professionale e vita familiare. Le tecnologie digitali hanno favorito ad esempio la crescita del telelavoro. Prima della pandemia di COVID-19, la prevalenza del telelavoro era piuttosto modesta: nel 2019 l'11,3 % dei lavoratori dipendenti lavorava da casa almeno per una parte del tempo. Nel 2024 questa percentuale è salita a circa il 20 %. Secondo un'indagine di Eurofound del 2025²³¹ sono cambiate anche le preferenze per il telelavoro. Nel 2024 oltre il 50 % degli intervistati preferiva lavorare da casa più volte alla settimana, mentre il 24 % ha espresso il desiderio di lavorare esclusivamente da casa. Nonostante questa preferenza le opportunità si stanno riducendo, in quanto i posti di lavoro completamente a distanza sono diminuiti dal 24 % nel 2022 al 14 % nel 2024. I progressi tecnologici e i relativi modelli di lavoro a distanza e ibridi possono incidere anche sui modelli di orario di lavoro. In generale nell'UE si è registrato un miglioramento degli orari di lavoro che si discostano dai normali orari lavorativi a tempo pieno e che possono incidere negativamente sulla qualità del lavoro. Nel 2024 il 6,6 % di tutti gli occupati ha svolto un orario di lavoro prolungato nella propria occupazione principale, rispetto al 7,1 % del 2023. La percentuale di coloro che lavorano con orari atipici rimane tuttavia elevata, attestandosi al 33,6 % dell'occupazione totale; si tratta di un lieve calo pari a 0,3 punti percentuali rispetto al 2021. A seguito dei negoziati inconcludenti delle parti sociali intersettoriali europee sull'aggiornamento del loro accordo quadro del 2002 sul telelavoro, nonché della risoluzione del Parlamento europeo del 2021 sul diritto alla disconnessione²³², la Commissione europea ha condotto una consultazione formale delle parti sociali in due fasi sul diritto alla disconnessione e al telelavoro. La seconda fase della consultazione si è conclusa il 6 ottobre 2025. Le risposte delle parti sociali europee confluiranno nel seguito che la Commissione darà alla risoluzione.

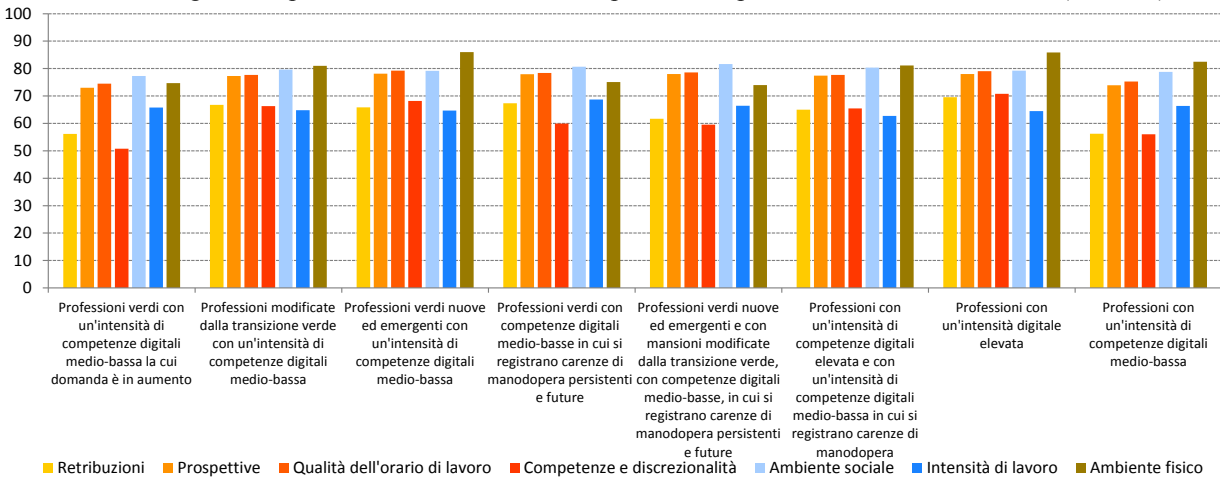
²³¹ Eurofound, *Quality of life in the EU in 2024: Results from the Living and Working in the EU e-survey*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025.

²³² Parlamento europeo, *risoluzione del Parlamento europeo, del 21 gennaio 2021, recante raccomandazioni alla Commissione sul diritto alla disconnessione*, 2021.

Poiché le transizioni digitale e verde in corso stanno trasformando i mercati del lavoro, le condizioni di lavoro variano notevolmente tra professioni correlate. Si definiscono "professioni orientate al futuro" e "professioni di interesse" le professioni pertinenti per due o più trasformazioni (digitale, verde e demografica)²³³. Sette indici di qualità del lavoro di Eurofound, che valutano la qualità del lavoro a livello di posto di lavoro, suggeriscono che le professioni con un'intensità di competenze digitali più elevata offrono la più elevata qualità del lavoro complessiva (secondo la definizione di Eurofound) (cfr. figura 2.3.7)²³⁴. Rispetto alla maggior parte delle altre categorie professionali, questi lavoratori ottengono punteggi particolarmente elevati per quanto riguarda la retribuzione, le prospettive occupazionali, la qualità dell'orario di lavoro, le competenze e la discrezionalità e l'ambiente fisico. Le persone che svolgono queste professioni hanno anche riferito più frequentemente di aver partecipato di recente ad attività di formazione. D'altro canto alcune professioni verdi orientate al futuro, che comprendono lavori manuali, hanno registrato nel complesso i punteggi più bassi tra i suddetti indici.

Figura 2.3.7: le professioni orientate al futuro mostrano variazioni in relazione alla qualità del lavoro secondo la definizione di Eurofound

Risultati dell'indagine europea sulle condizioni di lavoro per le varie professioni orientate al futuro (% , 2024)



Nota: figurano qui alcune professioni selezionate: per maggiori informazioni sulle categorie professionali, consultare la pubblicazione originale.

Fonte: Eurofound, calcoli propri basati sull'[indagine europea sulle condizioni di lavoro 2024](#).

²³³ L'analisi qui riportata è un aggiornamento parziale di [Future-oriented occupations in the EU: main features, employment conditions, and job strain - Commissione europea](#) che utilizza la Eurofound Working Conditions Survey 2024.

²³⁴ Questi indici si basano su sette dimensioni utilizzate da Eurofound per valutare la qualità del lavoro a livello di posto di lavoro: ambiente fisico e sociale, mansioni lavorative, caratteristiche organizzative, organizzazione dell'orario di lavoro, prospettive occupazionali e caratteristiche intrinseche del lavoro.

Il lavoro sommerso e la salute e la sicurezza sul lavoro rappresentano ancora una sfida; esistono notevoli disparità tra gli Stati membri in termini di capacità e risorse degli ispettorati del lavoro. Le stime più recenti indicano che il 9,7 % dell'input complessivo di lavoro nel settore privato dell'UE nel 2019 non è stato dichiarato²³⁵. L'attenzione si è spostata sempre più dalle forme "semplici" di lavoro sommerso, come i nuclei domestici che ordinano servizi senza fattura ufficiale, a forme più complesse, come il lavoro sommerso svolto da cittadini di paesi terzi. Nel quadro della piattaforma volta a contrastare il lavoro non dichiarato, l'Autorità europea del lavoro ha agevolato gli scambi tra gli Stati membri su questi temi. La lotta al lavoro sommerso si fonda in misura sempre maggiore sul ricorso all'analisi basata sul rischio, sull'uso dei big data e sull'IA. Gli indicatori dell'ILO sugli ispettorati del lavoro rivelano notevoli disparità in termini di capacità e risorse tra i paesi dell'UE per individuare e combattere il lavoro sommerso. Nel 2023 il dato dell'ILO relativo al numero di ispettori ogni 10 000 occupati variava da 0,23 in Irlanda a 3,08 in Lussemburgo²³⁶. Anche gli ispettorati del lavoro svolgono un ruolo importante nel garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. Nel 2022 nell'UE si sono verificati 3 286 infortuni mortali sul lavoro; questo dato, che rappresenta una diminuzione di 103 decessi rispetto all'anno precedente, equivale a 1,66 infortuni mortali ogni 100 000 lavoratori. Quasi un quarto (22,9 %) di tutti gli infortuni mortali sul lavoro nell'UE si è verificato nel settore delle costruzioni; ciò evidenzia i problemi specifici del settore a tale riguardo.

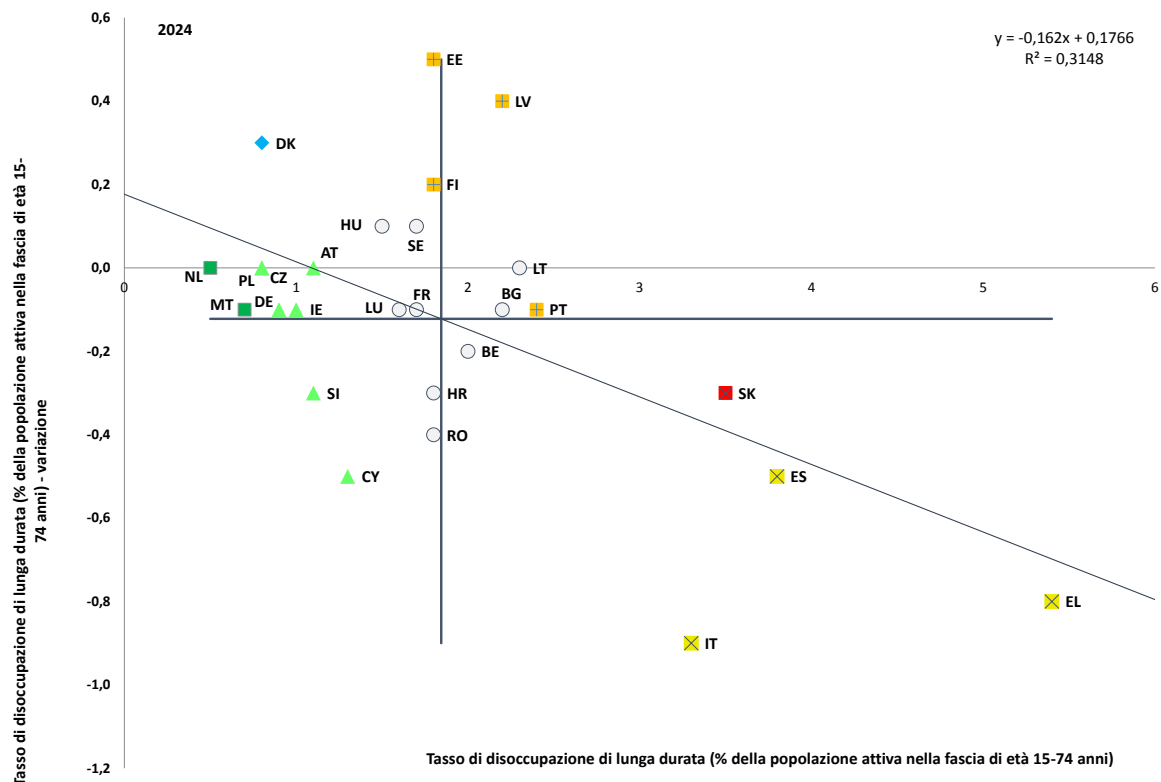
²³⁵ Le stime delle dimensioni reali dell'economia sommersa devono essere trattate con cautela. Cfr. Franic, J., [Extent of undeclared work in the European Union](#).

²³⁶ Cfr. [ILO – Data explorer](#).

Il tasso di disoccupazione di lunga durata nell'UE ha registrato la diminuzione maggiore negli Stati membri con i livelli più elevati, mostrando una certa convergenza verso l'alto in termini assoluti. Il tasso di disoccupazione di lunga durata nell'UE è sceso per il terzo anno consecutivo toccando l'1,9 % nel 2024, ossia 0,2 punti percentuali in meno rispetto al 2023. In particolare il tasso si è ridotto in misura più rilevante tra gli Stati membri con livelli particolarmente elevati: i miglioramenti più notevoli si sono registrati in Italia, Grecia e Spagna, paesi caratterizzati tutti da situazioni "modeste ma in miglioramento" (cfr. figura 2.3.8). Il tasso è diminuito leggermente anche in Slovacchia (di 0,3 punti percentuali) e il paese è rimasto in una "situazione critica", con uno dei tassi di disoccupazione di lunga durata più elevati dell'UE, pari al 3,5 %. Dopo gli aumenti osservati nel 2024, l'Estonia, la Lettonia e la Finlandia sono ora "da tenere sotto osservazione", insieme al Portogallo, che ha un tasso relativamente elevato, pari al 2,4 %, e registra soltanto un lieve miglioramento. Malta e i Paesi Bassi hanno invece conseguito i "risultati migliori", e possono vantare i tassi più bassi. Nella grande maggioranza degli Stati membri nel 2024 il divario di genere nel tasso di disoccupazione di lunga durata era inferiore a 0,5 punti percentuali; rimaneva però notevole in Grecia, Spagna e Lettonia.

Figura 2.3.8: i tassi di disoccupazione di lunga durata hanno continuato a diminuire nella grande maggioranza degli Stati membri, mostrando una complessiva convergenza verso l'alto

Tasso di disoccupazione di lunga durata (fascia di età 15-74 anni), livelli 2024 e variazioni rispetto al 2023 (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. La definizione è diversa per ES e FR. Interruzione nelle serie per BG.

Fonte: Eurostat, [tesem130], IFL UE.

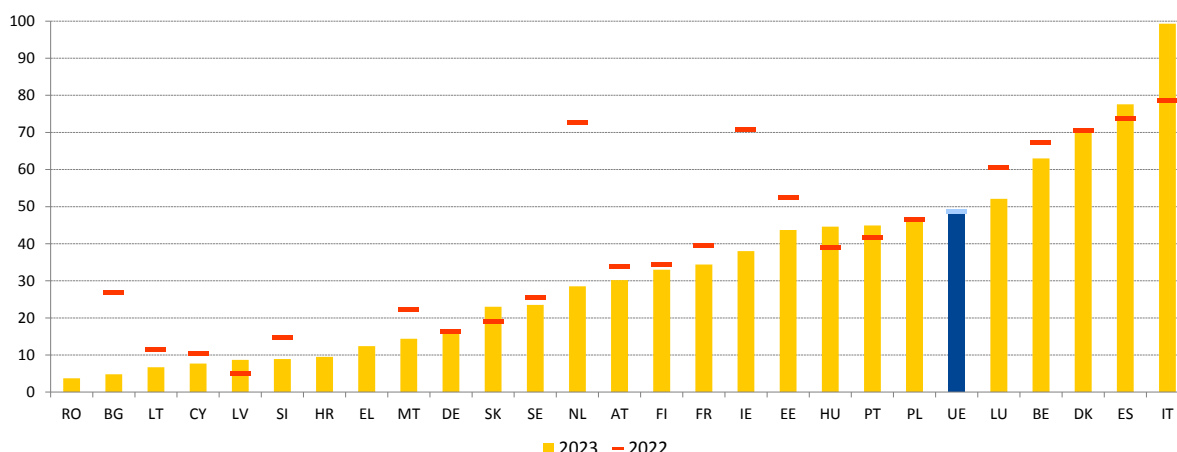
I tassi di disoccupazione di lunga durata variano tra gli Stati membri, ma in misura ancora maggiore tra le regioni, e sono particolarmente elevati nelle regioni ultraperiferiche. Rispetto al tasso complessivo di disoccupazione di lunga durata (fascia di età 15-74 anni), che già varia notevolmente tra gli Stati membri, si osservano differenze assai più profonde a livello regionale²³⁷. Nel 2024 i tassi più bassi sono stati registrati nelle regioni di Utrecht e del Brabante settentrionale nei Paesi Bassi, nonché nelle regioni di Praga e della Boemia centrale in Cechia (0,4 % in tutte e quattro le regioni), mentre i tassi più elevati si sono registrati a Città di Melilla (16,3 %) e Città di Ceuta (15,8 %) in Spagna, nonché nella regione ultraperiferica francese della Guadalupa (11,4 %). In alcuni Stati membri, come la Danimarca e i Paesi Bassi, le disparità regionali nei tassi di disoccupazione di lunga durata sono contenute (cfr. figura 7 nell'allegato 5). D'altro canto i divari più marcati tra le regioni con i tassi più bassi e quelle con i tassi più elevati sono stati rilevati in Italia, Francia e Spagna, con differenze rispettivamente di 9,2 punti percentuali, 10,6 punti percentuali e 14,8 punti percentuali.

I tassi di partecipazione alle politiche attive del mercato del lavoro continuano a essere caratterizzati da notevoli variazioni all'interno dell'UE. Nel 2023 la percentuale di disoccupati disposti a lavorare che hanno partecipato a misure di politica attiva del mercato del lavoro è rimasta sostanzialmente stabile nella maggioranza degli Stati membri. In alcuni casi tuttavia sono stati osservati riduzioni e aumenti significativi (cfr. figura 2.3.9). I dati più recenti indicano tassi di partecipazione particolarmente bassi (inferiori al 10 %) in Romania, Bulgaria, Lituania, Cipro, Lettonia, Croazia e Slovenia. In Lussemburgo e in Belgio i tassi di partecipazione sono stati invece superiori al 50 %, e in Danimarca, Spagna e Italia hanno addirittura superato tale percentuale. In alcuni Stati membri sono state osservate riduzioni significative. In Slovenia e a Malta il tasso è diminuito di circa un terzo. Nei Paesi Bassi la partecipazione si è più che dimezzata, mentre in Bulgaria solo il 4,8 % dei disoccupati ha partecipato, rispetto a quasi il 27 % dell'anno precedente.

²³⁷ Eurostat [[lfst_r_lfu2ltu](#)], IFL UE. Non sono disponibili dati per le regioni di Brema, Meclemburgo-Pomerania anteriore e Saar in DE, Corsica e Mayotte in FR, per le regioni autonome delle Azzorre e di Madera in PT e delle isole Åland in FI.

Figura 2.3.9: i tassi di partecipazione alle politiche attive del mercato del lavoro continuano a mostrare ampie variazioni tra i paesi

Partecipanti a interventi regolari di politica del mercato del lavoro (categorie 2-7) per 100 persone che desiderano lavorare



Nota: serie temporali non disponibili per CZ. Dati più recenti disponibili per RO (2020) e HR (2021). Serie temporali stimate per DK, NL e SE. Scarsa attendibilità dei dati per EL e IT. Dati molto elevati o superiori a 100 possono dipendere dall'inclusione di partecipanti che sono occupati, in particolare quelli con qualche forma di occupazione sovvenzionata.

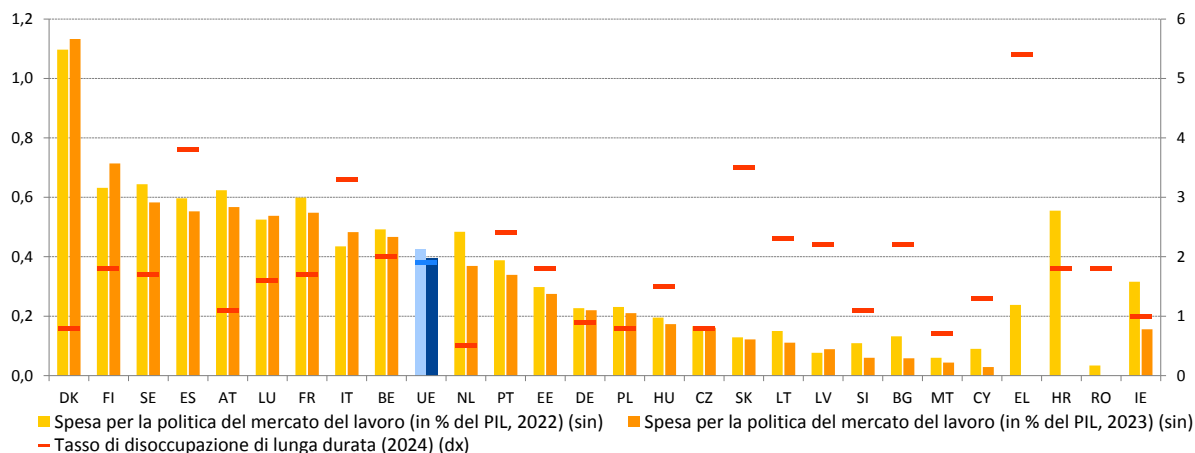
Fonte: Banca dati sulle politiche del mercato del lavoro [[lmp_ind_actsup](#)].

Sette anni dopo l'adozione della raccomandazione del Consiglio sulla disoccupazione di lungo periodo, permane un notevole divario di attuazione in tutta l'UE. Nel secondo trimestre del 2025 l'UE ha registrato 4,2 milioni di disoccupati di lungo periodo (fascia di età 15-74 anni, disoccupati da 12 mesi o più): si tratta di un nuovo minimo storico. La quota dei disoccupati di lungo periodo rispetto al numero totale di disoccupati è inoltre diminuita, passando dal 48,6 % nel 2016 al 32,6 % nel 2024. Un numero significativo di Stati membri (10) tuttavia non ha ancora raggiunto il primo obiettivo della raccomandazione, ossia offrire un accordo di inserimento lavorativo, o una misura equivalente, ad almeno il 90 % dei disoccupati di lungo periodo registrati come disoccupati da almeno 18 mesi. In cinque Stati membri (Belgio, Spagna, Cipro, Portogallo e Slovacchia) due terzi o più dei disoccupati di lungo periodo non dispongono ancora di un accordo di inserimento lavorativo. Tra gli Stati membri per i quali sono disponibili dati nel 2023, solo il 41 % dei periodi di disoccupazione degli utenti di un accordo di inserimento lavorativo si è risolto con il rientro nel mercato del lavoro²³⁸, rispetto al 43,6 % del 2022. La maggior parte (63 %) delle persone immesse con successo nel mercato del lavoro nel 2022 continuava a lavorare 12 mesi dopo, con un aumento di 2,3 punti percentuali rispetto al 2021. Allo stesso tempo la percentuale di utenti di un accordo di inserimento lavorativo inseriti con successo che hanno nuovamente perduto il posto di lavoro, è scesa dal 15,7 % nel 2022 al 14,4 % nel 2023. I dati evidenziano inoltre che i piani d'azione personalizzati con una valutazione approfondita registrano tassi di successo più elevati rispetto agli accordi di inserimento lavorativo standard, e in particolare rispetto ai normali piani d'azione personalizzati.

²³⁸ Fonte: Commissione europea, banca dati per il monitoraggio della disoccupazione di lunga durata. Non sono disponibili dati per CZ, DE, EE, EL, FR, HU, LV, LU, NL, RO, FI.

Figura 2.3.10: la spesa per le politiche attive del mercato del lavoro varia notevolmente tra gli Stati membri

Tasso di disoccupazione di lunga durata (in %, fascia di età 15-74 anni), spesa per gli interventi di politica attiva del mercato del lavoro (categorie 2-7, in % del PIL)



Nota: dati più recenti disponibili sulla spesa per la politica del mercato del lavoro per RO (2020) e HR (2021). Per EL, HR e RO non sono disponibili dati sulla spesa per la politica del mercato del lavoro relativi al 2023; per IT i dati del 2022 si riferiscono ai dati del 2020. Dati stimati per DE, NL e SE. Dati provvisori sulla politica del mercato del lavoro nell'UE. Interruzione nei dati sulla politica del mercato del lavoro per FI nel 2023. Per il tasso di disoccupazione di lunga durata, la definizione è diversa per ES e FR; interruzione nelle serie per BG nel 2024.

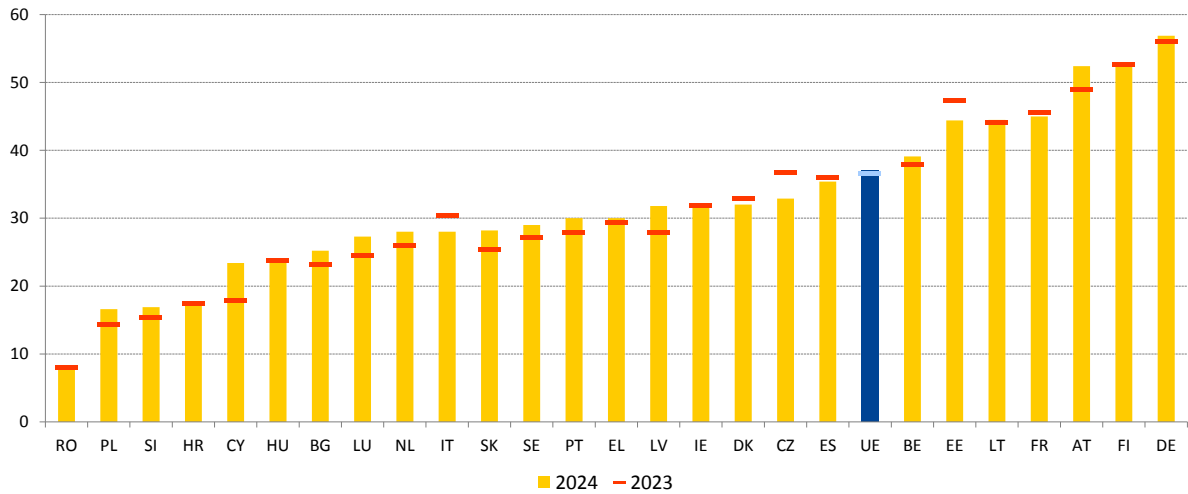
Fonte: Banca dati sulla politica del mercato del lavoro [[lmp_expsumm](#)] ed Eurostat [[une_ltu_a](#)], IFL UE.

L'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro è fondamentale per favorire risultati positivi sul mercato del lavoro; la spesa per queste politiche varia notevolmente tra gli Stati membri. Nell'UE il tasso di disoccupazione di lunga durata (fascia di età 15-74 anni) si è più che dimezzato, passando dal 5,4 % della forza lavoro nel 2014 all'1,9 % nel 2024, anche grazie alla migliore capacità degli Stati membri di reinserire efficacemente le persone nel mercato del lavoro. Esistono notevoli disparità tra i paesi dell'UE per quanto riguarda la spesa per le politiche attive del mercato del lavoro (cfr. figura 2.3.10). Tutti gli Stati membri che hanno registrato tassi di disoccupazione di lunga durata prossimi o superiori alla media dell'UE, tranne Belgio, Italia e Spagna, spendevano meno della media dell'UE per interventi attivi nel mercato del lavoro. Nel 2023 i livelli di spesa più bassi sono stati osservati in Slovenia, a Malta e a Cipro (con tassi di disoccupazione di lunga durata inferiori alla media dell'UE), ma anche in Bulgaria e Lettonia (entrambe con tassi di disoccupazione di lunga durata superiori alla media dell'UE). All'opposto la Danimarca (1,1 % del PIL), la Finlandia, la Svezia, la Spagna e l'Austria (circa lo 0,57 % o più del PIL) sono stati i paesi che hanno speso di più per questo tipo di misure.

In seguito alla riduzione dei tassi di disoccupazione di lunga durata nell'UE, è calata la percentuale di disoccupati di lungo periodo in cerca di lavoro registrati presso i servizi pubblici per l'impiego (SPI). Tale percentuale è scesa al 37,3 % nel 2023, attestandosi per la prima volta al di sotto del 40 % dopo la pandemia di COVID-19. Allo stesso tempo anche la composizione della base di clienti degli SPI è cambiata in modo significativo. La percentuale di donne è cresciuta dal 47,0 % al 51,3 %, sospinta dall'aumento del tasso di partecipazione femminile alla forza lavoro. Nel 2023 le persone in cerca di lavoro di età superiore a 55 anni rappresentavano il 22,6 % dei clienti degli SPI, percentuale in aumento rispetto al 13,1 % del 2010; la percentuale di persone in cerca di lavoro di età inferiore ai 30 anni è invece scesa dal 28,5 % al 21,9 %. Ciò si deve in parte all'invecchiamento della popolazione e in parte all'aumento della partecipazione alla forza lavoro delle persone di età superiore a 55 anni. La percentuale di clienti con istruzione terziaria è aumentata dal 12,9 % nel 2010 al 19,9 % nel 2023²³⁹, sulla scia dell'aumento generale dei tassi di istruzione terziaria negli Stati membri.

Figura 2.3.11: il tasso di copertura delle prestazioni di disoccupazione per le persone in cerca di lavoro da poco tempo è rimasto sostanzialmente stabile nel 2024, con differenze tra gli Stati membri

Tassi di copertura delle prestazioni di disoccupazione per i disoccupati di breve periodo (da meno di 12 mesi, fascia di età 15-64 anni, in %)



Nota: non sono disponibili dati per MT per il 2023 e il 2024. La definizione è diversa per ES e FR. Interruzione nelle serie per BG nel 2024 e per DK nel 2023. Scarsa attendibilità dei dati per LU nel 2023, per SI nel 2023 e nel 2024 e per HR nel 2024.

Fonte: Eurostat [[lfsa_ugadra](#)], IFL-UE.

²³⁹ *PES Benchlearning data collection, PES Network report on PES capacity 2025* (di prossima pubblicazione). Dati adeguati per l'UE-27.

Nel 2024 la copertura delle prestazioni di disoccupazione per i disoccupati di breve periodo è rimasta sostanzialmente stabile nell'UE, ma con tendenze diverse tra gli Stati membri.

Nell'UE nel 2024 la percentuale di disoccupati di breve periodo (fascia di età 15-64 anni) che percepivano prestazioni di disoccupazione era pari al 37,1 %, dato sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (36,6 %). Le diminuzioni più significative della copertura sono state osservate in Cechia, Estonia e Italia (cfr. figura 2.3.11). La copertura è invece aumentata in Lussemburgo, Slovacchia, Austria, Lettonia e Cipro. Nel 2024 i tassi di copertura più elevati sono stati osservati in Germania (56,9 %), Finlandia (52,9 %) e Austria (52,4 %), seguite da Francia, Lituania ed Estonia con dati che si aggiravano intorno al 45 %. Per contro i tassi di copertura più bassi (inferiori al 20 %) sono stati osservati in Romania, Polonia, Slovenia e Croazia. Si registra tendenzialmente una correlazione positiva tra la percentuale di disoccupati di breve periodo coperti dalle prestazioni di disoccupazione e l'aumento delle transizioni verso l'occupazione.

Nel 2025 il periodo contributivo necessario per beneficiare delle prestazioni di disoccupazione e la durata massima delle stesse sono rimasti sostanzialmente immutati, ma con variazioni significative tra gli Stati membri per quanto riguarda i tassi di sostituzione. Il periodo

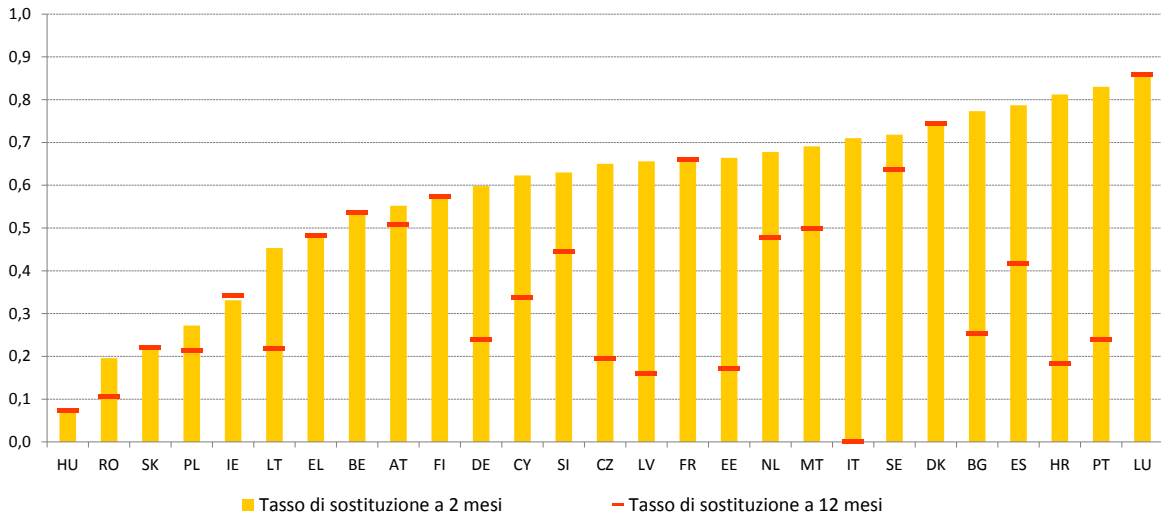
contributivo necessario per avere diritto alle prestazioni di disoccupazione varia notevolmente da uno Stato membro all'altro, così come le specifiche norme che disciplinano tale diritto. Il periodo contributivo necessario va da 13 settimane di contributi previdenziali in Italia a 39 settimane in Croazia e Irlanda, 52 settimane in diversi altri paesi, come Belgio, Estonia e Romania, fino a 104 settimane in Slovacchia. Inoltre la durata massima delle prestazioni di disoccupazione per le persone con un'anzianità lavorativa di un anno è rimasta sostanzialmente invariata. Dal 2019 soltanto tre Stati membri hanno modificato la durata massima. Nel 2020 la Lettonia ha ridotto la durata massima da 39 a 35 settimane. Nel 2023 la Francia ha ridotto la durata da 104 a circa 78 settimane (con alcune eccezioni, ad esempio per i lavoratori anziani), prevedendo la possibilità di ulteriori 26 settimane in caso di deterioramento della situazione economica. Spesso il livello del reddito sostitutivo è strettamente legato alla durata del periodo di disoccupazione.

Complessivamente in 17 paesi dell'UE i disoccupati con un'anzianità lavorativa di un anno hanno diritto alle prestazioni di disoccupazione per un periodo massimo di sei mesi²⁴⁰. I tassi di sostituzione netti per i lavoratori a basso salario con un'anzianità lavorativa breve differiscono notevolmente tra gli Stati membri (cfr. figura 2.3.12). Nel secondo mese, il tasso di sostituzione netto varia dal 7,4 % del reddito (netto) precedente in Ungheria all'85,8 % in Lussemburgo. Nel 2024 i tassi di sostituzione in Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia, Ungheria, Lussemburgo e Slovacchia erano identici al secondo e al dodicesimo mese del periodo di disoccupazione.

²⁴⁰ L'analisi fa riferimento alle prestazioni di disoccupazione generalmente percepite da coloro che si registrano dopo aver perso il lavoro per ragioni loro non imputabili, e non comprende eventuali regimi a carattere temporaneo.

Figura 2.3.12: esistono differenze significative nei tassi di sostituzione tra gli Stati membri, sia nella fase iniziale che in quelle più avanzate della disoccupazione

Tasso netto di sostituzione delle prestazioni di disoccupazione per il 67 % del salario medio al secondo e al dodicesimo mese di disoccupazione (2024)



Nota: l'indicatore calcola il caso di una persona single senza figli con anzianità lavorativa breve (un anno) dell'età di 20 anni. Sono incluse diverse componenti del reddito, le prestazioni di disoccupazione e altre prestazioni (quali l'assistenza sociale e le prestazioni per l'abitazione).

Fonte: calcoli della Commissione europea, in base al [modello di regimi fiscali e previdenziali elaborato dall'OCSE](#).

I cittadini mobili dell'UE sono generalmente ben inseriti nel mercato del lavoro dei paesi ospitanti, ma la mobilità sembra diminuire. Nel 2024 circa 14 milioni di cittadini dell'UE di tutte le età vivevano in uno Stato membro di cui non avevano la cittadinanza. Questo dato riflette un aumento annuo pari all'1,5 % circa negli ultimi 5 anni. Tra la popolazione dell'UE in età lavorativa (fascia di età 20-64 anni), i cittadini mobili dell'UE²⁴¹ rappresentavano il 3,8 %. La durata media dei soggiorni all'estero dei lavoratori mobili è aumentata di anno in anno negli ultimi dieci anni. Tale aumento della durata si verifica nel contesto di un positivo inserimento nel mercato del lavoro dei cittadini mobili dell'UE. Nel 2023 questi ultimi hanno registrato un tasso di occupazione del 78 % rispetto al 76 % dei cittadini del paese. Tra i cittadini mobili dell'UE figuravano 1,8 milioni di lavoratori transfrontalieri, in aumento del 3 % rispetto al 2022²⁴².

²⁴¹ I cittadini mobili dell'UE sono cittadini dell'UE che risiedono in un altro Stato membro dell'UE diverso dal proprio paese di cittadinanza.

²⁴² Commissione europea, [Annual report on intra EU-labour mobility 2024](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025.

Il dialogo sociale offre ai mercati del lavoro e alle economie dell'UE l'adattabilità necessaria per affrontare le sfide future, garantendo nel contempo la competitività economica e l'equità sociale. I meccanismi e i processi di dialogo sociale variano da uno Stato membro all'altro: in termini di rapporti di lavoro collettivi, ruolo della contrattazione collettiva nel determinare le condizioni di lavoro, capacità delle organizzazioni e adesione alle stesse e strutture formali per il coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche. I sistemi di contrattazione collettiva degli Stati membri variano inoltre in termini di grado di centralizzazione. In molti Stati membri però il dialogo sociale e la contrattazione collettiva sono sempre più sotto pressione. La densità associativa dei datori di lavoro rimane relativamente stabile, nonostante una tendenza al ribasso registrata in diversi Stati membri, mentre la densità sindacale è mediamente in calo in tutta l'Unione²⁴³. Inoltre la copertura della contrattazione collettiva è diminuita di 11 punti percentuali, passando dal 77 % circa nel 2005 al 66 % nel 2024, con diminuzioni particolarmente marcate nell'Europa centrale e orientale. In diversi Stati membri vi è margine per migliorare la capacità delle parti sociali di partecipare efficacemente al dialogo sociale e di contribuire all'elaborazione delle politiche.

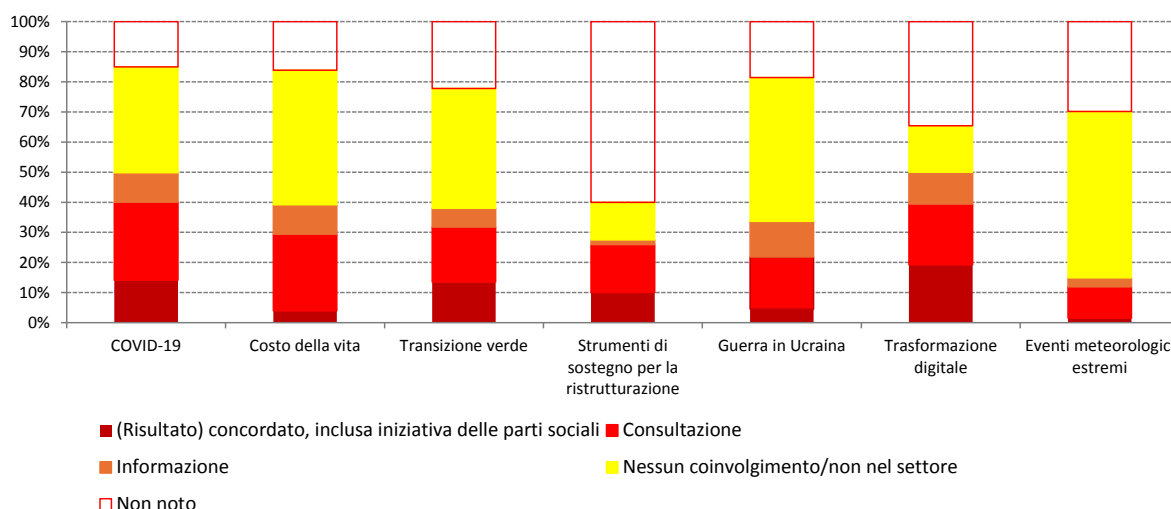
Il coinvolgimento delle parti sociali varia notevolmente da un settore strategico all'altro. I dati della banca dati PolicyWatch di Eurofound mettono in luce il coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione delle politiche e rivelano differenze significative tra i vari settori strategici (cfr. figura 2.3.13). Tra l'aprile 2020 e il maggio 2025 è stato registrato il maggior grado di coinvolgimento delle parti sociali per quanto riguarda le risposte strategiche connesse alla COVID-19 e le misure adottate nel contesto della trasformazione digitale; rispettivamente il 40 % e il 39 % delle misure sono state definite in accordo o in consultazione con tali parti sociali. Le parti sociali sono state inoltre coinvolte in quasi un terzo delle misure relative alla transizione verde (32 %) o all'elevato costo della vita (29 %). Seguono le misure relative agli strumenti di sostegno per le ristrutturazioni (26 %) e quelle connesse alla guerra in Ucraina (22 %). Il grado di coinvolgimento più basso è stato registrato per le misure strategiche di risposta a eventi meteorologici estremi (12 %). I recenti risultati di Eurofound²⁴⁴ segnalano poi vari gradi di soddisfazione, a livello nazionale, per il coinvolgimento delle parti sociali nel semestre europeo e per lo sviluppo dei piani per la ripresa e la resilienza. In alcuni paesi con forti tradizioni di dialogo sociale questi risultati segnalano una soddisfazione moderata, mentre in molti altri casi il coinvolgimento delle parti sociali è percepito come una formalità. Spesso si evidenziano tempi di consultazione insufficienti e informazioni inadeguate.

²⁴³ Cfr. OCSE/AIAS, [Database on Institutional Characteristics of Trade Unions, Wage Setting, State Intervention and Social Pacts \(ICTWSS\)](#).

²⁴⁴ Eurofound, [National-level social governance of the European Semester and the Recovery and Resilience Facility, National social partners and policymaking series](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2025.

Figura 2.3.13: il coinvolgimento delle parti sociali varia notevolmente da un settore strategico all'altro

Coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione delle politiche nazionali per contesto strategico (in %)



Nota: il grafico comprende 3 375 politiche (vi sono alcuni doppi conteggi nei casi in cui le politiche si riferiscono a più di un contesto), i cui dati sono stati raccolti tra aprile 2020 e maggio 2025. Le politiche comprendono solo la legislazione o altri regimi normativi e accordi tripartiti. Il coinvolgimento delle parti sociali è presentato come media del coinvolgimento dei datori di lavoro e dei sindacati in ciascuna categoria. Le differenze tra il grado di coinvolgimento dei datori di lavoro e quello dei sindacati sono trascurabili.

Fonte: Eurofound, [banca dati EU PolicyWatch](#).

Le parti sociali europee e la Commissione hanno concordato un rinnovato impegno a rafforzare il dialogo sociale in un periodo di trasformazione globale. I trattati riconoscono pienamente il ruolo essenziale del dialogo sociale nell'economia sociale di mercato dell'UE, sancito anche dal pilastro europeo dei diritti sociali e dagli orientamenti in materia di occupazione, nel pieno rispetto dell'indipendenza delle parti sociali e della natura variegata delle relazioni industriali a livello nazionale. Basandosi sulla dichiarazione delle parti sociali di Val Duchesse del 2024²⁴⁵, nel marzo 2025 la Commissione e le parti sociali intersettoriali europee hanno firmato un patto per il dialogo sociale europeo²⁴⁶. Il patto individua le azioni che la Commissione e le parti sociali devono intraprendere per promuovere e creare le condizioni adeguate per mobilitare appieno il potenziale del dialogo sociale a tutti i livelli. Il patto mira a fornire un quadro per un dialogo sociale prospero a tutti i livelli, tra cui quello nazionale, europeo, intersettoriale e settoriale. La raccomandazione del Consiglio sul rafforzamento del dialogo sociale nell'UE fornisce per la prima volta agli Stati membri orientamenti sulle migliori modalità per promuovere il dialogo sociale e rafforzare la contrattazione collettiva. Tra l'altro la Commissione ha collaborato con le parti sociali alla definizione della tabella di marcia per posti di lavoro di qualità e si è impegnata a consultarle anche sulle iniziative strategiche che, pur non rientrando nell'ambito di applicazione degli articoli 153 e 154 TFUE, rivestono per loro particolare rilevanza.

²⁴⁵ [Dichiarazione tripartita a favore di un prospero dialogo sociale europeo.](#)

²⁴⁶ [Pact for European Social Dialogue.](#)

Il coinvolgimento e la consultazione delle organizzazioni della società civile sono fondamentali per l'elaborazione delle politiche e per la promozione di un cambiamento sostenibile e inclusivo. A livello di Unione europea le organizzazioni della società civile sono attivamente impegnate nelle discussioni sulle priorità e sulle proposte strategiche, anche nell'ambito del semestre europeo, e svolgono un ruolo importante per l'attuazione delle politiche. Assolvono una funzione essenziale, offrendo ai responsabili politici informazioni preziose sulle sfide attuali ed emergenti, orientando le iniziative strategiche a livello nazionale e di Unione europea in settori chiave e infine valutando l'efficacia delle politiche sul campo.

Riquadro 7 sul pilastro: riforme e investimenti ben concepiti nei settori del mercato del lavoro, delle competenze e in ambito sociale a favore della crescita economica, della competitività e della coesione sociale

Le riforme e gli investimenti nei settori dell'occupazione, delle competenze e in ambito sociale possono produrre benefici sociali ed economici, se concepiti in modo efficace ed efficiente, sulla base di solidi metodi di valutazione. Riforme e investimenti ben concepiti nei settori del mercato del lavoro, delle competenze e delle politiche sociali promuovono la convergenza sociale verso l'alto, contribuiscono all'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali e al conseguimento degli obiettivi principali dell'UE per il 2030 in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà. Possono favorire la capacità di innovazione, la crescita economica e la competitività attraverso il loro impatto sul capitale umano e sulla produttività, anche grazie a una forza lavoro più qualificata. Per massimizzare l'efficacia e l'efficienza delle misure politiche, sono essenziali valutazioni d'impatto e altre valutazioni di elevata qualità, idealmente condotte prima, durante e dopo l'attuazione delle politiche. Sulla base dei lavori svolti in seno al comitato per l'occupazione (EMCO), al comitato per la protezione sociale (CPS) e al gruppo di lavoro informale sugli investimenti sociali durante le presidenze spagnola e belga, le conclusioni del Consiglio del giugno 2024 hanno invitato gli Stati membri a considerare la possibilità di rafforzare la propria capacità di valutazione delle politiche e la Commissione europea a sostenerli. Ciò comprende la creazione di un polo di conoscenze sugli investimenti sociali per portare avanti i lavori, la promozione dell'apprendimento reciproco e il miglioramento dell'accessibilità e della tempestività dei dati socioeconomici²⁴⁷. Parallelamente, il Consiglio ha approvato principi guida volontari per consentire agli Stati membri dell'UE di valutare gli effetti economici delle riforme e degli investimenti nei settori del mercato del lavoro, delle competenze e della politica sociale²⁴⁸.

²⁴⁷ [Conclusioni del Consiglio relative al ruolo delle politiche del mercato del lavoro, delle competenze e sociali per economie resilienti. Giugno 2024.](#)

²⁴⁸ [Principi guida volontari per consentire agli Stati membri dell'UE di valutare gli effetti economici delle riforme e degli investimenti nei settori del mercato del lavoro, delle competenze e della politica sociale. Giugno 2024.](#)

Gli investimenti e le riforme che rafforzano efficacemente il capitale umano possono produrre benefici economici significativi. Ad esempio gli investimenti in servizi di educazione e cura della prima infanzia e di assistenza di qualità e a prezzi accessibili possono produrre benefici economici significativi, fornendo solide basi per l'apprendimento dei bambini e consentendo ai genitori, in particolare alle donne, di partecipare al mercato del lavoro. Secondo uno studio recente il conseguimento degli obiettivi UE di Barcellona riveduti in materia di copertura dei servizi di assistenza all'infanzia potrebbe portare a un aumento sostanziale dell'occupazione delle madri. Si stimano aumenti fino al 48 % nei paesi in cui la partecipazione è bassa²⁴⁹, con un impatto positivo sulla crescita del PIL²⁵⁰. È emerso che gli investimenti nel capitale umano, compresi il miglioramento delle competenze e la riqualificazione, stimolano la produttività e la crescita. Anche alla luce di tali risultati la Commissione presenta una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea nell'ambito del pacchetto d'autunno del semestre europeo. Un'analisi microeconomica del Cedefop ha stimato ad esempio che la riduzione della percentuale di adulti con un basso livello di competenze dal 23,5 % al 7,4 % nell'arco di dieci anni (rispetto a una stima del 14,7 % in uno scenario di politiche invariate) potrebbe far aumentare il PIL annuo dell'UE di oltre 200 miliardi di EUR²⁵¹. Inoltre politiche attive del mercato del lavoro ben strutturate ed efficienti possono produrre benefici economici e sociali, anche assai oltre l'orizzonte temporale degli interventi strategici. Si stima ad esempio che gli interventi delle politiche attive del mercato del lavoro finanziati attraverso l'FSE+ nel periodo di programmazione 2021-27 miglioreranno i risultati occupazionali nei 20 anni successivi all'investimento iniziale, con un picco di +0,11 % di occupazione nel 2027²⁵². Allo stesso tempo politiche sociali ben concepite possono favorire notevolmente la stabilizzazione macroeconomica, attenuando in misura sostanziale le spese e i rischi sociali futuri connessi ai costi dell'inazione.

²⁴⁹ Nazareni, M., Caraiani, P., Janta, B., *EU Labour Supply-Demand Microsimulation Model (EUROLAB): The impact of increasing formal childcare on mothers' labour supply*. Documento di lavoro del JRC, 2022.

²⁵⁰ Darvas, Z., Welslau, L., Zettelmeyer, J., [Incorporating the impact of social investments and reforms in the European Union's new fiscal framework](#). Bruegel Working paper, 2024.

²⁵¹ Cedefop (2017). *Investing in skills pays off: The economic and social cost of low-skilled adults in the EU*. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

²⁵² Cfr. Commissione europea, [Employment and Social Developments in Europe 2024](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

Alcuni Stati membri stanno già conducendo sistematicamente valutazioni d'impatto e altre valutazioni volte a progettare riforme e investimenti efficienti ed efficaci nei settori dell'occupazione, delle competenze e in ambito sociale, adattati alle specifiche misure strategiche e alle circostanze nazionali. Ad esempio il modello di investimenti socioeconomici della **Danimarca**, *Socioøkonomisk Investerings model (SØM)*, offre un quadro di analisi costi-benefici comprendente una banca dati di pratiche efficaci. Questo modello calcola altresì i costi diretti e i potenziali risultati delle politiche sociali sulla base di iniziative strategiche selezionate dagli utenti e di obiettivi demografici²⁵³. Il sistema pubblico danese per l'impiego ha inoltre costantemente sviluppato prove su diversi aspetti delle politiche attive del mercato del lavoro conducendo vari studi controllati randomizzati. Il programma "Famiglie 0-3" della **Spagna** è concepito per sostenere le famiglie con bambini di età inferiore ai tre anni, in particolare quelle provenienti da contesti a basso reddito, aiutando i genitori, mediante attività di formazione, a migliorare l'educazione della prima infanzia. Una valutazione d'impatto e una valutazione continua grazie a studi controllati randomizzati garantiscono la qualità e l'efficacia del programma, fornendo dati sulla partecipazione e sui risultati che favoriscono progressi. Le valutazioni si basano sulla recente legislazione spagnola che istituisce una struttura chiara e completa concernente i criteri per affrontare la valutazione in tutte le politiche governative al fine di migliorare la responsabilità e la trasparenza²⁵⁴. Nel 2019 la **Germania** ha avviato i programmi "Partecipazione al mercato del lavoro" e "Inserimento dei disoccupati di lungo periodo", offrendo integrazioni salariali e coaching ai datori di lavoro che assumono disoccupati di lungo periodo. Una valutazione effettuata nel 2024 dall'Istituto tedesco per la ricerca sull'occupazione, combinando metodi quantitativi e qualitativi, ha rilevato che tali iniziative sono efficaci nel ridurre l'esclusione sociale e promuovere l'occupazione: il 51 % dei partecipanti è in transizione verso posti di lavoro regolari dopo 26 mesi, e si osservano i primi segnali di tendenze simili tra i disoccupati di lunghissimo periodo²⁵⁵. In **Slovenia** i partecipanti ai recenti programmi di formazione per le persone in cerca di lavoro hanno maggiori probabilità di trovare un impiego rispetto ai non partecipanti con caratteristiche simili; fruiscono inoltre di retribuzioni più elevate, come dimostra una valutazione d'impatto controfattuale effettuata dal servizio per l'impiego della Slovenia, in collaborazione con la Commissione europea e l'OCSE²⁵⁶. Allo stesso tempo, al momento di

²⁵³ Kvist, J. (2018). *Inclusive growth and social investments over the life course*. In C. Deeming, e P. Smyth (a cura di), [Reframing global social policy: Social investment for sustainable and inclusive growth](#) (pagg. 213-228), Policy Press.

²⁵⁴ Gobierno de España (2022), [Ley 27/2022, de 20 de diciembre, de institucionalización de la evaluación de políticas públicas en la Administración General del Estado](#) [Legge 27/2022, del 20 dicembre, sull'istituzionalizzazione della valutazione delle politiche pubbliche nell'amministrazione generale dello Stato].

²⁵⁵ [Subsidised jobs for the long-term unemployed: An evaluation of the German Participation Opportunities Act - IAB-Forum](#).

²⁵⁶ OCSE/Commissione europea, [Impact Evaluation of Wage Subsidies and Training for the Unemployed in Slovenia](#), Connecting People with Jobs, pubblicazioni OCSE, Parigi, 2025.

istituzionalizzare una cultura di valutazioni periodiche delle politiche, molti Stati membri incontrano ancora ostacoli, tra cui in particolare l'insufficiente capacità amministrativa e/o analitica e il limitato accesso a dati tempestivi e di elevata qualità.

2.3.2 Misure adottate dagli Stati membri

Alcuni Stati membri hanno adottato misure per affrontare ulteriormente la segmentazione del mercato del lavoro e combattere l'abuso di contratti atipici. A **Malta** la legge sulla parità di retribuzione per un lavoro di pari valore, in vigore dal gennaio 2025, prevede che i lavoratori assunti tramite agenzia interinale fruiscono della stessa retribuzione e delle stesse condizioni di lavoro (come stipendio, ferie, straordinari e periodi di riposo) dei dipendenti delle imprese utilizzatrici che svolgono ruoli equivalenti. Nel luglio 2024 il **Lussemburgo** ha recepito la legislazione dell'UE in materia di condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili. In tal modo i datori di lavoro sono obbligati a includere informazioni particolareggiate supplementari nei contratti, oppure a fornirle subito dopo l'inizio del contratto. Per i contratti a tempo determinato i periodi di prova devono durare almeno due settimane. I dipendenti che hanno maturato sei mesi di servizio dopo tale periodo possono chiedere una modifica della loro posizione professionale – da tempo determinato a tempo indeterminato o da tempo parziale a tempo pieno – una volta all'anno. Nel dicembre 2024 l'**Italia** ha esteso al 2025 e al 2026 la detrazione fiscale massima vigente per le imprese e i lavoratori autonomi che assumono dipendenti con contratti a tempo indeterminato. Dal luglio 2025 l'**Ungheria** limita il lavoro stagionale nell'agricoltura e nel turismo a 120 giorni all'anno, indipendentemente dal numero di datori di lavoro, per prevenire gli abusi. A partire dal gennaio 2026, i lavoratori agricoli possono prorogare tale periodo di 90 giorni se il loro datore di lavoro paga un'aliquota contributiva maggiorata del 50 % nel periodo della proroga. L'autorità fiscale effettuerà il monitoraggio digitale dei giorni lavorativi per far rispettare tali limiti. Nel novembre 2025 la **Spagna** ha aggiornato la regolamentazione dei contratti di formazione per garantire che risponda debitamente alle esigenze di formazione del lavoratore, con una durata massima fissata a due anni, assicurare che la compensazione sia superiore al salario minimo legale e stabilire il contenuto minimo del piano di tutoraggio individuale.

Diversi Stati membri hanno adottato misure per migliorare la protezione dei lavoratori dipendenti. Nell'aprile 2025 la **Spagna** ha modificato lo statuto dei lavoratori per disciplinare la risoluzione del contratto in caso di inabilità permanente. La riforma chiarisce che la risoluzione può aver luogo soltanto quando un lavoratore è dichiarato in situazione di inabilità permanente e non è possibile adottare accomodamenti ragionevoli né è disponibile una posizione idonea, oppure se il lavoratore respinge una riassegnazione proposta conformemente alle norme vigenti. La riforma introduce altresì un processo obbligatorio di consultazione con il lavoratore prima dell'adozione di qualsiasi decisione, e rafforza l'obbligo dei datori di lavoro di valutare eventuali riassegnazioni o adeguamenti che potrebbero evitare la risoluzione del contratto. Nel marzo 2025 il **Lussemburgo** ha adottato una modifica del codice del lavoro che rafforza la protezione dei lavoratori, precisando le norme in materia di retribuzione del lavoro straordinario, consenso e conservazione dei documenti. Complessivamente l'aggiornamento trova un punto di equilibrio tra maggiori garanzie per i dipendenti in merito alle condizioni di lavoro, ai congedi per malattia e ai licenziamenti da un lato, e obblighi di conformità più chiari e semplificati per le imprese dall'altro. Nel marzo 2025 la **Romania** ha introdotto un nuovo sistema online per la registrazione dei lavoratori dipendenti (REGES-ONLINE). Il sistema consente a tali lavoratori di verificare che i propri contratti rispecchino accuratamente le condizioni negoziate con i datori di lavoro, come lo stipendio e gli orari di lavoro, e di ricevere una notifica in caso di modifica di una di tali condizioni.

Diversi Stati membri hanno compiuto ulteriori progressi nel rafforzamento dei rispettivi quadri in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Nel settembre 2024 la Spagna ha adottato il regio decreto 893/2024, che stabilisce tutele in materia di salute e sicurezza per i collaboratori domestici e i prestatori di assistenza a domicilio, allineandone i diritti alla legislazione generale in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro. Il decreto garantisce l'accesso alle valutazioni dei rischi, alle informazioni, alla formazione, ai dispositivi di protezione e al monitoraggio sanitario e obbliga i datori di lavoro a effettuare valutazioni dei rischi, a adottare misure preventive e ad assicurare condizioni di lavoro sicure. Nel marzo 2025 il **Lussemburgo** ha introdotto nuove norme sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro. Il relativo regolamento granducale aggiorna le tutele sul luogo di lavoro contro gli agenti cancerogeni, mutageni e tossici per la riproduzione. Nel marzo 2025 la **Danimarca** ha adottato una normativa che consente all'autorità danese per l'ambiente di lavoro di imporre, in circostanze eccezionali, la sospensione delle attività degli appaltatori e dei loro subappaltatori nei cantieri edili. La legge inoltre inasprisce le ammende per le imprese che si sono rese colpevoli di gravi violazioni della salute e della sicurezza sul lavoro. L'**Italia** ha istituito un fondo di 500 000 EUR all'anno che a partire dal 2026 finanzia programmi di screening e prevenzione delle malattie cardiovascolari e oncologiche, nonché la fornitura di defibrillatori automatici e semiautomatici nei luoghi di lavoro.

Diversi Stati membri hanno introdotto misure per precisare ulteriormente le normative concernenti le nuove modalità di lavoro, come il telelavoro e il lavoro flessibile. In **Austria** la nuova *Telearbeitsgesetz* (legge sul telelavoro), in vigore dal gennaio 2025, estende il lavoro a distanza al di là dell'abitazione del lavoratore dipendente per includere la residenza familiare, gli spazi di co-working, gli Internet caffè e i luoghi di vacanza. Questa legge conserva i vantaggi fiscali, quali una detrazione annuale di 300 EUR per i mobili ergonomici e un'indennità esente da imposte di 3 EUR/giorno per i giorni di telelavoro, ma obbliga i datori di lavoro a elencare esplicitamente tali giorni nelle buste paga. Nel febbraio 2025 la **Francia** ha approvato una legge che attua un accordo sulla convenzione fiscale con il Lussemburgo, al fine di evitare la doppia imposizione e l'evasione fiscale dei lavoratori dipendenti transfrontalieri che lavorano a distanza. Il nuovo accordo consente ai lavoratori transfrontalieri che risiedono in Francia e lavorano in Lussemburgo di lavorare da casa per un massimo di 34 giorni all'anno senza essere soggetti all'imposta sul reddito francese. In **Estonia** la legge sui contratti di lavoro, aggiornata nella seconda metà del 2025, consente accordi più flessibili sull'orario di lavoro, offrendo ai datori di lavoro e ai lavoratori dipendenti un margine di manovra più ampio per stabilire di comune accordo il lavoro a distanza, l'orario flessibile o altri orari non tradizionali. Nel novembre 2024 la **Francia** ha approvato il proseguimento dell'esperimento di lavoro in time sharing per i prossimi quattro anni. La legislazione mira a migliorare l'efficacia del time sharing per i disoccupati di lungo periodo, coloro che ricevono un salario minimo e le persone con disabilità. Essa intende migliorare l'occupabilità di tali gruppi offrendo loro contratti di lavoro a tempo parziale a tempo indeterminato. Nell'ottobre 2025 la **Grecia** ha adottato la legge sul "Lavoro equo per tutti" per rafforzare la trasparenza e la protezione dei lavoratori semplificando e accelerando le procedure di assunzione, promuovendo la flessibilità nell'organizzazione dell'orario di lavoro e integrando strumenti digitali moderni nei rapporti di lavoro.

Alcuni Stati membri hanno iniziato a recepire la direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali, entrata in vigore nel dicembre 2024. Nel giugno 2025 l'**Italia** ha adottato una legge che delinea le tappe verso il recepimento. Tra queste figurano l'aggiornamento della definizione di "piattaforme di lavoro digitali", l'istituzione di procedure per la valutazione dei rapporti di lavoro e l'introduzione di restrizioni al trattamento automatizzato dei dati personali. L'intento è anche quello di rafforzare le tutele previdenziali, esigere pratiche trasparenti di gestione dei dati e migliorare le misure in materia di salute e sicurezza, comprese le politiche contro le molestie e la violenza. Nel gennaio 2026 entrerà in vigore in **Belgio** una nuova legge che rende obbligatoria l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per i lavoratori autonomi delle piattaforme, al fine di allineare la protezione di tutti i lavoratori dipendenti.

Molti Stati membri stanno adottando misure per combattere il lavoro sommerso, anche attraverso strumenti digitali come l'IA. Nel dicembre 2024 la **Danimarca** ha adottato una legge per rafforzare le garanzie giuridiche contro il ricorso al lavoro illegale. In **Belgio** il governo fiammingo ha introdotto norme più rigorose per contrastare l'uso improprio delle norme dell'UE in materia di distacco e migliorare la vigilanza nei settori a rischio. In tal modo tutte le parti di una catena di subappalto sono responsabili se un subappaltatore assume illegalmente lavoratori stranieri. Questa riforma impone alle imprese dei settori ad alto rischio di verificare la conformità dei propri subappaltatori. In **Spagna** le autorità utilizzano strumenti basati sull'IA per contrastare il lavoro sommerso e hanno adottato un approccio collaborativo che coinvolge l'Agenzia statale di amministrazione tributaria, la polizia e la guardia civile, nonché l'amministrazione della previdenza sociale. L'**Estonia** sta sperimentando la sua visione di economia in tempo reale (RTE), che mira ad automatizzare la rendicontazione delle imprese, a ridurre gli oneri amministrativi e a migliorare la produttività; si incoraggia inoltre il passaggio da pratiche economiche informali a pratiche economiche formali e la diminuzione dei pagamenti non dichiarati. Nel settembre 2025 la **Slovacchia** ha introdotto diverse misure, entrate in vigore nel gennaio 2026, per rafforzare la lotta contro il lavoro illegale e contrastare efficacemente il lavoro autonomo fittizio. Tra queste figurano l'aumento delle ispezioni sul lavoro, l'aggiornamento degli orientamenti interni per gli ispettori del lavoro, l'avvio di una campagna d'informazione nazionale e l'adozione di una legislazione volta ad aumentare il tasso minimo delle sanzioni per le violazioni del divieto di lavoro illegale.

Gli Stati membri continuano a contrastare la disoccupazione di lunga durata mediante azioni strategiche dedicate. Attualmente in **Slovenia** il ministero del Lavoro, della famiglia, degli affari sociali e delle pari opportunità sta riesaminando gli orientamenti per l'attuazione delle politiche attive del mercato del lavoro 2021-25, al fine di aggiornarli per il periodo 2026-30 con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione di lunga durata e accelerare l'attivazione degli anziani e delle persone con un basso livello di competenze. Nel gennaio 2025 la **Cechia** ha esteso il progetto pilota "Inserimento lavorativo", cui parteciperanno 240 persone nel 2025 e 400 nel 2026. Per ridurre la disoccupazione di lunga durata, il progetto unisce alle integrazioni salariali per l'assunzione di gruppi svantaggiati con esigenze specifiche le attività di integrazione a sostegno dello sviluppo personale. In **Austria** dal gennaio 2026 entrerà in vigore il pacchetto per l'occupazione "Aktion 55 plus", destinato ai lavoratori più anziani disoccupati di lungo periodo. Dai 50 milioni di EUR stanziati nel 2025, il bilancio per il pacchetto sarà aumentato a 100 milioni di EUR entro il 2027.

In alcuni Stati membri sono state adottate misure per incentivare il lavoro e sostenere il lavoro autonomo, l'imprenditorialità e la creazione di imprese sociali. L'Italia ha introdotto per il periodo 2025-27 un'esenzione parziale dai contributi previdenziali per le lavoratrici dipendenti e autonome madri di almeno due figli, escluse le collaboratrici domestiche. L'esonero si estende fino al compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo e dal 2027 fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo per le madri di tre o più figli. La prestazione è destinata a beneficiarie con un reddito imponibile fino a 40 000 EUR all'anno; prevede un limite di spesa annuo di 300 milioni di EUR. Nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza e con il sostegno dell'FSE+, la **Polonia** sta attualmente elaborando una modifica della legge sull'economia sociale, con l'obiettivo di promuovere l'economia sociale e l'imprenditoria sociale. A tal fine si rafforzerebbero gli strumenti giuridici e finanziari per sviluppare il funzionamento delle imprese sociali e migliorare il coordinamento delle azioni del governo e delle amministrazioni locali. Una misura finanziata dall'FSE+, in vigore dal 2025 al 2028, sostiene l'imprenditorialità nella **Bulgaria** settentrionale offrendo assistenza dallo sviluppo di un'idea imprenditoriale fino alla sua attuazione. Promuovendo il lavoro autonomo e le competenze imprenditoriali, questa misura intende creare nuovi posti di lavoro e contribuire così a prevenire la povertà e l'esclusione sociale.

Molti Stati membri attribuiscono una priorità sempre più elevata alle misure volte a rafforzare il sistema delle politiche attive del mercato del lavoro. Nel maggio 2025 in **Belgio** il governo della Vallonia ha approvato in prima lettura due progetti di legge per riformare il ruolo del servizio pubblico per l'impiego "Forem". Il "Forem" richiederà un CV online e renderà visibili ai datori di lavoro i profili delle persone in cerca di lavoro una volta definite le caratteristiche della posizione offerta, contribuendo a migliorare la qualità dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Le persone in cerca di lavoro, con alcune eccezioni (ad esempio le persone in cerca di lavoro in formazione), riceveranno una consulenza individuale ogni quattro mesi e offerte mirate; avranno inoltre contatti mensili con gli SPI. Nell'aprile 2025 la **Grecia** ha introdotto modifiche alla propria piattaforma digitale per la gestione dei dati sull'occupazione. Il nuovo sistema ERGANI 2 aggiorna quello precedente, tra l'altro digitalizzando completamente le dichiarazioni sullo stato occupazionale, alleviando gli oneri amministrativi grazie alla semplificazione delle procedure per i datori di lavoro, migliorando gli strumenti di monitoraggio del mercato del lavoro e predisponendo un registro più affidabile e trasparente per quanto riguarda l'occupazione e l'assicurazione. Nel dicembre 2024 la **Spagna** ha ampliato le sovvenzioni ammissibili nell'ambito dei programmi comuni di attivazione occupazionale, aggiungendovi le indennità di residenza e i relativi contributi previdenziali a carico del datore di lavoro in alcune regioni. La riforma rafforza inoltre le politiche di attivazione integrando nel quadro comune alcuni programmi a favore dell'occupazione giovanile.

Molti Stati membri stanno intraprendendo importanti riforme dei propri servizi pubblici per l'impiego, tra cui modifiche istituzionali, una maggiore efficienza e la digitalizzazione dei servizi. Mediante un programma di sostegno dell'FSE+ da 183 milioni di EUR la **Romania** sta modernizzando i servizi pubblici per l'impiego (SPI). Il programma intende aumentare il personale degli SPI di 600 unità, formare 1 840 dipendenti degli SPI, offrire servizi modernizzati a 275 000 persone e a 21 750 datori di lavoro. Dovrebbe inoltre migliorare la visibilità degli SPI attraverso una campagna di comunicazione e modernizzarne i locali. Il progetto avrà una durata di 60 mesi, da gennaio 2025 a dicembre 2029. In **Finlandia** nel gennaio 2025 la responsabilità dell'organizzazione dei servizi pubblici per l'impiego è stata trasferita ai comuni, per aumentare la parità di accesso ai servizi e consentire alle persone in cerca di lavoro di trovare più rapidamente un'occupazione, migliorando i servizi per l'impiego e per le imprese. In relazione al trasferimento, è stato creato un modello di finanziamento per consentire ai comuni di sviluppare le proprie attività di promozione dell'occupazione. Si stima che l'effetto diretto della riforma sull'occupazione andrà a beneficio di 7 000-10 000 persone. Nel dicembre 2024 **Cipro** ha adottato un'ampia riforma dei propri SPI grazie al sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza e dell'FSE+. La riforma in corso comprenderà la realizzazione di piattaforme per la digitalizzazione dei regimi di assunzione del ministero del Lavoro, lo sviluppo di un sistema di gestione delle prestazioni e l'istituzione di un sistema di allerta precoce e di monitoraggio per i giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET). Nel gennaio 2025 la **Francia** ha introdotto un decreto per adattare la legge sulla piena occupazione alle regioni ultraperiferiche. Le modifiche adeguano la legge alle specificità istituzionali delle regioni ultraperiferiche e riguardano la governance, i servizi di assistenza all'infanzia e la proroga del termine per la conclusione di contratti tra i disoccupati e i servizi per l'impiego.

Diversi Stati membri hanno attuato riforme per allineare i propri regimi di prestazioni di disoccupazione alle condizioni attuali del mercato del lavoro. Nel gennaio 2025 la **Finlandia** ha abolito le integrazioni della sovvenzione per il mercato del lavoro e dell'indennità di disoccupazione di base versate durante la partecipazione ad azioni di promozione dell'occupazione. Nel giugno 2025 la **Cechia** ha introdotto modifiche al proprio regime di prestazioni di disoccupazione allo scopo di migliorare il sostegno finanziario e la protezione sociale per le persone in cerca di lavoro. Durante la fase iniziale della disoccupazione il sostegno aumenterà fino all'80 % del precedente reddito da lavoro della persona interessata. Sempre nel giugno 2025 l'**Estonia** ha riformato il proprio sistema di protezione contro la disoccupazione, semplificando le procedure e introducendo un modello universale di prestazione di base che entrerà in vigore a partire dal gennaio 2026. La riforma sostituisce il precedente sistema a due livelli con un unico regime di assicurazione di disoccupazione. Nel luglio 2025 il **Belgio** ha adottato un'importante riforma del regime di prestazioni di disoccupazione che entrerà in vigore nel gennaio 2026, e limiterà la durata complessiva delle prestazioni a due anni, a seguito di modifiche dei criteri di ammissibilità, con alcune deroghe. Nell'ottobre 2025 la **Lituania** ha modificato la legge sull'assicurazione sociale contro la disoccupazione per aumentare la prestazione minima di disoccupazione da 241,5 EUR a 350 EUR nel 2025, prorogare di quattro mesi la durata massima delle prestazioni all'avvicinarsi del pensionamento e migliorare l'orientamento generale delle prestazioni, in particolare per le famiglie a basso reddito. Nell'ottobre 2025 la **Svezia** ha varato un regime di assicurazione contro la disoccupazione basato sul reddito per facilitare le transizioni professionali, snellire l'amministrazione per tutte le parti coinvolte ed evitare pagamenti errati delle prestazioni. Dal gennaio 2026 la **Slovacchia** ha ridotto il tasso lordo di sostituzione delle prestazioni di disoccupazione al 40 % nel quarto mese, al 30 % nel quinto mese e al 20 % nel sesto mese.

Diversi Stati membri hanno attuato misure volte ad attrarre talenti stranieri e ad allentare la tensione del mercato del lavoro. Nel maggio 2025 la **Grecia** ha avviato, con il sostegno dell'FSE+, il regime HELIOS+ che mira a favorire l'integrazione dei cittadini di paesi terzi mediante un approccio olistico in cui rientrano l'accesso all'istruzione, al mercato del lavoro e alla formazione professionale. Attraverso modifiche alla legge sugli stranieri introdotte nel marzo 2025, la **Croazia** liberalizza l'accesso dei lavoratori qualificati (in particolare nel settore informatico), rafforza il controllo sui datori di lavoro e migliora la tutela dei diritti dei lavoratori stranieri. Il paese ha inoltre attuato nuove misure a favore del rimpatrio e della reintegrazione degli emigranti croati. Nel settembre 2025 la **Bulgaria** ha attuato una misura a sostegno del rientro e dell'integrazione nel mercato del lavoro degli emigranti bulgari, sostenuta dal FSE+. Nel 2025 **Malta** ha introdotto una politica in materia di migrazione della forza lavoro con particolare attenzione al mantenimento, ai diritti dei lavoratori e all'allineamento delle assunzioni alle esigenze del mercato del lavoro. Le misure comprendono nuovi criteri di ammissibilità per i datori di lavoro, maggiori controlli sul rispetto delle norme da parte dei datori di lavoro, limiti all'assunzione da parte delle imprese con tassi elevati di risoluzione dei contratti (con esenzioni per le microimprese), periodi di tolleranza più lunghi in caso di cessazione e l'introduzione di un corso di integrazione prima della partenza. Per contribuire ad alleviare la carenza di manodopera e attrarre lavoratori stranieri altamente qualificati, la **Cechia** ha adottato un decreto governativo che concede il libero accesso al mercato del lavoro ai cittadini di dieci paesi terzi. Nell'ottobre 2024 la **Germania** ha adottato la strategia "Manodopera qualificata dall'India" che mira ad attrarre lavoratori qualificati da quel paese, migliorando le condizioni quadro per l'assunzione, il rilascio dei visti, i corsi di lingua, il riconoscimento delle qualifiche professionali straniere e l'integrazione.

Alcuni Stati membri hanno adottato misure per potenziare il dialogo sociale e il ruolo delle parti sociali. Nel maggio 2025 la **Romania** ha presentato un progetto di piano d'azione per promuovere la contrattazione collettiva nel periodo 2025-28 incoraggiando l'adesione alle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, sostenendo la partecipazione informata ai negoziati e agevolando gli accordi a livello settoriale e nazionale. Questo progetto mira inoltre a potenziare il dialogo sociale, introdurre sanzioni dissuasive in caso di inosservanza e rafforzare la capacità istituzionale grazie all'assistenza tecnica, alle ispezioni e a un'attuazione più efficace. Nell'ottobre 2024 il governo dell'**Ungheria** ha adottato un decreto che istituisce un quadro giuridico per il forum consultivo permanente del settore privato (VKF), e intende garantire l'istituzione e il funzionamento ininterrotto dei meccanismi per la determinazione del salario minimo. Nel maggio 2025 la **Polonia** ha modificato il regolamento sulla rappresentatività delle organizzazioni dei datori di lavoro. La nuova legge vieta la doppia adesione a tali organizzazioni per consentire il calcolo corretto della loro rappresentatività, applicando in tal modo la stessa norma prevista per i sindacati.

2.4 Orientamento 8: promuovere le pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà

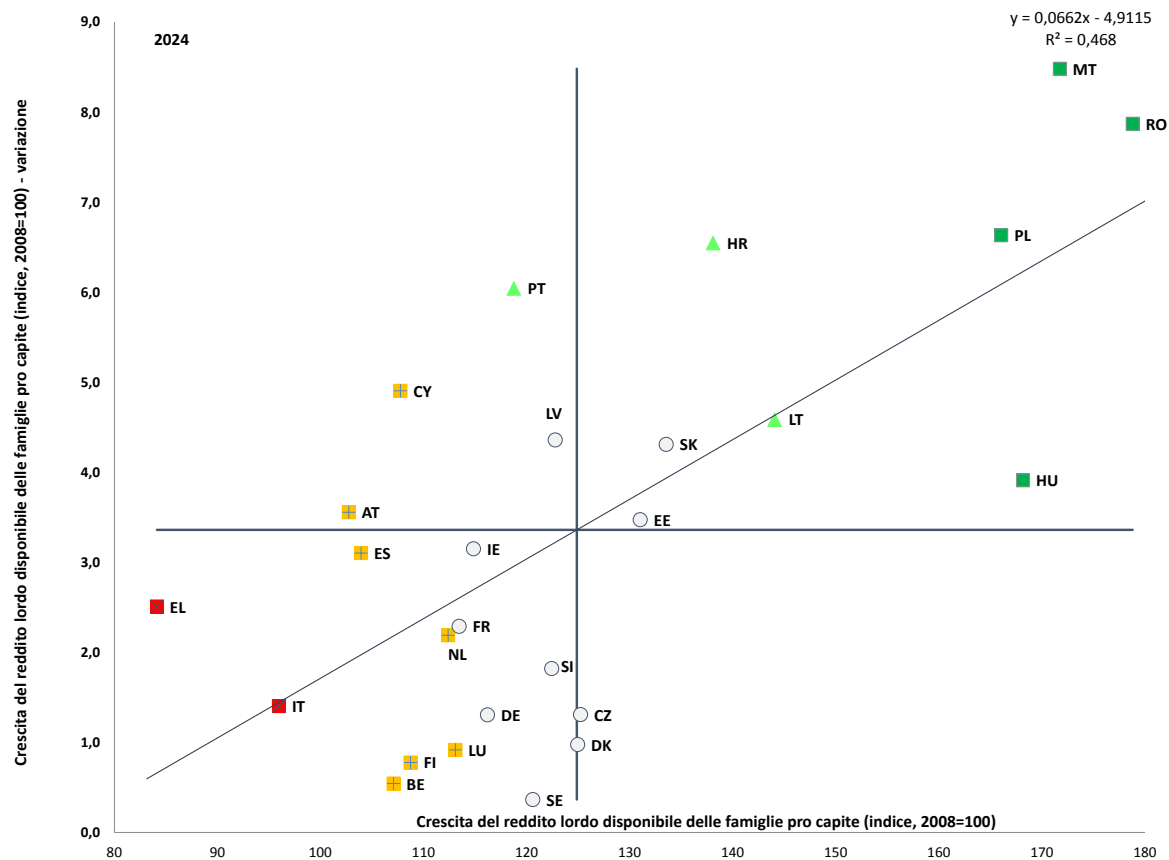
Questa sezione esamina l'attuazione dell'orientamento 8 in materia di occupazione, che raccomanda agli Stati membri di promuovere le pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà, in linea con i principi 2 (Parità di genere), 3 (Pari opportunità), 11 (Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori), 12 (Protezione sociale), 14 (Reddito minimo), 15 (Reddito e pensioni di vecchiaia), 16 (Assistenza sanitaria), 17 (Inclusione delle persone con disabilità), 18 (Assistenza a lungo termine), 19 (Alloggi e assistenza per i senzatetto) e 20 (Accesso ai servizi essenziali) del pilastro. La sezione 2.4.1 fornisce un'analisi degli indicatori chiave, dedicata in primo luogo ai rischi di povertà o di esclusione sociale e alla disparità di reddito. Segue l'analisi del reddito minimo e dei sistemi di protezione sociale più in generale, nonché del loro impatto sulla riduzione della povertà. Nell'ambito dell'orientamento 8 si analizzano anche gli alloggi sociali e l'accessibilità economica delle abitazioni. La sezione 2.4.2 illustra le misure strategiche adottate dagli Stati membri.

2.4.1 Indicatori chiave

Nel 2024 la crescita dell'indice del reddito lordo reale disponibile delle famiglie pro capite è notevolmente aumentata a livello di UE-27. Nel 2024 era pari a 141,3 (livello nel 2008=100), ossia 2,5 punti in più rispetto al 2023. L'aumento maggiore è stato osservato a Malta, in Romania e in Polonia, mentre in Croazia, in Portogallo e a Cipro (cfr. figura 2.4.1) sono stati registrati aumenti più limitati ma pur sempre sostanziali. Malta, Romania, Polonia e Ungheria hanno conseguito i "risultati migliori" nel 2024, grazie ai livelli elevati (oltre il 160 % rispetto al 2008) e anche ai sensibili aumenti per i primi tre. Un certo numero di Stati membri ha registrato aumenti inferiori, e **alcuni** di questi, come Svezia, Danimarca, Cechia e Slovenia, sono rimasti a livelli medi. In base ai risultati ottenuti nel 2024, Grecia e Italia si sono trovate in "situazioni critiche" a causa di livelli persistentemente bassi che fanno seguito a miglioramenti modesti. Nel 2024 la situazione era "da tenere sotto osservazione" in Belgio, Finlandia e Lussemburgo (dove i livelli erano prossimi alla media dell'UE, ma soltanto a seguito di miglioramenti relativamente modesti), nonché a Cipro, in Austria, in Spagna e nei Paesi Bassi (dove i livelli erano al di sotto della media dell'UE nonostante miglioramenti corrispondenti approssimativamente alla media).

Figura 2.4.1: nel 2024 la crescita del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite è aumentata per l'UE, con sensibili variazioni tra gli Stati membri

Indice di crescita del reddito lordo reale disponibile delle famiglie pro capite, livelli del 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (2008=100, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)

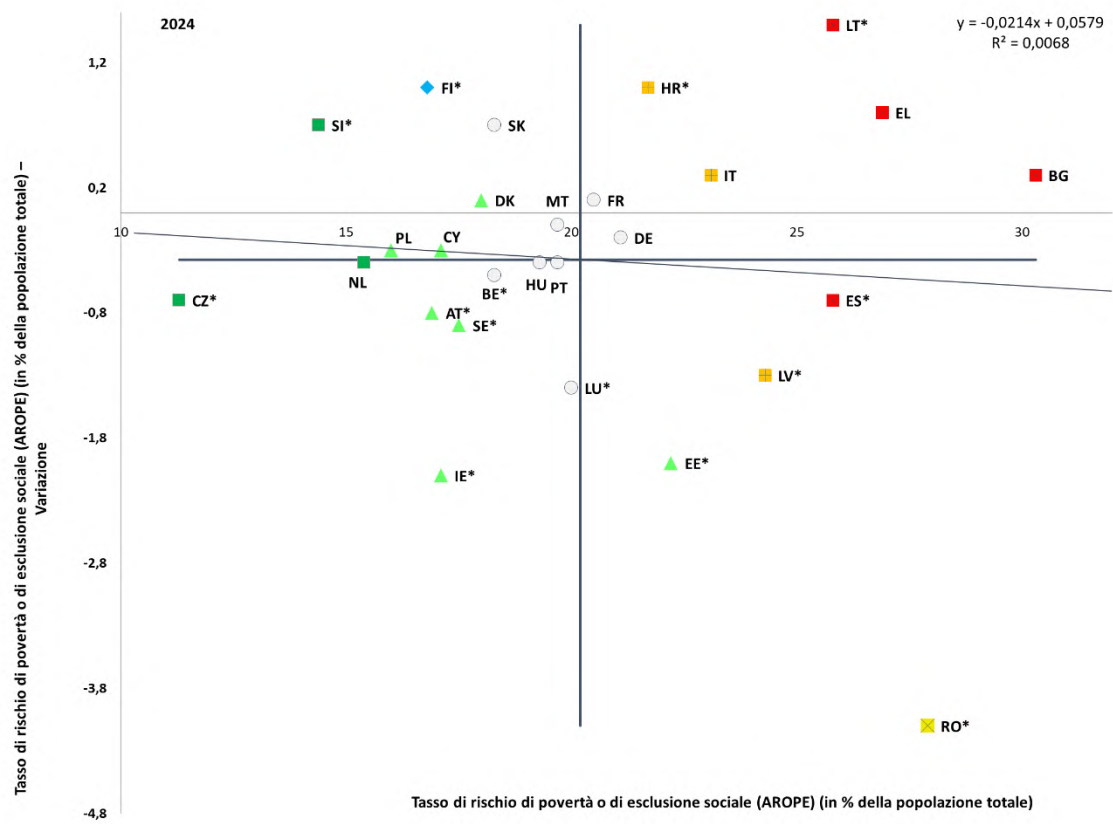


Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. Dati non disponibili per BG.
Fonte: Eurostat [[tepsr_wc310](#)], conti settoriali europei.

Nel 2024 l'UE ha registrato miglioramenti assai modesti nella riduzione del tasso di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, senza alcun chiaro segno di convergenza verso l'alto. Il tasso AROPE è sceso al 21 % dal 21,3 % del 2023, con una differenza di quasi 2 punti percentuali tra uomini e donne (il 20 % rispetto al 21,9 %). La situazione nel 2024 era "critica" in Bulgaria, Grecia, Lituania e Spagna, paesi i cui livelli relativamente elevati (rispettivamente pari al 30,3 %, al 26,9 %, al 25,8 % e al 25,8 %) sono migliorati ma non in modo significativo (Spagna), sono aumentati lievemente (Bulgaria e Grecia) o persino in modo significativo (di 1,5 punti percentuali in Lituania) (cfr. figura 2.4.2). Croazia, Italia e Lettonia erano "da tenere sotto osservazione", per via del livello relativamente elevato (24,3 % per la Lettonia) o dell'aumento (rispettivamente +1 punto percentuale e +0,3 punti percentuali per la Croazia e l'Italia). Allo stesso tempo la Romania ha registrato una situazione "modesta ma in miglioramento", attestandosi a uno dei livelli più elevati nell'UE (27,9 %) dopo il calo maggiore (-4,1 punti percentuali), il che riflette i continui sforzi volti a ridurre la povertà. Per contro Cechia, Slovenia e Paesi Bassi hanno conseguito i "risultati migliori" (con tassi AROPE rispettivamente dell'11,3 %, del 14,4 % e del 15,4 %). Irlanda ed Estonia hanno fatto segnare sensibili cali (rispettivamente -2,1 e -2 punti percentuali) nonostante i livelli già buoni o medi. Non si osserva alcun chiaro segno di convergenza verso l'alto tra gli Stati membri.

Figura 2.4.2: nel 2024 il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE è diminuito solo leggermente

Percentuale di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale, livelli del 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. Interruzione nelle serie per HR e dati provvisori per LT. Le variazioni statisticamente significative sono contrassegnate con un asterisco (*).

Fonte: Eurostat [[ilc_peps01n](#)], EU-SILC.

Nell'UE si osservano marcate differenze tra regioni e tra zone urbane e rurali in termini di rischio di povertà o di esclusione sociale, in linea con quanto si rileva nei vari Stati membri.

Nel 2024 si sono registrate marcate differenze tra le regioni (NUTS 2) dell'UE, anche all'interno degli Stati membri, in particolare in Italia, Polonia, Ungheria e Slovacchia (cfr. figura 8 nell'allegato 5). I tassi AROPE variavano dal 59,5 % nella Guyana francese, dal 48,8 % in Calabria e dal 44,5 % a Città di Melilla all'8,8 % nel Jihozápad, all'8,6 % nella regione di Bratislava e al 6,6 % nella Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen²⁵⁷. Le regioni ultraperiferiche hanno registrato tassi AROPE superiori alla media dell'UE, che vanno dal 59,5 % nella Guyana francese al 22,9 % a Madera. Nell'UE le piccole città e le periferie hanno registrato tassi AROPE leggermente inferiori rispetto alle città e alle zone rurali (rispettivamente 20,3 %, 21,3 % e 21,3 %). Le differenze tra gli Stati membri erano però notevoli. I tassi AROPE variavano dal 27,8 % in Belgio al 12,2 % in Polonia per quanto riguarda le città; dal 32 % in Bulgaria all'11,7 % in Cechia per le piccole città e le periferie; e dal 41,7 % in Romania all'8,6 % a Malta per le zone rurali²⁵⁸. Mentre nella parte occidentale dell'Unione i tassi AROPE relativamente elevati delle città si accompagnano a quelli relativamente bassi delle zone rurali, in diversi paesi mediterranei e baltici e nella parte orientale dell'UE si osserva tendenzialmente il fenomeno opposto.

²⁵⁷ Eurostat [[ilc_peps01n](#)], EU-SILC.

²⁵⁸ Eurostat [[ilc_peps13n](#)], EU-SILC.

I fattori che determinano i rischi di povertà sono molteplici. Sono radicati nelle disparità di opportunità, dovute ad esempio alle disparità territoriali e regionali²⁵⁹, o alle discriminazioni²⁶⁰. Si collegano alle differenze nell'efficacia e nell'efficienza delle politiche attive del mercato del lavoro e delle politiche di protezione e inclusione sociale. La trasmissione intergenerazionale dello svantaggio²⁶¹ grava sui minori. Le politiche di inclusione attiva, la concezione e l'efficacia dei sistemi fiscali e previdenziali e l'accesso ai servizi di sostegno (tra cui l'istruzione, la sanità, i servizi sociali ed essenziali) assolvono una funzione cruciale per prevenire e combattere i rischi di povertà. Per aiutare gli Stati membri in tal senso, l'UE ha adottato un'ampia gamma di iniziative che, se attuate correttamente, possono contribuire a ridurre la povertà²⁶². Su queste basi la prossima strategia dell'UE contro la povertà si proporrà di aiutare le persone ad accedere alla protezione e ai servizi essenziali di cui hanno bisogno, affrontando nel contempo le cause profonde della povertà. L'obiettivo generale è quello di contribuire a eliminare la povertà nell'UE entro il 2050.

²⁵⁹ Cfr. Commissione europea, Durán Laguna, et al., [Ninth report on economic, social and territorial cohesion](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

²⁶⁰ Gli ultimi dati del 2024 mostrano ad esempio che il 70 % dei Rom era a rischio di povertà, ma tra il 2016 e il 2024 si sono registrati alcuni progressi. Cfr. Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, [Rights of Roma and Travellers in 13 European countries, 2024](#).

²⁶¹ Cfr. UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight, [Innocenti Report Card 18: Child poverty in the midst of wealth](#), UNICEF Innocenti, Firenze, dicembre 2023.

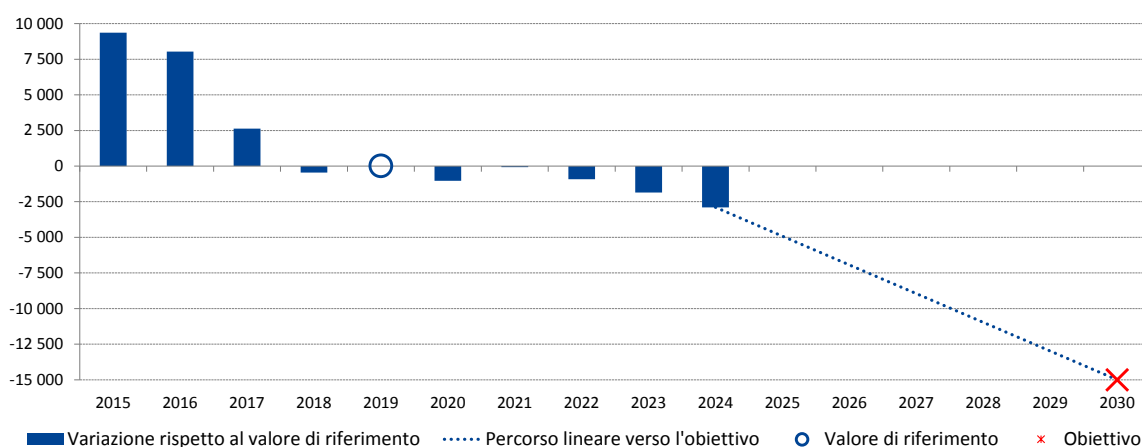
²⁶² Queste comprendono la raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio, del 14 giugno 2021, che istituisce una [Garanzia europea per l'infanzia](#); la direttiva (UE) 2022/2041 [relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea](#); la raccomandazione del Consiglio, dell'8 novembre 2019, [sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi](#), (2019/C 387/01); la raccomandazione del Consiglio, del 30 gennaio 2023, [relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva](#), (2023/C 41/01); la piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora, [Dichiarazione di Lisbona sulla piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora](#), del 21 giugno 2021; e la [comunicazione della Commissione dal titolo "Valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri"](#), COM(2022) 494.

Riquadro 3 sull'obiettivo: progressi verso l'obiettivo di riduzione della povertà per il 2030

Nel 2024 la popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale è ulteriormente diminuita, ma i progressi rimangono insufficienti per conseguire l'obiettivo principale dell'UE entro il 2030. Nel 2024 il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) si è ridotto di 1,1 milioni, scendendo a 93,3 milioni. Tenendo conto delle interruzioni nelle serie di Germania e Francia, la riduzione è pari a 2,9 milioni rispetto all'anno di riferimento 2019, lasciando un divario di 12,1 milioni rispetto all'obiettivo di 15 milioni. Ciò significa che per raggiungere l'obiettivo entro il 2030 sarebbe necessaria una riduzione media annua superiore a due milioni (cfr. figura seguente). Per conseguire l'obiettivo sarà pertanto necessario accelerare sensibilmente gli sforzi per il resto del decennio. Nel 2024 anche la povertà infantile è diminuita nell'UE: il numero di minori (fascia di età 0-17 anni) a rischio di povertà o di esclusione sociale è diminuito di circa 0,4 milioni di unità. Questo dato rimane però superiore di 0,25 milioni rispetto allo scenario di riferimento del 2019, e di 5,25 milioni rispetto agli obiettivi nazionali aggregati di riduzione della povertà infantile.

Negli ultimi anni il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è diminuito, ma i progressi rimangono insufficienti per conseguire l'obiettivo dell'UE per il 2030

Variazione del livello AROPE nell'UE-27 rispetto all'anno di riferimento 2019 e relativo obiettivo principale dell'UE per il 2030 (popolazione totale, in migliaia di persone)



Nota: serie adeguate per tener conto delle interruzioni nelle serie, a causa delle importanti interruzioni corrispondenti per DE nel 2020 (interruzioni adeguate retrospettivamente al 2019) e per FR nel 2022 (l'aggregato dell'UE utilizza i dati per "Francia metropolitana" anziché per "Francia" per essere in linea con i dati del 2019 per la Francia).

Fonte: Eurostat [[ilc_pecs01](#)] e calcoli della DG EMPL.

I progressi verso il conseguimento degli obiettivi nazionali di riduzione della povertà rimangono disomogenei tra gli Stati membri. Nel 2024 solo 14 Stati membri hanno registrato riduzioni del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale e soltanto 16 hanno compiuto progressi verso il conseguimento dei propri obiettivi per il 2030 dopo il 2019 (cfr. figura seguente)²⁶³. Sette di questi (Romania, Cechia, Lettonia, Paesi Bassi, Polonia, Belgio e Bulgaria) sono sostanzialmente sulla buona strada e la Romania ha conseguito una riduzione sostanziale nel 2024 (di 739 000 unità). La Svezia e l'Irlanda sono stati i primi due paesi a raggiungere i propri obiettivi nel 2024, mentre gli scarti relativi più ampi²⁶⁴ permangono in Lussemburgo, Slovacchia, Slovenia, Danimarca, Finlandia e Francia. Tra i 21 paesi che hanno fissato obiettivi complementari in materia di riduzione della povertà infantile²⁶⁵, 13 hanno registrato miglioramenti nel 2024 e 11 hanno compiuto progressi dal 2019, mentre Irlanda, Cipro e Svezia hanno già raggiunto i loro obiettivi. D'altro canto Cechia, Germania, Spagna, Francia, Lussemburgo, Malta, Austria, Slovenia, Slovacchia e Finlandia devono ancora compiere progressi rispetto al 2019.

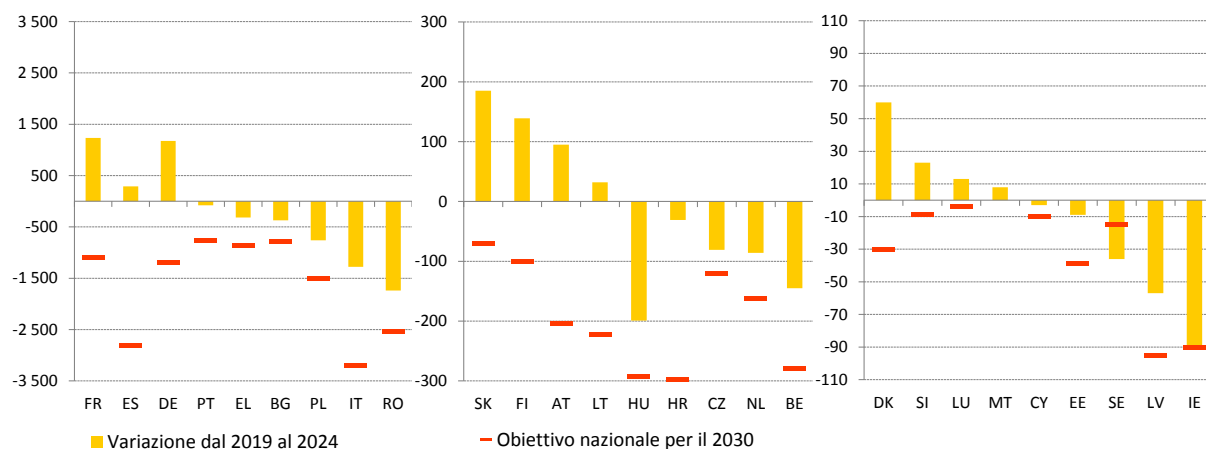
²⁶³ Per il monitoraggio degli obiettivi di riduzione della povertà a livello di UE e nazionale e per una spiegazione delle interruzioni nelle serie e dei relativi adeguamenti dei dati, cfr. anche la [relazione annuale 2025 del comitato per la protezione sociale](#).

²⁶⁴ Ai fini della comparabilità tra paesi, gli scarti non sono misurati in termini assoluti, ma in percentuale dell'obiettivo di riduzione tra il 2019 e il 2030. Ad esempio: $(10 \text{ [obiettivo]} - 4 \text{ [progressi compiuti finora]}) / 10 \text{ [obiettivo]} = 60 \% \text{ [scarto]}$.

²⁶⁵ Belgio, Bulgaria, Cechia, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Svezia hanno fissato un obiettivo di riduzione della povertà infantile. Per il monitoraggio di questi obiettivi cfr. la [relazione annuale 2025 del comitato per la protezione sociale](#).

Soltanto la metà circa degli Stati membri ha compiuto progressi dal 2019 e solo un terzo è sulla buona strada o ha superato i propri obiettivi

Variazioni dei livelli AROPE nel periodo 2019-2024 e obiettivi nazionali per il 2030 (popolazione totale, in migliaia di persone)



Nota: interruzione nelle serie nel 2020 per FR, IE, DK, LU, nel 2021 per LU, nel 2022 per FR, nel 2023 per FI e LU e nel 2024 per HR. Dati provvisori per LT nel 2024. DK e DE esprimono i propri obiettivi nazionali di riduzione della povertà in termini di riduzione del numero di persone che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati (ossia famiglie a intensità di lavoro molto bassa), il che dovrebbe portare a una diminuzione del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale nel corso del decennio. Per DE l'obiettivo nazionale è espresso rispetto al 2020 come anno di riferimento. FR ha fissato il proprio obiettivo nazionale in riferimento alla Francia metropolitana e il monitoraggio è allineato a tale ambito geografico. HU esprime il proprio obiettivo nazionale di riduzione della povertà in termini di riduzione del tasso di deprivazione materiale e sociale per le famiglie con bambini, il che può tradursi in una riduzione del tasso AROPE se prevalgono le circostanze attuali. Per MT l'obiettivo nazionale di riduzione della povertà corrisponde a una riduzione del tasso AROPE in termini di punti percentuali (vale a dire - 3,1 punti percentuali).

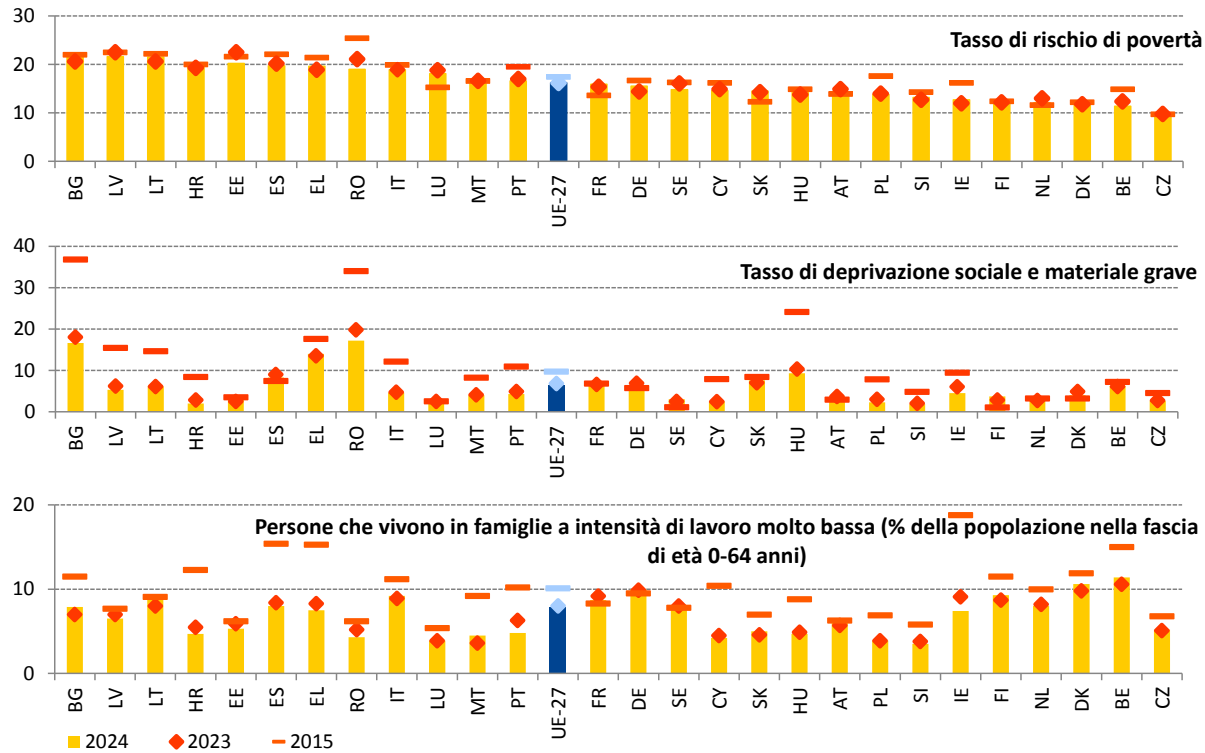
Fonte: Eurostat [[ilc_pecs01](#)] e tabella sugli obiettivi nazionali per il 2030 di cui all'allegato 1.

La deprivazione materiale e sociale grave è leggermente diminuita, mentre nel 2024 la povertà di reddito e la percentuale di persone che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati sono rimaste stabili nell'UE. Il modestissimo miglioramento del tasso AROPE si riflette nelle sue componenti. Cechia e Paesi Bassi hanno segnalato tassi AROP tra i più bassi (con riferimento ai livelli di reddito del 2023, rispettivamente al 9,5 % e al 12,1 %), dopo aver registrato diminuzioni (cfr. riquadro superiore della figura 2.4.3). Al contrario Bulgaria, Lettonia e Lituania hanno registrato tassi tra i più elevati (rispettivamente 21,7 %, 21,6 % e 21,5 %), in qualche caso dopo un aumento. In Romania si è osservato un calo di 2,1 punti percentuali, che ha contribuito notevolmente alla diminuzione del tasso AROPE del paese. Secondo le stime rapide di Eurostat relative ai redditi del 2024, i tassi AROP dovrebbero essere rimasti stabili anche nel 2024, in media nell'UE e nella maggior parte degli Stati membri, aumentando invece in Finlandia, Portogallo, Grecia e Slovenia e diminuendo in Estonia²⁶⁶. La percentuale di persone in condizioni di deprivazione materiale e sociale grave è leggermente diminuita nell'UE nel suo complesso (cfr. riquadro intermedio della figura 2.4.3). Nel 2024 la percentuale di persone che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati è rimasta stabile (sulla base dell'attività del 2023) – (cfr. riquadro inferiore della figura 2.4.3).

²⁶⁶ Solo cambiamenti significativi. Cfr. Eurostat, [Flash estimates of income inequalities and poverty indicators for 2024 \(FE 2024\), Experimental results](#), versione 1, giugno 2025.

Figura 2.4.3: la deprivazione materiale e sociale grave è lievemente diminuita, mentre il tasso di rischio di povertà e la percentuale di persone che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati sono rimasti stabili

Componenti dell'indicatore principale del tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (in %, 2015, 2023, 2024)



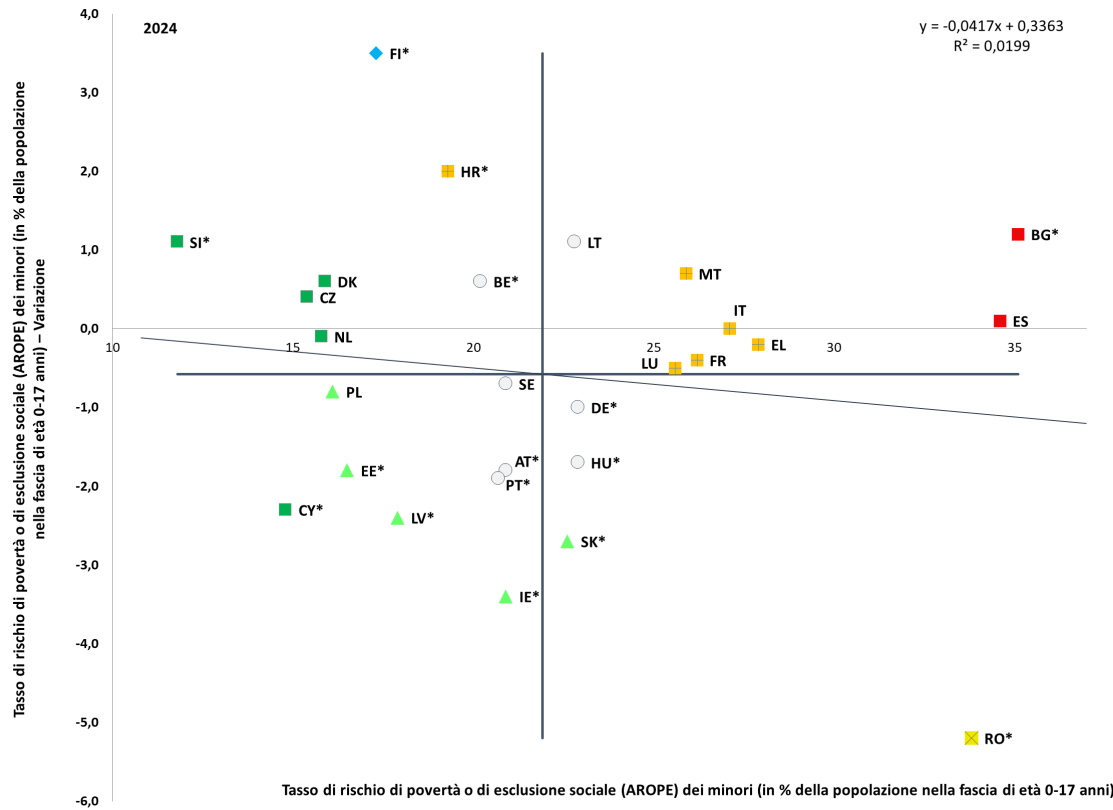
Nota: gli indicatori sono ordinati secondo i tassi AROPE del 2024. Interruzione nelle serie per HR per il tasso di rischio di povertà nel 2024. Dati provvisori per LT.

Fonte: Eurostat [tessi010], [tepsr_lm420], [tepsr_lm430], EU-SILC.

La povertà infantile è leggermente diminuita, ma rimane a un livello più elevato rispetto alla popolazione complessiva, senza alcun chiaro segno di convergenza verso l'alto. Il numero di minori a rischio di povertà o di esclusione sociale è sceso da 19,96 milioni nel 2023 a 19,52 milioni nel 2024, e la rispettiva percentuale è passata in media dal 24,9 % al 24,2 % nell'UE. Sebbene il 2024 sia il secondo anno consecutivo in cui si registra una diminuzione del numero assoluto, l'incidenza della povertà infantile è ancora superiore di 3,2 punti percentuali rispetto alla popolazione totale. Slovenia, Cipro, Cechia e Paesi Bassi sono tra i paesi con i "risultati migliori", con tassi AROPE dei minori inferiori al 16 % e variazioni di entità relativamente lieve rispetto al 2023, ad eccezione di Cipro (-2,3 punti percentuali) e Slovenia (+1,1 punti percentuali). La Bulgaria e la Spagna si trovano invece in "situazioni critiche", con tassi che raggiungono rispettivamente il 35,1 % e il 34,6 %. A differenza dei tassi sostanzialmente invariati della Spagna, anche il valore relativo alla Bulgaria è aumentato di 1,2 punti percentuali. Nel complesso dell'UE gli aumenti maggiori sono stati registrati in Croazia (+ 2 punti percentuali) e Finlandia (+ 3,5 punti percentuali), mentre le diminuzioni più rilevanti sono state registrate in Irlanda (3,4 punti percentuali), Romania (5,2 punti percentuali) e Slovacchia (2,7 punti percentuali). Non si osserva alcun segno evidente di convergenza verso l'alto tra gli Stati membri. Sottrarre i minori alla povertà e all'esclusione sociale è fondamentale per aiutarli a realizzare appieno il loro potenziale e per spezzare il circolo vizioso ciclo della povertà intergenerazionale. L'attuazione della garanzia europea per l'infanzia in tutti gli Stati membri è fondamentale al riguardo.

Figura 2.4.4: il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale dei minori è leggermente diminuito nell'UE

Percentuale di minori a rischio di povertà o di esclusione sociale, livelli del 2024 e variazione rispetto all'anno precedente (in %), indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale



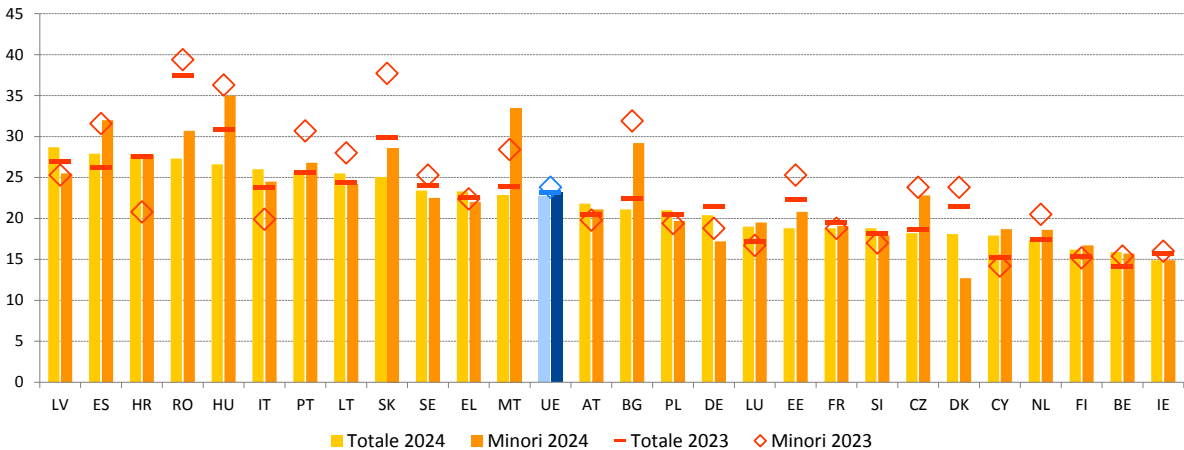
Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. Interruzione nelle serie per HR e dati provvisori per LT. Le variazioni statisticamente significative sono contrassegnate con un asterisco (*).

Fonte: Eurostat [[ilc_peps01n](#)], EU-SILC.

Nell'UE le componenti del tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale per i minori sono rimaste sostanzialmente stabili, con l'unica eccezione della deprivazione materiale e sociale grave che è diminuita. In media nell'UE il tasso di rischio di povertà (AROP) è leggermente diminuito, passando dal 19,5 % nel 2023 al 19,3 % nel 2024. Gli aumenti maggiori, pari a 2 punti percentuali, si sono registrati in Croazia, Lituania, Malta e Finlandia, mentre le diminuzioni più cospicue, pari a 3 punti percentuali, si sono registrate in Portogallo, Romania e Slovacchia. Come nel 2023 i tassi AROP più elevati si sono registrati in Spagna (29,2 %), Bulgaria (28,2 %) e Romania (26,2 %), mentre i più bassi si sono registrati in Danimarca (10,1 %), Slovenia (10,7 %) e Finlandia (11,6 %). Per il 2024 le stime rapide di Eurostat prevedono un calo medio di 0,4 punti percentuali nell'incidenza della povertà di reddito dei minori nell'UE. Per quanto riguarda la deprivazione materiale e sociale grave, il tasso dell'UE per i minori è diminuito moderatamente nel 2024, toccando il 7,9 % nel 2024, rispetto all'8,4 % nel 2023. A livello nazionale il tasso è variato dall'1,2 % in Croazia al 21,2 % in Romania. È aumentato di 2 punti percentuali nei Paesi Bassi e in Finlandia ed è diminuito della stessa percentuale in Germania, Grecia, Lettonia, Lituania e Ungheria. Nel 2024 infine la percentuale di minori che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati è rimasta stabile al 7,4 % (rispetto al 7,5 % nel 2023) nell'UE e nella maggior parte degli Stati membri, ad eccezione di Bulgaria (+ 2,1 punti percentuali), Finlandia (+ 2,3 punti percentuali) e Portogallo (-2,6 punti percentuali).

Figura 2.4.5: l'intensità della povertà è leggermente diminuita nell'UE, ma è stata spesso maggiore per i minori che per la popolazione totale

Scarto relativo dal rischio di povertà (in %), popolazione totale e minori (fascia di età 0-17 anni)



Nota: interruzione nelle serie per HR e dati provvisori per LT nel 2024.

Fonte: Eurostat [ilc_li11], EU-SILC.

L'intensità della povertà è leggermente diminuita per la popolazione totale dell'UE, ma è rimasta più elevata per le persone che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati e per i minori²⁶⁷. Per la popolazione totale è diminuita di 0,4 punti percentuali, attestandosi al 22,7 % nel 2024 (con riferimento ai redditi del 2023) rispetto all'anno precedente (cfr. figura 2.4.5). L'intensità della povertà più elevata si è riscontrata in Lettonia, Spagna e Croazia, dopo aumenti rispettivamente di 1,8, 1,7 e 0,2 punti percentuali. Gli aumenti più sensibili si sono registrati a Cipro (+ 2,7 punti percentuali), in Lettonia e in Lussemburgo (+ 1,8 punti percentuali per entrambi). A livello dell'UE l'intensità della povertà per le persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati è stata notevolmente superiore a quella della popolazione totale, attestandosi al 35,5 % nel 2024²⁶⁸. Per i minori è scesa al 23,2 % nel 2024, valore inferiore di 0,6 punti percentuali rispetto al 2023 ma ancora superiore a quello della popolazione totale. Gli aumenti più rilevanti (superiori a 5 punti percentuali) si sono registrati in Italia, a Malta e in Croazia (dopo un'interruzione nelle serie), mentre le diminuzioni più sensibili (superiori a 9 punti percentuali) si sono registrate in Danimarca e Slovacchia.

Le persone con disabilità rimangono esposte a un rischio di povertà o di esclusione sociale più elevato di quello del resto della popolazione. Nel 2024 il loro tasso AROPE si è attestato al 28,7 % nell'UE (dopo essere rimasto invariato per tre anni), un livello superiore di 10,8 punti percentuali a quello del resto della popolazione. Ancora più elevato e in tendenza al rialzo è il tasso AROPE delle persone con gravi disabilità, pari al 36,2 %. Nel 2024 lo scarto rispetto alle persone senza disabilità ha superato i 20 punti percentuali in cinque paesi²⁶⁹. Le persone con disabilità in età lavorativa sono esposte a rischi più elevati di povertà o di esclusione sociale (34,5 %) rispetto a quelle di altre fasce di età, così come lo sono le donne rispetto agli uomini (il 29,4 % rispetto al 27,8 %). Il sostegno all'accesso all'istruzione, alla formazione e all'occupazione inclusive per le persone con disabilità e l'offerta di assistenza personale e servizi di sostegno sono essenziali al fine di ridurre lo scarto nei rischi di povertà o di esclusione sociale per le persone con disabilità.

²⁶⁷ Questo indicatore, noto anche come scarto relativo dal rischio di povertà mediano, è calcolato come differenza tra il reddito disponibile equivalente mediano delle persone al di sotto della soglia di rischio di povertà e la soglia di rischio di povertà, espressa in percentuale della soglia di rischio di povertà. Tale soglia è fissata al 60 % del reddito disponibile equivalente mediano nazionale di tutte le persone di un paese, e non dell'intera UE.

²⁶⁸ Eurostat [[ilc_li12](#)]. Cfr. figura 2.4.11 per il tasso di povertà delle persone che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati.

²⁶⁹ Si sono osservati ampi scarti in Lituania, Croazia, Lettonia, Estonia e Ungheria, tutti paesi che registrano tassi elevati insieme a Bulgaria e Romania.

Nonostante un ulteriore lieve calo, il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale delle persone nate al di fuori dell'UE è rimasto molto più elevato rispetto a chi è nato nell'UE. Il tasso AROPE delle persone nate al di fuori dell'UE era superiore a quello delle persone nate nell'UE in tutti gli Stati membri, in media con un valore più che doppio, attestandosi al 38,2 % rispetto al 18 %. Gli scarti più ampi si sono registrati in Romania, Austria, Spagna, Belgio e Svezia (tutti superiori a 23 punti percentuali)²⁷⁰. Tali scarti rispecchiano in larga misura la situazione occupazionale svantaggiata di questo gruppo (cfr. riquadro 5 sul pilastro nella sezione 2.2.1).

Nell'UE un numero significativo di Rom è ancora a maggiore rischio di povertà o esclusione sociale. Dai dati dell'indagine più recente emerge che, in media, il 70 % dei Rom nei paesi interessati era a rischio di povertà nel 2024²⁷¹; sono stati registrati progressi tra il 2016 e il 2024. In media il 77 % dei minori Rom (di età inferiore ai 18 anni) viveva in famiglie a rischio di povertà. Inoltre, rispetto alla popolazione generale, una percentuale più elevata di Rom (37 %) si trovava in condizioni di deprivazione materiale grave, in particolare le coorti più giovani e più anziane. Il quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom per il periodo 2020-2030 invita gli Stati membri a ridurre di almeno la metà il divario di povertà tra i Rom e la popolazione generale, anche per quanto riguarda i minori, e a garantire che entro il 2030 la maggior parte dei Rom sfugga alla povertà²⁷². Con la raccomandazione del Consiglio sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom, gli Stati membri si sono impegnati a combattere il tasso di rischio di povertà estremamente elevato e la deprivazione materiale e sociale tra i Rom²⁷³. La valutazione dei quadri strategici nazionali rinnovati per i Rom invita gli Stati membri ad affrontare gli ambiti individuati in cui occorrono miglioramenti, nonché a rinnovare e modificare i rispettivi quadri, anche per renderli più ambiziosi²⁷⁴. Le conclusioni del Consiglio relative a misure volte a garantire ai Rom parità di accesso ad alloggi adeguati e desegregati e ad affrontare la questione degli insediamenti segregati²⁷⁵ invitano gli Stati membri a individuare e utilizzare tutti i finanziamenti disponibili a tal fine.

²⁷⁰ Indicatore Eurostat [[ilc_peps06n](#)], che mette a confronto le persone nate al di fuori dell'UE con quelle nate nel paese dichiarante; persone di età pari o superiore a 18 anni. Scarsa attendibilità dei dati per la Romania.

²⁷¹ Cfr.: Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, [Rights of Roma and Travellers in 13 European countries](#), 2024. Il valore corrispondente era pari all'80 % sia nel 2016 che nel 2021/2019, con diversi paesi inclusi (cfr. figura 4 a pagina 30 della relativa relazione). I paesi oggetto dell'indagine nel 2024 erano BG, CZ, EL, ES, FR, HU, IE, IT, PT, RO.

²⁷² Cfr.: [il nuovo quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom \(pacchetto completo\)](#).

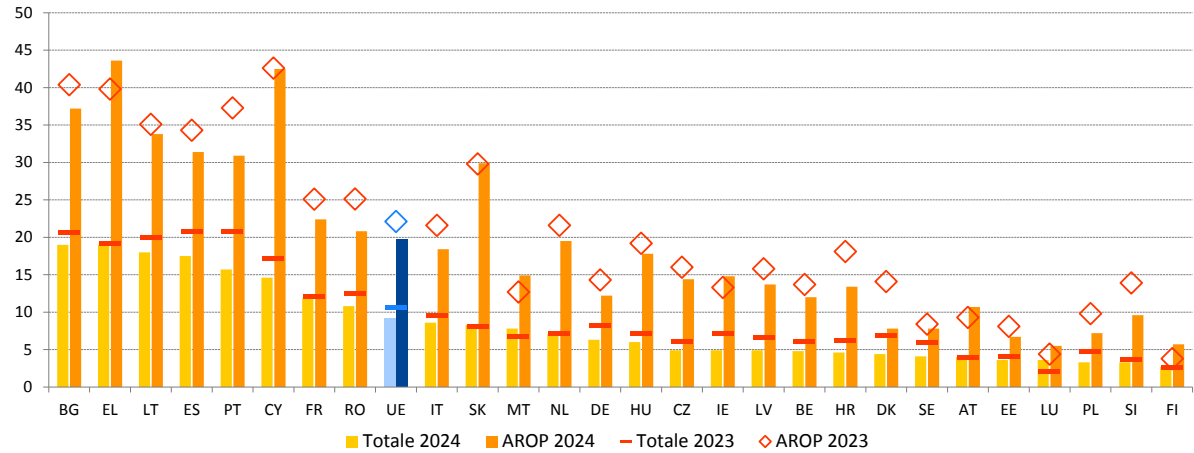
²⁷³ Cfr.: [GU C 93 del 19.3.2021, pag. 1](#).

²⁷⁴ Per la valutazione cfr.: [COM\(2023\) 7 final](#) nel [pacchetto completo](#).

²⁷⁵ [Conclusioni del Consiglio relative a misure volte a garantire ai Rom parità di accesso ad alloggi adeguati e desegregati e ad affrontare la questione degli insediamenti segregati](#).

Figura 2.4.6: nel 2024 l'incapacità di riscaldare adeguatamente la propria abitazione è diminuita rispetto all'anno precedente nell'UE, con variazioni significative tra gli Stati membri

Persone che non sono in grado di riscaldare adeguatamente la propria abitazione, popolazione totale e a rischio di povertà, 2023 e 2024 (in %)



Nota: dati provvisori per LT nel 2024 e interruzione nelle serie per LT nel 2023.

Fonte: Eurostat [[ilc_mdcd01](#)], EU SILC.

Nel 2024 un indicatore principale della povertà energetica, l'incapacità di riscaldare adeguatamente la propria abitazione, ha registrato per la prima volta dal 2021 una diminuzione nell'UE, pur rimanendo notevolmente più elevato per le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Nel 2024 la percentuale di persone che non sono in grado di riscaldare adeguatamente la propria abitazione è scesa al 9,2 % nell'Unione, rispetto al 10,6 % dell'anno precedente. La diminuzione registrata nel 2024 è la prima dopo due anni consecutivi di aumenti. Essa riflette il calo dei prezzi al dettaglio del gas e dell'energia elettrica, nonché una combinazione di misure di efficienza energetica attuate nei paesi dell'UE e altre misure di sostegno. Tuttavia il livello del 2024 rimane ben al di sopra del valore del 2021, pari al 6,9 %. Inoltre gli anziani, i genitori soli e le donne sono maggiormente esposti alla povertà energetica. Nel 2024 sono leggermente diminuite anche le differenze tra gli Stati membri, con livelli che tuttavia spaziano ancora dal 2,7 % della Finlandia al 19,0 % della Bulgaria. Nel 2024 l'indicatore della povertà energetica qui analizzato è diminuito nella maggior parte degli Stati membri, e in misura maggiore in Portogallo (5,1 punti percentuali), in Spagna (3,3 punti percentuali), in Danimarca e a Cipro (2,5 punti percentuali in entrambi i paesi). Lievi aumenti sono stati invece osservati in Lussemburgo (+1,5 punti percentuali), a Malta (+1,0 punti percentuali), in Slovacchia (+0,2 punti percentuali), in Austria e in Finlandia (+0,1 punti percentuali), mentre la situazione è rimasta stabile nei Paesi Bassi. Tra le persone a rischio di povertà la povertà energetica è molto più diffusa: nell'UE, in media il 19,7 % di esse non è in grado di riscaldare adeguatamente la propria abitazione, rispetto al 7,1 % del resto della popolazione. Il tasso di povertà energetica più elevato tra le persone a rischio di povertà si registra in Grecia (43,6 %), mentre il più basso in Lussemburgo (5,5 %). Se si considera un altro indicatore della povertà energetica, gli arretrati nel pagamento delle bollette delle famiglie, i dati mostrano che il livello è rimasto invariato dal 2022²⁷⁶. Inoltre, con il continuo aumento delle temperature globali, un numero crescente di persone in Europa fatica a raffrescare adeguatamente la propria abitazione. Nel 2023 il 26 % delle persone appartenenti a famiglie dell'UE ha segnalato di non essere in grado di mantenere la propria abitazione a una temperatura confortevole in estate. Tale dato sale a quasi il 35 % tra i gruppi a più basso reddito, e i primi risultati indicano che è probabile che le persone già colpite dalla povertà energetica durante l'inverno incontrino difficoltà anche durante l'estate²⁷⁷.

²⁷⁶ Indicatore Eurostat [[ilc_mdcs07](#)], EU-SILC.

²⁷⁷ Sulla base di una relazione del JRC di prossima pubblicazione: Koukoulou G. et al., *Addressing Residential Cooling Demand and Summer Energy Poverty in the EU - Towards a Cooler Future*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, JRC143288. L'indicatore per la valutazione della povertà energetica estiva nell'UE è ricavato da un modulo ad hoc dell'indagine EU-SILC realizzata nel 2023. In quel caso l'indicatore con il codice HC070 misura "l'incapacità di una famiglia di mantenere la propria abitazione sufficientemente fresca durante l'estate a causa di sistemi di raffreddamento inadeguati o di uno scarso isolamento termico".

La povertà dei trasporti varia notevolmente da uno Stato membro all'altro. La povertà dei trasporti comprende le tre dimensioni dell'accessibilità economica, dell'accessibilità e della disponibilità²⁷⁸, nonché la dimensione trasversale dell'adeguatezza. L'accessibilità economica dei trasporti privati, misurata dalla percentuale di persone che non possono permettersi un'automobile personale, è rimasta stabile nell'UE, attestandosi al 5,6 % nel 2023 e nel 2024, dopo aver registrato un calo costante nel periodo 2015-2021, durante il quale è passata dal 7,9 % al 5,7 %²⁷⁹. Essa varia notevolmente da uno Stato membro all'altro, oscillando tra l'1,8 % di Malta e il 15,6 % della Romania. La disponibilità di trasporti pubblici rimane una sfida, in particolare nelle zone rurali. In tale contesto, le automobili rimangono il mezzo più diffuso per il trasporto di passeggeri nell'UE, rappresentando l'83,1 % dei passeggeri-km nel 2023²⁸⁰.

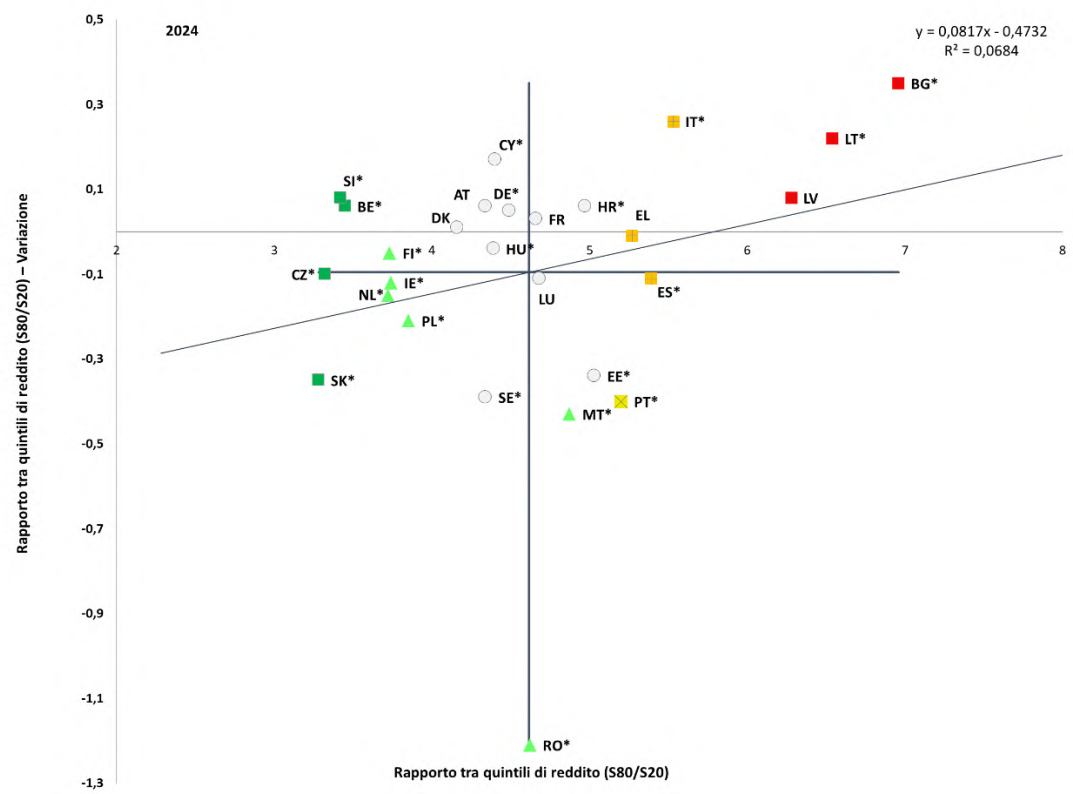
²⁷⁸ La povertà dei trasporti è definita nel regolamento sul Fondo sociale per il clima come l'incapacità o la difficoltà degli individui e delle famiglie di sostenere i costi dei trasporti pubblici o privati o l'impossibilità o la difficoltà di accedere ai trasporti necessari per l'accesso a servizi e attività socioeconomici essenziali, tenuto conto del contesto nazionale e geografico (cfr. [regolamento \(UE\) 2023/955 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, che istituisce un Fondo sociale per il clima](#)). A causa di tale carattere multidimensionale e della limitata disponibilità di dati non è possibile individuare una tendenza unica in tutte le dimensioni, e sono attualmente in fase di sviluppo indicatori a livello dell'UE per tutte e tre le dimensioni. Cfr. [Transport poverty: definitions, indicators, determinants, and mitigation strategies - Final Report](#). Commissione europea, novembre 2024.

²⁷⁹ Indicatore Eurostat [[ilc_mddu05](#)]. Si tratta dell'unico indicatore della povertà dei trasporti con aggiornamenti annuali a livello dell'UE.

²⁸⁰ Cfr. l'indicatore Eurostat [[tran_hv_psm0d](#)].

Figura 2.4.7: nel 2024 la disparità di reddito media ha continuato a diminuire leggermente nell'UE, pur con alcuni segnali di divergenza tra gli Stati membri

Rapporto tra quintili di reddito (S80/S20), livelli 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. Interruzione nelle serie per HR, dati provvisori per LT. Le variazioni statisticamente significative sono contrassegnate con un asterisco (*).
Fonte: Eurostat [tessi180], EU SILC.

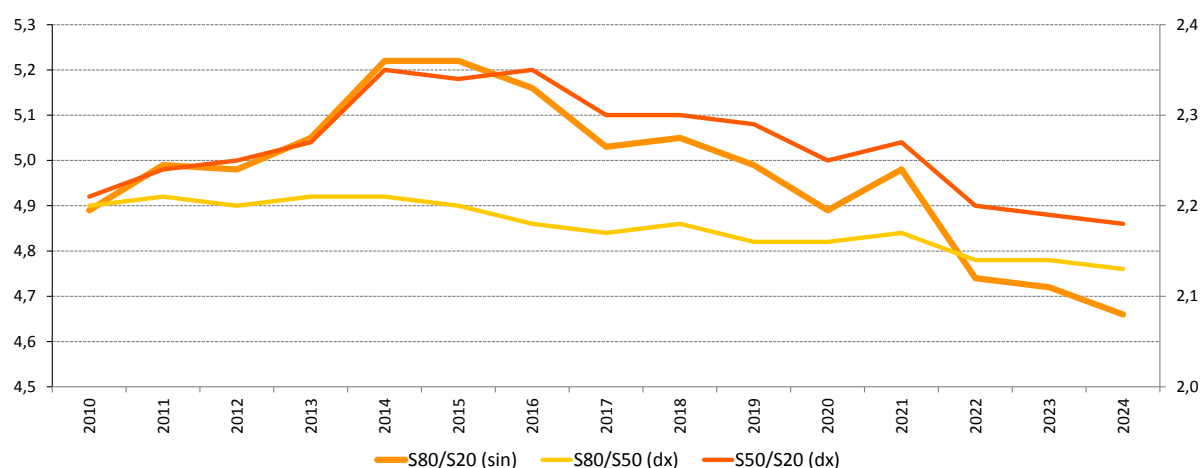
Nel 2024 la disparità di reddito media ha continuato a diminuire leggermente nell'UE, pur con segnali di divergenza, trainata principalmente dagli Stati membri con livelli di disuguaglianza elevati. La disparità di reddito, misurata dal rapporto tra quintili di reddito (S80/S20), è leggermente diminuita nell'UE, passando da 4,72 nel 2023 a 4,66 nel 2024 (con riferimento ai redditi rispettivamente nel 2022 e nel 2023). Le differenze tra gli Stati membri sono tuttavia notevoli. In Bulgaria, Lituania e Lettonia sono state registrate "situazioni critiche", con livelli di disparità di reddito tra i più elevati dell'Unione, i quali hanno registrato un ulteriore aumento nel 2024 (cfr. figura 2.4.7). Tre paesi caratterizzati da livelli relativamente elevati di disparità di reddito (dopo un aumento in Italia e una diminuzione in Grecia e Spagna) sono "da tenere sotto osservazione". La disparità di reddito in Romania ha registrato la diminuzione di gran lunga più netta (-1,2) e ha raggiunto un livello che è ora in linea con la media dell'UE. Nel 2024 i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" sono stati Belgio, Slovenia, Cechia e Slovacchia. Nel complesso, nell'UE si osservano tendenze divergenti. Da un lato, in alcuni Stati membri con livelli di disparità elevati la situazione è peggiorata ulteriormente. Dall'altro, alcuni Stati membri con livelli bassi hanno registrato ulteriori diminuzioni. Ciò è indice di una divergenza tra gli Stati membri. Anche tra le regioni dell'UE si rilevano disparità di reddito eterogenee. Queste sono relativamente pronunciate anche all'interno di paesi come l'Italia, la Romania, l'Ungheria e il Belgio (cfr. figura 4 nell'allegato 5). Secondo le stime rapide di Eurostat, si prevede che le disparità di reddito mostreranno una tendenza stabile in tutti i paesi per l'anno di reddito 2024²⁸¹.

²⁸¹ Cfr. Eurostat, [*Flash estimates of income inequalities and poverty indicators for 2024 \(FE 2024\). Experimental results*](#), versione 1, giugno 2025.

In una prospettiva a più lungo termine, negli ultimi dieci anni la disparità di reddito è diminuita, sebbene con fluttuazioni. Negli anni 2010 le disparità di reddito nell'UE, misurate dal rapporto tra quintili di reddito (S80/S20), sono fortemente aumentate con la doppia recessione, per poi tornare ai livelli precedenti la crisi economica e finanziaria, registrando un ulteriore calo negli ultimi anni (cfr. figura 2.4.8). Nel 2024 la disparità di reddito nella fascia inferiore della distribuzione del reddito (misurata dal rapporto S50/S20) è sostanzialmente tornata ai livelli precedenti la crisi finanziaria, mentre è stata leggermente inferiore ai livelli antecedenti nella fascia superiore della distribuzione del reddito (S80/S50). Ciò evidenzia l'impatto di risposte strategiche rapide ed efficaci attuate nell'UE negli ultimi anni, in particolare se si confronta la stabilità complessiva a seguito della pandemia di COVID-19 e dell'aumento del costo della vita nel periodo 2020-2023 con il forte aumento dei primi anni 2010. Le valutazioni dell'impatto distributivo²⁸² delle riforme e degli investimenti rimangono particolarmente importanti al fine di tenere conto del loro impatto sulla disparità di reddito e orientare l'elaborazione delle politiche ex ante anche in questa luce.

Figura 2.4.8: negli ultimi 15 anni le disparità di reddito nell'UE hanno registrato fluttuazioni, ma dopo il 2015 sono diminuite nella maggior parte degli Stati membri

Rapporto tra quintili S80/S20, S80/S50 e S50/S20 (2010-2024, anni di reddito 2009-2023)



Nota: dati stimati per il rapporto tra quintili S80/S20 nel periodo 2014-2018.

Fonte: Eurostat [[tessi180](#)], [[ilc_di11d](#)], [[ilc_di11e](#)], EU-SILC.

²⁸² A tale proposito, cfr. [comunicazione della Commissione dal titolo "Valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri"](#) (COM(2022) 494 final).

Nel 2024 la spesa per le prestazioni di protezione sociale è aumentata in termini reali in tutti gli Stati membri, ma permangono notevoli differenze tra paesi e settori. La quota in rapporto al PIL è aumentata nell'UE, passando dal 26,7 % nel 2023 al 27,3 % nel 2024; tuttavia è rimasta ben al di sotto del picco del 30 % circa raggiunto durante la crisi COVID-19²⁸³. La convergenza tra gli Stati membri osservata nell'ultimo decennio è leggermente rallentata, a causa di moderati aumenti della quota in rapporto al PIL in quasi tutti gli Stati membri²⁸⁴. Di conseguenza le differenze tra gli Stati membri sono rimaste notevoli, con quote superiori al 28 % in sei paesi e quote inferiori al 18 % in altri sei²⁸⁵. Nel 2024 la spesa per le prestazioni di protezione sociale nell'UE è aumentata del 6,9 % in termini nominali e del 3,8 % in termini reali, il che rappresenta l'aumento più marcato nell'ultimo decennio, fatta eccezione per il 2020, quando la crisi COVID-19 ha richiesto un sostegno massiccio. Le variazioni in termini reali sono state positive in tutti gli Stati membri, con aumenti che spaziavano da oltre il 10 % in quattro Stati membri a circa l'1 % in tre²⁸⁶. A livello dell'UE, nel 2024 la crescita in termini reali ha riguardato quasi tutte le funzioni ed è stata più pronunciata per le prestazioni di disoccupazione (+6,4 %) e per le prestazioni familiari/per i figli a carico (+4,6 %), seguite dalle prestazioni legate alla malattia e all'assistenza sanitaria (+4,1 %) e dalle prestazioni di vecchiaia e di reversibilità (+4,0 %). Le prestazioni per contrastare l'esclusione sociale sono state l'unica funzione a registrare un calo in termini reali (-7,3 %).

La spesa per le prestazioni di vecchiaia e di reversibilità ha continuato a rappresentare quasi la metà della spesa totale per le prestazioni di protezione sociale nell'UE. La relativa quota è stata del 47,0 %, seguita da quelle delle prestazioni legate all'assistenza sanitaria e alla malattia (29,7 %), delle prestazioni familiari/per i figli a carico (8,7 %), delle prestazioni di invalidità (7,0 %), delle prestazioni di disoccupazione (4,0 %) e delle prestazioni per l'abitazione (1,4 %); tali quote sono rimaste tutte stabili rispetto all'anno precedente. La quota di spesa destinata alle prestazioni per contrastare l'esclusione sociale è scesa dal 2,5 % nel 2023 al 2,2 % nel 2024.

²⁸³ Eurostat, spesa per le prestazioni di protezione sociale ([spr_exp_func](#), dati estratti in data 28.10.2025). I dati del 2024 sono stime per tutti gli Stati membri. Dati provvisori per l'Estonia.

²⁸⁴ Tra il 2023 e il 2024 la quota della spesa per le prestazioni di protezione sociale in percentuale del PIL è diminuita solo in DK e EL, mentre è rimasta stabile in SE ed è aumentata in tutti gli altri 24 Stati membri.

²⁸⁵ Si tratta rispettivamente di FI, FR, AT, DE, BE e IT e EE, RO, LT, HU, MT e IE.

²⁸⁶ Si tratta rispettivamente di EE, HR, PL e SK e di HU, EL e SE.

Nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni, quasi in tutti gli Stati membri il sostegno al reddito minimo è generalmente insufficiente a far uscire le persone dalla condizione di povertà. I regimi di reddito minimo fungono da rete di sicurezza sociale di ultima istanza²⁸⁷. Per una famiglia composta da un singolo adulto il livello di sostegno più generoso è stato registrato nei Paesi Bassi, dove raggiunge quasi la soglia di rischio di povertà (fissata al 60 % del reddito disponibile equivalente mediano delle famiglie). Il sostegno più ridotto è stato registrato in Italia, Ungheria e Romania, dove si attesta intorno o al di sotto del 10 % del reddito mediano (cfr. figura 2.4.9)²⁸⁸. Rispetto al 2023 l'adeguatezza del sostegno è migliorata in Portogallo (+18 punti percentuali), Bulgaria (+10 punti percentuali), Romania (+4 punti percentuali) e Slovacchia (+2 punti percentuali), mentre è diminuita in altri paesi. Per le famiglie composte da due adulti e due bambini, l'adeguatezza del sostegno tende a essere simile o superiore a quella per una famiglia composta da un singolo adulto, principalmente per via del maggior peso delle prestazioni familiari. Tuttavia la Lituania è l'unico paese in cui il livello del sostegno di cui beneficia questa tipologia di famiglie è sufficiente a farle uscire dalla povertà²⁸⁹. Infine, in tutti gli Stati membri, il reddito netto percepito da una persona che lavora a tempo pieno al salario minimo (o a un salario basso corrispondente nei paesi che non prevedono salari minimi legali) è sistematicamente superiore al sostegno al reddito che riceve attraverso l'assistenza sociale quando non lavora.

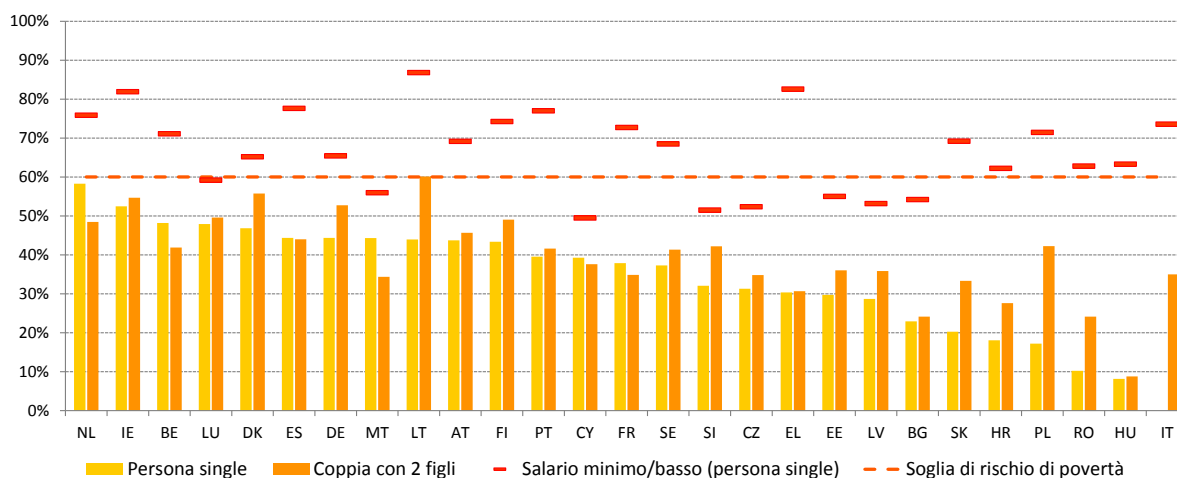
²⁸⁷ [Raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva \(2023/C 41/01\)](#).

²⁸⁸ L'adeguatezza del sostegno può essere valutata confrontando il reddito disponibile delle famiglie che fanno affidamento esclusivamente sul reddito minimo (e non dispongono di un reddito da lavoro) con la soglia di rischio di povertà (AROP). Oltre alle prestazioni di reddito minimo, le famiglie possono avere diritto a ricevere prestazioni per l'abitazione e familiari.

²⁸⁹ Rispetto al 2023, sono stati osservati miglioramenti dell'adeguatezza del sostegno per le famiglie composte da due adulti e due bambini di età inferiore a 14 anni in Slovacchia (+6 punti percentuali), in Bulgaria (+6 punti percentuali), in Portogallo (+4 punti percentuali), in Romania (+2 punti percentuali), nei Paesi Bassi (+1 punto percentuale) e in Polonia (+1 punto percentuale), mentre negli altri paesi si sono registrate diminuzioni.

Figura 2.4.9: l'adeguatezza del sostegno al reddito per le famiglie senza occupati che percepiscono un reddito minimo rimane relativamente bassa

Reddito disponibile equivalente netto delle famiglie (persona single e famiglie composte da due adulti e due figli di età inferiore ai 14 anni) beneficiarie di assistenza sociale, in percentuale del reddito disponibile equivalente mediano, 2024 (in %)

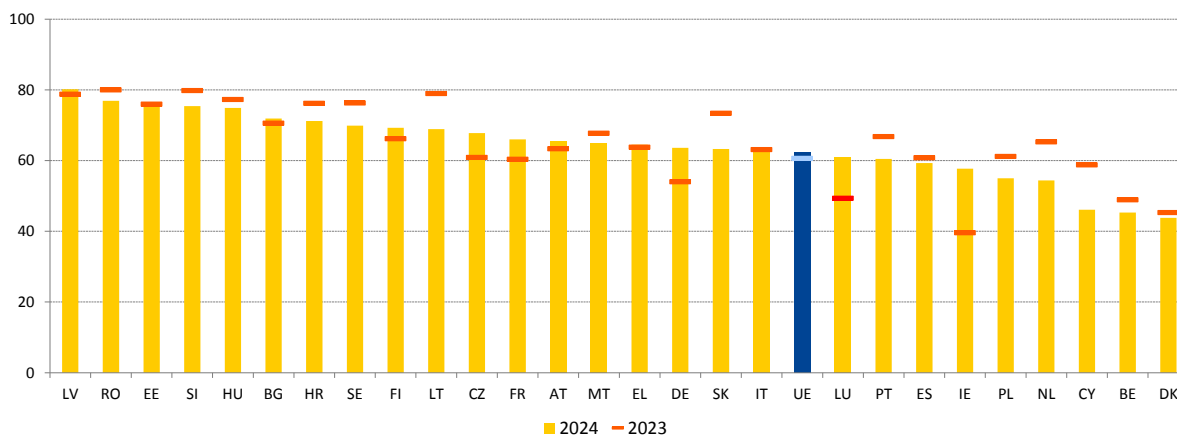


Nota: membri adulti della famiglia non occupati e che non percepiscono prestazioni di disoccupazione. Redditi netti, comprese l'assistenza sociale, le prestazioni familiari e per l'abitazione, al netto delle imposte e dei contributi previdenziali. Reddito netto di una persona single che lavora a tempo pieno al salario minimo legale (o al 50 % del salario medio per i paesi che non prevedono un salario minimo legale: DK, IT, AT, FI e SE).

Fonte: calcoli propri basati sui risultati del [modello di regimi fiscali e previdenziali elaborato dall'OCSE](#), versione 2.6.3, ed Eurostat [ilc_di03], EU-SILC.

Figura 2.4.10: i rischi di povertà rimangono elevati tra le famiglie (pressoché) senza occupati

Tasso di rischio di povertà delle persone che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati (in %)



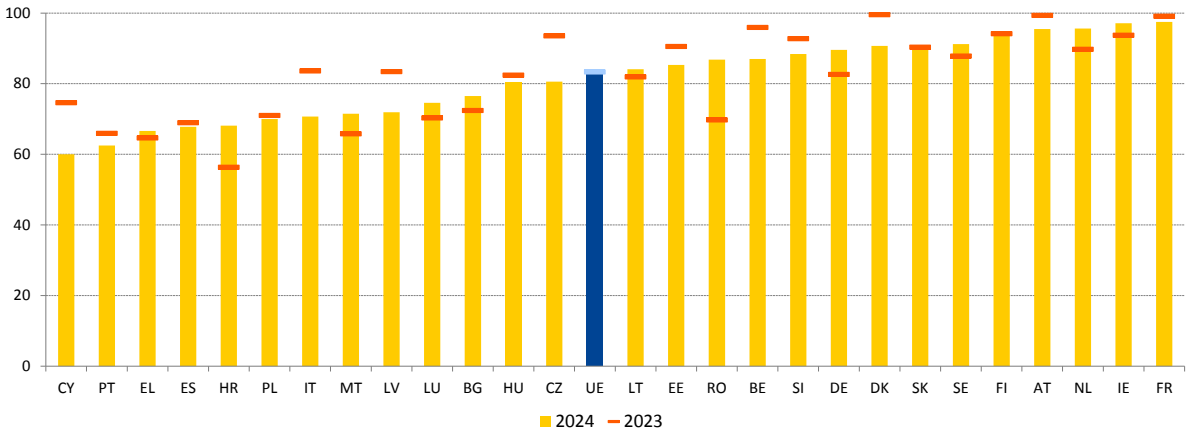
Nota: interruzione nelle serie nel 2023 e nel 2024 per HR. Dati provvisori per LT per il 2024. Le famiglie (pressoché) senza occupati [a intensità di lavoro molto bassa] sono famiglie i cui membri in età lavorativa hanno lavorato con un orario di lavoro pari o inferiore al 20 % del loro orario di lavoro potenziale totale nell'anno precedente.

Fonte: Eurostat [ilc_li06], EU-SILC.

La disoccupazione rimane un fattore chiave dei rischi di povertà, e mediamente nell'UE non tutte le famiglie che hanno bisogno delle prestazioni sociali ne possono beneficiare. Nel 2024 il 62,4 % delle persone che vivevano in famiglie (pressoché) senza occupati (ossia che lavoravano per il 20 % o meno del loro orario di lavoro potenziale totale) era a rischio di povertà (cfr. figura 2.4.10). Tale percentuale è aumentata (+1,8 punti percentuali) rispetto all'anno precedente, ma permangono notevoli differenze tra gli Stati membri. Il tasso di rischio di povertà delle persone che vivevano in famiglie (pressoché) senza occupati spaziava dall'80,2 % della Lettonia (+1,4 punti percentuali rispetto al 2023) al 43,8 % della Danimarca (-1,5 punti percentuali rispetto al 2023). Allo stesso tempo, nel 2024 la percentuale di persone a rischio di povertà che vivevano in famiglie (pressoché) senza occupati e che percepivano prestazioni sociali nell'UE è rimasta stabile all'83,1 % (rispetto all'83,3 % dell'anno precedente; cfr. figura 2.4.11)²⁹⁰. Tra gli Stati membri si osservano differenze significative a tale riguardo, con tassi che spaziano dal (quasi) 100 % dell'Irlanda e della Francia al 60 % di Cipro.

Figura 2.4.11: la percentuale di persone a rischio di povertà che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati e che percepiscono prestazioni sociali presenta forti differenze tra gli Stati membri

Tasso di percettori di prestazioni tra le persone a rischio di povertà di età compresa tra i 18 e i 64 anni che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati (in %)



Nota: dati provvisori per LT per il 2024.

Fonte: Eurostat [ilc_li70], EU-SILC.

²⁹⁰ Sono compresi tutti i tipi di prestazioni sociali e non solo i regimi di reddito minimo.

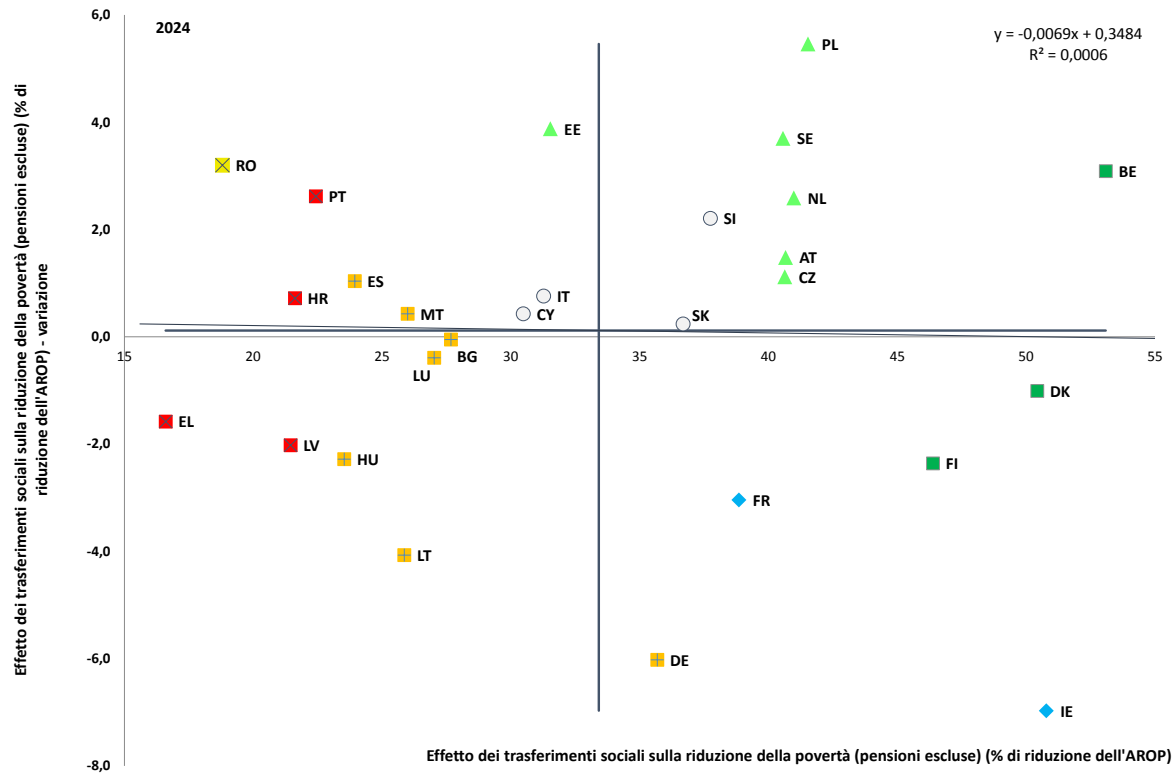
Nel 2024 l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è leggermente diminuito nell'UE, registrando forti cali in alcuni Stati membri. Tale effetto è sceso (di 0,5 punti percentuali) al 34,2 % nell'Unione, in linea con la contrazione della spesa reale nel 2023. Il calo è stato determinato in larga misura da forti diminuzioni in Germania, Irlanda, Lituania e Francia (cfr. figura 2.4.12)²⁹¹. Nel 2024 (con riferimento ai redditi del 2023) sono state registrate "situazioni critiche" in Grecia, Lettonia, Croazia e Portogallo, paesi in cui l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà è stato molto modesto (tra il 16,6 % e il 22,4 %). Sette Stati membri presentavano situazioni "da tenere sotto osservazione". Tra questi la Germania, la Lituania, l'Ungheria e il Lussemburgo hanno registrato un calo di tale effetto, mentre la Spagna e Malta hanno registrato un miglioramento, ma in tutti i paesi, compresa la Bulgaria (e ad eccezione della Germania), sono stati rilevati livelli di efficacia relativamente bassi. Al contrario, Belgio, Danimarca e Finlandia hanno conseguito i "risultati migliori" (con un effetto di riduzione della povertà superiore al 45 %). Le differenze nell'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà sono state notevoli anche tra regioni, incluso all'interno dello stesso paese, in particolare in Belgio, Germania, Svezia, Italia, Ungheria, Slovacchia e Polonia (cfr. figura 9 nell'allegato 5), e anche tra le regioni ultraperiferiche. Nell'UE l'effetto dei trasferimenti sulla riduzione della povertà per le donne è stato in media leggermente minore che per gli uomini (33,7 % rispetto al 34,6 %). Nel 2024 l'effetto dei trasferimenti sociali sul rischio di povertà infantile è rimasto sostanzialmente invariato nell'UE (41,4 % nel 2023 rispetto al 41,9 % nel 2024). È diminuito in 15 Stati membri (fino a -11,1 punti percentuali in Lituania, -5,5 punti percentuali in Germania e -4,8 punti percentuali in Lussemburgo) ed è aumentato negli altri (fino a 12,3 punti percentuali in Ungheria, 8,7 punti percentuali in Polonia e 7,7 punti percentuali in Estonia)²⁹².

²⁹¹ Il valore è ancora più elevato rispetto a prima della pandemia di COVID-19. La modifica per DE deve essere interpretata con cautela, in quanto il questionario nazionale è stato rivisto per quanto riguarda la domanda sulle prestazioni di disoccupazione a causa di modifiche della base giuridica nazionale di tale prestazione.

²⁹² Sulla base del [quadro di riferimento per l'assistenza all'infanzia e il sostegno ai minori](#) istituito dal sottogruppo "Indicatori" del comitato per la protezione sociale. L'indicatore può essere calcolato a partire dal tasso AROP dei minori prima e dopo i trasferimenti (pensioni escluse). I trasferimenti sociali in natura, compresi i servizi di educazione e cura della prima infanzia, di istruzione e di assistenza sanitaria gratuiti, non sono presi in considerazione nella presente analisi.

Figura 2.4.12: l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) ha registrato forti diminuzioni in alcuni Stati membri

Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse), livelli del 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. Interruzione nelle serie per HR. Dati provvisori per LT.

Fonte: Eurostat [[tespm050](#)], EU-SILC.

La situazione sociale dei lavoratori atipici rimane meno favorevole di quella degli altri lavoratori, anche se è più probabile che le prestazioni di protezione sociale ne riducano i rischi di povertà. Nel 2024 (con riferimento ai redditi del 2023) l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà nell'UE è stato notevolmente più elevato per i lavoratori atipici che per il lavoratore medio (11,8 %) ²⁹³, attestandosi al 22,8 % per i lavoratori dipendenti con contratti a tempo determinato e al 22,9 % per i lavoratori a tempo parziale. L'impatto per i lavoratori autonomi è stato del 26,6 %. Tuttavia la povertà di reddito è rimasta superiore nella maggior parte degli Stati membri. Nell'UE nel suo complesso, il tasso di rischio di povertà (AROP) è stato del 13,4 % per i lavoratori temporanei, rispetto al 5,2 % di quelli con contratti a tempo indeterminato. Tale tasso è stato del 13,8 % per i lavoratori a tempo parziale (rispetto al 7,1 % dei lavoratori a tempo pieno) e del 20,9 % per i lavoratori autonomi (rispetto al 6,3 % di tutti i lavoratori dipendenti) ²⁹⁴. La povertà di reddito per i lavoratori con contratti a tempo determinato è stata superiore al 15 % in otto Stati membri ²⁹⁵ e addirittura superiore al 25 % in tre di essi (Bulgaria, Danimarca e Cipro). Nel 2024 tra i lavoratori autonomi il tasso di povertà è stato superiore di circa 5 punti percentuali o più alla media dell'UE in sei Stati membri ²⁹⁶, prossimo al 30 % in Polonia ed Estonia e pari al 52,3 % in Romania. Anche per i lavoratori atipici sono stati registrati tassi più elevati di deprivazione sociale e materiale (13,8 % a livello dell'UE nel 2024 per i lavoratori con contratti a tempo determinato rispetto al 7,6 % dei lavoratori con contratti a tempo indeterminato, e 11,1 % per i lavoratori a tempo parziale rispetto al 7,4 % dei lavoratori a tempo pieno).

²⁹³ Estrazione speciale di Eurostat dalle EU-SILC sulla base delle principali disaggregazioni dell'indicatore chiave sull'adeguatezza nel quadro di monitoraggio dell'accesso alla protezione sociale. Cfr. accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi. Aggiornamento del quadro di monitoraggio, 2025 (di prossima pubblicazione).

²⁹⁴ Il tasso di deprivazione materiale e sociale dei lavoratori autonomi è tuttavia inferiore a quello dei lavoratori dipendenti (rispettivamente 6,9 % e 8,1 % nell'UE nel 2024).

²⁹⁵ Si tratta di BG, DK, CY, SE, HU, IT, MT e AT.

²⁹⁶ Si tratta di RO, PL, PT, LV, EE e ES. Eurostat [[ilc_li04](#)], EU-SILC.

La copertura delle prestazioni sociali in denaro varia notevolmente tra gli Stati membri e per le diverse categorie di lavoratori, nonché in funzione della posizione professionale. Nel 2024 (con riferimento ai redditi del 2023) la percentuale di persone in età lavorativa (16-64 anni) a rischio di povertà prima dei trasferimenti sociali che percepivano prestazioni sociali in denaro²⁹⁷ nell'UE era prossima ai livelli pre-COVID, dopo che negli ultimi anni si era registrato un calo. Tale percentuale era più elevata tra i lavoratori con contratti a tempo determinato (38,3 %) rispetto a quelli con contratti a tempo indeterminato (23,3 %) e tra i lavoratori a tempo parziale (30,1 %) rispetto a quelli a tempo pieno (23,7 %). Simili tendenze si riscontrano nella maggior parte degli Stati membri. Tuttavia in cinque Stati membri (Cipro, Slovenia, Svezia, Portogallo e Ungheria) i lavoratori con contratti a tempo determinato avevano meno probabilità di ricevere prestazioni rispetto a quelli con contratti a tempo indeterminato. In sette Stati membri (Slovenia, Lettonia, Lituania, Italia, Portogallo, Lussemburgo e Bulgaria) i lavoratori a tempo parziale avevano meno probabilità di ricevere prestazioni rispetto a quelli a tempo pieno. Nel 2024 in tre paesi (Grecia, Polonia e Romania) meno del 10 % delle persone occupate e a rischio di povertà prima dei trasferimenti sociali percepiva prestazioni sociali in denaro. I lavoratori autonomi a rischio di povertà (prima dei trasferimenti sociali) erano quelli con minori probabilità di percepire prestazioni sociali in denaro, con un tasso di copertura dell'11,5 % nell'UE nel 2024. Nel 2024 tale percentuale è rimasta inferiore al 5 % in sette Stati membri²⁹⁸. Nel 2024 poco più della metà (il 52,8 %) dei disoccupati a rischio di povertà percepiva in media prestazioni sociali nell'UE. Cinque Stati membri (Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania e Austria) hanno conseguito tassi di copertura superiori all'80 %, mentre tale percentuale è stata molto inferiore, attestandosi intorno al 12-13 %, in altri quattro Stati membri (Polonia, Grecia, Slovacchia e Paesi Bassi). Negli ultimi due anni il tasso di rischio di povertà tra i disoccupati è aumentato di quasi 3 punti percentuali, passando dal 46,1 % nel 2022 al 48,9 % nel 2024.

²⁹⁷ Estrazione speciale di Eurostat dell'indicatore del tasso di percettori per l'"accesso effettivo" nel quadro di monitoraggio sull'accesso alla protezione sociale: accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi. Aggiornamento del quadro di monitoraggio, 2025 (di prossima pubblicazione). Il gruppo destinatario è costituito dalle persone a rischio di povertà prima dei trasferimenti sociali. Le prestazioni sociali in denaro considerate nell'indicatore sono quelle percepite a livello individuale, escluse le pensioni.

²⁹⁸ Si tratta di PT, SI, PL, NL, CZ, RO e EL.

Nel complesso, l'accesso a un'adeguata protezione sociale rimane eterogeneo tra gli Stati membri, nonostante alcuni miglioramenti negli ultimi anni²⁹⁹. Per quanto riguarda la copertura formale³⁰⁰, nella primavera del 2025 in 18 Stati membri³⁰¹ permanevano divari per almeno un gruppo di lavoratori atipici in almeno un settore della protezione sociale. I settori più colpiti dalla mancanza di accesso sono: prestazioni di disoccupazione (17 Stati membri), prestazioni legate alla malattia (13 Stati membri) e prestazioni di maternità/paternità (13 Stati membri). Tra i gruppi interessati dalla mancanza di copertura figurano i tirocinanti e gli apprendisti, i lavoratori con contratti atipici quali contratti di diritto civile e contratti di breve durata (ad esempio i lavoratori a giornata), i lavoratori con un reddito inferiore alla soglia richiesta per la copertura, i lavoratori stagionali e i lavoratori domestici. Inoltre in 11³⁰² Stati membri l'accesso ad almeno un settore della protezione sociale era volontario per almeno un gruppo di lavoratori atipici. Dal canto loro, i lavoratori autonomi hanno dovuto far fronte a lacune nella copertura formale in uno o più settori della protezione sociale in 19 Stati membri³⁰³, nella maggior parte dei casi in relazione alle prestazioni di disoccupazione (19 Stati membri) e alle prestazioni in caso di infortuni sul lavoro e malattie professionali (14 Stati membri). Nella maggior parte dei casi tali lacune hanno interessato tutti i lavoratori autonomi, mentre in circa un terzo degli Stati membri hanno riguardato specificamente determinati gruppi, come gli agricoltori, gli artigiani o i liberi professionisti. Inoltre in 15 Stati membri la copertura per i lavoratori autonomi era volontaria, nella maggior parte dei casi in relazione alle prestazioni legate alla malattia e alla maternità, seguite dalle in caso di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Le stime nazionali disponibili indicano livelli molto eterogenei di adesione a regimi volontari da parte dei lavoratori autonomi.

²⁹⁹ Cfr. la relazione della Commissione sull'attuazione della raccomandazione del Consiglio sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi (COM(2023) 43 final), così come il quadro di monitoraggio approvato nel 2020 e il relativo aggiornamento di prossima pubblicazione (2025).

³⁰⁰ Per "copertura formale" di un gruppo si intende la situazione di uno specifico settore di protezione sociale (ad esempio vecchiaia, malattia, disoccupazione, maternità) in cui la normativa o i contratti collettivi esistenti stabiliscono che gli appartenenti al gruppo hanno diritto di partecipare al sistema di protezione sociale di un settore specifico.

³⁰¹ AT, BG, CZ, DE, EL, ES, FR, HR, HU, IT, LV, NL, PL, PT, RO, SE, SI, SK.

³⁰² AT, CZ, DE, DK, HU, LU, NL, PL, RO, SI, SK.

³⁰³ AT, BE, BG, CY, CZ, DE, EE, EL, FR, IE, IT, LT, LV, NL, PL, PT, RO, SI, SK.

La crescita dei prezzi delle abitazioni ha superato la crescita del reddito nell'ultimo decennio, pregiudicandone l'accessibilità economica. Gli aumenti dei prezzi delle abitazioni non sono intrinsecamente preoccupanti se si allineano alla capacità finanziaria delle famiglie di permettersi un alloggio. Tuttavia nell'ultimo decennio i prezzi delle abitazioni nell'UE sono cresciuti con una velocità mediamente superiore del 10 % circa rispetto ai redditi, riducendone l'accessibilità economica, anche se con notevoli differenze tra i vari paesi³⁰⁴. Dal 2014 al 2024 il rapporto tra il prezzo delle abitazioni e il reddito è aumentato del 20 % o più in Portogallo, nei Paesi Bassi, in Ungheria, in Lussemburgo, in Irlanda, in Cechia e in Austria. Poiché alla fine di questo periodo i tassi di interesse sono aumentati, nella maggior parte dei paesi l'accessibilità economica degli alloggi è ulteriormente diminuita per coloro che hanno bisogno di contrarre un prestito per acquistare un'abitazione. Il mercato degli affitti, che in molti Stati membri è di piccole dimensioni e inefficiente, non è in grado di fornire un'alternativa valida all'acquisto, dati i costi elevati delle locazioni in molte capitali e la riduzione del parco di alloggi sociali in affitto negli ultimi decenni. Mentre i canoni previsti nei contratti di affitto esistenti sono aumentati a un ritmo notevolmente più lento rispetto ai prezzi delle abitazioni, quelli previsti dai nuovi contratti hanno subito un'impennata. La situazione varia a seconda delle fasce di reddito e di età, e i soggetti più colpiti sono le persone a basso reddito e i giovani. Di fatto, a livello dell'UE la quota dei costi abitativi totali rispetto al reddito disponibile delle famiglie era in media del 19,2 %, ma raggiungeva il 36,9 % per le persone a rischio di povertà³⁰⁵. I giovani, d'altro canto, hanno maggiori probabilità di pagare canoni più elevati quando affittano per la prima volta, di percepire redditi più bassi e di avere un'affidabilità creditizia minore.

³⁰⁴ Cfr. Cousin G., Frayne C., Dias Martins V. e Vasicek B., [Housing in the European Union: Market Developments, Underlying Drivers, and Policies](#), European Economy Discussion Paper 228, ottobre 2025.

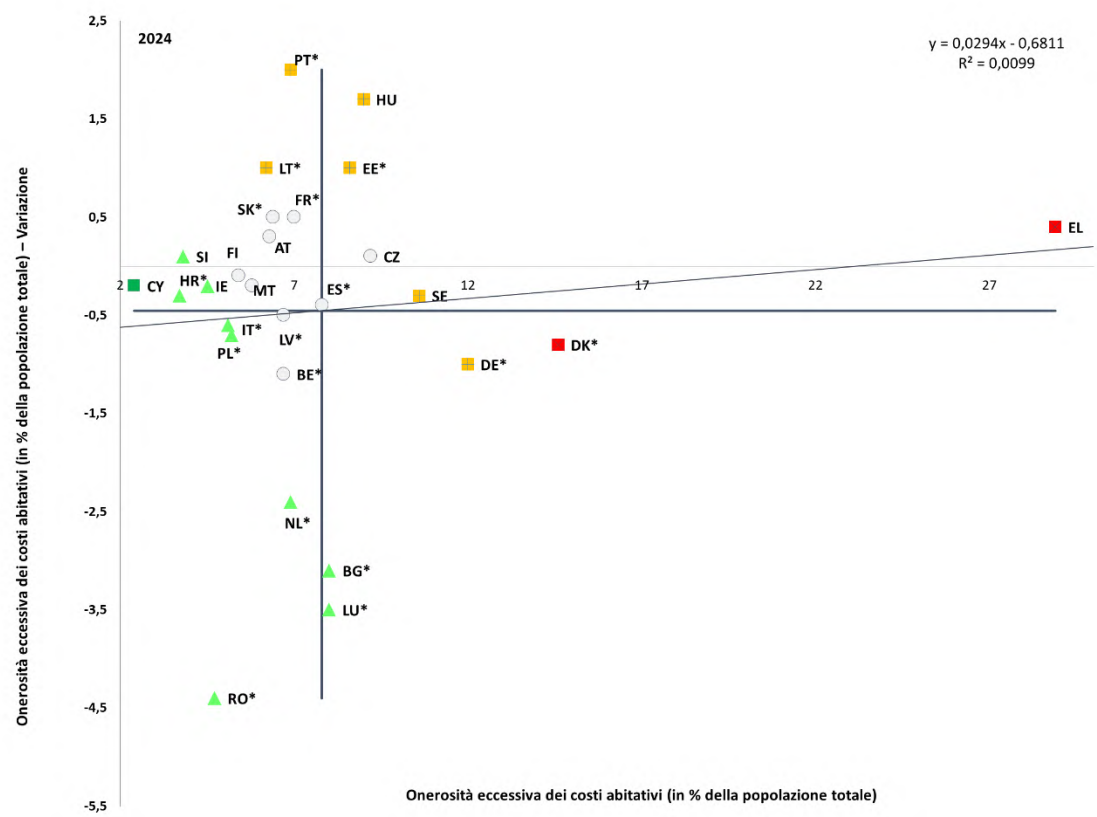
³⁰⁵ Indicatore Eurostat [[ilc_mdcd01](#)], EU-SILC.

Nel 2024 la percentuale delle persone che hanno dovuto affrontare l'onerosità eccessiva dei costi abitativi è leggermente diminuita nell'UE, ma è rimasta notevolmente più elevata tra le persone in condizioni di povertà e ha registrato differenze considerevoli tra gli Stati membri. La percentuale della popolazione che ha dovuto affrontare l'onerosità eccessiva dei costi abitativi è diminuita, passando dall'8,8 % nel 2023 all'8,2 % nel 2024, ma sussistono differenze notevoli (cfr. figura 2.4.13)³⁰⁶. La Grecia ha registrato il tasso più elevato di onerosità eccessiva dei costi abitativi nell'UE (28,9 %, a seguito di un aumento di 0,4 punti percentuali), trovandosi in una "situazione critica" insieme alla Danimarca (14,6 %, a seguito di un calo di 0,8 punti percentuali). Sei Stati membri sono "da tenere sotto osservazione", in quanto presentano livelli ancora relativamente elevati a seguito di un calo (Germania e Svezia) o hanno registrato alcuni degli aumenti annuali più marcati, anche se a livelli inferiori (Portogallo, Ungheria, Estonia e Lituania). Cipro ha invece conseguito i "risultati migliori" (2,4 %). La Croazia (3,7 %) e la Slovenia (3,8 %) hanno ottenuto risultati "superiori alla media", insieme, tra l'altro, ad altri paesi che hanno registrato forti diminuzioni annuali (Romania, Lussemburgo, Bulgaria e Paesi Bassi). Nel 2024 il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi per le persone a rischio di povertà è diminuito di 2,1 punti percentuali, facendo registrare un calo più netto rispetto a quello osservato per la popolazione in generale. Tuttavia tale tasso è rimasto notevolmente più elevato, attestandosi al 31,1 %, rispetto al 3,8 % per il resto della popolazione. Anche le persone con disabilità sono eccessivamente gravate dai costi abitativi rispetto alle persone senza disabilità (10,4 % rispetto al 7,8 %). Nel 2024 i tassi più elevati di onerosità eccessiva dei costi abitativi per la popolazione a rischio di povertà sono stati registrati in Grecia (88,9 %, in aumento di 2,6 punti percentuali) e Danimarca (65,6 %, in calo di 6,7 punti percentuali), mentre i tassi più bassi sono stati riscontrati a Cipro (9,2 %), in Romania (16,3 %) e in Croazia (16,8 %). Nel 2024 il 9,8 % della popolazione delle città dell'UE viveva in una famiglia che doveva affrontare l'onerosità eccessiva dei costi abitativi, rispetto al 6,3 % della popolazione delle zone rurali. L'onerosità eccessiva dei costi abitativi era più elevata nelle città che nelle zone rurali in tutti gli Stati membri, ad eccezione di Romania, Bulgaria, Lituania e Croazia. Inoltre l'onerosità eccessiva complessiva dei costi abitativi nell'UE è più elevata per i locatari nel mercato degli affitti privati (19,2 %) che per i locatari di alloggi con canone ridotto oppure forniti a titolo gratuito (10 %). Per i proprietari titolari di mutui ipotecari o prestiti in essere è pari al 5 %.

³⁰⁶ Cfr. l'allegato 2 per la definizione dell'indicatore.

Figura 2.4.13: la percentuale della popolazione che deve affrontare l'onerosità eccessiva dei costi abitativi varia notevolmente tra gli Stati membri

Percentuale di persone che vivono in famiglie soggette a onerosità eccessiva dei costi abitativi, livelli del 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale)



Nota: gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. Dati provvisori per LT. Le variazioni statisticamente significative sono contrassegnate con un asterisco (*).

Fonte: Eurostat [tespm040], EU-SILC.

Il sovraffollamento e l'inadeguatezza degli alloggi interessano ancora una quota considerevole di persone nell'UE, e tra gli Stati membri si registrano notevoli differenze per quanto riguarda l'offerta di alloggi sociali. Nel 2024 il 16,9 % delle persone nell'UE viveva in situazioni di sovraffollamento, un dato sostanzialmente stabile rispetto al 2023³⁰⁷. Tassi di sovraffollamento superiori al 30 % sono stati registrati in Romania (40,7 %), Lettonia (39,3 %), Bulgaria (33,8 %), Polonia (33,7 %) e Croazia (31,7 %). Per contro, i tassi di sovraffollamento più bassi (inferiori al 6 %) sono stati osservati a Cipro (2,4 %), a Malta (4,4 %), nei Paesi Bassi (4,6 %) e in Irlanda (5 %). Inoltre nel 2023 il 15,6 % della popolazione dell'UE ha dovuto far fronte a un disagio abitativo, definito come la presenza di infiltrazioni dal tetto, pareti, pavimenti o fondamenta umide oppure telai delle finestre o pavimenti marci nella propria abitazione³⁰⁸. Gli alloggi sociali non esistono in tutti gli Stati membri dell'UE. Inoltre le definizioni e i fornitori, nonché i meccanismi di ammissibilità e assegnazione variano (le soglie basate sul reddito sono comunque il criterio più diffuso). I dati sulle dimensioni del parco di alloggi sociali indicano ampie differenze tra gli Stati membri. In molti di essi si è registrata anche una certa riduzione nell'ultimo decennio (cfr. figura 2.4.14). L'aumento dei costi di costruzione, dei terreni e dei finanziamenti viene comunemente segnalato come una sfida per l'offerta di alloggi sociali³⁰⁹. Il numero di adulti con disabilità che vivono in istituti residenziali ha continuato ad aumentare nell'UE nel suo complesso, data tra l'altro la mancanza di soluzioni abitative accessibili, che ostacola il processo di deistituzionalizzazione³¹⁰.

³⁰⁷ Indicatore Eurostat [[ilc_lvho05a](#)], EU-SILC.

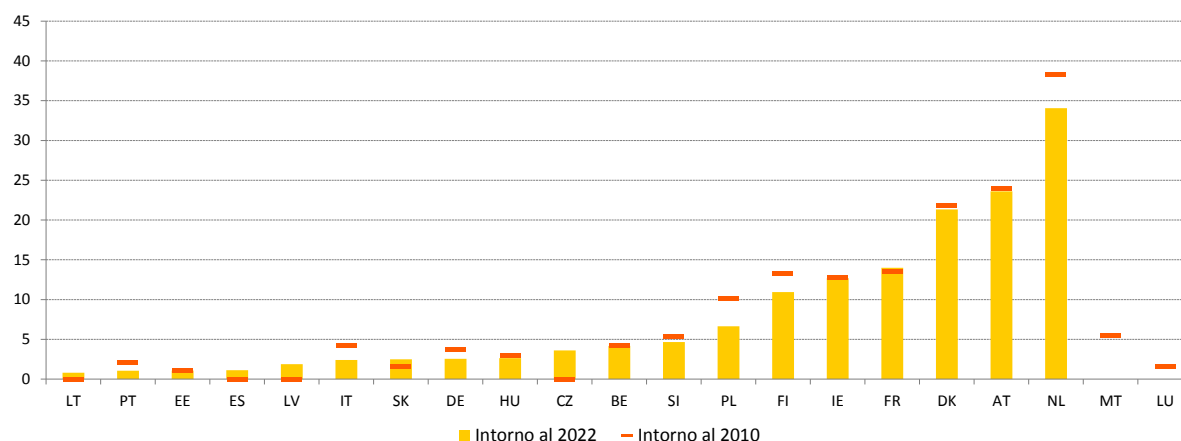
³⁰⁸ Indicatore Eurostat [[ilc_mdcd01](#)], EU-SILC.

³⁰⁹ Cfr. OCSE, *Social Housing: A Key Part of Past and Future Housing Policy*, OECD Publishing, 2020, Parigi.

³¹⁰ Cfr. Eurofound (2024), *Paths towards independent living and social inclusion in Europe*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Figura 2.4.14: sussistono ampie differenze tra gli Stati membri per quanto riguarda la quota di alloggi sociali nel parco immobiliare totale

Alloggi sociali in affitto, % del parco immobiliare totale in anni selezionati (2010, 2022)



Nota: "intorno al 2022" si riferisce al periodo 2016-2022 e "intorno al 2010" si riferisce al periodo 2010-2013.

Fonte: OCSE (2024), banca dati dell'OCSE sugli alloggi a prezzi accessibili – indicatore [PH4.2](#). Parco di alloggi sociali in affitto.

La deprivazione abitativa rappresenta una sfida sociale crescente per tutti gli Stati membri.

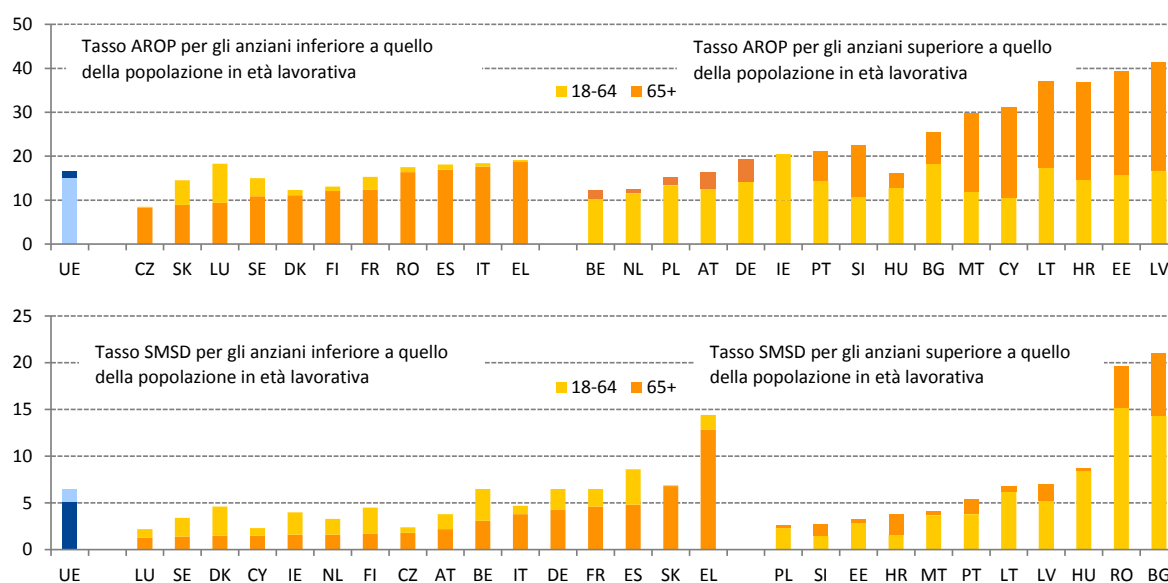
Sebbene le differenze nelle definizioni e nei metodi di raccolta dei dati ostacolino il confronto tra paesi e la quantificazione della deprivazione abitativa a livello dell'UE, una tendenza all'aumento è riscontrabile nella maggior parte degli Stati membri, compresi quelli che negli ultimi anni avevano registrato tendenze alla diminuzione. Nel 2024 la Finlandia ha registrato 3 806 senzatetto, riscontrando per la prima volta nell'arco di un decennio un aumento su base annua dell'11 %. Nel 2024 la Danimarca ha registrato 5 989 senzatetto, con un lieve aumento del 3 % rispetto al 2022, dopo un calo costante dal 2017, e un aumento del 20 % rispetto ai primi dati registrati nel 2009³¹¹.

³¹¹ Cfr.: Fondation pour le Logement des Défavorisés – FEANTSA, [Tenth overview of housing exclusion in Europe – 2025](#), 2025. I dati danesi provengono dal censimento ufficiale biennale danese dei senzatetto, condotto da VIVE per il ministero degli Affari sociali e dell'edilizia abitativa. Cfr. anche Baptista, I., Perista, P. e Marlier, E., [The fight against homelessness and its links with anti-poverty policies across the European Union](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025.

Nel 2024 la percentuale di persone anziane (di età pari o superiore a 65 anni) a rischio di povertà o di esclusione sociale ha continuato a diminuire a livello dell'UE. Il calo al 19,2 %, rispetto al 19,7 % del 2023, è stato determinato principalmente da un miglioramento del tasso AROPE delle donne (che si è attestato al 21,5 %, rimanendo tuttavia notevolmente più elevato rispetto a quello degli uomini, pari al 16,3 %) ³¹². La situazione era inoltre estremamente eterogenea tra gli Stati membri, con tassi AROPE degli anziani che andavano dal 9,5 % in Cechia al 42,9 % in Lettonia. Allo stesso tempo, nel 2024 la disparità di reddito per le persone di età pari o superiore a 65 anni (misurata dal rapporto tra quintili di reddito, S80/S20) è rimasta stagnante a un valore di 4,11, a fronte della tendenza al ribasso registrata presso la popolazione in età lavorativa. Essa è tuttavia rimasta inferiore rispetto a quella registrata presso la popolazione totale (4,66), anche per effetto dell'impatto redistributivo dei sistemi pensionistici e fiscali.

Figura 2.4.15: le persone anziane (di età pari o superiore a 65 anni) sono esposte a rischi di povertà più elevati rispetto alla popolazione in età lavorativa, ma sono in genere meno esposte alla deprivazione materiale e sociale grave

Tassi di rischio di povertà (AROP) (riquadro superiore) e tassi di deprivazione materiale e sociale grave (SMSD) (riquadro inferiore), per fasce di età (in %, 2024)



Nota: le barre di ciascuna serie sono sovrapposte: a sinistra, la barra relativa alle persone di età compresa tra 18 e 64 anni è più alta e parzialmente visibile dietro alla barra pienamente visibile relativa alle persone di età pari o superiore a 65 anni; a destra, la barra relativa alle persone di età pari o superiore a 65 anni è più alta e parzialmente visibile dietro alla barra - pienamente visibile - relativa alle persone di età compresa tra 18 e 64 anni.

Fonte: Eurostat [[ilc_li02](#)] e [[ilc_mdsl11](#)], EU-SILC.

³¹² La definizione differisce per il tasso AROPE tra le persone di età inferiore e quelle di età superiore ai 65 anni, in quanto quest'ultimo gruppo esclude la componente ad intensità di lavoro molto bassa.

Il calo del tasso AROPE degli anziani nell'UE è legato a una diminuzione sia della loro povertà di reddito che del loro tasso di deprivazione materiale o sociale grave. Il tasso di rischio di povertà (AROP) delle persone di età pari o superiore a 65 anni è diminuito, passando dal 17,3 % del 2022 al 16,6 % del 2024 (con riferimento ai redditi del 2023). Tuttavia, in media il tasso AROP delle persone di età pari o superiore a 65 anni è rimasto leggermente più elevato di quello delle persone di età inferiore nell'UE. La situazione varia da uno Stato membro all'altro, con tassi AROP compresi tra l'8,3 % e il 41,4 % (cfr. figura 2.4.15). Mentre in diversi paesi le persone di età pari o superiore a 65 anni sono state meno esposte alla povertà di reddito rispetto alla popolazione in età lavorativa, in altri il rischio di povertà in età avanzata è stato fino a due volte superiore. Nel 2024 il tasso di deprivazione materiale e sociale grave degli anziani è sceso al 5,1 % nell'UE, dopo essere rimasto stagnante al 5,5 % circa dal 2020. Le variazioni del tasso tra gli Stati membri spaziavano da circa l'1 % a oltre il 20 %. A differenza del tasso AROP, il tasso SMSD degli anziani è stato leggermente inferiore alla media della popolazione in età lavorativa (6,4 %) nell'UE e nella maggior parte degli Stati membri.

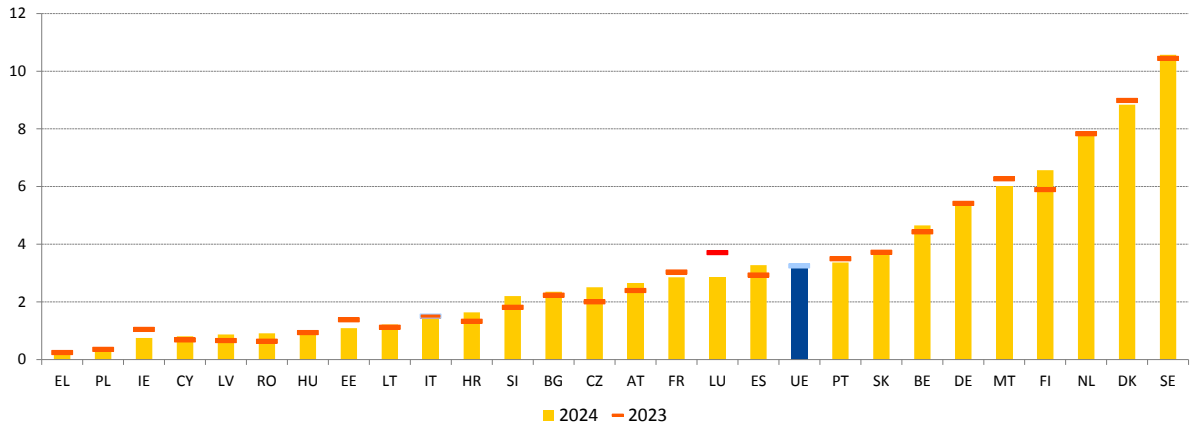
Nel 2024 il tasso di sostituzione aggregato per le pensioni è rimasto stabile a livello dell'UE.

Nel 2024 tale valore, che confronta le prestazioni pensionistiche delle persone di età compresa tra 65 e 74 anni con il reddito da lavoro delle persone di età compresa tra 50 e 59 anni, si è attestato a 0,6 nell'UE (rispetto allo 0,59 del 2023 e allo 0,58 dell'anno precedente). Il tasso variava da 0,35 in Croazia a 0,84 in Grecia ed era leggermente inferiore per le donne rispetto agli uomini, attestandosi rispettivamente a 0,58 e 0,62 nell'UE. Ciò implica che le donne, i cui redditi da lavoro sono mediamente più bassi in partenza, subiscono un ulteriore peggioramento della situazione del reddito rispetto agli uomini al momento del pensionamento.

Si prevede che le sfide strutturali in termini di disponibilità, accessibilità economica e qualità dell'assistenza a lungo termine si intensificheranno alla luce dell'invecchiamento della popolazione. Il numero di persone potenzialmente bisognose di assistenza a lungo termine nell'UE dovrebbe aumentare, passando da 31,2 milioni nel 2022 a 33,2 milioni nel 2030 e a 37,8 milioni nel 2050³¹³. L'accesso limitato ai servizi formali determina esigenze insoddisfatte o oneri eccessivi per i prestatori di assistenza informale, che sono per lo più donne. Nel 2019 il 46,6 % delle persone di età pari o superiore a 65 anni con gravi difficoltà nella cura della persona o nelle attività domestiche nell'UE ha dichiarato di avere esigenze di aiuto insoddisfatte. Tale circostanza è stata significativamente più marcata per coloro che si trovano nel quintile di reddito più basso (51,2 %) rispetto a quelli che si trovano nel quintile più elevato (39,9 %) ³¹⁴. La mancanza di accessibilità economica e di disponibilità, anche a causa di carenze di manodopera, è già stata segnalata, sottolineando che vi sono margini per rafforzare ulteriormente la prestazione di assistenza a lungo termine, tanto più alla luce dell'evoluzione demografica prevista.

Figura 2.4.16: il numero di prestatori di assistenza a lungo termine ogni 100 persone di età superiore a 65 anni mostra miglioramenti marginali in tutta l'UE, con notevoli differenze tra gli Stati membri

Prestatori di assistenza a lungo termine per 100 persone di età pari o superiore a 65 anni, 2024



Nota: i prestatori di assistenza a lungo termine sono selezionati mediante l'incrocio dei codici di settore (NACE) 87.1, 87.3, 88.1 con i codici delle professioni (ISCO) 2221, 2264, 2266, 2634, 2635, 3221, 3255, 5321, 5322.
Fonte: calcolo della DG EMPL a partire da un'estrazione speciale di dati da Eurostat, IFL UE 2024.

³¹³ Secondo le proiezioni dello scenario di base. Cfr. Commissione europea, [2024 Ageing Report – Economic & budgetary projections for the EU Member States \(2022-2070\)](#), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2024.

³¹⁴ Indicatore Eurostat [[hlth_ehis_tadlh](#)] e [[hlth_ehis_tadlhi](#)]. EHIS wave 3.2019.

Nonostante il potenziale del settore dell'assistenza a lungo termine di creare posti di lavoro, le carenze di manodopera e di competenze (dovute anche alla scarsa attrattiva del settore) aggravano le sfide connesse all'accesso e incidono negativamente sulla qualità dei servizi forniti. Nel 2024 nel settore dell'assistenza a lungo termine dell'UE erano occupati 3,2 milioni di lavoratori, per lo più prestatori di assistenza personale (65 %) e infermieri (29 %), pari a circa l'1,6 % della forza lavoro³¹⁵. L'87 % della forza lavoro nel settore dell'assistenza a lungo termine è costituita da donne, le quali nel contempo si assumono anche maggiori responsabilità di assistenza informale. Il settore ha un elevato potenziale di creare posti di lavoro e si prevede che le professioni legate alla salute (ad esempio gli operatori sanitari e i prestatori di assistenza personale) subiranno un'espansione, in linea con le tendenze demografiche³¹⁶. Nel 2024 vi erano tuttavia in media 3,3 prestatori di assistenza a lungo termine ogni 100 persone di età superiore a 65 anni nell'UE, il che denota un miglioramento molto modesto rispetto al 2023. Tale dato tuttavia era tuttavia caratterizzato da un'elevata variabilità tra gli Stati membri, con valori compresi tra 0,3 in Grecia e 10,4 in Svezia (cfr. figura 2.4.16). Le carenze di competenze e di manodopera sono spesso dovute anche alla scarsa attrattiva del settore, dovuta a condizioni di lavoro difficili, anche in relazione alla salute e alla sicurezza, e a salari relativamente bassi. I salari dei prestatori di assistenza a lungo termine si attestano a circa l'89 % del salario orario lordo medio e a circa il 65 % in Bulgaria, Italia ed Estonia³¹⁷. Inoltre, secondo le segnalazioni, i percorsi di avanzamento di carriera e l'accesso alle opportunità di miglioramento del livello delle competenze sono insufficienti. I prestatori di assistenza domestica e conviventi, che sono spesso lavoratori mobili dell'UE o di paesi terzi, possono trovarsi ad affrontare condizioni di lavoro particolarmente difficili nel settore dell'assistenza a lungo termine, anche per quanto riguarda l'accesso alla protezione sociale.

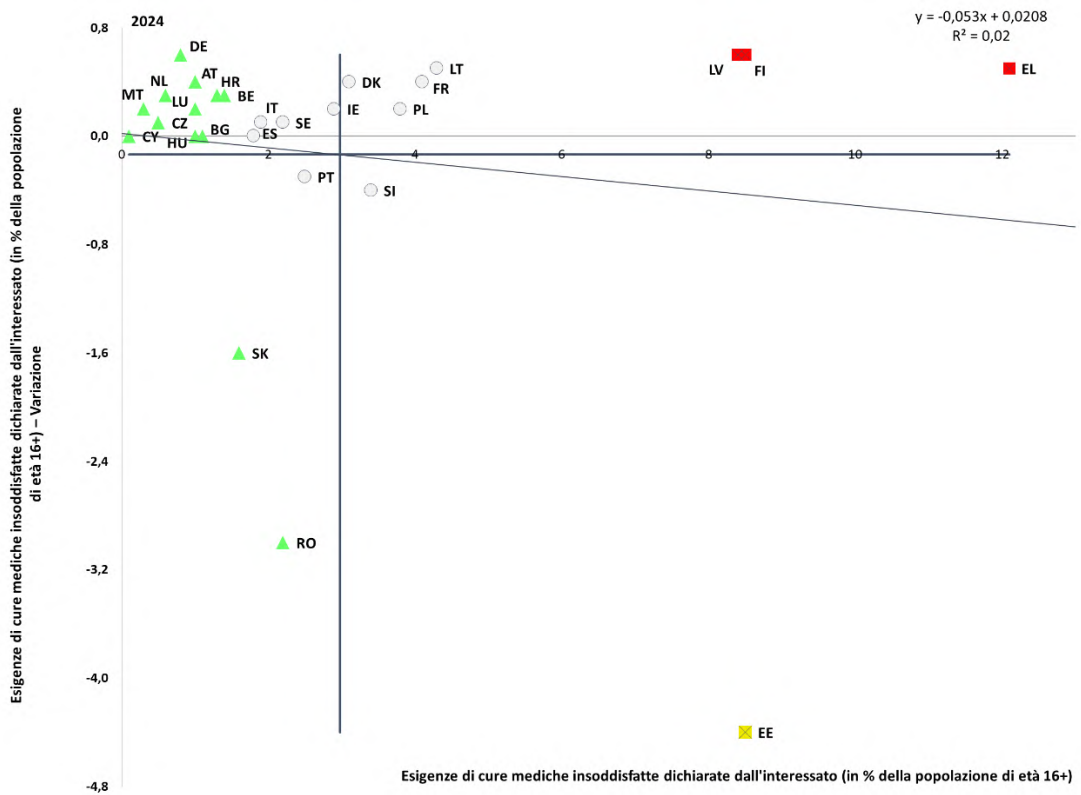
³¹⁵ Fonte: calcolo della Commissione europea (DG EMPL) a partire da un'estrazione speciale di Eurostat, IFL UE 2024. Le dimensioni del settore dell'assistenza a lungo termine potrebbero tuttavia essere maggiori, data la significativa incidenza del lavoro non dichiarato.

³¹⁶ Cfr.: [Cedefop skills forecast 2035: the twin transition and the demographic challenge drive demand for high-level skills](#).

³¹⁷ Calcolo della Commissione europea (DG EMPL) a partire da un'estrazione speciale di dati da Eurostat, indagine sulla struttura delle retribuzioni, 2022.

Figura 2.4.17: la prevalenza delle esigenze di cure mediche insoddisfatte è rimasta sostanzialmente stabile a livello dell'UE ed è leggermente aumentata nella maggior parte degli Stati membri, con solo alcune riduzioni significative

Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato, livelli 2024 e variazioni rispetto all'anno precedente (in %, indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale).



Nota: si è tenuto conto delle esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato dovute a motivi finanziari, lunghe liste d'attesa o distanze eccessive; gli assi sono centrati sulla media UE non ponderata. La legenda figura nell'allegato. I dati per LT sono provvisori.

Fonte: Eurostat [[tespm110](#)], EU-SILC.

Nel 2024 la percentuale di persone che segnalano esigenze di cure mediche insoddisfatte è rimasta mediamente stabile nell'UE. La quota era pari al 2,5 % nell'UE, con un aumento di soli 0,1 punti percentuali rispetto al 2023. Tra gli Stati membri con i valori più elevati (superiori all'8 %), e quindi in "situazioni critiche", la Grecia, la Finlandia e la Lettonia sono rimaste prossime al valore dell'anno precedente dopo aver registrato aumenti moderati (0,6 punti percentuali), che sono stati comunque tra i più elevati osservati nell'UE (cfr. figura 2.4.17). Allo stesso tempo, l'Estonia, la Romania e la Slovacchia hanno registrato i cali più netti. Nonostante il significativo miglioramento di quest'anno, la quota delle esigenze mediche insoddisfatte in Estonia è rimasta elevata (risultati "modesti ma in miglioramento"), mentre Romania e Slovacchia hanno ottenuto risultati "superiori alla media". A Cipro, a Malta, in Cechia, nei Paesi Bassi, in Germania, in Austria, in Lussemburgo e in Ungheria sono stati registrati i dati più bassi, tutti inferiori all'1 %, malgrado alcuni di essi abbiano subito aumenti consistenti. In relazione alle esigenze di cure mediche insoddisfatte sono state riscontrate anche differenze regionali, le più marcate delle quali in Italia e Romania (cfr. figura 10 nell'allegato 5). Inoltre le segnalazioni di esigenze insoddisfatte sono state mediamente più frequenti nelle zone rurali che nelle piccole città e nelle periferie (2,8 % rispetto a 2,1 % nell'UE), con notevoli differenze tra gli Stati membri. Le segnalazioni di esigenze insoddisfatte tendono a essere superiori del 60 % circa all'interno del quinto più povero della popolazione, in particolare in alcuni paesi (ad esempio 4,9 % rispetto a 2,2 % in Romania, 4,8 % rispetto a 2,5 % in Portogallo, 4 % rispetto a 2,2 % in Svezia e 14,4 % rispetto a 8,4 % in Lettonia).

2.4.2 Misure adottate dagli Stati membri

Diversi Stati membri hanno intrapreso riforme per migliorare l'adeguatezza dei loro regimi di reddito minimo, in linea con la raccomandazione del Consiglio del 2023³¹⁸. Per migliorare l'adeguatezza, nel gennaio 2025 la **Spagna** ha adottato un regio decreto che ha aumentato del 9 % la prestazione di reddito minimo. L'**Italia** ha aumentato l'importo delle indennità per il sostegno al reddito minimo (ADI e SFL) e ha allentato gli obblighi di accertamento delle fonti di reddito per tenere conto dell'inflazione. La **Croazia** ha modificato la legge sulla protezione sociale per aumentare l'importo di base di almeno il 25 % per le famiglie con bambini. Aumenti hanno avuto luogo, tra l'altro, anche in **Lettonia**, **Lituania** e **Lussemburgo**. Al fine di migliorare l'adeguatezza, alcuni Stati membri, come l'**Estonia**, stanno elaborando una metodologia per fissare il livello delle prestazioni di reddito minimo, mentre la **Lettonia** ha innalzato dal 20 % al 22 % del livello di reddito mediano il valore di riferimento per la soglia di reddito minimo garantito.

³¹⁸ Cfr.: [raccomandazione del Consiglio del 30 gennaio 2023 relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva](#).

Per migliorare la copertura dei regimi di reddito minimo, alcuni Stati membri hanno adottato misure volte ad agevolare l'adesione e a ridurre gli ostacoli amministrativi. In **Estonia** sono previste modifiche alla legge sulla protezione sociale volte a semplificare la procedura di domanda mediante il recupero dei dati dai registri nazionali e l'applicazione di un approccio standardizzato in tutto il paese. In **Lussemburgo** un nuovo piano nazionale contro la povertà, che sarà adottato entro la fine del 2025, dovrebbe proclamare, tra l'altro, la creazione di uno sportello unico per le prestazioni sociali e le relative richieste di informazioni, al fine di agevolarne la fruizione. Nel gennaio 2024 la **Romania** ha avviato il programma "VMI" (reddito minimo d'inclusione), volto ad aumentare la copertura e migliorare l'adeguatezza del sostegno, promuovendo nel contempo l'accesso dei beneficiari ai servizi per l'impiego. Nel marzo 2025 la **Croazia** ha adottato diverse modifiche volte a migliorare la copertura, l'adeguatezza e l'orientamento delle prestazioni sociali, prestando particolare attenzione alle persone colpite da povertà persistente. Nel dicembre 2024 la **Spagna** ha introdotto un sistema che consente ai beneficiari di sussidi di disoccupazione il cui diritto sta per terminare di acconsentire a un trasferimento automatico di dati dal servizio pubblico per l'impiego all'istituto nazionale della previdenza sociale, in modo che quest'ultimo possa trattare la loro domanda di prestazioni di reddito minimo.

In linea con l'approccio di inclusione attiva, sono in corso sforzi volti ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro, anche dei beneficiari del reddito minimo. In **Portogallo** un nuovo regime di incentivi al lavoro consentirà di combinare il reddito da lavoro e il sostegno sociale. Diversi Stati membri hanno inoltre compiuto sforzi per migliorare le misure di attivazione a favore dei beneficiari del reddito minimo. In **Romania**, nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, è stato attuato un nuovo programma di reddito minimo di inclusione, che stabiliva che entro la fine del secondo trimestre del 2025 almeno il 60 % dei beneficiari avrebbe ricevuto almeno una misura di attivazione del mercato del lavoro.

Gli Stati membri hanno continuato ad attuare iniziative volte a migliorare l'accesso ai servizi sociali e l'accessibilità economica dell'energia e dei servizi di trasporto, in particolare per i gruppi vulnerabili. La **Spagna** ha stanziato 198,7 milioni di EUR per migliorare i servizi regionali e locali a beneficio dei minori e delle famiglie bisognosi. In **Romania** è stato avviato un programma di servizi comunitari integrati in 2 000 comunità rurali, che prevede la creazione di équipes integrate e la formazione di assistenti sociali, con l'obiettivo di fornire servizi completi ad almeno 450 000 persone vulnerabili, con il sostegno dell'FSE+. Il Lussemburgo ha aumentato il sostegno alle famiglie a basso reddito triplicando l'indennità per i costi dell'energia nel 2025 ed estendendo l'ammissibilità (parziale) a coloro che guadagnano fino al 30 % in più rispetto alla soglia di reddito. Per il terzo anno consecutivo, i **Paesi Bassi** hanno proseguito il loro regime di sussidi temporaneo con una dotazione (nel 2025) di 56,3 milioni di EUR per aiutare le famiglie a basso reddito a gestire le bollette energetiche nel 2025. Il **Portogallo** ha ampliato l'accesso ai trasporti pubblici offrendo pass gratuiti a tutte le persone di età inferiore a 23 anni, indipendentemente dalla loro iscrizione a istituti di istruzione.

Nel periodo 2024-2025 le misure adottate da alcuni Stati membri hanno puntato a rafforzare l'accesso dei lavoratori subordinati e autonomi alla protezione sociale, in linea con la raccomandazione del Consiglio del 2019³¹⁹, in particolare per quanto riguarda le prestazioni di disoccupazione. La **Francia** ha migliorato l'accesso dei lavoratori con una storia lavorativa discontinua, in particolare i lavoratori stagionali e gli ex detenuti, mentre l'**Italia** ha allentato i requisiti di accesso all'indennità di discontinuità per i lavoratori del settore dello spettacolo. Nel 2026 l'**Estonia** attuerà una riforma volta a introdurre una prestazione forfettaria universale, che secondo le previsioni migliorerà l'accesso dei lavoratori con occupazioni irregolari o a progetto riducendo il periodo qualificante (a otto mesi di lavoro nell'arco di tre anni). La **Polonia** sta elaborando una legge che (a partire dalla metà del 2026) favorirà l'inclusione degli artisti professionisti nel sistema di sicurezza sociale, mentre la riforma attuata nel 2025 ha eliminato la riduzione (del 20 %) dell'indennità di base per le persone in cerca di lavoro con periodi contributivi inferiori a cinque anni.

³¹⁹ Cfr.: [raccomandazione del Consiglio dell'8 novembre 2019 sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi](#).

Gli Stati membri si sono concentrati sul miglioramento della copertura della protezione sociale per i lavoratori autonomi e i lavoratori atipici. Dal 2025 **Cipro** ha esteso a tali lavoratori il congedo parentale e le prestazioni in caso di infortuni e malattie professionali. **Malta** ha istituito un congedo di paternità retribuito per i padri che sono lavoratori autonomi. In **Belgio**, a partire dal 2026 le piattaforme digitali dovranno assicurare contro gli infortuni sul lavoro il personale che svolge lavoro autonomo. Miglioramenti dei regimi esistenti per i lavoratori autonomi sono stati apportati o sono attesi in **Croazia**, per quanto riguarda le prestazioni legate alla malattia, e in **Italia**, in relazione alle prestazioni legate alla malattia e al congedo parentale. I **Paesi Bassi** stanno elaborando una nuova legge volta a introdurre, per tutti i lavoratori autonomi, un'assicurazione di base obbligatoria per l'invalidità. Dal 2025 la revisione dei contratti di lavoro occasionale ("DPP") in **Cechia** modifica le soglie assicurative ed estende a tali contratti i diritti alle prestazioni legate alla malattia, i diritti pensionistici e alcuni diritti alle ferie, mentre la **Bulgaria** ha prorogato i periodi di compensazione in caso di invalidità temporanea dovuta a infortuni sul lavoro o malattie professionali per i lavoratori agricoli a breve termine. La **Spagna** ha ripristinato il coefficiente di moltiplicazione per i "lavoratori stagionali a tempo indeterminato", per adeguare il calcolo delle prestazioni e migliorare l'accesso alle pensioni di inabilità e di vecchiaia, e ha adattato i contratti a tempo determinato per motivi di produzione ai settori agricolo e agroalimentare. La **Croazia** ha ampliato le prestazioni di maternità, parentali e di paternità aumentando i livelli di compensazione, allentando i requisiti ed estendendo la copertura ai lavoratori autonomi, ai lavoratori a tempo parziale e ad altri lavoratori esclusi. Dal gennaio 2026 la **Slovacchia** ha aumentato la base imponibile minima per il pagamento dei contributi di malattia e pensionistici dal 50 al 60 % della retribuzione media di due anni prima. Nel luglio 2026 o dopo 6 mesi dall'inizio dell'attività, i lavoratori autonomi saranno obbligatoriamente coperti da un'assicurazione sanitaria e pensionistica con una base imponibile del 26 % del salario medio di due anni prima.

Diversi Stati membri hanno continuato a migliorare la trasparenza e la semplificazione dei regimi di protezione sociale, anche attraverso strumenti digitali. Ad esempio, nel settembre 2024 la **Spagna** ha lanciato una nuova applicazione mobile per fornire informazioni aggiornate e nel gennaio 2025 ha pubblicato un nuovo sito web che integra l'accesso telematico a procedure, informazioni e servizi su pensioni e prestazioni. A metà del 2024 la **Slovacchia** ha ulteriormente ampliato la trasparenza online potenziando il proprio "account elettronico dell'assicurato" per includervi dati in tempo reale sulle prestazioni legate alla malattia e alla maternità (oltre che su pensioni e contributi). A metà del 2025 anche la **Cechia** ha adottato misure di semplificazione, razionalizzando le procedure di pagamento delle pensioni per i beneficiari all'estero. Nel periodo 2024-2025 la **Germania** ha ulteriormente sviluppato la sua "Digitale Rentenübersicht", sostenuta dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, ampliando i collegamenti con i fornitori e migliorando l'accesso online a informazioni complete sulle pensioni.

Diverse riforme hanno puntato ad alleviare l'onere finanziario gravante sui genitori e a far fronte alla povertà infantile attraverso prestazioni in denaro. Con il sostegno dell'FSE+, la **Bulgaria** effettuerà una mappatura dei minori che vivono in condizioni di povertà estrema. Diversi altri paesi hanno aumentato le prestazioni per i figli a carico (ad esempio **Cipro** e **Malta**) o le prestazioni per la cura dell'infanzia (ad esempio la **Lettonia**, per i bambini con disabilità). Nel 2024 la **Spagna** ha avviato un programma finanziato dall'FSE+ e attuato dal ministero dei Diritti sociali con il sostegno della Croce Rossa spagnola per la distribuzione di carte/voucher e la loro ricarica periodica al fine di sostenere le famiglie con figli a carico il cui reddito è inferiore alla soglia di povertà. L'**Irlanda** ha introdotto una sovvenzione per i neonati, che prevede il pagamento una tantum di una somma di 280 EUR, in aggiunta alla prima mensilità della prestazione per i figli a carico, a favore dei genitori di bambini nati a partire dal 1° gennaio 2025. Nel 2024 **Malta** ha aumentato il bonus per le nascite a 500 EUR per il primo figlio e a 1 000 EUR per ogni figlio successivo. Oltre alle sovvenzioni alla nascita, altri miglioramenti comprendono un progetto di legge in **Francia** che mira a riconoscere ai genitori assegni familiari già alla nascita del primo figlio, anziché solo a partire dal secondo, sostenendo in tal modo le famiglie con un solo figlio, che sono esposte a elevati rischi di povertà. L'**Irlanda** ha inoltre esteso la copertura del pagamento a favore delle famiglie di lavoratori, che sostiene i lavoratori a bassa retribuzione con figli attraverso l'innalzamento delle soglie di reddito per le famiglie di tutte le dimensioni. La **Finlandia** ha altresì proposto riforme volte a modificare la legge sulle prestazioni alimentari nei confronti dei figli per rafforzarle in quanto fonte di reddito per le famiglie ammissibili con figli.

Sono state attuate varie riforme per migliorare l'accesso dei minori a beni e servizi fondamentali, in linea con la garanzia europea per l'infanzia. Il **Portogallo**, ad esempio, attua un programma che fornisce istruzione prescolastica gratuita a 5 000 bambini, concentrandosi su zone che offrono opzioni limitate per quanto riguarda le reti pubbliche e di solidarietà. L'iniziativa prevede la stipula di contratti con istituti di istruzione privati, cooperativi e sociali per l'apertura di 200 nuove strutture prescolastiche, con investimenti significativi dal 2025 al 2028. **Cipro** ha avviato una riforma volta a estendere l'istruzione prescolastica obbligatoria gratuita ai bambini di età pari o superiore a 4 anni, con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La **Lettonia** ha aumentato l'importo dell'indennità per l'assistenza ai bambini con disabilità da 313 EUR a 413 EUR al mese, in modo da fornire alle famiglie un sostegno finanziario supplementare per far fronte alle spese di assistenza. La **Polonia** ha adottato norme di qualità per le strutture di cura dell'infanzia. Oltre a servizi di educazione e cura della prima infanzia, **Cipro** ha introdotto la fornitura della prima colazione agli studenti vulnerabili nelle scuole pubbliche, nell'ambito di un'iniziativa cofinanziata dall'FSE+. In **Romania** il governo ha avviato un programma per pasti sani, con il sostegno del FSE+, che offre quotidianamente agli studenti che frequentano scuole vulnerabili un pasto caldo o un pacchetto contenente cibo, contribuendo al loro benessere. Il programma crea inoltre una rete di 150 centri di assistenza diurna per prevenire la separazione dei minori dalle loro famiglie, che organizzano attività dedicate sia per i minori che per i genitori, con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Gli Stati membri hanno adottato misure per migliorare le possibilità di occupazione delle persone con disabilità e l'accessibilità dei servizi. La **Bulgaria** ha rafforzato il finanziamento di misure di politica attiva del mercato del lavoro, comprese opportunità di occupazione e formazione sovvenzionate per le persone con disabilità. La **Grecia** promuove l'assunzione di persone con disabilità nelle organizzazioni governative locali. La **Romania** ha sviluppato servizi comunitari integrati nelle comunità rurali per migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione e ai servizi sociali. Con un obiettivo analogo, la **Spagna** ha adottato misure volte a rafforzare l'accesso ai principali servizi di sostegno, quali l'assistenza personale, l'assistenza domiciliare e la teleassistenza. Alcuni Stati membri hanno continuato a investire nei servizi residenziali per le persone con disabilità, per aumentarne la capacità, come **Malta** e la **Spagna**, o per migliorarne la qualità, come la **Romania**. La **Spagna** e l'**Estonia** stanno adottando misure per migliorare l'accessibilità delle tecnologie assistive, comprese le soluzioni digitali. L'**Irlanda** ha raddoppiato il numero di consulenti personali specializzati in materia di occupazione delle persone con disabilità e ne ha rivisto la formazione.

Diversi Stati membri hanno elaborato e adottato strategie nazionali integrate a lungo termine per far fronte alla deprivazione abitativa. Nell'aprile 2024 la **Germania** ha varato per la prima volta un piano d'azione nazionale per contrastare la deprivazione abitativa, che fornisce orientamenti nazionali per un'azione coordinata da parte del governo federale, degli Stati e dei comuni. Il **Portogallo** ha aggiornato la propria strategia pluriennale per l'integrazione dei senzatetto, che comprende un sistema di allerta integrato per le situazioni di rischio, interventi personalizzati con responsabili dei casi a livello locale e un aumento delle soluzioni "prima la casa" e degli appartamenti condivisi. La **Slovenia** prevede di adottare per la prima volta una strategia volta a prevenire la deprivazione abitativa e a porvi fine, fornendone una definizione e concentrandosi su alloggi adeguati, stabili, accessibili e sicuri per tutti. Nel novembre 2025 l'**Irlanda** ha pubblicato un nuovo piano integrato in merito agli alloggi e alla deprivazione abitativa. Il piano si basa su due pilastri fondamentali: attivazione della fornitura di altre 300 000 abitazioni e sostegno alle persone affinché posseggano un'abitazione propria. Il piano mira a garantire un approccio esteso a tutta l'amministrazione per affrontare la deprivazione abitativa e si impegna a sviluppare un quadro nazionale per la prevenzione della deprivazione abitativa.

Le pensioni e l'invecchiamento attivo rimangono tra le priorità dei programmi di riforma degli Stati membri, e la maggior parte delle misure in tal senso sono volte a sostenere l'allungamento della vita lavorativa e a posticipare il pensionamento. In **Irlanda** il progetto di legge sull'occupazione del 2025 consentirà alle persone di scegliere di continuare a lavorare anche dopo il raggiungimento dell'età pensionabile, a meno che il datore di lavoro non sia in grado di fornire una motivazione legittima e proporzionata per imporre il pensionamento. A **Malta** coloro che hanno versato contributi previdenziali sufficienti per andare in pensione riceveranno un'integrazione della pensione più elevata per ogni anno di lavoro supplementare fino all'età di 65 anni. In **Belgio**, a partire dall'ottobre 2025 i lavoratori autonomi possono maturare ulteriori diritti pensionistici se continuano a lavorare e a versare i contributi previdenziali anche dopo il raggiungimento dell'età pensionabile. Da parte sua, il **Lussemburgo** equiparerà le norme sul cumulo dei redditi da attività professionale e da pensione anticipata di vecchiaia o di invalidità applicabili ai lavoratori dipendenti e ai lavoratori autonomi. La **Lituania** ha introdotto ulteriori incentivi al lavoro per gli anziani e le persone con disabilità, estendendo il pagamento delle pensioni di assistenza sociale di vecchiaia e di invalidità ai lavoratori dipendenti appartenenti a tali gruppi. L'**Italia** ha introdotto incentivi affinché le persone che soddisfano i requisiti di ammissibilità a determinati regimi di pensionamento anticipato continuino a lavorare. L'età pensionabile prevista per legge è stata innalzata in **Cechia** e **Danimarca**. In **Grecia** è stato presentato un ampio programma in materia di invecchiamento attivo e demografia, mentre la **Bulgaria** ha portato avanti l'attuazione della sua strategia per l'invecchiamento attivo e **Cipro** ha elaborato una simile strategia per la prima volta. In **Cechia** è stato ampliato il regime di pensionamento anticipato per le persone che svolgono lavori rischiosi, mentre nei **Paesi Bassi** il regime di pensionamento anticipato con esenzioni fiscali per le persone che svolgono lavori fisicamente impegnativi è stato orientato meglio e prorogato fino al 2029.

Diversi paesi hanno adottato misure per migliorare l'adeguatezza delle pensioni e sostenere le persone che percepiscono pensioni basse. A **Malta** sono state adottate misure in tal senso, tra cui un lieve aumento di tutte le pensioni di vecchiaia nel 2025, un graduale aumento delle pensioni di reversibilità, una sovvenzione più elevata per gli anziani di età compresa tra 75 e 79 anni ed esenzioni fiscali migliorate per i pensionati di età pari o superiore a 61 anni. Sono stati inoltre apportati adeguamenti al bonus per il costo della vita. In **Italia** è stato deliberato un aumento temporaneo delle pensioni minime per il 2025 e il 2026 e sono state introdotte maggiorazioni sociali delle pensioni percepite dalle persone in condizioni svantaggiate, mentre in **Portogallo** è stata istituita un'integrazione pensionistica straordinaria per le persone che percepiscono pensioni basse. In **Lettonia** la pensione minima di vecchiaia è stata aumentata e si stanno gradualmente reintroducendo integrazioni delle pensioni statali di vecchiaia e di invalidità. La **Lituania** ha indicizzato tutte le pensioni di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità, mentre nel 2025 la **Romania** ha sospeso il meccanismo recentemente introdotto di indicizzazione delle prestazioni sociali per le persone che percepiscono pensioni minime e basse, le quali hanno invece ricevuto un aiuto finanziario una tantum. La **Danimarca** ha aumentato la pensione complementare attraverso un'imposta sui passeggeri del trasporto aereo. Nel 2025 la **Slovenia** ha adottato una riforma pensionistica, che comprende un aumento della pensione minima e garantita a decorrere dal 2026 sia per i nuovi beneficiari che per quelli esistenti, nonché un aumento dell'aliquota di rendimento per 40 anni di periodo contributivo minimo e un aumento delle pensioni di vedove e vedovi. Altri Stati membri hanno adottato misure per rafforzare il livello e l'adeguatezza delle prestazioni di invalidità (**Estonia, Francia, Cipro, Romania, Spagna, Slovenia**) e il sostegno finanziario ai prestatori di assistenza (**Malta, Slovacchia, Romania**).

In alcuni paesi sono state adottate misure per sostenere l'adeguatezza delle pensioni, contribuendo nel contempo a garantirne la sostenibilità, anche in relazione allo sviluppo di sistemi pensionistici multipilastro. In **Italia** le persone fisiche possono ora versare volontariamente una quota aggiuntiva di contributi pensionistici oltre a quelli obbligatori. La **Lettonia** ha effettuato un trasferimento dell'1 % delle aliquote contributive al sistema pensionistico finanziato dallo Stato dal fondo pensione statale del secondo pilastro al regime a ripartizione del primo pilastro. L'**Irlanda** ha introdotto un sistema di risparmio pensionistico a iscrizione automatica, che diverrà operativo il 1° gennaio 2026. **Malta** ha annunciato misure analoghe in materia di iscrizione automatica, ha aumentato il periodo contributivo e, per promuovere la diversificazione del reddito pensionistico, ha introdotto iniziative educative e ha rafforzato le agevolazioni fiscali volte a incoraggiare l'adesione a regimi pensionistici del terzo pilastro. In **Croazia** sono in corso ampie riforme del sistema pensionistico volte a garantire sia l'adeguatezza che la sostenibilità delle pensioni, mentre un riesame del sistema pensionistico è in atto in **Bulgaria** ed è previsto a **Malta**.

Gli Stati membri hanno introdotto misure volte a rafforzare la copertura sanitaria e a migliorare l'accesso equo e la qualità dell'assistenza. In **Bulgaria** è stata aumentata del 16 % la dotazione per il 2025 del fondo nazionale di assicurazione sanitaria, che comprende misure volte ad ampliare la copertura dei test oncologici e a sostenere le farmacie nelle zone scarsamente servite. Nel 2025 la **Danimarca** sta attuando la riforma più ampia che il paese abbia realizzato negli ultimi 20 anni, con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa, ampliare la scelta dei pazienti e migliorare l'accesso all'assistenza. Da gennaio 2025 l'**Estonia** sta aumentando le quote di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria per incrementare le risorse disponibili, mentre da dicembre 2024 lavora al consolidamento degli ospedali, nel contesto del proprio piano per la ripresa e la resilienza, per migliorarne l'efficienza e ridurre le esigenze di cure mediche insoddisfatte. In **Germania**, nel dicembre 2024 è entrata in vigore un'importante riforma del settore ospedaliero che garantisce un miglioramento della qualità delle cure, un'assistenza medica completa e una maggiore efficienza delle cure ospedaliere e introduce un nuovo sistema di rimborso per ridurre le procedure mediche superflue. A partire da gennaio 2025 la **Lettonia** ha ampliato l'elenco dei medicinali rimborsabili, ha aumentato il livello del rimborso pubblico dei medicinali, ha fissato massimali di prezzo per i produttori e ha limitato le quote di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria per le prescrizioni iniziali. Il piano per la ripresa e la resilienza della **Polonia** aiuta la rete cardiologica nazionale a migliorare l'assistenza cardiologica in tutto il paese, in virtù di una legge adottata nel giugno 2025. La **Slovenia** ha condotto un'analisi nazionale dei costi, che servirà da base per l'introduzione di nuovi pesi DRG per il pagamento dei servizi di assistenza ospedaliera intensiva a partire dal gennaio 2026.

Sono state inoltre adottate misure per rafforzare l'assistenza sanitaria di base, migliorare l'integrazione dei servizi e promuovere la digitalizzazione, compreso il sostegno allo scambio di dati. All'inizio del 2025 l'**Irlanda** ha ristrutturato il proprio sistema sanitario istituendo sei nuove regioni sanitarie nell'ambito della riforma Sláintecare, nell'ottica di promuovere l'assistenza integrata, decentralizzare il processo decisionale e adottare un approccio alla pianificazione dei servizi basato sulla popolazione. Dal 2025 il **Lussemburgo** lavora alla creazione di reti di assistenza integrate per il diabete e l'obesità patologica, che riuniscono prestatori di assistenza di base e specialistica. Nel settembre 2024 il **Portogallo** ha annunciato la creazione di nuove "unità sanitarie familiari di modello C", gestite da prestatori di assistenza sanitaria privati ma integrate nel servizio sanitario nazionale, per ampliare l'accesso all'assistenza sanitaria di base. Nel settembre 2024 la **Slovenia** ha approvato una strategia per l'assistenza sanitaria di base per il periodo 2024-2031 e ha introdotto un nuovo modello di pagamento per i medici di famiglia e i pediatri a livello primario nel febbraio 2025 al fine di rafforzare l'accessibilità. Nel novembre 2024 la **Grecia** ha adottato, nell'ambito del suo piano per la ripresa e la resilienza, una legge di riforma volta a rafforzare l'assistenza sanitaria di base ampliando l'ammissibilità dei medici a diventare "medici personali" e incentivando le specializzazioni in medicina generale/di famiglia o in medicina interna. La **Croazia** sta attuando una riforma della sanità digitale attraverso una piattaforma informatica nazionale volta a collegare tra loro gli istituti oncologici, nell'ambito del suo piano per la ripresa e la resilienza. Il piano per la ripresa e la resilienza dell'**Ungheria** per il 2025 si concentra sulla promozione della digitalizzazione dell'assistenza sanitaria e sul rafforzamento dell'assistenza sanitaria di base, anche per quanto riguarda lo sviluppo di comunità di medici di medicina generale e una migliore gestione delle malattie croniche. Nel novembre 2024 la **Romania** ha pubblicato la sua strategia nazionale per la salute digitale 2024-2030, volta a migliorare la governance digitale, le competenze, le infrastrutture e l'innovazione nella digitalizzazione della salute, che sono impegni figuranti nel suo piano per la ripresa e la resilienza.

Gli Stati membri hanno inoltre adottato misure volte a far fronte alla carenza di operatori sanitari, anche aumentando il mantenimento in servizio del personale. Con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza, l'**Austria** ha assunto 150 infermieri di comunità entro la fine del 2024. Nel giugno 2025 la **Francia** ha ampliato il ruolo degli infermieri autorizzandoli a tenere consultazioni rimborsate in materia di prevenzione. Nell'ambito del piano per la ripresa e la resilienza, la **Lettonia** ha approvato una strategia per il personale sanitario per il periodo 2025-2029, incentrata sul miglioramento delle condizioni di lavoro e su nuovi ruoli. Nell'ambito del proprio piano per la ripresa e la resilienza, **Malta** ha sviluppato uno strumento di pianificazione della forza lavoro nel settore sanitario volto a sostenere le risorse umane, il bilancio e le assunzioni.

Le misure volte a migliorare la salute pubblica si sono concentrate anche sulla prevenzione e sulla promozione della salute, anche per quanto riguarda la salute mentale e le malattie cardiovascolari. Nel dicembre 2024 la **Cechia** ha introdotto un piano cardiovascolare nazionale per il periodo 2025-2035, avviando nuovi programmi di screening e prevenzione interamente coperti da assicurazione. Con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza, la **Finlandia** promuove misure di prevenzione e diagnosi precoce attraverso modelli di servizi multisettoriali integrati regionali per 22 contee di servizi per il benessere. Il piano per la ripresa e la resilienza della **Slovacchia** promuove miglioramenti sistemici nel settore della salute mentale, anche per quanto riguarda la formazione del personale.

Gli Stati membri hanno adottato varie misure volte a adattare e migliorare i sistemi di assistenza a lungo termine in risposta ai cambiamenti demografici e alle esigenze della società. Alcuni di questi sforzi sono tesi a migliorare l'adeguatezza e la disponibilità dei servizi attraverso una migliore integrazione, nuovi modelli di assistenza e l'uso delle TIC. Nelle Fiandre (**Belgio**) è stato avviato il progetto quadriennale "ToekomstZorg", volto a sviluppare l'assistenza intersettoriale a lungo termine. Con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza, la **Bulgaria** sta modernizzando e ampliando i suoi servizi sociali con piani volti a ristrutturare le strutture di assistenza residenziale e a crearne di nuove entro giugno 2026, in linea con le norme di qualità stabilite dalla normativa del 2022 sulla qualità dei servizi sociali. La riforma del settore dell'assistenza a lungo termine adottata nel luglio 2025 in **Danimarca** mira a rafforzare il sostegno alla vita indipendente attraverso azioni preventive e servizi forniti sulla base delle esigenze individuali. La strategia per l'assistenza a lungo termine adottata in **Grecia** nel luglio 2024 mira a istituire un sistema di protezione sociale efficace per l'assistenza a lungo termine, proponendo obiettivi strategici e un piano di governance globale. La **Spagna** sta trasformando il proprio modello di assistenza nell'ambito del proprio piano per la ripresa e la resilienza, ponendo l'accento sulla deistituzionalizzazione e sull'assistenza di prossimità, con il sostegno di investimenti nei servizi di teleassistenza e nelle strutture residenziali. La **Croazia** sta lavorando a un sistema integrato di assistenza a lungo termine, con il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza e dell'FSE+, e prevede di costruire centri a energia zero per garantire un'assistenza integrata agli anziani, ampliando nel contempo i servizi di assistenza domiciliare e di prossimità. La **Lituania** sta sviluppando un nuovo modello di assistenza a lungo termine, volto a migliorare l'assistenza a lungo termine domiciliare e di prossimità. L'**Ungheria** ha istituito un nuovo forum di partenariato per monitorare la sua strategia per l'assistenza a lungo termine. La **Polonia** sta rivedendo il proprio quadro giuridico per definire l'assistenza a lungo termine e l'assistenza informale, introducendo un "voucher per gli anziani" volto a incrementare le risorse disponibili e definendo un sistema di garanzia della qualità per l'assistenza a lungo termine. L'**Austria** sta aggiornando le misure di riforma dell'assistenza per alleviare il carico dei prestatori di assistenza familiare e migliorare l'offerta di forza lavoro e la sua efficienza. Il **Portogallo** ha modificato lo statuto dei prestatori di assistenza informale, agevolando le procedure di domanda ed estendendo l'accesso allo status di prestatore di assistenza anche a persone non appartenenti al nucleo familiare dell'assistito. In **Slovenia**, per attenuare le persistenti carenze di manodopera, le misure temporanee adottate a partire da luglio 2024 puntano a migliorare i livelli di personale e le condizioni di lavoro nel settore dei servizi assistenziali. La modifica della legge sui servizi sociali in **Slovacchia** standardizza le indennità per i prestatori di assistenza, aiutando in modo significativo le persone con gravi disabilità. La **Finlandia** ha ridotto il rapporto tra il numero di pazienti e il personale nel settore dell'assistenza agli anziani, così da garantire la flessibilità e la sostenibilità dell'assistenza a lungo termine in un contesto connotato da un aumento della domanda, pressioni sui costi e persistenti carenze di manodopera. Alcuni Stati membri hanno continuato a investire nell'aumento della capacità (ad esempio **Malta** e **Spagna**) o nel miglioramento della qualità (ad esempio **Romania**) delle strutture di assistenza residenziale per le persone con disabilità e gli anziani.

CAPITOLO 3. PRIMA FASE DELL'ANALISI DEL QUADRO DI CONVERGENZA SOCIALE

La prima fase dell'analisi per paese esamina gli sviluppi del mercato del lavoro, delle competenze e sociali in ciascuno Stato membro al fine di individuare i potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto che giustificano un'ulteriore analisi in una seconda fase. La presente analisi per paese si basa sui principi del quadro di convergenza sociale ed è in linea con l'articolo 148 TFUE. Risponde inoltre all'articolo 3, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2024/1263 relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale, a norma del quale la sorveglianza annuale, da parte della Commissione, sull'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione nel semestre europeo comprende i progressi compiuti nell'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali e dei suoi obiettivi principali, attraverso il quadro di valutazione della situazione sociale e un quadro per individuare i rischi potenziali per la convergenza sociale verso l'alto³²⁰. La prima fase dell'analisi del quadro si basa sugli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale e individua i *rischi potenziali* per la convergenza sociale verso l'alto (per ulteriori dettagli cfr. il riquadro metodologico alla fine della presente sezione e gli allegati 6 e 2). Per determinare l'esistenza di *sfide effettive* per la convergenza sociale verso l'alto e i principali fattori alla base delle stesse, nel corso della primavera del 2026 seguirà una seconda fase dell'analisi, basata su una serie più ampia di dati quantitativi e qualitativi, che terrà conto delle misure adottate o pianificate dagli Stati membri per affrontare tali sfide. Nel prosieguo della trattazione, la sezione 3.1 illustra le principali risultanze orizzontali emerse dalla prima fase dell'analisi del quadro di convergenza sociale. Nella sezione 3.2 viene prestata l'analisi per paese, che indica per quali paesi sia necessaria un'ulteriore analisi nella seconda fase.

³²⁰ Nel considerando 8 del regolamento si precisa inoltre che "Nell'ambito della sua analisi integrata dell'occupazione e degli sviluppi sociali nel contesto del semestre europeo, la Commissione valuta i rischi verso l'alto per la convergenza sociale negli Stati membri e monitora i progressi compiuti nell'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali sulla base del quadro di valutazione della situazione sociale e dei principi del quadro di convergenza sociale".

3.1 Principali risultanze orizzontali

Nel 2024 i tassi di occupazione hanno registrato una convergenza verso l'alto e il tasso di disoccupazione dell'UE ha raggiunto un minimo storico, accompagnato da una leggera diminuzione dei rischi di povertà, nel contesto di una crescita economica modesta; sono stati tuttavia individuati alcuni rischi per la convergenza verso l'alto in relazione al mercato del lavoro, alle competenze e alla sfera sociale³²¹. L'applicazione della metodologia a semaforo della relazione comune sull'occupazione agli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale contribuisce a individuare le sfide di particolare rilevanza per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali (cfr., rispettivamente, allegati 6 e 2). L'aggregazione dei segnali provenienti dagli indicatori del quadro di valutazione della situazione sociale per ciascun paese consente una valutazione globale dei rischi potenziali per la convergenza sociale verso l'alto cui l'Unione europea e gli Stati membri devono far fronte. Di seguito viene presentata una sintesi delle principali risultanze orizzontali (cfr. anche tabella 3.1.1 e figura 3.1.1).

³²¹ L'UE è sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo di un tasso di occupazione del 78 % entro il 2030, con un divario residuo di soli 2,2 punti percentuali. Sono tuttavia necessari ulteriori sforzi per raggiungere gli obiettivi dell'UE 2030 in materia di apprendimento degli adulti e riduzione della povertà. Il tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento è stato solo del 39,5 % nel 2022, rispetto a un obiettivo del 60 %, mentre gli sforzi tesi a ridurre la povertà hanno portato unicamente a una riduzione di 2,9 milioni entro il 2024, rispetto a un obiettivo di 15 milioni.

- **Se da un lato è proseguita la convergenza verso l'alto per quanto riguarda il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione di lunga durata, dall'altro i risultati del mercato del lavoro per i giovani e le persone con disabilità sono rimasti stagnanti o sono leggermente peggiorati.** I tassi di occupazione sono aumentati in quasi tutti gli Stati membri (21), anche se a velocità più ridotta rispetto agli anni precedenti. L'aumento è stato più marcato nei paesi con tassi di occupazione più bassi, il che indica una convergenza verso l'alto. Allo stesso tempo, per quanto concerne il tasso di disoccupazione i risultati sono stati disomogenei. Nel 2024 il tasso dell'UE si è situato al minimo storico, ma l'indicatore ha messo in luce alcune divergenze tra gli Stati membri che hanno trovato riscontro in un numero relativamente elevato (otto) di situazioni "critiche" e "da tenere sotto osservazione". Allo stesso tempo, in molti Stati membri persistono notevoli disparità regionali e territoriali. Nel complesso, l'andamento dei tassi di disoccupazione di lunga durata è stato più positivo e ha fatto registrare una convergenza verso l'alto nell'UE nel 2024. La maggior parte degli Stati membri è riuscita a compiere progressi nell'inserimento delle donne nel mercato del lavoro, ma i segnali di convergenza sono ancora limitati e in totale otto Stati membri sono ancora "da tenere sotto osservazione" o si trovano in una "situazione critica" per quanto riguarda questa dimensione. I progressi a favore dei giovani si sono per lo più arrestati, con un miglioramento solo marginale del tasso di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) nel 2024 e senza chiari segnali di convergenza verso l'alto. Infine, il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità è aumentato a livello dell'UE e ha fatto registrare disparità notevoli tra gli Stati membri, con otto paesi "da tenere sotto osservazione" o che si trovano in una "situazione critica".

- **Progressi lenti e disomogenei in materia di istruzione e competenze limitano le potenzialità di sviluppo del capitale umano e comportano rischi per la competitività e la coesione sociale e territoriale, a meno che gli sforzi strategici non vengano notevolmente intensificati.** La partecipazione degli adulti all'apprendimento (misurata dall'indagine sull'istruzione degli adulti) è leggermente aumentata nell'UE tra il 2016 e il 2022, ma i risultati degli Stati membri sono risultati divergenti, in quanto la maggior parte degli aumenti è stata registrata nei paesi con i risultati migliori. I dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'UE indicano un aumento complessivo della partecipazione anche tra il 2022 e il 2024³²². Lo stesso vale per il periodo 2021-2023 per quanto riguarda la percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base. Un numero relativamente elevato di Stati membri (rispettivamente nove e dieci) è "da tenere sotto osservazione" o si trova in una "situazione critica" in relazione a questi due indicatori. Ciò indica sfide significative per la trasformazione verde e digitale e la necessità di rafforzare la competitività dell'UE. Nel contempo, nel 2024 sono stati registrati lievi miglioramenti nell'UE per quanto riguarda la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione e la partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia. Tuttavia le medie di questi due indicatori nascondono differenze molto marcate tra gli Stati membri, con un aumento del numero di situazioni "critiche" e "da tenere sotto osservazione" nel 2024 (che sono passate da nove a dieci in entrambi i casi) e nessun segno di convergenza verso l'alto. Inoltre i livelli bassi e in calo delle competenze di base comportano sfide considerevoli in tutta l'UE. Tutto ciò mette in luce i margini disponibili per compiere sforzi strategici significativi in questo settore d'intervento, in linea con l'iniziativa "Unione delle competenze".

³²² Cfr. Eurostat [[trng_ifs_17](#)], IFL UE.

- **Sebbene siano stati registrati miglioramenti complessivi per quanto riguarda i rischi di povertà o di esclusione sociale e la disparità di reddito a livello dell'UE, persistono differenze e quasi tutti gli indicatori sociali hanno registrato una mancanza di convergenza verso l'alto tra gli Stati membri.** Nel 2024 la percentuale della popolazione totale e dei minori a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è leggermente diminuita nell'UE. Tuttavia i risultati variano notevolmente da uno Stato membro all'altro, senza chiari segnali di convergenza. Per quanto riguarda i minori a rischio di povertà, il numero dei paesi "da tenere sotto osservazione" o che si trovano in una "situazione critica" è salito a otto nel 2024. Le disparità nei tassi AROPE sono in parte dovute a differenze significative nell'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse). Nel 2024 questo indicatore ha subito un leggero peggioramento nell'UE e ha registrato il maggior numero di situazioni "critiche" e "da tenere sotto osservazione" (undici), senza una chiara convergenza verso l'alto. Per quanto riguarda la disparità di reddito (misurata dall'indicatore S80/S20, o rapporto tra quintili di reddito) si è rilevato un miglioramento e le situazioni "critiche" e "da tenere sotto osservazione" sono diminuite notevolmente nel 2024. Tuttavia i paesi con i livelli di disparità più elevati hanno registrato un ulteriore peggioramento, mentre i paesi con buoni risultati hanno assistito a un miglioramento, con un aumento della divergenza. Si osservano inoltre notevoli disparità regionali, tra cui elevati tassi di povertà o di esclusione sociale nelle regioni ultraperiferiche dell'UE. Il reddito lordo reale disponibile delle famiglie pro capite è aumentato notevolmente nel 2024. Sebbene tutti i paesi abbiano registrato miglioramenti, gli aumenti più marcati sono stati rilevati tra gli Stati membri che stavano già ottenendo buoni risultati, il che implica una divergenza, con nove situazioni "critiche" o "da tenere sotto osservazione". È stato segnalato un lieve peggioramento in relazione alle esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato, con una convergenza complessivamente molto limitata nel 2024. Si è invece osservata una certa convergenza verso l'alto per quanto riguarda il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi, con miglioramenti in quasi due terzi degli Stati membri.

La prima fase dell'analisi per paese ha permesso di individuare nove Stati membri per i quali è necessaria un'analisi più approfondita in una seconda fase, alla luce delle sfide segnalate dagli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale, che individuano i potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto. Tali rischi sono valutati utilizzando la metodologia del quadro di convergenza sociale, che tiene conto del livello e della variazione annuale di ciascun indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale rispetto alla media dell'UE, come indicato nei relativi messaggi chiave dell'EMCO e del CPS e nella corrispondente relazione del gruppo di lavoro (cfr. il riquadro alla fine della presente sezione). Gli Stati membri interessati sono la Bulgaria, la Grecia, la Spagna, l'Italia, la Lituania, il Lussemburgo, la Romania, la Lettonia e la Finlandia. Di questi, i primi sette erano stati oggetto della seconda fase dell'analisi anche lo scorso anno (sebbene in alcuni di essi siano stati osservati miglioramenti, come discusso nella presente sezione), mentre la Lettonia e la Finlandia sono state incluse per la prima volta quest'anno³²³, mentre la Croazia, l'Estonia e l'Ungheria, che lo scorso anno erano state oggetto della seconda fase, quest'anno non lo sono³²⁴. Per i nove paesi summenzionati sono stati individuati rischi potenziali per la convergenza sociale verso l'alto in relazione a situazioni difficili osservate in un numero elevato di settori strategici, mentre per la Lettonia, la Lituania, il Lussemburgo e la Finlandia anche i peggioramenti verificatisi nel corso del tempo hanno avuto un ruolo chiave in un numero inferiore di settori strategici. Gli indicatori che segnalano potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto nella maggior parte dei paesi summenzionati comprendono la disparità di reddito, il tasso AROPE complessivo e l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse), seguiti dall'abbandono precoce di istruzione e formazione, dalla percentuale di giovani NEET, dal tasso di occupazione, dalla crescita del reddito lordo reale disponibile delle famiglie pro capite, dalla percentuale della popolazione che possiede almeno competenze digitali di base e dal tasso AROPE dei minori. Per i nove Stati membri, i servizi della Commissione effettueranno un'analisi più approfondita in una seconda fase nel corso della primavera del 2026.

³²³ Per la Lettonia il motivo è da ricercare nell'aumento della percentuale di giovani NEET, nonché del tasso di disoccupazione e del tasso di disoccupazione di lunga durata. È inoltre legato al modesto e decrescente effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) e alla netta diminuzione della percentuale dei bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia. L'inclusione della Finlandia nella seconda fase dell'analisi è dovuta principalmente al relativo deterioramento del tasso di disoccupazione e del tasso di disoccupazione di lunga durata.

³²⁴ L'Estonia, l'Ungheria e la Croazia, che lo scorso anno erano tra i paesi individuati per la seconda fase dell'analisi, quest'anno non vi figurano. Per l'Estonia, ciò è dovuto ai miglioramenti registrati per quanto riguarda la disparità di reddito, il reddito disponibile delle famiglie, il tasso AROPE, l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà e le esigenze di cure mediche insoddisfatte. Dal canto suo, l'Ungheria non passa alla seconda fase dell'analisi in quanto i dati più recenti evidenziano miglioramenti per quanto riguarda l'abbandono precoce di istruzione e formazione, il tasso AROPE (complessivo e relativo ai minori), il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità e il tasso di disoccupazione di lunga durata. Per quanto concerne la Croazia, nel 2024 è presente un'interruzione nelle serie temporali riguardanti tutti gli indicatori sociali basati sull'indagine EU-SILC, che non consente di dare un'interpretazione significativa dei cambiamenti. In particolare, l'interruzione strutturale spiega il motivo per cui, in relazione al tasso AROPE sia complessivo che relativo ai minori, la situazione sia da "tenere sotto osservazione".

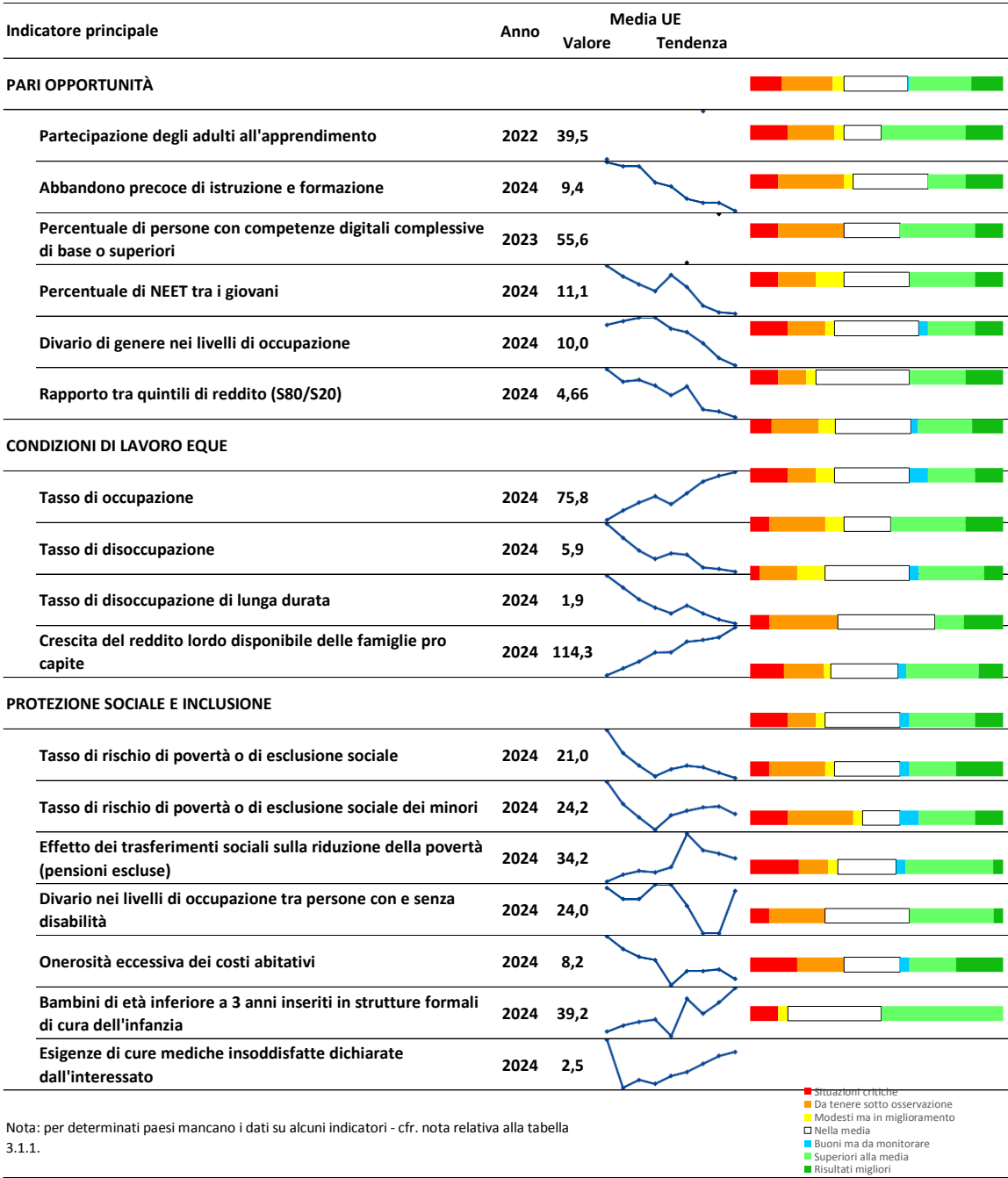
Tabella 3.1.1: quadro di valutazione della situazione sociale: panoramica delle sfide nei vari Stati membri per indicatore principale

			Risultati migliori	Superiori alla media	Buoni ma da monitorare	Nella media	Modesti ma in miglioramento	Da tenere sotto osservazione	Situazioni critiche
Pari opportunità	Partecipazione degli adulti all'apprendimento (negli ultimi 12 mesi, esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor, % della popolazione nella fascia di età 25-64 anni)	2022	DE, HU, NL, SE	AT, DK, EE, FI, FR, IE, LU, MT, SK		BE, ES, LV, PT	RO	CY, HR, IT, LT, SI	BG, CZ, EL, PL
	Abbandono precoce di istruzione e formazione (% della popolazione nella fascia di età 18-24 anni)	2024	EL, HR, IE, PL	BG, CZ, PT, SI		AT, BE, FI, FR, LV, MT, NL, SE	HU	CY, DK, EE, IT, LT, LU, SK	DE, ES, RO
	Percentuale di persone con competenze digitali complessive di base o superiori (% della popolazione nella fascia di età 16-74 anni)	2023	FI, IE, NL	AT, BE, CZ, DK, EE, ES, HU, SE		DE, EL, FR, LT, MT, PT		CY, HR, IT, LU, LV, SI, SK	BG, PL, RO
	Percentuale di NEET tra i giovani (% della popolazione totale nella fascia di età 15-29 anni)	2024	MT, NL, SE	CZ, DE, DK, HR, IE, PT, SI		AT, BE, ES, FI, HU, PL, SK	BG, CY, EL	EE, FR, LU, LV	IT, LT, RO
	Divario di genere nei livelli di occupazione (punti percentuali)	2024	EE, LT, LV	HR, HU, LU, PT, SE	FI	AT, BE, BG, DE, ES, FR, IE, NL, SI	CZ	CY, DK, PL, SK	EL, IT, MT, RO
	Rapporto tra quintili di reddito (S80/S20)	2024	BE, CZ, SI, SK	FI, IE, MT, NL, PL, RO		AT, CY, DE, DK, EE, FR, HR, HU, LU, SE	PT	EL, ES, IT	BG, LT, LV
Condizioni di lavoro eque	Tasso di occupazione (% della popolazione nella fascia di età 20-64 anni)	2024	CZ, MT, NL	CY, DE, DK, HU, IE	EE, SE	AT, BG, LT, LV, PL, PT, SI, SK	EL, HR	FI, FR, LU	BE, ES, IT, RO
	Tasso di disoccupazione (% della forza lavoro nella fascia di età 15-74 anni)	2024	CZ, DE, MT, PL	BG, CY, HR, HU, IE, IT, NL, SI		AT, BE, PT, RO, SK	EL, ES	DK, EE, FR, LT, LU, LV	FI, SE
	Tasso di disoccupazione di lunga durata (% della forza lavoro nella fascia di età 15-74 anni)	2024	MT, NL	AT, CY, CZ, DE, IE, PL, SI	DK	BE, BG, FR, HR, HU, LT, LU, RO, SE	EL, ES, IT	EE, FI, LV, PT	SK
	Crescita del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (indice, 2008 = 100)	2024	HU, MT, PL, RO	HR, LT, PT		CZ, DE, DK, EE, FR, IE, LV, SE, SI, SK		AT, BE, CY, ES, FI, LU, NL	EL, IT
Protezione sociale e inclusione	Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (% della popolazione totale)	2024	CZ, NL, SI	AT, CY, DK, EE, IE, PL, SE	FI	BE, DE, FR, HU, LU, MT, PT, SK	RO	HR, IT, LV	BG, EL, ES, LT
	Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale dei minori (% della popolazione nella fascia di età 0-17 anni)	2024	CY, CZ, DK, NL, SI	EE, IE, LV, PL, SK	FI	AT, BE, DE, HU, LT, PT, SE	RO	EL, FR, HR, IT, LU, MT	BG, ES
	Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) (% di riduzione del tasso AROP)	2024	BE, DK, FI	AT, CZ, EE, NL, PL, SE	FR, IE	CY, IT, SI, SK	RO	BG, DE, ES, HU, LT, LU, MT	EL, HR, LV, PT
	Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità (punti percentuali)	2024	SI	AT, CZ, DE, EE, FI, FR, LV, NL, SE	PT	CY, DK, EL, HU, MT, SK	BG	BE, ES, IT	HR, IE, LT, PL, RO
	Onerosità eccessiva dei costi abitativi (% della popolazione totale)	2024	CY	BG, HR, IE, IT, LU, NL, PL, RO, SI		AT, BE, CZ, ES, FI, FR, LV, MT, SK		DE, EE, HU, LT, PT, SE	DK, EL
	Bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia (% della popolazione di età inferiore a tre anni)	2024	FR, NL, PT, SE, SI	BE, ES, FI, LT, LU	DK	AT, CY, EE, EL, HR, IT		BG, DE, IE, LV, MT	CZ, HU, PL, RO, SK
	Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato (% della popolazione di età 16+)	2024		AT, BE, BG, CY, CZ, DE, HR, HU, LU, MT, NL, RO, SK		DK, ES, FR, IE, IT, LT, PL, PT, SE, SI	EE		EL, FI, LV

Nota: aggiornamento del 30 ottobre 2025. Il penultimo valore per l'indicatore sulla partecipazione degli adulti all'apprendimento si riferisce al 2016, e la categorizzazione si basa sulla variazione da tale valore a quello del 2022. Poiché i dati per l'indicatore sulla percentuale di persone che possiedono almeno competenze digitali complessive di base si raccolgono ogni due anni, la categorizzazione si basa sulla variazione dal 2021 al 2023. I dati sulla crescita del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite non sono disponibili per la Bulgaria. Per il Lussemburgo non sono disponibili dati sul divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità. Le interruzioni nelle serie e altre segnalazioni sono riportate negli allegati 3 e 4.

Figura 3.1.1: panoramica delle tendenze e delle sfide sociali, occupazionali e in materia di competenze per ciascuno degli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale

Media dell'UE, tendenze e distribuzione degli Stati membri con una classificazione specifica ai fini della relazione comune sull'occupazione rispetto alla totalità degli Stati membri per ciascun indicatore principale e a livello aggregato per i tre capi del pilastro



Riquadro 3.1.1: Approccio metodologico per l'individuazione di rischi potenziali per la convergenza sociale verso l'alto nella prima fase dell'analisi per paese sulla convergenza sociale

L'analisi si basa sugli strumenti esistenti che sono stati sviluppati con gli Stati membri negli ultimi anni, in particolare sulla base del quadro di valutazione della situazione sociale e della cosiddetta metodologia (a semaforo) della relazione comune sull'occupazione³²⁵. La prima fase dell'analisi per paese si basa sull'intera serie di indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale. Ciascuno degli indicatori è esaminato sulla base della metodologia della relazione comune sull'occupazione, che consente di stabilire la posizione relativa degli Stati membri espressa in termini di deviazioni standard rispetto alla media sia del livello assoluto dei valori dell'indicatore, sia della sua variazione rispetto all'anno precedente (cfr. allegato 4 per dettagli tecnici). I risultati sono riepilogati ricorrendo a una delle sette categorie possibili per ciascun indicatore per il paese in questione ("risultati migliori", "superiori alla media", "buoni ma da monitorare", "nella media", "modesti ma in miglioramento", "da tenere sotto osservazione", "situazione critica"). Tale classificazione corrisponde alla scala di colori, dal verde al rosso.

³²⁵ Cfr. i [messaggi chiave EMCO-CPS](#) basati sulla [relazione del gruppo di lavoro EMCO-CPS sull'introduzione di un quadro di convergenza sociale nel semestre europeo](#).

Ciascuno degli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale è valutato al fine di determinare se tali indicatori implichino rischi potenziali per la convergenza sociale verso l'alto e, di conseguenza, se sia necessaria un'ulteriore analisi in una seconda fase. La qualifica di "situazione critica" fa riferimento agli Stati membri che ottengono risultati decisamente peggiori rispetto alla media dell'UE in relazione a un indicatore specifico e in cui la situazione sta peggiorando o non sta migliorando a sufficienza rispetto all'anno precedente. Una situazione è contrassegnata come "da tenere sotto osservazione" in due casi: a) quando lo Stato membro ottiene un punteggio peggiore rispetto alla media dell'UE in relazione a un indicatore specifico e la situazione nel paese sta peggiorando o non sta migliorando in maniera sufficientemente rapida; e b) quando il punteggio in termini di livelli è in linea con la media dell'UE, ma la situazione sta peggiorando molto più rapidamente della media dell'UE. Un'ulteriore analisi in una seconda fase è ritenuta giustificata per gli Stati membri per i quali sei o più indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale registrano valori segnalati in rosso ("situazione critica") o arancione ("da tenere sotto osservazione") nell'ultima edizione della relazione comune sull'occupazione. Un altro motivo per ritenere che la situazione richieda un'ulteriore analisi è il fatto che un indicatore che registra valori segnalati in rosso o arancione (come già spiegato) presenti anche due peggioramenti *consecutivi* nella relativa classificazione ai fini della relazione comune sull'occupazione. Ne è un esempio il passaggio da una situazione "nella media" a una situazione "modesta ma in miglioramento" nell'edizione 2025 della relazione comune sull'occupazione, seguito da un ulteriore peggioramento che porta ad una "situazione critica" nell'edizione 2026. Ciò rappresenterebbe un'ulteriore segnalazione di cui tenere conto ai fini del raggiungimento della soglia minima delle sei segnalazioni complessive. Ad esempio, se nell'edizione 2026 della relazione comune sull'occupazione un paese presenta cinque indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale segnalati come rossi o arancioni e uno di essi presenta due peggioramenti consecutivi nelle edizioni 2025 e 2026, si ritiene che il paese abbia raggiunto un totale di sei segnalazioni nell'edizione 2026 (cinque segnalazioni rosse/arancioni derivanti dagli indicatori dell'edizione 2026, e uno di essi con due peggioramenti consecutivi). Anche una simile circostanza richiederebbe pertanto un'ulteriore analisi in una seconda fase. Eventuali interruzioni nelle serie e problematiche relative alla qualità e all'interpretazione dei dati sono prese in considerazione nella valutazione del numero totale di segnalazioni ai fini del raggiungimento della soglia.

Gli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale e la relativa valutazione si basano sui dati più recenti disponibili alla data limite³²⁶. Quando per un determinato paese mancano dati per valutare la classificazione ai fini della relazione comune sull'occupazione, per compilare le informazioni mancanti si utilizza la classificazione corrispondente della precedente edizione della relazione (se disponibile). Qualora l'indicatore non presenti valori per l'ultima edizione della relazione comune sull'occupazione né per quella precedente, le classificazioni ai fini della relazione comune sull'occupazione non sono conteggiate per stabilire se il paese raggiunga la soglia indicativa di sei segnalazioni necessaria per procedere con la seconda fase dell'analisi.

³²⁶ La data limite per la relazione comune sull'occupazione 2026 è il 30 ottobre 2025. I dati utilizzati e le relative segnalazioni statistiche, come le interruzioni nelle serie, sono illustrati nell'allegato 3 della relazione. Le interruzioni sono indicate anche nelle schede nazionali se si riferiscono a classificazioni ai fini della relazione comune sull'occupazione che sono conteggiate per stabilire se il paese raggiunga la soglia necessaria per procedere con la seconda fase dell'analisi.

3.2 Prima fase dell'analisi per paese

Belgio

Nel 2024 persistevano sfide in relazione al tasso di occupazione, mentre permanevano notevoli carenze di manodopera. Sulla scia di una crescita del PIL reale dell'1,1 %, nel 2024 il tasso di occupazione è leggermente aumentato (di 0,2 punti percentuali) e si è attestato al 72,3 %, al di sotto della media dell'UE del 75,8 %, il che evidenzia nuovamente una "situazione critica". Ciò è dovuto perlopiù al fatto che il tasso di attività del Belgio (70,8 %) è inferiore alla media dell'UE (75,3 %).

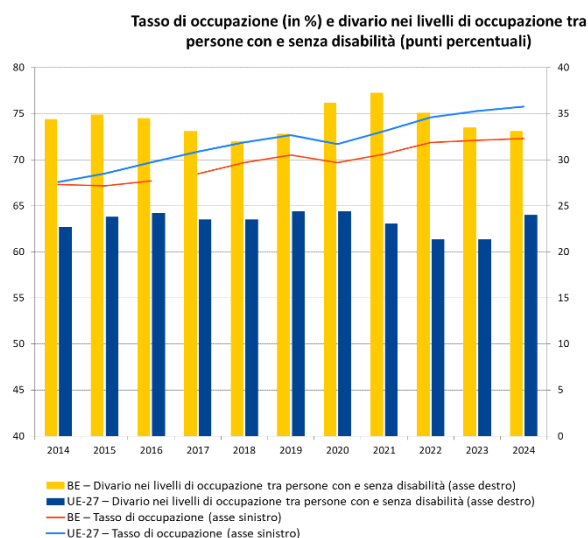
Permanevano inoltre forti differenze regionali.

Inoltre alcuni gruppi, come le persone con bassi livelli di istruzione (20-64 anni, 47,5 %), le persone nate al di fuori dell'UE (20-64 anni, 59,4 %) e gli anziani (55-64 anni, 59,4 %) sono rimaste ancora più indietro.

Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità, che si è attestato a 33,1 punti percentuali, si è mantenuto ben al di sopra della media dell'UE (24,0 punti percentuali) ed è ora "da tenere sotto osservazione". Per quanto riguarda il divario di genere nei livelli di occupazione, al contrario, il Belgio era "nella media", così come per quanto concerne il tasso di disoccupazione e il tasso di disoccupazione di lunga durata (rispettivamente al 5,7 % e al 2,0 %). Infine, nel 2024 l'indice di crescita del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) è migliorato (107,1 rispetto a 106,5 nel 2023), ma non ha ancora raggiunto la media dell'UE e rimane "da tenere sotto osservazione".

Il Belgio registra risultati per lo più nella media nel settore dell'istruzione e delle competenze.

La percentuale di adulti che partecipano ad attività di apprendimento, che nel 2022 si è attestata al 34,9 % (rispetto al 39,5 % nell'UE), dopo aver subito un calo dal 2016, è "nella media". La percentuale di giovani (15-29 anni) che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) e la percentuale di quelli che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione hanno registrato aumenti. Tuttavia tali percentuali, pari rispettivamente al 9,9 % e al 7,0 %, sono ancora ben al di sotto delle rispettive medie dell'UE (dell'11,1 % e del 9,4 %), anche se con alcune differenze regionali. In Belgio la percentuale della popolazione che possiede almeno competenze digitali di base (59,4 % nel 2023) è "superiore alla media". Nel 2024 la percentuale di bambini inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia si è attestata al 52,3 % (seppur con un tasso significativamente inferiore, pari al 20,1 %, per i bambini a rischio di povertà o di esclusione sociale), dopo aver registrato un calo di 3,9 punti percentuali rispetto al 2023.



Nota: interruzione nelle serie temporali relative al tasso di occupazione (BE) nel 2017.

Fonte: Eurostat [[lfsi_emp_a](#)], IFL UE e [[tepsr_sp200](#)], EU-SILC.

Le politiche sociali hanno contribuito ad attenuare i rischi di povertà e di esclusione sociale e le disparità di reddito. Il Belgio è tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" per quanto riguarda l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) (53,1 % rispetto al 34,2 % nell'UE) e la disparità di reddito, misurata dal rapporto tra quintili di reddito (3,45 % rispetto al 4,66 % nell'UE). Nel 2024 sia il tasso AROPE complessivo (18,3 %) che quello relativo ai minori (20,2 %) si sono situati "nella media", sebbene quest'ultimo sia aumentato (di 0,6 punti percentuali) per la prima volta dal 2017. Nel 2024 il risultato conseguito in relazione alle esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato è stato "superiore alla media", con una percentuale pari all'1,4 %, mentre il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi, pari al 6,7 %, si è collocato "nella media" (rispetto all'8,2 % a livello dell'UE).

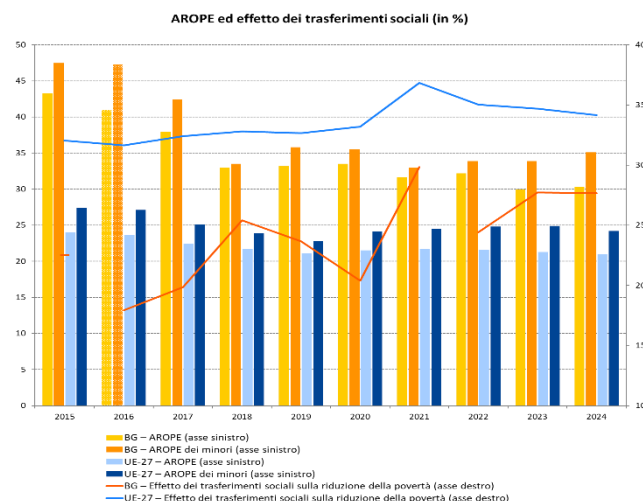
Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 3 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **il Belgio non sembra soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Bulgaria

La Bulgaria si trova ad affrontare sfide

significative in ambito sociale. La percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) evidenzia una "situazione critica" tra le più gravi dell'UE (30,3 % rispetto al 21,0 % nel 2024) ed è recentemente aumentata dopo la significativa diminuzione dello scorso anno (quando il risultato era "modesto ma in miglioramento"). Per quanto riguarda in particolare i minori, nel 2024 il tasso AROPE ha raggiunto il 35,1 %, attestandosi ben al di sopra della media dell'UE del 24,2 %, il che evidenzia a sua volta una "situazione critica". Le persone con disabilità (43,8 %), gli anziani (36,6 %), le persone che vivono nelle zone rurali (40,8 %) e i Rom hanno continuato a essere più esposti a rischi di povertà o di esclusione sociale rispetto ad altri³²⁷. Nel complesso, i trasferimenti sociali (pensioni escluse) hanno continuato a ridurre la povertà in misura limitata in Bulgaria (27,7 % rispetto al 34,2 % nell'UE), il che evidenzia una situazione "da tenere sotto osservazione" (rispetto al risultato "modesto ma in miglioramento" dello scorso anno). Inoltre la disparità di reddito, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, è tra le più elevate dell'UE (6,96 rispetto a 4,66) e ha registrato uno degli aumenti più marcati rispetto all'anno precedente, il che evidenzia una "situazione critica".

Il paese si trova ad affrontare sfide connesse allo sviluppo delle competenze. Sebbene sia aumentata di 3,8 punti percentuali rispetto allo scorso anno, nel 2024 la partecipazione dei bambini di età inferiore a tre anni all'educazione e cura della prima infanzia è rimasta ben al di sotto della media dell'UE (21,2 % rispetto al 39,2 %) ed è "da tenere sotto osservazione". Ciò comporta sfide per le prospettive di apprendimento, anche in una fase successiva della vita. Oltre la metà degli studenti di 15 anni manca di competenze di base (53,6 % in matematica, PISA 2022). Nel 2022 la partecipazione degli adulti all'apprendimento si è attestata al 9,5 % (rispetto al 39,5 % nell'UE), una delle percentuali più modeste nell'UE, registrando un calo dal 2016 ed evidenziando una "situazione critica". Ciò vale anche per la percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base, che si è attestata al 35,5 % rispetto al 55,6 % nell'UE nel 2023, malgrado un aumento dal 2021. Miglioramenti nello sviluppo delle competenze potrebbero aumentare la produttività e sostenere le transizioni verde e digitale.



Nota: interruzione nelle serie temporali relative al tasso AROPE (BG) nel 2016 e all'effetto dei trasferimenti sociali (BG) nel 2016 e nel 2022.
Fonte: Eurostat [[ilc_peps01n](#)], [[tespm050](#)], EU-SILC.

³²⁷ Cfr.: Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, [Rights of Roma and Travellers in 13 European countries, 2024](#).

Nel complesso il mercato del lavoro ha continuato a registrare buoni risultati, anche se alcuni gruppi vulnerabili hanno ancora margini di miglioramento. Sostenuto da una solida crescita economica, nel 2024 il tasso di occupazione ha raggiunto il massimo storico del 76,8 %, attestandosi al di sopra della media dell'UE (75,8 %), mentre il tasso di disoccupazione ha continuato a diminuire, scendendo al 4,2 % (rispetto al 5,9 % nell'UE). Il tasso di disoccupazione di lunga durata ha registrato solo un lieve miglioramento, attestandosi al 2,2 %, con un calo di 0,1 punti percentuali tra il 2023 e il 2024, ed è superiore alla media dell'UE del 19 %. Nel 2024 la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) ha seguito l'andamento al ribasso dell'UE e ha fatto registrare un risultato "modesto ma in miglioramento", attestandosi al 12,7 % (1,6 punti percentuali al di sopra della media dell'UE). Sebbene il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità sia sceso a 35,4 punti percentuali, un risultato ora "modesto ma in miglioramento" (rispetto alla "situazione critica" rilevata lo scorso anno), esso è ancora ben al di sopra della media dell'UE (24,0 punti percentuali).

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 7 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **la Bulgaria è individuata come paese soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto che richiedono un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

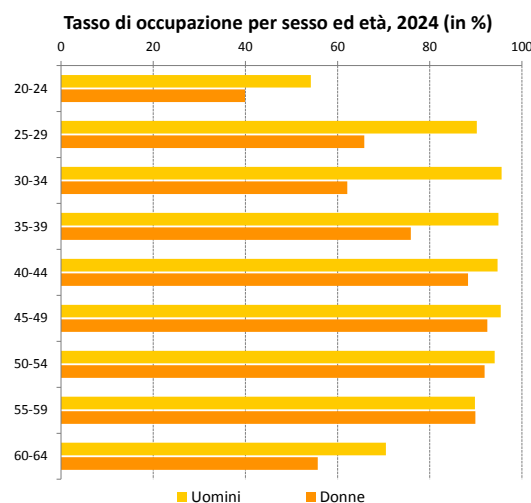
Cechia

I risultati positivi per quanto riguarda il mercato del lavoro nel complesso si accompagnano a sfide per alcune fasce della popolazione. Nel 2024 la

Cechia è stata nuovamente tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" nell'UE, con un tasso di occupazione elevato e in costante aumento (82,3 %) e un tasso di disoccupazione basso e stabile (2,6 %) nel quadro di una ripresa della crescita economica. Nel 2024 il tasso di disoccupazione di lunga durata è stato dello 0,8 %, un risultato "superiore alla media". Ciò vale anche per la percentuale di giovani (15-29 anni) che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo

(NEET), che nel 2024 è diminuita in misura significativa (di 1,5 punti percentuali), attestandosi all'8,6 %. Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità si è ridotto a 21,7 punti percentuali, attestandosi al di sotto della media dell'UE di 24,0 punti percentuali. Nel 2024 anche il divario di genere nei livelli di occupazione ha registrato una riduzione (di 1,3 punti percentuali), raggiungendo 12,6 punti percentuali, ma ha continuato a mantenersi al di sopra della media dell'UE di 10,0 punti percentuali, con un risultato "modesto ma in miglioramento". Al contrario, nel 2024 il tasso di inserimento dei bambini di età inferiore a tre anni in strutture formali di cura dell'infanzia è rimasto in una "situazione critica", attestandosi appena al 7,3 %, un valore notevolmente al di sotto della media dell'UE del 39,2 %. Ciò è dovuto all'insufficiente capacità dei servizi di educazione e cura della prima infanzia e può incidere sulle prospettive di apprendimento a lungo termine dei bambini e sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Infine, una maggiore partecipazione dei gruppi sottorappresentati alla forza lavoro, come le donne, i cittadini ucraini sfollati e i Rom, potrebbe contribuire ad alleviare le carenze di manodopera e di competenze.

I risultati della Cechia in relazione alle competenze sono buoni, ma il paese è indietro per quanto riguarda la partecipazione degli adulti all'apprendimento. Nel 2024 la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione è scesa al 5,4 % (rispetto al 9,4 % nell'UE), un risultato "superiore alla media". Ciò vale anche per la percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base, pari al 69,1 % nel 2023 (rispetto al 55,6 % nell'UE). Tuttavia la partecipazione degli adulti all'apprendimento indica una "situazione critica", attestandosi solo al 21,2 % nel 2022, rispetto alla media dell'UE del 39,5 %.



Fonte: Eurostat [[lfsa_ergan](#)], IFL UE.

Il paese ha registrato risultati sociali positivi. Nel 2024 la percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) era complessivamente dell'11,3 % e del 15,4 % tra i minori (rispetto al 21,0 % e al 24,2 % nell'UE), collocando il paese tra quelli che hanno conseguito i "risultati migliori". L'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) è leggermente migliorato, passando da 123,6 nel 2023 a 125,2 nel 2024 (rispetto a 114,3 nell'UE), ed è "nella media". Nel 2024 anche l'onerosità eccessiva dei costi abitativi è stata "nella media", attestandosi al 9,2 %. Infine, la Cechia ha registrato ancora un risultato "superiore alla media" per quanto riguarda le esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato.

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 2 indicatori segnalati come "critici", **la Cechia non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Danimarca

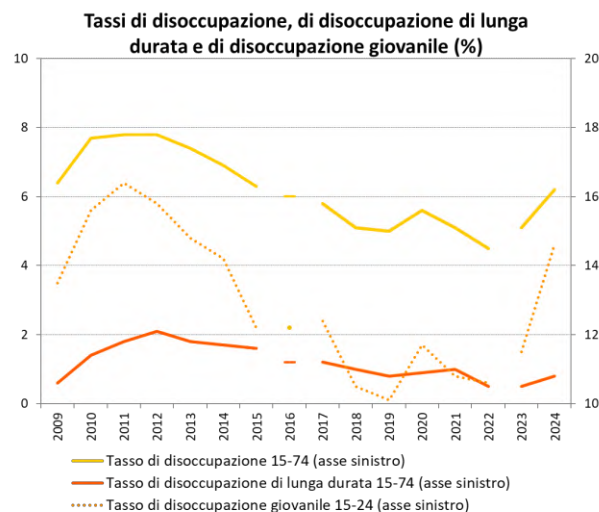
L'occupazione nel complesso è forte, ma le sfide connesse alla disoccupazione sono aumentate.

La forte crescita dell'occupazione è proseguita, con un tasso di occupazione che ha raggiunto l'80,2 % nel 2024 (+0,4 punti percentuali rispetto al 2023), rispecchiando una solida crescita economica (3,5 %) e un aumento dell'offerta di manodopera.

Allo stesso tempo il tasso di disoccupazione è cresciuto in misura significativa, attestandosi al 6,2 % con un aumento di 1,1 punti percentuali e superando la media dell'UE (5,9 %) per la prima volta nell'arco di un decennio, ed è "da tenere sotto osservazione". La sua componente di lunga durata,

pur essendo ancora una delle più basse nell'UE (0,8 % nel 2024), è aumentata (rispetto allo 0,5 % dello scorso anno) ed è ora "buona ma da monitorare". Sebbene la pressione sul mercato del lavoro sembri affievolirsi, il paese continua a presentare carenze di manodopera, in particolare nei settori delle TIC, dell'assistenza sanitaria e delle costruzioni, con persistenti differenze regionali³²⁸. Nel 2024 la percentuale di giovani (15-29 anni) che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) ha fatto registrare ancora un risultato "superiore alla media", attestandosi all'8,0 % a seguito di un calo di 0,6 punti percentuali. Allo stesso tempo, il divario di genere nei livelli di occupazione si è ampliato per il secondo anno consecutivo, a fronte di una diminuzione a livello dell'UE. Attestandosi a 6,5 punti percentuali, è ancora inferiore alla media dell'UE di 10,0 punti percentuali, ma è "da tenere sotto osservazione".

Nel complesso la Danimarca registra buoni risultati per quanto riguarda le competenze, ma persistono vulnerabilità per i giovani. Il tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento, pari al 47,1 % nel 2022 (rispetto al 39,5 % nell'UE), e la percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base, pari al 69,6 % nel 2023 (rispetto al 55,6 % nell'UE), sono entrambi elevati. Allo stesso tempo, nel 2024 la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione era ancora del 10,4 % (rispetto al 9,4 % nell'UE), il che evidenzia una situazione "da tenere sotto osservazione", anche alla luce della carenza di manodopera qualificata. Sebbene la Danimarca abbia una delle percentuali più elevate di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia nell'UE, pari al 62,9 %, tale risultato è ora "buono ma da monitorare" a seguito di un calo di 7,0 punti percentuali.



Nota: interruzione nelle serie nel 2016, 2017 e 2023.

Fonte: Eurostat [[une_rt_a](#)], [[une_ltu_a](#)], IFL UE.

³²⁸ Agenzia danese per il mercato del lavoro e le assunzioni (marzo 2025), Recruitment Survey Report.

I risultati sociali sono molto buoni nel complesso, ma i costi abitativi continuano a gravare sui gruppi vulnerabili. La Danimarca ha registrato un risultato "superiore alla media" per quanto riguarda il rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) nel complesso ed è tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" per quanto riguarda l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) e il tasso AROPE dei minori. La percentuale di persone che vivono in famiglie soggette a onerosità eccessiva dei costi abitativi è una delle più elevate dell'UE, attestandosi al 14,6 % (rispetto all'8,2 % nell'UE) a seguito di un calo di 0,8 punti percentuali, il che indica una "situazione critica". Ciò è dovuto alla limitata offerta di alloggi a prezzi accessibili nelle città più grandi, dove il tasso si è attestato al 22,7 % (rispetto all'8,6 % nelle zone rurali).

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 4 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **la Danimarca non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Germania

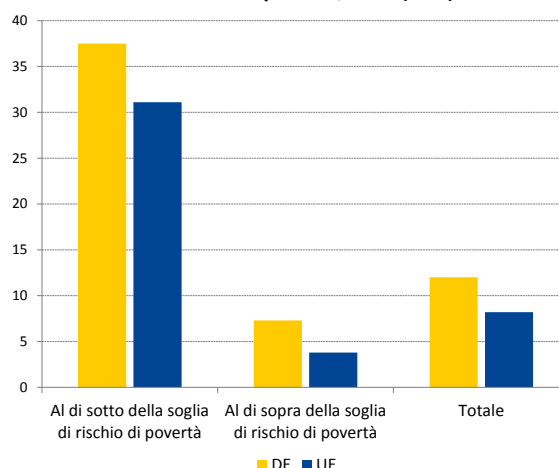
L'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà è peggiorato e l'accessibilità economica degli alloggi continua a rappresentare una sfida, malgrado i miglioramenti.

L'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è diminuito drasticamente, passando dal 41,7 % nel 2023 al 35,7 % nel 2024. Pur attestandosi ancora al di sopra della media dell'UE del 34,2 %, il dato è "da tenere sotto osservazione"³²⁹. La percentuale

di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è calata leggermente, passando dal 21,3 % nel 2023 al 21,1 % nel 2024 (rispetto al 21,0 % nell'UE). Anche il tasso AROPE dei minori è diminuito. La Germania rimane "nella media" per quanto riguarda entrambi gli indicatori. Nel 2024, nonostante un calo (di 1 punto percentuale) rispetto all'anno precedente, il 12,0 % della popolazione (rispetto all'8,2 % nell'UE) sosteneva costi abitativi che superavano il 40 % del proprio reddito totale, il che evidenzia una situazione "da tenere sotto osservazione". Alcune persone, come gli anziani (65 anni o più) e le persone nel quintile di reddito più basso, erano particolarmente colpite, con percentuali rispettivamente del 15,3 % e del 33,3 % (rispetto all'8,8 % e al 27,8 % nell'UE).

Nel settore dell'istruzione e delle competenze, la Germania registra buoni risultati in materia di apprendimento degli adulti, mentre la situazione relativa all'abbandono scolastico precoce rimane problematica. La percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione era tra le più elevate, attestandosi al 12,9 % nel 2024³³⁰ (rispetto al 9,4 % nell'UE), il che evidenzia una "situazione critica". Ciò richiede attenzione anche alla luce del peggioramento delle competenze di base dei giovani dal 2012 (PISA 2022). D'altro canto, nel 2023 la percentuale della popolazione adulta che possiede almeno competenze digitali di base era "nella media", attestandosi al 52,2 %, con differenze significative tra le fasce di popolazione. La partecipazione degli adulti all'apprendimento era elevata, attestandosi al 53,7 % nel 2022, il che colloca la Germania tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" nell'UE.

Onerosità eccessiva dei costi abitativi per condizione di povertà, 2024 (in %)



Fonte: Eurostat [tessi163], EU-SILC.

³²⁹ Il questionario nazionale è stato rivisto a seguito di modifiche della base giuridica per la prestazione di disoccupazione.

³³⁰ Vi è un'interruzione nelle serie temporali nel 2024.

Il mercato del lavoro rimane solido nel complesso, ma persistono carenze di manodopera e le donne non sono sufficientemente inserite nel mercato del lavoro. Nonostante la contrazione dell'economia, nel 2024 il tasso di occupazione è aumentato ulteriormente, salendo all'81,3 % (un risultato "superiore alla media"), mentre il tasso di disoccupazione e il tasso di disoccupazione di lunga durata sono rimasti a livelli molto modesti (rispettivamente 3,4 % e 0,9 %), nel contesto di una carenza di manodopera. La Germania ha ottenuto un risultato "superiore alla media" per quanto riguarda la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) (8,7 % rispetto all'11,1 % nell'UE). Mentre il divario di genere nei livelli di occupazione era "nella media", attestandosi a 7,1 punti percentuali nel 2024, il divario di genere nel lavoro a tempo parziale ha registrato un ulteriore ampliamento, diventando uno dei più elevati nell'UE (37,2 punti percentuali rispetto a 20,1 punti percentuali). Ciò è dovuto anche alla concezione del sistema fiscale, che offre scarsi incentivi all'aumento del numero delle ore lavorate, in particolare ai lavoratori a basso salario e alle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare. Nel 2024 la percentuale di bambini di età inferiore ai tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia si è collocata ben al di sotto della media dell'UE, attestandosi al 25,1 % (rispetto al 39,2 % nell'UE), il che evidenzia una situazione "da tenere sotto osservazione". Ciò può anche creare ostacoli all'occupazione delle persone con responsabilità di assistenza.

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 4 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **la Germania non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Estonia

Nel 2024 l'economia estone è rimasta stagnante, con ripercussioni negative sul mercato del

lavoro. Nel 2024 il tasso di disoccupazione è nuovamente aumentato, salendo di 1,2 punti percentuali e raggiungendo il 7,6 %, a fronte di una media UE in calo (5,9 % nello stesso anno).

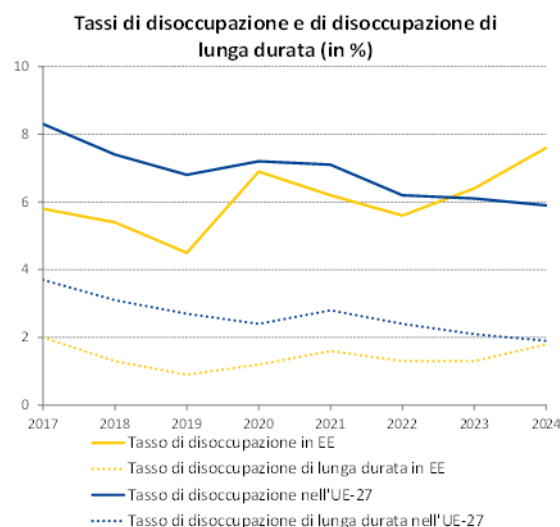
Questo indicatore rimane pertanto "da tenere sotto osservazione". Inoltre, il tasso di disoccupazione è stato notevolmente più elevato tra i giovani (fascia di età 15-24 anni), per i quali si è attestato al

19,1 % (rispetto al 14,9 % nell'UE), e nell'Estonia

nordorientale è stato quasi il doppio (13,5 % rispetto a percentuali comprese tra il 6,2 % e il 7,5 % in altre regioni). Anche il tasso di disoccupazione di lunga durata è aumentato, passando dall'1,3 % nel 2023 all'1,8 % nel 2024, a fronte di un calo dal 2,1 % all'1,9 % a livello di UE, ed è ora "da tenere sotto osservazione". Il tasso di occupazione è leggermente diminuito, passando dall'82,1 % all'81,8 %, ma è rimasto ben al di sopra della media dell'UE del 75,8 %, con un risultato ora "buono ma da monitorare". Il paese presenta allo stesso tempo uno dei divari di genere nei livelli di occupazione più bassi nell'UE, collocandosi costantemente tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" negli ultimi tre anni. Nel 2024 l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) si è attestato a 131,0, un risultato "nella media".

Nel settore dell'istruzione e delle competenze, il paese ha continuato a conseguire buoni risultati in materia di apprendimento degli adulti e competenze digitali, registrando nel contempo un peggioramento per quanto riguarda altre dimensioni. La partecipazione degli

adulti all'apprendimento è rimasta solida e la percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base è elevata, con entrambi gli indicatori che continuano a essere "superiori alla media". Tuttavia nel 2024 la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione è aumentata di 1,3 punti percentuali, attestandosi all'11,0 % (e raggiungendo il livello più elevato dal 2019), malgrado l'evoluzione positiva dell'anno precedente, ed è ora "da tenere sotto osservazione". La percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) ha registrato un aumento notevole, pari a 1,4 punti percentuali, attestandosi all'11,0 % (rispetto all'11,1 % nell'UE), ed è ora "da tenere sotto osservazione".



Fonte: Eurostat [[une_rt_a](#)], [[une_ltu_a](#)], IFL UE.

L'Estonia ha registrato alcuni sviluppi positivi nel settore della protezione sociale e dell'inclusione. Nel 2024 la percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è diminuita di 2,0 punti percentuali, attestandosi al 22,2 %, mentre l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è aumentato, passando dal 27,7 % nel 2023 al 31,5 % nel 2024. Entrambi gli indicatori evidenziano un miglioramento dei risultati, che sono ora "superiori alla media", rispetto alle situazioni "da tenere sotto osservazione" rilevate lo scorso anno. La disparità di reddito, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, è tornata al valore registrato nel 2021, attestandosi a 5,03 (rispetto a 4,66 nell'UE). Nonostante i progressi compiuti, la percentuale di persone di età superiore a 65 anni a rischio di povertà o di esclusione sociale è rimasta al di sopra della media dell'UE, attestandosi al 40,0 % (rispetto al 19,2 % nell'UE). Nel 2024 la percentuale di esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato è diminuita di 4,4 punti percentuali, attestandosi all'8,5 %, ma è rimasta ben al di sopra della media dell'UE del 2,5 %. Di conseguenza l'indicatore è passato dall'evidenziare una "situazione critica" lo scorso anno al registrare un risultato "modesto ma in miglioramento". Un aspetto negativo è che il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi è quasi raddoppiato dal 2021, raggiungendo l'8,6 %, ed è nuovamente "da tenere sotto osservazione".

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 5 indicatori segnalati come "da tenere sotto osservazione", **l'Estonia non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro nella sezione 3.1).

Irlanda

Nel 2024 l'occupazione ha continuato a crescere,

ma i gruppi svantaggiati hanno incontrato

ancora difficoltà. Il tasso di occupazione, pari al

79,8 %, ha raggiunto un altro livello record,

principalmente per effetto dell'immigrazione netta

che si traduce in una maggiore occupazione, in un

contesto connotato da una solida crescita

economica. A ciò ha contribuito anche una

maggiore partecipazione alla forza lavoro, in

particolare delle donne, con un calo del divario di

genere nei livelli di occupazione a 9,3 punti

percentuali (un risultato "nella media"). Tuttavia molte donne rimangono ancora fuori dal mercato

del lavoro a causa delle loro responsabilità di assistenza. Nel 2024, sulla base dell'indicatore

principale del quadro di valutazione della situazione sociale, il divario nei livelli di occupazione tra

persone con e senza disabilità è rimasto tra i più ampi dell'UE (38,2 punti percentuali rispetto a

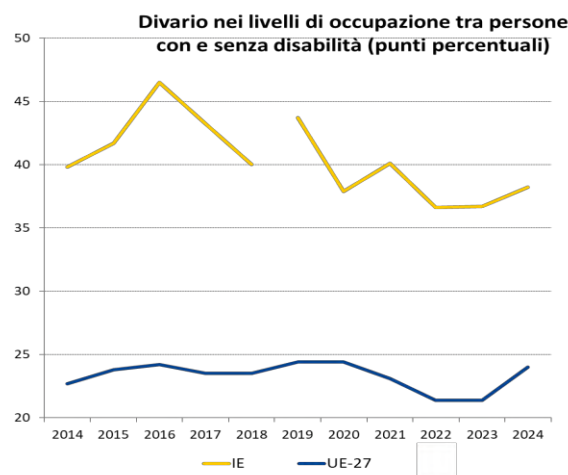
24,0 punti percentuali nell'UE), dopo essere aumentato di 1,5 punti percentuali, il che continua a

evidenziare una "situazione critica"³³¹. Il rafforzamento dell'occupabilità dei gruppi

sottorappresentati, come le persone con disabilità, i genitori soli, le persone con un basso livello di

competenze e le minoranze Rom e Travellers, può contribuire al loro inserimento nel mercato del

lavoro e a rispondere alle carenze di manodopera e di competenze attuali e future.



Nota: interruzione nelle serie temporali per IE nel 2019.

Fonte: Eurostat, [tepsr_sp200], EU-SILC.

³³¹ Per quanto riguarda le proprietà dell'indicatore del divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità, cfr. la prima nota nella figura 2.2.16.

I tassi di povertà o di esclusione sociale sono diminuiti, anche se alcuni gruppi sono esposti a maggiori rischi. I rischi di povertà o di esclusione sociale complessivi e per i minori sono diminuiti in modo sostanziale (rispettivamente di 2,1 e 3,4 punti percentuali), con un risultato ora "superiore alla media". Tuttavia i gruppi svantaggiati, in particolare i genitori soli, i Travellers e le persone con disabilità, erano notevolmente più a rischio. Nel 2024 l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è diminuito notevolmente (di 7,0 punti percentuali), attestandosi al 50,8 % (ben al di sopra della media dell'UE del 34,2 %), un risultato ora "buono ma da monitorare". Nel 2024 l'inserimento dei bambini di età inferiore a tre anni in strutture formali di cura dell'infanzia è salito al 24,4 %. Tuttavia il dato è ancora ben al di sotto della media dell'UE del 39,2 % e rimane "da tenere sotto osservazione". Nonostante gli investimenti e i miglioramenti significativi, persistono alcuni ostacoli finanziari e non finanziari, oltre a disparità regionali. L'Irlanda ha conseguito un risultato "superiore alla media" per quanto riguarda il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi. Tuttavia l'accessibilità economica delle abitazioni ha subito un peggioramento, in quanto la crescita dell'offerta continua a essere ben inferiore all'aumento della domanda. Le liste di attesa per gli alloggi sociali sono lunghe e i livelli di deprivazione abitativa sono in aumento³³².

L'Irlanda vanta buoni risultati in materia di istruzione e competenze. Nel 2024 il tasso di abbandono scolastico precoce è stato uno dei più bassi, attestandosi al 2,8 % a seguito di uno dei cali più netti nell'UE, il che colloca l'Irlanda tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori". Dall'indagine PISA del 2022 è emerso che i quindicenni irlandesi sono tra i migliori nell'UE per quanto riguarda le competenze di base (lettura, matematica e scienze). Nel 2023 gli adulti irlandesi hanno ottenuto risultati altrettanto positivi per quanto riguarda le competenze digitali di base. Inoltre nel 2022 la probabilità che partecipassero ad attività di apprendimento era superiore alla media dell'UE (48,3 % rispetto al 39,5 % nell'UE).

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 2 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **l'Irlanda non sembra presentare potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

³³² Cfr.: [Election 2024 Spotlight - Housing](#) e [Homeless Quarterly Progress Report Q2 2025](#).

Grecia

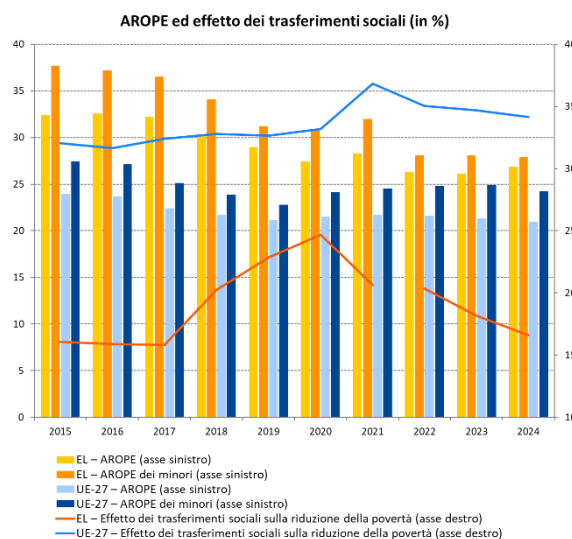
La Grecia continua a far fronte a sfide considerevoli in relazione alla protezione sociale e all'inclusione. Nel 2024 l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è diminuito di 1,6 punti percentuali,

attestandosi al 16,6 %, notevolmente al di sotto della media dell'UE del 34,2 %. Nel contempo, la percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è salita al 26,9 %, attestandosi al di sopra della media dell'UE del 21,0 % e mettendo fine a un calo durato un decennio. Entrambi gli indicatori evidenziano "situazioni critiche". Anche il tasso AROPE dei minori era elevato, attestandosi al 27,9 % (rispetto al 24,2 % nell'UE), e rimane "da tenere sotto osservazione". A seguito di aumenti, sia la

percentuale di persone che vivono in famiglie soggette a onerosità eccessiva dei costi abitativi (che nel 2024 è salita al 28,9 %, uno dei dati più elevati nell'UE, rispetto a una media dell'8,2 %) sia la percentuale di esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato (che è salita al 12,1 %, rispetto al 2,5 % nell'UE) evidenziano "situazioni critiche". Nel 2024 la disparità, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, è rimasta a 5,27, attestandosi al di sopra della media dell'UE (4,66), ed è ancora "da tenere sotto osservazione".

percentuale di persone che vivono in famiglie soggette a onerosità eccessiva dei costi abitativi (che nel 2024 è salita al 28,9 %, uno dei dati più elevati nell'UE, rispetto a una media dell'8,2 %) sia la percentuale di esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato (che è salita al 12,1 %, rispetto al 2,5 % nell'UE) evidenziano "situazioni critiche". Nel 2024 la disparità, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, è rimasta a 5,27, attestandosi al di sopra della media dell'UE (4,66), ed è ancora "da tenere sotto osservazione".

I risultati del mercato del lavoro greco stanno migliorando, ma persistono sfide, in particolare per le donne e i giovani. Nel 2024 il tasso di occupazione è aumentato di 1,9 punti percentuali, sulla scia di una crescita economica ancora forte. Tuttavia, anche in seguito a questo aumento significativo, solo il 69,3 % della popolazione in età lavorativa (20-64 anni) era occupato (rispetto al 75,8 % nell'UE), il che costituisce un risultato "modesto ma in miglioramento". Lo stesso vale per la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), che nel 2024 è diminuita di 1,7 punti percentuali, attestandosi al 14,2 %, un dato che resta comunque ben al di sopra della media dell'UE (11,1 %). Nel contempo, nel 2024 il tasso di occupazione femminile, pari al 59,9 % (a seguito di un aumento di 2,3 punti percentuali), era ancora uno dei più bassi nell'UE, mentre il divario di genere nei livelli di occupazione era tra i più ampi nell'UE (18,8 punti percentuali rispetto a una media di 10 punti percentuali), il che evidenzia una "situazione critica". Inoltre l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100), pari a 84,1 nel 2024, rimane tra i più bassi (rispetto a una media dell'UE di 114,3), nonostante un aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2023, il che evidenzia una "situazione critica". Un aspetto positivo è che il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità è rimasto "nella media".



Nota: interruzione nelle serie temporali relative all'effetto dei trasferimenti sociali (EL) nel 2022.

Fonte: Eurostat [[ilc_peps01n](#)], [[tespm050](#)], EU-SILC.

Lo sviluppo delle competenze rimane stagnante e incide sull'occupabilità e sulla competitività.

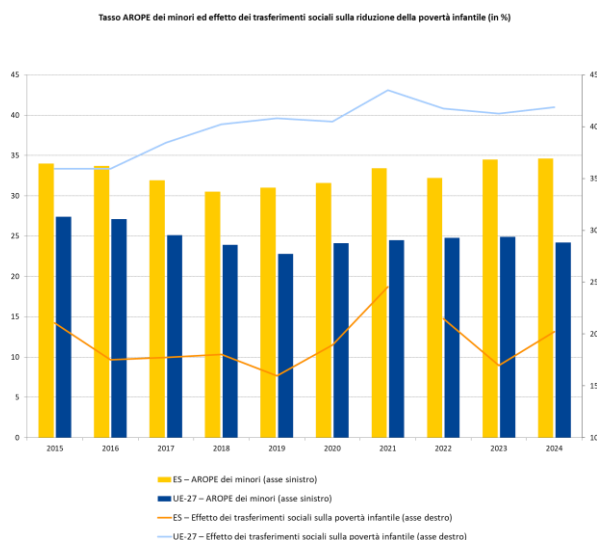
La percentuale di adulti che hanno partecipato ad attività di apprendimento negli ultimi 12 mesi, pari al 15,1 % nel 2022, era tra le più basse nell'UE ed evidenzia una "situazione critica". Allo stesso tempo, nel 2023 il 52,4 % degli adulti (rispetto al 55,6 % nell'UE) possedeva almeno competenze digitali di base, un valore "nella media". La percentuale di quindicenni che ha conseguito risultati insufficienti per quanto riguarda le competenze di base era tra le più elevate nell'UE, dopo aver registrato uno dei cali più netti. Per contro, nel 2024 la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione è diminuita di altri 0,7 punti percentuali, attestandosi al 3,0 % (rispetto al 9,4 % nell'UE), il che mantiene la Grecia tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" in questa dimensione.

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 9 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **la Grecia è individuata come paese soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto che richiedono un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Spagna

La Spagna si trova di fronte a sfide in relazione alla protezione sociale e all'inclusione. Nel 2024 la percentuale della popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è scesa al 25,8 %, mentre il tasso relativo ai minori ha registrato un ulteriore leggero aumento, salendo al 34,6 %. Entrambi i tassi erano ben al di sopra delle rispettive medie dell'UE (21,0 % e 24,2 %) ed evidenziano ancora "situazioni critiche". Nel 2024 l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è salito al 23,9 % (con un aumento di 1 punto percentuale), ma è rimasto modesto (rispetto alla media dell'UE del 34,2 %) ed è dunque "da tenere sotto osservazione". Ciò è dovuto in parte a lacune nella copertura, anche per quanto riguarda il regime di reddito minimo e l'integrazione per i figli a carico. Per quanto concerne in particolare i minori, i trasferimenti sociali hanno ridotto i rischi di povertà solo del 20,2 %, un dato ben al di sotto della media dell'UE del 41,9 %. Anche la disparità di reddito, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, è diminuita leggermente, pur rimanendo elevata (5,39 rispetto a 4,66 nell'UE) e "da tenere sotto osservazione". Nel 2024 anche l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) era "da tenere sotto osservazione" a causa del livello ancora modesto, malgrado un aumento. Tali sfide sono aggravate dalle disparità regionali e dall'elevata povertà lavorativa.

Il mercato del lavoro ha continuato a migliorare, ma presenta ancora sfide. Nel 2024 il tasso di occupazione ha registrato un ulteriore aumento (di 0,9 punti percentuali), attestandosi al 71,4 % (rispetto al 75,8 % nell'UE), sostenuto da una solida crescita economica e da un aumento dell'occupazione nei settori della sanità e dell'istruzione, dell'ospitalità, delle TIC e delle professioni. Tuttavia, a causa dell'ampio divario rispetto alla media dell'UE, nonostante un miglioramento relativamente ampio, si evidenzia una "situazione critica". Allo stesso tempo il tasso di disoccupazione (11,4 % rispetto alla media dell'UE del 5,9 %) e la sua componente di lunga durata (3,8 % rispetto all'1,9 % nell'UE) hanno conseguito risultati "modesti ma in miglioramento", alla luce dei livelli ancora elevati, malgrado netti cali (rispettivamente di 0,8 e 0,5 punti percentuali). La percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) è rimasta considerevole (12,0 % nel 2024 rispetto all'11,1 % nell'UE), ma è ora "nella media" per effetto di un continuo miglioramento. Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità è "da tenere sotto osservazione" a seguito di un aumento a 23,4 punti percentuali nel 2024³³³.



Nota: l'effetto del trasferimento sociale sulla riduzione della povertà infantile è calcolato utilizzando tassi AROP pre-trasferimento e post-trasferimento. Interruzione nelle serie temporali relative al tasso AROP (ES) nel 2022. *Fonte:* Eurostat [[ilc_li10](#)], [[ilc_li02](#)], [[ilc_peps01n](#)], EU-SILC.

³³³ Nel 2024 vi è un'interruzione nelle serie, il che non consente una corretta interpretazione economica del cambiamento.

La Spagna si trova ad affrontare sfide persistenti in materia di abbandono precoce di istruzione e formazione, pur ottenendo buoni risultati per quanto riguarda le competenze digitali. La percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione è diminuita nel 2024, attestandosi al 13,0 % (rispetto al 9,4 % nell'UE) ma resta elevata e rappresenta una "situazione critica". I tassi sono particolarmente elevati per gli uomini (15,8 % rispetto al 10,0 % delle donne) nonché per le persone nate al di fuori del paese (25,5 % rispetto al 10,3 %) e in alcune regioni. Nel complesso, nel 2022 la partecipazione degli adulti all'apprendimento è stata "nella media" (34,1 % rispetto al 39,5 % nell'UE). I risultati insufficienti per quanto riguarda le competenze di base sono stati inferiori alla media dell'UE, pur se con notevoli differenze regionali. La Spagna registra inoltre risultati "superiori alla media" per quanto riguarda le competenze digitali e l'educazione della prima infanzia.

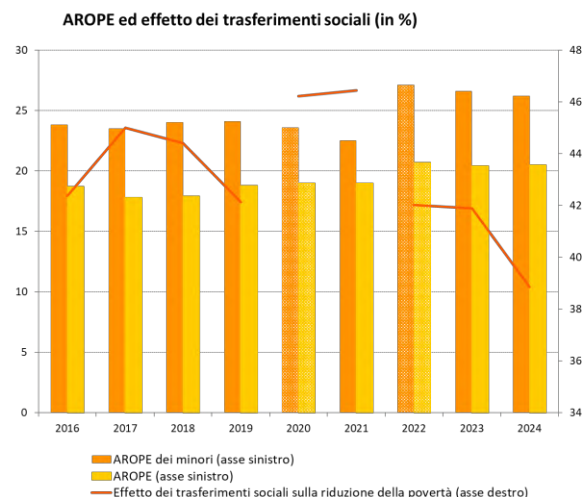
Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 8 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **la Spagna è individuata come paese soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto che richiedono un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Francia

I rischi di povertà persistono. Nel 2024 la percentuale della popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è rimasta sostanzialmente stabile, attestandosi al 20,5 % (20,4 % nel 2023), e si è mantenuta "nella media". Tuttavia, il tasso AROPE dei minori si è mantenuto al di sopra della media UE (26,2 % rispetto al 24,2 % nel 2024) e rimane "da tenere sotto osservazione". Dal 2021 l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è diminuito più rapidamente che nell'UE, facendo registrare un calo di 3 punti percentuali dal 2023 (rispetto a 0,5 punti percentuali nell'UE). Per questo motivo tale valore è ora "buono ma

da monitorare", anche se si mantiene al di sopra della media dell'UE, attestandosi al 38,9 % (rispetto al 34,2 %). La disparità, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, è "nella media" dopo essere aumentata dal 2018. Le regioni ultraperiferiche ottengono risultati notevolmente peggiori rispetto alla Francia metropolitana in tutte le dimensioni del settore della protezione sociale e dell'inclusione.

Il mercato del lavoro ha registrato risultati relativamente positivi nel 2024, ma presenta alcune sfide. Nel 2024, nel contesto di una crescita del PIL reale dell'1,2 %, il tasso di occupazione è salito al 75,1 % (rispetto al 75,8 % nell'UE), mentre il tasso di disoccupazione è rimasto al di sopra della media dell'UE, attestandosi al 7,4 % (rispetto al 5,9 % nell'UE), con risultati notevolmente peggiori nelle regioni ultraperiferiche. Entrambi gli indicatori rimangono "da tenere sotto osservazione"³³⁴. Il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato (di 1,5 punti percentuali, attestandosi al 18,7 %), e la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) ha raggiunto il 12,5 % (rispetto all'11,1 % nell'UE) e rimane "da tenere sotto osservazione". Sebbene il tasso di disoccupazione di lunga durata fosse nel complesso "nella media", alcuni gruppi vulnerabili hanno continuato a incontrare maggiori ostacoli al loro inserimento nel mercato del lavoro, in particolare i lavoratori anziani, quelli nati al di fuori dell'UE e le persone con bassi livelli di istruzione. Nel 2024 il divario di genere nei livelli di occupazione si è ampliato (5,9 punti percentuali, con un aumento di 0,4 punti percentuali) ed è ora "nella media". Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità è in calo dal 2020, ma nel 2024 si è ampliato leggermente, attestandosi a 22,4 punti percentuali (rispetto a 24,0 punti percentuali nell'UE), un risultato ancora "superiore alla media".



Nota: interruzione nelle serie nel 2020 e nel 2022.

Fonte: Eurostat [[ilc_peps01n](#)], [[tespm050](#)], EU-SILC.

³³⁴ Dal 2021 la definizione degli indicatori del mercato del lavoro della Francia differisce da quelli abituali (cfr. [Eurostat](#)).

Nel complesso la Francia registra risultati relativamente buoni per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze. La percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base (59,7 % nel 2023) e la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione (7,7 % nel 2024) sono "nella media". La partecipazione degli adulti alla formazione è "superiore alla media" (49,2 % nel 2022). La Francia è tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" per quanto riguarda la percentuale di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia, che si è attestata al 59,3 %, un dato ben al di sopra della media dell'UE del 39,2 %, ma nel 2024 il divario nei livelli di inserimento in strutture di cura dell'infanzia tra i bambini a rischio di povertà o di esclusione sociale e i bambini non a rischio ha raggiunto 41,5 punti percentuali (rispetto a 20,3 punti percentuali nell'UE). Inoltre il sistema di istruzione è caratterizzato da una percentuale significativa di studenti che hanno ottenuto un punteggio basso e da marcate disparità. La carenza di lavoratori qualificati persiste e potrebbe incidere sulla competitività.

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 4 indicatori segnalati come "da tenere sotto osservazione", **la Francia non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Croazia

La Croazia si trova ad affrontare alcune sfide in materia di protezione sociale e inclusione. Nel

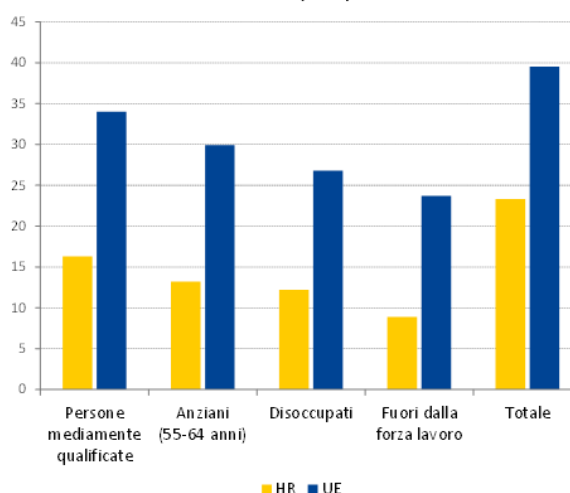
2024 l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è rimasto tra i più bassi nell'UE (21,6 % rispetto al 34,2 %), malgrado recenti miglioramenti (nel 2022 il dato si attestava al 20,35 %), il che evidenzia una "situazione critica" per il terzo anno consecutivo. Allo stesso tempo, nel 2024 il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) ha subito un aumento di 1,0 punti percentuali (21,7 % rispetto al 21,0 % nell'UE) e per questo motivo è ora "da tenere sotto osservazione", benché occorra cautela nell'interpretare la variazione, data un'interruzione strutturale nel 2024. Alla luce della stessa

precisazione, si osserva che nel 2024 anche il tasso AROPE dei minori è aumentato di 2,0 punti percentuali ed è quindi "da tenere sotto osservazione", sebbene sia ancora al di sotto della media dell'UE (19,3 % rispetto al 24,2 %). La disuguaglianza, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, ha continuato ad aumentare, ma a un ritmo più lento, ed è "nella media". Per quanto riguarda il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi e le esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato, i risultati sono "superiori alla media".

Il paese ha margini di miglioramento per quanto riguarda l'apprendimento permanente. Nel

2024 la percentuale di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia ha continuato ad aumentare, raggiungendo il 30,2 % (rispetto al 29,6 % del 2023). Sebbene il paese sia ancora tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" per quanto riguarda la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione, la percentuale di studenti che hanno ottenuto un punteggio basso era significativa e particolarmente elevata in matematica. Nel 2022 solo il 23,3 % degli adulti croati ha partecipato ad attività di apprendimento (rispetto al 39,5 % nell'UE), con un calo rispetto al 26,9 % del 2016. Tale situazione è "da tenere sotto osservazione". Sebbene la percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base fosse pari al 59,0 % nel 2023 (rispetto al 55,6 % nell'UE), la situazione è "da tenere sotto osservazione" a causa di un calo marcato (-4,4 punti percentuali) registrato dal 2021.

Partecipazione degli adulti all'apprendimento, 2022 (in %)



Nota: scarsa affidabilità dei dati relativi ai disoccupati e alle persone che non partecipano alla forza lavoro (HR).

Fonte: Eurostat [[estrazione speciale di dati dall'indagine sull'istruzione degli adulti](#)].

Il mercato del lavoro è in crescita, ma le persone con disabilità continuano ad affrontare sfide.

Il tasso di occupazione è in aumento dal 2021, ma nel 2024 è rimasto inferiore alla media dell'UE (73,6 % rispetto al 75,8 %), con un risultato "modesto ma in miglioramento" (dopo aver fatto registrare una "situazione critica" negli anni precedenti). Allo stesso tempo, sostenuti da una crescita economica ancora relativamente solida, il tasso di disoccupazione e il tasso di disoccupazione di lunga durata sono ulteriormente diminuiti, attestandosi rispettivamente al 5,0 % e all'1,8 %. Sebbene nel 2024 sia il divario di genere nei livelli di occupazione sia la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) abbiano fatto registrare risultati "superiori alla media", le persone con disabilità hanno continuato a incontrare notevoli ostacoli. Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità (41,0 punti percentuali rispetto a 24,0 punti percentuali nell'UE) ha fatto registrare una "situazione critica" a seguito di un ulteriore ampliamento. Nel 2024 l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) si è attestato a 138,1, un risultato "superiore alla media".

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 6 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", 3 dei quali sono interessati da problematiche di natura statistica³³⁵, **la Croazia non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

³³⁵ Un'interruzione nelle serie temporali relative a tutti gli indicatori in questo settore nel 2024, sulla base dell'indagine EU-SILC, non consente di interpretare le variazioni. In particolare, l'interruzione strutturale è alla base della situazione "da tenere sotto osservazione" relativa sia al tasso AROPE che al tasso AROPE dei minori, il che non consente una corretta interpretazione economica.

Italia

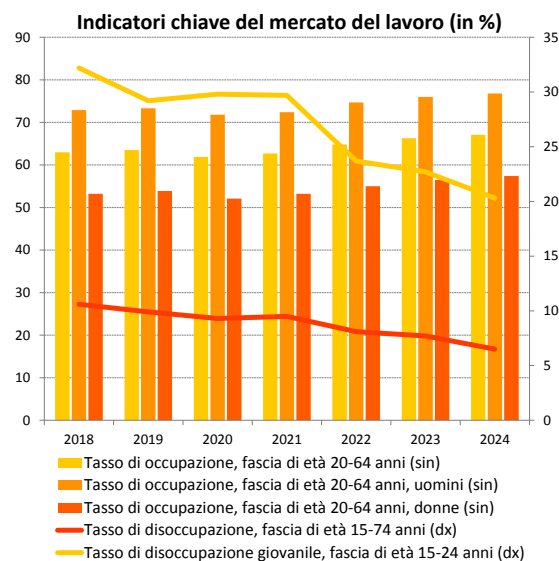
Nonostante alcuni miglioramenti costanti, il mercato del lavoro italiano si trova ad affrontare sfide importanti. Nel 2024 il tasso di occupazione ha registrato un ulteriore aumento,

raggiungendo il 67,1 %. Rimane tuttavia uno dei più bassi nell'UE ed evidenzia una "situazione critica". Sia il Sud che le isole hanno registrato una forte crescita dell'occupazione, ma il divario rispetto all'Italia nordoccidentale rimane ampio ed è pari a oltre 21 punti percentuali. A fronte di un miglioramento a livello dell'UE, il divario di genere nei livelli di occupazione nel paese è ancora uno dei più ampi (19,4 punti percentuali rispetto a 10,0 punti percentuali nell'UE) e fa registrare una "situazione critica". Inoltre il divario nei livelli di

occupazione tra persone con e senza disabilità, pari a 25,1 punti percentuali, è al di sopra della media dell'UE di 24 punti percentuali ed è "da tenere sotto osservazione"³³⁶. Un aspetto positivo è che il tasso di disoccupazione è sceso al 6,5 % (rispetto al 5,9 % nell'UE), a fronte di una crescita del PIL reale dello 0,7 %, facendo registrare uno dei miglioramenti più notevoli, con un risultato ora "superiore alla media" (rispetto alla situazione "da tenere sotto osservazione" rilevata lo scorso anno). Analogamente, il tasso di disoccupazione di lunga durata è sceso al 3,3 %: un risultato "modesto ma in miglioramento" (rispetto alla "situazione critica" dello scorso anno). Infine, l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) rimane in una "situazione critica" (96,0 nel 2024 rispetto a 114,3 nell'UE), determinata da salari strutturalmente bassi, connessi anche alla bassa produttività e alla bassa intensità di lavoro.

Persistono sfide in materia di sviluppo delle competenze. Nonostante un calo di 0,9 punti percentuali rispetto al 2023, la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) (15,2 %) rimane tra le più elevate nell'UE e costituisce una "situazione critica". Sebbene la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione sia ulteriormente diminuita, il suo livello è ancora elevato e la situazione è ora "da tenere sotto osservazione". Inoltre la percentuale di studenti che hanno ottenuto un punteggio basso per quanto riguarda le competenze di base è elevata (29,3 % in matematica, PISA 2022). Sia la percentuale degli adulti che partecipano ad attività di apprendimento (29,0 % nel 2022) sia la percentuale degli adulti che possiedono almeno competenze digitali di base (45,8 % nel 2023) sono basse e "da tenere sotto osservazione".

Dopo aver registrato un andamento al ribasso dal 2021, nel 2024 i rischi di povertà sono aumentati. La percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è salita al 23,1 % per quanto riguarda la popolazione complessiva (rispetto al 22,8 % nel 2023) ed è rimasta stabile al



Nota: interruzione nelle serie nel 2018.

Fonte: Eurostat [[lfsi_emp_a](#)], [[une_rt_a](#)], IFL UE.

³³⁶ Nel 2024 vi è un'interruzione nelle serie, il che non consente una corretta interpretazione economica del cambiamento.

27,1 % per quanto concerne i minori (nell'UE i valori sono pari, rispettivamente, al 21 % e al 24,2 %). Entrambe le situazioni sono "da tenere sotto osservazione" e sono dovute a una percentuale crescente di persone che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati, mentre l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è "nella media". Anche la disparità di reddito, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, è in aumento e "da tenere sotto osservazione" (5,53 rispetto a 4,66 nell'UE). Un aspetto positivo è che il numero di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia è aumentato di 4,9 punti percentuali, attestandosi al 39,4 % (rispetto al 39,2 % nell'UE). Inoltre la percentuale di persone che segnalano esigenze di cure mediche insoddisfatte e la percentuale di persone soggette a onerosità eccessiva dei costi abitativi sono entrambe basse.

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 11 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **l'Italia è individuata come paese soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto che richiedono un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Cipro

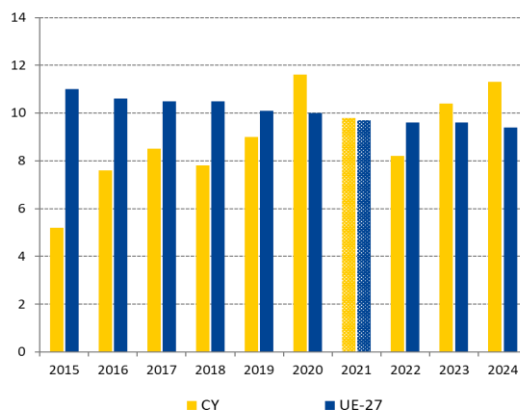
Lo sviluppo delle competenze mostra segnali di peggioramento e rimane una sfida.

La percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione è aumentata ulteriormente, passando dal 10,4 % nel 2023 all'11,3 % nel 2024, e rimane "da tenere sotto osservazione". Oltre la metà dei quindicenni non dispone delle competenze di base (il 53,2 % in matematica, PISA 2022), dato che fa registrare uno dei cali più netti nell'UE dal 2018. L'alfabetizzazione digitale è particolarmente bassa: a seguito di un calo, nel 2023 solo il 49,5 % degli adulti possedeva almeno competenze digitali di base (rispetto al 55,6 % dell'UE), il che evidenzia una situazione "da tenere sotto osservazione". Mentre nel 2024 il 28,2 % dei lavoratori con titoli di istruzione superiore svolgeva lavori che non richiedevano tale livello di qualifica, la percentuale degli studenti iscritti a corsi di studio incentrati sulle discipline STEM rispetto al totale delle persone iscritte a percorsi di istruzione terziaria (ISCED 5-8) era una delle più basse, attestandosi solo al 14,9 % nel 2023 (rispetto al 26,9 % nell'UE). Anche la percentuale di adulti che hanno partecipato ad attività di apprendimento negli ultimi 12 mesi è modesta, attestandosi al 28,3 % nel 2022 (rispetto al 39,5 % nell'UE), con un forte calo rispetto al 44,8 % registrato nel 2016, il che evidenzia una situazione "da tenere sotto osservazione". D'altro canto, nel 2024 la percentuale di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia si è attestata al 40,1 % (rispetto al 39,2 % nell'UE), a seguito di un ulteriore aumento, facendo registrare un risultato "nella media".

Il mercato del lavoro registra nel complesso buoni risultati, ma alcune fasce della popolazione continuano a incontrare sfide.

Sulla scia di una crescita economica solida, nel 2024 il tasso di occupazione è ulteriormente aumentato, attestandosi al 79,8 % (rispetto al 75,8 % nell'UE), mentre il tasso di disoccupazione e la relativa componente di lunga durata sono scesi rispettivamente al 4,9 % e all'1,3 % (tutti risultati "superiori alla media"). A causa di un aumento di 1,0 punti percentuali rispetto al 2023, il divario di genere nei livelli di occupazione (10,0 punti percentuali) è ora "da tenere sotto osservazione". Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità è rimasto "nella media". Sebbene il tasso di disoccupazione giovanile fosse inferiore alla media dell'UE (13,0 % rispetto al 14,9 % nell'UE), la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) è rimasta elevata, attestandosi al 12,9 % (rispetto all'11,1 % nell'UE), conseguendo un risultato "modesto ma in miglioramento" a seguito di un calo di 1,0 punti percentuali. Infine, l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) si è mantenuto basso, attestandosi a 107,7, pur essendo migliorato rispetto al valore di 102,7 registrato nel 2023, e rimane "da tenere sotto osservazione".

Abbandono precoce di istruzione e formazione (in %)



Nota: interruzione nelle serie temporali nel 2021.

Fonte: Eurostat, [[edat_lfse_14](#)], IFL UE.

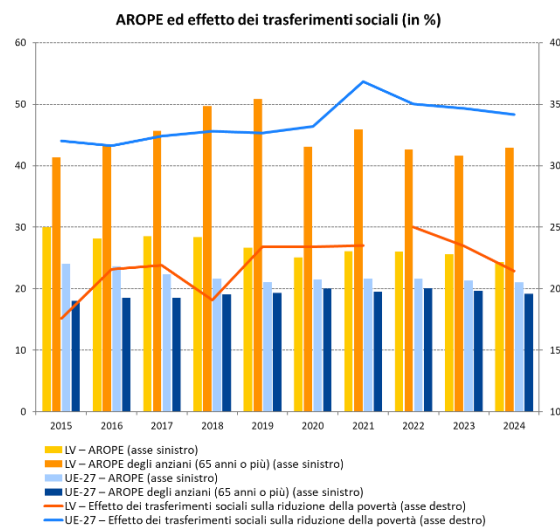
Cipro ha ottenuto buoni risultati in ambito sociale. Nel 2024 il rischio di povertà o di esclusione sociale si è attestato al 17,1 % nel complesso e al 14,8 % per quanto riguarda i minori (rispetto al 21,0 % e al 24,2 % nell'UE), facendo registrare rispettivamente un risultato "superiore alla media" e uno dei "risultati migliori". Tale circostanza riflette, tra l'altro, lo stabile effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse), che è "nella media" (30,5 % rispetto al 34,2 % nell'UE), e il modesto tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi, pari al 2,4 %, che colloca Cipro tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori". Le esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato registrano una percentuale (0,1 %) tra le più basse dell'UE e un risultato "superiore alla media".

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 5 indicatori segnalati come "da tenere sotto osservazione", **Cipro non sembra soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Lettonia

Permangono sfide in ambito sociale. Nel contesto di una stagnazione del PIL, nel 2024 la disparità di reddito e i rischi di povertà sono rimasti elevati in Lettonia. Il rapporto tra quintili di reddito è tra i più elevati dell'UE, pari a 6,28 (rispetto alla media dell'UE di 4,66), il che evidenzia una "situazione critica". In tale contesto, nel 2024 l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) ha registrato un ulteriore calo (di 2 punti percentuali), attestandosi al 21,5 % (rispetto al 34,2 % nell'UE). Dopo due peggioramenti consecutivi, si evidenzia ora una "situazione critica".

Sebbene la percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) sia scesa dal 25,6 % al 24,3 % nel 2024 (con un netto calo osservato in relazione ai minori, la cui percentuale si è attestata al 17,9 %), il tasso complessivo rimane notevolmente al di sopra della media dell'UE del 21,0 %. Tale situazione è "da tenere sotto osservazione". In particolare, il tasso AROPE degli anziani (65 anni o più) era già elevato ed è aumentato ulteriormente, raggiungendo il 42,9 % nel 2024 (rispetto al 41,6 % dell'anno precedente), anche alla luce della scarsa adeguatezza delle pensioni. L'elevata povertà in età avanzata è strettamente associata a scarsi risultati in termini di salute e ai costi correlati dell'assistenza sanitaria. Il tasso AROPE delle persone con disabilità è aumentato ulteriormente, passando dal 38,5 % al 39,4 %, ed è ben al di sopra della media dell'UE del 28,7 %. Nel 2024 le esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato sono rimaste in una "situazione critica", salendo all'8,4 % (dal 7,8 % nel 2023), rispetto al 2,5 % nell'UE.



Nota: interruzione nelle serie temporali relative all'effetto dei trasferimenti sociali (LV) nel 2022.

Fonte: Eurostat [[ilc_peps01n](#)], [[tespm050](#)], EU-SILC.

Nel 2024 si è osservato un certo peggioramento in relazione ai risultati del mercato del lavoro.

A seguito della ripresa del mercato del lavoro dopo la crisi COVID-19, nel 2024 la crescita dell'occupazione ha subito un rallentamento in un contesto di stagnazione. Mentre il tasso di occupazione (pari al 77,4 %) era "nella media", il tasso di disoccupazione e il tasso di disoccupazione di lunga durata sono saliti rispettivamente al 6,9 % e al 2,2 % (rispetto al 5,9 % e all'1,9 % nell'UE). La percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) è aumentata di 0,7 punti percentuali, attestandosi al 10,7 % (rispetto all'11,1 % nell'UE). Tutti e tre gli indicatori sono "da tenere sotto osservazione" nel 2024. Un aspetto positivo è che la Lettonia presenta uno dei divari di genere nei livelli di occupazione più modesti dell'UE ed è tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori". Inoltre il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità rimane "superiore alla media", nonostante un recente ampliamento.

I risultati in materia di istruzione e competenze restano "nella media", ma con alcuni peggioramenti. Il tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento (negli ultimi 12 mesi) è stato del 34,1 % (rispetto al 39,5 % nell'UE). Inoltre nel 2023 la percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base si è attestata al 45,3 % (inferiore alla media dell'UE del 55,6 %) ed è rimasta "da tenere sotto osservazione", a fronte della necessità di sostenere la transizione digitale. Allo stesso tempo, la percentuale di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia ha registrato uno dei cali più netti nell'UE, attestandosi al 24,9 % (rispetto al 39,2 % nell'UE), ed è ora "da tenere sotto osservazione". Sebbene l'abbandono scolastico precoce non sia diffuso e i quindicenni lettoni ottengano complessivamente buoni risultati per quanto riguarda le competenze di base, le scuole nei centri urbani registrano risultati decisamente migliori rispetto a quelle situate nelle zone rurali. La percentuale di studenti universitari iscritti a corsi di studio incentrati sulle discipline STEM è bassa (25,1 % rispetto al 26,9 % nell'UE), in particolare tra le donne.

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 9 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", compreso un indicatore peggiorato nel tempo, **la Lettonia è individuata come paese soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto che richiedono un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

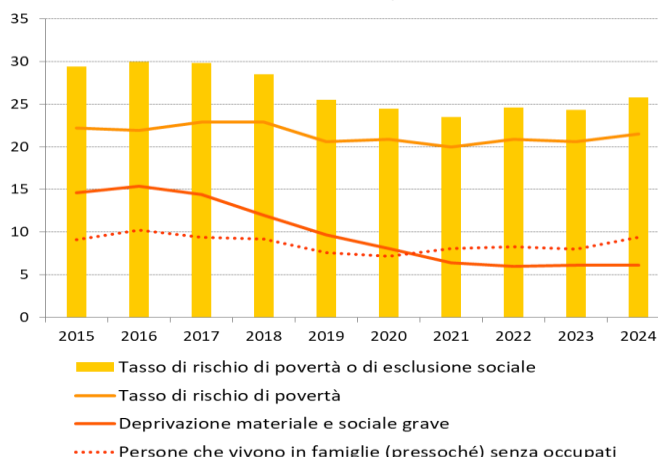
Lituania

Nel 2024 la situazione dell'inclusione e

della protezione sociali è peggiorata. La percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è aumentata (di 1,5 punti percentuali), attestandosi al 25,8 %³³⁷ nel 2024 (rispetto al 21,0 % nell'UE), uno dei valori e degli aumenti annuali più elevati che siano stati registrati, il che evidenzia una "situazione critica". Le persone nelle zone rurali e i gruppi vulnerabili come i disoccupati, gli anziani e le persone con disabilità erano particolarmente esposti. Tra le persone con disabilità è stato

registrato uno dei tassi di rischio di povertà o di esclusione sociale più elevati dell'UE (45,8 % nel 2024 rispetto al 28,7 % nell'UE). Tra i bambini, il tasso AROPE è tuttavia rimasto "nella media". L'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è sceso dal 29,9 % nel 2023 al 25,9 % nel 2024 (uno dei cali più netti che siano stati registrati), rispetto al 34,2 % nell'UE. Ciò riflette la scarsa adeguatezza e copertura delle prestazioni sociali ed è ora "da tenere sotto osservazione". Inoltre nel 2024 la disparità, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, era tra le più elevate dell'UE (6,54 rispetto a 4,66), a seguito di uno degli aumenti più marcati che siano stati registrati, il che evidenzia nuovamente una "situazione critica". Infine, sebbene il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi si mantenga ancora al di sotto della media dell'UE dell'8,2 %, è aumentato notevolmente per il secondo anno consecutivo, raggiungendo il 6,2 % nel 2024, ed è ora "da tenere sotto osservazione".

Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale e relative componenti (AROPE, SMSD, LWI; in %)



Nota: dati provvisori per il 2024.

Fonti: Eurostat [[ilc_peps01n](#)], [[tepsr_lm430](#)], [[ilc_li02](#)], [[tespm030](#)], EU-SILC.

³³⁷ I dati Eurostat relativi a tutti gli indicatori sociali riguardanti la Lituania nel 2024 sono provvisori.

La Lituania si trova ad affrontare sfide crescenti in relazione allo sviluppo delle competenze.

Nel 2024 la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) ha fatto registrare una "situazione critica", a seguito di un notevole aumento (+1,2 punti percentuali, attestandosi al 14,7 %, rispetto all'11,1 % nell'UE). Allo stesso tempo, la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione è aumentata di 2 punti percentuali, attestandosi all'8,4 % nel 2024 (rispetto al 9,4 % nell'UE), un dato "da tenere sotto osservazione". Entrambi gli indicatori hanno registrato un peggioramento per il secondo anno consecutivo. Inoltre la percentuale di studenti che ha conseguito risultati insufficienti per quanto riguarda le competenze di base è elevata (27,8 % in matematica, PISA 2022). Anche la partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi è "da tenere sotto osservazione", attestandosi ben al di sotto della media dell'UE (27,4 % rispetto al 39,5 % nel 2022). Un aspetto positivo è che nel 2024 la percentuale di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia è salita al 36,9 % (rispetto al 39,2 % nell'UE).

Nel 2024 la situazione del mercato del lavoro in Lituania ha registrato una parziale ripresa. Il tasso di occupazione è aumentato di 0,7 punti percentuali, raggiungendo il 79,2 % nel 2024 (rispetto al 75,8 % nell'UE), sulla scia di una solida crescita economica. Tuttavia il tasso di disoccupazione è aumentato ulteriormente, raggiungendo il 7,1 % (rispetto al 6,9 % del 2023), 1,2 punti percentuali al di sopra della media dell'UE, e rimane "da tenere sotto osservazione". Il tasso di disoccupazione di lunga durata è rimasto stabile (al 2,3 %) per il terzo anno consecutivo, appena 0,4 punti percentuali al di sopra della media dell'UE. Sulla base dell'indicatore principale del quadro di valutazione della situazione sociale, il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità era di 39,9 punti percentuali nel 2024 (rispetto a 24,0 punti percentuali nell'UE), il che evidenzia una "situazione critica".

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 9 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", compresi due indicatori peggiorati nel tempo, **la Lituania è individuata come paese soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto che richiedono un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

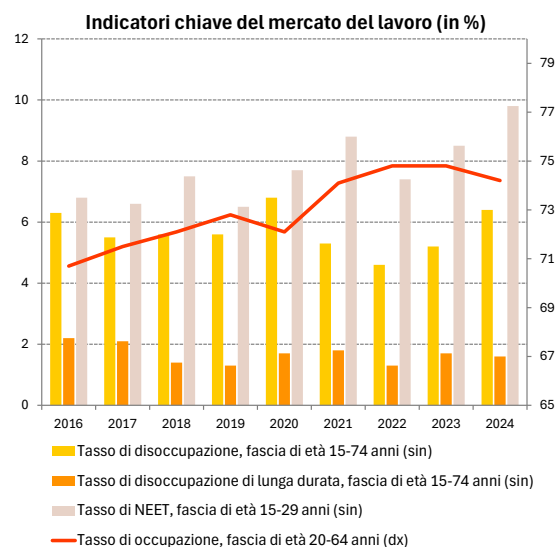
Lussemburgo

Le tendenze recenti indicano sfide connesse ai risultati del mercato del lavoro.

Nel 2024, nel contesto di una modesta crescita economica e di persistenti squilibri tra domanda e offerta di competenze, il tasso di occupazione è diminuito leggermente, attestandosi al 74,2 % e disaccoppiandosi ulteriormente dalla tendenza generale all'aumento dell'UE (dove il tasso si è attestato al 75,8 % nel 2024). Tale situazione è ora "da tenere sotto osservazione". Il tasso di disoccupazione è nuovamente aumentato nel 2024, raggiungendo il 6,4 % (rispetto al 5,9 % nell'UE), a seguito di uno degli aumenti più marcati che siano stati registrati (+1,2 punti percentuali), ed è rimasto

"da tenere sotto osservazione". D'altro canto, il tasso di disoccupazione di lunga durata è diminuito (di 0,1 punti percentuali), attestandosi all'1,6 %, ed è ora "nella media". Anche l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100), che si è attestato a 113,1 (rispetto a 114,3 nell'UE), con un leggero aumento rispetto al valore di 112,1 registrato nel 2023, è "da tenere sotto osservazione". In tale contesto, la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) ha registrato un aumento significativo (di 1,3 punti percentuali) per il secondo anno consecutivo, attestandosi al 9,8 % nel 2024, ed è ora "da tenere sotto osservazione". D'altro canto, il paese ha registrato un risultato "superiore alla media" per quanto riguarda il divario di genere nei livelli di occupazione.

Il Lussemburgo registra buoni risultati in termini di istruzione e competenze nel complesso, ma con peggioramenti in alcune dimensioni. La percentuale di adulti che hanno partecipato ad attività di apprendimento negli ultimi 12 mesi, pari al 45,2 % nel 2022, era elevata e ben al di sopra della media dell'UE del 39,5 %. Sebbene una percentuale elevata della popolazione adulta (60,1 %) possieda almeno competenze digitali di base (rispetto al 55,6 % nell'UE), la situazione è "da tenere sotto osservazione" alla luce del calo netto (di 3,7 punti percentuali) del dato relativo al 2023. Ciò vale anche per la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione, che nel 2024 è aumentata di 1 punto percentuale, attestandosi al 7,8 %³³⁸ (al di sotto della media dell'UE del 9,4 %). Infine, la percentuale di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia era "superiore alla media".



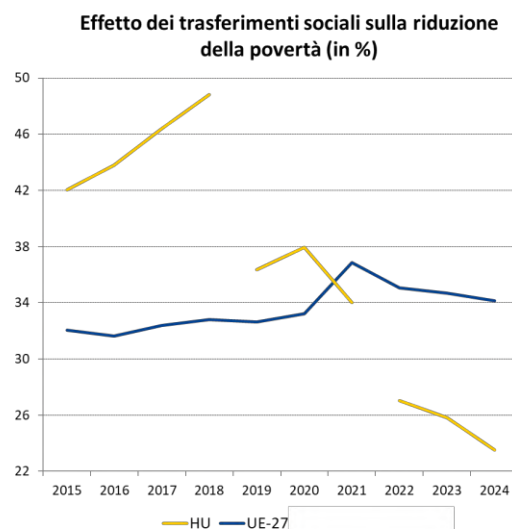
Fonte: Eurostat [[lfsi_emp_a](#)], [[une_rt_a](#)], [[une_ltu_a](#)], [[lfsi_neet_a](#)], IFL UE.

³³⁸ I valori relativi all'abbandono precoce di istruzione e formazione nel periodo 2023-2024 sono tuttavia connotati da "scarsa affidabilità".

Nel 2024 la situazione sociale in Lussemburgo è si è stabilizzata, anche se persistono sfide. La percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è diminuita in misura significativa (passando dal 21,4 % nel 2023 al 20,0 % nel 2024, rispetto al 21 % nell'UE) ed è ora "nella media". Ciò è dovuto principalmente a un calo del tasso AROP dal 18,8 % al 18,1 %, accompagnato da una lieve diminuzione (di 0,2 punti percentuali) della deprivazione materiale e sociale grave per effetto del calo dell'inflazione. Tuttavia il tasso AROPE dei minori si è mantenuto al di sopra della media dell'UE (25,6 % nel 2024 rispetto al 24,2 % nell'UE) e rimane "da tenere sotto osservazione". Ciò è attribuibile in parte all'effetto limitato dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse), che è sceso al 27,0 % nel 2024 (rispetto al 34,2 % nell'UE) e rimane "da tenere sotto osservazione". Nel 2024 la percentuale soggette a onerosità eccessiva dei costi abitativi ha fatto registrare un risultato "superiore alla media", scendendo dall'11,5 % all'8,0 % (rispetto all'8,2 % nell'UE). Il miglioramento ha comportato vantaggi in particolare per gli affittuari, anche grazie a una sovvenzione più ampia e generosa per le locazioni. Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 8 indicatori segnalati come "da tenere sotto osservazione", compreso un indicatore peggiorato nel tempo, **il Lussemburgo è individuato come paese soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto che richiedono un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Ungheria

L'Ungheria ha registrato un certo miglioramento in termini di povertà ed esclusione sociale, ma permangono sfide sociali. Nel 2024 sia il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) della popolazione totale che quello dei minori sono migliorati, passando da una situazione "da tenere sotto osservazione" a un risultato "nella media", dopo essere scesi rispettivamente al 19,3 % e al 22,9 %³³⁹. Tuttavia la deprivazione materiale e sociale grave rimane elevata (9,3 % rispetto al 6,4 % nell'UE) e la povertà di reddito (dopo i trasferimenti sociali) ha continuato ad aumentare, in particolare tra i giovani adulti. In combinazione con un tasso di povertà di reddito stabile prima dei trasferimenti, ciò ha comportato una diminuzione dell'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) (che si è attestato al 23,5 %, rispetto al 34,2 % nell'UE). Tale situazione è "da tenere sotto osservazione". La disparità di reddito è rimasta "nella media". Il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi ha registrato uno degli aumenti più marcati (1,7 punti percentuali), passando dal 7,3 % al 9 % nel 2024 (rispetto all'8,2 % nell'UE), ed è ora "da tenere sotto osservazione".



Nota: interruzione nelle serie temporali (HU) nel 2019 e nel 2022 a causa della revisione dei dati sul reddito per il periodo 2019-2024.

Fonte: Eurostat [[tespm050](#)], EU-SILC.

³³⁹ I dati dell'indagine EU-SILC e i relativi indicatori per il periodo 2019-2024 sono stati rivisti dall'Ungheria (cfr. la [nota](#) pertinente).

Nel complesso l'Ungheria registra buoni risultati per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze degli adulti, ma si trova ad affrontare sfide per quanto riguarda l'inserimento dei bambini in strutture di cura dell'infanzia, l'abbandono scolastico precoce e le disuguaglianze nel campo dell'istruzione. Dopo un aumento nel 2023, l'inserimento dei bambini di età inferiore a tre anni in strutture di cura dell'infanzia è sceso dal 20,5 % al 16,6 % nel 2024 (rispetto a una media UE del 39,2 %), il che evidenzia una "situazione critica"³⁴⁰. Il tasso di abbandono precoce di istruzione e formazione ha registrato un calo (di 1,3 punti percentuali, attestandosi al 10,3 % nel 2024, rispetto al 9,4 % nell'UE), passando da una "situazione critica" a un risultato "modesto ma in miglioramento". Rimane comunque ben al di sopra della media per i Rom, le persone con disabilità e le persone che vivono nelle zone rurali. Inoltre la percentuale di studenti che hanno ottenuto un punteggio basso era elevata (29,5 % in matematica, PISA 2022) e il contesto socioeconomico aveva un impatto significativo sui risultati dei discenti nelle competenze di base³⁴¹. L'Ungheria ha ottenuto un risultato "superiore alla media" per quanto riguarda le competenze digitali ed è tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" in materia di apprendimento degli adulti. Tuttavia, le persone con bassi livelli di istruzione, i disoccupati e le persone di età superiore a 55 anni partecipano molto meno all'apprendimento degli adulti.

Nel complesso il mercato del lavoro continua a registrare buoni risultati. Il tasso di occupazione (81,1 % rispetto al 75,8 % nell'UE) e il tasso di disoccupazione (4,5 % rispetto al 5,9 % nell'UE) hanno continuato a registrare risultati "superiori alla media", sebbene i tassi di occupazione (15-64) dei lavoratori scarsamente qualificati nel 2024 (38,5 %) e dei Rom nel 2023 (47,3 %) fossero ben al di sotto della media nazionale. La percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) è rimasta "nella media". Tuttavia il tasso di disoccupazione giovanile per la fascia di età 15-24 anni ha registrato un notevole peggioramento nei due anni precedenti, nel contesto di un rapido rallentamento dell'economia, passando dal 10,6 % nel 2022 al 15,2 % nel 2024 (rispetto al 14,9 % nell'UE) e dal 6,7 % al 9,2 % per la fascia di età 15-29 anni (rispetto all'11,4 % nell'UE).

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 3 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **l'Ungheria non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

³⁴⁰ I [dati amministrativi nazionali](#) indicano un tasso di partecipazione del 21,7 % nella fascia di età 0-2 anni nel 2024.

³⁴¹ OCSE, PISA [2022](#).

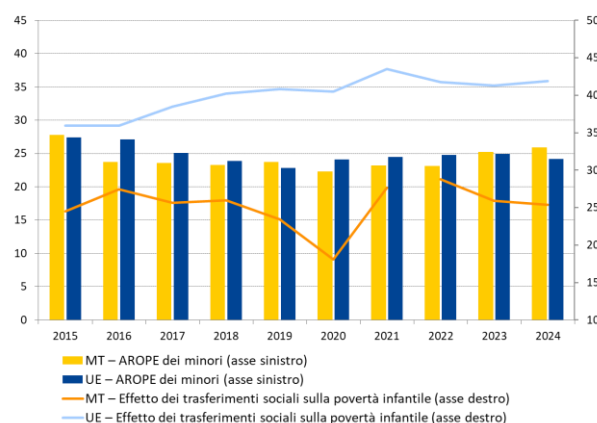
Malta

I risultati sociali di Malta rimangono contrastanti, con sfide crescenti per i minori.

Nel 2024 il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è rimasto "nella media", attestandosi al 19,7 % (rispetto al 21,0 % nell'UE), il che riflette anche i crescenti livelli dell'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) (171,7 rispetto a 114,3 nell'UE nel 2024), in relazione al quale Malta si colloca tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori". Tuttavia il tasso AROPE dei minori ha continuato ad aumentare, raggiungendo il 25,9 % (rispetto al 24,2 % nell'UE). Inoltre nel 2024 la percentuale di bambini di età inferiore a tre anni

inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia ha registrato un calo significativo (-6,9 punti percentuali), pur rimanendo al di sopra della media dell'UE (44,1 % rispetto al 39,2 %). Entrambi gli indicatori sono ora "da tenere sotto osservazione". Parallelamente, l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) si è mantenuto basso, attestandosi al 26,0 % (rispetto al 34,2 % nell'UE), e rimane "da tenere sotto osservazione". In particolare, l'effetto per quanto riguarda i minori è leggermente inferiore (25,4 %) rispetto alla popolazione in generale (26 %), mentre nell'UE si registra l'opposto (rispettivamente 41,9 % rispetto al 34,2 %). La disparità di reddito, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, è diminuita, passando da 5,30 nel 2023 a 4,87 nel 2024 (rispetto a 4,66 nell'UE) e facendo ora registrare un risultato "superiore alla media". Il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi è leggermente diminuito, attestandosi al 5,8 %, ed era "nella media". Solo lo 0,3 % della popolazione (rispetto al 2,5 % nell'UE) ha segnalato esigenze di cure mediche insoddisfatte, una delle percentuali più basse nell'UE.

Tasso AROPE dei minori ed effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà infantile (in %)



Nota: l'effetto del trasferimento sociale sulla riduzione della povertà infantile è calcolato utilizzando tassi AROP pre-trasferimento e post-trasferimento. Interruzione nelle serie temporali relative al tasso AROP (MT) nel 2022.

Fonte: Eurostat [[ilc_peps_01n](#)], [[ilc_li10](#)], [[ilc_li02](#)] EU-SILC.

Proseguono i progressi nel settore dell'istruzione e delle competenze, ma permangono alcune sfide. A seguito di un'ulteriore lieve riduzione, nel 2024 la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione è scesa al 9,6 % (rispetto al 9,4 % nell'UE) ed è ora "nella media". Tuttavia la percentuale di studenti che hanno ottenuto un punteggio basso per quanto riguarda le competenze di base resta particolarmente elevata (32,6 % in matematica, PISA 2022). Inoltre le strozzature nelle carriere nell'ambito delle discipline STEM emergono già a livello secondario, dove pochi studenti si dedicano a discipline scientifiche fondamentali. Nel 2024 la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) è diminuita ulteriormente, attestandosi al 7,2 % (al di sotto della media dell'UE dell'11,1 %), uno dei "risultati migliori" registrati. Allo stesso tempo, la partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi è stata del 39,9 % nel 2022, un risultato "superiore alla media", e ha raggiunto un livello perfino maggiore, pari al 65,9 %, tra le persone con livelli di istruzione elevati. Analogamente, nel 2023 il 63,0 % degli adulti possedeva almeno competenze digitali di base (rispetto al 55,6 % nell'UE), un risultato "nella media", benché siano state registrate differenze elevate tra le varie fasce di popolazione.

In un mercato del lavoro solido, il divario di genere nei livelli di occupazione rimane elevato.

Nel 2024, sostenuta da una forte crescita economica, Malta ha registrato uno dei tassi di occupazione più elevati nell'UE (83,0 %) e un basso tasso di disoccupazione (3,1 %), anche per quanto riguarda la sua componente di lunga durata (0,7 %), ed è tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" in tutte e tre le dimensioni. Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità si è ridotto a 25,3 punti percentuali (rispetto a 24,0 punti percentuali nell'UE). Sebbene anche il divario di genere nei livelli di occupazione sia diminuito, attestandosi a 13,4 punti percentuali, è rimasto di 3,4 punti percentuali più ampio rispetto alla media dell'UE e tra i più alti nell'Unione, evidenziando ancora una "situazione critica".

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 4 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **Malta non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Paesi Bassi

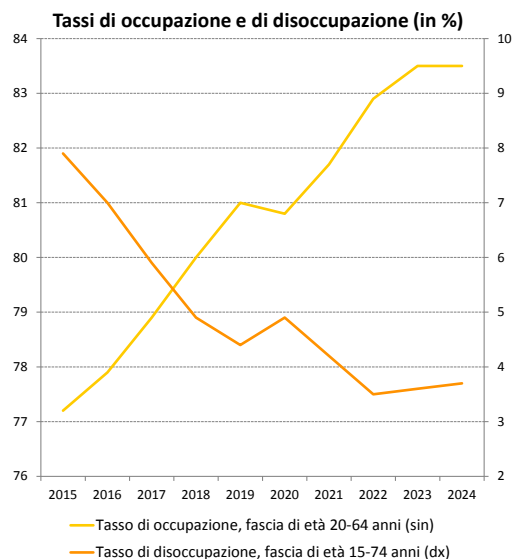
Il mercato del lavoro continua a registrare

risultati relativamente buoni. Nel contesto della ripresa della crescita economica, nel 2024 il tasso di occupazione è rimasto invariato all'83,5 %, uno dei più elevati dell'UE. La disoccupazione è rimasta bassa, sebbene sia aumentata lievemente, attestandosi al 3,7 %. La percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) è rimasta tra le più basse nell'UE, nonostante abbia registrato un ulteriore aumento (di 0,2 punti percentuali, attestandosi al 4,9 %). Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità si è nuovamente ridotto, attestandosi a 20,9 punti percentuali. I Paesi Bassi hanno ottenuto

risultati "superiori alla media" o si collocano tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" in tutte queste dimensioni. Tuttavia il rischio di un mercato del lavoro fortemente segmentato rimane una sfida strutturale significativa. Mentre nel 2024 il divario di genere nei livelli di occupazione si è attestato a 7,6 punti percentuali (rispetto a 10,0 punti percentuali nell'UE, facendo dunque registrare un risultato "nella media") l'occupazione a tempo parziale era diffusa, in particolare tra le donne. Ne sono conseguiti uno dei divari di genere nel lavoro a tempo parziale più ampi nell'UE (41,9 punti percentuali rispetto a una media di 20,1 punti percentuali) e un divario pensionistico di genere notevole (36,3 % rispetto al 24,5 % nell'UE). Infine, in base ai dati del 2024, l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) non ha tenuto il passo con la media dell'UE (rispettivamente pari a 112,4 e 114,3) e rimane "da tenere sotto osservazione".

I Paesi Bassi continuano a registrare nel complesso risultati notevoli per quanto riguarda la formazione delle competenze.

Nel 2022 il 56,1 % degli adulti ha partecipato ad attività di apprendimento e nel 2023 l'82,7 % possedeva almeno competenze digitali di base, percentuali tra le più alte nell'UE. A causa di un aumento di 0,8 punti percentuali, la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione è ora "nella media" (7,0 % nel 2024). Il peggioramento delle competenze generali di base degli studenti e l'aumento degli studenti che conseguono risultati insufficienti, in particolare tra gli studenti svantaggiati, giustificano un monitoraggio della situazione. Rimane importante raggiungere efficacemente coloro che si trovano in una situazione sfavorevole sul mercato del lavoro (come le persone con un basso livello di competenze, le persone con contratti flessibili o a tempo determinato, le persone provenienti da un contesto migratorio e le persone con disabilità) ai fini della loro riqualificazione e del miglioramento delle loro competenze.



Fonte: Eurostat [[lfsi_emp_a](#)], [[une_rt_a](#)], IFL UE.

La situazione sociale nei Paesi Bassi è complessivamente buona. Le percentuali della popolazione complessiva e dei minori a rischio di povertà o di esclusione sociale sono rimaste stabili e sono tra le più basse dell'UE (attestandosi rispettivamente al 15,4 % e al 15,8 %). Sussistono tuttavia sfide per gruppi specifici, quali le persone con disabilità o le persone provenienti da un contesto migratorio, in particolare i minori. Nel 2024 il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi è diminuito di 2,4 punti percentuali e si è attestato al 6,9 % (rispetto all'8,2 % nell'UE, un risultato ora "superiore alla media").

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 1 indicatore segnalato come "da tenere sotto osservazione", **i Paesi Bassi non sembrano soggetti a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederanno un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Austria

Nonostante tre anni di recessione, il mercato del lavoro austriaco rimane relativamente solido. I

risultati di quasi tutti gli indicatori del mercato del lavoro del quadro di valutazione della situazione sociale sono "nella media" o "superiori alla media".

Dopo un lieve calo nell'anno precedente, nel 2024 il tasso di occupazione è aumentato di 0,2 punti percentuali, attestandosi al 77,4 % (rispetto al 75,8 %

nell'UE), mentre il tasso di disoccupazione, pari al 5,2 %, è rimasto al di sotto della media dell'UE

(5,9 %), così come la sua componente di lunga

durata (1,1 %). Anche la percentuale di giovani che

non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), che si è attestata al

9,2 %, era inferiore alla media dell'UE (11,1 %). Il tasso di occupazione femminile era elevato

(73,9 %) e in aumento, mentre il divario di genere nei livelli di occupazione era in calo (6,9 punti

percentuali rispetto a 10 punti percentuali nell'UE). Tale andamento è favorito da recenti azioni

strategiche che hanno portato a un aumento significativo (di 6,1 punti percentuali) della percentuale

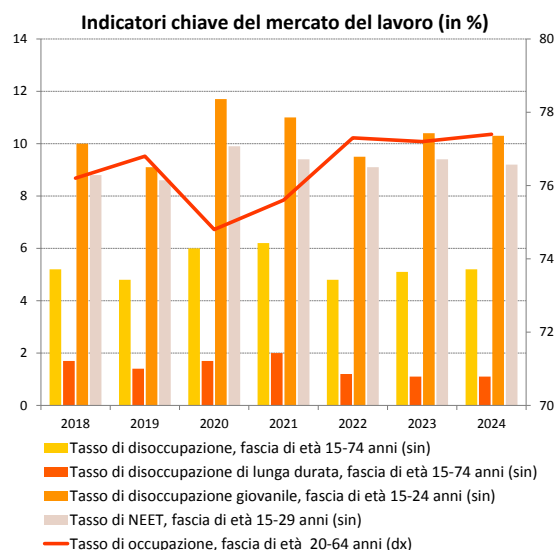
di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia, che si è

attestata al 30,2 % (rispetto al 39,2 % nell'UE). Allo stesso tempo, il paese presentava uno dei divari

di genere più ampi e crescenti nel lavoro a tempo parziale, pari a 38,9 punti percentuali nel 2024.

Infine, nel 2024 l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) è

rimasto basso, attestandosi a 102,8, il che evidenzia una situazione "da tenere sotto osservazione".



Fonte: Eurostat [[lfsi emp a](#)], [[une rt a](#)], [[une ltu a](#)], [[lfsi neet a](#)], IFL UE.

Nel settore delle competenze, il paese continua a registrare nel complesso buoni risultati. La percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base è elevata (64,7 % nel 2023) e la percentuale di quelli che partecipano ad attività di apprendimento è ben al di sopra della media dell'UE (52,2 % nel 2022, rispetto al 39,5 % nell'UE, malgrado un calo), entrambi risultati "superiori alla media". Nel 2024 la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione è diminuita ulteriormente, attestandosi all'8,1 %, un risultato "nella media". Allo stesso tempo, circa un quarto dei giovani austriaci non dispone del livello minimo di competenza in matematica, lettura e scienze. Tale dato è in costante aumento dal 2012 (PISA 2022). Inoltre il 42,2 % dei disoccupati era in possesso al massimo di un diploma di istruzione secondaria inferiore³⁴², il che li rende particolarmente vulnerabili. In tale contesto, il miglioramento delle competenze di base delle persone può contribuire a migliorare i risultati occupazionali.

L'Austria registra risultati relativamente buoni nel settore della protezione sociale e dell'inclusione. Nel 2024 la percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è scesa al 16,9 %, un risultato "superiore alla media". Tra i bambini, il tasso è diminuito notevolmente rispetto al 2023, attestandosi al 20,9 %, ed è "nella media". Il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi è aumentato di 0,3 punti percentuali, raggiungendo il 6,3 %, ed è anch'esso "nella media". Infine, l'effetto relativamente elevato dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) e il basso livello di esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato continuano a costituire risultati "superiori alla media".

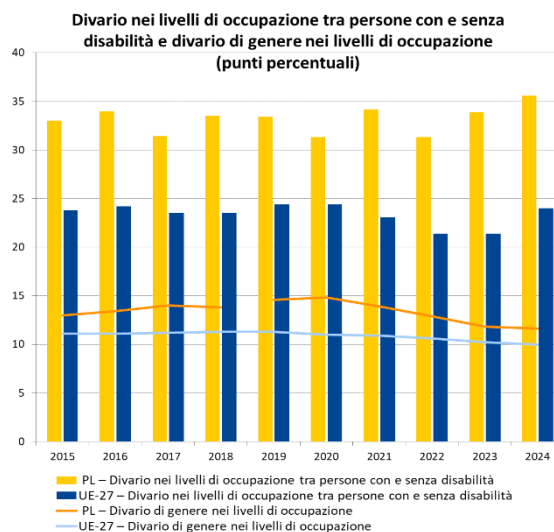
Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 1 indicatore segnalato come "critico", **l'Austria non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

³⁴² AMS, [Von Arbeitslosigkeit betroffene Personen 2024](#), 2025.

Polonia

Il mercato del lavoro rimane complessivamente solido, ma le donne e le persone con disabilità continuano ad affrontare sfide significative. Nel contesto di una solida crescita economica (3,0 %), nel 2024 il tasso di occupazione è aumentato ulteriormente, raggiungendo il 78,4 % (rispetto al 75,8 % nell'UE), e il tasso di disoccupazione, pari al 2,9 %, è stato tra i più bassi dell'UE, il che li colloca tra i "risultati migliori" registrati nell'UE. Il divario di genere nei livelli di occupazione è leggermente diminuito, ma è rimasto "da tenere sotto osservazione", attestandosi a 11,6 punti percentuali, al di sopra della media dell'UE di 10,0 punti percentuali. Ciò è legato al fatto che le donne tendono a farsi carico di maggiori responsabilità per quanto riguarda

la cura dei figli e delle persone bisognose di assistenza a lungo termine, nonché alla loro età pensionabile inferiore. Sebbene nel 2024 la percentuale di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia sia salita al 15,1 %, è rimasta ben al di sotto della media dell'UE del 39,2 %, evidenziando una "situazione critica". Tale tasso modesto può incidere sulle prospettive di apprendimento a lungo termine dei bambini e sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità, che è aumentato di 1,7 punti percentuali, attestandosi a 35,6 punti percentuali nel 2024, era tra i più ampi nell'UE (la media dell'UE era pari a 24,0 punti percentuali), evidenziando una "situazione critica".



Nota: scarsa affidabilità dei dati relativi al divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità nel 2023 e discontinuità nelle serie relative al divario di genere nei livelli di occupazione nel 2019 per PL.

Fonte: Eurostat [[tepsr_sp200](#)], EU-SILC e [[tesem060](#)], IFL UE.

I livelli di competenze digitali e la partecipazione degli adulti all'apprendimento sono molto bassi e le competenze di base dei giovani sono diminuite. La percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento (negli ultimi 12 mesi), pari al 20,3 % nel 2022, era di gran lunga inferiore alla media dell'UE, pari al 39,5 %, il che rappresenta una "situazione critica". Ciò è dovuto principalmente alla scarsa partecipazione all'istruzione non formale. Inoltre nel 2023 la percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base (44,3 %) era notevolmente al di sotto della media dell'UE (55,6 %), evidenziando una "situazione critica". Dall'indagine PISA del 2022 è emerso che la percentuale di studenti di 15 anni che non possiedono i livelli minimi di competenze di base è salita al 23 % per la matematica, al 22,2 % per la lettura e al 18,6 % per le scienze, percentuale che rimane inferiore alla media dell'UE. Tuttavia l'aumento degli studenti che conseguono risultati insufficienti dal 2018 è stato tra i più elevati nell'UE. Nel contempo, la Polonia rimane tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" per quanto riguarda l'abbandono precoce di istruzione e formazione (4,1 % rispetto al 9,4 % nell'UE nel 2024). La percentuale di studenti iscritti a percorsi di istruzione terziaria incentrati sulle discipline STEM rimane al di sotto della media dell'UE (21,2 % rispetto al 26,9 % nell'UE).

La situazione sociale è relativamente stabile in Polonia. Nel 2024 i risultati conseguiti in termini di tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (16,0 % per la popolazione totale e 16,1 % per i minori) e di disparità di reddito (con un rapporto tra quintili di reddito pari a 3,85) sono rimasti "superiori alla media" (contro, rispettivamente, il 21,0 %, il 24,2 % e 4,66 nell'UE).

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 5 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **la Polonia non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Portogallo

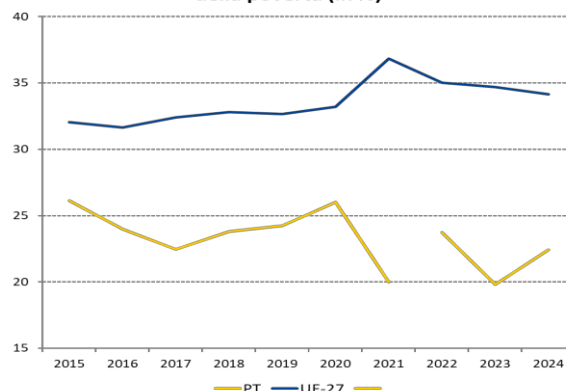
Nonostante i miglioramenti, l'efficacia del sistema di protezione sociale nell'attenuare i rischi di povertà e nel ridurre le disuguaglianze rimane bassa, e sono emerse sfide in materia di alloggi.

Nel 2024 l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è aumentato di 2,6 punti percentuali, attestandosi al 22,4 %, ancora ben al di sotto della media dell'UE del 34,2 % e al di sotto dei livelli pre-pandemia, evidenziando una "situazione critica". La disparità, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, è diminuita da 5,60 nel 2023 a 5,20 (valore al di sopra della

media dell'UE di 4,66), un risultato "modesto ma in miglioramento", mentre la percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è rimasta "nella media", attestandosi al 19,7 % (rispetto al 21 % nell'UE). Nonostante i miglioramenti nelle regioni ultraperiferiche in generale, il rischio di povertà è rimasto particolarmente elevato nelle Azzorre (28,4 %). La percentuale della popolazione soggetta a onerosità eccessiva dei costi abitativi si è attestata al 6,9 %, un valore ancora al di sotto della media dell'UE dell'8,2 %, ma ha registrato uno degli aumenti più marcati nell'UE (+2,0 punti percentuali) ed è ora "da tenere sotto osservazione". Ciò riflette il continuo aumento dei prezzi delle abitazioni e degli affitti negli ultimi anni.

Il mercato del lavoro è complessivamente resiliente, ma occorre prestare attenzione all'aumento della disoccupazione giovanile e al tasso ancora elevato di disoccupazione di lunga durata. Seguendo una tendenza positiva in atto dal 2021, il tasso di occupazione è aumentato di 0,5 punti percentuali, attestandosi al 78,5 % nel 2024, ed è rimasto "nella media" nel contesto di una solida crescita economica. Lo stesso vale per il tasso di disoccupazione, che è rimasto invariato al 6,5 % (rispetto al 5,9 % nell'UE). Sebbene il tasso di disoccupazione di lunga durata abbia registrato un ulteriore leggero calo (attestandosi al 2,4 % nel 2024), è rimasto al di sopra della media dell'UE (1,9 %) ed è pertanto "da tenere sotto osservazione". Il paese ha registrato risultati "superiori alla media" per quanto riguarda la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), ma nel contempo il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è aumentato negli ultimi due anni, attestandosi al 21,6 % nel 2024, rispetto al 14,9 % nell'UE.

Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (in %)



Nota: interruzione nelle serie temporali (PT) nel 2022.

Fonte: Eurostat [[tespm050](#)], EU-SILC.

Sebbene in generale il Portogallo registri risultati nella media nel settore delle competenze, alcuni aspetti meritano un attento monitoraggio. La percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione è diminuita di 1,5 punti percentuali, attestandosi al 6,6 % nel 2024, un risultato "superiore alla media". Persistono tuttavia disparità regionali, che vanno dal 19,8 % nelle Azzorre al 5,2 % nella regione settentrionale. Inoltre la percentuale di studenti che consegue risultati insufficienti per quanto riguarda le competenze di base è elevata (29,7 % in matematica, PISA 2022). Il paese registra risultati "nella media" per quanto riguarda la percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base e la percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento (negli ultimi 12 mesi). Tuttavia quest'ultima è scesa dal 38,0 % nel 2016 al 33,4 % nel 2022, nonostante le esigenze di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione, anche alla luce degli squilibri tra domanda e offerta di competenze, delle transizioni digitale e verde e dell'invecchiamento della popolazione.

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 3 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **il Portogallo non sembra soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

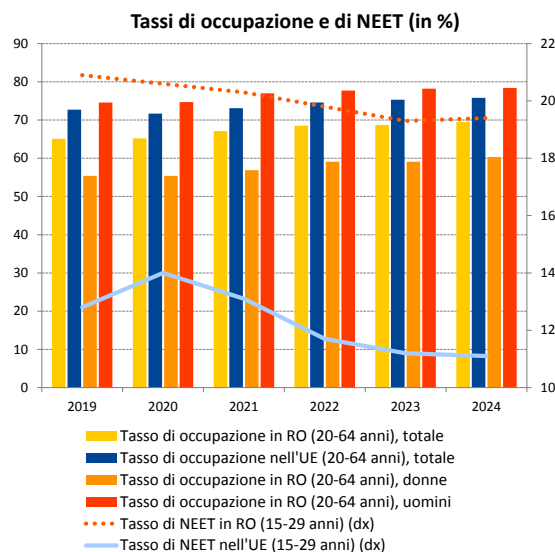
Romania

La situazione del mercato del lavoro sta migliorando, ma alcuni gruppi continuano a essere sottorappresentati.

Nonostante una debole crescita economica, nel 2024 il tasso di occupazione ha continuato ad aumentare (di 0,8 punti percentuali), rimanendo tuttavia basso al 69,5 % (rispetto al 75,8 % nell'UE), il che evidenzia una "situazione critica". I tassi regionali variavano ampiamente, dall'81,1 % nella regione di București-Ilfov al 62,6 % nella Romania sudorientale. Il divario di genere nei

livelli di occupazione è migliorato, ma è rimasto

uno dei più ampi dell'UE, attestandosi a 18,1 punti percentuali. La percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) è rimasta ampia (19,4 % rispetto all'11,1 % nell'UE). Anche il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità è risultato ampio, attestandosi a 44,8 punti percentuali³⁴³. Tutti questi indicatori evidenziano "situazioni critiche". Nel 2024 sia il tasso di disoccupazione che la sua componente di lunga durata sono scesi al di sotto della media dell'UE.



Fonte: Eurostat [[lfsi_emp_a](#)], [[lfsi_neet_a](#)], IFL UE.

³⁴³ Nel 2024 vi è un'interruzione nelle serie, il che non consente una corretta interpretazione economica del cambiamento.

Sfide persistenti nel settore dell'istruzione e dello sviluppo delle competenze mettono a rischio la competitività e la convergenza. Nel 2024 la percentuale di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia è ulteriormente diminuita, attestandosi all'11,4 % (dal 12,3 % nel 2023, rispetto al 39,2 % nell'UE). Analogamente, nel 2024 la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione ha raggiunto il 16,8 % (rispetto al 9,4 % nell'UE). Entrambi i risultati sono tra i più modesti nell'UE ed evidenziano "situazioni critiche". Il livello delle competenze di base è particolarmente basso (48,6 % in matematica, PISA 2022). Ciò incide sulle prospettive dei giovani, in particolare nelle zone rurali e tra le persone svantaggiate, e può anche ostacolare l'innovazione e la competitività. Inoltre nel 2023 la percentuale di persone che possiedono almeno competenze digitali di base si è attestata al 27,7 %, rispetto al 55,6 % nell'UE, il che evidenzia una "situazione critica" a fronte della necessità di sostenere la transizione digitale. La partecipazione degli adulti all'apprendimento è stata "modesta ma in miglioramento" (attestandosi al 19,1 % nel 2022 rispetto al 39,5 % nell'UE), in un contesto connotato da significative carenze di competenze.

Nonostante progressi significativi, i rischi di povertà restano elevati, in particolare tra i gruppi vulnerabili e nelle zone rurali. La percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è diminuita in misura considerevole, passando dal 46,0 % nel 2016 al 32,0 % nel 2023 e al 27,9 % nel 2024 (rispetto al 21,0 % nell'UE). Anche il tasso AROPE dei minori è diminuito nettamente (passando dal 39,0 % nel 2023 al 33,8 % nel 2024, rispetto al 24,2 % nell'UE). Entrambi i risultati sono rimasti "modesti ma in miglioramento" per due anni consecutivi, pur rientrando ancora tra le percentuali più alte nell'UE. Pur registrando uno dei miglioramenti più marcati, il sistema di protezione sociale continua a dimostrare scarsa efficacia, in quanto i trasferimenti sociali (pensioni escluse) riducono la povertà solo del 18,8 % (rispetto al 34,4 % nell'UE), un risultato "modesto ma in miglioramento". Nel 2024 sono stati registrati notevoli miglioramenti per quanto riguarda sia la disparità di reddito (4,62 rispetto a 4,66 nell'UE) sia le esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato (2,2 %, in calo dal 5,2 % del 2023, rispetto al 2,5 % nell'UE). Le persone che vivono nelle zone rurali e i gruppi vulnerabili come i Rom incontrano ancora maggiori barriere nell'accesso a servizi essenziali e sociali.

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 7 indicatori segnalati come "critici", **la Romania è individuata come paese soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto che richiedono un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Slovenia

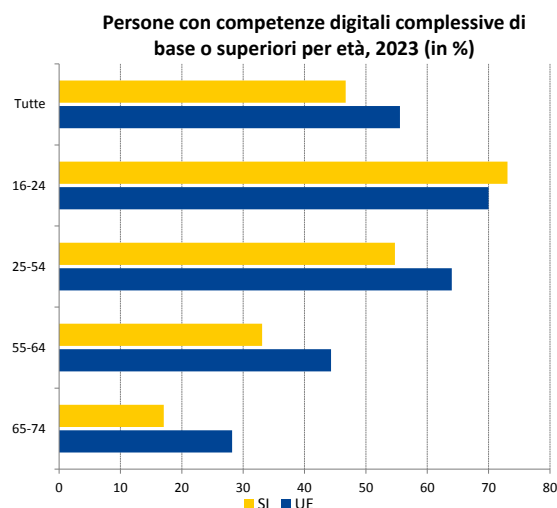
La Slovenia si trova ad affrontare sfide legate alla scarsa partecipazione degli adulti

all'apprendimento e a bassi livelli di competenze

digitali. Nel 2022 solo il 26,5 % di tutti gli adulti ha partecipato all'apprendimento. Si tratta di un dato notevolmente inferiore alla media dell'UE, pari al 39,5 %, che rappresenta una diminuzione di 13,8 punti percentuali rispetto al 2016 ed è quindi "da tenere sotto osservazione". Inoltre, nel 2023 solo il 46,7 % degli adulti possedeva almeno le competenze digitali di base, una percentuale ben al di sotto della media dell'UE (55,6 %) e in calo di 3,0 punti

percentuali rispetto al 2021. Anche questa situazione è "da tenere sotto osservazione". Inoltre un quarto degli studenti sloveni non possiede il livello minimo di competenza in matematica e lettura (PISA 2022), e si rileva una tendenza al ribasso. Un aspetto positivo è che la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione rimane inferiore alla media dell'UE (9,4 %) e nel 2024 è diminuita di 0,4 punti percentuali, attestandosi al 5,0 %. Inoltre nel 2024 la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) ha registrato un ulteriore calo di 0,2 punti percentuali, attestandosi al 7,6 %, un risultato "superiore alla media".

Nel complesso il mercato del lavoro continua a registrare buoni risultati nel contesto di una crescita economica moderata, sebbene persistano alcune sfide. Nel 2024 il tasso di occupazione ha registrato un moderato aumento, pari a 0,8 punti percentuali, attestandosi al 78,3 %, al di sopra della media dell'UE del 75,8 %. Nel 2024 il tasso di disoccupazione e la sua componente di lunga durata si sono attestati rispettivamente al 3,7 % e all'1,1 %, entrambi risultati "superiori alla media". Il divario di genere nei livelli di occupazione, pari a 6,0 punti percentuali, era "nella media", sebbene nel 2024 la percentuale dei bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia fosse del 57,8 %, ben al di sopra della media dell'UE (39,2 %). Tuttavia fattori strutturali quali il rapido invecchiamento della popolazione e gli squilibri tra domanda e offerta di competenze rischiano di aggravare le attuali carenze di manodopera e pregiudicare la competitività.



Fonte: Eurostat [[isoc](#) [sk](#) [dskl](#) [i21](#)], indagine sociale europea sulle TIC.

La Slovenia registra nel complesso buoni risultati in ambito sociale. Come negli anni precedenti, nel 2024 le percentuali della popolazione totale e dei minori a rischio di povertà o di esclusione sociale erano tra le più basse dell'UE, attestandosi rispettivamente al 14,4 % e all'11,8 % (in entrambe le dimensioni la Slovenia è tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori"). Tuttavia alcuni gruppi vulnerabili, tra cui le donne di età superiore a 65 anni, le persone con bassi livelli di istruzione, i disoccupati, le famiglie monoparentali e le persone nate al di fuori dell'UE, erano esposti a rischi di povertà molto più elevati. L'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) era "nella media", attestandosi al 37,7 %, ma era comunque meno efficace per gli anziani (65 anni o più)³⁴⁴. Nel 2024 la disparità di reddito, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, è rimasta una delle più basse nell'UE, attestandosi a 3,42 (anche questo uno dei "migliori risultati" registrati).

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 2 indicatori segnalati come "da tenere sotto osservazione", **la Slovenia non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

³⁴⁴ Cfr. Institute of Macroeconomic Analysis and Development Slovenia, [Quality of Life in Slovenia – Development Report](#), 2025.

Slovacchia

La Slovacchia si trova ad affrontare

molteplici sfide in relazione allo sviluppo

delle competenze. Il tasso di inserimento dei

bambini di età inferiore a tre anni in strutture

formali di cura dell'infanzia è aumentato

dall'1,0 % nel 2023 al 5,1 % nel 2024, ma è

rimasto notevolmente al di sotto della media

dell'UE (39,2 % nel 2024), evidenziando una

"situazione critica". Inoltre il tasso di

inserimento è rimasto uno dei più bassi nell'UE

anche tra i bambini di età superiore a tre anni

(80,8 % rispetto al 94,6 % nel 2023), compresi i

bambini Rom. La percentuale di giovani che

abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione era relativamente bassa (7,5 % rispetto al

9,4 % nell'UE nel 2024), ma ha registrato uno degli aumenti più marcati (+1,1 punti percentuali) ed

è "da tenere sotto osservazione". In costante aumento nelle zone rurali dal 2021, ha raggiunto il

9,8 % nel 2024. Dall'indagine PISA del 2022 è emerso che un terzo dei quindicenni non possedeva

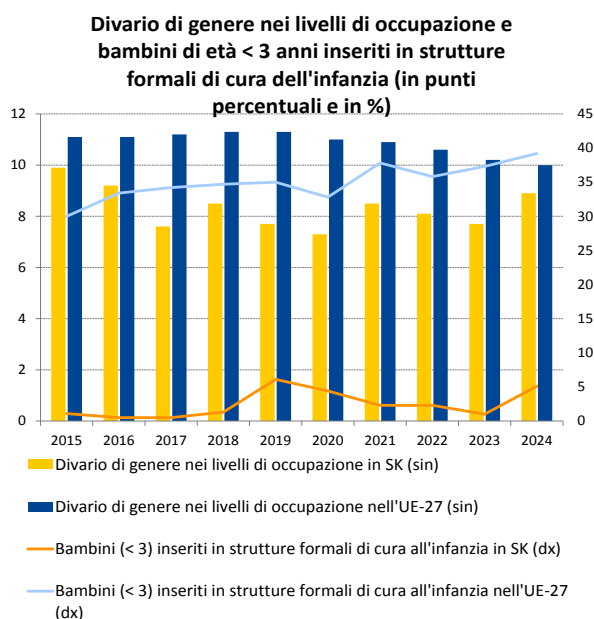
competenze di base in matematica e lettura. Infine, la percentuale di adulti che possiedono almeno

competenze digitali di base si è attestata al 51,3 % nel 2023, a seguito di un calo rispetto al 55,2 %

del 2021, il che comporta un rischio aggiuntivo per la transizione digitale, evidenziando una

situazione "da tenere sotto osservazione". Un aspetto positivo è che la percentuale di adulti che

hanno partecipato ad attività di apprendimento negli ultimi 12 mesi è stata "superiore alla media".



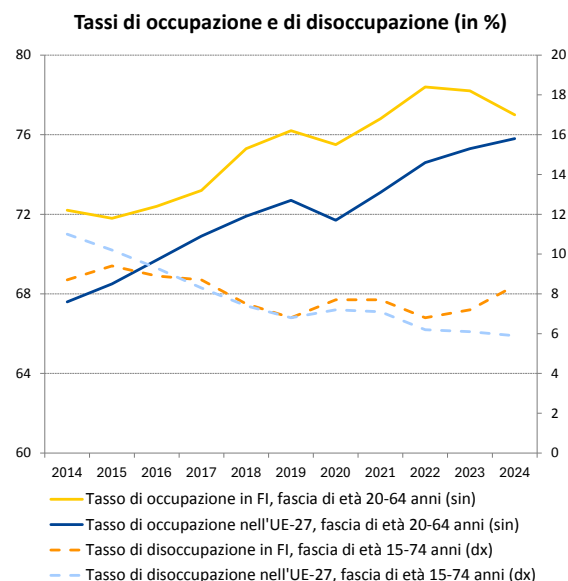
In generale, il mercato del lavoro registra buoni risultati, ma presenta alcune sfide. Nel 2024, nel contesto di una solida crescita economica, il tasso di occupazione ha raggiunto il livello record del 78,1 % e il tasso di disoccupazione ha raggiunto un minimo storico del 5,3 % (rispetto al 75,8 % e al 5,9 % nell'UE). Il tasso di disoccupazione di lunga durata evidenzia ancora una "situazione critica", in quanto ha registrato solo un lieve miglioramento, passando dal 3,8 % del 2023 al 3,5 % del 2024, e rimane tra i più elevati nell'UE. Anche le disparità regionali sono ancora considerevoli. La percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) è ulteriormente migliorata, diminuendo dall'11,2 % nel 2023 al 10,7 % nel 2024 ("nella media"). Allo stesso tempo, il tasso di disoccupazione giovanile, pari al 19,2 %, è rimasto al di sopra della media dell'UE del 14,9 %. Sia il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità sia il divario di genere nei livelli di occupazione hanno registrato un ampliamento rispetto al 2023 (attestandosi rispettivamente a 23,8 e 8,9 punti percentuali rispetto a 24,0 e 10,0 punti percentuali nell'UE) e il secondo è ora "da tenere sotto osservazione". Nel 2024 l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) si è attestato a 133,6, un risultato "nella media".

La Slovacchia presenta bassi rischi di povertà nel complesso, ma permangono sfide in alcune regioni e per alcuni gruppi. Per quanto riguarda la disparità di reddito, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, la Slovacchia è tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori", mentre il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) era "nella media", attestandosi al 18,3 % nel 2024 (rispetto al 21,0 % nell'UE). Nella parte orientale del paese si registravano tuttavia rischi di povertà più elevati. Nel 2024 il tasso AROPE dei minori è diminuito di 2,7 punti percentuali, attestandosi al 22,6 %, un risultato "superiore alla media". Inoltre l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) è leggermente migliorato, attestandosi al 36,7 % nel 2024 (un risultato "nella media"). Nel paese è presente una delle più grandi popolazioni Rom nell'UE, con migliaia di persone che vivono in zone isolate senza accesso ai servizi essenziali. Nel 2024 la percentuale di persone in famiglie soggette a onerosità eccessiva dei costi abitativi è salita al 6,4 % (un risultato "nella media"), mentre per quanto riguarda le esigenze di cure mediche insoddisfatte è stato registrato un risultato "superiore alla media".

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 5 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", **la Slovacchia non sembra soggetta a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Finlandia

Il mercato del lavoro finlandese si trova ad affrontare sfide legate al calo dell'occupazione e alla disoccupazione. Nel contesto di una crescita limitata, nel 2024 il tasso di occupazione ha continuato a diminuire, attestandosi al 77,0 % (-1,2 punti percentuali dal 2023, rispetto a una media dell'UE del 75,8 %). La situazione rimane "da tenere sotto osservazione" a causa di un calo relativamente notevole, a fronte di un aumento a livello dell'UE. Sebbene nel 2024 il divario di genere nei livelli di occupazione abbia registrato un ampliamento, attestandosi a 0,7 punti percentuali



Fonte: Eurostat [[lfsi emp a](#)], [[une rt a](#)], IFL UE.

(rispetto a 0,2 punti percentuali nel 2023), il risultato è "buono ma da monitorare" ed è notevolmente al di sotto della media dell'UE di 10,0 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione è aumentato per la seconda volta consecutiva (+1,2 punti percentuali nel 2024), raggiungendo l'8,4 % (rispetto al 5,9 % nell'UE), il che evidenzia una "situazione critica". La disoccupazione giovanile è salita al 18,8 %, ben al di sopra della media dell'UE del 14,9 %. Nel 2024 anche il tasso di disoccupazione di lunga durata è aumentato, attestandosi all'1,8 % (rispetto all'1,9 % nell'UE), ed è ora "da tenere sotto osservazione". Ciò vale anche per l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100), che si è attestato a 108,7 nel 2024, un valore al di sotto della media dell'UE di 114,3, a seguito di un miglioramento relativamente modesto (rispetto a 107,9 nel 2023).

Nel complesso, il paese dispone di un sistema di protezione sociale efficace che fornisce una copertura adeguata, ma si trova ad affrontare sfide crescenti. In particolare, nel 2024 la percentuale della popolazione che segnala esigenze di cure mediche insoddisfatte ha registrato un ulteriore aumento (di 0,6 punti percentuali), raggiungendo un livello (8,5 %) tra i più elevati dell'UE (2,5 % in media), il che evidenzia una "situazione critica". Mentre i tempi di attesa per l'assistenza sanitaria di base hanno iniziato a diminuire, le esigenze insoddisfatte di cure specialistiche non urgenti, come ad esempio servizi di salute mentale, sono rimaste considerevoli. La carenza di personale si è leggermente attenuata, ma persiste una strozzatura, in particolare per quanto riguarda le cure specialistiche. Nel 2024 la percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è aumentata di 1 punto percentuale, raggiungendo il 16,8 %, e ha registrato un aumento persino maggiore per quanto riguarda i minori (+3,5 punti percentuali, attestandosi al 17,3 %). Tuttavia entrambi i risultati si mantengono al di sotto delle medie dell'UE, rispettivamente pari al 21,0 % e al 24,2 %, e sono "buoni ma da monitorare" (rispetto ai "risultati migliori" registrati lo scorso anno). D'altro canto, nonostante un lieve calo, la Finlandia è ancora tra i paesi che hanno conseguito i "risultati migliori" per quanto riguarda l'effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse), che nel 2024 si è attestato al 46,4 % (rispetto al 34,2 % nell'UE).

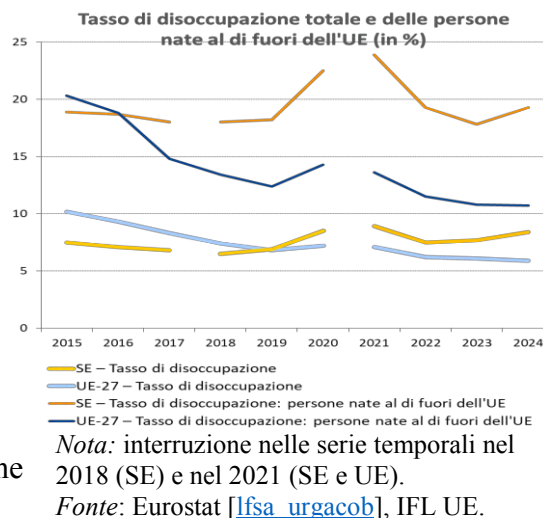
Nel complesso, la Finlandia continua a registrare buoni risultati in termini di competenze. Nel 2023 l'82,0 % della popolazione adulta possedeva almeno competenze digitali di base, un dato che colloca il paese tra quelli che hanno conseguito i "risultati migliori". Inoltre, la percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento negli ultimi 12 mesi è stata "superiore alla media", attestandosi al 51,8 % nel 2022. Tuttavia il tasso di istruzione terziaria è rimasto stagnante al di sotto della media dell'UE (39,1 % rispetto al 44,1 % nel 2024). Dopo essere aumentata per due anni consecutivi, nel 2024 la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione è rimasta al 9,6 % ed è ora "nella media". Allo stesso tempo, i risultati dell'indagine PISA del 2022 confermano che la percentuale di studenti che conseguono risultati insufficienti nelle competenze di base è aumentata costantemente nell'ultimo decennio, un aspetto cui occorre prestare attenzione. Nel 2022 la percentuale di studenti che hanno conseguito risultati insufficienti era del 21,4 % per la lettura, rispetto al 26,2 % nell'UE, del 24,9 % per la matematica, rispetto al 29,5 % nell'UE, e del 18,0 % per le scienze, rispetto al 24,2 % nell'UE.

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 5 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", compreso un indicatore peggiorato nel tempo, **la Finlandia è individuata come paese soggetto a potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto che richiedono un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

Svezia

Nel 2024 la Svezia ha registrato un peggioramento dei risultati per quanto riguarda l'occupazione e la disoccupazione. Sebbene il paese presenti ancora uno dei tassi di occupazione più elevati dell'UE (81,9 % nel 2024, rispetto a una media del 75,8 %), nel 2024 è stato registrato un calo di 0,7 punti percentuali, a seguito di un periodo prolungato di debole crescita economica e a fronte di aumenti perlopiù generalizzati nell'UE. La situazione è "buona ma da monitorare". Allo stesso tempo, nel

2024 il tasso di disoccupazione è aumentato (di 0,7 punti percentuali), raggiungendo l'8,4 %, ed è ora uno dei più elevati nell'UE (rispetto a una media del 5,9 %), facendo registrare una "situazione critica" a seguito del secondo aumento consecutivo. Mentre il tasso di disoccupazione era pari al 5,7 % per le persone nate in Svezia, si è attestato al 19,3 % per quelle nate al di fuori dell'UE. Inoltre per le persone con bassi livelli di competenze (ISCED 0-2) il tasso si è attestato al 26,1 %, rispetto al 4,8 % relativo alle persone altamente qualificate (ISCED 5-8). Il paese rimane tra quelli che hanno conseguito i "risultati migliori" per quanto riguarda la percentuale di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), che si è attestata al 6,3 %, nonostante un aumento. Nel 2024 il risultato relativo al divario di genere nei livelli di occupazione è stato "superiore alla media" (4,0 punti percentuali rispetto a 10 punti percentuali nell'UE), anche grazie all'elevata percentuale di bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia (57,7 % rispetto al 39,2 % nell'UE, uno dei "risultati migliori"). Infine l'indice del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100) è leggermente migliorato, passando da 120,2 nel 2023 a 120,6 nel 2024, ed è "nella media".



In Svezia la situazione sociale è complessivamente buona, ma permangono alcune sfide. La disparità di reddito, misurata dal rapporto tra quintili di reddito, è leggermente diminuita (attestandosi a 4,34 nel 2024) ed è ora "nella media". Il tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) è sceso dal 18,4 % nel 2023 al 17,5 % nel 2024, un risultato "superiore alla media". Tuttavia il tasso complessivo nasconde grandi differenze. Le persone nate al di fuori dell'UE sono esposte a rischi di povertà molto più elevati rispetto a quelle nate in Svezia (35,5 % rispetto al 12,1 %) e le persone scarsamente qualificate sono esposte a rischi più elevati rispetto alle persone altamente qualificate (26,7 % rispetto all'11,1 %). Il tasso AROPE dei minori è sceso dal 21,6 % nel 2023 al 20,9 % nel 2024 (un risultato "nella media"). Allo stesso tempo, nel 2024 i trasferimenti sociali (pensioni escluse) hanno ridotto i rischi di povertà del 40,6 %, con un aumento rispetto al 36,9 % del 2023, facendo ora registrare un risultato "superiore alla media". Nel 2024 il tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi si è mantenuto elevato, attestandosi al 10,6 % (rispetto all'8,2 % nell'UE), e rimane "da tenere sotto osservazione".

La Svezia ottiene buoni risultati per quanto riguarda le competenze, ma permangono disuguaglianze nel sistema di istruzione e formazione. Il paese è tra quelli che hanno conseguito i "risultati migliori" per quanto riguarda la partecipazione degli adulti all'apprendimento, che si è attestata al 66,5 % nel 2022, e registra un risultato "superiore alla media" per quanto concerne la percentuale di adulti che possiedono almeno competenze digitali di base. Nel 2024 la percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione ha continuato a diminuire (attestandosi al 7,2 %), facendo registrare un risultato "nella media". Tuttavia la percentuale registrata tra le persone nate al di fuori dell'UE è pari a più del doppio (12,6 %) di quella rilevata tra le persone nate in Svezia (5,9 %). Inoltre la percentuale di studenti che hanno ottenuto un punteggio basso è notevolmente aumentata tra il 2015 e il 2022 (di 8,4 punti percentuali, raggiungendo il 27,2 %, PISA 2022).

Alla luce delle risultanze emerse dalla prima fase dell'analisi di cui sopra e, in particolare, di 2 indicatori segnalati come "critici" o "da tenere sotto osservazione", compreso un indicatore peggiorato nel tempo, **la Svezia non sembra presentare potenziali rischi per la convergenza sociale verso l'alto e pertanto non richiederà un'ulteriore analisi in una seconda fase** (cfr. riquadro 3.1.1).

ALLEGATI

Allegato 1: obiettivi principali dell'UE e obiettivi nazionali per Stato membro per il 2030

	Occupazione (in %)	Apprendimento degli adulti (in %)	Riduzione della povertà (AROPE, in migliaia)
Indicatore principale UE	78,0	60,0	-15 000
Tutti gli SM collettivamente	78,5	57,6	-15 600*
BE	80,0	60,9	-279
BG	79,0	35,4	-787
CZ	82,2	45,0	-120
DK	80,0	60,0	-30 ⁽¹⁾
DE	83,0	65,0	-1 200 ⁽²⁾
EE	81,3	52,3	-39
IE	78,2	64,2	-90
EL	71,1	40,0	-860
ES	76,0	60,0	-2 815
FR	78,0	65,0	-1 100
HR	75,0	55,0	-298
IT	73,0	60,0	-3 200
CY	80,0	61,0	-10
LV	80,0	60,0	-95
LT	80,7	53,7	-223
LU	77,6	62,5	-4
HU	85,0	60,0	-292 ⁽³⁾
MT	84,6	57,6	⁽⁴⁾
NL	82,5	62,0	-163
AT	79,9	62,0	-204
PL	78,3	51,7	-1 500
PT	80,0	60,0	-765
RO	74,7	17,4	-2 532
SI	79,5	60,0	-9
SK	76,5	50,0	-70
FI	80,0	60,0	-100
SE	82,0	60,0	-15

Nota: (*) l'obiettivo di riduzione della povertà aggregato per tutti gli Stati membri è pari ad almeno 15,6 milioni, escludendo gli Stati membri che non esprimono il loro obiettivo in termini di livelli AROPE. (1) Per la Danimarca l'obiettivo nazionale di riduzione della povertà corrisponde a una riduzione di 30 000 unità del numero di persone che vivono in famiglie a intensità di lavoro molto bassa (VLWI). (2) Per la Germania l'obiettivo nazionale di riduzione della povertà corrisponde a una riduzione di 1,2 milioni di unità del numero di persone che vivono in famiglie a intensità di lavoro molto bassa (VLWI) rispetto al 2020 (che è l'anno di riferimento) anziché al 2019. (3) Per l'Ungheria l'obiettivo nazionale di riduzione della povertà corrisponde a una riduzione al 13 % del tasso di deprivazione materiale e sociale delle famiglie con bambini e, di conseguenza, a una riduzione di 292 000 unità del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. (4) Per Malta l'obiettivo nazionale di riduzione della povertà corrisponde a una riduzione del tasso AROPE di 3,1 punti percentuali.

Allegato 2. Indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale

L'analisi effettuata nella relazione comune sull'occupazione 2026 si basa sugli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale approvati dal Consiglio³⁴⁵. Gli indicatori principali rispondono ai principi di parsimonia, disponibilità, comparabilità e solidità statistica. Gli indicatori, collegati a ciascuno dei tre capi del pilastro, sono illustrati di seguito.

- *Pari opportunità*
 - Partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi (% della popolazione nella fascia di età 25-64 anni)
 - Abbandono precoce di istruzione e formazione (% della popolazione nella fascia di età 18-24 anni)
 - Percentuale di persone con competenze digitali complessive di base o superiori (% della popolazione nella fascia di età 16-74 anni)
 - Tasso di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) (% della popolazione totale nella fascia di età 15-29 anni)
 - Divario di genere nei livelli di occupazione (punti percentuali, popolazione nella fascia di età 20-64 anni)
 - Rapporto tra quintili di reddito (S80/S20)
- *Condizioni di lavoro eque*
 - Tasso di occupazione (% della popolazione nella fascia di età 20-64 anni)
 - Tasso di disoccupazione (% della popolazione attiva nella fascia di età 15-74 anni)
 - Tasso di disoccupazione di lunga durata (% della popolazione attiva nella fascia di età 15-74 anni)
 - Crescita del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100)³⁴⁶

³⁴⁵ Il parere dell'EMCO e del CPS in merito all'accordo raggiunto sugli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale riveduto è stato [approvato dal Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" il 14 giugno 2021](#).

³⁴⁶ Il reddito lordo disponibile delle famiglie è misurato in termini reali. Come richiesto dal comitato per la protezione sociale, questo indicatore è misurato utilizzando il "reddito non corretto" (vale a dire senza tenere conto dei trasferimenti sociali in natura) e senza fare riferimento all'uso di unità di standard di potere d'acquisto (SPA), utilizzate nella versione originale del quadro di valutazione della situazione sociale, per coerenza con gli indicatori basati sull'indagine EU-SILC.

- *Protezione sociale e inclusione*

- Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) (% della popolazione totale)³⁴⁷
- Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) dei minori (% della popolazione nella fascia di età 0-17 anni)³⁴⁸
- Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) (% di riduzione del tasso AROP)³⁴⁹

³⁴⁷ Insieme alle relative tre componenti: a rischio di povertà, popolazione completa (AROP 0+), deprivazione materiale e sociale grave, popolazione completa (SMSD 0+) e percentuale di persone che vivono in famiglie a intensità di lavoro molto bassa (famiglie pressoché senza occupati), fascia di età 0-64 anni (QJ 0-64). Nel 2021 l'indicatore AROPE è stato modificato alla luce del nuovo obiettivo principale dell'UE per il 2030 relativo alla riduzione del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. In tale contesto sono state rivedute due delle relative componenti (la deprivazione e le famiglie pressoché senza occupati). La componente "deprivazione materiale e sociale grave" sostituisce la componente "deprivazione materiale grave". La fascia di età di riferimento per le famiglie pressoché senza occupati è passata da 0-59 anni a 0-64 anni. Per tutti gli indicatori dell'indagine EU-SILC che dipendono dal reddito, il periodo di riferimento del reddito è definito come un periodo di 12 mesi. Le variabili di reddito utilizzate nel calcolo degli indicatori AROP e QJ fanno pertanto riferimento all'anno civile precedente l'anno dell'indagine, ad eccezione dell'Irlanda (12 mesi prima della risposta all'indagine). L'indicatore "deprivazione materiale e sociale grave" non prevede alcuna variabile di reddito nei relativi calcoli; tutte le variabili dell'indagine EU-SILC utilizzate per calcolarlo fanno pertanto riferimento all'anno dell'indagine.

³⁴⁸ Insieme ai relativi tre sottoindicatori: a rischio di povertà, minori (AROP 0-17), deprivazione materiale e sociale grave, minori (SMSD 0-17) e percentuale di persone che vivono in famiglie a intensità di lavoro molto bassa (famiglie pressoché senza occupati), minori (QJ 0-17). L'indicatore SMSD relativo ai minori è una versione modificata dell'indicatore SMSD relativo all'intera popolazione, che dà minor peso agli elementi relativi agli adulti per evitare di rendere l'indicatore relativo ai minori troppo sensibile alle deprivazioni degli adulti. Gli anni di riferimento sono identici a quelli degli indicatori per l'intera popolazione.

³⁴⁹ Misurato come riduzione percentuale, per la popolazione totale, del tasso di rischio di povertà (AROP) rispetto a quello precedente i trasferimenti sociali monetari (diversi dalle pensioni). Non comprende ad esempio i trasferimenti in natura relativi all'assistenza sanitaria.

- Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità (punti percentuali, popolazione nella fascia di età 20-64 anni)³⁵⁰
- Onerosità eccessiva dei costi abitativi (% della popolazione totale)³⁵¹
- Bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia (% della popolazione nella fascia di età 0-3 anni)
- Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato (% della popolazione di età 16+)³⁵²

³⁵⁰ L'indicatore del divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità è attualmente calcolato a partire dall'indagine EU-SILC sulla base dello stato di disabilità quale figura nell'indice globale delle limitazioni delle attività (*Global Activity Limitation Index* — GALI). Nell'indagine, agli intervistati sono formulate le seguenti domande: 1) "Soffre di limitazioni, a causa di un problema di salute, nelle attività che le persone svolgono abitualmente? Affermerebbe... di soffrire di limitazioni gravi; di soffrire di limitazioni non gravi; oppure di non avere alcuna limitazione?" Se la risposta alla domanda 1) è "limitazioni gravi" o "limitazioni non gravi", gli intervistati rispondono alla domanda 2) "Tali limitazioni durano da almeno sei mesi? Sì o no?". Coloro che rispondono "Sì" alla seconda domanda sono considerati persone con disabilità. In base ai calcoli realizzati a partire dall'indagine EU-SILC, si osserva una correlazione tra la prevalenza della disabilità fondata sul concetto GALI e il divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità basato su tale concetto nell'anno 2024 nei vari Stati membri dell'UE (coefficiente di correlazione di Pearson = -0,44).

³⁵¹ L'indicatore misura la percentuale della popolazione che vive in famiglie in cui i costi abitativi totali rappresentano più del 40 % del reddito disponibile (entrambi "al netto" delle indennità di alloggio). Secondo la descrizione contenuta nel documento "[Methodological Guidelines and Description of EU-SILC variables](#)" (versione aprile 2020), le indennità (solo quelle soggette a particolari condizioni di reddito) comprendono le indennità di locazione e i sussidi a favore di coloro che vivono in un'abitazione di proprietà, ma escludono le agevolazioni fiscali e i trasferimenti in conto capitale. Il documento definisce i costi abitativi come spese mensili effettivamente pagate, legate al diritto della famiglia di vivere nell'abitazione, tra cui sono compresi l'assicurazione sull'immobile (per i locatari: se versata), servizi e oneri (eliminazione delle acque reflue, rimozione dei rifiuti ecc.; obbligatori per i proprietari; per i locatari: se versati), manutenzione e riparazioni ordinarie, imposte (per i locatari: sull'abitazione, se applicabili) e il costo delle utenze (acqua, elettricità, gas e riscaldamento). Per i proprietari che pagano un mutuo, sono inclusi i relativi interessi (al netto di eventuali sgravi fiscali, ma al lordo delle prestazioni per l'abitazione). Per i locatari con canone a prezzo di mercato o ridotto è incluso anche il pagamento del canone. Per i locatari a titolo gratuito le prestazioni per l'abitazione non dovrebbero essere dedotte dal costo abitativo totale.

³⁵² Le esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato indicano i casi in cui, nella valutazione soggettiva del rispondente, questi avrebbe dovuto sottoporsi a esami o cure sanitarie specifiche ma non li ha effettuati o vi ha rinunciato per i tre motivi seguenti: "motivi finanziari", "lista d'attesa" e "distanza eccessiva". L'espressione "cure mediche" si riferisce a singoli servizi sanitari (visite o cure mediche, escluse quelle odontoiatriche) prestati da o sotto la diretta supervisione di medici o professionisti equivalenti in base ai sistemi sanitari nazionali (definizione Eurostat). I problemi segnalati per ricevere assistenza in caso di malattia possono indicare ostacoli all'assistenza sanitaria.

Il parere dell'EMCO-CPS indica ulteriori tappe per la piena attuazione del quadro di valutazione della situazione sociale riveduto³⁵³. La fonte statistica per l'indicatore principale "Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità" è in via provvisoria l'indagine EU-SILC, ma per maggiore precisione si prevede il passaggio all'indagine sulle forze di lavoro dell'UE. I servizi della Commissione, tra cui Eurostat, hanno analizzato i dati rilevati attraverso l'indagine sulle forze di lavoro nel 2022 e hanno deciso di continuare a monitorarne la qualità e di effettuare un riesame dell'indicatore quando i dati basati sull'indagine sulle forze di lavoro per il 2024 si rendono disponibili. Eurostat sosterrà l'adozione di misure supplementari volte a migliorare la comparabilità tra paesi e valuterà la possibilità di sviluppare indicatori aggiuntivi in questo settore. Anche per l'indicatore principale "Partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi" si prevede in seguito l'uso dell'indagine sulle forze di lavoro dell'UE, mentre prima del 2022 i dati per tale indicatore erano rilevati solo attraverso l'indagine sull'istruzione degli adulti. A seguito di approfonditi controlli di qualità e comparabilità dei dati del 2022 tratti dall'indagine sull'istruzione degli adulti e dall'indagine sulle forze di lavoro dell'UE, effettuati da Eurostat³⁵⁴, nel settembre 2024 il gruppo "Indicatori" del comitato per l'occupazione ha raggiunto un accordo sull'uso dei dati dell'indagine sull'istruzione degli adulti, escludendo per il momento la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor per questo indicatore principale.

³⁵³ Cfr. [parere del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale relativo a un quadro di valutazione della situazione sociale riveduto](#).

³⁵⁴ Cfr. [Nota informativa di Eurostat](#).

Allegato 3. Livelli degli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale

Indicatore	Pari opportunità															
	Partecipazione degli adulti all'apprendimento (negli ultimi 12 mesi, esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor, % della popolazione nella fascia di età 25-64 anni ³⁵⁵)		Abbandono precoce di istruzione e formazione (% della popolazione nella fascia di età 18-24 anni)			Percentuale di persone con competenze digitali complessive di base o superiori (% della popolazione nella fascia di età 16-74 anni)		Percentuale di NEET tra i giovani (% della popolazione totale nella fascia di età 15-29 anni)			Divario di genere nei livelli di occupazione (punti percentuali, popolazione nella fascia di età 20-64 anni)			Rapporto tra quintili di reddito (S80/S20)		
Fonte:	Indagine sull'istruzione degli adulti		Eurostat [edat_lfse_14] , IFL UE			Eurostat [tepsr_sp410] , ESS		Eurostat [lfsi_neet_a] , IFL UE			Eurostat [tesem060] , IFL UE			Eurostat [tessi180] , EU-SILC		
Anno	2016	2022	2022	2023	2024	2021	2023	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
UE-27	37,4	39,5	9,6	9,6	9,4	53,9	55,6	11,7	11,2	11,1	10,6	10,2	10,0	4,74	4,72	4,66
ZE-20	:	:	9,8	9,8	9,7	:	:	11,6	11,3	11,0	10,2	9,7	9,6	4,78	4,75	4,78
UEnp	37,6	37,8	8,1	8,2	8,2	56,3	57,6	10,8	10,6	10,5	9,0	8,6	8,3	4,65	4,71	4,62
ZEnp	39,5	38,7	7,5	7,8	7,9	58,7	59,2	10,6	10,5	10,4	8,4	8,0	7,8	4,62	4,70	4,65
BE	39,4	34,9	6,4	6,2	7,0 b	54,2	59,4	9,2	9,6	9,9	7,6	7,6	8,0	3,53	3,39	3,45
BG	11,8	9,5	10,3	9,3	8,2 b	31,2	35,5	14,8	13,8	12,7 b	7,5	7,3	7,2 b	7,30	6,61	6,96
CZ	22,8	21,2	6,2	6,4	5,4	59,7	69,1	11,4	10,1	8,6	14,9	13,9	12,6	3,48	3,42	3,32
DK	50,4	47,1	10,0	10,4	10,4	68,7	69,6	7,9	8,6 b	8,0	5,4	5,6 b	6,5	4,03	4,15	4,16
DE	46,4	53,7	12,5	13,0	12,9 b	48,9	52,2	8,6	8,8	8,7	7,5	7,4	7,1	4,38	4,44	4,49
EE	33,9	41,8	10,8	9,7	11,0	56,4	62,6	10,6	9,6	11,0	2,9	2,4	1,7	5,39	5,37	5,03
IE	46,0 b	48,3	3,7	4,0	2,8 b	70,5	72,9	8,6	8,5	7,5	11,4	9,9	9,3	3,81	3,86	3,74
EL	16,0	15,1	4,1	3,7	3,0 b	52,5	52,4	15,3	15,9	14,2	21,0	19,8	18,8	5,20	5,28	5,27
ES	30,4	34,1	13,9	13,7	13,0	64,2	66,2	12,7 d	12,3 d	12,0 d	11,2 d	10,3 d	9,8 d	5,63	5,50	5,39
FR	48,4	49,2 b	7,6	7,6	7,7	62,0	59,7	12,0 d	12,3 d	12,5 d	5,8 d	5,5 d	5,9 d	4,60 b	4,63	4,66
HR	26,9	23,3	2,1 u	2,0 u	2,0 u	63,4	59,0	13,1	11,8	10,6	9,4	7,7	5,9	4,57	4,91 b	4,97 b
IT	33,9	29,0 b	11,5	10,5	9,8	45,6	45,8	19,0	16,1	15,2	19,7	19,5	19,4	5,62	5,27	5,53
CY	44,8	28,3	8,2	10,4	11,3	50,2	49,5	14,4	13,9	12,9	10,9	9,0	10,0	4,22	4,23	4,40
LV	39,0	34,1	6,7	7,7	7,9	50,8	45,3	11,3	10,0	10,7	3,1	3,1	3,3	6,33	6,20	6,28
LT	25,0	27,4	4,8	6,4	8,4	48,8	52,9	10,7	13,5	14,7	0,8	1,5	1,4	6,39	6,32	6,54 p
LU	42,6 b	45,2	8,2	6,8 u	7,8 u	63,8	60,1	6,8	8,5	9,8	6,5	6,8	5,5	4,51 b	4,79	4,68
HU	54,8	62,2	12,2	11,6	10,3	49,1	58,9	10,7	10,9	10,9	9,8	9,1	7,9	4,16	4,43	4,39
MT	32,8	39,9	10,3	10,2	9,6	61,2	63,0	7,6	7,6	7,2	13,3	14,1	13,4	4,75	5,30	4,87
NL	57,1	56,1	5,6	6,2	7,0	78,9	82,7	4,2	4,7	4,9	7,9	7,8	7,6	3,94	3,87	3,72
AT	55,3	52,2	8,4	8,6	8,1	63,3	64,7	9,1	9,4	9,2	7,8	7,8	6,9	4,25	4,28	4,34
PL	20,9	20,3	4,7	3,7	4,1	42,9	44,3	10,7	9,1	9,4	12,9	11,8	11,6	3,91	4,06	3,85
PT	38,0	33,4	6,3	8,1	6,6	55,3	56,0	8,5	8,9	8,7	5,8	5,5	5,7	5,13	5,60	5,20
RO	5,8	19,1 b	15,6	16,6	16,8	27,8	27,7	19,8	19,3	19,4	18,6	19,1	18,1	6,00	5,83	4,62
SI	40,3	26,5	4,0	5,4 b	5,0	49,7	46,7	8,4	7,8	7,6	6,9	6,1	6,0	3,28	3,34	3,42
SK	42,6	49,5	7,4 b	6,4	7,5	55,2	51,3	12,3	11,2	10,7	8,1	7,7	8,9	3,12	3,63	3,28
FI	51,4	51,8	8,4	9,6	9,6	79,2	82,0	9,3	9,2	9,8	1,2	0,2	0,7	3,75	3,78	3,73
SE	58,8 b	66,5	8,8	7,4	7,2	66,6	66,4	5,6	5,7	6,3	5,7	4,7	4,0	4,34	4,73	4,34

Nota: "UEnp" si riferisce alle medie non ponderate dell'UE e "ZEnp" alle medie non ponderate della zona euro.

Indicazioni convenzionali: b = interruzione nelle serie temporali; d = diversa definizione; e = stima; p = provvisorio; u = scarsa attendibilità (basso numero di osservazioni).

Fonte: Eurostat, calcoli della DG EMPL per le medie non ponderate.

355

Dati tratti da un'estrazione speciale dell'indagine sull'istruzione degli adulti, esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor, utilizzata dalla Commissione per misurare i progressi compiuti verso il raggiungimento dell'obiettivo del 60 % in materia di apprendimento degli adulti per il 2030.

Allegato 3 (segue). Livelli degli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale

Indicatore	Condizioni di lavoro eque											
	Tasso di occupazione (% della popolazione nella fascia di età 20-64 anni)			Tasso di disoccupazione (% della popolazione attiva nella fascia di età 15-74 anni)			Tasso di disoccupazione di lunga durata (% della popolazione attiva nella fascia di età 15-74 anni)			Crescita del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008=100)		
Fonte:	Eurostat [lfsi_emp_a] , IFL UE			Eurostat [une_rt_a] , IFL UE			Eurostat [tesem130] , IFL UE			Eurostat [tepsr_wc310] , conti settoriali europei		
Anno	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
UE-27	74,6	75,3	75,8	6,2	6,1	5,9	2,4	2,1	1,9	111,1	111,8	114,3
ZE-20	74,0	74,7	75,3	6,8	6,6	6,4	2,7	2,4	2,1	106,7	107,3	109,4
UEnp	76,4	76,9	77,3	5,8	5,8	5,8	2,2	2,0	1,8	120,6	120,5	124,9
ZEnp	75,9	76,4	76,9	6,3	6,2	6,1	2,4	2,2	2,0	113,4	114,2	118,1
BE	71,9	72,1	72,3	5,6	5,5	5,7	2,3	2,2	2,0	104,8	106,5	107,1
BG	75,9	76,2	76,8 b	4,2	4,3	4,2 b	2,2	2,3	2,2 b	155,3	:	:
CZ	81,3	81,7	82,3	2,2	2,6	2,6	0,6	0,8	0,8	123,9	123,6	125,2
DK	80,1	79,8 b	80,2	4,5	5,1 b	6,2	0,5	0,5 b	0,8	121,3	123,8	125,0
DE	80,8	81,1	81,3	3,1	3,1	3,4	1,1	1,0	0,9	115,9	114,7	116,2
EE	81,9	82,1	81,8	5,6	6,4	7,6	1,3	1,3	1,8	129,5	126,6	131,0
IE	78,2	79,1	79,8	4,5	4,3	4,3	1,3	1,1	1,0	110,5	111,3	114,9
EL	66,3	67,4	69,3	12,5	11,1	10,1	7,7	6,2	5,4	78,1	82,1	84,1
ES	69,3 d	70,5 d	71,4 d	13,0 d	12,2 d	11,4 d	5,1 d	4,3 d	3,8 d	97,4	100,8	103,9
FR	74,0 d	74,4 d	75,1 d	7,3 d	7,3 d	7,4 d	2,0 d	1,8 d	1,7 d	110,1	110,9	113,5
HR	70,2	70,8	73,6	6,8	6,1	5,0	2,4	2,1	1,8	125,7	129,6	138,1
IT	64,8	66,3	67,1	8,1	7,7	6,5	4,6	4,2	3,3	94,1	94,6	96,0
CY	78,6	79,5	79,8	6,3	5,8	4,9	2,1	1,8	1,3	100,8	102,7	107,8
LV	77,0	77,5	77,4	6,9	6,5	6,9	2,0	1,8	2,2	121,4	117,7	122,8
LT	79,0	78,5	79,2	6,0	6,9	7,1	2,3	2,3	2,3	138,8	137,7	144,1
LU	74,8	74,8	74,2	4,6	5,2	6,4	1,3	1,7	1,6	110,9	112,1	113,1
HU	80,3	80,7	81,1	3,6	4,1	4,5	1,2	1,4	1,5	156,7	161,8	168,2
MT	80,1	81,3	83,0	3,5	3,5	3,1	1,2	0,8	0,7	153,7	158,3	171,7
NL	82,9	83,5	83,5	3,5	3,6	3,7	0,7	0,5	0,5	109,3	110,0	112,4
AT	77,3	77,2	77,4	4,8	5,1	5,2	1,2	1,1	1,1	100,9	99,2	102,8
PL	76,7	77,9	78,4	2,9	2,8	2,9	0,9	0,8	0,8	150,1	155,7	166,1
PT	77,1	78,0	78,5	6,2	6,5	6,5	2,8	2,5	2,4	108,7	112,0	118,8
RO	68,5	68,7	69,5	5,6	5,6	5,4	2,2	2,2	1,8	158,7	165,8	178,8
SI	77,9	77,5	78,3	4,0	3,7	3,7	1,6	1,4	1,1	120,2	120,3	122,4
SK	76,7	77,5	78,1	6,1	5,8	5,3	4,1	3,8	3,5	129,5	128,0	133,6
FI	78,4	78,2	77,0	6,8	7,2	8,4	1,5	1,6	1,8	107,5	107,9	108,7
SE	82,0	82,6	81,9	7,5	7,7	8,4	1,9	1,6	1,7	122,3	120,2	120,6

Nota: "UEnp" si riferisce alle medie non ponderate dell'UE e "ZEnp" alle medie non ponderate della zona euro. Il reddito lordo reale disponibile delle famiglie pro capite è misurato utilizzando il "reddito non corretto" (vale a dire senza tenere conto dei trasferimenti sociali in natura) e senza adeguamenti per tenere conto degli standard di potere d'acquisto.

Indicazioni convenzionali: b = interruzione nelle serie temporali; d = diversa definizione; e = stima; p = provvisorio; u = scarsa attendibilità (basso numero di osservazioni).

Fonte: Eurostat, calcoli della DG EMPL per le medie non ponderate.

Allegato 3 (segue). Livelli degli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale

Indicatore	Protezione sociale e inclusione											
	Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (% della popolazione totale)			Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale dei minori (% della popolazione nella fascia di età 0-17 anni)			Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) (% di riduzione dell'AROP)			Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità (punti percentuali, popolazione nella fascia di età 20-64 anni)		
Fonte:	Eurostat [ilc_peps01n] , EU-SILC			Eurostat [ilc_peps01n] , EU-SILC			Eurostat [tespm050] , EU-SILC			Eurostat [tepsr_sp200] , EU-SILC		
Anno	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
UE-27	21,6	21,3	21,0	24,8	24,9	24,2	35,0	34,7	34,2	21,4	21,4	24,0
ZE-20	21,8	21,6	21,4	25,4	25,4	25,0	35,6	35,4	33,9	20,3	20,2	23,0
UEnp	20,7	20,6	20,2	21,9	22,5	21,9	33,9	33,3	33,4	25,1	25,1	27,0
ZEnp	20,5	20,5	20,3	21,6	22,1	21,6	34,0	33,3	33,0	23,9	23,9	25,6
BE	18,6	18,8	18,3	19,5	19,6	20,2	49,0 b	50,0	53,1	35,1	33,5	33,1
BG	32,2	30,0	30,3	33,9	33,9	35,1	24,4 b	27,7	27,7	29,5	39,5	35,4
CZ	11,8	12,0	11,3	13,4	15,0	15,4	40,0 b	39,5	40,6	22,7	22,2	21,7
DK	17,1	17,9	18,0	13,8	15,3	15,9	50,4 b	51,4	50,4	:	20,4	26,1 b
DE	21,1	21,3	21,1	24,4	23,9	22,9	42,2 b	41,7	35,7	24,2	22,6 e	22,0
EE	25,2	24,2	22,2	16,6	18,3	16,5	28,1 b	27,7	31,5	26,2	20,2	20,8
IE	19,6	19,2	17,1	22,3	24,3	20,9	57,2 b	57,8	50,8	36,6	36,7	38,2
EL	26,3	26,1	26,9	28,1	28,1	27,9	20,3 b	18,2	16,6	25,9	26,0	28,5
ES	26,0	26,5	25,8	32,2	34,5	34,6	27,4 b	22,9	23,9	14,6	13,8	23,4 b
FR	20,7 b	20,4	20,5	27,1 b	26,6	26,2	42,0 b	41,9	38,9	20,8 b	19,9	22,4
HR	19,9	20,7 b	21,7 b	18,1	17,3 b	19,3 b	20,4 b	20,9 b	21,6 b	36,0	39,2 b	41,0
IT	24,4	22,8	23,1	28,5	27,1	27,1	25,8 b	30,5	31,3	14,0	15,9	25,1 b
CY	17,5	17,4	17,1	19,4	17,1	14,8	31,0 b	30,1	30,5	30,2	27,0	24,5
LV	26,0	25,6	24,3	19,8	20,3	17,9	25,0 b	23,5	21,5	20,8	18,5	21,3
LT	24,6	24,3	25,8 p	22,4	21,7	22,8 p	30,3 b	29,9	25,9 p	35,0	32,4	39,9 p
LU	19,4 b	21,4	20,0	24 b	26,1	25,6	33,7 b	27,4	27,0	8,5 b	:	:
HU	18,8	19,7	19,3	21,3	24,6	22,9	27,0 b	25,8	23,5	32,2	29,8	28,3
MT	20,1	19,8	19,7	23,1	25,2	25,9	26,4 b	25,6	26,0	30,1	25,8	25,3
NL	16,5	15,8	15,4	13,9	15,9	15,8	33,8 b	38,4	41,0	25,2	23,8	20,9
AT	17,5	17,7	16,9	21,6	22,7	20,9	42,0 b	39,2	40,7	23,8	26,1	20,7
PL	15,9	16,3	16,0	16,7	16,9	16,1	38,6 b	36,1	41,5	31,3	33,9 u	35,6
PT	20,1	20,1	19,7	20,7	22,6	20,7	23,7 b	19,8	22,4	13,1	14,0	21,3 b
RO	34,4	32,0	27,9	41,5	39,0	33,8	16,5 b	15,6	18,8	32,0	29,2	44,8 b
SI	13,3	13,7	14,4	10,3	10,7	11,8	37,3 b	35,5	37,7	18,8	17,3	14,2
SK	16,5	17,6	18,3	24,7	25,3	22,6	33,8 b	36,4	36,7	21,0	22,1	23,8
FI	16,3 b	15,8	16,8	14,9 b	13,8	17,3	49,8	48,7	46,4	19,0	19,4	20,4
SE	18,6	18,4	17,5	19,9	21,6	20,9	39,9 b	36,9	40,6	25,7	23,2	22,9

Nota: "UEnp" si riferisce alle medie non ponderate dell'UE e "ZEnp" alle medie non ponderate della zona euro.

Indicazioni convenzionali: b = interruzione nelle serie temporali; d = diversa definizione; e = stima; p = provvisorio; u = scarsa attendibilità (basso numero di osservazioni).

Fonte: Eurostat, calcolo della DG EMPL per le medie non ponderate.

Allegato 3 (segue). Livelli degli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale

Indicatore	Protezione sociale e inclusione (segue)								
	Onerosità eccessiva dei costi abitativi (% della popolazione totale)			Bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia (% della popolazione di età inferiore a tre anni)			Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato (% della popolazione di età 16+)		
Fonte:	Eurostat [tespm140] , EU-SILC			Eurostat, [tepsr_sp210] , EU-SILC			Eurostat [tespm110] , EU-SILC		
Anno	2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
UE-27	8,7	8,8	8,2	35,8	37,3	39,2	2,2	2,4	2,5
ZE-20	8,8	8,9	8,5	40,1	42,2	44,6	2,1	2,2	2,5
UEnp	7,7	8,2	7,8	34,5	36,9	38,0	2,6	3,1	3,0
ZEnp	6,9	7,7	7,5	36,8	40,1	41,7	2,8	3,4	3,3
BE	7,5	7,8	6,7	52,5	56,2	52,3	1,0	1,1	1,4
BG	15,1	11,1	8,0	17,4	17,4	21,2	1,0	1,1	1,1
CZ	6,9	9,1	9,2	6,8	4,4	7,3	0,2	0,4	0,5
DK	14,7	15,4	14,6	74,7	69,9 b	62,9	2,1	2,7	3,1
DE	11,9	13 b	12,0	24,6	23,3	25,1	0,3	0,2 e	0,8
EE	4,9	7,6	8,6	33,7	37,9	36,8	9,1	12,9	8,5
IE	3,7	4,7	4,5	18,3	22,1	24,4	2,7	2,7	2,9
EL	26,7	28,5	28,9	29,1	29,6	28,9	9,0	11,6	12,1
ES	9,2	8,2	7,8	48,6	55,8	55,0	1,2	1,8	1,8
FR	6,5 b	6,5	7,0	56,2 b	57,4	59,3	3,2 b	3,7	4,1
HR	3,8	4,0	3,7	27,5	29,6	30,2	1,3	1 b	1,3
IT	6,6	5,7	5,1	30,9	34,5	39,4	1,8	1,8	1,9
CY	2,6	2,6	2,4	24,5	37,4	40,1	0,2	0,1	0,1
LV	5,4	7,2	6,7	32,7	34,9	24,9	5,4	7,8	8,4
LT	3,5	5,2	6,2 p	22,8	19,9	36,9 p	2,9	3,8	4,3 p
LU	9,0 b	11,5 b	8,0	54,7 b	60,0	56,6	0,5 b	0,8	1,0
HU	8,1	7,3	9,0	12,9	20,5	16,6	1,4	1,0	1,0
MT	2,9	6 b	5,8	43,1	51,0	44,1	0,3	0,1	0,3
NL	10,0	9,3	6,9	72,3	71,5	78,9	0,2	0,3	0,6
AT	7,4	6,0	6,3	23,0	24,1	30,2	0,5	0,6	1,0
PL	5,6	5,9	5,2	15,9	12,6	15,1	2,3	3,6	3,8
PT	5,0	4,9	6,9	47,2	55,5	59,4	2,9	2,8	2,5
RO	8,5	9,1	4,7	12,3	12,3	11,4	4,9	5,2	2,2
SI	4,1	3,7	3,8	52,3	56,6	57,8	3,7	3,8	3,4
SK	2,5	5,9	6,4	2,3	1,0	5,1	2,8	3,2	1,6
FI	5,4	5,5	5,4	40,0	43,9	48,2	6,5	7,9	8,5
SE	9,1	10,9	10,6	54,4	56,9	57,7	1,8	2,1	2,2

Nota: "UEnp" si riferisce alle medie non ponderate dell'UE e "ZEnp" alle medie non ponderate della zona euro.

Indicazioni convenzionali: b = interruzione nelle serie temporali; d = diversa definizione; e = stima;

p = provvisorio; u = scarsa attendibilità (basso numero di osservazioni).

Fonte: Eurostat, calcolo della DG EMPL per le medie non ponderate.

Allegato 4. Variazioni degli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale e scarto dalla media UE

Anno				Pari opportunità														
	Partecipazione degli adulti all'apprendimento (negli ultimi 12 mesi, esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor, % della popolazione nella fascia di età 25-64 anni)			Abbandono precoce di istruzione e formazione (% della popolazione nella fascia di età 18-24 anni)			Percentuale di persone con competenze digitali complessive di base o superiori (% della popolazione nella fascia di età 16-74 anni)			Percentuale di NEET tra i giovani (% della popolazione totale nella fascia di età 15-29 anni)			Divario di genere nei livelli di occupazione (punti percentuali, popolazione nella fascia di età 20-64 anni)			Rapporto tra quintili di reddito (S80/S20)		
	2022			2024			2023			2024			2024			2024		
	Variazione su base annua _{t-6}	Scarto dalla media UE	Variazione su base annua _{t-6} per SM rispetto alla variazione su base annua _{t-6} per l'UE	Variazione su base annua	Scarto dalla media UE	Variazione su base annua per SM rispetto alla variazione su base annua per l'UE	Variazione su base annua _{t-2}	Scarto dalla media UE	Variazione su base annua _{t-2} per SM rispetto alla variazione su base annua _{t-2} per l'UE	Variazione su base annua	Scarto dalla media UE	Variazione su base annua per SM rispetto alla variazione su base annua per l'UE	Variazione su base annua	Scarto dalla media UE	Variazione su base annua per SM rispetto alla variazione su base annua per l'UE	Variazione su base annua	Scarto dalla media UE	Variazione su base annua per SM rispetto alla variazione su base annua per l'UE
UE-27	2,1	1,7	1,9	-0,2	1,2	-0,2	1,6	-2,1	0,3	-0,1	0,6	0,1	-0,2	1,7	0,1	-0,1	0,0	0,0
ZE-20	:	:	:	-0,1	1,5	-0,1	:	:	:	-0,3	0,5	-0,2	-0,1	1,3	0,2	0,0	0,2	0,1
UEnp	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	0,0	0,0	-0,2	0,0	0,0	-0,3	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0
ZEnp	-0,8	0,9	-1,0	0,1	-0,3	0,1	0,5	1,6	-0,8	-0,1	-0,1	0,1	-0,2	-0,5	0,1	-0,1	0,0	0,1
BE	-4,5	-2,9	-4,7	0,8 b	-1,2 b	0,8	5,2	1,8	3,8	0,3	-0,6	0,5	0,4	-0,3	0,7	0,1	-1,2	0,2
BG	-2,3	-28,3	-2,5	-1,1 b	-0,0 b	-1,1	4,3	-22,1	3,0	-1,1 b	2,2 b	-1,0	-0,1 b	-1,1 b	0,2	0,4	2,3	0,5
CZ	-1,6	-16,6	-1,8	-1,0	-2,8	-1,0	9,4	11,5	8,1	-1,5	-1,9	-1,4	-1,3	4,3	-1,0	-0,1	-1,3	0,0
DK	-3,3	9,3	-3,5	0,0	2,2	0,0	1,0	12,0	-0,4	-0,6 b	-2,5	-0,5	0,9 b	-1,8	1,2	0,0	-0,5	0,1
DE	7,3	15,9	7,1	-0,1 b	4,7 b	-0,1	3,3	-5,4	2,0	-0,1	-1,8	0,1	-0,3	-1,2	0,0	0,1	-0,1	0,2
EE	7,9	4,0	7,7	1,3	2,8	1,3	6,2	5,0	4,9	1,4	0,5	1,6	-0,7	-6,6	-0,4	-0,3	0,4	-0,2
IE	2,3 b	10,5	2,1	-1,2 b	-5,4 b	-1,2	2,4	15,3	1,1	-1,0	-3,0	-0,9	-0,6	1,0	-0,3	-0,1	-0,9	0,0
EL	-0,9	-22,7	-1,1	-0,7 b	-5,2 b	-0,7	-0,1	-5,2	-1,4	-1,7	3,7	-1,6	-1,0	10,5	-0,7	0,0	0,7	0,1
ES	3,7	-3,7	3,5	-0,7	4,8	-0,7	2,0	8,6	0,7	-0,3 d	1,5 d	-0,2	-0,5 d	1,5 d	-0,2	-0,1	0,8	0,0
FR	0,8 b	11,4 b	0,6	0,1	-0,5	0,1	-2,3	2,0	-3,6	0,2 d	2,0 d	0,4	0,4 d	-2,4 d	0,7	0,0	0,0	0,1
HR	-3,6	-14,5	-3,8	0,0 u	-6,2 u	0,0	-4,4	1,3	-5,7	-1,2	0,1	-1,1	-1,8	-2,4	-1,5	0,1 b	0,4 b	0,2
IT	-4,9 b	-8,8 b	-5,1	-0,7	1,6	-0,7	0,2	-11,9	-1,2	-0,9	4,7	-0,8	-0,1	11,1	0,2	0,3	0,9	0,4
CY	-16,5	-9,5	-16,7	0,9	3,1	0,9	-0,8	-8,2	-2,1	-1,0	2,4	-0,9	1,0	1,7	1,3	0,2	-0,2	0,3
LV	-4,9	-3,7	-5,1	0,2	-0,3	0,2	-5,5	-12,3	-6,8	0,7	0,2	0,9	0,2	-5,0	0,5	0,1	1,7	0,2
LT	2,4	-10,4	2,2	2,0	0,2	2,0	4,1	-4,7	2,7	1,2	4,2	1,4	-0,1	-6,9	0,2	0,2 p	1,9 p	0,3
LU	2,6 b	7,4	2,4	1,0 u	-0,4 u	1,0	-3,7	2,5	-5,0	1,3	-0,7	1,5	-1,3	-2,8	-1,0	-0,1	0,1	0,0
HU	7,4	24,4	7,2	-1,3	2,1	-1,3	9,8	1,3	8,5	0,0	0,4	0,2	-1,2	-0,4	-0,9	0,0	-0,2	0,1
MT	7,1	2,1	6,9	-0,6	1,4	-0,6	1,8	5,4	0,5	-0,4	-3,3	-0,3	-0,7	5,1	-0,4	-0,4	0,3	-0,3
NL	-1,0	18,3	-1,2	0,8	-1,2	0,8	3,8	25,1	2,4	0,2	-5,6	0,4	-0,2	-0,7	0,1	-0,2	-0,9	-0,1
AT	-3,1	14,4	-3,3	-0,5	-0,1	-0,5	1,4	7,1	0,0	-0,2	-1,3	-0,1	-0,9	-1,4	-0,6	0,1	-0,3	0,2
PL	-0,6	-17,5	-0,8	0,4	-4,1	0,4	1,4	-13,3	0,0	0,3	-1,1	0,5	-0,2	3,3	0,1	-0,2	-0,8	-0,1
PT	-4,6	-4,4	-4,8	-1,5	-1,6	-1,5	0,7	-1,7	-0,7	-0,2	-1,8	-0,1	0,2	-2,6	0,5	-0,4	0,6	-0,3
RO	13,3 b	-18,7 b	13,1	0,2	8,6	0,2	-0,1	-29,9	-1,4	0,1	8,9	0,3	-1,0	9,8	-0,7	-1,2	0,0	-1,1
SI	-13,8	-11,3	-14,0	-0,4 b	-3,2	-0,4	-3,0	-10,9	-4,3	-0,2	-2,9	-0,1	-0,1	-2,3	0,2	0,1	-1,2	0,2
SK	6,9	11,7	6,7	1,1	-0,7	1,1	-3,9	-6,3	-5,2	-0,5	0,2	-0,4	1,2	0,6	1,5	-0,4	-1,3	-0,3
FI	0,4	14,0	0,2	0,0	1,4	0,0	2,8	24,4	1,5	0,6	-0,7	0,8	0,5	-7,6	0,8	-0,1	-0,9	0,1
SE	7,7 b	28,7	7,5	-0,2	-1,0	-0,2	-0,2	8,8	-1,5	0,6	-4,2	0,8	-0,7	-4,3	-0,4	-0,4	-0,3	-0,3

Nota: "UEnp" si riferisce alle medie non ponderate dell'UE e "ZEnp" alle medie non ponderate della zona euro. Lo scarto dalla media UE è calcolato in relazione alla media non ponderata.

Indicazioni convenzionali: b = interruzione nelle serie temporali; d = diversa definizione; e = stima; p = provvisorio; u = scarsa attendibilità (basso numero di osservazioni).

Fonte: Eurostat, calcolo della DG EMPL per le medie non ponderate.

Allegato 4 (segue). Variazioni degli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale e scarto dalla media UE

Anno	Condizioni di lavoro eque											
	Tasso di occupazione (% della popolazione nella fascia di età 20-64 anni)			Tasso di disoccupazione (% della popolazione attiva nella fascia di età 15-74 anni)			Tasso di disoccupazione di lunga durata (% della popolazione attiva nella fascia di età 15-74 anni)			Crescita del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite (2008=100)		
	2024			2024			2024			2024		
	Variazione su base annua	Scarto dalla media UE	Variazione su base annua per SM rispetto variazione su base annua per l'UE	Variazione su base annua	Scarto dalla media UE	Variazione su base annua per SM rispetto variazione su base annua per l'UE	Variazione su base annua	Scarto dalla media UE	Variazione su base annua per SM rispetto variazione su base annua per l'UE	Variazione su base annua	Scarto dalla media UE	Variazione su base annua per SM rispetto variazione su base annua per l'UE
UE-27	0,5	-1,5	0,0	-0,2	0,1	-0,2	-0,2	0,1	-0,1	2,2	-10,6	-1,2
ZE-20	0,6	-2,0	0,1	-0,2	0,6	-0,2	-0,3	0,3	-0,2	2,0	-15,5	-1,4
UEnp	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	3,4	0,0	0,0
ZEnp	0,5	-0,4	0,0	-0,1	0,3	-0,1	-0,2	0,2	-0,1	3,3	-6,7	-0,1
BE	0,2	-5,0	-0,3	0,2	-0,1	0,2	-0,2	0,2	-0,1	0,5	-17,8	-2,8
BG	0,6 b	-0,54 b	0,1	-0,1 b	-1,6 b	-0,1	-0,1 b	0,4 b	0,0	:	:	:
CZ	0,6	5,0	0,1	0,0	-3,2	0,0	0,0	-1,0	0,1	1,3	0,4	-2,1
DK	0,4 b	2,9	-0,1	1,1 b	0,4	1,1	0,3 b	-1,0	0,4	1,0	0,1	-2,4
DE	0,2	4,0	-0,3	0,3	-2,4	0,3	-0,1	-0,9	0,0	1,3	-8,7	-2,1
EE	-0,3	4,5	-0,8	1,2	1,8	1,2	0,5	0,0	0,6	3,5	6,2	0,1
IE	0,7	2,5	0,2	0,0	-1,5	0,0	-0,1	-0,8	0,0	3,2	-10,0	-0,2
EL	1,9	-8,0	1,4	-1,0	4,3	-1,0	-0,8	3,6	-0,7	2,5	-40,7	-0,9
ES	0,9 d	-5,9 d	0,4	-0,8 d	5,6 d	-0,8	-0,5 d	2,0 d	-0,4	3,1	-20,9	-0,3
FR	0,7 d	-2,2 d	0,2	0,1 d	1,6 d	0,1	-0,1 d	-0,1 d	0,0	2,3	-11,4	-1,1
HR	2,8	-3,7	2,3	-1,1	-0,8	-1,1	-0,3	0,0	-0,2	6,6	13,2	3,2
IT	0,8	-10,2	0,3	-1,2	0,7	-1,2	-0,9	1,5	-0,8	1,4	-28,9	-2,0
CY	0,3	2,5	-0,2	-0,9	-0,9	-0,9	-0,5	-0,5	-0,4	4,9	-17,1	1,6
LV	-0,1	0,1	-0,6	0,4	1,1	0,4	0,4	0,4	0,5	4,4	-2,1	1,0
LT	0,7	1,9	0,2	0,2	1,3	0,2	0,0	0,5	0,1	4,6	19,2	1,2
LU	-0,6	-3,1	-1,1	1,2	0,6	1,2	-0,1	-0,2	0,0	0,9	-11,8	-2,4
HU	0,4	3,8	-0,1	0,4	-1,3	0,4	0,1	-0,3	0,2	3,9	43,3	0,6
MT	1,7	5,7	1,2	-0,4	-2,7	-0,4	-0,1	-1,1	0,0	8,5	46,9	5,1
NL	0,0	6,2	-0,5	0,1	-2,1	0,1	0,0	-1,3	0,1	2,2	-12,5	-1,2
AT	0,2	0,1	-0,3	0,1	-0,6	0,1	0,0	-0,7	0,1	3,6	-22,1	0,2
PL	0,5	1,1	0,0	0,1	-2,9	0,1	0,0	-1,0	0,1	6,6	41,2	3,3
PT	0,5	1,2	0,0	0,0	0,7	0,0	-0,1	0,6	0,0	6,1	-6,1	2,7
RO	0,8	-7,8	0,3	-0,2	-0,4	-0,2	-0,4	0,0	-0,3	7,9	53,9	4,5
SI	0,8	1,0	0,3	0,0	-2,1	0,0	-0,3	-0,7	-0,2	1,8	-2,4	-1,5
SK	0,6	0,8	0,1	-0,5	-0,5	-0,5	-0,3	1,7	-0,2	4,3	8,7	1,0
FI	-1,2	-0,3	-1,7	1,2	2,6	1,2	0,2	0,0	0,3	0,8	-16,1	-2,6
SE	-0,7	4,6	-1,2	0,7	2,6	0,7	0,1	-0,1	0,2	0,4	-4,3	-3,0

Nota: "UEnp" si riferisce alle medie non ponderate dell'UE e "ZEnp" alle medie non ponderate della zona euro. Lo scarto dalla media UE è calcolato in relazione alla media non ponderata. Il reddito lordo reale disponibile delle famiglie pro capite è misurato utilizzando il "reddito non corretto" (vale a dire senza tenere conto dei trasferimenti sociali in natura) e senza adeguamenti per tenere conto degli standard di potere d'acquisto.

Indicazioni convenzionali: b = interruzione nelle serie temporali; d = diversa definizione; e = stima; p = provvisorio; u = scarsa attendibilità (basso numero di osservazioni).

Fonte: Eurostat, calcolo della DG EMPL per le medie non ponderate.

Allegato 4 (segue). Variazioni degli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale e scarto dalla media UE

Anno	Protezione sociale e inclusione											
	Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (% della popolazione totale)			Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale dei minori (% della popolazione nella fascia di età 0-17 anni)			Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) (% di riduzione dell'AROP)			Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità (punti percentuali, popolazione nella fascia di età 20-64 anni)		
	2024			2024			2024			2024		
	Variazion e su base annua	Scarto dalla media UE	Variazion e su base annua per SM rispetto alla variazion e su base annua per l'UE	Variazion e su base annua	Scarto dalla media UE	Variazion e su base annua per SM rispetto alla variazion e su base annua per l'UE	Variazion e su base annua	Scarto dalla media UE	Variazion e su base annua per SM rispetto alla variazion e su base annua per l'UE	Variazion e su base annua	Scarto dalla media UE	Variazion e su base annua per SM rispetto alla variazion e su base annua per l'UE
UE-27	-0,3	0,8	0,1	-0,7	2,3	-0,1	-0,5	0,7	-0,7	2,6	-3,0	0,7
ZE-20	-0,2	1,2	0,2	-0,4	3,1	0,2	-1,6	0,5	-1,7	2,8	-4,0	0,9
UEnp	-0,4	0,0	0,0	-0,6	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	1,9	0,0	0,0
ZEnp	-0,2	0,1	0,2	-0,5	-0,3	0,1	-0,4	-0,5	-0,5	1,7	-1,4	-0,2
BE	-0,5	-1,9	-0,1	0,6	-1,7	1,2	3,1	19,7	3,0	-0,4	6,1	-2,3
BG	0,3	10,1	0,7	1,2	13,2	1,8	-0,1	-5,7	-0,2	-4,1	8,4	-6,0
CZ	-0,7	-8,9	-0,3	0,4	-6,5	1,0	1,1	7,2	1,0	-0,5	-5,3	-2,4
DK	0,1	-2,2	0,5	0,6	-6,0	1,2	-1,0	17,0	-1,1	5,7 b	-0,9 b	3,8
DE	-0,2	0,9	0,2	-1,0	1,0	-0,4	-6,0	2,3	-6,1	-0,6 e	-5,0	-2,5
EE	-2,0	2,0	-1,6	-1,8	-5,4	-1,2	3,9	-1,9	3,8	0,6	-6,2	-1,3
IE	-2,1	-3,1	-1,7	-3,4	-1,0	-2,8	-7,0	17,4	-7,1	1,5	11,2	-0,4
EL	0,8	6,7	1,2	-0,2	6,0	0,4	-1,6	-16,8	-1,7	2,5	1,5	0,6
ES	-0,7	5,6	-0,3	0,1	12,7	0,7	1,0	-9,5	0,9	9,6	-3,6	7,7
FR	0,1	0,3	0,5	-0,4	4,3	0,2	-3,0	5,4	-3,2	2,5	-4,6	0,6
HR	1,0 b	1,5 b	1,4	2,0 b	-2,6 b	2,6	0,7 b	-11,8 b	0,6	1,8 b	14,0	-0,1
IT	0,3	2,9	0,7	0,0	5,2	0,6	0,8	-2,1	0,6	9,2 b	-1,9 b	7,3
CY	-0,3	-3,1	0,1	-2,3	-7,1	-1,7	0,4	-2,9	0,3	-2,5	-2,5	-4,4
LV	-1,3	4,1	-0,9	-2,4	-4,0	-1,8	-2,0	-12,0	-2,1	2,8	-5,7	0,9
LT	1,5 p	5,6 p	1,9	1,1 p	0,9 p	1,7	-4,1 p	-7,6 p	-4,2	7,5 p	12,9 p	5,6
LU	-1,4	-0,2	-1,0	-0,5	3,7	0,1	-0,4	-6,4	-0,5	:	:	:
HU	-0,4	-0,9	0,0	-1,7	1,0	-1,1	-2,3	-9,9	-2,4	-1,5	1,3	-3,4
MT	-0,1	-0,5	0,3	0,7	4,0	1,3	0,4	-7,4	0,3	-0,5	-1,7	-2,4
NL	-0,4	-4,8	0,0	-0,1	-6,1	0,5	2,6	7,6	2,5	-2,9	-6,1	-4,8
AT	-0,8	-3,3	-0,4	-1,8	-1,0	-1,2	1,5	7,3	1,4	-5,4	-6,3	-7,3
PL	-0,3	-4,2	0,1	-0,8	-5,8	-0,2	5,5	8,1	5,3	1,7 u	8,6	-0,2
PT	-0,4	-0,5	0,0	-1,9	-1,2	-1,3	2,6	-11,0	2,5	7,3 b	-5,7 b	5,4
RO	-4,1	7,7	-3,7	-5,2	11,9	-4,6	3,2	-14,6	3,1	15,6	17,8	13,7
SI	0,7	-5,8	1,1	1,1	-10,1	1,7	2,2	4,3	2,1	-3,1	-12,8	-5,0
SK	0,7	-1,9	1,1	-2,7	0,7	-2,1	0,2	3,3	0,1	1,7	-3,2	-0,2
FI	1,0	-3,4	1,4	3,5	-4,6	4,1	-2,4	13,0	-2,5	1,0	-6,6	-0,9
SE	-0,9	-2,7	-0,5	-0,7	-1,0	-0,1	3,7	7,2	3,6	-0,3	-4,1	-2,2

Nota: "UEnp" si riferisce alle medie non ponderate dell'UE e "ZEnp" alle medie non ponderate della zona euro. Lo scarto dalla media UE è calcolato in relazione alla media non ponderata.

Indicazioni convenzionali: b = interruzione nelle serie temporali; d = diversa definizione; e = stima; p = provvisorio; u = scarsa attendibilità (basso numero di osservazioni).

Fonte: Eurostat, calcolo della DG EMPL per le medie non ponderate.

Allegato 4 (segue). Variazioni degli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale e scarto dalla media UE

Anno	Protezione sociale e inclusione (segue)								
	Onerosità eccessiva dei costi abitativi (% della popolazione totale)			Bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia (% della popolazione di età inferiore a tre anni)			Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato (% della popolazione di età 16+)		
	2024			2024			2024		
	Variazio ne su base annua	Scarto dalla media UE	Variazio ne su base annua per SM rispetto alla variazio ne su base annua per l'UE	Variazio ne su base annua	Scarto dalla media UE	Variazio ne su base annua per SM rispetto alla variazio ne su base annua per l'UE	Variazio ne su base annua	Scarto dalla media UE	Variazio ne su base annua per SM rispetto alla variazio ne su base annua per l'UE
UE-27	-0,6	0,4	-0,2	1,9	1,2	0,8	0,1	-0,5	0,2
ZE-20	-0,4	0,7	0,1	2,4	6,6	1,3	0,3	-0,5	0,4
UEnp	-0,5	0,0	0,0	1,1	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0
ZEnp	-0,2	-0,3	0,2	1,6	3,7	0,5	-0,1	0,3	0,1
BE	-1,1	-1,1	-0,7	-3,9	14,3	-5,0	0,3	-1,6	0,4
BG	-3,1	0,2	-2,7	3,8	-16,8	2,7	0,0	-1,9	0,1
CZ	0,1	1,4	0,6	2,9	-30,7	1,8	0,1	-2,5	0,2
DK	-0,8	6,8	-0,4	-7,0 b	24,9	-8,1	0,4	0,1	0,5
DE	-1,0 b	4,2	-0,6	1,8	-12,9	0,7	0,6 e	-2,2	0,7
EE	1,0	0,8	1,5	-1,1	-1,2	-2,2	-4,4	5,5	-4,3
IE	-0,2	-3,3	0,3	2,3	-13,6	1,2	0,2	-0,1	0,3
EL	0,4	21,1	0,9	-0,7	-9,1	-1,8	0,5	9,1	0,6
ES	-0,4	0,0	0,1	-0,8	17,0	-1,9	0,0	-1,2	0,1
FR	0,5	-0,8	1,0	1,9	21,3	0,8	0,4	1,1	0,5
HR	-0,3	-4,1	0,2	0,6	-7,8	-0,5	0,3 b	-1,7	0,4
IT	-0,6	-2,7	-0,2	4,9	1,4	3,8	0,1	-1,1	0,2
CY	-0,2	-5,4	0,3	2,7	2,1	1,6	0,0	-2,9	0,1
LV	-0,5	-1,1	-0,1	-10,0	-13,1	-11,1	0,6	5,4	0,7
LT	1,0 p	-1,6 p	1,5	17,0 p	-1,1 p	15,9	0,5 p	1,3 p	0,6
LU	-3,5 b	0,2	-3,1	-3,4	18,6	-4,5	0,2	-2,0	0,3
HU	1,7	1,2	2,2	-3,9	-21,4	-5,0	0,0	-2,0	0,1
MT	-0,2 b	-2,0	0,3	-6,9	6,1	-8,0	0,2	-2,7	0,3
NL	-2,4	-0,9	-2,0	7,4	40,9	6,3	0,3	-2,4	0,4
AT	0,3	-1,5	0,8	6,1	-7,8	5,0	0,4	-2,0	0,5
PL	-0,7	-2,6	-0,3	2,5	-22,9	1,4	0,2	0,8	0,3
PT	2,0	-0,9	2,5	3,9	21,4	2,8	-0,3	-0,5	-0,2
RO	-4,4	-3,1	-4,0	-0,9	-26,6	-2,0	-3,0	-0,8	-2,9
SI	0,1	-4,0	0,6	1,2	19,8	0,1	-0,4	0,4	-0,3
SK	0,5	-1,4	1,0	4,1	-32,9	3,0	-1,6	-1,4	-1,5
FI	-0,1	-2,4	0,4	4,3	10,2	3,2	0,6	5,5	0,7
SE	-0,3	2,8	0,2	0,8	19,7	-0,3	0,1	-0,8	0,2

Nota: "UEnp" si riferisce alle medie non ponderate dell'UE e "ZEnp" alle medie non ponderate della zona euro. Lo scarto dalla media UE è calcolato in relazione alla media non ponderata.

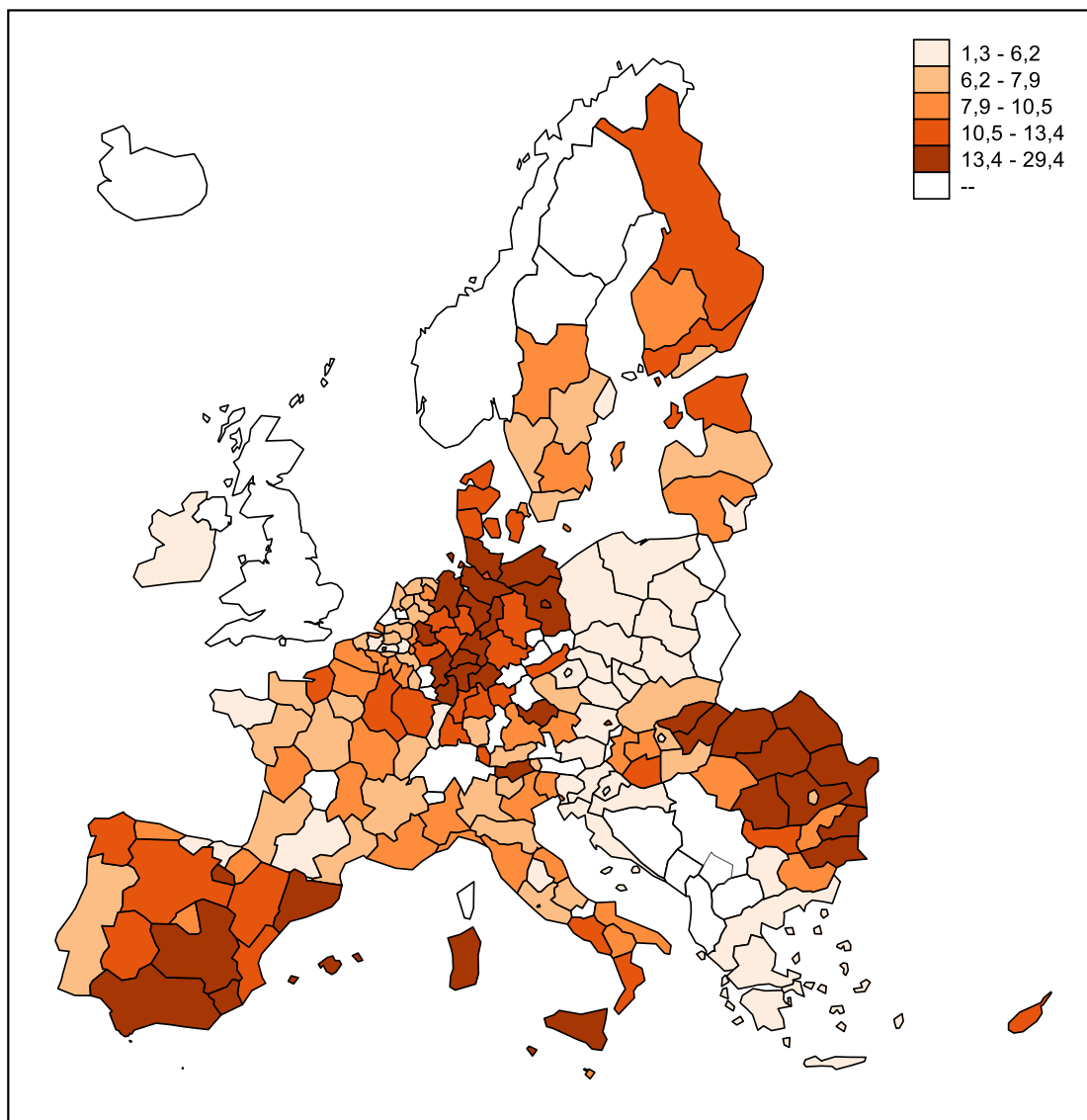
Indicazioni convenzionali: b = interruzione nelle serie temporali; d = diversa definizione; e = stima; p = provvisorio; u = scarsa attendibilità (basso numero di osservazioni).

Fonte: Eurostat, calcolo della DG EMPL per le medie non ponderate.

Allegato 5. Dati disaggregati a livello regionale sugli indicatori principali selezionati del quadro di valutazione della situazione sociale³⁵⁶

Figura 1: abbandono precoce di istruzione e formazione, 2024

(in %, quota di persone nella fascia di età 18-24 anni, per regione NUTS 2; media UE: 9,4 %)



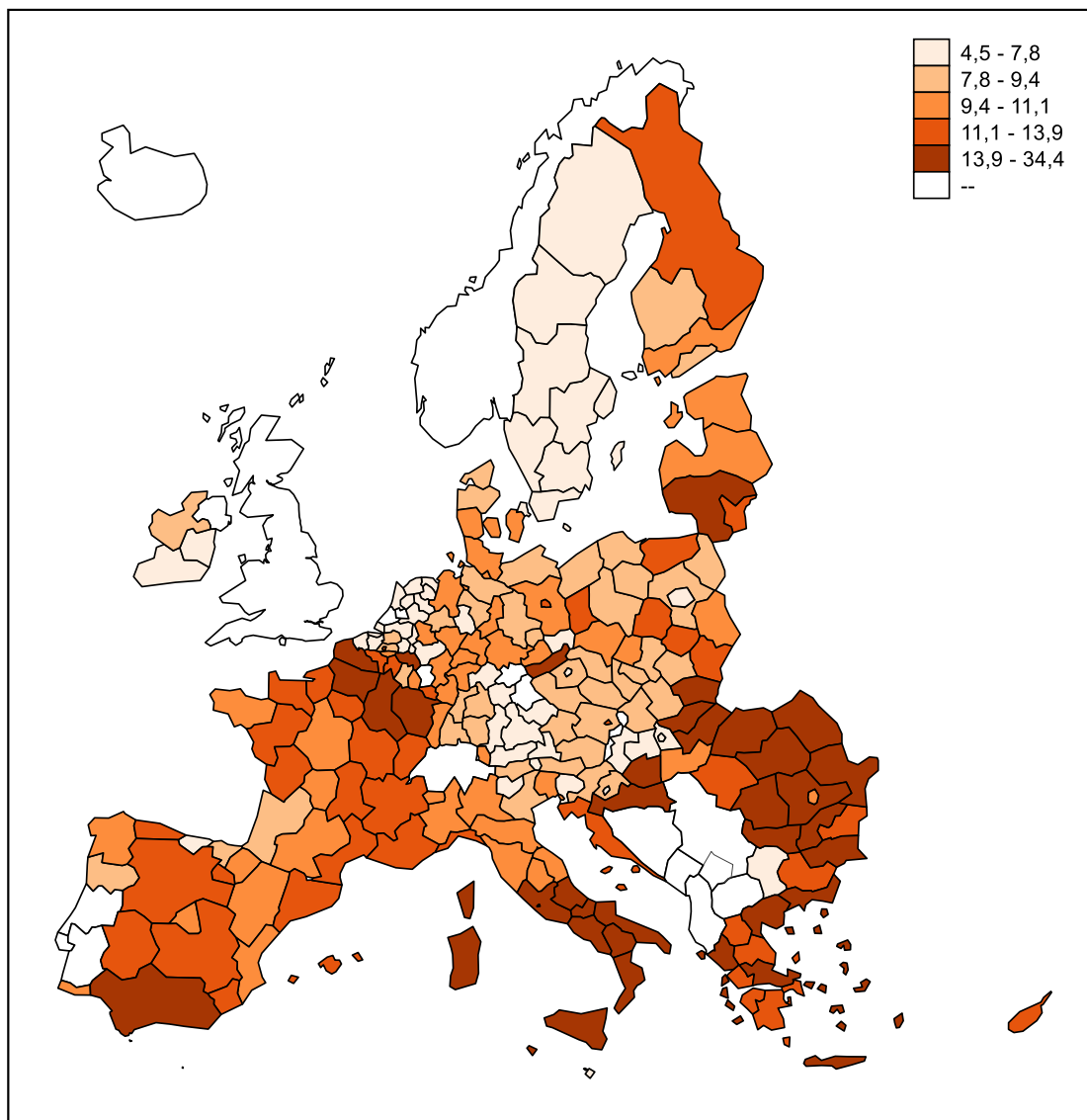
Nota: la voce della legenda "--" si riferisce a dati non disponibili. Alcune unità amministrative delle isole e delle regioni ultraperiferiche non sono rappresentate. Dati nazionali per il Portogallo. Dati di livello NUTS 1 per Grecia, Irlanda, Polonia e Slovacchia. I dati per le regioni ultraperiferiche, non rappresentate nella mappa, sono i seguenti: Isole Canarie 13,1 %, Guyana francese 29,4 %, Riunione 11,8 %, Regione autonoma delle Azzorre 19,8 %.

Fonte: Eurostat [[edat_lfse_16](#)], IFL UE. © EuroGeographics per i confini amministrativi.

³⁵⁶ *Nota:* dati disaggregati a livello regionale (NUTS 2). Se i dati disaggregati a livello regionale (NUTS 2) non sono disponibili, nelle mappe vengono presentati quelli di livello NUTS 1 o nazionale.

Figura 2: giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), 2024

(in %, quota di persone nella fascia di età 15-29 anni, per regione NUTS 2; media UE: 11,1 %)

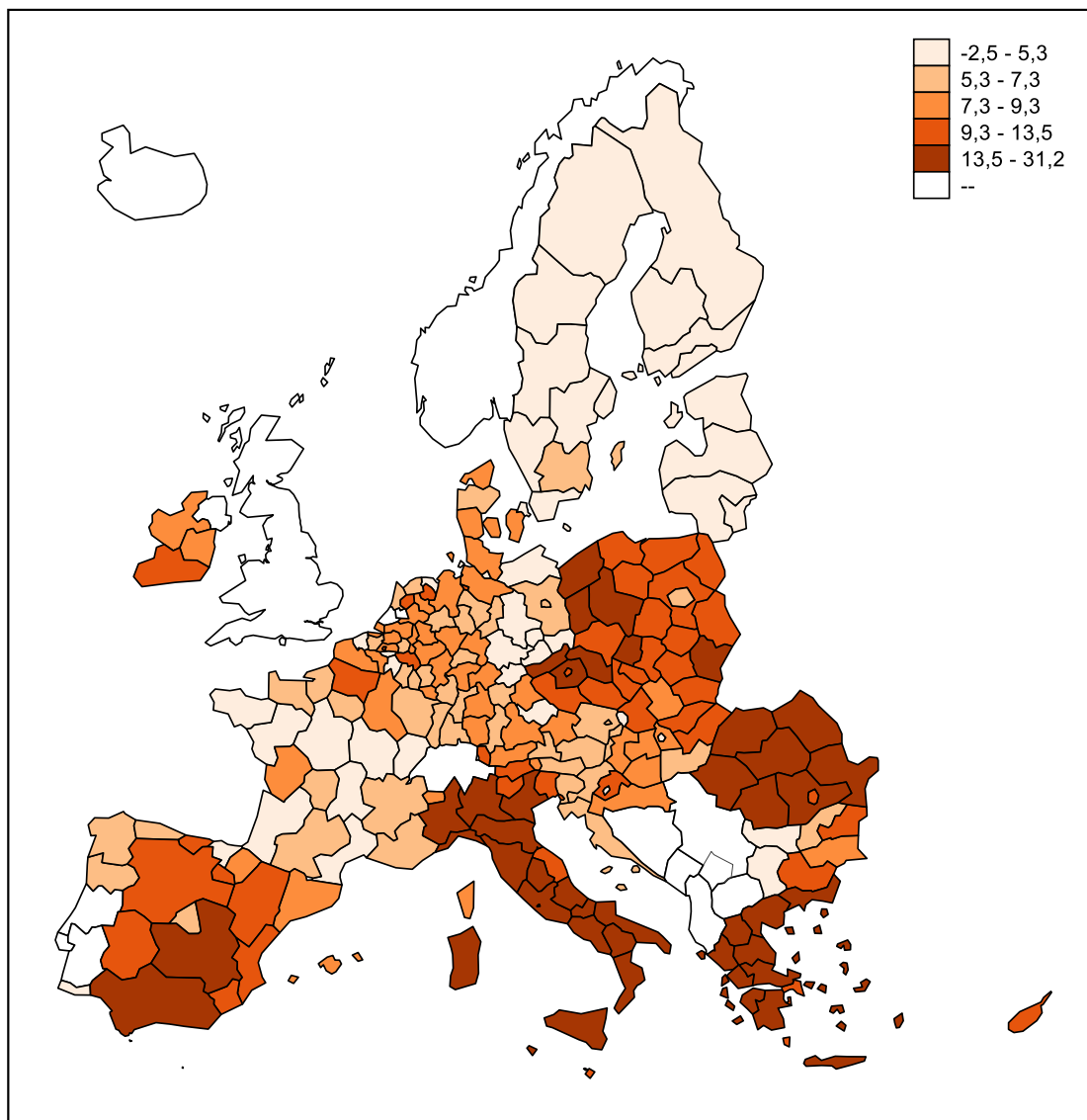


Nota: la voce della legenda "--" si riferisce a dati non disponibili. Alcune unità amministrative delle isole e delle regioni ultraperiferiche non sono rappresentate. I dati per le regioni ultraperiferiche, non rappresentate nella mappa, sono i seguenti: Isole Canarie 14 %, Guadalupa 21 %, Martinica 20,9 %, Guyana francese 34,4 %, Riunione 24,2 %, Regione autonoma delle Azzorre 13 %, Regione autonoma di Madera 10,1 %.

Fonte: Eurostat [[edat_lfse_22](#)], IFL UE. © EuroGeographics per i confini amministrativi.

Figura 3: divario di genere nei livelli di occupazione, 2024

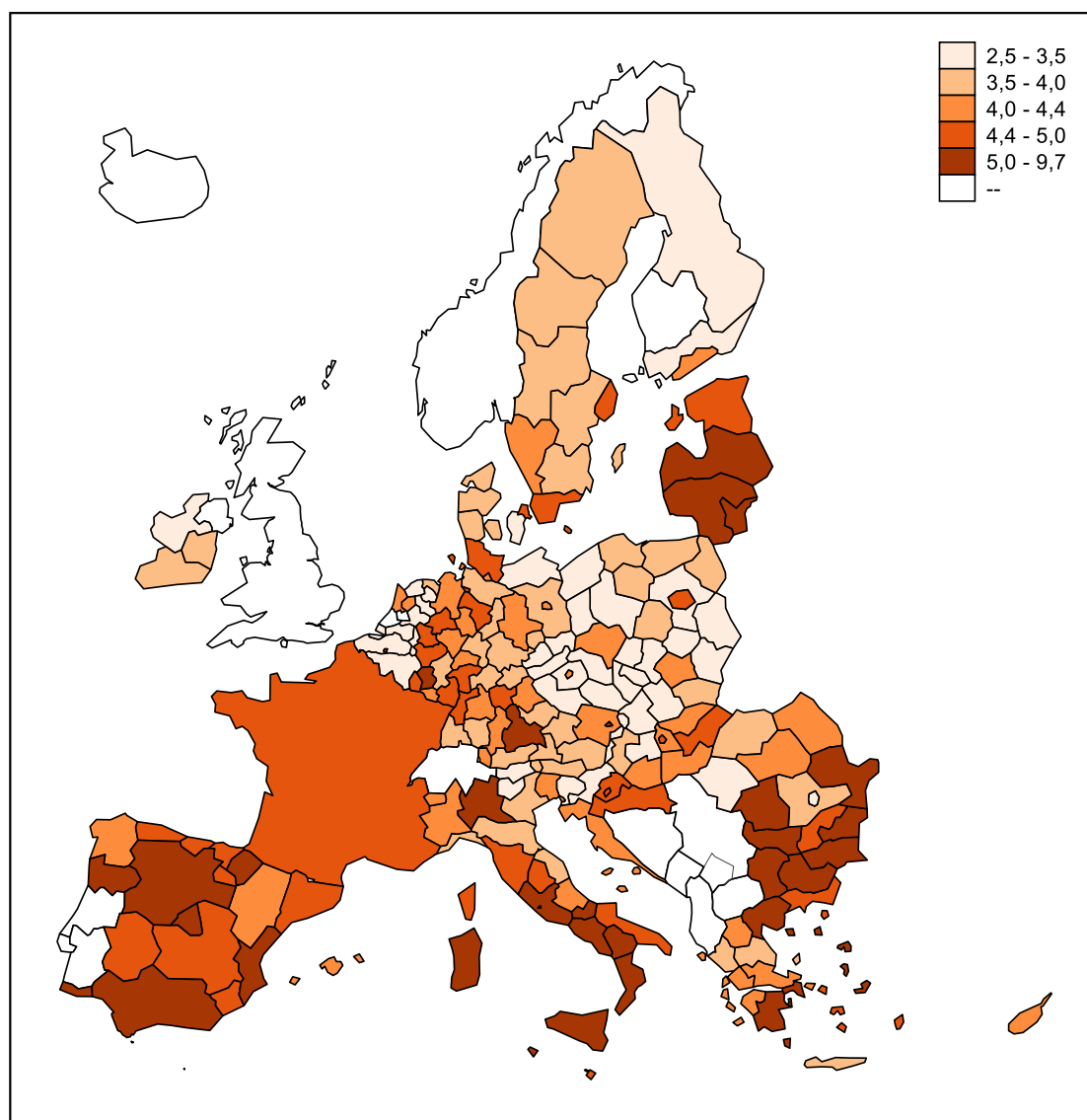
(differenza in punti percentuali, tasso di occupazione maschile meno tasso di occupazione femminile, persone nella fascia di età 20-64 anni, per regione NUTS 2; media UE: 10,0 punti percentuali)



Nota: la voce della legenda "--" si riferisce a dati non disponibili. Alcune unità amministrative delle isole e delle regioni ultraperiferiche non sono rappresentate. I dati per le regioni ultraperiferiche, non rappresentate nella mappa, sono i seguenti: Isole Canarie 8,8 punti percentuali, Guadalupa 1,6 punti percentuali, Martinica 0,1 punti percentuali, Guyana francese 16,9 punti percentuali, Riunione 7 punti percentuali, Regione autonoma delle Azzorre 7,4 punti percentuali, Regione autonoma di Madera 3,2 punti percentuali.

Fonte: Eurostat [[tepsr_lm220](#)], IFL UE. © EuroGeographics per i confini amministrativi.

Figura 4: disparità di reddito misurata in rapporto interquintilico S80/S20, 2024
(indice, per regione NUTS 2; media UE: 4,7)

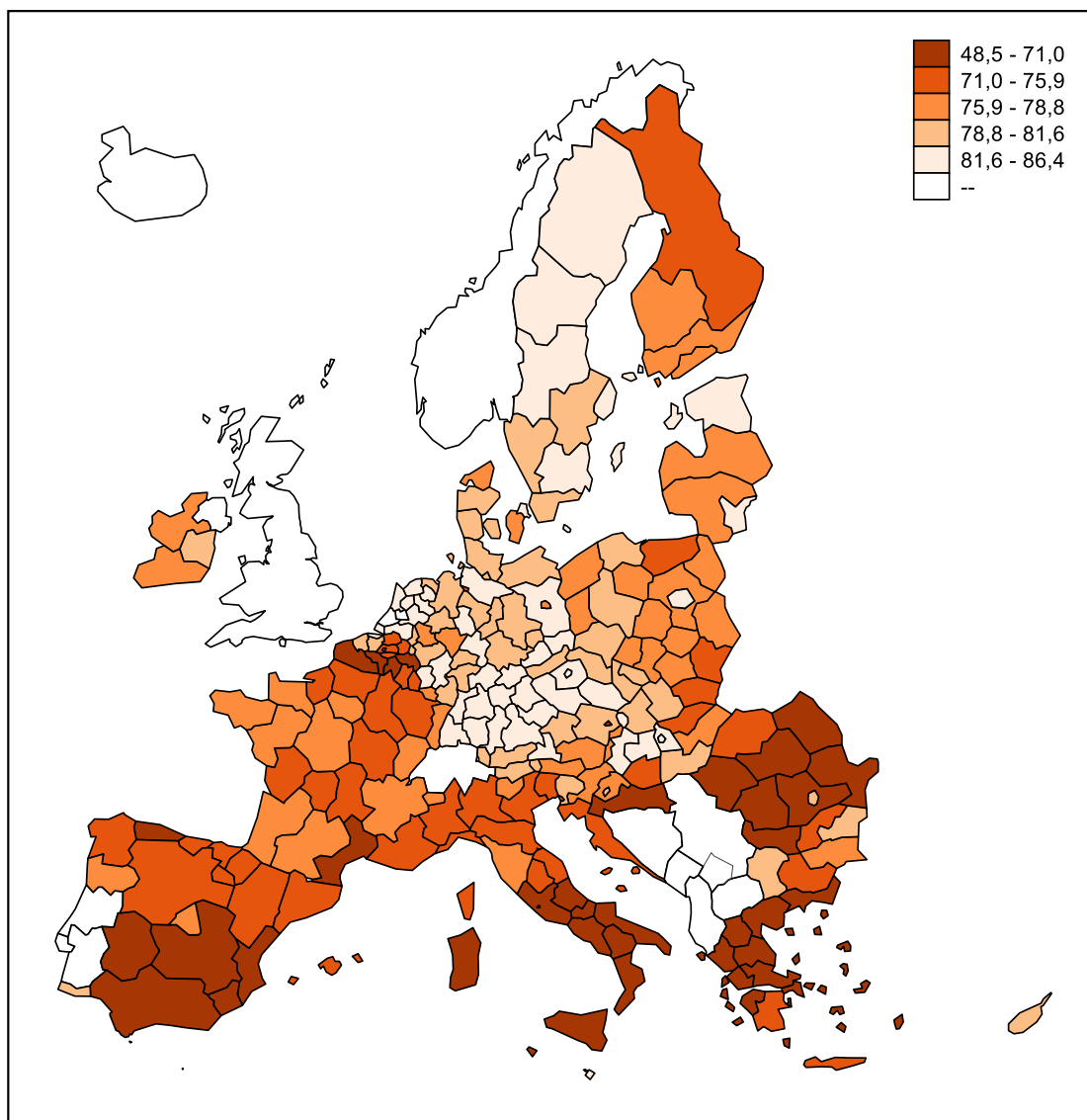


Nota: la voce della legenda "--" si riferisce a dati non disponibili. Alcune unità amministrative delle isole e delle regioni ultraperiferiche non sono rappresentate. Dati nazionali per Cipro, Estonia, Francia, Lettonia, Lussemburgo e Malta. Dati di livello NUTS 1 per il Belgio. I dati per le regioni ultraperiferiche, non rappresentate nella mappa, sono i seguenti: Isole Canarie 5,5, Regione autonoma delle Azzorre 5,9, Regione autonoma di Madera 4,9.

Fonte: Eurostat [[ilc_d11_r](#)], EU-SILC. © EuroGeographics per i confini amministrativi.

Figura 5: tasso di occupazione, 2024

(in %, quota di persone nella fascia di età 20-64 anni, per regione NUTS 2; media UE: 75,8 %)

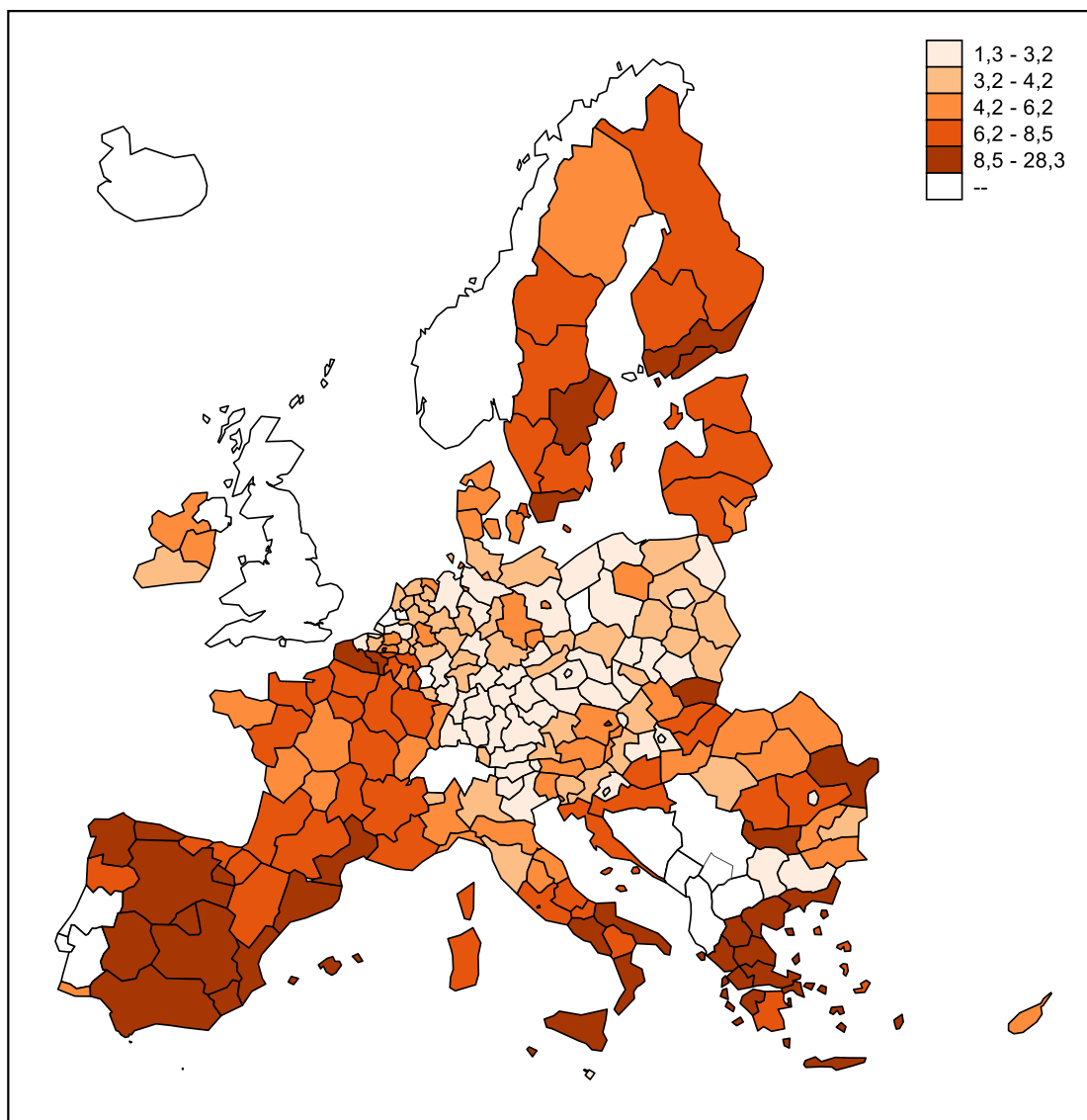


Nota: la voce della legenda "--" si riferisce a dati non disponibili. Alcune unità amministrative delle isole e delle regioni ultraperiferiche non sono rappresentate. I dati per le regioni ultraperiferiche, non rappresentate nella mappa, sono i seguenti: Isole Canarie 67,3 %, Guadalupa 61 %, Martinica 67,3 %, Guyana francese 51,1 %, Riunione 57,5 %, Regione autonoma delle Azzorre 74,8 %, Regione autonoma di Madera 76,3 %.

Fonte: Eurostat [[lfst_r_lfe2emprrt](#)], IFL UE. © EuroGeographics per i confini amministrativi.

Figura 6: tasso di disoccupazione, 2024

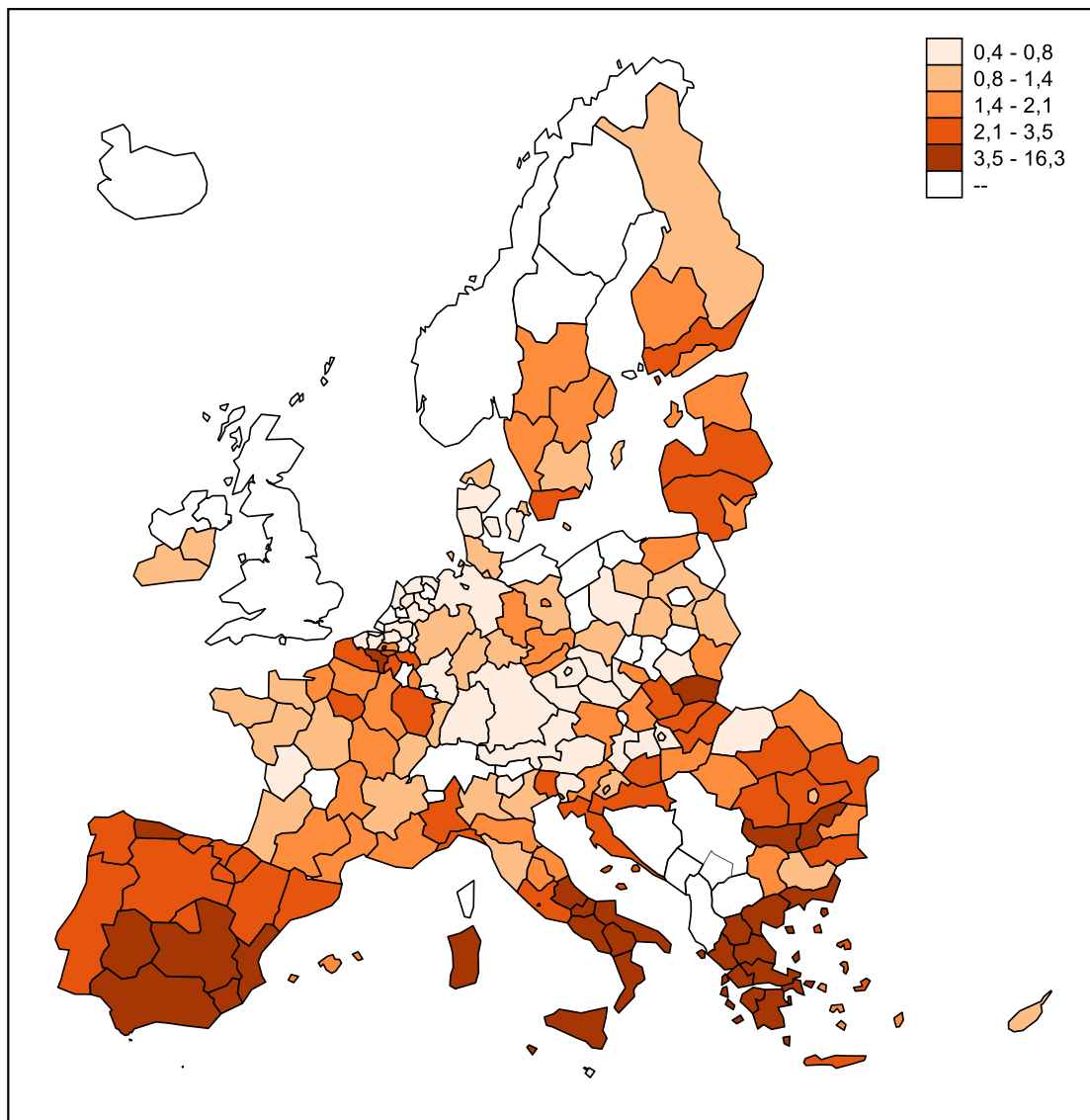
(in %, quota di forza lavoro nella fascia di età 15-74 anni, per regione NUTS 2; media UE: 5,9 %)



Nota: la voce della legenda "--" si riferisce a dati non disponibili. Alcune unità amministrative delle isole e delle regioni ultraperiferiche non sono rappresentate. I dati per le regioni ultraperiferiche, non rappresentate nella mappa, sono i seguenti: Isole Canarie 13,8 %, Guadalupa 16,8 %, Martinica 12,3 %, Guyana francese 17 %, Riunione 17,3 %, Regione autonoma delle Azzorre 5,6 %, Regione autonoma di Madera 5,7 %.

Fonte: Eurostat [[lfst_r_lfu3rt](#)], IFL UE. © EuroGeographics per i confini amministrativi.

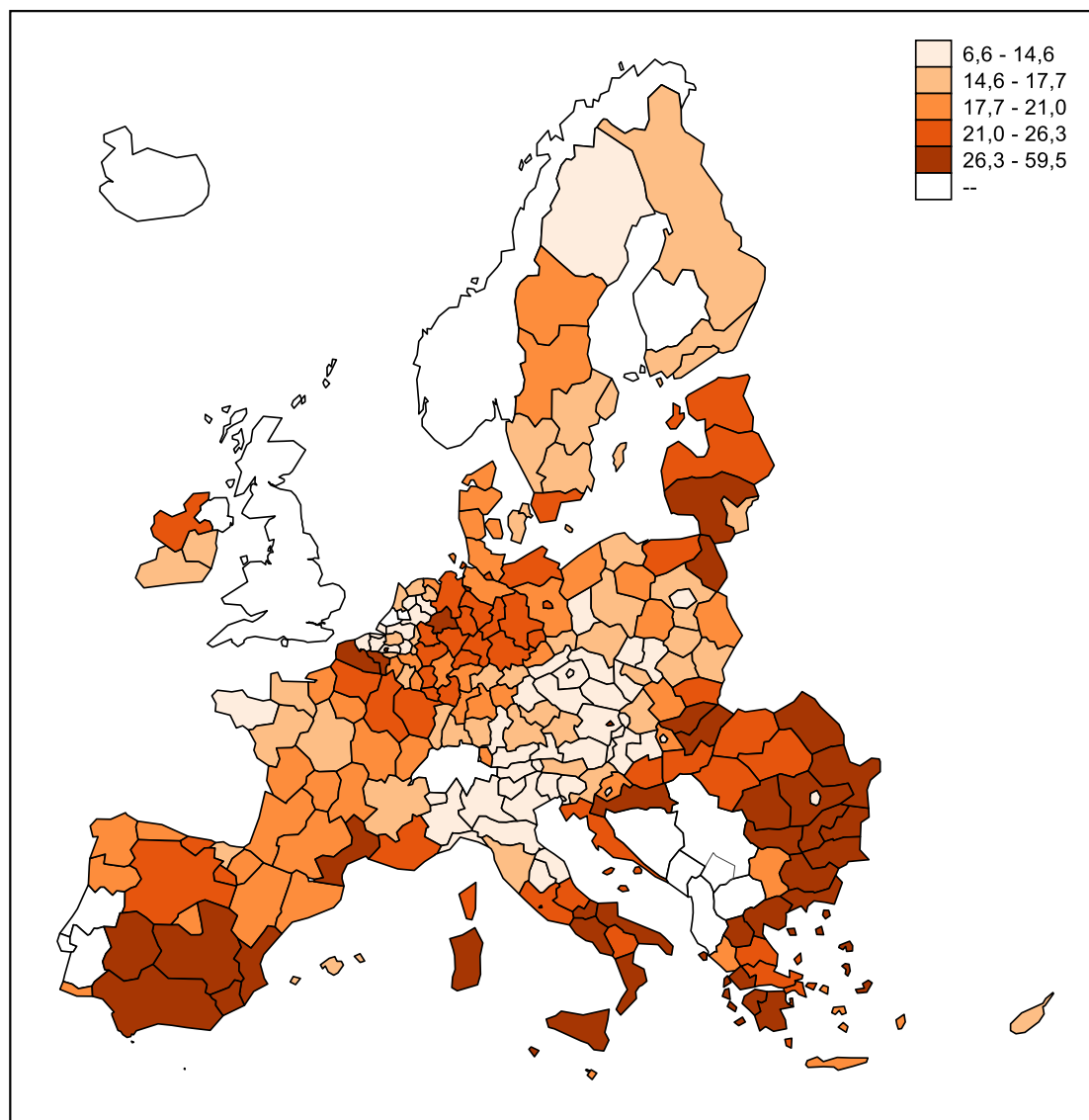
Figura 7: tasso di disoccupazione di lunga durata (12 mesi o più), 2024
(in %, quota della popolazione attiva, per regione NUTS 2; media UE: 1,9 %)



Nota: la voce della legenda "--" si riferisce a dati non disponibili. Alcune unità amministrative delle isole e delle regioni ultraperiferiche non sono rappresentate. Dati nazionali per il Portogallo. Dati di livello NUTS 1 per Austria e Germania. I dati per le regioni ultraperiferiche, non rappresentate nella mappa, sono i seguenti: Isole Canarie 5,7 %, Guadalupa 11,4 %, Martinica 5,3 %, Guyana francese 6,7 %, Riunione 8,2 %.

Fonte: Eurostat [[lfst_r_lfu2ltu](#)], IFL UE. © EuroGeographics per i confini amministrativi.

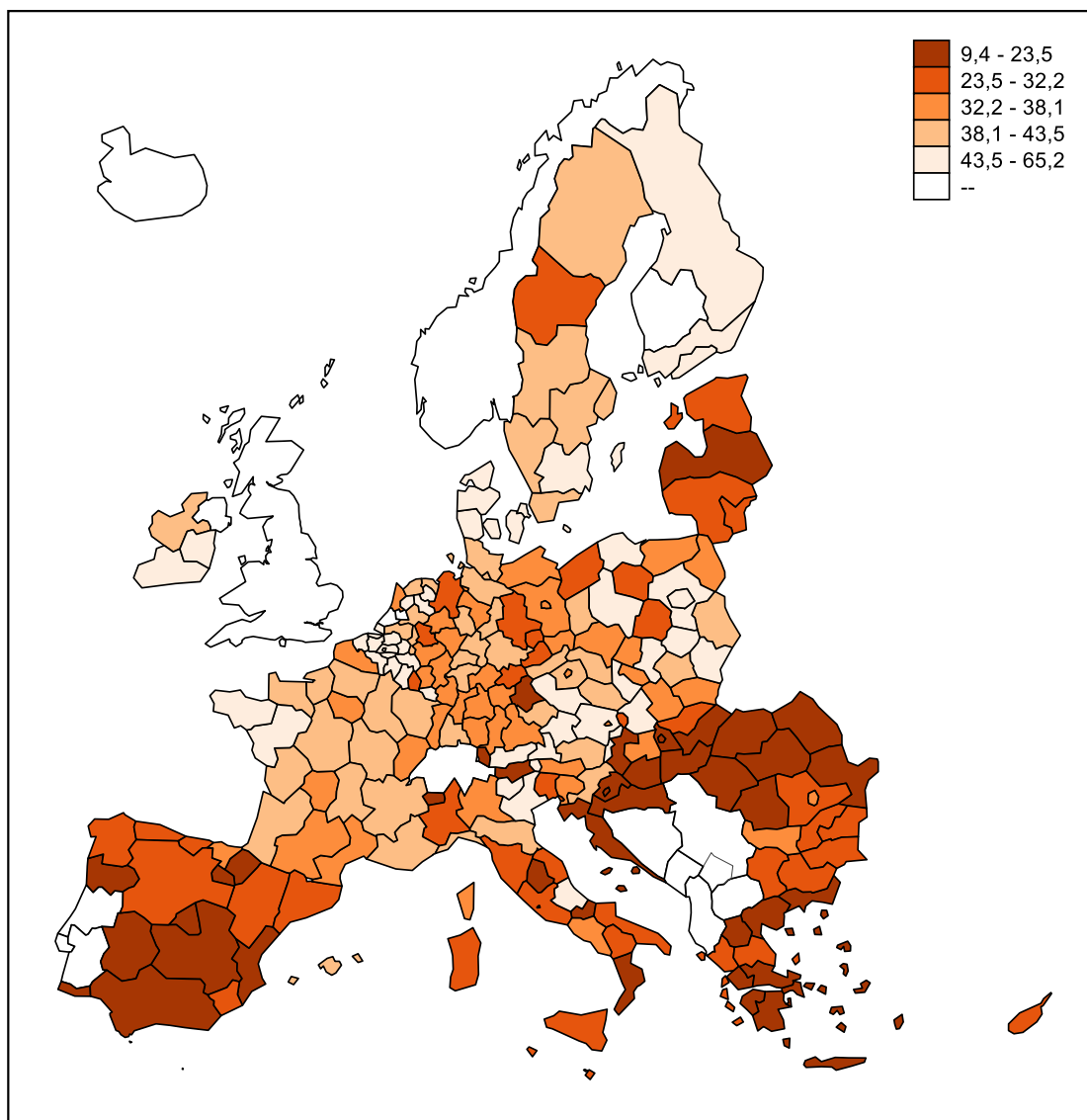
Figura 8: persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, 2024
(in %, per regione NUTS 2; media UE: 21,0 %)



Nota: la voce della legenda "--" si riferisce a dati non disponibili. Alcune unità amministrative delle isole e delle regioni ultraperiferiche non sono rappresentate. Dati nazionali per Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Malta. I dati per le regioni ultraperiferiche, non rappresentate nella mappa, sono i seguenti: Isole Canarie 31,2 %, Guadalupa 39,4 %, Martinica 30,1 %, Guyana francese 59,5 %, Riunione 39,4 %, Regione autonoma delle Azzorre 28,4 %, Regione autonoma di Madera 22,9 %.

Fonte: Eurostat [[ilc_peps11n](#)], EU-SILC. © EuroGeographics per i confini amministrativi.

Figura 9: effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse), 2024
(in %, per regione NUTS 2; media UE: 34,2 %)

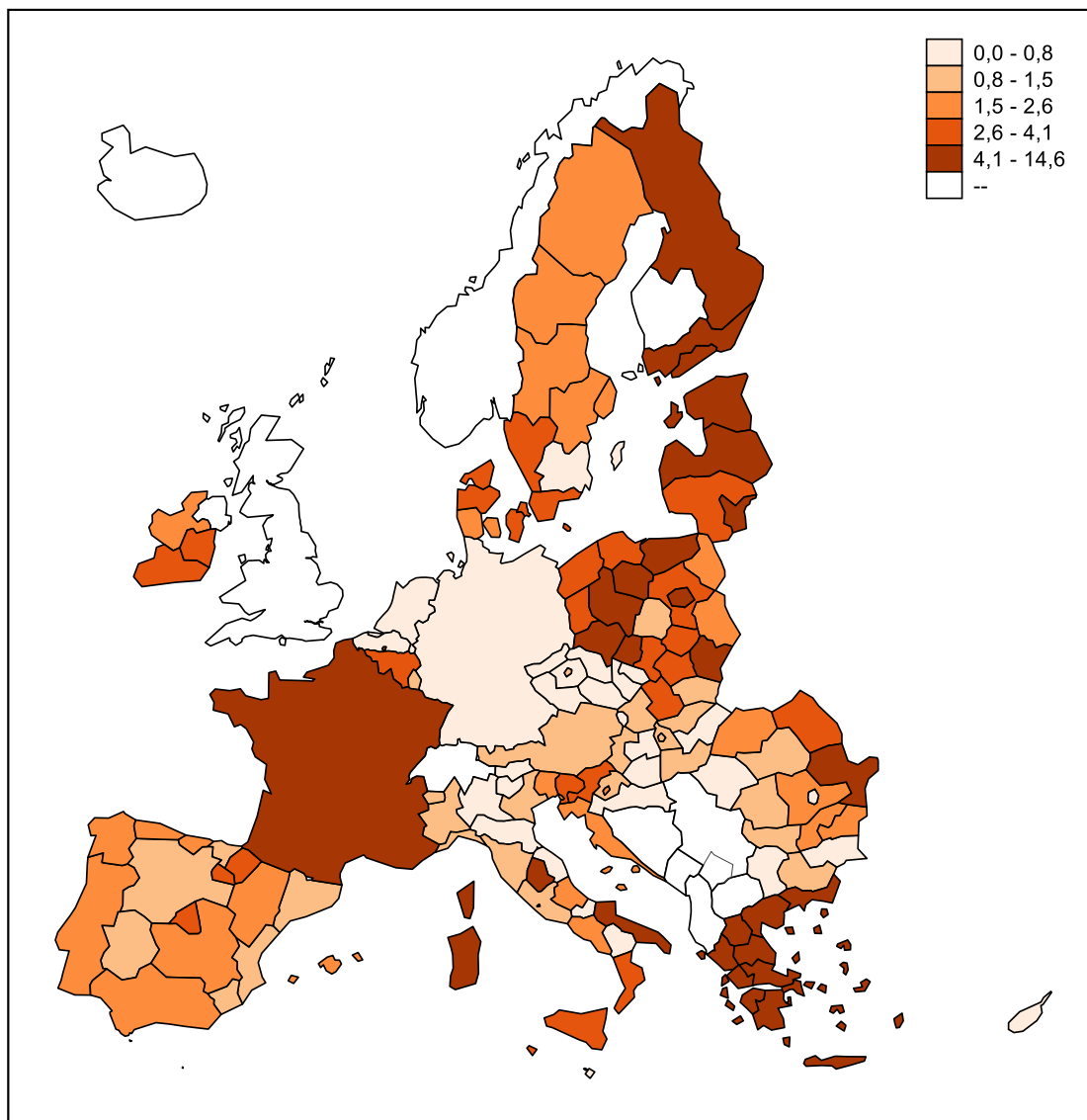


Nota: la voce della legenda "--" si riferisce a dati non disponibili. Alcune unità amministrative delle isole e delle regioni ultraperiferiche non sono rappresentate. Dati nazionali per Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Malta. I dati per le regioni ultraperiferiche, non rappresentate nella mappa, sono i seguenti: Isole Canarie 25,45 %, Guadalupa 27,45 %, Martinica 33,98 %, Guyana francese 17,11 %, Riunione 32,65 %, Regione autonoma delle Azzorre 23,9 %, Regione autonoma di Madera 28,73 %.

Fonte: Eurostat [[tespm050_r](#)], EU-SILC. © EuroGeographics per i confini amministrativi.

Figura 10: esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato, 2024

(in %, esigenze insoddisfatte dichiarate dall'interessato a causa di "motivi finanziari", "lista d'attesa" o "distanza eccessiva", regioni NUTS 2; media UE: 2,5 %)



Nota: la voce della legenda "--" si riferisce a dati non disponibili. Alcune unità amministrative delle isole e delle regioni ultraperiferiche non sono rappresentate. Dati nazionali per Austria, Cipro, Estonia, Francia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi e Portogallo. Dati di livello NUTS 1 per il Belgio. I dati per le regioni ultraperiferiche, non rappresentate nella mappa, sono i seguenti: Isole Canarie 1,1 %.

Fonte: Eurostat [[hlth_silc_08_r](#)], EU-SILC. © EuroGeographics per i confini amministrativi.

Allegato 6. Classificazione degli Stati membri in base al quadro di valutazione della situazione sociale

A metà del 2015 la Commissione europea, il comitato per l'occupazione e il comitato per la protezione sociale hanno concordato una metodologia per valutare i risultati ottenuti dagli Stati membri in relazione al quadro di valutazione degli indicatori occupazionali e sociali chiave. L'accordo prevedeva che la metodologia fosse volta a fornire, per ciascun indicatore, una classificazione e un codice cromatico attraverso una misura della posizione relativa di ciascuno Stato membro. La metodologia si applica sia ai livelli annui (livelli) sia alle variazioni annue (variazioni) onde consentire una valutazione globale dei risultati ottenuti dagli Stati membri. Nel 2017 la Commissione, di concerto con il comitato per l'occupazione e il comitato per la protezione sociale, ha deciso di applicare la metodologia agli indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale che accompagna il pilastro europeo dei diritti sociali.

Per cogliere la posizione relativa degli Stati membri, per ogni indicatore i livelli (I) e le relative variazioni da un anno all'altro (D) sono convertiti in punteggi standard (noti anche come punteggi z), che permettono di applicare la stessa metrica a tutti gli indicatori. A tal fine vengono standardizzati i valori degli indicatori relativi sia ai livelli che alle variazioni (rispettivamente I e D) secondo le formule:

$$IS_{SM} = \frac{[I_{SM} - \text{media}(I_{SM})]}{\text{deviazione standard}(I_{SM})} \quad e \quad DS_{SM} = \frac{[D_{SM} - \text{media}(D_{SM})]}{\text{deviazione standard}(D_{SM})}$$

in cui I_{SM} è il valore dell'indicatore in un determinato anno e D_{SM} è la variazione dell'indicatore rispetto all'anno precedente per lo Stato membro MS³⁵⁷, mentre IS_{SM} e DS_{SM} sono i rispettivi punteggi- z ³⁵⁸. Questo approccio consente di esprimere per ogni Stato membro il valore dell'indicatore in termini di numero di deviazioni standard rispetto alla media (non ponderata).

³⁵⁷ Per l'indicatore del reddito lordo disponibile delle famiglie, D_{SM} è definito come la variazione percentuale rispetto all'anno precedente per lo Stato membro SM.

³⁵⁸ Per il calcolo della deviazione standard non si applica la correzione per campioni di dimensioni ridotte.

Si valutano i risultati di ciascuno Stato membro in base ai risultati dei punteggi z rispetto a una serie di soglie. Dopo l'analisi degli indicatori principali, è stato concordato di definire cinque intervalli per i punteggi z fissando quattro soglie simmetriche, sia per i livelli che per le variazioni, a -1, -0,5, 0,5 e 1³⁵⁹. Di seguito figurano le valutazioni dei risultati (rispetto alla media UE):

Valore del punteggio z	Risultati relativi	
	Se valori <i>alti</i> = risultati buoni	Se valori <i>bassi</i> = risultati buoni
punteggio $z < -1$	Molto basso	Molto alto
$-1 \leq \text{punteggio } z < -0,5$	Basso	Alto
$-0,5 \leq \text{punteggio } z \leq 0,5$	Neutro	Neutro
$0,5 \leq \text{punteggio } z \leq 1$	Alto	Basso
$1 < \text{punteggio } z$	Molto alto	Molto basso

Combinando i risultati relativi in termini di livelli e variazioni, è possibile classificare i risultati relativi complessivi di un paese, come descritto nelle pagine che seguono. La definizione di queste sette categorie si basa sui punteggi z ; nel corso del tempo sono state aggiunte ulteriori condizioni riguardanti i valori degli indicatori, con l'obiettivo di classificare meglio i casi caratterizzati da risultati relativi scarsi (punteggio z) e risultati assoluti buoni (valori migliorati o invariati degli indicatori) in termini di variazioni. I corrispondenti codici cromatici sono stati utilizzati nella panoramica di cui al capitolo 3,1 e nei diagrammi di dispersione del capitolo 2 della relazione. La classificazione sostiene anche la prima fase dell'analisi per paese di cui al capitolo 3, in linea con i principi del quadro di convergenza sociale, secondo quanto descritto nei relativi [messaggi chiave dell'EMCO-CPS](#) e nella correlata [relazione del gruppo di lavoro congiunto EMCO-CPS](#).

³⁵⁹ I test di normalità e di distribuzione a T condotti hanno determinato l'esclusione delle ipotesi di somiglianza con tali distribuzioni, per cui non è stato possibile formulare ipotesi parametriche sulla distribuzione dei valori osservati per gli indicatori. Quella adottata per la fissazione di dette soglie è quindi un'impostazione comune basata su una regola empirica. In caso di distribuzione normale standard, i valori di soglia selezionati corrisponderebbero all'incirca ai valori della funzione di distribuzione cumulativa al 15 %, 30 %, 50 %, 70 % e 85 %.

Le tabelle che seguono contengono la classificazione complessiva basata sui risultati relativi in termini di livelli e variazioni.

Risultato: livello	Risultato: variazione					
	Molto alto	Alto	Nella media	Basso	Molto basso	
Molto alto					D↑	D↓
Alto					D↑	D↓
Nella media					D↑	D↓
Basso						
Molto basso						

Nota: nell'ultima colonna ("Molto basso"), le aree bicolori (verde scuro - blu, verde chiaro - blu e bianco - arancione) indicano gli effetti delle condizioni sulle variazioni dei valori degli indicatori (assoluti) (D), come spiegato di seguito.

Risultati migliori	<i>Livello:</i> risultato molto alto; <i>Variazione:</i> risultato da molto alto a basso, OPPURE <i>Livello:</i> risultato molto alto; <i>Variazione:</i> risultato molto basso con valore dell'indicatore in miglioramento (↑)	Stati membri con livelli degli indicatori molto superiori alla media UE e la cui situazione è in miglioramento o non sta peggiorando molto più rapidamente rispetto alla media UE, mentre il valore dell'indicatore non sta peggiorando
Superiori alla media	<i>Livello:</i> risultato alto; <i>Variazione:</i> risultato da molto alto a basso, OPPURE <i>Livello:</i> risultato alto; <i>Variazione:</i> risultato molto basso con valore dell'indicatore in miglioramento (↑) OPPURE <i>Livello:</i> risultato medio; <i>Variazione:</i> risultato molto alto	Stati membri con livelli superiori alla media UE e la cui situazione è in miglioramento o non sta peggiorando molto più rapidamente rispetto alla media UE, oppure sta peggiorando molto più rapidamente rispetto alla media UE mentre il valore dell'indicatore non sta peggiorando
Buoni ma da monitorare	<i>Livello:</i> risultato alto o molto alto; <i>Variazione:</i> risultato molto basso e valore dell'indicatore invariato o in peggioramento (↓)	Stati membri con livelli superiori o molto superiori alla media UE ma la cui situazione sta peggiorando molto più rapidamente rispetto alla media UE mentre anche il valore dell'indicatore è in peggioramento
Nella media / neutri	<i>Livello:</i> risultato medio; <i>Variazione:</i> risultato da alto a basso, OPPURE <i>Livello:</i> risultato medio; <i>Variazione:</i> risultato molto basso e valore dell'indicatore in miglioramento (↑)	Stati membri con livelli nella media e la cui situazione non sta migliorando né peggiorando molto più rapidamente rispetto alla media UE
Modesti ma in miglioramento	<i>Livello:</i> risultato basso; <i>Variazione:</i> risultato molto alto, OPPURE <i>Livello:</i> risultato molto basso; <i>Variazione:</i> risultato molto alto	Stati membri con livelli peggiori o molto peggiori rispetto alla media UE ma la cui situazione sta migliorando molto più rapidamente rispetto alla media UE
Da tenere sotto osservazione	<i>Livello:</i> risultato medio; <i>Variazione:</i> risultato molto basso e valore dell'indicatore invariato o in peggioramento (↓), OPPURE <i>Livello:</i> risultato basso; <i>Variazione:</i> risultato da alto a molto basso	Questa categoria raggruppa due casi differenti in cui il valore dell'indicatore peggiora: i) Stati membri con livelli in linea con la media UE ma la cui situazione sta peggiorando molto più rapidamente rispetto alla media UE; ii) Stati membri con livelli peggiori rispetto alla media UE e la cui situazione sta peggiorando o non sta migliorando abbastanza rapidamente
Situazioni critiche	<i>Livello:</i> risultato molto basso <i>Variazione:</i> risultato da alto a molto basso	Stati membri con livelli molto peggiori rispetto alla media UE e la cui situazione sta peggiorando o non sta migliorando abbastanza rapidamente

Nota: un peggioramento implica la diminuzione dei valori degli indicatori per i quali un valore elevato equivale a un risultato alto (ad es. il tasso di occupazione), e l'aumento dei valori degli indicatori per i quali un valore elevato equivale a un risultato basso (ad es. il tasso AROPE).

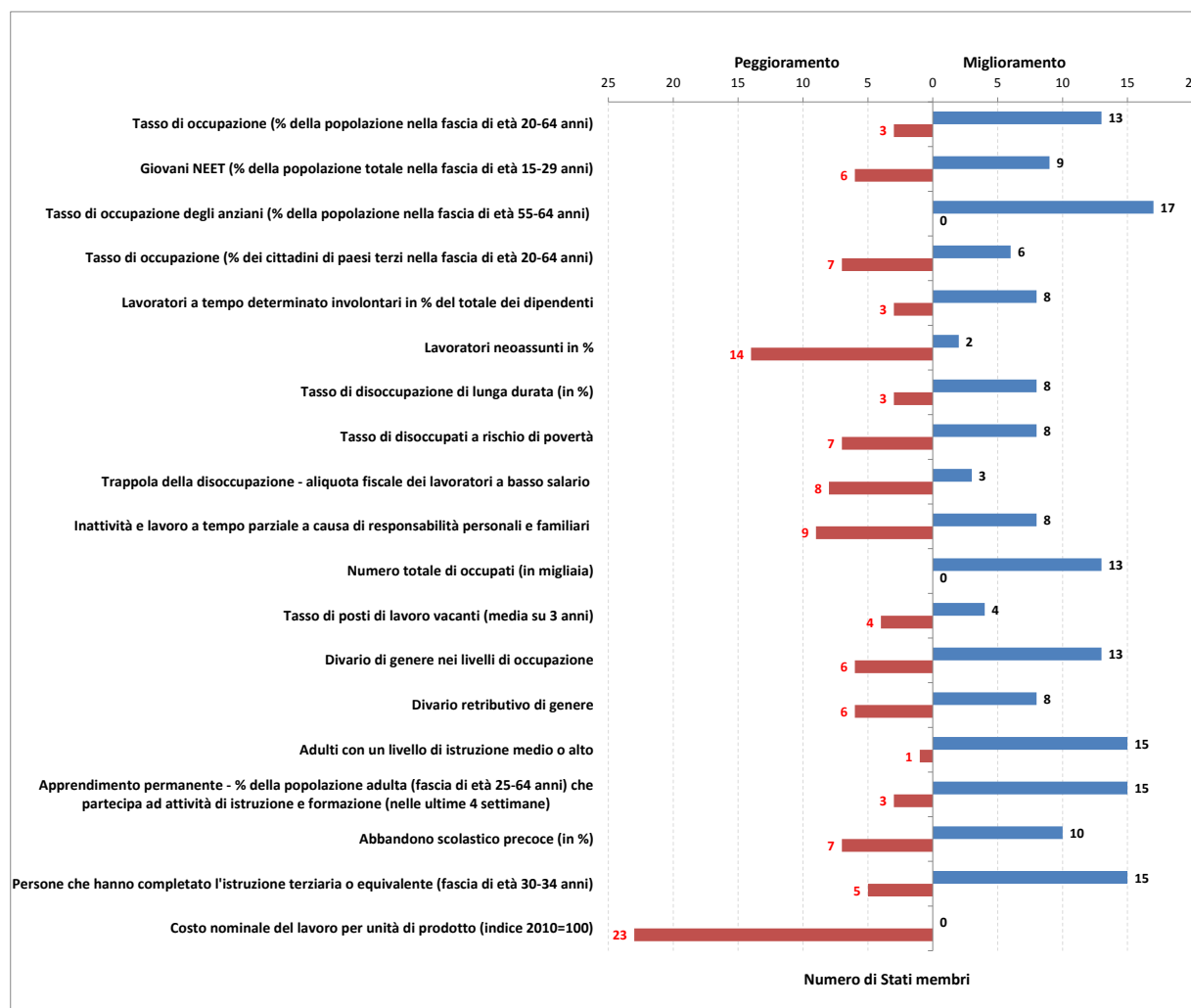
Valori di soglia tradotti in valori degli indicatori³⁶⁰

		Molto basso	Basso	Nella media	Alto	Molto alto
Partecipazione degli adulti all'apprendimento (negli ultimi 12 mesi, esclusa la formazione sul posto di lavoro con l'affiancamento di un tutor, % della popolazione nella fascia di età 25-64 anni)	Livelli	inferiore a 23,0 %	compreso tra 23 % e 30,4 %	compreso tra 30,4 % e 45,1 %	compreso tra 45,1 % e 52,5 %	superiore a 52,5 %
	Variazioni	inferiore a -6,3 punti percentuali	compresa tra -6,3 punti percentuali e -3,1 punti percentuali	compresa tra -3,1 punti percentuali e 3,4 punti percentuali	compresa tra 3,4 punti percentuali e 6,6 punti percentuali	superiore a 6,6 punti percentuali
Abbandono precoce di istruzione e formazione (% della popolazione nella fascia di età 18-24 anni)	Livelli	inferiore a 4,9 %	compreso tra 4,9 % e 6,5 %	compreso tra 6,5 % e 9,8 %	compreso tra 9,8 % e 11,4 %	superiore a 11,4 %
	Variazioni	inferiore a -0,9 punti	compresa tra -0,9 punti percentuali	compresa tra -0,5 punti	compresa tra 0,4 punti percentuali e	superiore a 0,8 punti
Persone con competenze digitali complessive di base o superiori (% della popolazione nella fascia di età 16-74)	Livelli	inferiore a 45,2 %	compreso tra 45,2 % e 51,4 %	compreso tra 51,4 % e 63,8 %	compreso tra 63,8 % e 70 %	superiore a 70 %
	Variazioni	inferiore a -2,4 punti	compresa tra -2,4 punti percentuali	compresa tra -0,6 punti	compresa tra 3,2 punti percentuali e	superiore a 5,1 punti
Giovani NEET (% della popolazione totale nella fascia di età 15-29 anni)	Livelli	inferiore a 7,5 %	compreso tra 7,5 % e 9,0 %	compreso tra 9,0 % e 12,0 %	compreso tra 12,0 % e 13,5 %	superiore a 13,5 %
	Variazioni	inferiore a -1,0 punti	compresa tra -1,0 punti percentuali	compresa tra -0,6 punti	compresa tra 0,3 punti percentuali e	superiore a 0,7 punti
Divario di genere nei livelli di occupazione (punti percentuali)	Livelli	inferiore a 3,5 punti	compresa tra 3,5 punti percentuali e	compresa tra 5,9 punti percentuali	compresa tra 10,7 punti percentuali	superiore a 13,1 punti
	Variazioni	inferiore a -1,0 punti	compresa tra -1,0 punti percentuali	compresa tra -0,7 punti	compresa tra 0,1 punti percentuali e	superiore a 0,4 punti
Rapporto tra quintili di reddito (S80/S20)	Livelli	inferiore a 3,7	compreso tra 3,7 e 4,1	compreso tra 4,1 e 5,1	compreso tra 5,1 e 5,6	superiore a 5,6
	Variazioni	inferiore a -0,4	compreso tra -0,4 e -0,2	compreso tra -0,2 e 0,1	compreso tra 0,1 e 0,2	superiore a 0,2
Tasso di occupazione (% della popolazione nella fascia di età 20-64 anni)	Livelli	inferiore a 73,0 %	compreso tra 73,0 % e 75,2 %	compreso tra 75,2 % e 79,5 %	compreso tra 79,5 % e 81,7 %	superiore a 81,7 %
	Variazioni	inferiore a -0,3 punti	compresa tra -0,3 punti percentuali	compresa tra 0,1 punti percentuali	compresa tra 0,9 punti percentuali e	superiore a 1,3 punti
Tasso di disoccupazione (% della popolazione attiva nella fascia di età 15-74 anni)	Livelli	inferiore a 3,7 %	compreso tra 3,7 % e 4,7 %	compreso tra 4,7 % e 6,9 %	compreso tra 6,9 % e 7,9 %	superiore a 7,9 %
	Variazioni	inferiore a -0,6 punti	compresa tra -0,6 punti percentuali	compresa tra -0,3 punti	compresa tra 0,4 punti percentuali e	superiore a 0,7 punti
Tasso di disoccupazione di lunga durata (% della popolazione attiva nella fascia di età 15-74 anni)	Livelli	inferiore a 0,8 %	compreso tra 0,8 % e 1,3 %	compreso tra 1,3 % e 2,4 %	compreso tra 2,4 % e 2,9 %	superiore a 2,9 %
	Variazioni	inferiore a -0,4 punti	compresa tra -0,4 punti percentuali	compresa tra -0,3 punti	compresa tra 0 punti percentuali e	superiore a 0,2 punti
Reddito lordo reale disponibile delle famiglie pro capite (2008 = 100)	Livelli	inferiore a 101,4	compreso tra 101,4 e 113,1	compreso tra 113,1 e 136,6	compreso tra 136,6 e 148,3	superiore a 148,3
	Variazioni	inferiore a 1,1 %	compreso tra 1,1 % e 2,2 %	compreso tra 2,2 % e 4,5 %	compreso tra 4,5 % e 5,6 %	superiore a 5,6 %

³⁶⁰ Per gli indicatori per i quali valori più bassi indicano risultati migliori (ad esempio il tasso di disoccupazione), "[molto] basso" rappresenta un risultato *positivo*, mentre "[molto] alto" rappresenta un risultato *negativo*.

Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (% della popolazione totale)	Livelli	inferiore a 15,8 %	compreso tra 15,8 % e 18 %	compreso tra 18 % e 22,4 %	compreso tra 22,4 % e 24,6 %	superiore a 24,6 %
	Variazioni	inferiore a -1,5 punti	compresa tra -1,5 punti percentuali	compresa tra -0,9 punti	compresa tra 0,2 punti percentuali e	superiore a 0,8 punti
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale dei minori (% della popolazione nella fascia di età 0-17)	Livelli	inferiore a 15,9 %	compreso tra 15,9 % e 18,9 %	compreso tra 18,9 % e 24,9 %	compreso tra 24,9 % e 27,9 %	superiore a 27,9 %
	Variazioni	inferiore a -2,4 punti	compresa tra -2,4 punti percentuali	compresa tra -1,5 punti	compresa tra 0,3 punti percentuali e	superiore a 1,2 punti
Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) (% di riduzione del tasso)	Livelli	inferiore a 23,3 %	compreso tra 23,3 % e 28,3 %	compreso tra 28,3 % e 38,5 %	compreso tra 38,5 % e 43,6 %	superiore a 43,6 %
	Variazioni	inferiore a -2,8 punti	compresa tra -2,8 punti percentuali	compresa tra -1,3 punti	compresa tra 1,6 punti percentuali e	superiore a 3 punti
Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità (punti percentuali)	Livelli	inferiore a 19,4 punti	compresa tra 19,4 punti percentuali	compresa tra 23,2 punti	compresa tra 30,8 punti percentuali	superiore a 34,6 punti
	Variazioni	inferiore a -2,8 punti	compresa tra -2,8 punti percentuali	compresa tra -0,5 punti	compresa tra 4,2 punti percentuali e	superiore a 6,6 punti
Tasso di onerosità eccessiva dei costi abitativi (% della popolazione totale)	Livelli	inferiore a 2,9 %	compreso tra 2,9 % e 5,4 %	compreso tra 5,4 % e 10,2 %	compreso tra 10,2 % e 12,7 %	superiore a 12,7 %
	Variazioni	inferiore a -1,9 punti	compresa tra -1,9 punti percentuali	compresa tra -1,2 punti	compresa tra 0,3 punti percentuali e	superiore a 1,0 punti
Bambini di età inferiore a tre anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia (% della popolazione di età 0-17)	Livelli	inferiore a 19,0 %	compreso tra 19,0 % e 28,5 %	compreso tra 28,5 % e 47,5 %	compreso tra 47,5 % e 56,9 %	superiore a 56,9 %
	Variazioni	inferiore a -4,1 punti	compresa tra -4,1 punti percentuali	compresa tra -1,5 punti	compresa tra 3,7 punti percentuali e	superiore a 6,2 punti
Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato (% della popolazione di età 16+)	Livelli	inferiore a 0,0 %	compreso tra 0,0 % e 1,5 %	compreso tra 1,5 % e 4,5 %	compreso tra 4,5 % e 5,9 %	superiore a 5,9 %
	Variazioni	inferiore a -1,2	compresa tra -1,2 punti	compresa tra -0,7 punti	compresa tra 0,4 punti	superiore a 1,0 punti

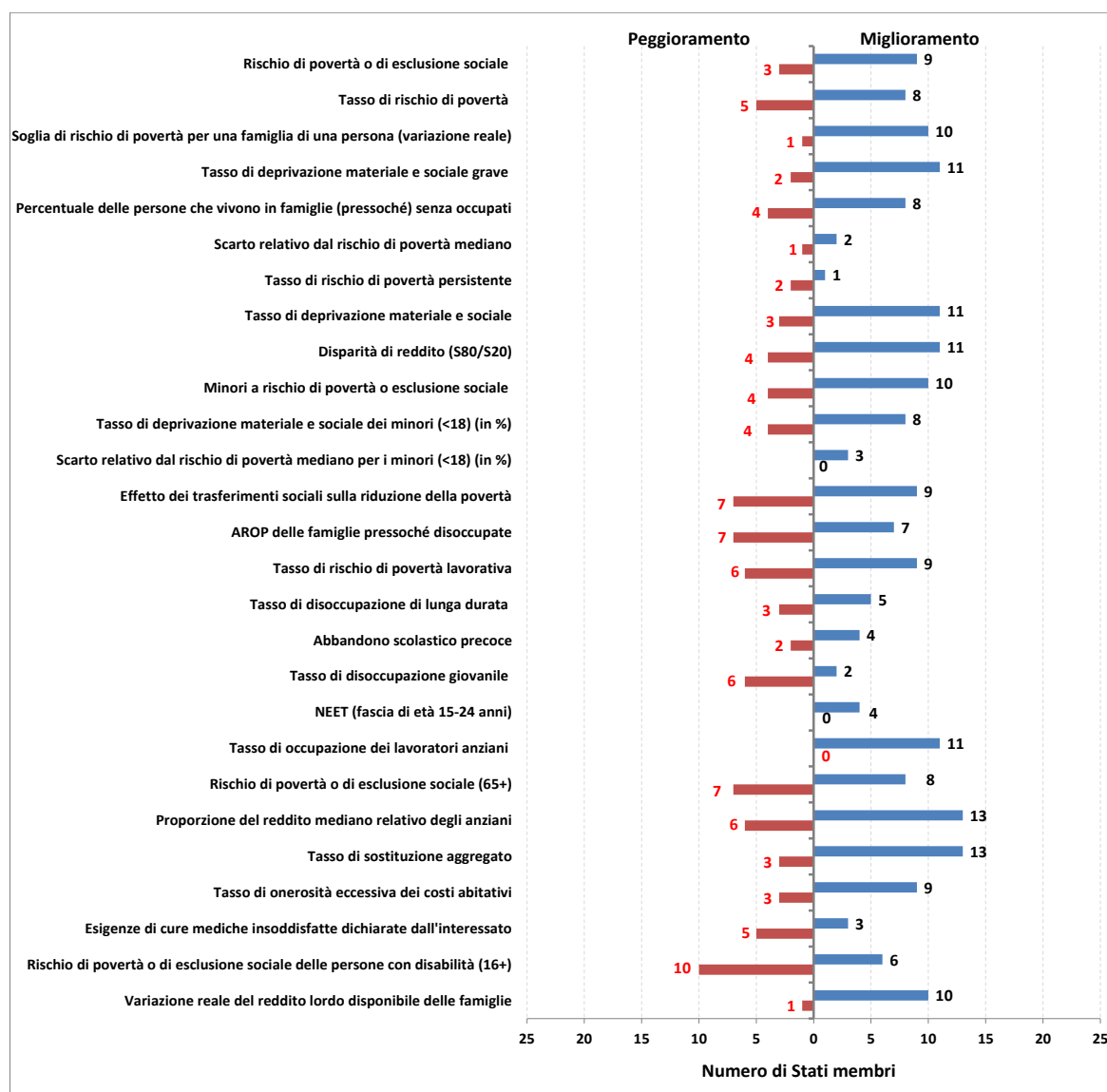
Allegato 7: Sintesi delle "tendenze occupazionali da tenere sotto osservazione" e numero di Stati membri che registrano un peggioramento o un miglioramento, identificati dal monitoraggio dei risultati in materia di occupazione (EPM) 2025



Nota: variazioni 2023-2024, ad eccezione del tasso di rischio di povertà dei disoccupati, del divario retributivo di genere e del tasso di posti di lavoro vacanti (media su tre anni) e del divario retributivo di genere, per i quali le variazioni si riferiscono al periodo 2022-2023. L'indicatore utilizzato per l'apprendimento permanente è il "Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (IFL UE, ultime quattro settimane)".

Fonte: [Monitoraggio dei risultati in materia di occupazione 2025](#).

Allegato 8: Sintesi del numero di Stati membri che registrano un peggioramento ("tendenze sociali da tenere sotto osservazione") o un miglioramento nel periodo 2023-2024 (o nell'ultimo anno per il quale sono disponibili dati), identificati dall'aggiornamento dell'ottobre 2025 relativo al monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale



Nota: le variazioni si riferiscono generalmente al periodo 2023-2024 (per gli indicatori di reddito e di intensità di lavoro delle famiglie si riferiscono invece al periodo 2022-2023). Gli indicatori relativi al tasso di rischio di povertà (AROP), al tasso di deprivazione materiale e sociale grave (SMSD) e alla percentuale delle persone che vivono in famiglie (pressoché) senza occupati sono componenti dell'indicatore AROPE. I dati relativi alla variazione reale del reddito lordo disponibile delle famiglie si riferiscono al periodo 2022-2023, poiché non sono disponibili dati per il 2024. Per CY, interruzione nelle serie nel 2024 dovuta all'uso di nuove ponderazioni nei censimenti della popolazione, ma non dovrebbe essere significativa. Per HR, significativa interruzione nelle serie del 2024 per le variabili basate sul reddito nel SILC dovuta alla variazione della fonte per la rilevazione dei dati sul reddito (dati sul reddito per il SILC 2024 raccolti da fonti amministrative), pertanto le variazioni degli indicatori basati sul reddito (e dell'AROP) rispetto al 2023 non sono rispecchiate. Per HU è prevista una revisione metodologica nel 2025 per i dati EU-SILC che riguarderà le rilevazioni di dati dal 2019 al 2024. La presente valutazione si basa sui dati disponibili all'inizio di luglio e non riflette tale revisione.

Fonte: [Monitoraggio dei risultati in materia di protezione sociale 2025](#).

Allegato 9: rischi potenziali individuati mediante il quadro di valutazione della situazione sociale in diverse edizioni della relazione comune sull'occupazione, e conteggio delle situazioni "critiche" o "da tenere sotto osservazione" per gli Stati membri nella prima fase dell'analisi per paese basata sui principi del quadro di convergenza sociale

Indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale	BE				BG				CZ				DK				DE			
	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio
Partecipazione degli adulti all'apprendimento (ultimi 12 mesi)				0				1				1				0				0
Abbandono precoce di istruzione e formazione				0				0				0				1				1
Livello individuale di competenze digitali				0				1				0				0				0
Percentuale di NEET tra i giovani				0				0				0				0				0
Divario di genere nei livelli di occupazione				0				0				0				1				0
Rapporto tra quintili di reddito				0				1				0				0				0
Tasso di occupazione				1				0				0				0				0
Tasso di disoccupazione				0				0				0				1				0
Tasso di disoccupazione di lunga durata				0				0				0				0				0
Reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite				1				0				0				0				0
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale				0				1				0				0				0
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale dei minori				0				1				0				0				0
Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà				0				1				0				0				1
Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità				1				0				0				0				0
Onerosità eccessiva dei costi abitativi				0				0				0				1				1
Bambini di età < 3 anni in strutture formali di cura dell'infanzia				0				1				1				0				1
Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato				0				0				0				0				0
Conteggio totale				3				7				2				4				4

Indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale	EE				IE				EL				ES				FR			
	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio
Partecipazione degli adulti all'apprendimento (ultimi 12 mesi)				0				0				1				0				0
Abbandono precoce di istruzione e formazione				1				0				0				1				0
Livello individuale di competenze digitali				0				0				0				0				0
Percentuale di NEET tra i giovani				1				0				0				0				1
Divario di genere nei livelli di occupazione				0				0				1				0				0
Rapporto tra quintili di reddito				0				0				1				1				0
Tasso di occupazione				0				0				0				1				1
Tasso di disoccupazione				1				0				0				0				1
Tasso di disoccupazione di lunga durata				1				0				0				0				0
Reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite				0				0				1				1				0
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale				0				0				1				1				0
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale dei minori				0				0				1				1				1
Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà				0				0				1				1				0
Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità				0				1				0				1				0
Onerosità eccessiva dei costi abitativi				1				0				1				0				0
Bambini di età < 3 anni in strutture formali di cura dell'infanzia				0				1				0				0				0
Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato				0				0				1				0				0
Conteggio totale				5				2				9				8				4

Nota: a seguito dell'accordo raggiunto in seno al gruppo di lavoro EMCO-CPS, le classificazioni ai fini della relazione comune sull'occupazione sono calcolate utilizzando il quadro di valutazione della situazione sociale che figura nelle rispettive edizioni della relazione e i dati disponibili alla data limite per la presente edizione. Eventuali classificazioni mancanti sono state sostituite da classificazioni precedenti, ove disponibili nelle corrispondenti edizioni della relazione comune sull'occupazione (tali casi sono stati evidenziati in rosso nell'angolo superiore di destra della casella). Le caselle ombreggiate indicano classificazioni ai fini della relazione comune sull'occupazione che non è stato possibile calcolare né sostituire.

Allegato 9 (segue): rischi potenziali individuati mediante il quadro di valutazione della situazione sociale in diverse edizioni della relazione comune sull'occupazione, e conteggio delle situazioni "critiche" o "da tenere sotto osservazione" per gli Stati membri nella prima fase dell'analisi per paese basata sui principi del quadro di convergenza sociale (SCF)

Indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale	HR				IT				CY				LV				LT			
	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio
Partecipazione degli adulti all'apprendimento (ultimi 12 mesi)				1				1				1				0				1
Abbandono precoce di istruzione e formazione				0				1				1				0				2
Livello individuale di competenze digitali				1				1				1				1				0
Percentuale di NEET tra i giovani				0				1				0				1				2
Divario di genere nei livelli di occupazione				0				1				1				0				0
Rapporto tra quintili di reddito				0				1				0				1				1
Tasso di occupazione				0				1				0				0				0
Tasso di disoccupazione				0				0				0				1				1
Tasso di disoccupazione di lunga durata				0				0				0				1				0
Reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite				0				1				1				0				0
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale				1				1				0				1				1
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale dei minori				1				1				0				0				0
Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà				1				0				0				2				1
Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità				1				1				0				0				1
Onerosità eccessiva dei costi abitativi				0				0				0				0				1
Bambini di età < 3 anni in strutture formali di cura dell'infanzia				0				0				0				1				0
Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato				0				0				0				1				0
Conteggio totale				6				11				5				10				11

Indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale	LU				HU				MT				NL				AT			
	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio
Partecipazione degli adulti all'apprendimento (ultimi 12 mesi)				0				0				0				0				0
Abbandono precoce di istruzione e formazione				1				0				0				0				0
Livello individuale di competenze digitali				1				0				0				0				0
Percentuale di NEET tra i giovani				2				0				0				0				0
Divario di genere nei livelli di occupazione				0				0				1				0				0
Rapporto tra quintili di reddito				0				0				0				0				0
Tasso di occupazione				1				0				0				0				0
Tasso di disoccupazione				1				0				0				0				0
Tasso di disoccupazione di lunga durata				0				0				0				0				0
Reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite				1				0				0				1				1
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale				0				0				0				0				0
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale dei minori				1				0				1				0				0
Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà				1				1				1				0				0
Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità				0				0				0				0				0
Onerosità eccessiva dei costi abitativi				0				1				0				0				0
Bambini di età < 3 anni in strutture formali di cura dell'infanzia				0				1				1				0				0
Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato				0				0				0				0				0
Conteggio totale				9				3				4				1				1

Nota: a seguito dell'accordo raggiunto in seno al gruppo di lavoro EMCO-CPS, le classificazioni ai fini della relazione comune sull'occupazione sono calcolate utilizzando il quadro di valutazione della situazione sociale che figura nelle rispettive edizioni della relazione e i dati disponibili alla data limite per la presente edizione. Eventuali classificazioni mancanti sono state sostituite da classificazioni precedenti, ove disponibili nelle corrispondenti edizioni della relazione comune sull'occupazione (tali casi sono stati evidenziati in rosso nell'angolo superiore di destra della casella). Le caselle ombreggiate indicano classificazioni ai fini della relazione comune sull'occupazione che non è stato possibile calcolare né sostituire.

Allegato 9 (segue): rischi potenziali individuati mediante il quadro di valutazione della situazione sociale in diverse edizioni della relazione comune sull'occupazione, e conteggio delle situazioni "critiche" o "da tenere sotto osservazione" per gli Stati membri nella prima fase dell'analisi per paese basata sui principi del quadro di convergenza sociale (SCF)

Indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale	PL				PT				RO				SI				SK			
	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio
Partecipazione degli adulti all'apprendimento (ultimi 12 mesi)				1				0				0				1				0
Abbandono precoce di istruzione e formazione				0				0				1				0				1
Livello individuale di competenze digitali				1				0				1				1				1
Percentuale di NEET tra i giovani				0				0				1				0				0
Divario di genere nei livelli di occupazione				1				0				1				0				1
Rapporto tra quintili di reddito				0				0				0				0				0
Tasso di occupazione				0				0				1				0				0
Tasso di disoccupazione				0				0				0				0				0
Tasso di disoccupazione di lunga durata				0				1				0				0				1
Reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite				0				0				0				0				0
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale				0				0				0				0				0
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale dei minori				0				0				0				0				0
Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà				0				1				0				0				0
Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità				1				0				1				0				0
Onerosità eccessiva dei costi abitativi				0				1				0				0				0
Bambini di età < 3 anni in strutture formali di cura dell'infanzia				1				0				1				0				1
Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato				0				0				0				0				0
Conteggio totale				5				3				7				2				5

Indicatori principali del quadro di valutazione della situazione sociale	FI				SE			
	2024	2025	2026	Conteggio	2024	2025	2026	Conteggio
Partecipazione degli adulti all'apprendimento (ultimi 12 mesi)				0				0
Abbandono precoce di istruzione e formazione				0				0
Livello individuale di competenze digitali				0				0
Percentuale di NEET tra i giovani				0				0
Divario di genere nei livelli di occupazione				0				0
Rapporto tra quintili di reddito				0				0
Tasso di occupazione				1				0
Tasso di disoccupazione				2				2
Tasso di disoccupazione di lunga durata				1				0
Reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite				1				0
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale				0				0
Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale dei minori				0				0
Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà				0				0
Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità				0				0
Onerosità eccessiva dei costi abitativi				0				1
Bambini di età < 3 anni in strutture formali di cura dell'infanzia				0				0
Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato				1				0
Conteggio totale				6				3

Nota: a seguito dell'accordo raggiunto in seno al gruppo di lavoro EMCO-CPS, le classificazioni ai fini della relazione comune sull'occupazione sono calcolate utilizzando il quadro di valutazione della situazione sociale che figura nelle rispettive edizioni della relazione e i dati disponibili alla data limite per la presente edizione. Eventuali classificazioni mancanti sono state sostituite da classificazioni precedenti, ove disponibili nelle corrispondenti edizioni della relazione comune sull'occupazione (tali casi sono stati evidenziati in rosso nell'angolo superiore di destra della casella). Le caselle ombreggiate indicano classificazioni ai fini della relazione comune sull'occupazione che non è stato possibile calcolare né sostituire.